

UNICEF  
Centro di Ricerca Innocenti

# INNOCENTI SOCIAL MONITOR 2004

Crescita economica e povertà dei bambini  
in Europa centrale e orientale/Comunità  
degli Stati indipendenti e Stati baltici



Per ogni bambino  
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef 

Social Monitor Innocenti

# INNOCENTI SOCIAL MONITOR 2004

Progetto MONEE

Europa centrale e orientale/Comunità Stati indipendenti (CSI)/Stati baltici

Per ogni bambino  
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef 

Il Progetto MONEE produce ricerca sul benessere sociale ed economico dei bambini nei 27 paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti. Il progetto mira a dare un contributo al dibattito internazionale sulle direzioni di sviluppo delle politiche pubbliche nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, richiamando l'attenzione su problemi emergenti rilevanti per i bambini, per le donne e le famiglie in tutta la regione, e mantenendo viva l'attenzione per gli interessi dei bambini.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* è il terzo di una serie annuale, i *Social Monitor Innocenti*, che si pone l'obiettivo di analizzare le ripercussioni degli sviluppi socioeconomici sui bambini. I *Social Monitor Innocenti* sono pubblicati in lingua inglese e russa.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* è inoltre disponibile anche in lingua italiana grazie alla partecipazione e sostegno della Regione Toscana.

Il Progetto MONEE produce anche la Banca dati TransMONEE, aggiornata annualmente, e scaricabile gratuitamente. Il database, gestito tramite menu, contiene informazioni statistiche sul periodo dal 1989 ad oggi, relative a temi sociali ed economici rilevanti per il benessere dei bambini, dei giovani e delle donne. Inoltre, il Progetto produce gli Innocenti Working Papers, collegati ai temi del Progetto MONEE.

Le pubblicazioni del Progetto MONEE, compresa la presente nonché la *Banca dati TransMONEE*, possono essere prelevate dal sito *web* del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF: [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc)

Oltre a beneficiare di un finanziamento di base fornito dal Governo Italiano al Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, il Progetto MONEE riceve contributi finanziari dall'Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Europa centrale e orientale, la CSI e gli Stati baltici, dall'ente di Cooperazione allo sviluppo dell'Irlanda e dalla Banca Mondiale.

I lettori che desiderino citare questa pubblicazione sono pregati di usare il seguente riferimento: UNICEF, *Innocenti Social Monitor 2004*, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, 2004; *Social Monitor Innocenti*.

Impaginazione e fotocomposizione: Bernard & Co, Siena, Italia  
Stampa: ABC Tipografia, Sesto Fiorentino FI, Italia  
Traduzione dall'originale inglese: Francesco Piccardi, Firenze, Italia

© 2004 Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)

ISBN: 88-89129-06-9

## Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF

Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF è stato istituito nel 1988 con sede a Firenze, in Italia, per potenziare le capacità del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) nell'attività di ricerca e nella promozione di una nuova etica globale a favore dell'infanzia. Il Centro contribuisce all'individuazione e all'approfondimento analitico delle future aree di lavoro dell'UNICEF. I suoi obiettivi primari sono migliorare la comprensione internazionale dei problemi relativi ai diritti dei bambini e incoraggiare l'efficace applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, tanto nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo.

Le pubblicazioni del Centro contribuiscono al dibattito globale sui diritti dei bambini e accolgono una vasta gamma di opinioni. Per tale ragione, il Centro può produrre pubblicazioni che non riflettono necessariamente le politiche o la posizione dell'UNICEF su determinati argomenti. Queste pubblicazioni sono prodotte dal Centro come stimolo al dialogo sui diritti dei bambini.

Il Centro collabora con l'istituzione che lo ospita a Firenze, l'Istituto degli Innocenti, su aree tematiche selezionate. Il finanziamento di base per il funzionamento del Centro è fornito dal Governo Italiano, mentre il sostegno finanziario per gli specifici progetti proviene da altri governi, istituzioni internazionali e donatori privati, tra cui i Comitati nazionali per l'UNICEF.

Le opinioni espresse nel testo sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'UNICEF. Le denominazioni impiegate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'UNICEF l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

Si prega di indirizzare tutta la corrispondenza a:

UNICEF Centro di Ricerca Innocenti  
Programma di ricerca sulle politiche economiche e sociali  
Piazza SS. Annunziata, 12  
50122 Firenze, Italia  
Tel.: (+39) 055 203 30  
Fax: (+39) 055 244 817  
E-mail (informazioni generali): [ciusco@unicef.org](mailto:ciusco@unicef.org)  
(ordinazione di pubblicazioni): [florenceorders@unicef.org](mailto:florenceorders@unicef.org)  
Sito Web: [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc)



# PREFAZIONE

Nel maggio di quest'anno, i governi dell'Europa e dell'Asia centrale si sono incontrati a Sarajevo per la conferenza "Rendere l'Europa e l'Asia centrale adatte ai bambini". Si sono riuniti in un momento di notevole ottimismo e grandi opportunità, con una crescita economica sostenuta in gran parte della regione, e l'adesione di otto paesi dell'Europa centrale e orientale nell'Unione europea. Come hanno detto i partecipanti alla conferenza, oggi esistono gli strumenti per creare una regione che sia in grado di rispondere ai bisogni dei bambini: ci sono gli impegni, le risorse, e la buona volontà. Eppure rimangono ancora a bloccare la strada barriere fatte di disparità, ineguaglianza ed esclusione. Queste barriere, su cui il *Social Monitor Innocenti* di quest'anno fa il punto, devono essere rimosse se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo: un mondo in cui la più alta realizzazione del senso di cittadinanza sia di assicurare il diritto di ogni bambino a svilupparsi e diventare adulto nella pace, in salute e con dignità. Nessun bambino dev'essere lasciato ai margini, nessuno dev'essere escluso, senza alcuna eccezione.

Se volgiamo lo sguardo all'Europa centrale e orientale e all'Asia centrale, troviamo crescenti disparità tra i paesi della regione. Le otto nazioni che hanno aderito all'Unione europea in maggio fanno parte di quelle ad alto reddito del mondo, mentre i paesi più poveri dell'Asia centrale e del Caucaso sopravvivono con livelli di spesa pubblica estremamente ridotti e con moltissimi bambini costretti a vivere nella povertà.

Il rapporto mette anche in risalto le disparità esistenti all'interno dei singoli paesi. In tutti, ci sono bambini che vivono in tale povertà da subirne una minaccia per le proprie condizioni di salute e possibilità di sviluppo.

Gli effetti di questa povertà si protraggono per tutta la vita, interagendo con gli altri problemi trattati dal rapporto di quest'anno: le migrazioni, la disoccupazione, e il consumo di tabacco, alcol e droghe illegali, usati per rendere tollerabile la tensione di una vita segnata

dalla povertà, dallo sfruttamento e dalla mancanza di opportunità.

Si sa relativamente poco sulle interazioni tra i vari fenomeni. Per questo motivo l'UNICEF collabora con i governi, le ONG e i partner dello sviluppo nella realizzazione di un programma di ricerca mirante ad analizzare quelle interazioni e rendere disponibile una serie di conoscenze e strumenti. Questi sono necessari per poter formulare scelte politiche concrete ed efficaci, definendo le nostre priorità e le strategie di sostegno ai bambini della regione.

Il rapporto mostra che da sola la crescita economica non consente di risolvere veramente il problema della povertà. Non può assicurare i diritti umani, la giustizia sociale o lo sviluppo umano. In tutta la regione, i paesi riconoscono oramai il bisogno d'inclusione, di partecipazione e di redistribuzione dei vantaggi del progresso economico. Lo si può constatare in molti dei piani nazionali per lo sviluppo economico e sociale. Ma questi piani devono avere profonde radici nei diritti dei bambini. Aderendo alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, e nella prospettiva degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, i governi hanno riconosciuto l'obbligo che hanno di garantire la realizzazione di *tutti* i diritti per *tutti* i bambini. Questo non può più essere messo in discussione. E' venuto il momento di andare al di là delle promesse, degli impegni e anche della transizione. E' venuto il momento che i governi facciano seguire agli obblighi da loro assunti un'azione concreta, fatta di adeguati investimenti a favore dei bambini. E con la crescita economica che si sta affermando in Europa e Asia centrale, non vi sono scuse per i ritardi.



Carol Bellamy  
Direttore esecutivo, UNICEF

## Ringraziamenti

L'*Innocenti Social Monitor 2004* è stato prodotto dal gruppo di ricerca del Progetto MONEE e da altri presso il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF: Nadezhda Aleshina, Szilvia Altorjai, Virginija Eidukiene, Jane Foy, Tim Heleniak, Gerry Redmond e Anita Svarckopfa. Fabian Bornhorst (Istituto Universitario Europeo) e Simon Commander (London Business School e Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) hanno scritto l'articolo sulla "Integrazione economica, mercato del lavoro e bambini". Cinzia Lusco Bruschi ha fornito sostegno amministrativo e di segreteria. Gerry Redmond ha organizzato il lavoro e curato la redazione dell'*Innocenti Social Monitor 2004*. A lui compete la responsabilità per le opinioni che vi sono espresse.

Winifred Tamey ha curato la revisione del testo, e insieme a Patrizia Faustini e Salvador Herencia si è occupata della preparazione dell'opera per la stampa. Si ringraziano Bernard Chazine e Annalisa Tinervia per il loro lavoro sul progetto grafico e l'impaginazione dell'*Innocenti Social Monitor 2004*.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* si è avvalso dei consigli e dei commenti in particolare di David Parker (Vicedirettore del Centro di Ricerca Innocenti) e di Eva Jespersen (Responsabile del programma di monitoraggio sulle politiche sociali ed economiche del Centro di Ricerca Innocenti) e di molti altri, tra i quali, per l'articolo sulla "Crescita economica e povertà dei bambini", Miles Corak e Gáspár Fajth (UNICEF); per l'articolo sulla "Integrazione economica, mercati del lavoro e infanzia", Jan Babeckij (Banca Nazionale Ceca), Bruce Bradbury (Università del New South Wales), Jenny Chalmers (Istituto Reale di Melbourne per la Tecnologia), Giovanni Andrea Cornia (Università di Firenze), Jeni Klugman (Banca Mondiale), John Micklewright (Università di Southampton), Adam Szulc (Scuola di Economia di Varsavia); per l'articolo sulle "Tendenze dei movimenti migratori e implicazioni per le politiche pubbliche", Albert Motivans (UNESCO) e Frank Laczko (IOM); e per l'articolo su "I giovani e le droghe: aumentano i rischi per la salute", Paul Bloem, Mikael Ostegren, Vivian Rasmussen, David Rivett e Marc Suhrcke (tutti dell'OMS), Ilze Jekabsone (UNDP), Rebecca Smith (Università di Edinburgo), John Howard (Fondazione Ted Noffs), Robert Bennoun, Leo Kenny e Diane Widdus (tutti dell'UNICEF).

Per le statistiche contenute nell'*Innocenti Social Monitor 2004*, si ringraziano Roumiana Gantcheva (UNICEF), Martin Raiser (Banca Mondiale), Patricia Hernández e Remis Prokhorskas (OMS), Lynne Robinson e Peter Sanfey (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) per il loro aiuto e sostegno.

Come sempre, Marta Santos Pais, Direttore del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Maria Calivis e Shahnaz Kianian-Firouzgar, rispettivamente Direttore e Vicedirettore dell'Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Europa centrale e orientale, la CSI e gli Stati baltici, Ginevra, hanno offerto consigli dettagliati e costruttivi, incoraggiamento e sostegno costanti. Un ringraziamento speciale a Gáspár Fajth per il suo enorme contributo in qualità di capo del Progetto MONEE tra il 1992 e il 2004.

Il gruppo di ricerca ha beneficiato dell'assistenza e del sostegno di molti altri colleghi dell'UNICEF, tra i quali:

Juan Aguilar, Susan Alberi, Gordon Alexander, Carrie Auer, Giovanna Barberis, Mary Black, Debora Comini, Carel de Rooy, Martine Deletraz, Helena Eversole, Rosemary Fieth, Hongwei Gao, Lynn Geldoff, Jane Gronow, Jeremy Hartley, Philippe Heffinck, Angela Hawke, Ould-Cheikh-Ahmed Ismail, Branislav Jekic, Viktor Karpenko, Robert Fuderich, Roberto Laurenti, Yumi Matsuda, Edmond McLoughney, Andrijana Micevska, Danijela Mirkovic, Yukie Mokuo, Regina Molera, Kerry Neal, Mahesh Patel, Pierre Poupard, Martha Rajandran, Nancy Raphael, Judita Reichenberg, Olga Remenets, Akif Saatcioglu, Fabio Sabatini, Martha Santos, Elena Selchonok, Mahboob Shareef, Hanaa Singer, Ann-Lis Svensson, Arnold Timmer, Boris Tolstopiatov, Brenda Vigo, Arlinda Ymeraj, Richard Young. Un ringraziamento anche a Bernadette Abegglen-Verazzi, Andrea Brilli, Marie Mukangendo, Aida Oliver, ed altri del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* non avrebbe potuto essere prodotto senza l'attiva partecipazione degli uffici statistici centrali dei paesi della regione (non hanno alcuna responsabilità per il modo in cui i dati sono stati utilizzati o presentati nell'*Innocenti Social Monitor*). Per i loro numerosi contributi (anche con testi scritti) devono essere ringraziate le seguenti persone e i loro collaboratori:

Albania	Milva Ekonomi, Lantona Sado, Ermira Danaj
Armenia	Juliette Magloutchians
Azerbaijan	Arif Veliyev, Meri Gardashkhanova
Bielorussia	Galina Gasyuk
Bosnia e Erzegovina	Slavka Popovic, Dervis Djurdjevic (Federazione della B-E), Slavko Šobot (Repubblica serba)
Bulgaria	Alexander Hadjiiski, Finka Denkova
Croazia	Marijan Gredelj, Ivanka Puric, Senka Bosner
Repubblica ceca	Jaroslav Novák
Estonia	Urve Kask, Mari Toomse, Margus Tuvikene
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	Donco Gerasimovski, Ajrija Causoska, Violeta Panovska
Georgia	Teimuraz Gogishvili, Revaz Tsakadze
Ungheria	Judit Lakatos, Éva Gárdos
Kazakistan	Erbolat Musabekov
Kirghizistan	Imankadyr Rysaliev, Zarylbek Kudabaev
Lettonia	Edmunds Vaskis, Solveiga Silina
Lituania	Vida Stoškutė, Aiva Jonkaryte, Vlada Stankuniene
Moldova	Elena Laur
Polonia	Maria Daszynska, Malgorzata Kalaska, Bożena Balcerzak-Paradowska, Dorota Głogosz, Izabela Hebda-Czaplicka
Romania	Filofteia Panduru
Russia	Irina Zbarskaya, Svetlana Nikitina
Serbia e Montenegro	Dragoljubka Puskovic, Dragana Filippi Zoran Jancic, Dragana Djokovic-Papic (Repubblica serba) Ilija Stanisic (Repubblica del Montenegro)
Slovacchia	Eugen Placintár, Milan Olexa
Slovenia	Irena Krizman, Jozica Klep, Irena Tomšic, Milivoja Šircelj, Stanka Intihar
Tagikistan	Bakhtiya Mukhammadieva
Turkmenistan	Ludmila Amanniyazova
Ucraina	Irina Kalachova
Uzbekistan	Rayganat Makhmudova

# INDICE DEI CONTENUTI

<b>Punti principali</b> .....	<b>viii</b>
<b>Sintesi: povertà, integrazione e infanzia</b> .....	<b>.ix</b>
<b>1. Crescita economica e povertà dei bambini</b> .....	<b>.1</b>
<b>2. Integrazione economica, mercato del lavoro e bambini</b> .....	<b>.15</b>
<b>3. Tendenze dei movimenti migratori e implicazioni per le politiche pubbliche</b> .....	<b>.29</b>
<b>4. I giovani e le droghe: aumentano i rischi per la salute</b> .....	<b>.43</b>
<b>Allegato statistico</b> .....	<b>.55</b>
<b>Glossario</b> .....	<b>.127</b>



## PUNTI PRINCIPALI

- La maggior parte dei paesi della regione ha recentemente goduto di una crescita economica. Tuttavia, la popolazione di bambini si sta espandendo molto rapidamente nei paesi più poveri della regione.
- In nove paesi della regione per i quali sono disponibili informazioni aggiornate, 14 milioni di bambini su 44 (o un terzo di tutti i bambini) vivono al sotto della soglia nazionale di povertà.
- In alcuni paesi del Caucaso e dell'Asia centrale, e in Europa sudorientale compresa l'Albania, l'Armenia e il Tagikistan, la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria e la scuola è di circa il 4 per cento del PIL o meno, un livello molto basso, anche secondo i parametri regionali.
- Sia nei paesi più ricchi (adesso membri dell'UE) che nei paesi più poveri, esistono spesso grandi differenze tra i tassi di disoccupazione e quelli di povertà nelle regioni dello stesso paese.
- In tutta l'Europa centrale e orientale/CSI, le differenze nei tassi di mortalità infantile tra le varie regioni dello stesso paese coincidono con il divario tra i loro tassi di disoccupazione: laddove la disoccupazione è alta, anche i livelli di mortalità infantile tendono ad esser elevati.
- La Russia è divenuta un magnete per i movimenti migratori all'interno della CSI, con un afflusso netto di immigranti pari a 3,7 milioni tra il 1989 e il 2002.
- Gran parte delle migrazioni che si verificano all'interno della grande regione dell'Europa centrale e orientale/CSI, e tra i paesi di questa regione e i paesi dell'occidente, è irregolare. Questo ha implicazioni potenzialmente importanti per la possibilità di realizzare i diritti dei bambini.
- La vendita e il consumo di tutti i tipi di droghe, compresi l'alcol, il tabacco e gli stupefacenti illegali, si sono grandemente diffusi nel corso degli anni novanta.
- Si stima che in Russia oltre il 2 per cento degli adulti abbia consumato oppiacei (per esempio l'eroina) nel 2000-2001. E che oltre il 2 per cento della popolazione in età lavorativa del Kazakistan e del Kirghizistan si inietti stupefacenti, una percentuale molto superiore a quella di qualunque paese occidentale. E' probabile che molti di questi consumatori di stupefacenti siano giovani.
- Una significativa proporzione delle morti di giovani nella regione è causata dal consumo di droghe, in particolare l'alcol e gli stupefacenti iniettabili. In alcuni paesi, fino a un terzo di tutti i decessi di maschi di età tra 15 e 29 anni è stato associato al consumo di alcolici (direttamente, oppure in seguito a incidenti riconducibili al consumo di alcol).

# SINTESI: POVERTÀ, INTEGRAZIONE E INFANZIA

Il processo di integrazione internazionale ha portato bruscamente alla luce molti problemi, tra i quali un aumento della povertà e della disparità tra i paesi e al loro interno. Questo si verifica sia nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti sia nelle altre regioni del mondo. Alla metà degli anni novanta, dopo il crollo dei regimi comunisti, quelle che nel 1988 erano 8 nazioni sono diventate 27. Le riforme di mercato, pur portando molti vantaggi, hanno anche creato una diffusa incertezza. Le vite dei bambini di questa regione del mondo sono oggi molto diverse da quelle dei loro genitori: esistono maggiori opportunità, più libertà e molte più possibilità di scelta, ma anche più povertà, più disparità e rischi maggiori.

Il Progetto MONEE, dell'UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, ha seguito e studiato con attenzione sin dal 1992 le ripercussioni di questi enormi cambiamenti, in particolare l'evoluzione delle tendenze sociali ed economiche, sulle vite dei bambini. E' difficile esagerare la rapidità, l'estensione e la profondità della transizione: i bambini crescono in un ambiente nel quale, nel bene e nel male, il rigido paesaggio del passato è spazzato via da poderosi venti di cambiamento. I bambini sono influenzati in misura sproporzionata da gran parte degli effetti negativi che accompagnano quest'evoluzione: l'erosione della possibilità per tutti di avere accesso all'assistenza medica e all'istruzione, e il fallimento degli Stati nel proteggerli dalla povertà e dallo sfruttamento.

L'integrazione internazionale non è solamente un processo di forze economiche, quali il commercio, i capitali internazionali, la commercializzazione globale, eccetera, ma genera anche movimenti di popoli, interazioni tra culture, condivisione di capacità e di esperienze, e la globalizzazione delle idee. Uno dei grandi eventi che

fanno da tela di fondo agli articoli del Social Monitor 2004 è l'adesione politica ed economica di otto paesi della regione all'Unione europea, avvenuta nel maggio di quest'anno. Ma ci sono stati molti altri eventi nel corso degli anni novanta e nei primi anni del nuovo millennio. Tra questi, la ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia da parte di tutti i paesi della regione, e anche la loro adesione alla Dichiarazione del millennio dell'ONU e agli Obiettivi di sviluppo del millennio. Se da una parte gli otto paesi più ricchi della regione sono entrati nell'Unione europea, dieci dei paesi più poveri sono oggi impegnati in "Strategie di riduzione della povertà" – piani a medio e lungo termine sostenuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale che i governi nazionali elaborano in consultazione con la società civile e i partner per lo sviluppo al fine di promuovere la crescita economica, ridurre la povertà e migliorare i servizi pubblici.

Uno dei principali problemi discussi nel Social Monitor 2004 è quale impatto le diverse forze dell'integrazione possano avere sulla realizzazione dei diritti dei bambini. In un mondo sempre più globalizzato, le promesse della crescita economica, della libertà sociale e dei diritti dell'uomo sono in contrasto con il peso della povertà e dello svantaggio sociale. Nonostante anni di buone intenzioni e, più recentemente, di crescita economica, moltissimi bambini della regione sono ancora intrappolati nella povertà. La povertà dei bambini rappresenta il fallimento dell'intenzione di rendere i diritti dell'infanzia una componente vitale della nostra società.

Un secondo problema fondamentale di cui si occupa il Social Monitor 2004 è come colmare le lacune nelle conoscenze sui bambini e sulla povertà nei paesi dell'Europa centrale orientale e della CSI. E' adesso dif-

fusamente riconosciuto che la povertà costituisce un problema estremamente complesso. Si tratta sia di una condizione (espressa per esempio in termini di basso reddito, malnutrizione, o mancanza di accesso ai servizi di base), sia di un processo (un'interazione dinamica di variabili che ha l'effetto di ridurre le opportunità, le scelte e le potenzialità di un bambino). Eppure mancano ancora molte delle informazioni di fondo che consentirebbero di tracciare un quadro affidabile della complessità della povertà nella regione. Per esempio, si sa attualmente poco delle tendenze della povertà tra i bambini appartenenti alle minoranze o agli ambienti emarginati, oppure sul modo in cui le migrazioni (degli adulti e dei bambini) possano migliorare il benessere di un bambino oppure peggiorarlo.

Un terzo problema intorno al quale ruotano tutte le analisi presentate in questo Social Monitor 2004 è: cosa fare per ridurre la povertà e le differenze, e per promuovere la realizzazione dei diritti di tutti i bambini? Certamente, è necessario approfondire la ricerca e la raccolta di informazioni, ma in molti casi le conoscenze esistenti sono già sufficienti per passare all'azione. Per esempio, in alcuni paesi la spesa per l'assistenza sanitaria e per l'istruzione in rapporto al PIL continua a diminuire, anche se si trova già a livelli rischiosamente bassi. E in tutta la regione, una grande proporzione di persone (e forse di bambini) che emigrano lo fa senza adeguati documenti, con la conseguente maggiore vulnerabilità alla povertà e allo sfruttamento.

In questo contesto, il Social Monitor 2004 prende in esame la povertà dei bambini in un mondo sempre più integrato, affrontando il problema da quattro diversi punti di vista. Inizia con quello che conosciamo, un esame della situazione dei bambini che subiscono la povertà legata al reddito familiare. A questo fa seguito un'analisi di due grandi correnti in atto nella regione: l'integrazione nell'economia globale e i movimenti migratori. In ultimo luogo, il rapporto concentra l'attenzione su un fenomeno specifico, quello del consumo di alcol, tabacco e stupefacenti da parte dei giovani della regione.

Il primo articolo, "Crescita economica e povertà dei bambini", registra che dalla fine degli anni novanta una costante crescita economica ha ridotto la proporzione di persone che vivono in famiglie con reddito inferiore al minimo nazionale di sussistenza. Dopo l'importante aumento della povertà all'inizio e alla metà degli anni novanta, i dati segnalano una recente inversione di tendenza. Questa interessa sia la povertà in generale sia la povertà dei bambini, che stanno iniziando a diminuire. In Polonia, d'altra parte, il numero di adulti e bambini che vivono con meno del minimo nazionale di sussistenza è aumentato.

I dati relativi a nove paesi della regione indicano che 14 milioni su 44 (o un terzo) dei bambini in questi paesi nel 2001/2002 viveva in condizioni di assoluta povertà. Le disparità tra i bambini sono grandi. Quelli che hanno genitori disoccupati, che vivono in famiglie numerose, oppure che appartengono alle minoranze etniche, sono particolarmente vulnerabili al rischio della povertà. Inoltre, le tendenze demografiche indicano che la popolazione dei bambini si sta riducendo nei paesi più ricchi della regione (ora membri dell'UE), e

sta invece aumentando nei paesi più poveri, come il Kirghizistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan. Questo significa che una quota crescente della popolazione di bambini in tutta la regione corre il rischio di crescere nella povertà. In diversi dei paesi più poveri, la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria e per l'istruzione è molto bassa, e non è aumentata negli ultimi anni.

Dall'analisi emerge l'esigenza di incorporare il criterio del benessere dei bambini nella valutazione del benessere economico. In particolare, le Strategie di riduzione della povertà concepite dai paesi poveri devono dedicare particolare attenzione alle ripercussioni delle varie politiche sui bambini, e i paesi più ricchi (come i nuovi membri dell'Unione europea) devono mantenere un alto livello di vigilanza contro la povertà dei bambini, tenendo sotto controllo la tendenza all'aumento delle disparità sociali.

Il secondo articolo, "Integrazione economica, mercato del lavoro e bambini", si occupa del processo d'integrazione nell'economia globale, misurata sulla base del commercio e del volume di investimenti esteri diretti. L'integrazione economica è aumentata in tutta la regione, ma è particolarmente concentrata nei paesi dell'Europa centrale e del Baltico che sono diventati membri dell'UE. Però, come anche altrove, il fenomeno della "crescita senza posti di lavoro" comporta che i tassi di disoccupazione non siano sempre diminuiti. Inoltre, anche nei nuovi paesi membri dell'UE, ci sono notevoli variazioni del livello di disoccupazione all'interno di ciascuno di essi. I vantaggi dell'integrazione economica non hanno raggiunto moltissimi bambini che vivono nelle aree di alta disoccupazione, afflitte da bassi redditi e dalla povertà. In quelle stesse aree di disoccupazione, anche i tassi della mortalità infantile tendono ad essere più elevati rispetto alla media nazionale.

L'analisi mostra perciò che i convenzionali meccanismi di adeguamento del mercato hanno impoverito i bambini nelle aree svantaggiate di molti paesi. Spesso si tratta di aree che sotto il comunismo erano state pesantemente industrializzate o erano dedite all'agricoltura, e che hanno subito un catastrofico declino con la transizione all'economia di mercato. Le politiche pubbliche sembrano aver fatto poco per compensare questo fallimento del mercato, e spesso queste aree hanno servizi pubblici (per esempio l'assistenza sanitaria) di qualità inferiore rispetto alle aree più prospere dello stesso paese. Emigrare da queste zone verso le città più ricche non è sempre una possibilità, soprattutto per le famiglie con bambini che spesso non sono in grado di sradicarsi e recidere i legami con una rete informale di sostegno sociale che può aver richiesto anni per svilupparsi. I governi devono compiere significativi sforzi per migliorare i servizi pubblici nelle aree ad alta disoccupazione e per attrarre nuovi investimenti, se vogliono migliorare le condizioni di vita e le prospettive dei bambini che vi crescono.

Il terzo articolo, "Tendenze dei movimenti migratori e implicazioni per le politiche pubbliche", rileva che dagli anni ottanta in poi le migrazioni sono notevolmente aumentate in tutta la regione. Tra le ragioni di ciò vi sono la frammentazione delle nazioni, con il passaggio da 8 a 27 paesi all'inizio degli anni novanta, il che ha spinto molti ad emigrare, in molti casi per fuggire da conflitti o persecuzioni. Ma ci sono anche la nuova

libertà di spostamento, e l'aumento delle disparità regionali nei redditi e nella ricchezza. La Russia è di gran lunga la principale destinazione per gli emigranti della regione, con un bilancio di 3,7 milioni di immigranti in più degli emigranti nel periodo 1989-2002. L'Albania e l'Armenia hanno perduto oltre un quarto della loro popolazione a causa dell'emigrazione successiva al 1989. In tutta la regione, gran parte dei movimenti migratori avvengono senza documenti, cioè irregolarmente.

Anche se non si sa molto sul tema infanzia e migrazioni in questi paesi, i dati disponibili suggeriscono che una proporzione significativa di coloro che emigrano sono bambini o giovani. Più di un quinto degli immigranti in Russia ha meno di 20 anni. L'emigrazione, inoltre, ha ripercussioni negative anche per molti bambini che non emigrano. Coloro che rimangono possono trarre vantaggi dalle rimesse degli emigrati, ma d'altra parte, l'emigrazione di uno o di entrambi i genitori aumenta la vulnerabilità del bambino alla povertà e agli abusi.

Le migrazioni irregolari, in mancanza della necessaria documentazione, comportano particolari rischi per i diritti dei bambini. Gli emigranti e i loro bambini sono spesso soggetti allo sfruttamento e all'esclusione sociale, e possono avere grandi difficoltà nell'accesso a servizi pubblici come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'alloggio. Gli emigranti irregolari possono anche avere maggiori difficoltà nell'accesso al sistema bancario, per inviare le rimesse in patria, o anche non riuscire a tornarvi in visita. L'articolo sottolinea l'esigenza che i governi dei paesi sia di origine sia di destinazione gestiscano meglio il fenomeno e rafforzino i canali legali di emigrazione nella regione.

L'ultimo articolo, "I giovani e le droghe: aumentano i rischi per la salute", indaga le conseguenze sulla salute dell'uso del tabacco, dell'alcol e degli stupefacenti illegali sui giovani, in particolare il legame tra consumo di stupefacenti e decessi di giovani nella regione. Nei paesi del Baltico, e in Bielorussia, Kazakistan, Moldavia, Russia e Ucraina, i tassi di mortalità tra i giovani di sesso maschile (di età 15-24 anni) sono particolarmente elevati. In Russia, uno su 30 dei giovani che nel 1993 avevano 15 anni non è arrivato all'età di 25 anni.

Dagli anni novanta in poi, il consumo di tutti i tipi di droga è cresciuto notevolmente tra gli adolescenti e i giovani della regione. L'incidenza del tabagismo è cresciuta sia per i maschi che per le femmine. Secondo i dati di un sondaggio del 2001/2002, 6 ragazzi quindi-cenni su 10 in Estonia, Lituania e Ucraina affermano di essersi ubriacati in almeno due occasioni, più di quanto avvenga in ogni altro paese europeo, fatta eccezione per la Danimarca. In alcuni paesi dell'Asia centrale la proporzione della popolazione che consuma stupefacenti iniettabili è ritenuta essere fino a dieci volte maggiore di quella di molti paesi dell'Europa occidentale. Le dirette conseguenze sulla salute sono estremamente evidenti nel caso dell'alcol, che in alcuni paesi si stima essere associato con fino a un terzo di tutte le morti dei giovani di sesso maschile. I consumatori di stupefacenti iniettabili corrono anche un elevato rischio di morte per overdose e suicidio, oltre che per le infezioni come l'HIV e l'epatite.

L'articolo mette l'accento sugli effetti dell'esclusione sociale (della quale la povertà è un aspetto) come fattore causale del consumo delle droghe di ogni tipo. Propone di impostare la prevenzione e la limitazione della diffusione degli stupefacenti sull'esigenza di tenere conto di tutti gli aspetti del problema, nonché con azioni di educazione e di informazione rivolte sia alla popolazione in generale sia a specifici gruppi. Sottolinea infine l'assoluta necessità di affrontare la questione dello svantaggio e dell'esclusione sociale.

Il Social Monitor 2004 delinea un ritratto dei bambini della regione che è in parte un'istantanea e in parte una complessa tela di fondo. I bambini sono particolarmente vulnerabili agli effetti avversi dell'integrazione economica internazionale, con le crescenti disparità tra paesi e all'interno di essi, le migrazioni, l'aumento del consumo di alcol, tabacco e stupefacenti. Le famiglie e le comunità hanno bisogno di risorse per assicurare ai loro bambini la realizzazione dei loro diritti; e i governi hanno la responsabilità di mettere a disposizione delle famiglie e delle comunità quelle risorse, e di fare in modo che siano adottate misure per porre rimedio ai quasi inevitabili costi sociali dell'adeguamento economico e della transizione gravanti sui bambini.



# 1

## CRESCITA ECONOMICA E POVERTÀ DEI BAMBINI

L'infanzia è il periodo in cui il rischio di povertà è maggiore. La congiuntura economica, che determina le possibilità di lavoro dei genitori e l'ammontare della spesa pubblica, è un fattore determinante di questo rischio. Negli ultimi anni novanta e nei primi anni del nuovo millennio, le economie dei paesi di tutta l'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti hanno avuto un'ottima prestazione, e il reddito medio è salito. Questo articolo esamina le tendenze della povertà dei bambini in questo contesto di crescita economica. Mentre in generale la proporzione di bambini in povertà sembra essere diminuita dalla fine degli anni novanta, il loro numero rimane alto e le disparità tra le loro condizioni di vita rimangono notevoli.

L'articolo prende anche in esame il ruolo che le iniziative internazionali come le Strategie di riduzione della povertà attualmente messe in atto da molti paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI possono svolgere nel permettere a tutti i bambini di cogliere i vantaggi dalla crescita economica. Talvolta i governi trascurano il potenziale impatto di un'ampia gamma di politiche (per esempio, quelle della fiscalità, delle privatizzazioni, della regolamentazione del mercato del lavoro, nonché la spesa pubblica) sulla vita e sul benessere delle persone (e dei bambini). Questo è probabilmente quello che è avvenuto nella regione negli anni novanta, dove la transizione è stata spesso presentata come un passaggio "dalla pianificazione al mercato", e dove il consolidamento democratico, la salvaguardia dei diritti umani, e la riduzione della povertà sono stati spesso trascurati a favore di obiettivi più strettamente economici. Come già sottolineato in precedenti rapporti del Progetto MONEE, in questo periodo si è verificato un drammatico aumento della povertà dei bambini e dello svantaggio nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI.<sup>1</sup>

Un'equa distribuzione della crescita economica può innalzare i redditi delle famiglie povere e, allo stesso tempo, agevolare il loro accesso ai servizi pubblici. Senza un aumento del reddito dei poveri, eventuali incrementi della spesa pubblica, per esempio per l'istruzione, possono produrre minori risultati per i bambini. Se la spesa pubblica non viene aumentata e non viene maggiormente adeguata alle esigenze di coloro che vivono in povertà, molti dei vantaggi prodotti dalla crescita del reddito nazionale andranno perduti. Infatti, alcuni esperti sostengono che le politiche funzionano attraverso "cicli di retroazione" e che le politiche sociali (per la sanità, l'istruzione, i servizi sociali, la previdenza sociale, eccetera) sono molto efficaci nel ridurre le disparità, a condizione che siano attuate nel contesto di politiche generali per lo sviluppo che promuovano una crescita equa e la realizzazione dei diritti umani di tutti, inclusi coloro che vivono in povertà.<sup>2</sup>

L'articolo è strutturato in cinque sezioni. La Sezione 1.1 esamina le recenti tendenze della crescita economica, dell'occupazione e della spesa pubblica, nonché la relazione di queste con le prospettive dei bambini. La Sezione 1.2 si occupa della definizione della povertà e dei livelli generali di povertà del reddito degli adulti e dei bambini negli ultimi anni. La Sezione 1.3 esamina le differenze tra i bambini dal punto di vista del rischio di povertà. La Sezione 1.4 si occupa del ruolo delle politiche economiche nel ridurre la povertà; mentre la Sezione 1.5 espone alcune considerazioni conclusive.

### 1.1 La crescita economica e la sua distribuzione

Dalla fine degli anni novanta, tutti i paesi della regione

hanno goduto di una crescita economica. Due modi in cui questa crescita produce un miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie sono l'aumento delle opportunità di lavoro e l'aumento della spesa pubblica, in particolare quella sociale. Tuttavia, in alcuni paesi l'occupazione sta ancora diminuendo, mentre in altri la spesa sociale è in caduta.

### Il reddito nazionale continua a crescere

Dalla fine degli anni novanta, il reddito nazionale è cresciuto in tutti i 27 paesi della regione. La Figura 1.1 sintetizza il quadro e mostra il PIL pro capite in dollari USA cambiati in valuta locale al tasso di parità di potere d'acquisto. A questo tasso di cambio, un dollaro dovrebbe poter acquistare grosso modo la stessa quantità di beni e servizi in tutti i paesi. I paesi sono aggregati in 7 sub-regioni, come avviene anche nelle tabelle dell'Allegato statistico di questo *Social Monitor*. Le economie dei 5 paesi dell'Europa centrale che hanno aderito all'Unione europea nel maggio 2004 hanno avuto il miglior risultato della regione, con una crescita successiva alla metà degli anni novanta che ha compensato il primo impatto negativo della transizione. All'inizio degli anni novanta, i tre Stati baltici, anch'essi nuovi membri dell'UE dal maggio 2004, hanno subito una riduzione del reddito nazionale maggiore di quella dei cinque paesi dell'Europa centrale, ma da allora hanno recuperato gran parte del terreno perduto. La Bulgaria e la Romania, di cui è previsto l'ingresso nell'UE nel 2007, non hanno iniziato a beneficiare di una crescita costante fino alla fine del millennio. L'andamento nei paesi dell'Europa sudorientale è stato alterno. Le crisi politiche e i conflitti hanno ritardato

lo sviluppo economico in paesi come l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, mentre la crescita della Croazia è stata dello stesso livello di quella dei paesi dell'Europa centrale.<sup>3</sup>

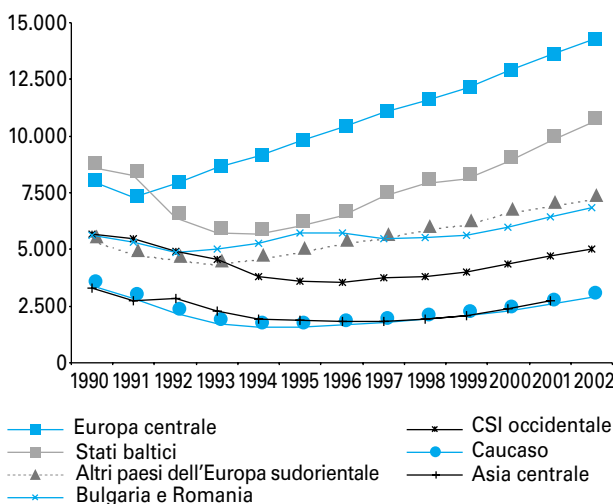
I 4 paesi della CSI occidentale e i 3 paesi del Caucaso hanno subito gravi riduzioni del proprio PIL durante tutti gli anni novanta, e molti hanno avuto un'ulteriore perdita in seguito alla crisi finanziaria della Russia nel 1998. Da allora c'è stata una notevole crescita economica nonostante il ritmo generalmente più lento delle riforme economiche e istituzionali nella CSI rispetto all'Europa centrale e agli Stati baltici.<sup>4</sup> L'espansione del reddito nazionale pro capite nei paesi poveri dell'Asia centrale è particolarmente significativa in quanto tutti questi paesi, fatta eccezione per il Kazakistan, hanno avuto un netto incremento demografico negli ultimi anni (vedere l'Allegato statistico, Tabella 1.1). In quasi tutti gli altri paesi della regione, il maggiore reddito nazionale è adesso ripartito tra popolazioni le cui dimensioni sono in riduzione oppure rimangono stabili. D'altra parte, l'aumento della popolazione nei paesi dell'Asia centrale significa che una crescente proporzione dei bambini della regione vive adesso nei paesi più poveri. Nel 1990, l'11 per cento di tutti i bambini della regione viveva in 3 paesi (Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan) dove il PIL pro capite era inferiore a 2.500 USD. Nel 2002 questa cifra era arrivata al 17 per cento in 4 paesi (Kirghizistan, Moldova, Tagikistan e Uzbekistan) (vedi l'Allegato statistico, Tabelle 1.2 e 10.3).

### Variazioni nell'occupazione e nella spesa pubblica

La crescita economica è un fattore importante, ma insufficiente per migliorare le condizioni di vita dei bambini. È importante anche la "qualità" della crescita economica, misurata in parte con indicatori quali l'andamento dell'occupazione (e dei relativi salari) e le variazioni della spesa pubblica, in particolare per i servizi sociali.<sup>5</sup> Il ruolo di una maggiore occupazione e spesa sociale come motori della riduzione della povertà è chiaramente riconosciuto in diverse Strategie di riduzione della povertà dei paesi della regione. Si tratta di piani nazionali di sviluppo economico e di riduzione della povertà, formulati dai governi con la partecipazione della società civile e i partner delle iniziative di sviluppo. L'elaborazione di Documenti per una strategia di riduzione della povertà è ormai una condizione preliminare essenziale per la concessione di sovvenzioni o prestiti da parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.<sup>6</sup>

Con il declino delle economie all'inizio degli anni novanta, i livelli dell'occupazione e dei salari reali hanno subito un crollo. Ma quando l'economia ha ripreso a crescere, questa crescita non è stata accompagnata da un incremento dell'occupazione. Nel periodo 1998-2002, caratterizzato da crescita economica in quasi tutta la regione, la proporzione di persone in età lavorativa con un posto di lavoro retribuito è aumentata in soli 7 paesi. In alcuni, tra cui la Lituania, la Polonia e la Serbia e Montenegro, la proporzione è in realtà considerevolmente diminuita (vedi l'Allegato statistico, Tabella 10.7). Comunque, i salari reali sono aumentati, portando a molte famiglie i vantaggi di un incremento del reddito. Inoltre, mentre la disparità continuava a crescere in alcuni paesi, per esempio in Romania, in

Figura 1.1 PIL pro capite (dollari per anno PPP)



Fonte: Allegato statistico, Tabella 10.3.

Nota: I dati per i gruppi di paesi sono medie non ponderate. L'Europa centrale comprende: Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Gli Stati baltici sono: Estonia, Lettonia e Lituania. Gli altri paesi dell'Europa sudorientale sono: Albania, Croazia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il Caucaso comprende: Armenia, Azerbaigian e Georgia. L'Asia centrale include: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Non vi sono dati né per la Bosnia-Erzegovina né per la Serbia e Montenegro. Mancano inoltre i dati del 1990 e 1991 per la Repubblica ceca e l'Azerbaigian; del 1990, 1991 e 1992 per la Slovenia; e del 1990 per l'Uzbekistan.

altri si stabilizzava, indicando che anche chi aveva bassi salari riceveva i vantaggi della generale crescita economica (vedi l'Allegato statistico, Tabelle 10.10 e 10.11).

In alcuni dei paesi più poveri della regione, la spesa sociale è caduta. La Figura 1.2 riporta i dati sulla spesa pubblica per la sanità e l'istruzione in proporzione al PIL di alcuni paesi. All'inizio degli anni novanta, era tra l'8 e il 12 per cento del PIL in tutta la regione. Questo livello di spesa corrispondeva a quello dei paesi dell'Europa occidentale negli anni novanta, ed è stato mantenuto e anche aumentato in alcuni dei paesi più ricchi, come la Repubblica ceca e la Lettonia. Invece, in alcuni dei paesi più poveri come l'Armenia e il Tagikistan, entro il 2002 la spesa pubblica per la sanità e l'istruzione era scesa sotto al 4 per cento del PIL. In particolare, la spesa pubblica per la sanità è molto bassa in alcuni di questi paesi più poveri. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riferisce che nel 2001 il governo del Tagikistan ha speso per la sanità l'equivalente di 12 dollari per persona, lo stesso importo speso nel 1998 e uno dei livelli di spesa più bassi del mondo in termini assoluti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità riferisce che nel 2001 il governo dell'Azerbaijan ha speso per la sanità 32 dollari pro capite, addirittura meno di quanto aveva speso nel 1998. In questo periodo, il reddito nazionale del Tagikistan e dell'Azerbaijan è cresciuto rispettivamente del 7 e del 10 per cento l'anno (vedi Allegato statistico, Tabella 10.2). Questi livelli di spesa pubblica per la sanità così bassi, e ancora in diminuzione, del Tagikistan e dell'Azerbaijan possono essere confrontati a quelli dell'Ungheria, per esempio, dove la spesa pubblica per la sanità è aumentata di quasi un quinto tra il 1998 e il 2001, quando ha raggiunto il livello di 686 dollari per persona.<sup>7</sup>

Le informazioni sull'occupazione e sulla spesa pubblica come quelle esposte in questa sezione, a volte danno un quadro incompleto di quello che intendono misura-

re. Per esempio, la spesa pubblica per la sanità e l'istruzione è un *input* che, anche se rilevante, può avere effetti limitati sulla vita delle persone se gestito in maniera inefficace.<sup>8</sup> Nel caso dell'occupazione e delle retribuzioni, gli indicatori possono inoltre essere difficili da interpretare. I dati ufficiali sul numero totale di occupati indicano che l'occupazione ha iniziato a crescere verso la fine del decennio, dopo diversi anni di costante declino, quando il paese si è ripreso dalla crisi finanziaria del 1998. Questi dati, tuttavia, non prendono in considerazione le cifre dell'occupazione sommersa. Si stima che nel 2002 in Russia 6,8 milioni di persone lavorassero esclusivamente nel settore del lavoro sommerso, cioè, più di un decimo di quelli che avevano un posto di lavoro regolare.<sup>9</sup>

Inoltre, non tutti coloro che avevano un posto di lavoro regolare erano regolarmente retribuiti. Un'indagine di rilevamento realizzata in Russia nel 2000 ha riferito che quasi 2 occupati su 10 non avevano ricevuto lo stipendio del mese precedente, e che un altro decimo percepiva una retribuzione estremamente ridotta.<sup>10</sup> Così, ridurre i ritardi di pagamento dei salari o il numero di lavoratori con salari molto bassi può produrre un effetto positivo sulla povertà dei bambini anche in assenza di un incremento dell'occupazione totale.

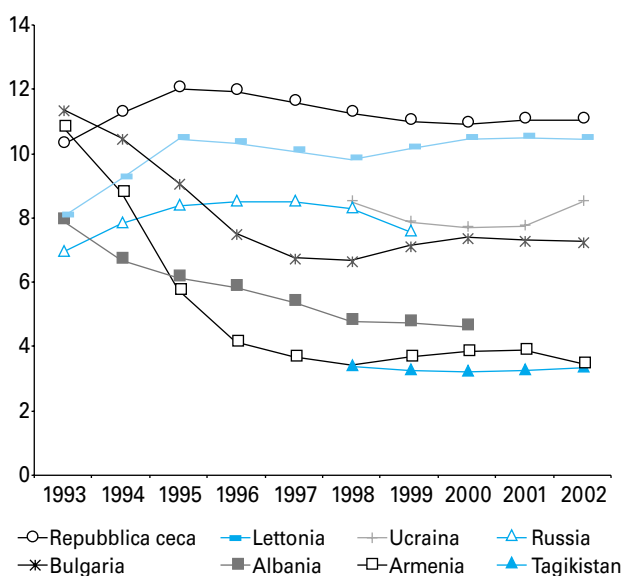
### Distribuzione dei vantaggi economici

Non sono solo i totali ad influenzare le prospettive dei bambini, ma anche la loro *distribuzione*. Nel caso dell'occupazione, questo può essere misurato in base al numero di famiglie con figli nelle quali uno o entrambi i genitori, oppure nessuno dei due, ha un lavoro. In Bulgaria, nel 2001 le famiglie composte dai due genitori nelle quali sia il padre sia la madre lavoravano erano meno della metà; in un quinto delle famiglie, nessuno dei due genitori aveva un lavoro. La Figura 1.3 illustra la tendenza di rapido declino del numero di famiglie "ricche di lavoro" in Polonia. Nel 1998, in quasi 6 famiglie composte di due genitori con figli su 10, entrambi i genitori avevano un lavoro. Entro il 2002, questa proporzione era scesa alla metà. Nello stesso periodo, la proporzione di famiglie di due genitori con figli nelle quali nessuno dei genitori aveva un lavoro era aumentata dal 7 al 13 per cento. Nelle famiglie composte dalla sola madre, la tendenza è simile.

In paesi nei quali una proporzione significativa della popolazione è dedita all'agricoltura, l'occupazione rischia di essere un indicatore del benessere scarsamente efficace. Per esempio, genitori che lavorano nella fattoria di famiglia possono avere un reddito molto ridotto (e consumare la maggior parte di quello che producono), anche se la famiglia può essere considerata "ricca di lavoro" (vale a dire, entrambi i genitori hanno un lavoro retribuito). In alcuni paesi, l'occupazione nell'agricoltura è in realtà aumentata durante gli anni novanta, con la scomparsa di altre possibilità di impiego. In Azerbaijan e in Romania, per esempio, la proporzione degli occupati dediti all'agricoltura è passata da circa il 30 a oltre il 40 per cento. In Kirghizistan, Moldova e Tagikistan, la percentuale di occupati nell'agricoltura era intorno al 50 per cento alla fine del millennio.<sup>11</sup>

Anche la distribuzione della spesa pubblica è molto importante. La distribuzione geografica può essere

**Figura 1.2 Spesa pubblica per la sanità e l'istruzione in proporzione al PIL (percentuali)**



Fonte: Allegato statistico, Tabelle 6.10 e 7.6.

Nota: La spesa pubblica per la sanità e quella per l'istruzione sono definite nel Glossario dell'Allegato statistico.



irregolare da una parte all'altra di un paese, con la conseguenza di una fornitura di servizi non equa. L'esistenza di "soglie di ingresso" può ostacolare l'accesso a servizi pubblici vitali. Tali soglie possono essere rappresentate dai costi di trasporto per raggiungere la scuola "gratuita", dai pagamenti di tangenti necessari per ottenere "gratuiti" servizi di assistenza sanitaria pubblica, dalle spese amministrative per il rilascio di certificati di nascita "gratuiti", dalle pratiche discriminatorie nei confronti di determinati gruppi, oppure dalla disponibilità di servizi che non corrispondono alle reali esigenze. Per esempio, un precedente rapporto del Progetto MONEE rivela che alla fine degli anni novanta la proporzione di pazienti costretti a pagare dei soldi a qualcuno per ottenere i servizi di assistenza sanitaria andava dai 2 su 10 della Bulgaria ai 9 su 10 dell'Armenia.<sup>12</sup> Ostacoli come questi minano l'efficacia della spesa pubblica nel ridurre la povertà, e vanificano i progressi compiuti dalle famiglie grazie alla crescita dell'economia, dell'occupazione, dei redditi e degli introiti, con inevitabili conseguenze per i bambini.

## 1.2 Povertà degli adulti e dei bambini

La crescita economica e dei salari, e la stabilità o l'aumento dell'occupazione suggeriscono che la povertà del reddito in generale, e la povertà dei bambini in particolare, avrebbero dovuto diminuire dalla fine degli anni novanta in poi. In alcuni paesi questo è avvenuto, anche se il numero di bambini in povertà è rimasto elevato.

### Definire e misurare la povertà

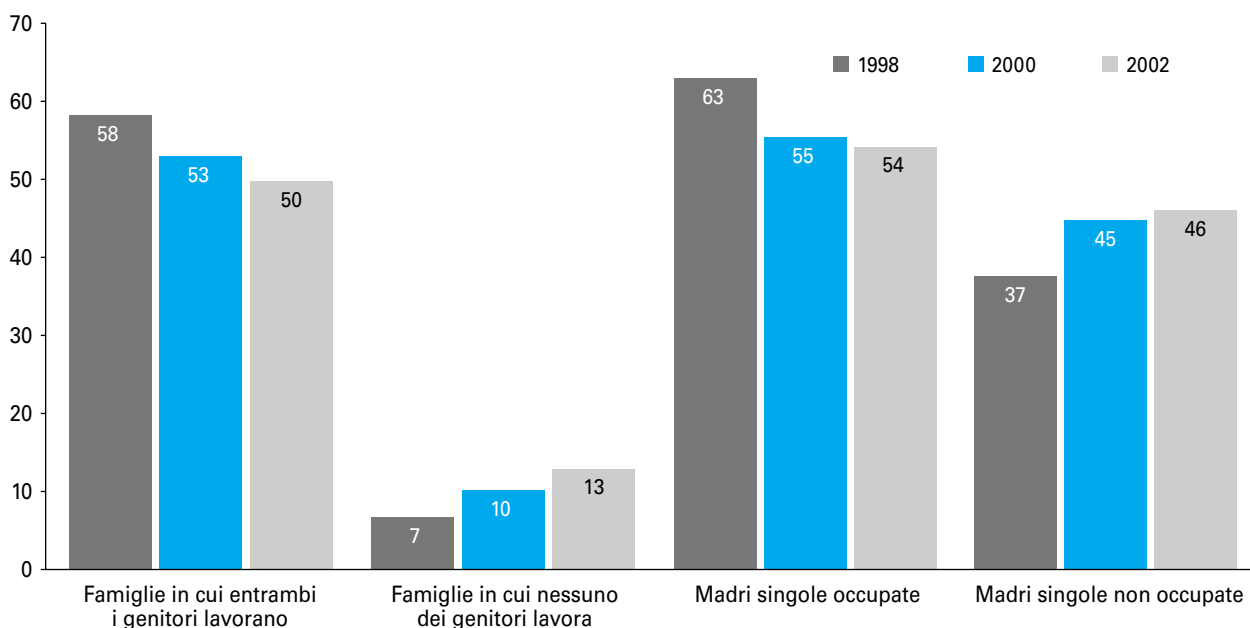
La povertà è comunemente associata con una mancan-

za di reddito. In realtà, però, è una complessa miscela di privazioni che vanno dal non avere abbastanza da mangiare al subire la discriminazione e la negazione del rispetto della dignità umana. La povertà può anche significare mancanza di accesso a servizi fondamentali (alloggio, acqua pulita, assistenza medica, scuola), ed esclusione dalla partecipazione, dalle scelte e dalle opportunità considerate normali nella società.<sup>13</sup> Ci si rende sempre più conto del fatto che la povertà non può solamente essere misurata in termini di reddito, ma che richiede una considerazione dei vari indicatori che ne compongono le diverse dimensioni. Le persone possono essere povere in una di queste dimensioni (effettivo accesso a servizi sanitari o a scuole adeguate), e non in un'altra (come il reddito). L'articolo 27 (1) della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, ratificata da tutti i governi della regione, invoca un approccio globale al problema che sia compatibile con la dignità del bambino, e afferma che ogni bambino ha diritto ad un livello di vita "adeguato per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale." Secondo la definizione della Convenzione, la povertà è anche la negazione di questo diritto, e comporta un livello di vita che non consente lo sviluppo del bambino in tutte le dimensioni citate.

Alcuni indicatori della povertà, come la mancanza di partecipazione, di rispetto dei diritti umani, di possibilità di scelta, e la presenza di discriminazione, sono difficili da misurare. Nella ricerca sulle politiche pubbliche, è probabile che gli scarsi risultati siano attribuiti ai fattori associati, quali la povertà del reddito o la mancanza d'istruzione, invece che a questi processi. Mentre esiste un diffuso consenso sul fatto che aspetti come la discriminazione siano fattori causali (e prodotti) della povertà, si è meno d'accordo su come sia possibile attribuire a questi fattori un adeguato significato nell'analizzare il fenomeno della povertà.<sup>14</sup>

Il problema della valutazione della povertà dei bambini

**Figura 1.3 Tendenze dell'occupazione dei genitori in Polonia, 1998-2002 (percentuali)**



Fonte: Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE, Polonia.

Nota: I dati sono riferiti all'occupazione regolare; i genitori possono avere figli che vivono con loro e che hanno un'età fino a 16 anni; oppure fino ai 24 anni se non hanno un lavoro.

**Tabella 1.1 Minimi di sussistenza e tassi di povertà, 2001**

	PIL pro capite in PPP, 2001 (media regionale = 100)	Minimo di sussistenza in percentuale del PIL pro capite	Percentuale di persone che vivono al di sotto del minimo di sussistenza	Percentuale di bambini che vivono al di sotto del minimo di sussistenza	Numero di bambini che vivono al di sotto del minimo di sussistenza (migliaia)
Slovenia	257	12			
Repubblica ceca	220	16	4,3	8,6	153
Ungheria	188	23			
Polonia	150	15	9,5	16,1	1151
Lettonia	123	51			
Russia	113	30	27,3	29,3	8566
Bulgaria	99	30			
Kazakistan	78	25	28,4		
Bielorussia	75	55	24,7	24,0	567
Albania	67	30	29,6	32,8	293
Azerbaigian	42	44	49,0	52,0	1326
Armenia	40	38	50,9	54,3	548
Georgia	31	63	24,9	25,1	231
Kirghizistan	24	48	47,6	52,6	881
Moldova	20	58	51,2		
Tagikistan	13	60			

Fonte: Rapporto analitico sui paesi del Progetto MONEE; Governo del Kirghizistan (2003) *Expanding the Country's Capacities: Comprehensive Development Framework of the Kyrgyz Republic to 2010* ([poverty.worldbank.org](http://poverty.worldbank.org), 29 aprile 2004). UNDP (2004) *Poverty in Kazakhstan: Causes and Cures*, Kazakhstan, UNDP ([www.undp.kz](http://www.undp.kz), 26 maggio 2004).

Nota: I minimi di sussistenza pro capite sono calcolati per una famiglia di 2 adulti e 2 bambini, diviso per 4. I tassi di povertà sono relativi al numero di persone al di sotto dei minimi di sussistenza indicati nella tabella. Per la Polonia, il minimo di sussistenza deve essere distinto dal "minimo legale", più elevato, che funge da soglia per l'eligibilità all'assistenza sociale. La Bulgaria ha un minimo di sussistenza e un minimo sociale (valutato a circa 1,8 volte il minimo di sussistenza pro capite). Questa tabella fa uso del minimo di sussistenza. La Georgia ha un minimo di sussistenza ufficiale ed uno riveduto. In questa tabella è usato il minimo di sussistenza riveduto. Nel caso dell'Azerbaigian, nella tabella è usata la soglia ufficiale della povertà, poiché il minimo ufficiale di sussistenza è più elevato del PIL pro capite medio. Il minimo di sussistenza per la Moldova rappresenta il 50 per cento del minimo di sussistenza "ufficiale", dato che le statistiche sulla povertà sono basate su questa soglia. Nel 2001, l'85 per cento della popolazione si trovava al di sotto del minimo di sussistenza "ufficiale". Il tasso generale di povertà per la Bielorussia è riferito alle famiglie. La povertà è misurata per i bambini di età 0-14 anni, fatta eccezione per la Bielorussia, la Repubblica ceca e la Russia, dove la fascia di età è 0-15 anni. I dati per l'Albania, il Kirghizistan e la Polonia sono relativi al 2002.

è complicato non solo dalle conseguenze a lungo termine sullo sviluppo che si accompagnano a un'infanzia vissuta in povertà, ma anche da altri fattori. Ai bambini è generalmente attribuito il reddito dei genitori, ma anche i genitori che non sono poveri possono impoverire i propri bambini trattandoli non equamente oppure trascurandoli, a volte anche impedendo loro di frequentare la scuola.<sup>15</sup> In alcuni casi, le famiglie possono sottrarsi alla povertà del reddito grazie ai proventi del lavoro dei bambini.<sup>16</sup> Nonostante l'ormai diffusa consapevolezza della multidimensionalità del fenomeno povertà, le interazioni tra povertà e problemi quali la disparità all'interno della famiglia e il lavoro minorile non sono state ancora pienamente comprese.

Nonostante che il reddito (o la spesa) della famiglia sia una misura solo parziale della povertà, per varie ragioni questo continua ad essere usato come indicatore fondamentale della povertà dei bambini. Innanzitutto, i bambini che vivono in famiglie a basso reddito sono spesso esclusi da altre importanti dimensioni della vita sociale. In secondo luogo, indicatori quali la presenza di discriminazione non sono facili da misurare. Terzo, i governi di solito misurano la povertà in base agli indicatori monetari.<sup>17</sup> Perciò, le misure della povertà basate sul reddito sono più facilmente disponibili per diversi paesi della regione rispetto alle informazioni sulla discriminazione, sulla partecipazione o sull'accesso ai servizi pubblici.<sup>18</sup>

### Povertà del reddito

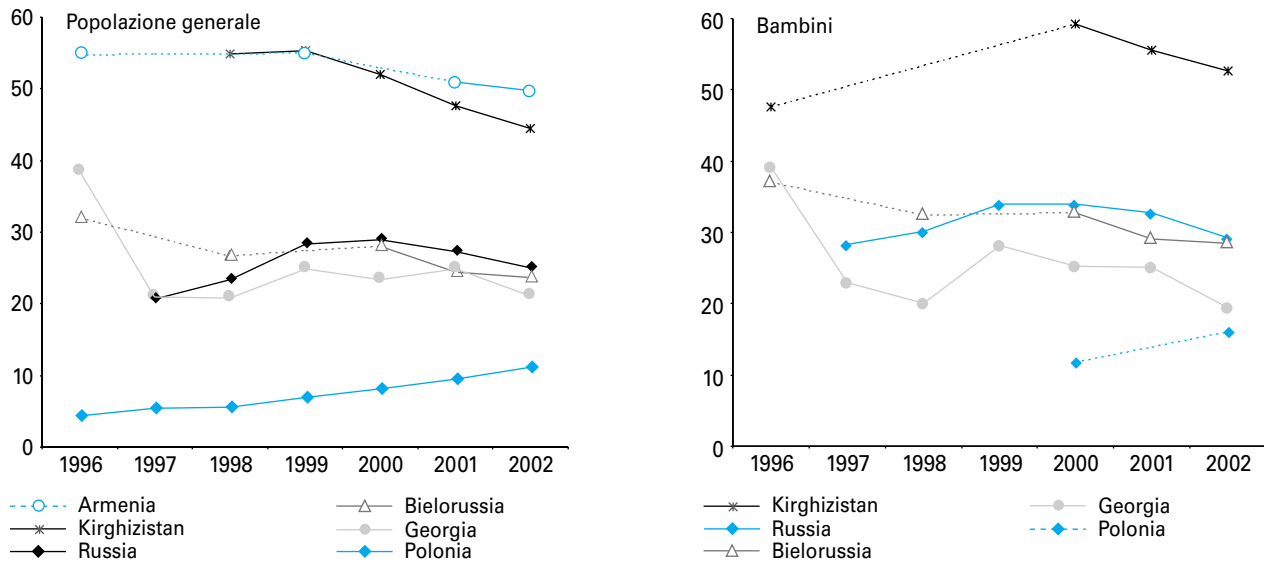
Le caratteristiche della povertà in generale e dei bambini possono essere esaminate attraverso il parametro che i governi della regione stabiliscono come minimo accettabile livello di vita, o minimo nazionale di sussistenza. Si tratta della quantità di denaro necessaria a un individuo o a una famiglia per acquistare un paniere minimo di beni e servizi (cibo, vestiti, alloggio, cure mediche, eccetera). Per esempio, in Kazakistan il minimo di sussistenza si basa sul costo di specifiche quantità di cibo (comprendenti zucchero, tè, olio, carne e pesce), mentre i beni non alimentari costituiscono il 30 per cento dell'intero paniere.<sup>19</sup>

La Tabella 1.1 riporta i minimi di sussistenza di diversi paesi della regione. I paesi sono ordinati secondo il reddito per persona, misurato come PIL pro capite. Tra i paesi con il reddito più elevato, come la Slovenia, il minimo di sussistenza corrisponde al 12 per cento del reddito per persona, mentre in Ungheria arriva fino al 23 per cento. In Lettonia, il reddito nazionale pro capite è di poco superiore alla metà dell'importo riportato per la Repubblica ceca, ma il suo minimo di sussistenza in percentuale del PIL pro capite è di tre volte superiore. Tra i paesi più poveri della regione, il valore del minimo di sussistenza, come percentuale del PIL, è notevolmente maggiore rispetto ai paesi con reddito più elevato. In Georgia e Tagikistan, è del 60 per cento o più del PIL pro capite. Dal punto di vista del PIL, la Bielorussia e il Kazakistan sono all'incirca sullo stesso livello, ma il minimo di sussistenza della Bielorussia è quasi il doppio di quello del Kazakistan.

La Tabella 1.1 riporta anche i tassi di povertà generale e dei bambini sulla base del minimo di sussistenza per i paesi nei quali esistono dati recenti. Non è possibile effettuare raffronti diretti tra paesi a causa delle differenze dei minimi nazionali di sussistenza, ma i dati forniscono comunque un'utile indicazione dell'estensione della povertà all'interno di ogni paese secondo i suoi specifici parametri nazionali.<sup>20</sup> In tutti i 9 paesi per i quali il Progetto MONEE è in possesso di informazioni, i tassi della povertà dei bambini sono maggiori rispetto ai tassi della povertà in generale, il che evidenzia il maggiore rischio di povertà cui sono soggetti i bambini in tutti i paesi.<sup>21</sup> Solamente in questi 9 paesi, si stima che 14 milioni di bambini su 44 vivano in povertà secondo il criterio nazionale.

La definizione di quello che costituisce un accettabile livello minimo di vita differisce grandemente tra i paesi

**Figura 1.4 Proporzione della popolazione generale e dei bambini in povertà (percentuale di persone che vivono al di sotto del minimo nazionale di sussistenza)**



Fonte: Rapporto analitico sui paesi del Progetto MONEE. I tassi generali della povertà per il Kirghizistan negli anni 1999, 2000 e 2001 provengono da Governo del Kirghizistan (2003), "Expanding the Country's Capacities: Comprehensive Development Framework of the Kyrgyz Republic to 2010" ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 30 giugno 2004).

Nota: I minimi nazionali di sussistenza differiscono da paese a paese (vedere Tabella 1.1). Dal 2000, in Russia è stato cambiato il metodo di calcolo del minimo di sussistenza. La Georgia possiede un minimo di sussistenza ufficiale ed uno riveduto. In queste cifre, è usato come soglia della povertà il minimo di sussistenza riveduto. La povertà è misurata per i bambini di età 0-14 anni, fatta eccezione per la Russia e la Bielorussia, dove l'età è 0-15 anni.

con reddito più elevato e quelli con reddito più basso, e in qualche misura dipende dal livello di vita medio nazionale. Un fattore di questa variazione tra paesi ad alto e a basso reddito può essere che in alcuni paesi lo Stato fornisce gratuitamente agli utenti alcuni servizi (per esempio, cure mediche, acqua o servizi sanitari), mentre in altri paesi le famiglie devono pagare per ottenere gli stessi servizi. Le famiglie di questi ultimi paesi hanno quindi bisogno di redditi più elevati per acquistare quei servizi, e questo può rispecchiarsi in un livello più elevato del minimo di sussistenza.

Anche se i minimi di sussistenza sono definiti in base ai consigli di nutrizionisti, economisti e di altri esperti, essi rispecchiano anche un giudizio di valore da parte dei governanti su quello che debba essere un'accettabile condizione minima di vita, e la loro validità è spesso messa in discussione. Questo emerge con chiarezza dall'attuale dibattito in vari paesi della regione. Un recente rapporto sulla povertà in Kazakistan sostiene che molti bisogni di base, in particolare l'alloggio, non possono essere soddisfatti con un reddito equivalente al minimo di sussistenza nazionale.<sup>22</sup> Uno studio sulla povertà in Georgia denuncia che il minimo nazionale di sussistenza non tiene conto delle importanti oscillazioni stagionali dei prezzi degli alimenti, cosicché molti di coloro che vivono con quel livello di reddito possono essere inadeguatamente nutriti.<sup>23</sup>

Esistono delle differenze nei vari paesi nel trattamento dei bambini dal punto di vista dei loro relativi bisogni di consumo. In Russia, si presume che un bambino abbia quasi le stesse esigenze di consumo di un adulto in età lavorativa, vale a dire che il minimo di sussistenza di una famiglia composta di un solo adulto e da un bambino corrisponde a 1,9 volte quello di un adulto

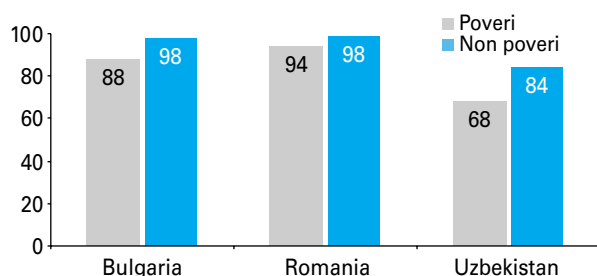
che vive da solo. In Ungheria, d'altro canto, il minimo di sussistenza per la stessa famiglia è pari a 1,65 volte quello di un adulto che vive da solo.<sup>24</sup>

Il minimo di sussistenza viene spesso considerato come *linea della povertà assoluta* poiché è l'importo ritenuto necessario per acquistare un paniere minimo di prodotti. Questa linea della povertà di solito non cambia in termini reali con il cambiare del reddito reale medio di un paese (anche se, come già detto, può essere inizialmente stabilita in riferimento al livello medio di vita). Un modo alternativo di misurare la povertà consiste nel definire "poveri" coloro che vivono in famiglie con un reddito o una spesa sensibilmente inferiore alla media nazionale. Per esempio, l'Unione europea ha adottato una linea della povertà equivalente al 60 per cento del reddito mediano o della spesa mediana di ogni paese. Il concetto alla base di questa definizione di *povertà relativa* è che le persone con un reddito molto al di sotto della media corrono il rischio di essere escluse dai vantaggi e dai benefici considerati normali nella società.

### Tendenze della povertà

La Figura 1.4 riporta le recenti tendenze della povertà assoluta in diversi paesi nei quali la povertà è definita in base a un minimo di sussistenza nazionale. I dati coprono il periodo 1996-2002, e quindi non registrano il massiccio aumento della povertà verificatosi in tutti i paesi della regione nei primi anni della transizione. In Bielorussia e in Georgia, i tassi della povertà generale si sono lievemente ridotti o sono rimasti stabili dalla fine degli anni novanta in poi. In Armenia, la percentuale di persone che vive al di sotto del minimo di sus-

**Figura 1.5 Bambini che frequentano la scuola di base 2000-2002, secondo la condizione di povertà (percentuali)**



Fonte: Falkingham (2003), "Inequality and Poverty in the CIS-7", ricerca preparata per la Conferenza di Lucerna dell'Iniziativa CIS-7, 20-22 gennaio, Tabella 15 ([www.cis7.org](http://www.cis7.org), 8 marzo 2003); Tesliuc, Pop e Panduru (2003) "Poverty in Romania: Profile and Trends During the Period 1995-2002", mimeo, Tabella 3 ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 23 maggio 2004), Tabella 3; Bulgaria 2001 LSMS.

Nota: I dati indicano la frequenza scolastica, che è diversa dalla scolarizzazione (gli studenti che sono iscritti alla scuola, ma che eventualmente non la frequentano). Inoltre, riflettono i risultati delle indagini statistiche di rilevamento. Per tali ragioni, non possono essere comparati con i dati sui tassi di scolarizzazione dell'Allegato statistico, Tabella 7.2, che sono stati ripresi da fonti amministrative. I dati per la Romania si riferiscono ai minori di età 8-14 anni nel 2002 e sono basati su di una linea della povertà del consumo assoluto pari a 1,5 milioni di *Lei* per persona al mese. Si stima che nel 2002 circa il 29 per cento dei Rumeni vivesse al di sotto di tale soglia. I dati per l'Uzbekistan sono relativi alla fascia di età 7-15 anni nel 2000/01, e quelli per la Bulgaria alla fascia di età 6-15 anni nel 2001. In entrambi i paesi, l'attributo di "povero" è definito come appartenente al 20 per cento inferiore della gamma di distribuzione del reddito, e "non povero" significa appartenente al 20 per cento superiore della stessa gamma. Per comparazione, la frequenza scolastica tra i bambini che vivono in famiglie appartenenti al secondo 20 per cento della gamma di distribuzione del reddito è del 93 per cento in Bulgaria e del 77 per cento in Uzbekistan.

sistenza è diminuita, ma nel 2002 era ancora al di sopra del 50 per cento. In Russia, mentre il PIL e i salari reali stavano crescendo, la proporzione di persone che viveva al di sotto del minimo di sussistenza è diminuita dal 29 per cento nel 2000 al 25 per cento nel 2002. Nello stesso periodo, la percentuale di bambini che vivono in povertà è scesa dal 34 al 29 per cento. In Kirghizistan, i tassi di povertà dei bambini sono diminuiti, pur rimanendo elevati. In Polonia però, sono aumentati sia il tasso di povertà generale che quello di povertà dei bambini. Questa tendenza della Polonia può essere in parte spiegata con l'aumento del livello generale di occupazione, e dall'aumento di famiglie con bambini senza lavoro, come illustrato dalla Figura 1.3 (vedi anche l'Allegato statistico, Tabella 10.8).

Le misure relative della povertà mostrano che in alcuni paesi i vantaggi della crescita economica sono diffusi in maniera non uniforme. In Ungheria la proporzione di persone (e bambini) che vivono in famiglie con un reddito inferiore alla soglia della povertà relativa (il 60 per cento del reddito medio) non è cambiata quasi per niente dalla metà degli anni novanta in poi. In Estonia, la percentuale di persone che vive in relativa povertà è diminuita solo leggermente (dal 20 al 18 per cento, tra il 1996 e il 2002). In Moldova, la povertà assoluta si è ridotta dall'inizio del nuovo millennio, mentre la povertà relativa è rimasta stabile.<sup>25</sup> Questa tendenza della povertà relativa è decisamente collegata all'andamento della generale disparità nella società. In tutti gli 8 nuovi Stati membri dell'UE dell'Europa centrale e del

Baltico, la disparità nella distribuzione del reddito delle famiglie è aumentata tra il 1999 e il 2002. La disparità è aumentata anche nella maggior parte degli altri paesi per i quali sono disponibili informazioni (vedi Allegato statistico, Tabella 10.12).

È difficile indicare l'esatta natura della relazione esistente tra la riduzione della povertà da reddito assoluta in alcuni paesi e l'accesso ai servizi pubblici. Comunque, recenti evidenze per l'Europa centrale e orientale/CSI indicano che i bambini delle famiglie povere hanno minori probabilità di frequentare la scuola rispetto ai bambini delle famiglie non povere. La Figura 1.5 riporta le differenze nella frequenza alla scuola di base per 3 paesi all'inizio del millennio.

### 1.3 Differenze tra i bambini

Non tutti i bambini di un paese corrono lo stesso rischio di diventare poveri. Questa sezione prende in esame alcuni dei fattori associati con un maggiore rischio di povertà, quali la condizione occupazionale dei genitori, la dimensione della famiglia, dove vive il bambino, e l'eventuale appartenenza a un gruppo etnico o di minoranza.

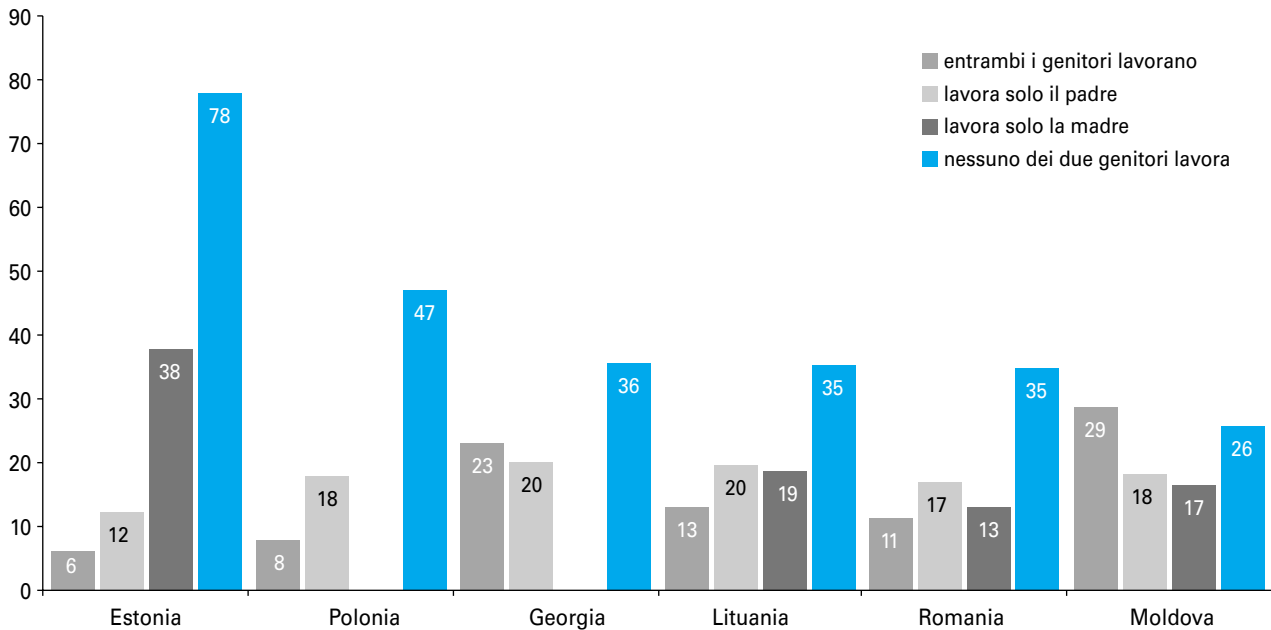
#### L'occupazione dei genitori

Come già affermato nella Sezione 1.1 e nell'articolo su Integrazione economica e i bambini di questo *Social Monitor*, l'occupazione è un fattore determinante della povertà. L'aspetto che di solito più determina la povertà da reddito dei bambini è la condizione occupazionale dei genitori, oltre allo stipendio che questi percepiscono. La ricerca sui paesi ad alto reddito indica che la povertà dei bambini è notevolmente ridotta quando la madre o il padre hanno un'occupazione, quindi meno famiglie "povere di lavoro" ci saranno (cioè famiglie nelle quali nessuno ha un lavoro), meno famiglie saranno soggette al rischio della povertà.<sup>26</sup>

La Figura 1.6 mostra che questo vale anche per diversi paesi della regione. In Estonia, sono poveri il 6 per cento dei bambini che vivono in famiglie con due genitori nelle quali entrambi lavorano, rispetto al 12 per cento di quelli delle famiglie nelle quali lavora solo il padre, e il 78 per cento di quelli che vivono in famiglie dove nessuno dei due genitori lavora. In Georgia e in Moldova, la relazione tra la condizione occupazionale dei genitori e la povertà dei bambini è meno evidente. Questo è dovuto al fatto che alcuni di coloro che sono regolarmente occupati non sempre ricevono lo stipendio, e molti sono occupati in attività agricole di sussistenza. In Tagikistan, la ricerca indica che il fattore importante per ridurre il rischio di povertà da reddito di una famiglia non è tanto l'occupazione quanto la regolarità di percezione del salario.<sup>27</sup> In questi paesi, la riduzione della povertà può dipendere dalla creazione di posti di lavoro con una migliore retribuzione, dalla riduzione dei ritardi nel pagamento dei salari e dall'aumento dei redditi agricoli, più che dalla distribuzione dell'occupazione *di per sé*.

Nelle economie di mercato, dove i posti di lavoro raramente sono garantiti, l'occupazione sia del padre sia della madre (a livelli salariali decenti) presenta una

**Figura 1.6 Povertà dei bambini secondo la condizione occupazionale dei genitori, 2001 (percentuali)**



Fonte: Rapporti analitici sui paesi del Progetto MONEE.

Nota: I dati indicano la percentuale di bambini di età 0-14 anni (0-18 anni per la Lituania) che vivono con i due genitori in famiglie con un reddito inferiore alla soglia nazionale della povertà. I dati per la Lituania e la Moldova sono riferiti al 2002. Per la Polonia e la Georgia, non sono disponibili dati sui tassi di povertà tra i bambini che vivono con entrambi i genitori in famiglie nelle quali solo la madre lavora. I dati per l'Estonia, la Lituania, la Moldova e la Romania sono basati su di una misura della povertà relativa, mentre i dati per la Polonia e la Georgia sono basati, rispettivamente, sul minimo nazionale di sussistenza e sul minimo nazionale di sussistenza riveduto.

serie di vantaggi.<sup>28</sup> Fa salire il reddito familiare, riducendo allo stesso tempo la probabilità che la famiglia divenga "povera di lavoro". In molti paesi, però, le politiche per l'occupazione delle madri sono oggetto di un dibattito sociopolitico controverso. I diritti di maternità, il congedo di maternità, il sostegno alle madri con neonati, e la fornitura di servizi di custodia per i bambini in età prescolastica variano grandemente nella regione. L'esistenza di disposizioni per i congedi di maternità lascia alle madri maggiore scelta nel decidere se uscire dal mercato del lavoro oppure se rimanere occupate dopo la nascita di un figlio.

Anche i servizi di custodia per i bambini in età prescolastica sono importanti. Nella maggior parte dei paesi della regione, la proporzione di bambini che frequentano la scuola materna è aumentata dalla fine degli anni novanta (vedi Allegato statistico, Tabella 7.1). Tuttavia, in alcuni paesi, la qualità e il costo dei servizi di custodia localmente disponibili può agire da deterrente per i genitori. In generale, le famiglie che vivono nelle aree rurali hanno minori possibilità di accesso a servizi di custodia dei bambini rispetto a quelle che vivono nelle città. In Tagikistan, il numero delle strutture di custodia dei bambini in età prescolare è diminuito dall'inizio degli anni novanta, come anche il tasso di bambini che frequentano tali strutture. Nel 2002 il tasso di iscrizione era del 16 per cento nelle aree urbane, ma solo dell'1 per cento in quelle rurali.<sup>29</sup>

### Dimensioni della famiglia

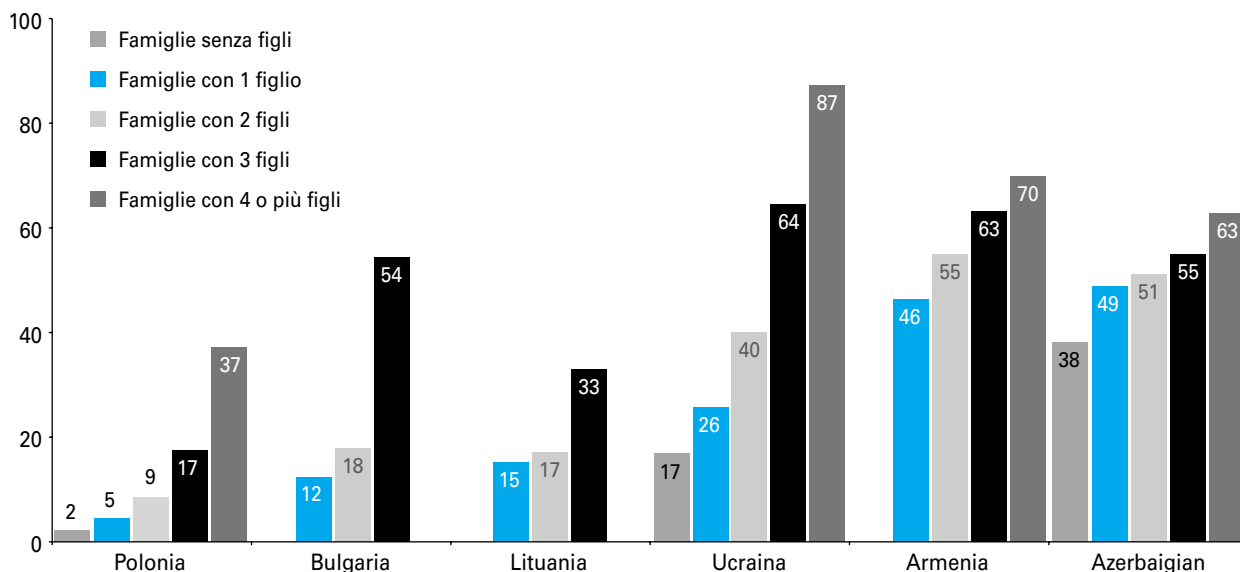
Nella maggior parte delle famiglie la nascita di un bambino mette sotto pressione le risorse disponibili. Il neonato deve essere nutrito e accudito, il che significa

che la famiglia deve spendere di più per il cibo e per i vestiti, in molti casi avendo minori risorse economiche a disposizione. Spesso uno dei genitori, di solito la madre, lascia l'impiego o riduce il tempo dedicato al lavoro retribuito (riducendo anche il reddito) per potersi prendere cura del bambino. Con la nascita di altri figli, è necessario acquistare ancora più cibo e vestiti, mentre allo stesso tempo rimane ancora meno tempo a disposizione per il lavoro remunerato. Così, il rischio della povertà per i bambini tende ad aumentare direttamente con il crescere delle dimensioni della famiglia.<sup>30</sup>

Possiamo constatare ciò con chiarezza in tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI per i quali sono disponibili dati (vedere la Figura 1.7). In Bulgaria, solo il 12 per cento delle famiglie con un figlio ha un reddito inferiore al minimo nazionale di sussistenza, rispetto al 54 per cento delle famiglie con tre o più bambini. In Ucraina, meno di 2 famiglie senza figli su 10 vivono in povertà, a fronte dei due terzi delle famiglie con tre o più figli.<sup>31</sup>

Per via di questo maggiore rischio di povertà da reddito, molti governi forniscono un aiuto in denaro alle famiglie con bambini, sotto forma di assegni familiari o sussidi per i figli. Nell'era comunista (ed anche prima, nel caso dell'Ungheria), alcuni paesi erogavano indennità familiari a quasi tutte le famiglie con figli.<sup>32</sup> Anche in Europa occidentale la maggior parte dei paesi aiuta le famiglie che hanno figli, spesso su base universale e talvolta attraverso un sistema di selezione in base al reddito mirato alle famiglie meno abbienti.<sup>33</sup> Il sistema ungherese di indennità familiari è uno dei più generosi della regione dell'Europa centrale e orientale/CSI, con un sussidio che aumenta in proporzione al numero di

**Figura 1.7 Povertà secondo la dimensione della famiglia, 2001 (percentuali)**



Fonte: Rapporti analitici sui paesi del Progetto MONEE.

Nota: La povertà è definita con il minimo di sussistenza, fatta eccezione per la Bulgaria e la Lituania. In Bulgaria, la soglia relativa della povertà è pari al 60 per cento del reddito equivalente. In Lituania, la soglia è il 50 per cento della spesa media per i consumi. I dati per la Polonia e l'Ucraina si riferiscono al 2002. Per la Bulgaria, Lituania e l'Armenia, non sono disponibili dati per le famiglie senza figli. Per la Bulgaria e la Lituania, i dati relativi alle famiglie con "3 figli" si riferiscono a un numero di figli pari o anche superiore a 3. Per l'Armenia, i dati relativi a "4 o più figli" si riferiscono solamente alle famiglie con un numero di figli pari a 4.

figli. Le stime indicano che senza questo sistema, la povertà dei bambini alla metà degli anni novanta in Ungheria sarebbe stata maggiore del 50 per cento.<sup>34</sup>

### Bambini urbani e rurali

Nella maggior parte dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, gli abitanti delle aree rurali sono soggetti a un maggiore rischio di povertà rispetto a coloro che vivono nelle città. In alcuni paesi più poveri, come l'Azerbaijan e il Tagikistan, comunque, i tassi della povertà generale sono più elevati nelle città che nelle aree rurali, oppure vi è poca differenza.<sup>35</sup> La Tabella 1.2 illustra che anche in Georgia i tassi della povertà generale sono lievemente superiori nelle città rispetto alle campagne. La capacità delle famiglie delle aree rurali di coltivare il cibo necessario al proprio consumo contribuisce in maniera non irrilevante al loro benessere. Il reddito da fonti non monetarie (per esempio, la produzione alimentare per autoconsumo) è pari ad un decimo del reddito totale per le famiglie urbane (la parte rimanente è in denaro), mentre costituisce oltre la metà del reddito nelle zone rurali.

Altre differenze tra città e campagna evidenziano alcune delle limitazioni dell'impiego del reddito o del consumo come unici indicatori della povertà. La Tabella 1.2 rivela che in Georgia, nonostante tassi di povertà simili nelle aree urbane e in quelle rurali, le donne delle zone rurali hanno molte più probabilità di quelle di città di partorire in casa. Inoltre, le famiglie rurali hanno meno frequentemente l'acqua corrente fredda in casa, oppure beni di consumo come il telefono, un frigorifero o un televisore, rispetto a quelle di città.

Anche in altri paesi emergono delle differenze. Per

esempio, recenti informazioni sulla Romania indicano che l'84 per cento delle persone che vivono nelle aree rurali non ha una stanza da bagno in casa, rispetto al 13 per cento di coloro che vivono nelle aree urbane.<sup>36</sup> I dati delle indagini di rilevamento indicano che in Turkmenistan la proporzione di bambini che muore

**Tabella 1.2 Famiglie urbane e rurali in Georgia, 2002 (percentuali)**

	Urbane	Rurali
Persone che vivono al di sotto del minimo ufficiale di sussistenza	55	49
Reddito da fonti non monetarie (per es., produzione di cibo per autoconsumo) in proporzione al totale del reddito familiare	11	51
Donne che hanno partorito in casa	5	12
Famiglie con fornitura di acqua corrente solo fredda	93	70
Famiglie che posseggono un telefono	61	7
Famiglie che posseggono un frigorifero	87	74
Famiglie che posseggono un apparecchio televisivo	94	87
Famiglie che posseggono una macchina fotografica	25	11

Fonte: Dipartimento statale di statistica della Georgia (2002), "Poverty Monitoring in Georgia: Report for 2000-2001", Tbilisi, Dipartimento statale di statistica, pag. 39; Dipartimento statale di statistica della Georgia (2004), "Households of Georgia 2002-2003", Tbilisi, Dipartimento statale di statistica della Georgia, Tabelle 2.4, 2.7, 6.12 e 8.2 ([www.statistics.ge](http://www.statistics.ge), 30 giugno 2004). Nota: Tutti i dati provengono dai rilevamenti del Progetto di osservazione della povertà del Dipartimento statale di statistica. La Georgia ha un minimo di sussistenza ufficiale ed uno riveduto. In questa tabella è stato usato il minimo di sussistenza ufficiale. La percentuale di donne che hanno partorito in casa è la semplice media delle percentuali per gli anni 2000 e 2001. Tutti gli altri dati si riferiscono al 2002.

prima di compiere i cinque anni di età è notevolmente superiore nelle aree rurali rispetto a quelle urbane, con 100 decessi ogni 1.000 nati vivi nelle aree rurali, e 73 decessi su 1.000 nelle città.<sup>37</sup> I bambini delle aree rurali subiscono anche altri svantaggi. Possono dover percorrere maggiori distanze per andare a scuola, e hanno maggiori probabilità di dover svolgere del lavoro (in genere non retribuito) durante e dopo le ore di scuola. Questa è la descrizione di una giornata di vita quotidiana di una bambina di 12 anni in Tagikistan:

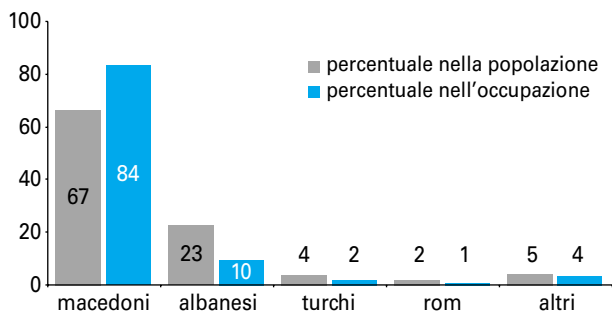
“Mi alzo alle 5 e mezzo del mattino e vado con la mamma a mungere le capre. Torniamo a casa e prepariamo la colazione per i bambini più piccoli e per mio padre. Poi preparo il pranzo da portare a scuola. Prima a scuola avevamo una mensa (dove) potevamo avere un pasto caldo, ma ora di solito portiamo un po' di pane da casa, e magari in estate un pezzo di cetriolo dall'orto. Alle 7 e mezzo esco da casa per andare a piedi alla scuola, distante 5 chilometri. Prima, prendevo l'autobus, ma ormai non possiamo permetterci di comprare il biglietto, e in ogni caso spesso l'autobus non passa. Torno a casa da scuola a metà pomeriggio e aiuto a preparare la cena o a fare il bucato. Dopo cena mungo le capre un'altra volta, pulisco la cucina e vado a letto. Mi piacerebbe diventare ingegnere, ma probabilmente lascerò presto la scuola e andrò ad aiutare nei lavori della fattoria.”<sup>38</sup>

### I bambini delle minoranze etniche

La maggior parte dei paesi della regione dell'Europa centrale e orientale/CSI è nata nei 5-6 anni successivi al crollo del comunismo, quando gli 8 paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti sono diventati 27. L'articolo sui Movimenti migratori contenuto nel presente *Social Monitor 2004*, esamina le ripercussioni che questa frammentazione di paesi più grandi in stati più piccoli ha avuto sui movimenti delle popolazioni nella regione. In ognuno dei nuovi paesi c'è un gruppo etnico che prevale sugli altri in termini di dimensione relativa della sua popolazione (come in genere è rispecchiato nel nome del paese). Tuttavia, le popolazioni della maggioranza dei paesi comprendono anche minoranze etniche, molte delle quali vi risiedono da generazioni.

Le informazioni sul relativo benessere degli appartenenti ai gruppi di minoranza sono spesso scarse, per diverse ragioni. Innanzitutto, può esistere una reticenza da parte delle autorità nel prendere in esame i vantaggi e gli svantaggi subiti da specifici gruppi etnici, per ragioni di sensibilità politica. In secondo luogo, il gruppo sociale di maggioranza può non avere la volontà di riconoscere la portata, o persino l'esistenza, della discriminazione nei confronti delle minoranze nella sfera pubblica e privata.<sup>39</sup> In terzo luogo, gli appartenenti ai gruppi di minoranza possono non volersi identificare per timore di subire una stigmatizzazione. Per esempio, nel censimento 2001 della Slovacchia, solo 92.000 persone, o l'1,7 per cento della popolazione, si è identificato come appartenente ai Rom, mentre le stime non ufficiali indicano che ci sono tra 220.000 e 400.000 rom in Slovacchia.<sup>40</sup>

**Figura 1.8 Percentuali dei gruppi etnici nella popolazione e nell'occupazione in Macedonia, 2000 (percentuali)**



Fonte: UNDP (2001), "National Human Development Report 2001: Social Exclusion and Insecurity in FYR Macedonia", Skopje, UNDP, Tabella 3.9.

I Documenti strategici per la riduzione della povertà di vari paesi hanno tentato di identificare le differenze nella povertà dei vari gruppi etnici. Per esempio, i Documenti strategici della Serbia e Montenegro evidenziano i tassi di povertà molto elevati dei Rom, e la Figura 1.8 indica che gli appartenenti all'etnia macedone in Macedonia godono di condizioni sensibilmente migliori nell'occupazione regolare rispetto agli appartenenti alle etnie albanese, turca e altre. Un rapporto del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo afferma che la disuguaglianza tra i gruppi etnici sul piano dell'occupazione, dell'istruzione e degli altri aspetti costituisce un'importante causa della sfiducia e dell'insicurezza diffuse tra gli abitanti della Macedonia.<sup>41</sup>

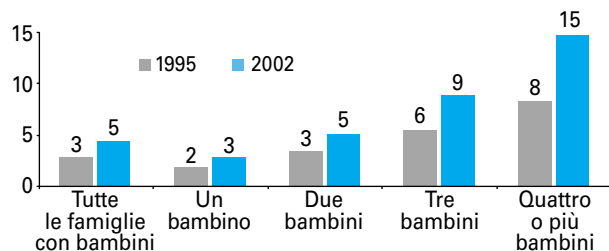
## 1.4 Far funzionare la crescita economica in favore dei bambini

Le politiche dei governi, in particolare quelle economiche, e la distribuzione della crescita economica, hanno una ripercussione diretta sui bambini. La crescita economica dovrebbe avvantaggiare tutti i settori della società, compresi i bambini delle famiglie numerose, i bambini delle aree rurali e quelli delle minoranze etniche.

**Occupazione:** Il presente articolo evidenzia il ruolo dell'occupazione nel sostenere il reddito delle famiglie. Dal punto di vista dei bambini, però, l'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni in generale sono meno importanti del lavoro che hanno i loro genitori. Un economista ha suggerito che le statistiche sulla disoccupazione che prendono in esame la condizione dei bambini forniscono informazioni non tanto sui tassi totali di disoccupazione quanto sul numero di bambini che vive in famiglie nelle quali nessuno ha un lavoro retribuito.<sup>42</sup> Se si vuole ridurre la proporzione di bambini che vivono in povertà da reddito, sarà necessario ridurre il numero di bambini che vivono in famiglie nelle quali nessuno lavora o riceve un salario decente.

In molti paesi, le riforme del mercato del lavoro con l'obiettivo di creare maggiore flessibilità ed efficienza economica per i lavoratori e le imprese, sono un elemento fondamentale della generale politica del gover-

**Figura 1.9 Sussidio familiare in proporzione al reddito della famiglia, Romania (percentuali)**



Fonte: Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE, Romania.

no per favorire la crescita. Tuttavia, specifiche riforme del mercato del lavoro possono avere importanti implicazioni per i bambini, e se ne dovrebbero studiare le ripercussioni sulla loro povertà, nonché l'efficacia che globalmente dimostrano nel produrre una crescita. Un recente esempio è costituito dalla politica delineata nel Documento strategico per la riduzione della povertà dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia mirante a ridurre il valore reale del minimo salariale, in modo da favorire una "allocazione delle risorse del lavoro più razionale"<sup>43</sup> Politiche come queste possono produrre "vincitori" e "perdenti", e devono essere attentamente valutate dal punto di vista delle loro ripercussioni sociali e sulla povertà dei vari gruppi della società prima, durante e dopo la loro applicazione.<sup>44</sup>

**La spesa pubblica**, in particolare per i servizi sociali, è fondamentale per la riduzione della povertà. Quest'analisi mostra che la spesa pubblica per la sanità e l'istruzione è molto bassa in diversi paesi della regione. Se si vuole ridurre la povertà, è necessario incrementare l'accesso ai servizi necessari a tutta la popolazione, come l'approvvigionamento di acqua salubre, l'assistenza sanitaria primaria, e la scuola di base. In alcuni paesi, le Strategie per la riduzione della povertà mirano a migliorare i servizi pubblici rivolti in maniera specifica alla fetta meno abbiente della popolazione e ai gruppi emarginati. Per esempio, la Strategia del Montenegro propone di commercializzare la fornitura idrica, ma allo stesso tempo sottolinea l'importanza di tenere sotto controllo le ripercussioni dell'aumento delle tariffe per l'acqua che ne deriverebbe, e l'esigenza di dare un sussidio alle famiglie per compensare l'aumento della loro spesa.<sup>45</sup>

**I trasferimenti di risorse** svolgono un ruolo importante nel sostenere il reddito delle famiglie. All'inizio della transizione, molti paesi avevano sistemi di indennità familiari quasi universali, e questo avviene ancora oggi in alcuni paesi. Per esempio, l'Ungheria fornisce a tutte le famiglie che hanno bambini una delle indennità familiari più generose della regione, indipendentemente dal reddito. In Kazakistan, dal 2003 lo Stato paga un'indennità per ogni nuovo nato per la durata di 15 mesi.<sup>46</sup> In Romania, alla fine degli anni novanta c'è stato un netto aumento del livello delle indennità familiari pagate a tutti, anche se, come mostra la Figura 1.9, queste costituiscono solamente una piccola frazione del reddito delle famiglie. D'altra parte, in alcuni paesi le indennità familiari che prima esistevano su base universale adesso sono erogate solamente in base al red-

dito a disposizione della famiglia. Questo avviene in Polonia, e in Serbia e Montenegro.<sup>47</sup>

Rendere più mirati i trasferimenti di risorse, comprese le indennità familiari (e altri servizi), tramite la valutazione delle risorse disponibili per la famiglia è spesso proposto come obiettivo fondamentale delle politiche delle Strategie di riduzione della povertà dei paesi della regione. La valutazione dell'eligibilità comporta un esame delle risorse a disposizione della famiglia da parte di un funzionario statale, per determinare se essa abbia diritto o no a uno specifico pagamento o servizio. Questo può rappresentare un modo efficace per garantire che la spesa avvanti le famiglie più povere. Però, le politiche che prevedono questa valutazione devono essere tenute sotto stretta sorveglianza. Il sistema della valutazione dell'eligibilità è costoso da applicare e può condurre ad un impiego potenzialmente inefficiente delle risorse pubbliche. La possibilità, condizionata alla valutazione, di usufruire di servizi dei quali un piccolo incremento delle entrate della famiglia può comportare la sospensione, potrebbe inoltre ridurre lo stimolo a procurarsi un reddito aggiuntivo cercando un lavoro retribuito. Inoltre, il sistema della valutazione dell'eligibilità è soggetto a pratiche discriminatorie da parte dei funzionari locali incaricati di gestirlo. Invece, l'assegnazione universale può incrementare l'accesso ai servizi da parte dei poveri, promuovendo i diritti e l'equità, e riducendo le disparità. Anche se la fornitura universale di servizi può essere considerata difficile o costosa in paesi nei quali il gettito fiscale è incerto, renderla mirata per categorie, come in Kazakistan, per esempio, dove lo Stato eroga un'indennità per i nuovi nati, può essere un modo efficace per ridurre la povertà senza compromettere da una parte i diritti o dall'altra le motivazioni.<sup>48</sup>

## 1.5 Conclusioni

I precedenti rapporti del Progetto MONEE hanno mostrato come la povertà dei bambini (misurata in termini di reddito e degli altri indicatori) sia aumentata nella regione nel corso degli anni novanta. Questo articolo ha inteso mostrare come la povertà dei bambini in alcuni paesi sia diminuita dalla fine degli anni novanta grazie alla recente crescita economica, ma che in base agli standard nazionali degli stessi paesi il numero di bambini che vivono in povertà rimane notevole. Inoltre, le tendenze demografiche, con l'aumento della popolazione infantile nei paesi più poveri e la sua contrazione in quelli a reddito più alto, fanno prevedere in tutta la regione una crescente proporzione di bambini soggetti al rischio di crescere in assoluta povertà.

Iniziative quali la Dichiarazione del Millennio con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e le Strategie di riduzione della povertà, hanno fatto molto per spostare il dibattito dalla crescita economica come unico stimolo dello sviluppo verso una gamma più vasta di tematiche sociali e dei diritti umani. Hanno anche incoraggiato lo sviluppo di parametri alternativi per misurare la povertà e le condizioni di vita che prendano in esame una gamma più ampia di indicatori e non più solo il reddito. In quest'ottica più ampia, il presente articolo ha tentato di situare il dibattito sulla povertà dei bambini nell'Europa centrale e orientale/CSI nel contesto



della negazione dei loro diritti, compreso il diritto a sopravvivere, a crescere, a svilupparsi e compiere le proprie scelte.

L'applicazione delle Strategie di riduzione della povertà in alcuni dei paesi più poveri della regione costituisce un'opportunità per adottare politiche coerenti per assicurare la realizzazione dei diritti dei bambini, ridurre le disparità, promuovere la crescita economica, migliorare i servizi pubblici e ridurre il livello di povertà. Tuttavia, le politiche attuate nel contesto delle Strategie di riduzione della povertà devono essere attentamente valutate dal punto di vista dei loro effetti e del modo in cui è distribuita la crescita economica che promuovono. L'analisi ha mostrato che la povertà dei bambini

persiste anche nei paesi ad alto reddito della regione, ora divenuti membri dell'UE. Anche qui, i paesi devono affrontare risolutamente la povertà dei bambini aumentando le opportunità direttamente disponibili ai poveri, al di là delle briciole che arrivano fino a loro dalla ricca tavola della crescita economica.

E' necessario assicurare che le future analisi valutino con precisione le ripercussioni delle specifiche politiche economiche e sociali, tenendo sotto controllo i progressi di particolari gruppi della società, come i bambini delle famiglie numerose, delle aree rurali e delle minoranze etniche, sia nei singoli paesi attraverso le nazionali Strategie di riduzione della povertà, sia nella regione nel suo complesso.

## Note e riferimenti

1. Vedi UNICEF (1997), *Regional Monitoring Report* n. 4, "Children at Risk in Central and Eastern Europe: Perils and Promises", Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti. Vedi anche: UNICEF (2001), *Regional Monitoring Report* n. 8, "A Decade of Transition" [Dieci anni di transizione], Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
2. Vedi Harper, C. (2002), "Recent Approaches to Understanding Policy and Action for Eradicating Childhood Poverty", *Journal of International Development*, vol. 14, pp. 1075-1079; Mehrotra, S. e E. Delamonica (2002), "Public Spending for Children: An Empirical Note", *Journal of International Development*, vol. 14, pag. 1105-1116.
3. Nel giugno 2004 anche la Croazia si è ufficialmente candidata per diventare membro dell'Unione europea.
4. BERS (2003), *Transition Report 2004*, Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
5. Vedi Cornia, G.A. (1987), "Economic Decline and Human Welfare in the First Half of the 1980s", in Cornia, G.A., R. Jolly e F. Stewart (a cura di) *Adjustment with a Human Face: Protecting the Vulnerable and Promoting Growth*, Oxford: Clarendon Press, pag. 11-47. Un altro indicatore della prestazione macroeconomica con ripercussioni sulla condizione dei bambini, spesso citato, è l'inflazione. Vedi Atkinson, A.B. (1998), "EMU, Macroeconomics and Children", *Innocenti Occasional Papers, Economic and Social Policy Series*, n. 68, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti; e De Vylder, S. (1996), "Development Strategies, Macroeconomic Policies and the Rights of the Child", *Discussion Paper*, Stoccolma: Rädda Barnen.
6. Per ulteriori informazioni sulle Strategie di riduzione della povertà, vedi il sito *Web* della Banca Mondiale all'indirizzo: [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org). Dieci paesi della regione hanno elaborato, o hanno in corso di elaborazione, Strategie di riduzione della povertà: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Georgia, Kirghizistan, Moldova, Serbia e Montenegro, e Tagikistan.
7. I dati provengono dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2003) *World Health Organisation Report 2003: Shaping the Future*; Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati sulla spesa sono denominati in dollari USA convertiti al tasso di Parità di potere d'acquisto. Per informazioni sulla spesa pubblica per la sanità e l'istruzione nei paesi dell'Europa occidentale e del mondo, vedi la pubblicazione annuale dell'UNDP *Human Development Reports*, disponibile all'indirizzo [www.undp.org](http://www.undp.org). Anche la Banca Mondiale pubblica informazioni su questi indicatori: vedi Banca Mondiale (2004), *World Development Indicators*, Washington DC: Banca Mondiale.
8. Un rapporto del Fondo Monetario Internazionale sostiene che in Moldova, anche se in termini relativi la spesa pubblica per la sanità e l'istruzione in percentuale del PIL è elevata per i parametri regionali, spesso è impiegata in maniera inefficace, cioè non si traduce in un relativo miglioramento degli indicatori per l'istruzione e la sanità presso la popolazione moldava. Vedi Fondo Monetario Internazionale (2001) "Republic of Moldova: Recent Economic Developments", *IMF Country Report*, n. 01/22, Washington, DC: Fondo Monetario Internazionale. ([www.imf.org](http://www.imf.org), 23 luglio 2004)
9. Vedi Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE, per la Russia, disponibile all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc). Per un approfondimento sul peso del reddito proveniente da attività di lavoro sommerso sul totale delle risorse delle famiglie, vedi l'articolo "Economic Growth, Poverty and Long-Term Disadvantage" in *Social Monitor 2003*.
10. Tradizionalmente è definita "salario basso" una retribuzione inferiore ai due terzi della mediana, e in questo caso, è definita "salario molto basso" una retribuzione inferiore a un terzo della mediana. Vedi Klugman, J., J. Micklewright e G. Redmond (2002), "Poverty in the Transition: Social Expenditures and the Working Age Poor", *Innocenti Working Paper*, n. 91, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, Tabella 4.2. Per una più completa trattazione sui bassi salari, vedi Bernstein, J. e M. Gittleman (2003), "Exploring low-wage Labor with the National Compensation Survey", *Monthly Labor Review*, novembre-dicembre, pag. 3-11.
11. Cazes, S. e A. Nesprova (2003), *Labour Markets in Transition: Balancing Flexibility and Security in Central and Eastern Europe*, Ginevra: Ufficio Internazionale del Lavoro.
12. Vedi UNICEF (2001), *Regional Monitoring Report*, n. 8, *op. cit.*, cap. 3. Per i costi di registrazione della nascita, vedi l'articolo sulla mortalità infantile "Infant Mortality" in *Social Monitor 2003*.
13. Per un approfondimento della definizione di povertà in relazione ai bambini, vedi UNICEF (2000), *Poverty Reduction Begins with Children*, New York: UNICEF ([www.unicef.org](http://www.unicef.org), 1 maggio 2004). Risorse della Banca Mondiale sui problemi di definizione e di misurazione relativi alla povertà sono disponibili all'indirizzo [www.worldbank.org/poverty](http://www.worldbank.org/poverty).
14. Vedi UNICEF (2000), *Poverty Reduction Begins with Children*, *op. cit.* Per una trattazione su discriminazione e povertà in un contesto USA, vedi Gould, M. (1999), "Race and Theory: Culture, Poverty and Adaptation to Discrimination in Wilson and Ogbu", *Sociological Theory*, vol. 17, n. 2, pag. 171-200.
15. In alcuni paesi industrializzati, questa attribuzione di responsabilità ai genitori è stata estesa negli ultimi decenni. Per un'interessante trattamento del caso australiano, vedi, Schneider, J. (1999), *Discussion Paper*, n. 96, Centro di ricerca sulle politiche sociali, Università del New South Wales.
16. Vedi Fondo Cristiano per l'Infanzia (2003), *Children and Poverty: A Review of Contemporary Literature and Thought on Children and Poverty: Rethinking the Causes, Experiences and Effects*, Children and Poverty Series, Richmond, Virginia: Fondo Cristiano per l'Infanzia, vol. 1, parte 1, pag. 6.
17. In alcuni paesi questa impostazione sta cambiando. Per esempio, la Strategia nazionale irlandese contro la povertà del 1997 ha riconosciuto l'importanza di problematiche come l'istruzione e l'eguaglianza. Vedi Dipartimento degli affari sociali e della famiglia (2002), "Building an Inclusive Society: the National Anti-Poverty Strategy" ([www.welfare.ie](http://www.welfare.ie), 30 giugno 2004).
18. Tale mancanza di parametri alternativi sta cambiando. Le indagini di rilevamento sulle famiglie nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI raccolgono sempre mag-

giori informazioni sulla scolarizzazione e sul lavoro, la salute e le malattie dei bambini, sulla disponibilità di acqua corrente, e su altri aspetti della povertà diversi dal reddito.

19. UNDP (2004), *Poverty in Kazakhstan: Causes and Cures*, UNDP Kazakhstan ([www.undp.kz](http://www.undp.kz), 25 maggio 2004).
20. Uno degli scopi della linea della povertà basata su di 1 dollaro al giorno a persona (al tasso di Parità del potere d'acquisto) inserita negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio era di favorire i raffronti internazionali sulla povertà nei paesi in via di sviluppo. Per un approfondimento su questo punto, vedi Deaton, A. (2003), "How to Monitor Poverty for the Millennium Development Goals", Princeton: Università di Programma di ricerca di Princeton sugli studi dello sviluppo.
21. In genere, questo avviene anche nei paesi ad alto reddito dell'Europa occidentale e del Nord America, ed è un riflesso di come il rischio della povertà aumenti notevolmente con la nascita di un figlio.
22. UNDP (2004), *op. cit.*, pag. 23.
23. UNDP (2002), *National Human Development Report Georgia 2001/2002*, Tbilisi (Georgia): Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite.
24. Rapporti analitici 2003 sui paesi del Progetto MONEE per l'Ungheria e la Russia, disponibile all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc).
25. Rapporti analitici 2003 sui paesi del Progetto MONEE per l'Estonia, l'Ungheria e la Moldova, disponibili all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc).
26. Bradbury, B. e M. Jantti (1999), "Child Poverty across Industrialized Nations", *Innocenti Occasional Papers, Economic Policy Series*, n. 71, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti; vedi anche, Jarvis, S. e G. Redmond (1997), "Welfare State Regimes and Child Poverty in the UK and Hungary", *Journal of European Social Policy*, vol. 7, n. 4, pag. 275-90.
27. Vedi Falkingham, J. (2000), "A Profile of Poverty in Tajikistan", *CASEpaper*, n. 39, Centro per l'analisi dell'esclusione sociale, Londra: London School of Economics, disponibile all'indirizzo [sticerd.lse.ac.uk/case](http://sticerd.lse.ac.uk/case).
28. Anche se c'è scarso consenso tra gli esperti su quello che costituisca "un salario decente", un criterio spesso utilizzato nei paesi ad alto reddito è di definire il lavoro sottopagato come quello che è retribuito al livello di due terzi della mediana (vedi la nota 10).
29. Rapporti analitici 2003 sui paesi del Progetto MONEE, Tagikistan, disponibile all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc).
30. In alcuni paesi, i governi utilizzano politiche demografiche che cercano di far fronte al problema della povertà limitando la fertilità. Questa impostazione non viene usata nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, anche perché molti di essi oggi registrano livelli di fertilità di sostituzione.
31. È importante notare che la differenza nei tassi di povertà tra le famiglie di dimensioni diverse dipende dalla scala di equivalenza impiegata. Tuttavia, è probabile che si applichi la regola generale che il rischio di povertà aumenta sensibilmente con ogni nuovo figlio.
32. Vedi Jarvis, S.J. (1995), "The Targeting of Family Allowance in Hungary", Tesi di dottorato, Firenze: Istituto Universitario Europeo.
33. In paesi come la Svezia, dove il sostegno alle famiglie prende la forma di sostegno all'occupazione delle madri, le indennità per ogni ulteriore figlio dopo il primo sono relativamente ridotte. Vedi Bradshaw, J. e N. Finch (2002), "A Comparison of Child Benefit Packages in 22 Countries", *Department for Work and Pensions Research Report*, n. 174, Leeds: Servizi di documentazione per le aziende ([www.dwp.gov.uk](http://www.dwp.gov.uk), 30 giugno 2004).
34. Vedi UNICEF (2001), *Regional Monitoring Report*, *op. cit.*
35. In generale, i dati sulle differenze nella povertà dei bambini tra aree urbane e rurali sono scarsi. Il Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE per l'Azerbaijan segnala che il 55 per cento degli abitanti delle zone urbane nel 2001 era povero, a fronte del 42 per cento nelle aree rurali. Un rapporto sulla povertà in Tagikistan mostra che nel 1999 gli abitanti delle aree rurali non erano sovra-rappresentati nel quintile più povero della popolazione. Vedi Falkingham (2000), *op. cit.* D'altra parte, il Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE per la Moldova riferisce maggiori livelli di povertà nelle aree rurali (46 per cento) rispetto alle aree urbane (35 per cento) nel 2002.
36. Tesliuc, E., L. Pop e F. Panduru (2003), "Poverty in Romania: Profile and Trends During the 1995-2002", mimeo ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 23 maggio 2004).
37. GECRCMCH e ORC Macro (2001), *Turkmenistan Demographic and Health Survey 2000*, Centro clinico di ricerca per la salute della madre e del bambino di Gubansoltan Eje, Ministero della Sanità e dell'Industria Medica (Turkmenistan), e Calverton, MD: ORC Macro, Tabella 9.3.
38. Kanji, N. e C. Gladwin (2000), "Gender and Livelihoods in Gorno-Badakshan", Dushanbe, Tagikistan: Programma di sviluppo e sostegno delle società di montagna.
39. Per esempio, i dati delle indagini di rilevamento indicano che in Romania i tassi di mortalità tra le madri rom sono il doppio di quelli relativi alle madri di etnia rumena. Vedi Serbanescu, F., L. Morris e M. Marin (a cura di) (2001), *Reproductive Health Survey Romania, 1999*, Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie, Tabella 6.8.
40. Sandor, E. (2002), "Slovak Population Census 2001: the Politics of Ethnicity", *Transition*, Gennaio-febbraio, Washington DC: Banca Mondiale, pp. 34-35, disponibile all'indirizzo [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).
41. Fondo Monetario Internazionale (2004), "Serbia and Montenegro: Poverty Reduction Strategy Paper", *IMF Country Report* n. 04/120, maggio 2004 ([www.imf.org](http://www.imf.org), 30 giugno 2004); Programma delle Nazioni Unite (2001), *National Human Development Report: Social Exclusion and Human Insecurity in FYR Macedonia*, Skopje: UNDP.
42. Atkinson (1998), *op. cit.*
43. Governo della Repubblica di Macedonia (2002), Strategia nazionale di riduzione della povertà nella Repubblica di Macedonia, Skopje: Ministero delle Finanze della Repubblica di Macedonia, p. 21, disponibile all'indirizzo [www.worldbank.org/poverty/strategies](http://www.worldbank.org/poverty/strategies). Per ulteriori informazioni sugli effetti dei minimi salariali sull'occupazione e sui redditi delle famiglie, vedi, Standig, G. e D. Vaughan-Whitehead (1995), *Minimum Wages in Central and Eastern Europe: from Protection to Destitution*, Ginevra e Budapest: Organizzazione Internazionale del Lavoro e Central European University Press.
44. Le Analisi sulla povertà e le sue ripercussioni sociali sono trattate in maniera più esauriente in [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).
45. Fondo Monetario Internazionale (2004), *op. cit.*
46. UNDP (2004), *op. cit.*, p. 39.
47. Vedi Rapporto analitico 2003 sui paesi del Progetto MONEE, Polonia, disponibile all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc). Vedi anche, Governo della Repubblica serba (2003), "Poverty Reduction Strategy Paper for Serbia", Belgrade, e Governo del Montenegro (2003), "Poverty Reduction Strategy Paper", Podgorica. I due documenti sono disponibili all'indirizzo [www.worldbank.org/poverty/strategies](http://www.worldbank.org/poverty/strategies).
48. Per una più completa trattazione di questo argomento, vedi Sen, A. (1995), "The Political Economy of Targeting", in Van de Walle, D. e K. Nead (a cura di), *Public Spending and the Poor: Theory and Evidence*, Baltimora e Londra: The Johns Hopkins University Press. Per un approfondimento sulla valutazione dell'eligibilità e il Sistema ungherese di indennità familiari, vedi Redmond, G. (1999), "Incomes, Incentives and the Growth of Means-Testing in Hungary", *Fiscal Studies*, vol. 20, n. 1, pag. 77-99.



# 2

## INTEGRAZIONE ECONOMICA, MERCATO DEL LAVORO E BAMBINI

Dall'inizio degli anni novanta, i paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti hanno radicalmente modificato il proprio rapporto con il resto del mondo. Per stimolare la propria crescita economica questi paesi si sono integrati sempre di più nell'economia globale, cercando di partecipare più attivamente al commercio internazionale, di attrarre gli investimenti internazionali, e di scambiare idee, capacità e tecnologie con gli altri paesi.<sup>1</sup> Allo stesso tempo, tuttavia, la povertà è andata aumentando in tutta la regione. La ristrutturazione economica ha prodotto la perdita di molti posti di lavoro, mentre i programmi di spesa pubblica, concepiti per controbilanciare i rischi e fornire i servizi di base e un certo grado di garanzia del reddito, sono sempre di più sotto pressione. I bambini hanno sofferto notevolmente in conseguenza di ciò.<sup>2</sup>

Mentre è stata dedicata molta attenzione all'integrazione economica in termini di commercio e di investimenti internazionali, è stato trascurato un aspetto meno compreso ma essenziale di questa integrazione. Si tratta della misura in cui l'integrazione di un paese nel mercato del lavoro ha ripercussioni non solo sull'economia internazionale, ma anche sul benessere delle famiglie e dei bambini al suo interno. Un mercato del lavoro integrato può rispondere con flessibilità alle crisi e alle opportunità. Tra gli indicatori del grado di integrazione di un mercato del lavoro c'è anche una distribuzione dei tassi di disoccupazione e di occupazione relativamente uniforme nelle varie regioni di un paese, segnale di un alto grado di mobilità dei lavoratori e delle aziende, che possono così trarre vantaggio dalle nuove opportunità.

I precedenti rapporti del Progetto MONEE si sono concentrati sulle differenze nella povertà e nella disuguaglianza *tra* i paesi. La presente analisi porta invece l'at-

tenzione sulle differenze nei tassi di disoccupazione tra le regioni *all'interno* dei paesi, come indicatore dell'integrazione dei loro mercati del lavoro. Il rapporto evidenzia l'esistenza di grandi differenze nei tassi di disoccupazione tra le regioni nazionali, suggerendo l'esistenza di inefficienze nella distribuzione del lavoro, e concentrandosi sulla relazione tra queste differenze e le prospettive per i bambini dal punto di vista del reddito, della povertà e della mortalità infantile. Nelle aree ad alta disoccupazione, tali prospettive sono invariabilmente peggiori. Spesso gli interventi dei governi per correggere le disparità tra regioni create dal mercato sono limitati.

L'articolo si divide in cinque sezioni. La Sezione 2.1 esamina le disparità tra i paesi della regione dal punto di vista del commercio e degli investimenti, e mette in relazione queste e il livello medio di vita. Nella Sezione 2.2, si analizza la relazione tra mercati del lavoro e integrazione, raffrontando i dati dell'occupazione, della disoccupazione e dei salari nelle regioni interne di alcuni paesi. La Sezione 2.3 concentra l'attenzione sul significato che queste differenze tra regioni nazionali hanno per i bambini. La Sezione 2.4 esamina il ruolo delle politiche pubbliche nel ridurre le differenze tra le condizioni di vita dei bambini, prodotte dai diversi livelli di dinamismo dei mercati del lavoro; e la Sezione 2.5 presenta infine le conclusioni.

### 2.1 Crescita, commercio e investimenti nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI

Questa sezione prende in esame il modo in cui i paesi

dell'Europa centrale e orientale e della CSI si stanno integrando nell'economia mondiale. In particolare, si concentra sulla diseguale distribuzione del commercio e degli investimenti attraverso la regione.

### Reddito nazionale, commercio e investimenti

La prestazione economica dei paesi della regione ha subito notevoli oscillazioni a partire dalla fine degli anni ottanta, come anche il grado di integrazione nell'econo-

mia mondiale tramite il commercio e gli investimenti. Per fare un esempio del relativo potere economico dei paesi, la Tabella 2.1 presenta due indicatori della prestazione e dell'integrazione economica nella regione. I dati indicano una notevole discrepanza in termini di PIL pro capite, espresso in dollari USA ai tassi di cambio del mercato.<sup>3</sup> Il paese con il massimo reddito, la Slovenia, ha un PIL pro capite di quasi 60 volte maggiore di quello del paese con il reddito più basso, il Tagikistan. Come mostra l'articolo sulla Povertà dei bambini in questo *Social Monitor*, le differenze tra i paesi sul piano del reddito pro capite sono in parte dovute alle differenti condizioni esistenti all'inizio della transizione, e in parte a un divergente andamento dell'economia dall'inizio degli anni novanta in poi.

**Tabella 2.1 PIL e commercio, 2002**

	PIL pro capite, in dollari USA tassi di cambio attuali	Importazioni più esportazioni in percentuale del PIL
<b>Europa centrale</b>	<b>5.598</b>	<b>38</b>
Repubblica ceca	6.742	53
Ungheria	6.581	55
Polonia	4.924	27
Slovacchia	4.403	51
Slovenia	11.026	61
<b>Stati baltici</b>	<b>4.023</b>	<b>50</b>
Estonia	4.795	80
Lettonia	3.605	40
Lituania	3.988	45
<b>Bulgaria e Romania</b>	<b>2.062</b>	<b>22</b>
Bulgaria	1.984	26
Romania	2.091	20
<b>Altri paesi dell'Europa del sud-est</b>	<b>2.391</b>	<b>23</b>
Albania	1.565	14
Bosnia-Erzegovina	1.376	20
Croazia	5.053	43
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	1.866	37
Serbia e Montenegro	1.879	13
<b>CSI occidentale</b>	<b>1.947</b>	<b>14</b>
Bielorussia	1.437	21
Moldova	381	19
Russia	2.400	12
Ucraina	851	17
<b>Caucaso</b>	<b>750</b>	<b>12</b>
Armenia	789	10
Azerbaigian	743	14
Georgia	736	11
<b>Asia centrale</b>	<b>687</b>	<b>12</b>
Kazakistan	1.688	18
Kirghizistan	334	8
Tagikistan	187	17
Turkmenistan	648	14
Uzbekistan	308	7

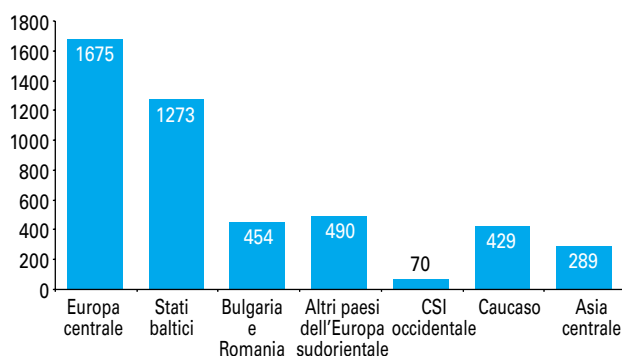
Fonte: Bornhorst e Commander (2004), "Integration and the well-being of children in transition economies", *Innocenti Working Paper*, n. 98, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.

Nota: Le importazioni e le esportazioni sono misurate come percentuale del PIL in dollari USA a parità di potere d'acquisto. Le medie sub-regionali sono ponderate in base alla popolazione.

In alcuni paesi, l'integrazione nell'economia mondiale attraverso il commercio di beni e servizi si è sviluppata rapidamente. Una misura comunemente utilizzata dell'attività di scambio di un paese è il valore delle esportazioni più quello delle importazioni, in percentuale al PIL: quanto maggiore è la percentuale tanto più aperta è l'economia. La seconda colonna della Tabella 2.1 indica che secondo questo criterio, gli Stati baltici hanno le economie più aperte della regione, con il valore delle esportazioni sommato a quello delle importazioni pari in media alla metà del PIL. Anche i paesi dell'Europa centrale hanno economie abbastanza aperte.

Tutti gli altri paesi rimangono invece più chiusi. In nessuno di quelli che compongono la CSI, per esempio, il valore delle importazioni e esportazioni è superiore a un quinto del PIL. In alcuni paesi, in particolare Armenia, Kirghizistan e Uzbekistan, il commercio internazionale corrisponde a un decimo, o anche meno, del PIL. Mentre livelli di apertura inferiori potrebbero essere considerati prevedibili per i paesi di maggiori dimensioni come la Russia e l'Ucraina (la loro dimensione rende possibile l'autosufficienza per una più ampia gamma di prodotti e servizi), i paesi più piccoli potrebbero potenzialmente trarre molti vantaggi da un'ulteriore apertura delle loro economie. In una prospettiva più ampia, vale la pena di notare che l'intera regione rimane relativamente chiusa rispetto a molti paesi dell'Europa occidentale e del sud-est asiatico, dove il valore degli scambi con l'estero può raggiungere i tre quarti del PIL.<sup>4</sup>

**Figura 2.1 Investimenti esteri diretti cumulativi pro capite, 1989-2002 (dollari USA)**



Fonte: Bornhorst e Commander (2004), *op. cit.*, Tabella 2.1.  
Nota: I gruppi di paesi sono ponderati in base alla loro popolazione. Per la composizione dei gruppi di paesi, vedi la Tabella 2.1.

La Figura 2.1 presenta il secondo indicatore dell'integrazione economica: il volume degli investimenti esteri diretti pro capite nelle varie sub-regioni dopo il 1989. Come già con il PIL e il commercio, anche qui esistono grandi differenze. I nuovi paesi membri dell'Unione europea dell'Europa centrale e del Baltico hanno ricevuto gran parte di tutti gli investimenti rivolti dall'estero verso la regione, con la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia che sono di gran lunga i principali paesi di destinazione. La maggior parte di questi investimenti è provenuta dagli altri paesi dell'Unione europea.

All'interno della CSI, il grosso degli investimenti dall'estero è stato diretto verso i paesi più ricchi di risorse naturali, in particolare il Kazakistan e la Russia. Il Tagikistan e l'Uzbekistan hanno ricevuto appena 30 dollari pro capite di investimenti diretti, rispetto agli oltre 900 dollari ricevuti dal Kazakistan. Quindi gli investimenti rimangono concentrati in pochi paesi della regione. Inoltre, in molti paesi questi investimenti sono stati concentrati sullo sfruttamento delle risorse naturali, per esempio, petrolio e gas, oppure, nel caso del Kirghizistan, l'oro.<sup>5</sup>

Quale relazione esiste tra l'integrazione economica (misurata, per esempio, in base al commercio e agli investimenti esteri) e le condizioni di vita dei bambini? I dati esposti nella Tabella 2.1 e nella Figura 2.1 indicano che i paesi con il più elevato reddito nazionale (e quindi potenzialmente con un minor numero di bambini in condizione di povertà materiale, con servizi migliori, e così via), sono quelli che hanno i maggiori scambi e che attraggono il maggior volume di investimenti dall'estero. Ma la risposta non è semplice. Più commercio con l'estero può significare maggiore reddito e maggiore scelta per i consumatori, il che può sostenere l'incremento del livello di vita. Tuttavia, significa anche che questi paesi sono più sensibili alle oscillazioni della congiuntura economica internazionale, esponendo di anno in anno in particolare le famiglie povere ad una maggiore instabilità del loro livello di vita. La specializzazione in una particolare industria o prodotto, nel quale un paese può essere competitivo in campo internazionale, può rivelarsi negativa se nel tempo il paese perde il suo margine di competitività. La disuguaglianza dei redditi può aumentare anche per via di una crescita più rapida dei salari in quei settori dell'economia che commerciano con l'estero rispetto ai salari nei settori che si rivolgono al mercato nazionale.<sup>6</sup>

Anche gli effetti degli investimenti esteri non sono univoci. Investimenti che siano concentrati su di un singolo settore o regione di un paese possono non produrre vantaggi per l'intero paese, a meno che il governo non adotti politiche di redistribuzione dei guadagni. Anche gli investimenti che tendono a far spostare l'industria domestica, pur aumentando l'efficienza economica, possono generare disoccupazione.<sup>7</sup> La protezione delle famiglie meno abbienti dalla variabilità del reddito e la redistribuzione dei vantaggi degli investimenti sono perciò questioni fondamentali, che molti governi della regione devono affrontare al momento di lanciare le proprie "Strategie di riduzione della povertà" e altri piani nazionali di sviluppo economico.<sup>8</sup> Per la maggior parte, questi piani promuovono la crescita economica attraverso la liberalizzazione del commercio, le riforme del mercato del lavoro e gli investimenti domestici, nonché la redistribuzione tramite la creazione di posti

di lavoro e la spesa pubblica per servizi fondamentali quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria di base.

### Mobilità internazionale del lavoro

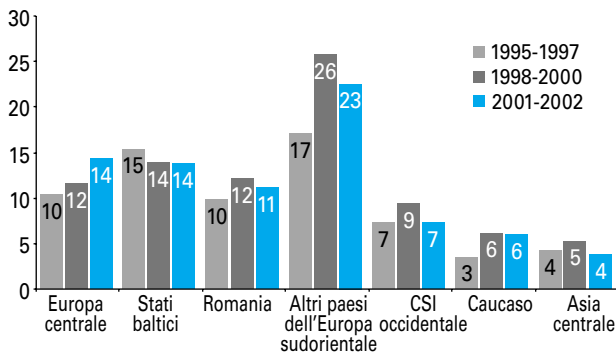
L'immigrazione internazionale di persone alla ricerca di lavoro è un terzo indicatore dell'integrazione nell'economia globale. In genere, i movimenti dei migranti sono esclusi dagli accordi internazionali per la liberalizzazione del commercio e degli investimenti. Ma l'immigrazione di persone che arrivano in un paese alla ricerca di lavoro è un indicatore della sua relativa salute economica. Questi migranti portano con sé capacità, competenze e forza lavoro che possono risultare deficitarie nel paese ospite. L'articolo sui Movimenti migratori contenuto in questo *Social Monitor 2004* illustra come i flussi migratori attraverso le frontiere siano grandemente aumentati nei primi anni novanta, in parte a causa di conflitti e persecuzioni dovuti alla ridefinizione delle frontiere nazionali. Nel corso degli anni novanta le migrazioni hanno gradualmente assunto una natura sempre più economica. La Russia è il principale paese di destinazione per gli emigranti della regione, la maggior parte dei quali proviene dagli altri paesi della CSI.<sup>9</sup>

Date le disparità tra i redditi nella regione, e anche tra tutti i paesi della regione e quelli dell'Europa occidentale, non sorprende il fatto che alcuni desiderino emigrare per migliorare il proprio livello di vita e le proprie possibilità. Date le differenze nel reddito medio (rappresentate in base al PIL pro capite nella Tabella 2.1), però, si potrebbe sostenere che con qualche eccezione, i livelli di migrazione sono rimasti finora molto contenuti.<sup>10</sup> Una combinazione di fattori, tra i quali i controlli all'immigrazione, il costo del trasferimento, le barriere linguistiche e la mancanza d'informazione sulle possibilità di lavoro negli altri paesi, possono in molti casi ostacolare la mobilità dei migranti.

Inoltre, in molti paesi della regione l'elevata disoccupazione non ha sempre agito da incentivo all'emigrazione internazionale. La Figura 2.2 sintetizza i tassi di disoccupazione nelle varie sub-regioni dell'Europa centrale e orientale/CSI nel periodo 1995-2002. Qui, e in tutta la presente analisi, la definizione di disoccupazione è affine a quella proposta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, secondo la quale una persona è definita disoccupata quando è stata priva di lavoro retribuito per un determinato periodo (per esempio, l'ultima settimana), ed è disponibile e alla ricerca di un lavoro.<sup>11</sup> Secondo questo criterio, i tassi di disoccupazione in generale non sono diminuiti dalla metà degli anni novanta, nonostante la fase positiva di crescita economica nello stesso periodo (Allegato statistico, Tabella 10.1).

I conflitti armati e le crisi economiche che li accompagnano sono le principali cause dei tassi di disoccupazione estremamente elevati nei paesi dell'Europa sudorientale, fatta eccezione per la Bulgaria e la Romania. D'altra parte, i minori tassi di disoccupazione nei paesi della CSI possono essere spiegati da due fattori: la lentezza delle riforme economiche, che significa che molte persone sono ancora impiegate nelle imprese statali le quali pagano loro salari molto bassi (o non pagano con regolarità i salari); e il grande numero di persone

**Figura 2.2 Tassi di disoccupazione, 1995–2002 (percentuale della forza lavoro)**



Fonte: Bornhorst e Commander (2004), *op. cit.*, Tabella 2.1.  
 Nota: Questa figura indica le medie del numero di disoccupati secondo la definizione proposta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (coloro che non hanno lavorato di recente, sono disponibili a lavorare e sono in cerca di un'occupazione), come percentuale di questo gruppo più gli occupati. Vedi anche il Glossario dell'Allegato statistico in questo *Social Monitor*. Per la composizione dei gruppi di paesi, vedi la Tabella 2.1.

che in alcuni paesi lavora nell'agricoltura, spesso a livelli di sussistenza. Per esempio, in Kirghizistan, più della metà di tutti i posti di lavoro si trova nell'agricoltura, rispetto a solo il 7 per cento dell'Ungheria.<sup>12</sup> Come mostra l'articolo sulla Povertà minorile di questo *Social Monitor*, la disoccupazione, il basso livello dei salari e il lavoro di sussistenza nell'agricoltura dei genitori sono fattori causali di grande importanza per la povertà del reddito dei bambini. La relazione esistente tra le variazioni regionali della disoccupazione e la situazione dei bambini è l'argomento su cui si concentra la rimanente parte di questo articolo.

## 2.2 Caratteristiche della disoccupazione regionale: un'esperienza comparativa

Questa sezione prende in esame le grandi differenze nei tassi di occupazione e di disoccupazione che emergono a livello sub-nazionale nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI. In seguito, passa a esaminare le ragioni dell'esistenza di tali differenze, e le prospettive che queste producono per i bambini.

### Una spiegazione della mobilità e dell'immobilità del lavoro

Nella maggior parte dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, l'elevata disoccupazione è stata accompagnata da grandi variazioni dei tassi di disoccupazione al loro interno. Per esempio, in Polonia il tasso di disoccupazione per la città di Varsavia si è mantenuto intorno al 4-5 per cento durante tutti gli anni novanta. Eppure nello stesso periodo e a sole poche ore di viaggio, in Olzstyn, regione in gran parte rurale, il tasso di disoccupazione è rimasto fermo a più del 20 per cento. Disparità come queste si ritrovano nell'intera regione. La persistenza di queste differenze nel corso del tempo

è riconducibile all'esistenza di ostacoli agli investimenti, alla mobilità del lavoro, e all'inefficace funzionamento dei mercati nazionali del lavoro.

Per inserire nel giusto contesto queste variazioni, è necessario dire che anche i paesi industrializzati hanno differenze nei loro tassi nazionali di disoccupazione. Le regioni dei paesi ad alto reddito che hanno crescenti livelli di disoccupazione rispondono in vari modi alla situazione. In alcuni paesi, i capitali e il lavoro tendono ad una maggiore mobilità, mentre in altri la mobilità – in particolare quella del lavoro – è quasi del tutto assente. Una contrapposizione corrente è tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. In Europa, nelle regioni che soffrono di aumento della disoccupazione i salari medi tendono a diminuire. Però, la mobilità tra le regioni rimane relativamente limitata: la gente non ha la tendenza a spostarsi dalle regioni ad alta disoccupazione per cercare lavoro altrove.

Anche negli Stati Uniti la risposta a livello di una regione o di uno Stato federale all'aumento della disoccupazione è la caduta dei salari medi, ma le persone che vivono in queste regioni di crescente disoccupazione e salari in diminuzione tendono a spostarsi verso altre regioni alla ricerca di lavoro. Questa mobilità a sua volta stimola l'adozione di incentivi per la creazione di nuove opportunità occupazionali, cosicché la crescita netta dell'occupazione di una regione dipende dalla rapidità con la quale gli abitanti se ne vanno, contrapposta alla rapidità con la quale nuovi posti di lavoro si creano. Le aziende possono decidere di trasferirsi in una regione depressa attratte dal minor livello salariale e dalla maggiore possibilità di scelta dei dipendenti da assumere tra le numerose persone che cercano lavoro. Se le persone se ne vanno più rapidamente di quanto le aziende non arrivino, la disoccupazione può ancora continuare a scendere, ma l'occupazione aggregata della regione rimarrà costantemente bassa.

In sintesi, la mobilità del lavoro riduce la persistenza di una disoccupazione superiore alla media in una regione. In paesi come gli Stati Uniti, dove le persone hanno un alto grado di mobilità, i tassi di disoccupazione di regioni diverse tendono a riapprossimarsi alla media nazionale più rapidamente di quanto non avvenga in gran parte dei paesi dell'Europa occidentale, dove il grado di mobilità della forza lavoro è minore. Le differenze tra gli USA e l'Europa possono essere spiegate con una serie di fattori. In gran parte dell'Europa occidentale, i sussidi di disoccupazione sono più generosi di quanto non siano negli Stati Uniti. Altri fattori, che spesso distinguono l'Europa dagli Stati Uniti, sono la protezione del lavoro, la contrattazione collettiva dei salari che offre minore flessibilità ai datori di lavoro, la rigidità del mercato immobiliare, nonché fattori culturali quali le diverse lingue, i forti legami di parentela e delle consuetudini locali. Tutto ciò tende a ridurre gli stimoli alla mobilità del lavoro in misura maggiore nei paesi europei rispetto agli Stati Uniti.

In molti paesi dell'Europa sia centrale sia occidentale i governi hanno avviato riforme miranti a ridurre le barriere nel mercato del lavoro. Ciò è stato fatto consentendo alle singole imprese di avere un maggiore controllo sui salari offerti ai dipendenti, riducendo i costi dell'assunzione e del licenziamento dei lavoratori, riformando i sistemi di *welfare* per incoraggiare i

disoccupati ad accettare lavori poco retribuiti, e talvolta incentivando la mobilità dei disoccupati dalle aree di alta disoccupazione verso quelle di bassa disoccupazione. Perseguire riforme del mercato del lavoro di questo genere è uno degli obiettivi fondamentali postulati anche da diverse Strategie di riduzione della povertà dei paesi della regione. Se queste politiche raggiungeranno il loro obiettivo, la crescita economica potrebbe risulterne stimolata, migliorando nel complesso le condizioni di vita di tutti, anche dei bambini.

Tuttavia, le famiglie che hanno bambini sono in genere meno mobili di quelle senza figli. Trasferirsi da un'area di alta disoccupazione verso un'altra regione comporta dei rischi, non solo per i genitori che devono trovare lavoro, ma per l'intera famiglia. Significa dover cercare un nuovo alloggio, scuole per i figli, buoni servizi di custodia dei bambini, e ricostruire la rete sociale sia dei genitori che dei bambini, cosa che spesso richiede anni. Per queste ragioni, molte famiglie con figli possono trovare difficile emigrare da aree di alta disoccupazione, anche se altrove esistono migliori possibilità di lavoro per i genitori.<sup>13</sup> Perciò alcuni genitori non sono in grado di sfruttare le opportunità economiche offerte dalle economie in espansione, quando queste opportunità non si manifestano nella loro regione.

**Tabella 2.2 Disoccupazione regionale, anni novanta e 2001**

	Anni novanta		2001	
	Tasso medio di disoccupazione (percentuale)	Coefficiente di variazione	Tasso medio di disoccupazione (percentuale)	Coefficiente di variazione
Albania (4)			9,8	56,0
Bulgaria (28)	7,4	23,0	19,9	46,9
Repubblica ceca (14)	4,3	35,1	8,0	44,0
Ungheria (20)	4,1	63,2	8,5	60,4
Kazakistan (16)		10,8	16,4	
Lettonia (5)	14,5	53,2	13,1	55,4
Polonia (44)	9,9	41,6	18,4	29,6
Romania (42)	3,0	44,5	8,8	33,1
Russia (74)	4,8	20,8	12,5	30,5
Francia (96)	9,0	24,8	9,5	32,1
Spagna (52)	16,0	35,4	14,2	41,4

Fonti: Bornhorst e Commander (2004), *op. cit.*, Tabella 2.1; World Bank (2003), "Albania: Poverty Assessment", *Report* n. 26213-AL, Washington DC: Banca Mondiale.

Note: Per la definizione di disoccupazione utilizzata, vedere le note alla Figura 2.1. Il coefficiente di variazione è la deviazione standard, divisa per la media e moltiplicata per 100. Le cifre tra parentesi dopo il nome del paese indicano il numero di regioni a livello sub-nazionale per le quali sono stati calcolati i coefficienti di variazione. I dati per la Bulgaria, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Lettonia, la Polonia e la Romania si riferiscono alle regioni Eurostat NUTS 3. Per il Kazakistan e la Russia, i dati sono riferiti a livello delle *oblast*. Nel caso dell'Albania, il paese è diviso in quattro grandi regioni amministrative (Costa, Centro, Monti e Tirana). I dati per gli anni novanta si riferiscono al 1991 nel caso della Bulgaria, della Repubblica ceca, dell'Ungheria e della Romania; al 1992 nel caso della Russia; e al 1998 nel caso della Lettonia e della Polonia. Gli ultimi dati per la Russia risalgono al 2000, e per l'Albania, al 2002.

## La disoccupazione nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI

La Tabella 2.2 presenta i tassi della disoccupazione in 9 paesi della regione, con dati per gli anni intorno al 1991 e al 2001 per 5 paesi, e per anni più recenti solo per altri 4 paesi. La Tabella comprende, a scopo comparativo, anche i dati relativi alla Francia e alla Spagna. In tutti i paesi per i quali sono disponibili dati per il periodo di un decennio, si può vedere che la disoccupazione è cresciuta nel corso degli anni novanta. E' raddoppiata nella Repubblica ceca e in Ungheria, ed è quasi triplicata in Bulgaria, Romania e Russia. Vale anche la pena di notare che in Polonia la disoccupazione è raddoppiata tra il 1998 e il 2001 (vedi anche l'articolo sulla Povertà dei bambini in questo *Social Monitor*).

In un limitato numero di paesi, la dispersione regionale dei tassi di disoccupazione è aumentata nel corso degli anni novanta. Lo si può vedere dal coefficiente di variazione riportato nella Tabella 2.2. Si tratta di una misura della dispersione o variazione in una distribuzione (in questo caso, i tassi di disoccupazione nelle regioni all'interno dei singoli paesi): a un valore più alto corrisponde un maggior grado di dispersione dei tassi di disoccupazione tra le regioni dello stesso paese.<sup>14</sup> In Bulgaria, Repubblica ceca e Russia, i coefficienti di variazione sono aumentati notevolmente negli anni novanta. In Ungheria e Romania, d'altro canto, i coefficienti di variazione sono diminuiti. Nonostante ciò, alla svolta del millennio la dispersione tra le regioni in termini di tassi di disoccupazione era in generale elevata, e in particolare lo era in Albania, Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Lettonia. In questi 5 paesi, la variazione dei tassi di disoccupazione tra le regioni interne era maggiore di quella della Francia o della Spagna.

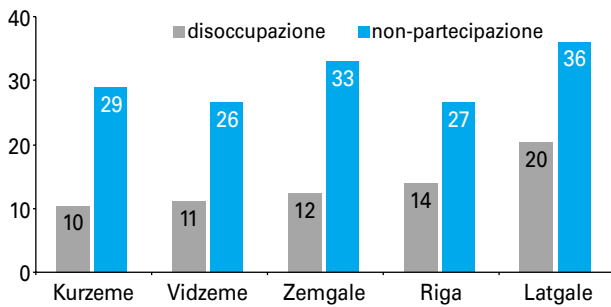
In aggiunta a tutto ciò, la classifica delle regioni dei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI in base al loro tasso di disoccupazione è rimasta sostanzialmente immutata negli ultimi dieci anni. Regioni che hanno avuto un rapido incremento della disoccupazione all'inizio della transizione continuano a registrare un alto grado di disoccupazione ancora oggi.<sup>15</sup> Spesso, prima della transizione, queste regioni erano pesantemente industrializzate, con una concentrazione dell'occupazione in un settore industriale, oppure erano regioni agricole, che poi non sono riuscite a diversificarsi in altre aree di produzione.<sup>16</sup>

La distribuzione dei bambini nelle regioni nazionali di disoccupazione molto alta e in quelle di disoccupazione molto bassa rispecchia in genere quella della popolazione generale. Nel 2001 in Polonia, per esempio, il 12 per cento della popolazione, e il 12 per cento dei bambini, viveva in aree con una disoccupazione molto elevata, mentre il 15 per cento della popolazione e il 12 per cento dei bambini viveva in zone di bassa disoccupazione. Un simile assetto della distribuzione può essere constatato per la Bulgaria e per la Repubblica ceca.<sup>17</sup> Così, anche se non sembra che i bambini siano concentrati nelle regioni ad alta disoccupazione, non si può neanche affermare che in quelle regioni essi siano sotto rappresentati.

L'elevato tasso di disoccupazione di specifiche aree ha portato con sé una disoccupazione a lungo termine



**Figura 2.3 Disoccupazione e non-partecipazione nella popolazione in età lavorativa nelle regioni della Lettonia, 1999 (percentuali)**



Fonte: Banca dati del Progetto MONEE.

Note: Per la definizione di disoccupazione impiegata, vedi la nota alla Figura 2.1. La non-partecipazione rappresenta il numero di persone in età lavorativa che non sono né occupate né disoccupate, in percentuale al totale di persone in età lavorativa (15-59 anni).

con, per esempio, persone che sono senza lavoro da oltre un anno. Negli 8 paesi che nel maggio 2004 sono entrati nell'UE, e in Bulgaria e Romania la cui adesione è programmata per il 2007, oltre la metà di tutti i disoccupati nel 2002 era senza lavoro da più di un anno.<sup>18</sup> A loro volta, i lunghi periodi di disoccupazione e la mancanza di possibilità locali di lavoro hanno creato scoraggiamento nelle persone, provocandone il ritiro dalla forza lavoro. In molti paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, i tassi locali di non partecipazione (vale a dire, la percentuale di persone in età lavorativa di una regione che non ha un lavoro retribuito ma non rientra neanche nel novero dei disoccupati), sono strettamente correlati con i locali tassi di disoccupazione (vedi l'esempio della Lettonia nella Figura 2.3).<sup>19</sup> In altre parole, laddove aumenta la disoccupazione a lungo termine, anche la non partecipazione tende ad aumentare, cosicché sempre meno persone hanno un lavoro retribuito o cercano di trovarlo. La disoccupazione persistente e la mancanza di opportunità scoraggiano dalla ricerca del lavoro. La disoccupazione a lungo termine è anche associata alla povertà e ai rischi per la salute.<sup>20</sup>

### Salari e mobilità

L'esperienza degli Stati Uniti, e in misura minore quella dei paesi dell'Europa occidentale, indica che in seguito ad un aumento della disoccupazione in una data regione di un paese entra in gioco una serie di meccanismi di adeguamento. Per esempio, dopo un certo tempo i salari medi tendono a calare rispetto alle regioni in cui la disoccupazione è bassa. Questo fattore, combinato con l'esistenza di molti lavoratori privi di occupazione, può attrarre le imprese verso le regioni di alta disoccupazione. La questione è se tali meccanismi di adeguamento siano in opera nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI.

Un metodo per valutare la relazione esistente tra le variazioni dell'occupazione e quelle dei salari nelle diverse regioni di un paese consiste nel calcolare un coefficiente di correlazione tra i due aspetti. Il coefficiente di correlazione avrebbe un valore prossimo a -1 se nel tempo i salari medi diminuissero nelle regioni in cui la disoccupazione è aumentata. Invece la correla-

**Tabella 2.3 Correlazione tra disoccupazione, variazione dei salari e crescita dell'occupazione, dagli anni novanta al 2001 (coefficiente di correlazione)**

	Disoccupazione e variazioni salariali relative	Disoccupazione e crescita dell'occupazione
Bulgaria (28)	-0,42	-0,62
Repubblica ceca (14)	-0,78	-0,61
Ungheria (20)	-0,30	-0,67
Polonia (16)		0,10
Romania (42)	-0,37	-0,16
Russia (76)	-0,04	-0,22

Fonte: Bornhorst e Commander (2004), *op. cit.*, Tabella 2.1.

Note: La tabella illustra la correlazione tra i tassi medi di disoccupazione e la media del rispettivo indicatore. Le cifre tra parentesi indicano il numero di regioni nazionali per le quali sono calcolate le statistiche. I calcoli sono riferiti agli anni tra il 1991 e il 2001 per i quali sono disponibili dati.

zione avrebbe un valore prossimo a +1 se questa relazione fosse inversa, cioè se le regioni con tassi di disoccupazione in aumento avessero anche un incremento dei salari rispetto ad altre regioni. Un coefficiente di correlazione pari a 0 indicherebbe l'assenza di correlazione tra tassi di disoccupazione e salari. La Tabella 2.3 espone le correlazioni tra le variazioni della disoccupazione e dei salari, e la crescita di disoccupazione e occupazione negli anni novanta in 6 paesi. All'interno della Repubblica ceca, le regioni che hanno avuto i maggiori aumenti della disoccupazione hanno anche avuto una netta riduzione dei salari relativi. Anche in 4 altri paesi, la relazione tra disoccupazione e andamento dei salari è positiva, ma meno marcata. Tuttavia, la Tabella 2.3 indica anche che, nonostante il calo dei livelli salariali, non c'erano segnali di un effetto di attrazione delle aziende verso le regioni di alta disoccupazione per crearvi posti di lavoro. Di fatto, per la maggioranza dei paesi esiste una correlazione negativa tra il tasso di disoccupazione di una regione e l'andamento dell'occupazione. Le regioni che hanno avuto una disoccupazione relativamente alta in questo periodo non hanno avuto un corrispondente aumento dell'occupazione.

Inoltre, in molti casi l'emigrazione dalle aree di alta disoccupazione è stata limitata. Dall'articolo sui Movimenti migratori contenuto in questo *Social Monitor* risulta che mentre si è verificata un'ondata di migrazioni all'inizio degli anni novanta, ed è proseguita una massiccia emigrazione dalle zone più povere dell'Albania, della Moldova e di diversi altri paesi del Caucaso e dell'Asia centrale, in altri paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, compresi i nuovi Stati membri dell'UE, il fenomeno è spesso rimasto a livelli contenuti.

Vi sono varie ragioni per questa relativa immobilità. Molti paesi hanno una tradizione migratoria debole. In alcuni casi, esistono barriere culturali e linguistiche. Inoltre, la mancanza di risorse e di chiarezza sui diritti di proprietà (necessaria per affittare, e in particolare vendere o comperare una casa) può agire da deterrente per alcuni potenziali migranti.<sup>21</sup> Spesso mancano informazioni sulle opportunità di immigrazione. Tuttavia, anche quando le informazioni ci sono, le qualifiche e le capacità dei disoccupati nelle regioni di alta

disoccupazione non sempre corrispondono alle esigenze dei datori di lavoro nei paesi di destinazione. E' probabile che fattori come questi, che aumentano i rischi associati con la migrazione, assumano maggiore rilievo per le persone con bambini a carico. D'altra parte, laddove si sono verificate emigrazioni su grande scala, ed esiste già una comunità di immigrati nel paese di destinazione, queste difficoltà possono essere ridotte. Coloro che sono già emigrati possono trasmettere informazioni sulle possibilità di lavoro e di alloggio ai loro paesi di provenienza e quindi fornire sostegno ai nuovi arrivati. Questo avviene spesso, per esempio, per gli emigranti albanesi verso la Grecia o l'Italia, oppure per coloro che dalla Georgia o Tagikistan emigrano verso la Russia.

In sintesi, le regioni all'interno dei paesi nelle quali all'inizio degli anni novanta la disoccupazione è notevolmente aumentata hanno maggiori probabilità di avere ancora oggi un alto livello di disoccupazione. La popolazione infantile di queste regioni è proporzionale a quella adulta, e in generale non è né sotto-, né sovra-rappresentata. In queste regioni ad alta disoccupazione molti si sono definitivamente ritirati dal mercato del lavoro. I salari di coloro che continuano a lavorare sono diminuiti in relazione alla media nazionale. Però non ci sono indicazioni del fatto che le regioni con una disoccupazione relativa elevata – che siano nelle più dinamiche economie dei nuovi Stati membri dell'UE, oppure nei più poveri paesi della CSI, come il Kazakistan o la Russia – siano state in grado di attirare nuovi posti di lavoro o datori di lavoro.

## 2.3 La disoccupazione e i bambini

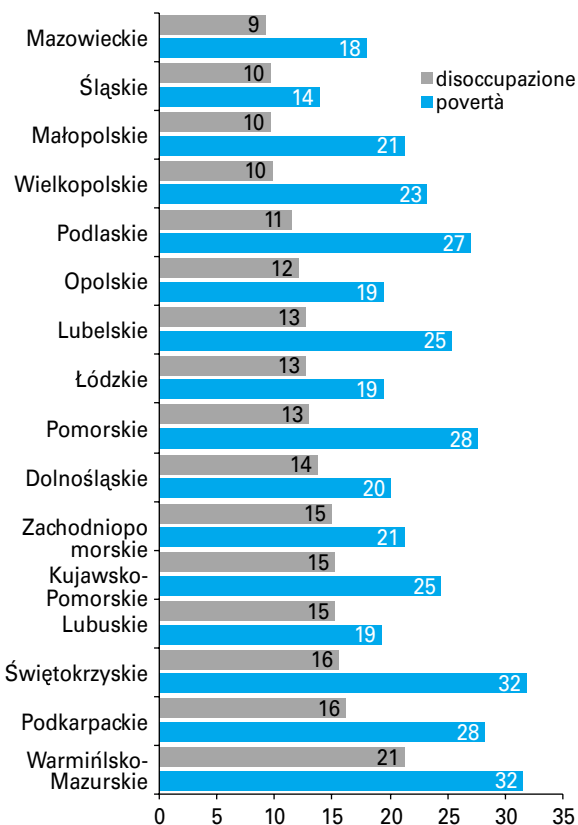
Questa sezione esamina la situazione dei bambini nelle regioni ad alta disoccupazione. Anche nei paesi ad alto reddito, i bambini di queste aree vivono in condizioni nettamente peggiori, in rapporto alla media, dal punto di vista della povertà da reddito (forse la ripercussione più immediata della disoccupazione) e della mortalità infantile.

### Reddito e povertà nelle regioni ad alta disoccupazione

Come già affermato nell'articolo sulla Povertà dei bambini in questo *Social Monitor*, il benessere materiale di un bambino dipende in larga misura dal successo dei genitori sul mercato del lavoro. In tutti i paesi in esame, se i genitori sono disoccupati, le probabilità che i loro figli crescano in povertà da reddito sono notevolmente maggiori. Questo può valere anche al livello delle regioni interne alle nazioni. Un recente studio sulle disuguaglianze regionali nell'Europa occidentale mostra che il reddito, i livelli dell'occupazione e la povertà nelle regioni tendono a essere correlati. Per esempio, nel caso dell'Italia, la Sicilia risulta essere la regione con la maggiore disoccupazione, i maggiori livelli di povertà e il minore reddito pro capite.<sup>22</sup>

Le informazioni disponibili per alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI suggeriscono anche l'esistenza di una forte relazione tra i tassi di disoccupazione e il

**Figura 2.4 Disoccupazione e povertà minorile nelle regioni della Polonia, 1999 (percentuali)**



Fonte: Dati forniti da A. Szulc, Scuola di economia di Varsavia, e GUS (Ufficio statistico polacco) ([www.stat.gov.pl](http://www.stat.gov.pl), 24 giugno 2004). Nota: Per la definizione di disoccupazione utilizzata, vedi le note alla Figura 2.1. La povert  minorile rappresenta il numero di minori che vivono in famiglie con un livello di spesa inferiore al 60 per cento della mediana.

reddito medio disponibile. Questo non sorprende, dato il basso livello di reddito degli stessi disoccupati, e la tendenza, esposta sopra, dei salari degli occupati a diminuire nelle regioni di disoccupazione. Delle 15 regioni che compongono l'Estonia, quelle con i tassi di disoccupazione pi  elevati hanno i minori redditi disponibili medi.<sup>23</sup> La Figura 2.4 mostra che in Polonia, le tre regioni con il pi  alto tasso di disoccupazione hanno anche la maggiore proporzione di bambini in povert  da reddito. Anche i dati per il Kazakistan mostrano una decisa associazione tra i tassi di disoccupazione e i tassi generali di povert  da reddito a livello delle *oblast*.<sup>24</sup>

Ma la relazione esistente tra disoccupazione, reddito e povert , pur solida in genere,   anche molto complessa. Un fattore importante   che in vari paesi molte persone sono dedite all'agricoltura di sussistenza. Alcune regioni nelle quali molti lavorano nell'agricoltura possono avere bassi livelli generali di reddito e alti livelli di povert  da reddito, ma anche ridotta disoccupazione, se misurata secondo la definizione classica. La Figura 2.4 mostra che la Podlaskie, una regione a vocazione prevalentemente agricola della Polonia orientale, alla fine degli anni novanta aveva un tasso di disoccupazione dell'11 per cento, e un tasso di povert  dei bambini del 27 per cento. La regione di Lubuskie, situata vicino al confine con la Germania e pi  dipendente dal lavoro

**Tabella 2.4 Disoccupazione secondo varie definizioni e povertà nelle regioni dell'Albania, 2002 (percentuali)**

	Definizione classica	Definizione di disoccupazione		Povertà
		Inclusi i lavoratori scoraggiati, licenziati e stagionali	Inclusi i lavoratori agricoli che lavorano meno di 15 ore a settimana	
Tirana	19,6	25,2	19,6	17,8
Costa	8,4	14,5	15,1	20,6
Centro	8,9	14,3	21,6	25,6
Monti	8,6	13,9	19,0	44,5
Totale	9,8	15,4	19,1	25,4

Fonte: Banca Mondiale (2003), "Albania: Poverty Assessment", op. cit. (www.worldbank.org, 30 aprile 2004).

Note: La definizione classica della disoccupazione è quella impiegata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, vedi le note alla Figura 2.1. La linea della povertà è stimata in termini di consumo di cibo, pari a 2.288 calorie al giorno per persona, più il 40 per cento dell'importo necessario ad acquistare questo cibo per le spese non alimentari.

nelle industrie e nei servizi, aveva una percentuale maggiore di disoccupati (15 per cento), e un minore tasso di povertà dei bambini (19 per cento). In molte regioni dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, dove una grande percentuale dell'occupazione è nel comparto agricolo, sia il reddito che la disoccupazione, così come sono in genere definiti, hanno la probabilità di essere bassi, mentre è alta la povertà da reddito.

Che cosa avviene se estendiamo la definizione di povertà per tener conto della potenziale sottoccupazione nell'agricoltura di sussistenza? La Tabella 2.4 illustra come in Albania la relazione tra i tassi di povertà e quelli di disoccupazione in differenti regioni possa cambiare se i lavoratori stagionali o coloro che lavorano nell'agricoltura per meno di 15 ore alla settimana sono inclusi tra i disoccupati. La prima colonna contiene i tassi di disoccupazione classici, come quelli utilizzati in tutta quest'analisi, per quattro regioni dell'Albania. La seconda colonna estende la definizione, includendo tra i disoccupati anche i lavoratori scoraggiati (coloro che non hanno un lavoro e non lo cercano), quelli che sono stati licenziati (cioè che tecnicamente possono ancora essere occupati), e i lavoratori stagionali. Il tasso di disoccupazione così corretto è più elevato per tutte le regioni. La terza colonna estende la definizione in modo diverso, facendovi rientrare i lavoratori agricoli che stimano di dedicare meno di 15 ore a settimana a un'attività produttiva. In questo caso, l'effetto più evidente si produce sui tassi di disoccupazione nelle regioni del Centro e delle Montagne, in larga misura agricole, regioni che hanno anche i più alti livelli di povertà da reddito. Ciò indica quanto il lavoro scarsamente retribuito nell'agricoltura possa nascondere la disoccupazione di alcune aree. Perciò, in aree come queste, i problemi della povertà e dei bassi redditi sono spesso anche il risultato dell'assenza di possibilità occupazionali.

## Mortalità infantile

La relazione tra disoccupazione e salute per gli adulti è

stata studiata in diversi paesi con un avanzato grado d'industrializzazione. Quegli studi indicano che la disoccupazione è un'esperienza che produce stress, spesso accompagnata dalla perdita dell'autostima, dall'ansia e da cattiva salute. Anche se la relazione tra disoccupazione dei genitori e salute dei bambini è stata meno studiata, le ricerche esistenti nei paesi sia occidentali sia orientali rilevano che indicatori fondamentali della salute dei bambini, quali la mortalità infantile o la malnutrizione, di fatto sono soggetti a variazioni all'interno dei paesi e tra le diverse famiglie a seconda delle loro condizioni socioeconomiche.<sup>25</sup> Uno studio effettuato nella Repubblica ceca, dove la mortalità infantile media è tra le più basse dell'Europa, rivela che lo status socioeconomico è un fattore determinante delle possibilità di sopravvivenza di un bambino; mentre uno studio sulla Polonia mette direttamente in relazione la disoccupazione della madre con la probabilità di un parto precoce.<sup>26</sup> In Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Polonia, inoltre, le differenze tra le regioni con i migliori tassi di mortalità infantile e quelle con i peggiori tassi si sono accresciute nel corso degli anni novanta.<sup>27</sup> Differenze come queste sono correlate con la generale salute economica delle regioni all'interno delle nazioni?

La Tabella 2.5 espone dati sul livello e le variazioni dei tassi di mortalità infantile tra le regioni dei vari paesi nel 2001. I tassi medi sono notevolmente differenti da paese a paese. Il Kazakistan ha il tasso più alto, seguito dalla Romania. Anche le differenze tra le regioni dei vari paesi sono considerevoli. Nella maggior parte dei paesi, inoltre, esiste una decisa correlazione tra i tassi

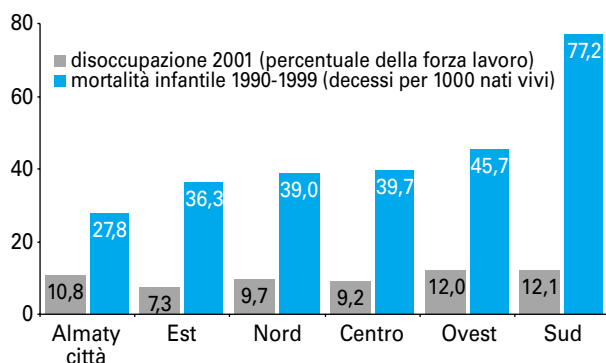
**Tabella 2.5 Mortalità infantile e disoccupazione, 2001**

Paese	Mortalità infantile (decessi per ogni 1000 nati vivi)			Coefficiente di variazione	Coefficiente di correlazione tra mortalità infantile e tassi di disoccupazione
	Media nazionale	Minimo	Massimo		
Bulgaria (28)	14,4	7,4	27,1	26,6	0,49
Repubblica ceca (14)	4,0	2,2	7,0	29,0	0,70
Ungheria (20)	8,1	4,1	12,9	22,5	0,53
Kazakistan (6)	54,9	27,8	77,2	27,2	0,56
Lettonia (5)	11,0	9,1	13,9	16,5	0,78
Polonia (44)	7,7	4,8	12,0	20,7	0,12
Romania (42)	18,4	11,1	29,5	22,8	0,66
Russia (74)	14,7	8,1	28,0	19,1	0,43

Fonte: Bornhorst e Commander (2004), op. cit., Tabella 2.1; Tabella 3.1 dell'Allegato statistico.

Nota: Le cifre tra parentesi dopo il nome del paese indicano il numero di regioni nazionali in base alle quali i dati sono stati calcolati. I dati della mortalità infantile per la Bulgaria sono riferiti al 1999, e per il Kazakistan al periodo 1990-1999. Tutti i dati della mortalità infantile provengono da fonti amministrative ufficiali, fatta eccezione per quelli del Kazakistan, che provengono dal Rilevamento demografico e sanitario del Kazakistan del 1999. I dati per il periodo 1995-1999 per la Romania indicano un tasso di mortalità infantile di 32 morti per ogni 1000 nati vivi. Vedi Serbanescu, Morris e Marin (a cura di) (2001), *Reproductive Health Survey Romania*, 1999, Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie. I coefficienti di correlazione tra mortalità infantile e tassi di disoccupazione sono calcolati in base alla disoccupazione media e ai dati della mortalità infantile relativi a vari anni tra il 1991 e il 2001.

**Figura 2.5 Disoccupazione e mortalità infantile in Kazakistan**



Fonte: UNICEF (2003), *Quality of Life for All in Kazakhstan*, Almaty: Ufficio UNICEF di zona per le Repubbliche dell'Asia centrale e per il Kazakistan, e *Rilevamento demografico e sanitario 1999 del Kazakistan*.

regionali di mortalità infantile e la disoccupazione. In Repubblica ceca, Ungheria, Kazakistan, Lettonia e Romania, i coefficienti di correlazione sono tutti superiori a 0,5. La Figura 2.5 traccia una mappa della disoccupazione e della mortalità infantile nelle 6 regioni del Kazakistan alla fine degli anni novanta e nel 2001.

E' necessaria cautela nell'interpretare le informazioni della Tabella 2.5 e della Figura 2.5. I dati non suggeriscono che la disoccupazione è una *causa* della mortalità infantile, ma che essa può portare a due possibili esiti. Primo, gli svantaggi subiti dai genitori a causa della loro esclusione e disoccupazione (questi possono comprendere cattiva salute o sottoalimentazione e stili di vita di cattiva qualità in conseguenza del basso reddito e dello stress psicosociale) si traducono in un aumento dei tassi di mortalità infantile nelle regioni ad alta disoccupazione. Questi svantaggi non colpiscono solamente le famiglie dei disoccupati stessi, ma anche le altre persone che vivono nella regione in cui i guadagni, il reddito e il livello di vita tendono in genere ad essere più bassi. In secondo luogo, le regioni ad alta disoccupazione possono anche soffrire di altri svantaggi, per esempio, con una fornitura di servizi pubblici di peggiore qualità, che riduce le possibilità di sopravvivenza dei bambini. In realtà, questi due fattori possono agire congiuntamente facendo crescere la mortalità infantile. Il ruolo delle politiche pubbliche nel ridurre (o esacerbare) tali differenze regionali è l'oggetto della prossima sezione.

## 2.4 Sussidi pubblici e programmi sociali

Se le differenze nella disoccupazione e occupazione all'interno dei paesi si accompagnano a differenze nelle condizioni essenziali di vita dei bambini, che cosa fanno i governi dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI per garantire l'uguaglianza dei diritti dei bambini in tutto il loro paese? In diversi paesi, le politiche del governo possono in realtà avere l'effetto di potenziare i vantaggi dei mercati invece di compensare le differenze da essi prodotte.

## Sussidio di disoccupazione e assistenza sociale

Uno dei principali strumenti usati dai governi per ridistribuire il reddito a favore dei disoccupati e delle loro famiglie sono i trasferimenti di denaro sotto forma di sistemi di assicurazione contro la disoccupazione, assistenza sociale e assegni familiari. I pagamenti possono essere di tipo contributivo (assicurazione contro la disoccupazione), in base al numero di figli a carico (assegni familiari), o a seconda del bisogno (assistenza sociale in seguito a valutazione dell'eligibilità).

Lo scopo dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'assistenza sociale è di fornire un reddito di sostegno di base senza ridurre la motivazione dei disoccupati a cercare un lavoro. La Tabella 2.6 presenta alcune caratteristiche dei sussidi di disoccupazione di 7 paesi. I sistemi sono molto diversi tra di loro dal punto di vista dell'ammontare dei sussidi e della copertura delle persone cui vengono assegnati. Il tasso di sostituzione medio (l'ammontare del sussidio di disoccupazione che una persona in media riceve in proporzione all'ultimo salario percepito) va dall'8 per cento in Russia, al 64 per cento in Ungheria. Anche il rapporto numerico tra chi riceve il sussidio e il totale dei disoccupati registrati varia notevolmente, da un quarto in Polonia a tre quarti in Ungheria.

**Tabella 2.6 Caratteristiche dei sistemi di previdenza sociale contro la disoccupazione**

	Livello di sostituzione del sussidio (percentuale)	Durata del sussidio (mesi)	Tasso di copertura (percentuale) (1998)	Spesa per le politiche passive per il mercato del lavoro (percentuale del PIL)	Spesa per le politiche attive per il mercato del lavoro (percentuale del PIL)
Repubblica ceca	50	6	49	0,31	0,19
Estonia	10	3-6	55	0,08	0,08
Ungheria	64	12	74	0,56	0,4
Polonia	40	12-24	23	1,71	0,49
Russia	8	12	nd	nd	nd
Slovacchia	60	6-12	28	0,54	0,56
Slovenia	63	3-24	33	0,89	0,83
Medie per l'Unione europea	60	-	-	1,73	1,16

Fonte: Riboud, Sanchez-Paramo e Silva-Jauregui (luglio 2001), "Does Eurosclerosis Matter? Institutional Reform and Labour Market Performance in Central and Eastern European Countries in the 1990s"; Washington, DC: Banca mondiale.

Nota: Il livello di sostituzione del sussidio è il livello iniziale del sussidio di disoccupazione diviso per il reddito guadagnato in precedenza. La durata del sussidio è la durata massima in mesi per i quali è erogato il sussidio di disoccupazione. La copertura si riferisce alla percentuale di lavoratori iscritti che percepiscono il sussidio di disoccupazione. La differenza tra la disoccupazione registrata e la disoccupazione secondo la definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro è spiegata nel Glossario, contenuto nell'Allegato statistico. La spesa per le politiche passive e attive in favore del mercato del lavoro espressa come percentuale del PIL si riferisce agli anni 1997-1999. La spesa passiva per il mercato del lavoro include i sussidi di disoccupazione. La spesa attiva per il mercato del lavoro comprende l'assistenza professionale, la formazione, le opere pubbliche, i sussidi di sostegno ai salari e altre voci.

La Tabella 2.5 indica anche la spesa pubblica in percentuale al PIL sia per i programmi di sostegno passivo del mercato del lavoro (di solito trasferimenti di fondi come nel caso del sussidio di disoccupazione), sia per i programmi di sostegno attivo (per esempio, gli interventi di formazione, il sovvenzionamento dell'occupazione o gli altri servizi rivolti ai disoccupati). Con l'eccezione della Polonia, la spesa per questi programmi è considerevolmente inferiore alla media UE. Anche se i trasferimenti ai disoccupati in genere non sono generosi, in alcuni casi essi rappresentano un disincentivo alla ricerca di lavoro. Ciò è stato constatato per alcuni lavoratori in alcune parti dell'Ungheria e della Polonia,<sup>28</sup> ma nella maggioranza dei casi non si verifica, specialmente nei paesi della CSI. Si deve invece notare che il basso livello dei sussidi e del sostegno diretto rendono queste misure scarsamente efficaci nel compensare le disuguaglianze regionali all'interno dei paesi.

Quando giunge a scadenza il periodo di percezione del sussidio di disoccupazione (dopo un periodo da 3 a 24 mesi, a seconda del paese e della posizione del lavoratore), in alcuni paesi esiste la possibilità di ricorrere all'assistenza sociale, concessa solamente in seguito a un accertamento dell'entità del reddito familiare, che deve essere inferiore a una determinata soglia. La copertura e l'ammontare del sussidio di assistenza sociale sono estremamente ridotti. Per esempio, in Russia non esiste un sistema uniforme di previdenza sociale per tutto il paese. In Ungheria, invece, nel 2000 circa un terzo dei disoccupati percepiva un sussidio di disoccupazione e di assistenza sociale.<sup>29</sup> In Kazakistan, i dati di un recente sondaggio mostrano che più di 6 poveri su 10 non avevano chiesto il sussidio di assistenza sociale ritenendo di non poterlo ottenere.<sup>30</sup>

Le opzioni per migliorare il funzionamento dei programmi di assicurazione contro la disoccupazione e di assistenza sociale nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI dipendono dalla capacità di un paese di finanziarli, e dall'opportunità di fornire dei sussidi ai disoccupati, e alle persone a loro carico, senza ridurre la loro disponibilità a lavorare. In alcuni paesi, in particolare in Russia, esiste un certo margine di flessibilità nell'incrementare il livello dei sussidi ai disoccupati e alle loro famiglie, e l'equità tra le varie regioni. Però l'esperienza dell'ultimo decennio in Russia ha indicato che i tentativi di ottenere un'equità di distribuzione delle risorse e dei programmi fiscali regionali, come quelli per l'assistenza sociale, hanno avuto un successo limitato. Di conseguenza, il livello dei sussidi erogati nelle varie regioni del paese varia enormemente.

Un modo di affrontare questa difformità della copertura e dell'ammontare del sussidio di disoccupazione e dell'assistenza sociale consisterebbe nel passare da sistemi locali di finanziamento e di decisione a sistemi gestiti e controllati a livello nazionale. In linea di principio, ciò potrebbe favorire una maggiore equità. L'Ungheria offre un modello di questo genere, nel quale l'assistenza sociale è parzialmente amministrata e finanziata a livello locale, ma seguendo linee guida nazionali e in base a un finanziamento generale. Esistono vari modi anche per stimolare la mobilità dei disoccupati. Una possibilità consiste nell'offrire ai disoccupati delle aree ad alta disoccupazione il versamento di una parte del loro sussidio in una soluzione

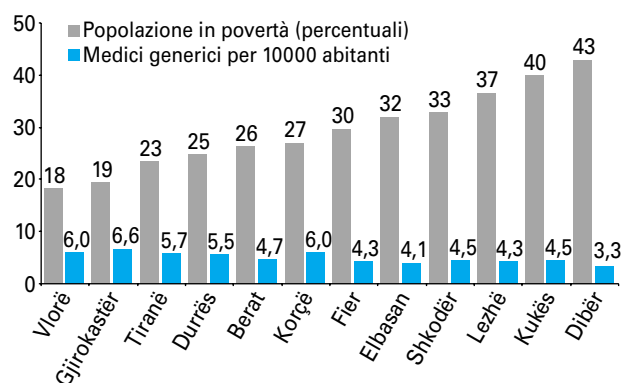
unica o sotto forma di sovvenzione, al fine di agevolare il trasferimento verso regioni in cui la disoccupazione è minore. Chiaramente, questo sistema funzionerebbe ancora meglio se ci fosse un ufficio nazionale della disoccupazione che aiutasse a far incontrare posti di lavoro e lavoratori che si sono trasferiti.<sup>31</sup> Però, si tratta di valutare con attenzione se un programma del genere possa contare sull'adesione da parte dei disoccupati con figli a carico, e se questo tipo di mobilità sia adatta alle famiglie con figli.

### Indennità per i figli e servizi pubblici

I problemi della disparità di distribuzione tra le regioni esistono nella maggior parte dei paesi. In Bosnia-Erzegovina, le indennità per i figli sono decentrate (come anche gli altri pagamenti), non solo a livello delle due grandi entità (la Federazione della Bosnia-Erzegovina e la Repubblica serba), ma anche all'interno della Federazione stessa con i suoi 10 cantoni. Nel 2000, solo 2 cantoni su 10 (Sarajevo e Bosansko-Podrinjski) hanno erogato un qualche sussidio per i figli, anche se secondo la legge tutti i bambini vi avrebbero avuto diritto.<sup>32</sup> Anche in Russia i livelli del sussidio per i figli variano notevolmente tra le varie *oblasts*. Eppure in questo paese il passaggio ad un sistema di sussidio universale per i bambini finanziato a livello nazionale, allo scopo di ridurre le disparità regionali e raggiungere un maggior numero di famiglie eleggibili, non dovrebbe essere proibitivamente costoso.<sup>33</sup> Sistemi universali del genere già esistono in diversi paesi della regione, tra i quali l'Ungheria e la Romania. (Vedi anche l'articolo sulla Crescita economica e la povertà infantile in questo *Social Monitor*.)

In linea di principio, dovrebbero essere i servizi pubblici, come quelli dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione, a contribuire a compensare le disparità regionali garantendo la stessa qualità in tutte le regioni di un paese. Se da una parte non è sempre facile reperire informazioni significative sulla relazione tra la qualità del servizio pubblico locale e le condizioni di vita dei bambini, dall'altra le evidenze disponibili indicano che questo ideale è raggiunto di rado. In Kazakistan la

**Figura 2.6 Distribuzione della povertà e medici generici in Albania, 2002**



Fonte: Banca Mondiale (2003), "Albania: Poverty Assessment", op. cit. ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 30 aprile 2004), Tabelle 3.7 e 5.6.

Nota: Per la definizione di povertà, vedi la Tabella 2.4.

mortalità infantile è più elevata nelle regioni nelle quali il numero di famiglie prive di approvvigionamento idrico è maggiore. Nella Repubblica ceca, le regioni che hanno la più alta mortalità infantile sono anche quelle con la minore densità di medici negli ospedali. I dati per la Romania segnalano l'esistenza di una simile correlazione negativa tra il numero di letti di ospedale per regione e i tassi della mortalità infantile.<sup>34</sup> La Figura 2.6 mostra che in Albania il numero di medici generici per abitante è il più basso laddove ci sono i più alti tassi di povertà.

## 2.5 Integrazione economica, riforma del mercato del lavoro e diritti dei bambini

I punti salienti di questa analisi possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- Anche se il processo d'integrazione nell'economia globale ed Europea è proseguito nell'intera regione, sono stati soprattutto i paesi dell'Europa centrale e orientale e del Baltico, i nuovi Stati membri dell'UE, a compiere i progressi principali. Sul piano degli investimenti esteri diretti e del commercio internazionale, alcuni paesi del Caucaso e dell'Asia centrale rimangono ancora scarsamente collegati con l'economia internazionale. Questo spiega in parte il crescente divario nel reddito nazionale, e di conseguenza nei livelli medi di vita delle famiglie e dei bambini, esistente tra i nuovi Stati membri dell'UE e il resto della regione.
- Nonostante la crescente integrazione economica, in genere l'occupazione ha subito una contrazione, e la disoccupazione è aumentata. Anche se quasi tutti i paesi hanno avuto una costante crescita economica dalla fine degli anni novanta in poi, i livelli generali di disoccupazione sono rimasti elevati. Il numero di persone che emigra dai paesi e dalle regioni di alta disoccupazione è cresciuto, pur essendo rimasto contenuto in molti casi.
- Esistono grandi differenze tra i tassi di disoccupazione delle regioni interne dei singoli paesi. Questo si applica ai nuovi Stati membri dell'UE e ad alcuni dei paesi più poveri. Ciò è indice non solo di rigidità dei mercati del lavoro, che possono inibire la crescita economica, ma anche di differenze nelle condizioni di vita dei bambini tra le regioni con ridotti tassi di disoccupazione e quelle con tassi elevati.
- Esistono chiare correlazioni tra i tassi regionali di disoccupazione, e i livelli regionali del reddito, della povertà e (laddove i dati sono disponibili) della povertà dei bambini.
- Inoltre, nelle regioni all'interno dei paesi nelle quali i tassi di disoccupazione sono alti, anche i tassi di mortalità infantile sono elevati. Di nuovo, questo vale per i paesi sia ad alto che a basso reddito.
- Le evidenze disponibili indicano che le politiche pubbliche non compensano le mancanze del mercato.

Nelle regioni in cui la disoccupazione è più alta o il reddito medio è più basso, lo standard qualitativo del servizio pubblico è spesso inferiore alla media nazionale.

Non ci sono risposte facili alla domanda di come i governi debbano affrontare la sfida di migliorare le prospettive per i bambini delle regioni economicamente arretrate. Ciò emerge con chiarezza se si osserva il problema da due diversi punti di vista. Sul piano economico, si tratta di un problema di rigidità del mercato del lavoro e di quello degli alloggi, causato dal basso livello di qualificazione della forza lavoro e dal ridotto grado di mobilità. Se i mercati dell'occupazione fossero meno rigidi, e i lavoratori più propensi alla mobilità, le aziende si trasferirebbero nelle regioni ad alta disoccupazione per approfittare dei bassi salari, assorbendo i lavoratori in eccesso, mentre le persone emigrerebbero verso regioni di minore disoccupazione e maggiori opportunità. I livelli di disoccupazione scenderebbero rapidamente verso la media nazionale, generando così una crescita economica.

Dal punto di vista del benessere degli adulti e dei bambini, questo tipo di impostazione economica è per alcuni aspetti positiva. Nella misura in cui la flessibilità sopra descritta riesca a promuovere l'efficienza e la crescita economica, questo sarebbe già di per sé un esito positivo. Inoltre, molte delle politiche miranti a promuovere la flessibilità - che potrebbero consistere nel migliorare la diffusione delle informazioni sulle opportunità occupazionali, creare un mercato immobiliare più affidabile in modo che i lavoratori possano spostarsi da una regione all'altra, e convertire i sussidi di disoccupazione o di assistenza sociale in sovvenzioni per finanziare la mobilità - possono rivelarsi positive anche per le famiglie con bambini.

C'è però un limite alla flessibilità che ci si può ragionevolmente attendere dalle famiglie con bambini in quanto a disponibilità a trasferirsi dalle aree a forte disoccupazione verso altre zone. Le politiche devono mirare a un attento equilibrio tra la domanda di flessibilità e incentivi economici del mercato da una parte, e il diritto dei genitori e dei bambini ad essere liberi dalla povertà e dall'emarginazione dall'altra. Le politiche sociali devono essere sufficientemente adattabili per rispondere ad entrambe queste priorità. Per garantire l'equità, i governi devono compiere degli sforzi per rendere uniforme la qualità dei servizi pubblici in tutte le regioni del proprio paese, e per creare le condizioni che consentano di attrarre o reindirizzare gli investimenti verso le regioni più povere, in modo che tutte le famiglie possano beneficiare dei vantaggi della crescita economica. Questa filosofia è parte integrante, per esempio, delle politiche dell'Unione europea "di sostegno allo sviluppo nelle regioni meno prospere", con sovvenzioni miranti a sviluppare le infrastrutture e a rendere queste regioni più attraenti per gli investimenti pubblici e privati.<sup>35</sup> Promuovendo la capacità di attrazione degli investimenti, e assicurando servizi pubblici della stessa qualità per tutte le regioni, i governi non solo promuovono i diritti delle famiglie e dei bambini a ricevere il sostegno di cui hanno bisogno, ma aiutano anche a creare una popolazione più sana e istruita che può dare il proprio contributo alla prosperità generale della nazione a lungo termine.

## Note e riferimenti

1. Il concetto di integrazione economica è analogo a ciò che molti esperti descrivono con il termine di *globalizzazione*: "... le misure politiche miranti a creare un mercato globale dei beni, dei servizi, degli investimenti esteri, degli altri tipi di flussi finanziari e così via." Cornia, G.A. (2003), "The Impact of Liberalisation and Globalisation on Within-country Income Inequality", *CESifo Papers*, vol. 49, n. 4, pag. 581-616.
2. Banca Mondiale (2000), "Making Transition Work for Everyone: Poverty and Inequality in Europe and Central Asia", Washington, DC: Banca Mondiale.
3. Un dollaro USA cambiato al tasso di mercato può essere usato per acquistare beni e servizi sul mercato internazionale. La Tabella 10.3 dell'Allegato statistico riporta il PIL pro capite, esprimendolo in dollari al tasso di cambio della Parità di potere d'acquisto (PPP). Un dollaro cambiato al tasso PPP tiene conto delle locali condizioni di mercato, e acquisterà all'incirca la stessa quantità di beni e servizi in paesi diversi.
4. Vedi BERS (2003), *Transition Report 2003: Integration and Regional Integration*, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo: Londra, Grafico 4.1, pag. 75.
5. Nel caso del Kirghizistan, la miniera di Kumtor impiega direttamente solo 1500 lavoratori, ma produce un decimo del reddito nazionale. Vale la pena di segnalare che in molti paesi della CSI, per esempio in quelli del Caucaso e dell'Asia centrale, esistono ostacoli più grandi al cambiamento della direzione dei commerci e al raggiungimento di una maggiore integrazione con l'economia del resto del mondo. Questi paesi sono per lo più privi di sbocchi al mare, il che fa lievitare considerevolmente i costi di trasporto. Inoltre, in questa regione anche l'instabilità politica ha agito da ostacolo ad una maggiore crescita. Per ulteriori informazioni, vedi BERS (2003), *op. cit.*
6. Per un approfondimento su commercio e povertà, vedi Cornia (2003), *op. cit.*, e Winters, L.A. (2000), "Trade, Trade Policy and Poverty: What are the Links?", mimeo, Washington, DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)).
7. Vedi Cornia (2003), *op. cit.*
8. Le Strategie di riduzione della povertà sono piani nazionali a medio termine miranti a favorire lo sviluppo economico e a ridurre la povertà. L'elaborazione di tali piani è una condizione preliminare per l'ottenimento di prestiti e sovvenzioni da parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Dieci paesi della regione hanno creato, o stanno creando, una propria Strategia di riduzione della povertà con il sostegno della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. I paesi sono: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Georgia, Kirghizistan, Moldova, Serbia e Montenegro, e Tagikistan. Per ulteriori informazioni sulle Strategie di riduzione della povertà, vedi il sito Web della Banca Mondiale [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org).
9. In tre paesi della CSI occidentale, Bielorussia, Moldova e Ucraina, è possibile che gli emigranti si indirizzino in misura crescente verso l'Europa occidentale invece della Russia. Tuttavia, gran parte di quest'emigrazione non è documentata e mancano ancora dati esaurienti. Vedi anche l'articolo sui Movimenti migratori in questo *Social Monitor*.
10. Le eccezioni comprendono l'Albania, l'Armenia, la Bosnia-Erzegovina, la Georgia, la Moldova e il Tagikistan. Si deve anche segnalare l'esistenza di un notevole flusso migratorio dalle regioni settentrionali della Russia verso il centro e il sud del paese. Quest'argomento è approfondito nell'articolo sui Movimenti migratori contenuto in questo *Social Monitor*.
11. Una spiegazione della definizione della disoccupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e della differenza di questa rispetto a quella di disoccupazione registrata, è contenuta nel Glossario dell'Allegato statistico di questo *Social Monitor*.
12. Cazes, S. e A. Nesprova (2003), *Labour Markets in Transition: Balancing Flexibility and Security in Central and Eastern Europe*, Ginevra: Ufficio Internazionale del Lavoro, Tabella 3.1.
13. Uno studio relativo al Regno Unito rileva che mentre coloro che hanno bambini di età fino ai 6 anni sono più mobili della media, coloro che hanno bambini più grandi, o con un numero maggiore di bambini, tendono a non emigrare per ragioni economiche. Vedi Boheim, R. e M. Taylor (2002), "Tied Down or Room to Move? Investigating the Relationships Between Housing Tenure, Employment Status and Residential Mobility in Britain", *Scottish Journal of Political Economy*, vol. 49, n. 4, pag. 369-92.
14. In quest'analisi, si utilizza il coefficiente di variazione come misura della dispersione. Questo coefficiente corrisponde alla deviazione standard divisa per la media della distribuzione. Si tratta di una misura *relativa* a scala invariata della dispersione. Un coefficiente di variazione calcolato per una distribuzione con media 20 può essere ragionevolmente comparato con un coefficiente di variazione calcolato per una distribuzione con media 40. Ciò significa, però, che laddove un indicatore possiede un complementare (per esempio, l'occupazione è il complementare della disoccupazione), il coefficiente di variazione per la distribuzione del complementare può essere diverso. D'altra parte, la deviazione standard è a scala invariata, rendendo più difficili i raffronti tra distribuzioni con medie diverse. Comunque, la deviazione standard di una misura e del suo complemento saranno sempre identiche. Vedi Micklewright, J. e K. Stewart (1999), "Is the Well-Being of Children Converging in the European Union?", *The Economic Journal*, vol. 109, F692-F714.
15. Vedi Bornhorst, F. e S. Commander (2003), "Regional Unemployment and its Persistence in Transition Countries", Londra: BERS e London Business School, mimeo.
16. Scarpetta, S. (1995), "Spatial Variations in Unemployment in Central and Eastern Europe", in OCSE, *The Regional Dimension of Unemployment in Transition Countries*, Parigi, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.
17. Qui le regioni nazionali sono definite ad alta disoccupazione quando hanno un tasso di disoccupazione maggiore della media più una deviazione standard. Le regioni di bassa disoccupazione sono quelle in cui il tasso di disoccupazione è minore della media meno una deviazione standard. (Banca dati del Progetto MONEE).
18. Nel giugno 2004, anche la Croazia si è ufficialmente candidata all'adesione all'Unione europea.
19. I coefficienti di correlazione dei tassi di disoccupazione e di non partecipazione delle regioni nazionali di 7 diversi paesi negli ultimi anni sono: Bulgaria (2000) 0.59; Lettonia (1999) 0.72; Polonia (2000) 0.47; Repubblica ceca (2000) 0.72; Romania (2000) -0.04; Russia (2001) 0.66; Ungheria (1999) 0.87. Quindi, in 6 paesi su 7 (l'eccezione è la Romania) le correlazioni risultano positive. Vedi Bornhorst, F. e S. Commander (2004), "Integration and the Well-being of Children in Transition Economies", *Innocenti Working Paper*, n. 98, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
20. Vedi Harris, E. e M. Morrow (2001), "Unemployment is a Health Hazard: The Health Costs of Unemployment", *Economic and Labour Relations Review*, vol. 12, n. 1, pag. 18-31; Wadsworth, M., S. Montgomery e M. Bartley (1999), "The Persisting Effect of Unemployment on Health and Social Well-being in Men Early in Working Life", *Social Science & Medicine*, vol. 48, n. 10, pag. 1491-1499. Per un approfondimento sulla relazione tra crisi economica (compreso l'aumento della disoccupazione), la salute e la mortalità nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, vedi anche UNICEF (1994), "Crisis in Mortality, Health and Nutrition", *Regional Monitoring Report*, n. 2, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
21. Un rapporto della Banca Mondiale sulla Polonia afferma che l'assenza di uno sviluppato mercato immobiliare degli affitti costituisce una barriera alla mobilità del lavoro all'interno del paese. Un rapporto del FMI sull'Estonia sostiene la stessa cosa, menzionando anche il ruolo svolto in questo paese dalle barriere linguistiche nel caso della minoranza etnica russa. Vedi Banca Mondiale (2004), "Growth, Employment and Living Standards in Pre-Accession Poland", *Report*, n. 28233-POL, Washington, DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 10 giugno 2004); Fondo Monetario Internazionale (2003), "Republic of Estonia: Selected Issues and Statistical Appendix", *IMF Country Report* n.03/331, Washington, DC: Fondo Monetario Internazionale ([www.imf.org](http://www.imf.org), 2 maggio 2004).
22. Stewart, K. (2002), "Measuring Well-Being and Exclusion in Europe's Regions", *CASEpaper* 53, Londra: Centro per l'analisi dell'esclusione sociale, London School of Economics.
23. Il coefficiente di correlazione dei tassi di disoccupazione e del reddito annualmente disponibile a livello di contea in Estonia va dal -0,49 del 1997 al -0,42 del 2003.
24. Il coefficiente di correlazione dei tassi di disoccupazione e

delle percentuali di persone che nel 2001 vivevano con meno del minimo nazionale di sussistenza a livello di *oblast* in Kazakistan è di 0,59.

25. Per un approfondimento sugli effetti della disoccupazione sulla salute delle persone, vedi Harris e Morrow (2001), *op. cit.*; Wadsworth, Montgomery e Bartley (1999), *op. cit.* Il dibattito sulla relazione tra disoccupazione dei genitori e salute dei bambini è meno sviluppato, anche se esistono diverse analisi che rilevano che la salute dei bambini è negativamente influenzata dalla disoccupazione dei genitori. Per alcuni esempi, vedi Unger, J., J. Hamilton e S. Sussman (2004), "A family member's job loss as a risk factor for smoking among adolescents", *Health Psychology*, vol. 23, n. 3, pag. 308-13; e Harland, P., S. Reijneveld, E. Brugman, S. Verloove-Vanhorick e F. Verhulst (2002), "Family factors and life events as risk factors for behavioural and emotional problems in children", *European Child & Adolescent Psychiatry*, vol. 11, n. 4, pag. 176-84.
26. Koupilova, I. (1998), "Increasing Social Variation in Birth Outcomes in the Czech Republic after 1989", *American Journal of Public Health*, vol. 88, n. 9, pag. 1343-1347; Hanke, W., M. Saurel-Cubizolles, W. Sobala e J. Kalinka (2001), "Employment status of pregnant women in Central Poland and the risk of preterm delivery and small-for-gestational-age infants", *European Journal of Public Health*, vol. 11, n. 1, pag. 23-28.
27. In Bulgaria, il tasso di mortalità infantile della regione con il punteggio minore si è ridotto dal 9,1 del 1995 al 7,4 del 1999. Nello stesso periodo, il tasso della regione con la situazione peggiore è aumentato dal 24,8 al 27,1. Nella Repubblica ceca, i tassi regionali minore e maggiore sono rispettivamente stati 5,7 e 11,5 nel 1993, rispetto a 2,2 e 7,0 nel 2001. In Ungheria, i rispettivi punteggi sono stati 10,1 e 18,7 nel 1992, rispetto a 4,1 e 12,9 nel 2001. In Polonia, i tassi sono stati di 8,5 e 17,5 (tasso minore e tasso maggiore) nel 1995, rispetto a 4,8 e 12,0 nel 2001 (Banca dati del Progetto MONEE).
28. Vedi Kollo, J. (2001), "The Patterns of Non-employment in Hungary's Least Developed Regions", Budapest, Istituto di economia, Working Paper. Vedi anche, Banca Mondiale (2004), *op. cit.*
29. Da notare che questa proporzione si riferisce ai disoccupati secondo la definizione proposta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Vedi Nagy, G. (2002), "The Generosity and Targeting of Unemployment Benefits", in Fazekas, K. e J. Koltay (a cura di) (2002), *The Hungarian Labour Market: Review and Analysis 2002*, Budapest: Istituto di economia, Fondazione ungherese per l'occupazione, Tabella 3.3. Vedi anche, il Glossario dell'Allegato statistico di questo *Social Monitor*.
30. UNDP (2004), *Poverty in Kazakhstan: Causes and Cures*, UNDP Kazakhstan ([www.undp.kz](http://www.undp.kz), 25 maggio 2004).
31. Klugman, J., J. Micklewright e G. Redmond (2001), "Fighting Poverty in the Transition: Social Expenditures and the Working-Age Poor" *Innocenti Working Paper*, n. 89, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
32. Birks Sinclair e Associates (2002), "Reforming the Systems and Structures of Central and Local Social Policy Regimes", progetto di rapporto, Contratto n. CNTR 00 1629A, Londra: Dipartimento per lo sviluppo internazionale.
33. Klugman, Micklewright e Redmond (2001), *op. cit.*, stimano che un sistema che paghi il 5 per cento del salario medio nazionale per il primo figlio e il 10 per cento per quelli successivi costerebbe intorno allo 0,7 per cento del PIL. Se finanziato con le imposte sul reddito delle persone fisiche, ciò comporterebbe un aumento marginale delle imposte di circa l'8 per cento.
34. Vedi Bornhorst e Commander (2004), *op. cit.* E' improbabile che una più uniforme distribuzione dei letti di ospedale in Romania sia una causa delle differenze regionali nella mortalità infantile. Tuttavia, la relazione negativa tra disponibilità di letti di ospedale e tassi di mortalità infantile in Romania può forse essere un indicatore di una più generale mancanza di equità nella distribuzione delle risorse tra le regioni. Sono necessarie ulteriori ricerche per studiare la ripartizione geografica dei servizi pubblici nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, e la relazione con la situazione dei bambini e della popolazione in genere.
35. La politica regionale dell'Unione europea è spiegata in maniera più esauriente nel suo sito *Web* all'indirizzo [euro-pe.eu.int](http://euro-pe.eu.int).





# 3

## TENDENZE DEI MOVIMENTI MIGRATORI E IMPLICAZIONI PER LE POLITICHE PUBBLICHE

Dall'inizio della transizione, si sono verificati grandi movimenti di persone sia all'interno dei paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti, sia da questi verso altri paesi. In Albania, un quarto della popolazione ha lasciato il paese a partire dai primi anni novanta, la maggior parte diretta verso la Grecia e l'Italia. In Armenia, un quarto della popolazione è emigrata verso la Russia e diversi altri paesi ad alto reddito. Nell'estremo nordest della Russia alcune regioni hanno perduto la metà dei propri abitanti, mentre la popolazione di Mosca è cresciuta di un milione e mezzo di persone.

Questo articolo prende in esame le caratteristiche dell'emigrazione in tutta la regione dopo il 1989 e ne esamina le ripercussioni sui bambini (d'età fino ai 18 anni), e i giovani (età 15-24).<sup>1</sup> In particolare, tre fattori ci aiutano a capire i flussi migratori nella regione a partire dal 1989. Innanzitutto, il passaggio dalle preesistenti 8 nazioni alle attuali 27, quando l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia si sono frammentate. I conflitti armati e le persecuzioni che hanno accompagnato questo smembramento hanno costretto milioni di persone a lasciare la propria casa. Altri hanno scelto di emigrare verso il paese nel quale il loro gruppo etnico costituiva la maggioranza. In secondo luogo, le crescenti disparità economiche tra i paesi hanno spinto molti ad emigrare dalle regioni e paesi più poveri verso quelli ad alto reddito. In terzo luogo, la liberalizzazione sociale e politica ha dato per la prima volta alla gente la possibilità di spostarsi liberamente all'interno del proprio paese e all'estero, e molti hanno approfittato di questa nuova libertà.

Alcune di queste nuove emigrazioni sono regolari, ma

gran parte di esse non lo sono. Per molti migranti, i confini sono confusi e cambiano frequentemente. Per questa e altre ragioni spesso c'è una mancanza di dati sulle tendenze migratorie della regione. Esistono anche scarse informazioni sulle caratteristiche degli emigranti. Per esempio, per la maggior parte dei paesi nella regione, non ci sono dati sul numero di emigranti bambini.

A volte i giovani vedono nell'emigrazione l'opportunità di guadagnare un reddito migliore, di fare esperienza in una cultura diversa dalla propria, e di rendersi indipendenti dalla famiglia e dai genitori. Invece in genere i bambini emigrano con i propri genitori o tutori. L'emigrazione ha ripercussioni anche per quelli che rimangono, sia positive, per esempio grazie alle rimesse dei familiari emigrati che sostengono il livello di vita dei bambini, sia negative, dovute per esempio alla separazione dai genitori che sono emigrati in cerca di lavoro. I bambini che emigrano, e molti di quelli che rimangono a casa quando i genitori emigrano, sono esposti al rischio di una particolare vulnerabilità agli abusi e allo sfruttamento.

Questo articolo è organizzato in cinque sezioni: la Sezione 3.1 descrive il ruolo svolto dai movimenti migratori nel contesto dei cambiamenti demografici che avvengono nella regione. La Sezione 3.2 esamina l'emigrazione interna ai paesi. La Sezione 3.3 esamina alcuni degli effetti dell'emigrazione dei giovani. La Sezione 3.4 concentra l'attenzione sulle sfide per le politiche per la migrazione nella regione, e la Sezione 3.5 espone alcune considerazioni conclusive e raccomandazioni politiche.

### 3.1 Migrazione internazionale

Dal 1989, la maggioranza dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI ha avuto più emigrazione che immigrazione e alcuni di essi hanno perduto notevoli percentuali della propria popolazione. Gli arrivi di immigranti hanno superato le partenze di emigranti in soli tre paesi. Come avviene con tutti i flussi migratori, anche quelli dell'ultimo decennio nella regione dell'Europa centrale e orientale e della CSI hanno coinvolto importanti numeri di bambini.

#### Migrazioni e cambiamento demografico

Tradizionalmente, la migrazione è stata definita come un cambiamento permanente della residenza.<sup>2</sup> Con migrazione internazionale si intende il trasferimento da un paese all'altro, mentre con migrazione interna ci si riferisce agli spostamenti all'interno delle frontiere dello stesso paese. La migrazione è uno dei due componenti della variazione nel tempo della popolazione di un paese o di una regione, l'altro è l'incremento naturale (che può essere positivo o negativo), vale a dire, la differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi in un dato periodo.

La Figura 3.1 illustra l'estensione dell'incremento naturale e delle migrazioni nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI tra il 1989 e il 2002. Le colonne azzurre indicano che in quattro paesi dell'Asia centrale, più Albania, Armenia, Azerbaigian ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il numero delle nascite meno quello dei decessi in questo periodo è stato pari ad almeno il 10 per cento della popolazione del 1989. In tutti gli altri paesi, l'incremento naturale è stato decisamente inferiore, e in 10 paesi i decessi hanno superato le nascite nel periodo in oggetto. Le colonne grigie indicano che in Albania, Armenia, Georgia e Kazakistan, le emigrazioni hanno in genere superato l'elevato incremento naturale, con il risultato che nel 2002 il numero di abitanti di questi paesi risulta inferiore a quello del 1989.

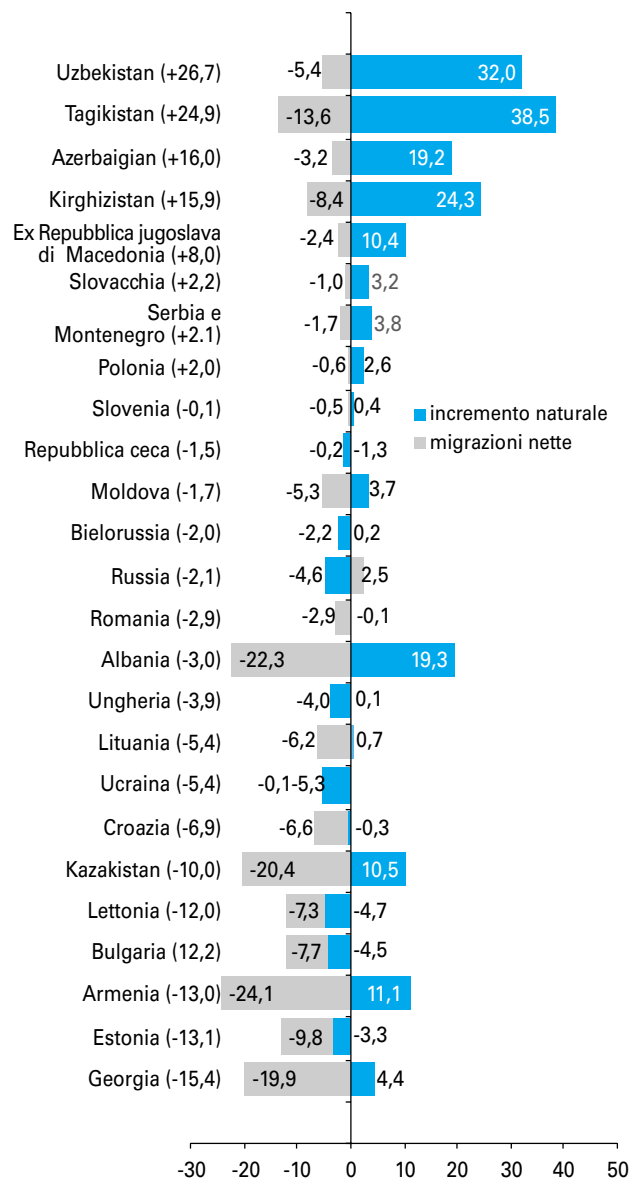
Anche in altri paesi, tra cui la Bulgaria, l'Estonia e la Lettonia, le emigrazioni, insieme all'eccesso di decessi sulle nascite, hanno causato un calo significativo della popolazione totale. D'altra parte, la Bielorussia, l'Ucraina e i cinque paesi dell'Europa centrale e orientale hanno tutti avuto perdite o aumenti contenuti della loro popolazione (1 per cento o meno) a causa dei movimenti migratori. La Bielorussia, l'Ungheria e la Russia sono i soli paesi nei quali il numero degli immigranti è stato superiore a quello degli emigranti nel primo decennio della transizione. L'aumento del 2,5 della popolazione della Russia dovuto all'immigrazione rappresenta un movimento netto di ingresso nel paese di 3,7 milioni di persone, rendendola di gran lunga il più importante paese di destinazione per gli emigranti della regione.

Dietro alle sintetiche statistiche della Figura 3.1 si nasconde un quadro molto più complesso di movimenti di popolazione e di cambiamenti. Con l'emergere di 22 nuovi paesi nella regione all'inizio degli anni novanta, molti dei movimenti migratori si sono trasformati, quasi dalla sera alla mattina, da interni in internazionali.<sup>3</sup> Comunque, in molti paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI la mancanza di esperienza nell'amministrazione e quantificazione delle migrazioni fa sì che queste sta-

tistiche non registrino tutti movimenti. I sistemi di registrazione dei movimenti migratori esistenti nel comunismo si basavano sui permessi di residenza e, con una migrazione internazionale quasi inesistente, sono stati lenti nell'adeguarsi e nel riuscire a misurare i nuovi flussi.

I movimenti migratori, inoltre, sono divenuti molto più complessi. La distinzione tra turismo ed emigrazione, tra emigrazione forzata e volontaria, tra emigrazione regolare e irregolare, tra emigrazione permanente e temporanea, e tra emigrazione interna e internazionale, sono spesso confuse al punto che la definizione tradizionale di emigrazione "permanente" sta diventando meno rilevan-

**Figura 3.1 Variazioni nei movimenti migratori netti e incremento naturale, 1989-2002 (percentuali)**



Fonte: Banca dati del Progetto MONEE.

Nota: I paesi sono ordinati secondo il cambiamento percentuale della popolazione (cifre tra parentesi dopo il nome del paese). La Bosnia-Erzegovina e il Turkmenistan non sono inclusi. La migrazione netta è calcolata con il "metodo residuale" nel quale l'incremento naturale è detratto dal cambiamento totale della popolazione. I dati sono basati sulle migrazioni permanenti di lungo periodo e non includono i movimenti a breve termine o temporanei.

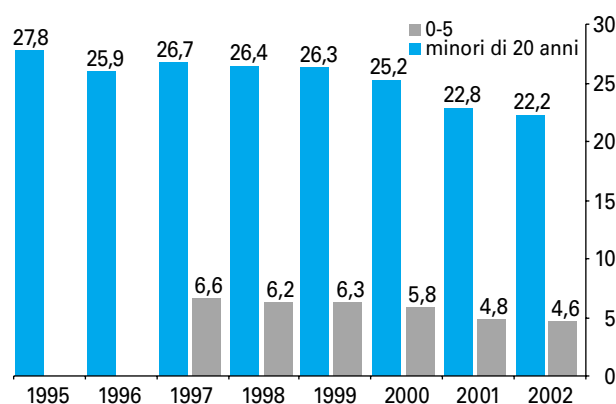
te.<sup>4</sup> Per esempio, la stampa riferisce che in un dato momento è possibile che tra 350.000 e 800.000 cittadini del Tagikistan (tra il 6 e il 12 per cento della popolazione totale) si trovino temporaneamente all'estero per lavorare in un altro paese, la maggior parte di essi in Russia e la maggior parte illegalmente.<sup>5</sup> Numeri altrettanto grandi si stimano talvolta per altri paesi, come la Moldova. Migrazioni largamente non documentate come queste significano che i dati sul numero di bambini e giovani che emigrano è spesso difficile da calcolare. Vi sono anche scarse informazioni affidabili su aspetti più dettagliati dell'emigrazione nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI: se i bambini emigrano con l'intera famiglia, come riescano ad integrarsi nelle nuove comunità, e quali effetti abbiano le rimesse per i bambini dei quali uno dei genitori è emigrato.

I flussi migratori influenzati dai fattori economici sono caratterizzati da una struttura dell'età ben definita. Nell'emigrazione economica, i giovani intorno ai vent'anni che iniziano la propria carriera tendono ad essere la categoria di maggiore mobilità, seguiti dai genitori con figli di meno di 6 anni di età. (I movimenti di emigrazione forzata tendono ad avere una distribuzione dell'età più uniforme). La Figura 3.2 mostra che nel caso della Russia, il numero dei giovani di meno di 20 anni in proporzione a tutti gli immigranti è sceso da quasi il 28 per cento nel 1995 a poco più del 22 per cento nel 2002, e i bambini di età inferiore ai 6 anni sono passati da quasi il 7 per cento nel 1997 a quasi il 5 per cento nel 2002. Questa caduta del numero di bambini e giovani tra gli immigranti è probabilmente dovuta al declino della fertilità negli altri paesi della CSI e del Baltico dai quali proviene il grosso degli emigranti verso la Russia (vedi Allegato statistico, Tabella 2.9).

### Una spiegazione delle migrazioni nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI

Anche se l'emigrazione non è un fenomeno nuovo nella regione, con il comunismo l'emigrazione volontaria individuale o delle famiglie non era incoraggiata.

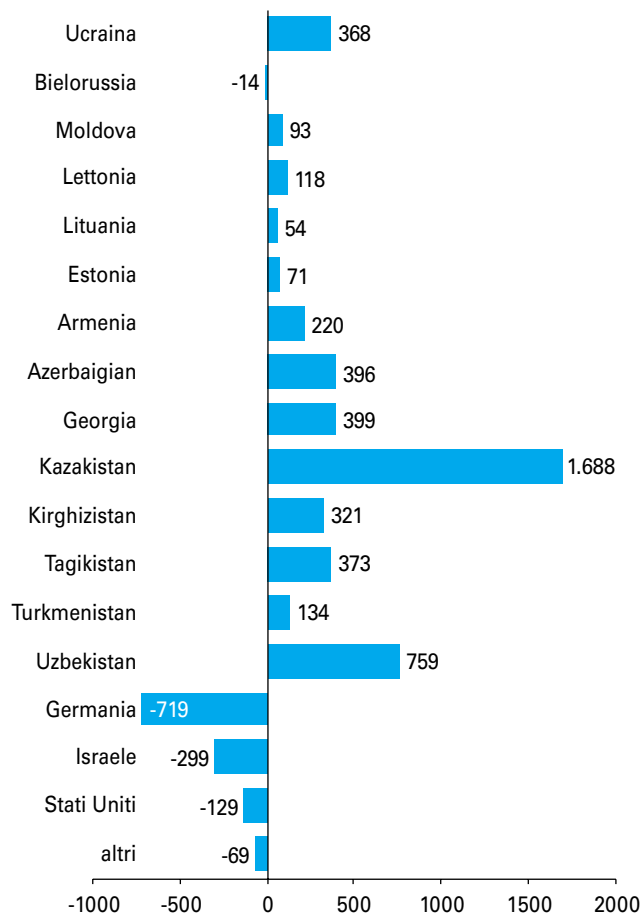
**Figura 3.2 Percentuale di giovani tra gli immigranti in Russia, divisi per età, 1995–2002 (percentuali)**



Fonti: Goskomstat Rossii (annate selezionate), *Cifre e migrazioni della popolazione della Federazione russa [Chislennost' i migratsiya naseleniya Rossiyskoy Federatsii v 20—godu]*, Mosca: Goskomstat Rossii.

Nota: Non sono disponibili dati per i bambini sotto ai 6 anni di età per il 1995 e il 1996.

**Figura 3.3 Emigrazioni nette per paese verso la Russia, 1989-2002 (cifre assolute, in migliaia)**



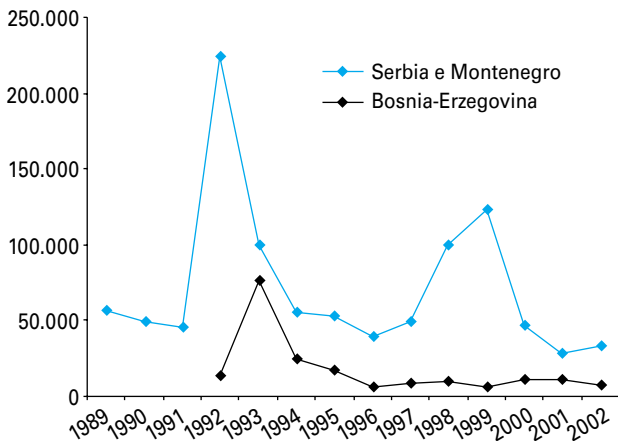
Fonti: Goskomstat Rossii (2002), *Annuario demografico della Russia [Demograficheskiy yezhegodnik Rossii: Statisticheskiy sbornik]*, Mosca: Goskomstat Rossii, pag. 336–39, e Goskomstat Rossii (2002), *Cifre e migrazione della popolazione della Federazione russa nel 2002: Bollettino statistico [Chislennost' i migratsiya naseleniya Rossiyskoy Federatsii v 2002 g.: Statisticheskiy byulleten']*, Mosca: Goskomstat Rossii, pag. 31, 41.

Nell'Unione Sovietica i cittadini dovevano possedere un permesso di residenza, o *propiska*, per potersi spostare all'interno dei confini nazionali, e l'emigrazione internazionale era rigidamente limitata.

L'Unione Sovietica era un unico spazio di migrazione. Le persone si spostavano all'interno delle sue frontiere e solo molto raramente all'esterno. Per la maggior parte, è ancora oggi così.<sup>6</sup> La Figura 3.3 mostra che tra il 1989 e 2002 in Russia le immigrazioni nette di 3,7 milioni di persone sono state costituite da 5 milioni di immigrazioni nette provenienti dagli altri 11 paesi della CSI e del Baltico (che insieme formavano l'Unione Sovietica fino al 1992), e da emigrazioni nette di 1,3 milioni verso paesi esterni all'ex Unione Sovietica.

Con il comunismo c'erano relativamente pochi movimenti migratori tra i paesi dell'Europa centrale e orientale, e le poche migrazioni internazionali esistenti erano quelle dirette verso l'Europa occidentale. Questo modello si è mantenuto nel periodo della transizione. Mentre la maggior parte di questa emigrazione ha avuto carattere economico, una parte importante,

**Figura 3.4 Domande di asilo nei paesi industrializzati, per paese d'origine (cifre assolute)**

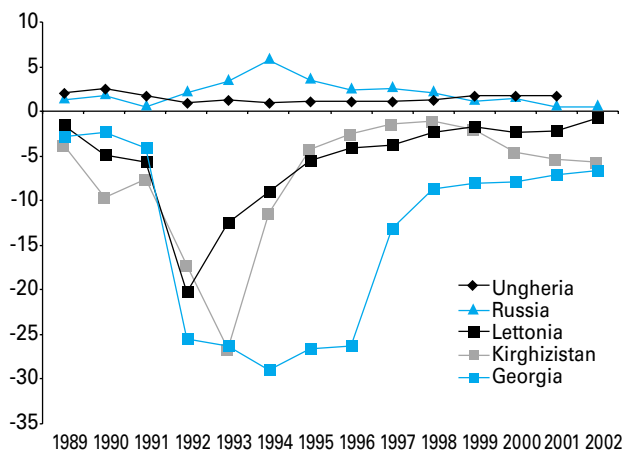


Fonte: UNHCR (2003), *op. cit.*, Figura 3.1, Allegati C.6 e C.7.  
 Nota: Alcuni possono avere presentato più di una richiesta d'asilo in un determinato anno. I paesi industrializzati sono: Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Repubblica coreana, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

soprattutto negli anni novanta, è stata costituita dai movimenti di massa di coloro che fuggivano dai conflitti e dalle persecuzioni nei paesi dell'ex Jugoslavia. La Figura 3.4 mostra come solo nel periodo 1992-1994 quasi mezzo milione di abitanti della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro abbia cercato asilo in altri paesi europei. In totale, più di un milione di profughi è scappato da questi due paesi negli anni novanta.<sup>7</sup>

Dalla metà alla fine degli anni novanta, con il diminuire della migrazione etnica, i fattori economici hanno

**Figura 3.5 Tassi netti di migrazione per alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, 1989-2002 (immigranti meno emigranti per 1.000 abitanti)**



Fonte: Allegato statistico, Tabella 1.7.  
 Nota: Le informazioni contenute in questa figura sono basate sui dati annuali su immigrazione e emigrazione, e in alcuni casi possono differire dai dati delle migrazioni totali nette esposti nella Figura 3.1.

iniziato a svolgere un ruolo più importante nell'influencare l'andamento generale delle emigrazioni. Queste hanno assunto due forme: un costante flusso di emigrazione da molti paesi della CSI verso la Russia, e le emigrazioni dalla Russia e da molti paesi dell'Europa centrale e orientale verso l'occidente. La Figura 3.5 mostra che per alcuni paesi i livelli di emigrazione sono cresciuti dopo il 1990 prima di scendere di nuovo dopo il 2000, tornando a quasi gli stessi livelli di prima della transizione. In alcuni paesi, i tassi di mobilità sono stati mantenuti bassi da una combinazione di fattori: sottosviluppo dei mercati degli alloggi, restrizioni legali all'immigrazione nei paesi ad alto reddito, carenze di informazioni sulle possibilità di lavoro e di sistemazione, e l'assenza di una tradizione di emigrazione.

### Migrazioni e bambini

In una famiglia, la presenza e l'età dei bambini influenzano le decisioni di emigrazione degli adulti. Eppure spesso la questione di quale sia l'effetto della emigrazione sui bambini viene trascurata, e si conoscono poche informazioni sulle ripercussioni dell'emigrazione sui bambini nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI. Inoltre, l'emigrazione può determinare le condizioni di vita dei bambini che emigrano, ma anche quelle di coloro che non lo fanno. In generale, le ripercussioni dell'emigrazione sui bambini e sui giovani della regione non è stata analizzata. Il recente affermarsi di nuovi flussi migratori, gli insufficienti sistemi di registrazione delle emigrazioni in alcuni dei nuovi Stati indipendenti, e la relativamente recente istituzione di indagini di rilevamento sociali sull'emigrazione, significano che vi sono considerevoli carenze nelle conoscenze a nostra disposizione sull'influenza dell'emigrazione sui bambini in quei paesi.

I bambini che emigrano, di solito insieme ai genitori, o che sono nati in famiglie emigrate, hanno la potenzialità di avvantaggiarsi di risorse e opportunità che possono non essere disponibili nei loro precedenti luoghi di residenza. Per esempio, un livello di vita più elevato e l'accesso a un'istruzione e ad altri servizi pubblici probabilmente migliori. Questo è particolarmente vero nel caso di bambini che emigrano con i genitori da aree economicamente depresse verso regioni o paesi più dinamici.

Tuttavia, l'adeguamento può essere un processo difficile. Gli immigrati si devono creare nuove reti di rapporti, di sostegno e di assistenza. Spesso devono imparare a padroneggiare una nuova lingua. I bambini possono avere difficoltà nel rendimento scolastico e dover far fronte alla discriminazione o all'esclusione, sia a livello ufficiale sia personale. Possono sentirsi insicuri della propria identità culturale. Quando l'emigrazione è forzata, le condizioni nei paesi ospiti possono essere dure, a volte all'inizio e a volte per un periodo più esteso. I profughi bambini possono trovarsi davanti ad una serie di ostacoli particolari, dovuti al fatto di aver perduto dei membri della famiglia, oppure possono essere rimasti traumatizzati dalla guerra e dalle violenze, o non avere più la possibilità di rientrare nel proprio paese.<sup>8</sup>

Le difficoltà possono essere esasperate quando la condizione dei genitori in quanto emigranti è giuridicamente incerta. Questo li rende più vulnerabili allo sfrutta-

mento da parte dei datori di lavoro e dei proprietari di casa, e significa che i bambini sono soggetti a un maggior rischio di povertà e miseria, e possono non avere accesso a una serie di servizi pubblici che sono disponibili per gli emigranti in regola e per i cittadini del paese ospite.<sup>9</sup> A causa di questa doppia vulnerabilità come emigranti e come bambini, molte delle risoluzioni delle Nazioni Unite che si occupano dell'emigrazione raccomandano agli Stati di dedicare uno sforzo particolare per riconoscerne i bisogni e per proteggerli.<sup>10</sup>

Anche i bambini che rimangono nel paese d'origine possono subire gli effetti dell'emigrazione. La separazione dai genitori che sono emigrati è uno di questi. In molti casi, l'esistenza di barriere all'emigrazione legale può impedire ai bambini di emigrare a loro volta per raggiungere i genitori. Talvolta, un genitore che emigra può essere in grado di sostenere finanziariamente la sua famiglia con le rimesse più di un genitore che rimane, contribuendo così a tutta una serie di effetti positivi. Uno studio sull'emigrazione dal Messico verso gli Stati Uniti mostra che i bambini lasciati in patria da genitori emigrati hanno minori probabilità di abbandonare gli studi rispetto ai figli dei non emigrati.<sup>11</sup>

Il benessere dei bambini può anche essere influenzato in modo più generale dall'emigrazione di grandi numeri di persone in età lavorativa. In paesi come l'Albania e la Moldova, la massiccia emigrazione degli ultimi dieci anni ha avuto ripercussioni sulla struttura dell'età e sulla capacità riproduttiva di questi paesi, aggravando i problemi dello sviluppo economico e della riduzione

ne della povertà. Gli effetti dell'emigrazione sulla struttura dell'età sono approfonditi nella Sezione 3.3.

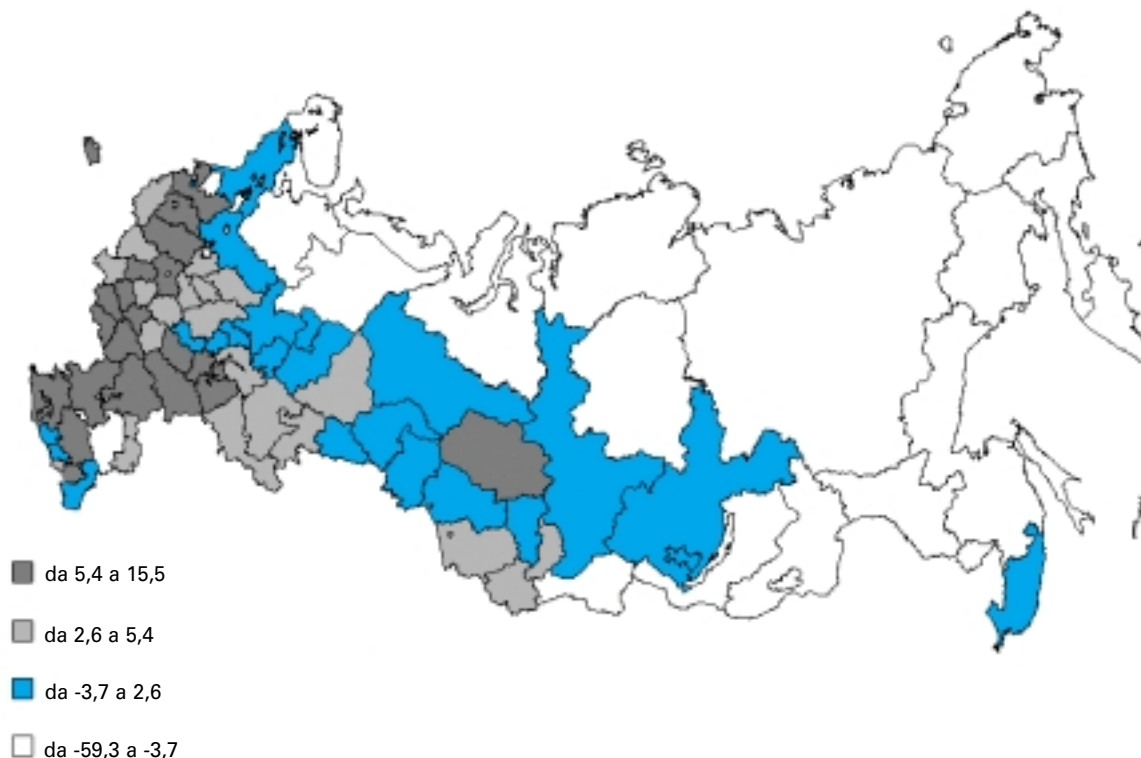
## 3.2 Migrazione interna

L'emigrazione interna ai paesi, in gran parte motivata da ragioni economiche, è aumentata dopo il crollo del comunismo. In alcuni casi, si è verificata una grande espansione dei principali centri urbani mentre nel resto del paese il numero di abitanti è declinato. Spostamenti di popolazioni di questa scala producono implicazioni significative per la gestione e la programmazione dei servizi pubblici.

### Cause della migrazione interna

Come nel caso dell'emigrazione internazionale, le migrazioni interne sono state alimentate dai conflitti e le persecuzioni, oltre che da fattori economici. I principali spostamenti di popolazioni all'interno dei paesi in conseguenza di conflitti si sono verificati in Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Russia, e Serbia e Montenegro. Gli sfollati interni all'Azerbaigian sono circa il 7 per cento della popolazione totale, e di essi un terzo sono bambini. La maggior parte di queste persone è stata cacciata dalla propria casa durante il conflitto con l'Armenia, all'inizio degli anni novanta e non si è più reinsediata. La grande maggioranza delle 330.000 persone che sono fuggite dalla Cecenia a partire dalla

**Figura 3.6 Migrazioni nette nelle *oblasts* della Russia, 1989-2002 (percentuali della popolazione nel 1989)**



*Fonti:* Le migrazioni nette sono calcolate con il "metodo residuale", sottraendo l'incremento naturale della popolazione dalla variazione demografica totale. I dati sulla popolazione, le nascite e le morti provengono da alcune delle edizioni del Goskomstat Rossii, *Annuario demografico della Federazione russa [Demograficheskii yezhegodnik Rossiyskoy Federatsii]*, Mosca: Goskomstat Rossii. Totali della popolazione nel 2003 (Censimento dell'ottobre 2002): Goskomstat Rossii (2003), *Risultati preliminari del censimento generale della Russia del 2002 [O predvaritel'nykh itogakh Vsesrossiyskoy perepisi naseleniya 2002]*, Tabella 1. I dati sono stati reperiti sul sito Web di Goskomstat Rossii ([www.gks.ru](http://www.gks.ru), 25 aprile 2003).

metà anni novanta si è trasferita in altre parti della Russia. Gli esperti stimano che la metà siano bambini.<sup>12</sup>

L'emigrazione economica di solito riguarda persone che si spostano da aree di bassi livelli salariali e di elevata disoccupazione verso regioni che offrono migliori opportunità, più lavoro e salari migliori. La liberalizzazione del commercio, delle retribuzioni e dei prezzi, associata alla riduzione dell'intervento sul mercato da parte dello Stato, ha prodotto grandi differenze nella ricchezza media e nelle condizioni di vita esistenti nelle diverse regioni dei paesi. Alcuni hanno cercato di migliorare le proprie prospettive trasferendosi verso regioni più dinamiche. Del resto, come afferma anche l'articolo sull'Integrazione economica in questo *Social Monitor*, se si considerano le crescenti disparità geografiche dei redditi all'interno dei paesi, si può dire che l'entità delle migrazioni interne in molti casi è stata piuttosto contenuta.

In generale, la migrazione interna gode di maggiore libertà rispetto a quella internazionale.<sup>13</sup> La Figura 3.6 mostra che dagli ultimi anni ottanta in poi il più importante flusso migratorio in Russia è stato quello dal nord e dall'est del paese verso il più popolato sud-est, dove sono situati i grandi centri metropolitani. La figura visualizza le migrazioni nette per le varie regioni. Le regioni scure, quasi tutte ad ovest, hanno avuto un netto incremento di popolazione dovuto all'immigrazione, che ha raggiunto o anche superato il 5 per cento del livello del 1989. Le regioni in bianco hanno invece avuto un'emigrazione netta nel corso degli anni novanta di livello pari almeno al 4 per cento rispetto al 1989. Molte di queste regioni fanno parte di quello che viene definito il "Far-Nord" del paese. Nelle regioni di Magadan e Chukota, la popolazione è diminuita di

oltre il 50 per cento. Le economie delle due regioni erano fondate prevalentemente sulle risorse estrattive, molte delle quali prive di competitività rispetto alle condizioni del mercato. Le distanze dai grandi centri abitati, un clima inospitale, e il ritiro dei finanziamenti per i trasporti e gli altri sussidi, hanno reso il costo della vita in queste regioni uno dei più cari della Russia. In più, le massicce migrazioni di persone di età lavorativa hanno prodotto uno squilibrio demografico che ha avuto un pesante impatto sulle condizioni medie di vita e sui servizi pubblici (vedi Sezione 33).

### Variazione della popolazione urbana e rurale

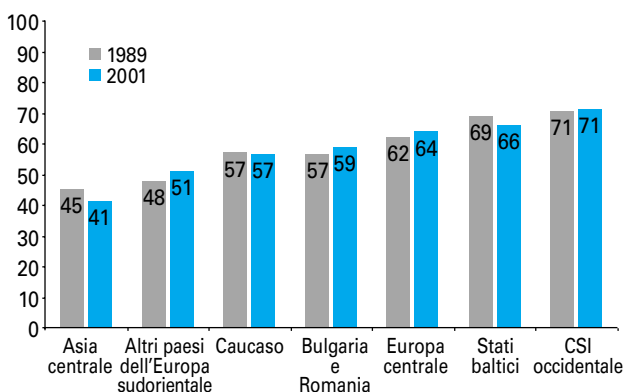
In molti paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, il crollo del comunismo ha ridisegnato la mappa delle attività economiche e dell'occupazione. I movimenti delle popolazioni vi hanno fatto seguito, con le principali città che sono divenute dei fulcri di crescita per le industrie dei servizi di recente espansione come, per esempio, il commercio al dettaglio, i servizi finanziari e quelli turistici. Ma in alcuni paesi, con il crollo delle tradizionali industrie dell'era comunista, si è verificato anche un "ritorno alla terra". Per esempio, in Kirghizistan, il numero di addetti all'agricoltura in proporzione al totale degli occupati è passato da un terzo alla metà, mentre il numero dei lavoratori dell'industria è caduto dal 28 al 12 per cento.<sup>14</sup>

La Figura 3.7 indica la proporzione di abitanti che viveva nelle aree urbane nelle 7 sotto-regioni dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti nel 1989 e nel 2001.<sup>15</sup> Nel Caucaso e in Asia centrale, la proporzione di abitanti delle aree urbane è diminuita in seguito a una maggiore crescita della popolazione delle zone rurali, spesso affiancata da un aumento dell'occupazione nell'agricoltura. Invece, la proporzione di coloro che vivono nelle aree urbane dell'Europa centrale, della Bulgaria e della Romania, e di altri paesi dell'Europa del sud-est, è cresciuta, anche per l'aumento delle opportunità d'impiego nel settore dei servizi delle grandi città. La maggioranza di questi paesi ha avuto una riduzione nell'occupazione sia nell'industria che nell'agricoltura. Le popolazioni urbane sono diminuite in percentuale del totale negli Stati baltici, e sono rimaste all'incirca le stesse in alcuni paesi della CSI occidentale. Questi paesi in genere hanno subito un declino della popolazione totale, ma hanno anche compiuto un salto strutturale, ritirandosi dall'industria e dall'agricoltura e volgendosi ai servizi.

Molti paesi hanno un'unica città che contiene una grande porzione della sua popolazione e nella quale ha luogo anche una considerevole attività economica. Queste città "primarie", come sono state definite, sono spesso la capitale del paese, in genere centri culturali importanti, e frequentemente hanno il miglior livello di servizi pubblici, compresa quella della sanità e dell'istruzione. Talvolta sono anche il luogo in cui hanno radici le origini storiche del paese.<sup>16</sup> Classici esempi sono Londra, Parigi, e Mosca. Queste grandi città agiscono spesso da magneti per gli emigranti provenienti dal resto del paese e, in alcuni casi, anche dall'estero.

La Figura 3.8 illustra la variazione percentuale nella popolazione delle città primarie e nel resto di ogni paese nel corso degli anni novanta. In termini percen-

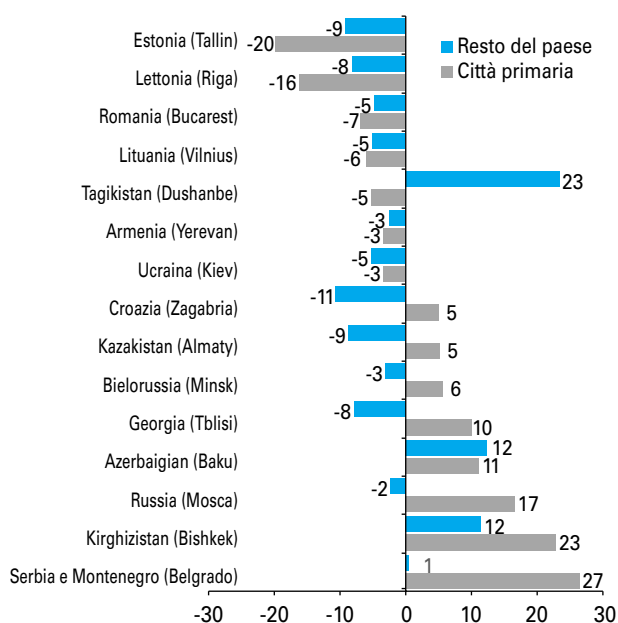
**Figura 3.7 Percentuale della popolazione che vive nelle aree urbane, suddivisa per sub-regioni, 1989 e 2001 (percentuali)**



Fonte: Banca mondiale (2002), *World Development Indicators (CD-ROM)*, Washington, DC: Banca mondiale.

Nota: I paesi dell'Asia centrale sono: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Gli altri paesi dell'Europa sudorientale sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, e Serbia e Montenegro. I paesi del Caucaso sono: Armenia, Azerbaigian e Georgia. Quelli dell'Europa centrale: Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Gli Stati baltici comprendono Estonia, Lettonia e Lituania. La CSI occidentale è formata da: Bielorussia, Moldova, Russia e Ucraina.

**Figura 3.8 Variazione demografica nelle città primarie di alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, 1990 e 2000 (percentuali)**



Fonti: Serbia e Montenegro, Azerbaijan, Georgia, Ucraina, e Lituania: Divisione demografica dell'ONU (2002), *World Urbanization Prospects, Revisione 2001*, New York: Nazioni Unite. Kirghizistan: Comitato statistico nazionale del Kirghizistan (1999), *Risultati del primo censimento nazionale della Repubblica del Kirghizistan 1999*, Bishkek: Comitato statistico nazionale. Russia: Goskomstat Rossii (2003), *Risultati preliminari del censimento generale 2002 della popolazione russa [O predvaritel'nykh itogakh Vsesrossiyskoy perepisi naseleniya 2002]*, Tabella 1 ([www.gks.ru](http://www.gks.ru), 25 aprile 2003). Bielorussia: MinStat Bielorussia (2002), *Annuario statistico 2001*, Minsk: MinStat Bielorussia. Kazakistan: Agenzia per le statistiche della Repubblica del Kazakistan (2000), *Nazionalità e composizione della popolazione del Kazakistan*, vol. 1, 2000, Almaty: Agenzia della Repubblica del Kazakistan per le statistiche. Croazia 1991: Ufficio centrale delle statistiche (1997), *Annuario statistico 1996*; dati del 2001, [www.dzs.hr](http://www.dzs.hr), 20 febbraio 2004. Armenia: 1989: Goskomstat Armenia (1991), *Risultati del censimento generale 1989 dell'Unione per l'SSR Armena [Itogi Vsesoyuznoy perepisi naseleniya 1989 goda po Armyanskoy SSR]*, Yerevan: Goskomstat Armenia. Armenia 2001: Natsional'naya statisticheskoy sluzhba Respubliki Armeniya (2003), *Situazione socioeconomica della Repubblica armena nel gennaio-dicembre 2002 [Sotsial'no-ekonomicheskoye polozheniye Respublikii Armeniya v yanvare-dekatre 2002 g.]*, Yerevan: Natsional'naya statisticheskoy sluzhba Respubliki Armeniya. Tagikistan: Goskomstat Tagikistan (2001), *Naseleniye Respubliki Tadzhikistan 2000*, pp. 28-32, Dushanbe: Goskomstat Tagikistan. Romania: Istituto statistico nazionale della Romania, *Risultati generali del censimento*, luglio 2003 ([www.insse.ro](http://www.insse.ro), 23 febbraio 2004). Lettonia e Estonia 1989: EastView Publications (1996), *CD-ROM Censimento 1989 dell'USSR*, Minneapolis: EastView Publications; dati del 2000, *Serie di censimenti demografici e abitativi nel 2000 in Estonia, Lettonia, e Lituania*, Vilnius 2003. Nota: Il nome della città primaria si trova tra parentesi dopo il nome del paese.

tuali, la popolazione di Belgrado, in Serbia e Montenegro, è cresciuta più delle altre. La città con il maggior incremento assoluto della popolazione è stata Mosca, che ha acquistato 1,5 milioni di abitanti mentre il resto del paese ne perdeva oltre 3 milioni. In Tagikistan, d'altra parte, la popolazione di Dushanbe è diminuita mentre quella del resto del paese aumentava. Ciò è dovuto all'emigrazione degli appartenenti all'etnia russa da Dushanbe verso la Russia negli anni novanta, al crollo dell'industria e alle penurie di cibo durante la guerra civile tagicca all'inizio degli anni

novanta, e al maggior incremento naturale della popolazione delle aree rurali.

La crescita demografica nella capitale albanese di Tirana illustra la confluenza dei flussi migratori interno e internazionale. In Albania, tra il 1989 e il 2001 l'emigrazione ha ridotto del 3 per cento la popolazione, mentre l'emigrazione rurale-urbana interna ha fatto crescere il numero di abitanti di Tirana da 368.000 a 520.000, che alcune stime portano fino a 800.000, se si include la popolazione non registrata e coloro che vivono nelle periferie della città.<sup>17</sup> Molti di questi migranti rurali-urbani sono provenuti dalle più povere regioni montagnose del nord del paese. Questa grande immigrazione ha causato carenze di alloggio e di infrastrutture sociali a Tirana e in altri centri.<sup>18</sup>

In molti paesi, le migrazioni rurali-urbane sono un fattore delle difficoltà d'incontro tra offerta e domanda subite dai principali settori del servizio pubblico, compresi sanità e istruzione. Per esempio, in Serbia e Montenegro, un rapporto dell'UNICEF riferisce che nelle aree urbane scarseggia lo spazio fisico per le scuole, che sovrabbonda invece nelle aree rurali.<sup>19</sup> Anche alcune famiglie albanesi che vivono nelle aree urbane circostanti Tirana e altre città riferiscono di difficoltà nell'iscrivere i figli a scuola. Il tasso di frequenza nella scuola materna è in realtà inferiore a Tirana rispetto alle altre aree urbane o rurali (anche se vi sono poche differenze nel tasso di frequenza nella scuola di base).<sup>20</sup>

Per alcuni bambini, l'emigrazione verso la città può portare a gravi forme di sfruttamento. Un recente rapporto sostiene che esistono numeri significativi di lavoratori del sesso di minore età nella maggior parte delle città dell'Asia centrale, e che la migrazione dalle aree rurali impoverite verso le città provvede ad alimentare un costante flusso di nuove reclute. Il rapporto afferma che molti dei bambini di provenienza rurale che diventano lavoratori del sesso nelle città possono essere in fuga da violenze e abusi subiti in casa propria. Ciò nonostante, in tutta l'Asia centrale non esistono servizi che tutelino i diritti e proteggano dallo sfruttamento i vulnerabili bambini migranti.<sup>21</sup>

### 3.3 Gli effetti dell'emigrazione dei giovani

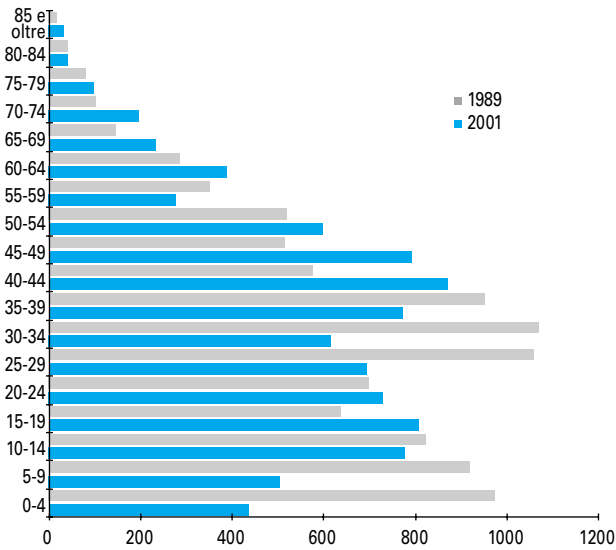
In larga misura, sono i giovani e i più istruiti ad emigrare. Ciò costituisce una perdita per la regione o il paese, poiché queste persone potrebbero mettere a frutto la loro istruzione e capacità per aiutare a crescere l'economia locale. D'altra parte, le rimesse inviate a casa dagli emigrati possono rappresentare un importante sostegno per il livello di vita delle famiglie nella comunità di origine.

#### Migrazione dei giovani nel Nord della Russia e in Albania

I due *oblasts* settentrionali della Russia (il "Nord russo") e l'Albania hanno in comune la caratteristica di uno sproporzionato declino della popolazione di giovani adulti a causa dell'emigrazione. Il Nord della Russia copre il 70 per cento del territorio russo ma vi vive solamente l'8 per cento della popolazione totale del



**Figura 3.9 Piramidi dell'età per il Nord della Russia, 1989 e 2001 (cifre assolute, in migliaia)**

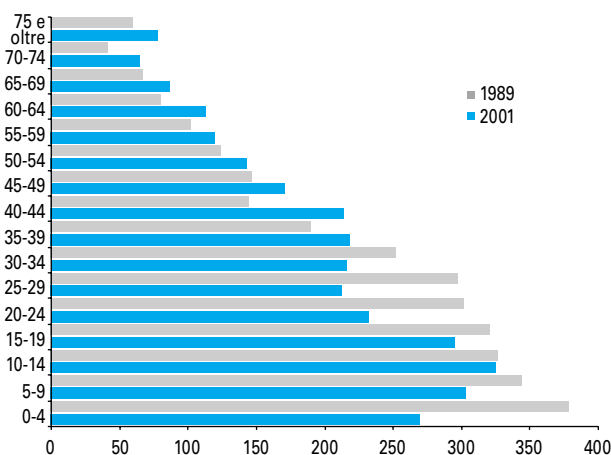


Fonte: EastView Publications (1996), CD-ROM *Censimento 1989 dell'USSR*, Goskomstat Rossii (2001), *Numero di abitanti nella Federazione russa divisi per sesso ed età al 1 gennaio 2001* [Chislennost' naseleniya Rossiyskoy Federatsii po polu i vozrastu na 1 yanvarya 2001 goda], Mosca.

Nota: Il Nord della Russia cui si fa qui riferimento consiste nelle seguenti regioni: Repubblica della Karelia, Repubblica Komi, oblast di Arkhangel'sk, okrug autonomo di Nenets, oblast di Murmansk, okrug autonomo di Khanty-Mansiy, okrug autonomo di Yamal-Nenets, Repubblica Tuva, okrug autonomo di Taymyr, okrug autonomo di Evenki, Repubblica Sakha (Yakuzia), okrug autonomo di Chukotka, oblast della Kamchatka, okrug autonomo di Koryak, oblast di Magadan, e oblast di Sakhalin.

paese.<sup>22</sup> Il Nord è importante per l'economia russa dato che vi si trova la maggior parte delle risorse naturali del paese, petrolio, gas, diamanti, legname e altre. Tuttavia l'intensivo sfruttamento praticato nel periodo sovietico ha creato una densità di popolazione della regione molto maggiore delle paragonabili regioni settentrionali di altre parti del mondo, come in Alaska o il Canada del nord.<sup>23</sup>

**Figura 3.10 Piramidi dell'età per l'Albania, 1989 e 2001 (cifre assolute, in migliaia)**



Fonte: Banca dati del Progetto MONEE.

Complessivamente, con il declino dell'attività economica del Nord russo, la popolazione della regione è diminuita di oltre un decimo tra il 1989 e il 2001, a fronte di una riduzione dell'1,5 per cento della popolazione russa totale. La Figura 3.9 mostra che il declino demografico è stato particolarmente marcato nella popolazione di età 25-34 anni, con quasi il 40 per cento in meno nel 2001 rispetto al 1989. Questo esodo di persone in età riproduttiva ha a sua volta prodotto un declino maggiore della media nel numero di bambini di età inferiore ai 10 anni, e un aumento del numero di anziani in proporzione alla popolazione totale.<sup>24</sup> Mantenere questa popolazione tuttora numerosa ha rappresentato un gravoso onere per il bilancio del Governo russo. I sondaggi indicano che molte più persone vorrebbero emigrare dal Nord verso la Russia centrale ma non hanno le risorse finanziarie per farlo.<sup>25</sup>

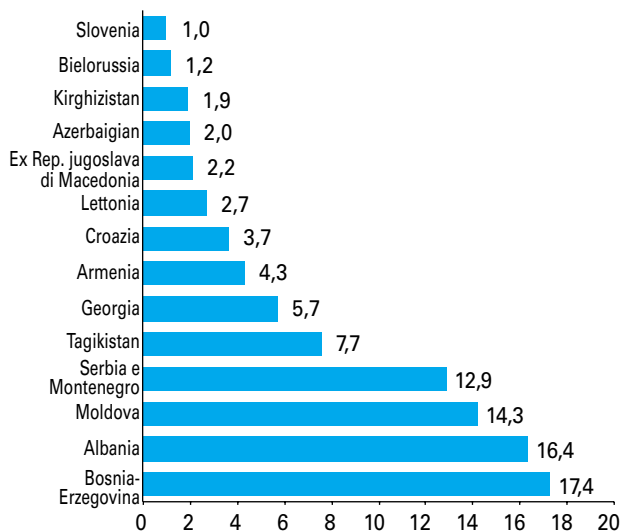
Comunque, nonostante i notevoli movimenti migratori verificatosi fino ad oggi, quasi 2 milioni di bambini di meno di 16 anni d'età, cioè il 7 per cento di tutti i bambini della Russia, continua a vivere in queste regioni.<sup>26</sup> Per far fronte agli specifici problemi dei bambini di queste regioni, il Governo russo ha sviluppato un programma chiamato "Bambini del Nord" con l'obiettivo di assicurare strutture educative adeguate per l'istruzione, l'accesso ai servizi della sanità, un approvvigionamento di vitamine per contrastare la mancanza di luce solare, e misure rispondenti alle esigenze dei bambini indigeni siberiani.<sup>27</sup>

Nell'Europa del sud-est, l'Albania è rimasta quasi totalmente isolata dal resto del mondo tra la fine della Seconda guerra mondiale e il 1990, e rimane uno dei paesi più poveri d'Europa. Tre diversi episodi nel corso degli anni novanta hanno dato luogo a flussi di persone in uscita dal paese. Il primo è stato nell'estate del 1990, quando c'erano 20.000 persone alla ricerca di asilo nelle ambasciate dei paesi occidentali a Tirana. Il secondo è stato il periodo 1991-1993, quando 300.000 albanesi, o 1 su 10, fuggirono dal paese, la maggior parte verso l'Italia e la Grecia, e molti di loro irregolarmente. Una terza ondata di emigranti è avvenuta in seguito al crollo del sistema di gestione finanziaria a piramide nel 1997. Nel 2001, si stima che vi fossero 600.000 albanesi che vivevano all'estero, su di una popolazione che nel 1989 era di 3,2 milioni.<sup>28</sup> La Figura 3.10 mostra come la popolazione di età 20-29 anni sia diminuita di un quarto tra il 1989 e il 2001, da 600.000 a meno di 450.000 abitanti. La popolazione di età inferiore ai 10 anni è diminuita di un quinto, in parte in seguito a un generale declino del tasso di fertilità, ma anche a causa dell'emigrazione che ha interessato soprattutto i giovani in età riproduttiva.<sup>29</sup>

### Rimesse

Nell'Europa centrale e orientale/CSI, il Nord russo e l'Albania sono due esempi di regioni che hanno subito una marcata fuoriuscita di giovani adulti negli anni novanta, che ha prodotto un significativo squilibrio tra le età della popolazione, con popolazioni di bambini in rapida contrazione e crescenti proporzioni di anziani. Altri paesi hanno subito esodi del genere, tra cui l'Armenia, la Bosnia-Erzegovina e la Georgia. Queste migrazioni hanno avuto effetti sia negativi sia positivi su coloro che sono rimasti. Dal lato negativo, spesso

**Figura 3.11 Rimesse degli emigrati in percentuale del PIL, 2001 (percentuali)**



Fonti: Fondo Monetario Internazionale (2004), *Balance of Payments Statistics Yearbook*, Washington, DC: Banca Mondiale, *World Development Indicators 2002*, CD-ROM.  
 Note: Tre componenti delle rimesse dei lavoratori nelle statistiche del FMI sulle bilance dei pagamenti sono utilizzate per costruire una vasta e comprensiva definizione. Si tratta delle voci 2391 – rimesse dei lavoratori, registrate sotto "trasferimenti correnti" nella sezione relativa alle partite correnti; 2310 – compensazione dei dipendenti di lavoratori non residenti, registrati nella sottocategoria "categoria reddito" delle partite correnti; e 2431 – trasferimenti degli emigranti, registrati alla voce "trasferimenti di capitale" nella bilancia dei capitali. I dati sul PIL sono ripresi da *Gli indicatori dello sviluppo mondiale* della Banca Mondiale.

sono le persone più istruite ad emigrare. Lo si può vedere nel caso della Russia, che ha acquistato immigranti relativamente ben istruiti dagli altri paesi della CSI e dagli Stati baltici nel corso degli anni novanta, ed ha perduto un numero minore di emigranti altamente istruiti a favore dei paesi dell'Europa occidentale.<sup>30</sup> Allo stesso modo, anche se mancano evidenze affidabili, si può presumere che molti di coloro che lasciano paesi come l'Albania abbiano un'istruzione superiore alla media. Un giovane emigrante con una laurea universitaria si lamentava dicendo: "Vorrei tornare in Albania, ma laggiù nessuno sembra apprezzare la mia istruzione."<sup>31</sup>

D'altra parte, se i giovani che emigrano mandano a casa delle rimesse, ciò può aiutare a sostenere il livello di vita nel paese d'origine. Nel 2001, in tutti i paesi in via di sviluppo, le rimesse degli emigranti hanno costituito l'1,3 per cento del PIL.<sup>32</sup> In alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, il valore delle rimesse è considerevolmente superiore (Vedi Figura 3.11). In Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia, e Serbia e Montenegro, nel 2001 le rimesse hanno rappresentato oltre un decimo del PIL. I dati dei rilevamenti indicano che in Albania, più di un quarto delle famiglie riceve rimesse, per la maggior parte da familiari all'estero. In media, un terzo è speso per il cibo e le prime necessità, e un altro decimo per le spese mediche.<sup>33</sup> Nel caso del Tagikistan, il flusso delle rimesse è spesso il prodotto di movimenti migratori di breve durata, temporanei e stagionali, un fenomeno in crescita in molti paesi della regione.

## 3.4 Sfide per le politiche pubbliche

Esistono varie misure che i governi dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI possono adottare per far fronte alle nuove realtà dell'emigrazione, per favorire gli aspetti positivi per i bambini e i giovani e per correggere quelli negativi. La maggior parte dei paesi deve dotarsi di migliori informazioni su chi emigra, che lavoro svolge, e per quanto tempo rimane via. Molti degli emigranti hanno bisogno di essere meglio aiutati a conoscere i loro diritti e le opportunità, sia prima di lasciare il loro paese, sia una volta arrivati nel paese ospite. Devono essere prese delle iniziative per impedire lo sfruttamento degli emigranti irregolari. Data la sensibilità politica che circonda i dibattiti sull'immigrazione in molti paesi ad alto reddito (e in Russia), queste sono questioni controverse.

### Future tendenze delle migrazioni

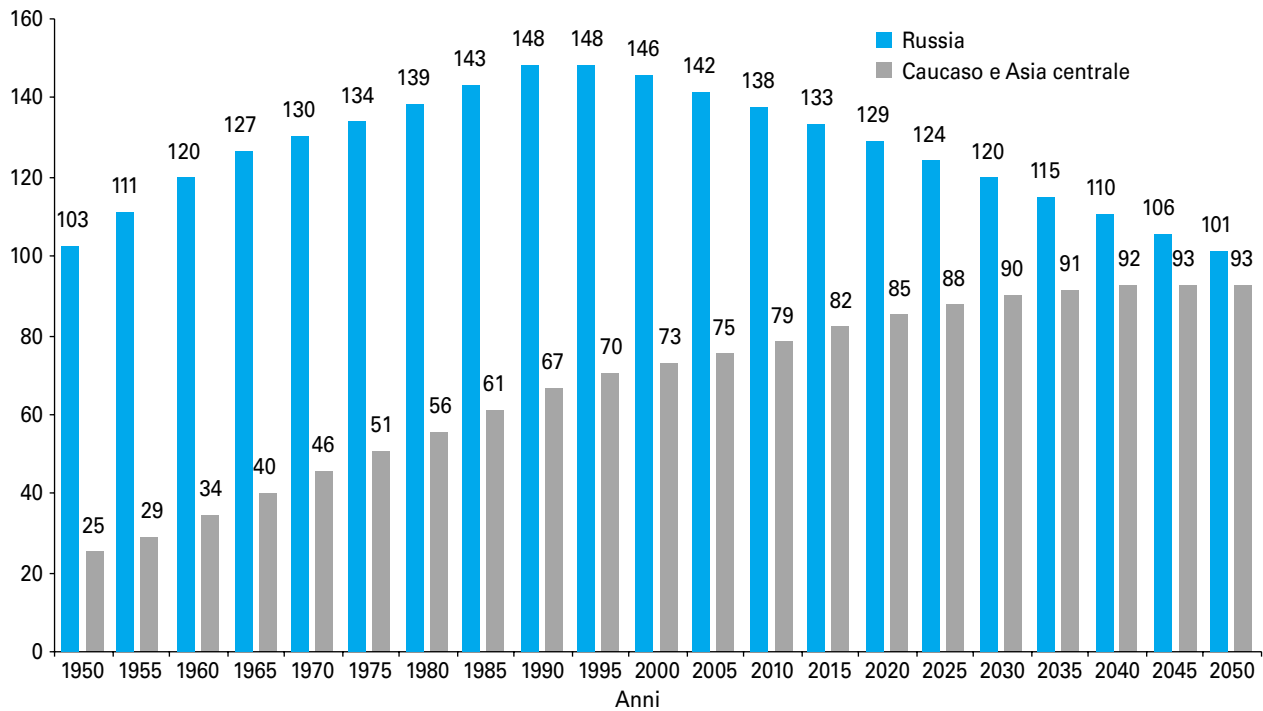
La traiettoria futura dei flussi migratori dipende da un'ampia gamma di fattori politici, sociali ed economici. Recenti proiezioni dell'ONU prevedono che nella prima metà del ventunesimo secolo l'immigrazione supererà l'emigrazione in solo 5 dei 27 paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI (Repubblica ceca, Ungheria, Russia, Slovacchia e Slovenia). D'altra parte in Albania e Georgia, due paesi che hanno avuto importanti flussi di emigrazione negli anni novanta, si prevede che la perdita di popolazione dovuta a questa causa continuerà fino al 2050.<sup>34</sup>

La prestazione economica e le tendenze demografiche sono i due principali fattori che determineranno l'andamento delle emigrazioni e delle immigrazioni nel ventunesimo secolo. In Russia l'età media della popolazione era di 37 anni nel 2000, e la popolazione ha continuato a declinare dal 1992.<sup>35</sup> Le popolazioni di alcuni Stati dell'Asia centrale, d'altra parte, sono molto giovani. In Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, l'età media è di circa 20 anni. In questi paesi, esiste quindi un forte potenziale di crescita della popolazione.

La Figura 3.12 mostra che mentre si prevede che la popolazione della Russia continui a contrarsi per i prossimi 50 anni, le popolazioni degli 8 paesi del Caucaso e dell'Asia centrale continueranno a crescere, e che entro la metà del secolo tutta questa popolazione combinata sarà quasi pari a quella della Russia. Questo dato, insieme al fatto che la Russia è più ricca, dovrebbe assicurare un costante flusso di emigrazioni verso nord dal Caucaso e dall'Asia centrale. In aggiunta, i dati di alcuni sondaggi indicano un elevato grado di disponibilità a emigrare nei giovani di queste zone.<sup>36</sup> Oltre alla prossimità geografica, questi paesi hanno ancora legami linguistici, economici e di altro tipo con la Russia che facilitano l'emigrazione. Per mantenere nella prima metà del ventunesimo secolo la sua attuale popolazione di circa 145 milioni, la Russia avrebbe bisogno di un'immigrazione di oltre mezzo milione di persone l'anno, mentre adesso ne riceve meno di 100 000.<sup>37</sup>

Anche le popolazioni della maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea (vecchi e nuovi) sono in declino. Dato il ritmo attuale del declino demografico, i

**Figura 3.12 Stime della popolazione per la Russia e per il Caucaso e l'Asia centrale (in milioni)**



Fonti: Divisione demografica delle Nazioni Unite, *World Population Prospects: The 2002 Revision Population Database* (www.un.org, 6 febbraio 2004).

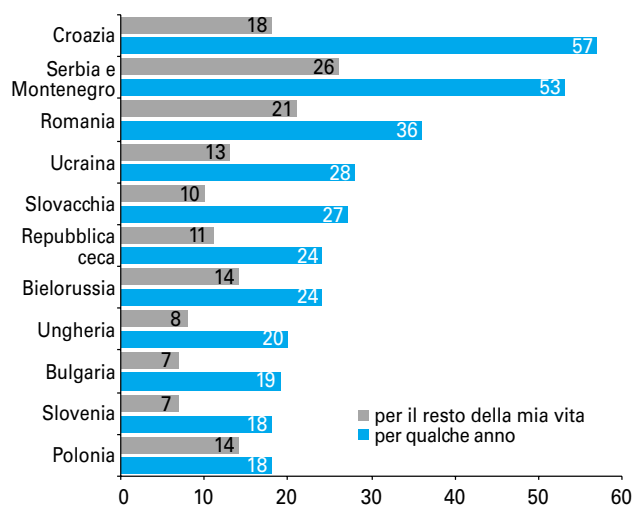
paesi dell'Europa occidentale con il maggior reddito avrebbero bisogno di oltre 800.000 nuovi arrivi l'anno per mantenere la loro attuale dimensione. Nonostante ciò, una delle principali preoccupazioni dei politici dei paesi UE dell'Europa occidentale è che in seguito all'adesione degli 8 paesi dell'Europa centrale e orientale e del Baltico, molti degli abitanti di questi paesi abbiano intenzione di emigrare verso ovest. A causa di queste preoccupazioni, la maggior parte dei 15 vecchi Stati membri ha imposto delle restrizioni all'accesso di emigranti dei nuovi Stati membri al proprio mercato del lavoro e ai sistemi del *welfare*.<sup>38</sup> Eppure i flussi diretti a ovest potrebbero in realtà essere modesti, in parte perché quasi tutti i nuovi Stati membri hanno loro stessi una popolazione in declino, e in parte perché il processo di adesione dovrebbe incrementare i redditi e le opportunità in quei paesi.<sup>39</sup>

In un'indagine di rilevamento del potenziale di migrazione in 11 Stati dell'Europa centrale e orientale/CSI, si è chiesto agli intervistati se prevedevano di emigrare temporaneamente o permanentemente. La Figura 3.13 riporta il numero di coloro che hanno risposto che pensavano di andare all'estero per alcuni anni o trasferirsi definitivamente. Gli abitanti di Romania, Croazia e Serbia e Montenegro hanno espresso un forte desiderio di emigrare sia temporaneamente sia definitivamente; mentre gli intervistati della Bulgaria, d'altra parte, non hanno in generale manifestato l'intenzione di emigrare in futuro. Le divergenze delle risposte possono essere spiegate da una serie di fattori, tra i quali l'esistenza di una tradizione di emigrazione, la prossimità geografica ai paesi di destinazione, la povertà relativa e l'ottimismo per il futuro.

**Consentire una maggiore emigrazione regolare ("legale")**

L'emigrazione irregolare è ampiamente diffusa in Europa e in Asia centrale. In gran parte, questo è il risultato delle restrittive politiche dell'immigrazione

**Figura 3.13 Potenziale di emigrazione in alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale e nella CSI, 1998 (percentuali)**



Fonti: Organizzazione Internazionale per la Migrazione (1998), *Migration Potential in Central and Eastern Europe*, Ginevra: IOM, pag. 19.

Nota: E' la percentuale di coloro che hanno risposto "probabile" o "molto probabile" alla domanda se l'intervistato vorrebbe lavorare all'estero per qualche anno o andare all'estero per il resto della sua vita.

praticate dalla maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale e dalla Russia.<sup>40</sup> Il fenomeno è associato a vari problemi: abusi dei diritti dell'uomo (tra cui, per esempio, la tratta di esseri umani), separazione dei genitori dai figli, sfruttamento sul lavoro e negazione dell'accesso ai servizi pubblici.<sup>41</sup> Gli emigranti talvolta prendono consapevolmente la decisione di diventare irregolari entrando in un paese senza permesso oppure, più sottilmente, non rinnovando il proprio visto, o anche mettendosi a lavorare anche se le condizioni del loro visto non lo consentono. Un rapporto afferma che molti dei giovani del Tagikistan che oggi emigrano verso la Russia sono soggetti a soprusi da parte della polizia, e sono costretti a pagare delle tangenti per poter attraversare le frontiere. Per tale motivo, alcuni ricorrono ai canali illegali per evadere i controlli.<sup>42</sup> L'Europa centrale e quella orientale/CSI sono anche una delle regioni d'origine più importanti del mondo per la tratta delle donne.<sup>43</sup> Il contrabbando e la tratta di esseri umani sono oggi riconosciuti come un problema crescente dei diritti umani in tutta l'Europa e l'Asia centrale.

Una gestione efficiente dei movimenti migratori e la sostituzione dell'emigrazione irregolare con un quadro di legalità possono produrre notevoli benefici sia nei paesi d'origine che in quelli di destinazione. È nell'interesse di entrambi fare in modo che le migrazioni siano controllate e quantificate, che le procedure siano trasparenti, che siano possibili forme legali di migrazione, e che i diritti di tutti gli interessati siano rispettati. La migrazione (sia interna sia internazionale) fa parte del processo d'integrazione internazionale ed è un fenomeno positivo e inevitabile.

I bambini e i giovani sono importanti soggetti del dibattito sulle migrazioni. L'esistenza di canali legali ben gestiti per la migrazione degli adulti dovrebbe assicurare anche ai bambini i vantaggi della scelta di emigrare. Le politiche dell'immigrazione nei paesi di destinazione non devono costringere le famiglie a separarsi. Dovrebbero assicurare ai bambini l'accesso ai servizi pubblici, come la sanità e l'istruzione, e l'assenza di discriminazioni sia in quanto utenti di questi servizi sia in quanto membri della comunità. Inoltre, dovrebbero tener conto della vulnerabilità dei bambini e dei giovani, e adottare misure per evitare che diventino vittime della tratta, dei maltrattamenti o dello sfruttamento.

Rendendo meno rigidi i sistemi di limitazione dell'immigrazione, i paesi di destinazione risponderanno alle proprie carenze di manodopera, specialmente nei settori a bassa specializzazione. Questo vale sia per la Russia che per l'Europa occidentale, dove le popolazioni sono sempre più anziane e la forza lavoro si sta riducendo. Stipulando accordi per il lavoro con i paesi d'origine e concedendo permessi di lavoro agli immigrati, i paesi ospiti potrebbero raccogliere i vantaggi di una più efficiente distribuzione degli immigrati rispetto ai posti di lavoro, ridurre lo sfruttamento degli immigrati da parte dei datori di lavoro, e sottoporre a prelievo fiscale gli introiti dei lavoratori immigrati. Accordi che consentano un certo volume d'immigrazione avrebbero anche il vantaggio di assicurare ai paesi ospiti la collaborazione dei paesi d'origine per un'efficace registrazione e controllo degli aspiranti emigranti. Sia il Tagikistan che il Kirghizistan hanno in corso di negoziazione accordi con la Russia miranti a regola-

mentare le condizioni per i loro cittadini che lavorano in Russia, come salari migliori, pagamento dei contributi assicurativi, e migliori condizioni sanitarie.<sup>44</sup>

La regolamentazione dell'immigrazione presenterebbe numerosi vantaggi anche per i paesi di origine degli emigranti, per esempio una maggiore regolarità dei flussi, non solo in uscita dal paese ma anche di ritorno, per le vacanze, le visite e i rientri definitivi. I flussi di rimesse degli emigranti possono contribuire a sostenere il livello di vita e ad alleviare la povertà. Gli immigrati legali hanno un più agevole accesso al sistema bancario formale, cosa importante per poter inviare in sicurezza le rimesse e per consentire agli immigrati di gestire le proprie risorse finanziarie. Anche laddove l'immigrazione non è documentata, i governi possono aiutare i loro cittadini immigrati a gestire le loro finanze. Per esempio, le autorità del Messico rilasciano agli emigranti messicani che vivono negli Stati Uniti, legalmente o illegalmente, carte d'identità chiamate *matri-cula consular*. In genere le banche statunitensi accettano questo documento come prova d'identità, consentendo agli immigrati di aprire un conto e usare il sistema bancario formale per l'invio delle rimesse e le altre operazioni.<sup>45</sup>

### **Mettere a frutto la diaspora**

I paesi d'origine degli emigranti possono trarre molti vantaggi dall'esistenza di diaspore nazionali come fonti di finanziamento del proprio sviluppo, di idee, e di capitale umano. Possono incoraggiare i cittadini emigranti a investire, ritornare e dedicarsi al turismo in patria, rendendo più semplice il viaggio di ritorno e agevolando il rimpatrio dei guadagni e gli investimenti.<sup>46</sup> Durante la crisi economica e politica all'inizio degli anni novanta, la grande diaspora armena ha dato un considerevole contributo all'assistenza umanitaria e continua a essere tutt'ora una fonte di investimenti nel paese.<sup>47</sup>

I paesi d'origine potrebbero creare delle banche dati della popolazione emigrata in modo da non perderne le tracce. Per esempio, il Servizio dell'emigrazione dello Stato del Tagikistan ha istituito un sistema di documenti d'emigrazione all'estero, per tenere traccia dei cittadini che lavorano fuori del paese.<sup>48</sup> Taiwan ha attivamente sfruttato la sua grande diaspora per sostenere il proprio sviluppo economico.<sup>49</sup> Negli anni settanta e ottanta, la maggior parte degli studenti taiwanesi andati all'estero per lavorare non aveva più fatto ritorno. Recentemente, molti sono rientrati con l'attivo incoraggiamento del Governo che fornisce informazioni sulle opportunità esistenti nel paese, e a volte anche sussidi per il viaggio e assistenza per il collocamento professionale. Anche i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI che hanno grandi diaspore potrebbero incoraggiare i propri cittadini all'estero a mantenere forti legami con il paese d'origine. Con lo sviluppo economico dei paesi, i governi potrebbero sforzarsi di attingere al ricco capitale umano rappresentato dalla propria popolazione di emigrati.

### **Migliorare l'amministrazione**

Alcuni paesi della regione hanno istituzioni per la migrazione poco sviluppate. In molti casi sarebbe

necessario potenziare i controlli alle frontiere e i sistemi di registrazione e quantificazione del numero di movimenti migratori. La misurazione dell'emigrazione, sia interna che internazionale è spesso estremamente inefficace. Mentre il quadro generale dell'immigrazione si va chiarendo, rimane ancora molto da imparare rispetto a chi emigra, quali sono le persone a loro carico, le regioni di destinazione, le condizioni di vita, e per quanto tempo gli emigranti lasciano il paese d'origine. I censimenti compiuti nella maggior parte dei paesi della regione tra il 1999 e il 2002 possono aiutare a colmare alcune di queste lacune. L'ultimo censimento del Tagikistan conteneva anche domande sulle persone temporaneamente assenti dalla famiglia.<sup>50</sup> Informazioni come queste potrebbero essere utilizzate per fare luce su alcuni importanti aspetti del benessere dei bambini, come il numero di bambini lasciati a casa da genitori emigrati, e per raccogliere informazioni di base sulle loro famiglie e le loro condizioni materiali.

In un'era di trasporti e comunicazioni globali a buon mercato un certo grado di immigrazione è inevitabile.<sup>51</sup> Perciò, i governi devono scegliere non tanto tra consentire o impedire l'immigrazione, quanto tra disciplinarla o criminalizzarla.<sup>52</sup> Il motto dell'Organizzazione Internazionale per la Migrazione è "gestire l'emigrazione a vantaggio di tutti".<sup>53</sup> Questa organizzazione promuove l'applicazione di una serie di misure politiche per facilitare una migliore gestione dei movimenti migratori.<sup>54</sup> Queste misure comprendono studi di ricerca sulle migrazioni che servano come base delle politiche pubbliche, investimenti nella gestione dell'emigrazione, assistenza mirata per i lavoratori come la formazione dei potenziali emigranti internazionali, assistenza mirata per le regioni di elevata emigrazione, e diffusione di informazioni agli emigranti su tutti gli aspetti dell'emigrazione, dall'origine alla destinazione. Anche se la disponibilità di informazioni non è una garanzia che gli emigranti non diventino poi vittime dello sfruttamento, consente loro di compiere scelte più razionali con migliore cognizione dei propri diritti e dei rischi ai quali vanno incontro.

L'Organizzazione Internazionale per la Migrazione promuove anche l'adozione di programmi d'integrazione economica e culturale per gli immigrati nei paesi di accoglienza. Propone di distinguere nettamente tra immigrazione regolare ("legale") e irregolare ("illegale"), in modo che l'immigrazione legale possa essere ricompensata, e che sia possibile applicare le restrizioni nei confronti dell'immigrazione illegale. Questo comporterebbe una collaborazione con l'impresa privata per favorirne le assunzioni di lavoratori immigrati legalmente, mettendo a sua disposizione una riserva di manodopera legale. Gli abitanti dei paesi d'origine dell'emigrazione devono poter contare su canali legali per ottenere il permesso di ingresso nei paesi d'immigrazione.

La libertà di movimento sia all'interno dei paesi che all'estero è stata sancita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo oltre un secolo fa.<sup>55</sup> La Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del 1994 ha affermato gli effetti positivi che una migrazione regolamentata può avere per i paesi d'origine e per quelli di accoglienza. Nel 2006, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite organizzerà un dialogo ad alto livello sul tema "Aspetti multidimensionali della migrazione internazionale al fine di identificare modalità e mezzi ade-

guati per massimizzarne i vantaggi per lo sviluppo e ridurre al minimo gli effetti negativi".<sup>56</sup> Il dialogo internazionale dovrebbe favorire un consenso globale tra paesi d'origine e paesi di destinazione sulla migrazione e sui diritti dei migranti.

### Agevolare la migrazione interna

La migrazione dei lavoratori nelle regioni dell'Europa centrale e orientale/CSI è stata limitata a causa dell'assenza di un mercato flessibile degli alloggi e dei prestiti immobiliari, dalla limitatezza delle informazioni sulle opportunità di lavoro e le condizioni di vita in altre regioni, e dai legami tra posti di lavoro e benefici non salariali.<sup>57</sup> Questo ha reso molte famiglie prigioniere di "trappole della mobilità", quando esse rimangono bloccate in regioni di alta disoccupazione, bassi salari e economie in declino. Sia i governi che le imprese private possono contribuire all'informazione sulle opportunità di lavoro nelle varie regioni, e favorire la creazione di mercati degli alloggi più flessibili.

In alcune regioni e città con economie in declino, può essere necessario un intervento pubblico straordinario. Il Nord della Russia, menzionato nella Sezione 3.3, è un esempio in cui il Governo ha preso in prestito 80 milioni di dollari dalla Banca Mondiale per misure di assistenza all'emigrazione *volontaria* di disoccupati, disabili e anziani, oltre che di famiglie numerose, verso altre parti più dinamiche della Russia.<sup>58</sup> Questo modello potrebbe essere replicato anche altrove nella regione.

Ma per alcuni l'emigrazione può non rappresentare una possibilità. Come affermato sopra (e come discusso nell'articolo sull'Integrazione economica in questo *Social Monitor*), le famiglie che hanno bambini in età scolastica spesso sono riluttanti a sradicarsi. Perciò i governi devono garantire il mantenimento di un adeguato livello di servizio pubblico anche nelle aree di declino economico e demografico. Da questo punto di vista, è opportuno notare che uno dei lasciti positivi del sistema comunista è stata una popolazione alfabetizzata e istruita.<sup>59</sup> In parte, ciò era stato ottenuto garantendo accesso all'istruzione di base a tutti i gruppi sociali e in tutte le regioni.<sup>60</sup> Con gli spostamenti di popolazioni, e il trasferimento della responsabilità del finanziamento dell'istruzione ai livelli di governo locali, c'è il pericolo di un aumento delle disparità regionali per disponibilità e qualità dell'istruzione. In Russia, la quota federale della spesa totale per l'istruzione è scesa dal 34 al 15 per cento tra il 1992 e il 1996, mentre la quota locale è passata dal 52 al 68 per cento.<sup>61</sup> I precedenti rapporti del Progetto MONEE hanno messo in risalto il crescente divario nella qualità dell'istruzione tra le regioni rurali e quelle urbane della Russia.<sup>62</sup>

## 3.5 Conclusione

Questo articolo ha passato in rassegna le principali tendenze dei movimenti migratori nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI dal 1989 a oggi, nonché le principali ragioni che ne sono alla base: la frammentazione delle nazioni, talvolta accompagnata da conflitti e persecuzioni violente, la crescita della disparità economica tra i paesi e tra le regioni, e anche, semplicemente, l'accresciuta facilità di sposta-

mento. Mentre negli anni novanta si è verificata un'ondata migratoria in tutta la regione, oggi il fenomeno è più concentrato. La maggior parte degli emigranti proviene da un numero limitato di paesi, come Albania, Armenia, Georgia e Tagikistan, con la Russia e i paesi dell'Europa occidentale come principali destinazioni.

Le informazioni sul rapporto tra infanzia e migrazioni sono scarse, ed è necessario approfondire l'attività di ricerca sulle ripercussioni del fenomeno sui bambini della regione. Questo articolo mostra che i bambini costituiscono una parte importante dei movimenti migratori. Lo si può vedere dal grande numero di loro registrato tra le popolazioni di profughi, e dal fatto che circa un quinto di tutti gli immigranti in Russia ha meno di 20 anni d'età. Già solo per queste ragioni, le migrazioni nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI dovrebbero essere parte integrante delle politiche per l'infanzia. Tuttavia, il numero di bambini interessati dal fenomeno delle migrazioni è di gran lunga maggiore rispetto a quello degli effettivi emigranti. In alcuni casi è uno dei genitori a emigrare,

lasciando i figli con l'altro genitore. In alcune regioni e paesi, l'emigrazione di massa di persone in età lavorativa può influenzare lo sviluppo economico generale, lasciando coloro che rimangono a casa, bambini compresi, in condizioni di vita peggiori (anche se le rimesse possono in parte compensare questa perdita).

I governi dei paesi di destinazione e d'origine possono fare di più per garantire i diritti dei bambini, indipendentemente dal fatto che siano emigranti o che invece siano influenzati in altro modo dall'emigrazione. In particolare, è necessario creare maggiori possibilità d'immigrazione legale verso la Russia e gli altri paesi ad alto reddito dell'Europa occidentale. Questo renderebbe l'immigrazione più sicura, consentirebbe ai genitori di emigrare più facilmente insieme ai figli e faciliterebbe il trasferimento dei benefici dell'immigrazione (sotto forma di rimesse, di visite in patria e dell'eventuale rientro) per i paesi d'origine. Misure come queste possono contribuire a creare migliori condizioni per i bambini della regione e a ridurre lo sfruttamento degli emigranti, siano essi adulti o bambini.

## Note e riferimenti

- In genere i giovani completano gli studi, entrano nel mercato del lavoro, iniziano a prendere le proprie decisioni di migrazione indipendentemente dalla famiglia nella quale sono cresciuti, e talvolta fondano una loro famiglia, tra i 15 e i 24 anni d'età. Questo gruppo d'età tende ad avere un'elevata mobilità.
- Weeks, J. (2002), *Population: An Introduction to Concepts and Issues*, ottava edizione, Belmont, CA: Wadsworth/Thomson Learning, pag. 248.
- Lo smembramento dell'Unione Sovietica ha fatto salire il numero mondiale dei migranti internazionali, coloro che vivono fuori dal proprio paese di nascita, di 26 milioni di persone senza che nessuno si sia spostato. Vedi Divisione demografica delle Nazioni Unite (2002), *International Migration Report 2002*, New York: Divisione demografica delle Nazioni Unite, pag. 3.
- King, R. (2002), "Towards a New Map of European Migration", *International Journal of Population Geography*, n. 8, pag. 89-106.
- Radio Free Europe/Radio Liberty (22 settembre 2003), "Up to 350,000 Tajik citizens working abroad, Labor Minister says" ([www.rferl.org](http://www.rferl.org), 21 maggio 2004). EU Intelligence wire (3 gennaio 2004), "Global Agency Opens Centre in Tajikistan for Labour Migrants" ([www.viewswire.com](http://www.viewswire.com), 21 maggio 2004).
- Nazioni Unite, Dipartimento degli affari economici e sociali, Divisione demografica (2002), *International Migration from Countries with Economies in Transition: 1989-1999*, New York: Nazioni Unite, pag. 21.
- Nel 2001, la regione Europa centrale e orientale/CSI conteneva il 6 per cento della popolazione mondiale ma vi si trovava il 16 per cento dei rifugiati, richiedenti asilo e profughi interni. Vedi UNICEF (2003), *Social Monitor 2003*, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, pag. 15-20.
- Vedi Fantino, A. e A. Colak (2001) "Refugee Children in Canada: Searching for Identity", *Child Welfare*, vol. 80, n. 5, pag. 587-96.
- Vedi, for example, Altanis, P. e J. Goddard (2003) "Street Children in Contemporary Greece", *Children and Society*, pubblicato online in Wiley InterScience ([www.interscience.wiley.com](http://www.interscience.wiley.com), 21 maggio 2004).
- Assemblea generale delle Nazioni Unite (2000), *International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families* [Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e i loro familiari], Risoluzione 54/158, 8 febbraio 2000. Assemblea generale delle Nazioni Unite (2001), *Protection of Migrants*, Risoluzione 55/92, 26 febbraio 2001. Assemblea generale delle Nazioni Unite (2003), *Diritti dell'infanzia*, Risoluzione 57/190, 19 febbraio 2003.
- Kandel, W. (n.d.), *The Impact of U.S. Migration on Mexican Children's Educational Attainment*, Washington, DC: Servizio di ricerca economica, USDA, pp. 305-28, disponibile in: [www.ers.usda.gov](http://www.ers.usda.gov).
- Norwegian Refugee Council/Global IDP Project (2004) *Profile of Internal Displacement: Russian Federation (al 15 gennaio 2004)*, Ginevra: Consiglio norvegese dei rifugiati/Progetto globale IDP ([www.idpproject.org](http://www.idpproject.org), 20 giugno 2004).
- Vale comunque la pena di segnalare che in Russia, il sistema della *propiska* è ancora applicato dalle autorità locali a Mosca e in altre città che attirano i migranti dall'interno della Russia. Questo nonostante ciò non sia ammesso dalla Legge russa. In effetti, coloro che non possono pagare una *propiska* possono trovare grandi difficoltà nell'usufruire dei servizi dello Stato, nel trovare la scuola per i figli, o un luogo dove vivere.
- Cazes, S. e A. Nesporova (2003), *Labour Markets in Transition: Balancing Flexibility and Security in Central and Eastern Europe*, Ginevra: Ufficio Internazionale del Lavoro, pag. 33. Per quanto riguarda il Kirghizistan e gli altri stati dell'Asia centrale, una parte del declino delle loro popolazioni urbane e ruolo industriale è dovuta all'emigrazione dell'etnia russa e degli altri che parlavano russo e che risiedevano principalmente nelle aree urbane e occupavano i settori industriali delle economie. Vedi Heleniak, T. (2004), "Migration of Russian Diaspora After the Breakup of the Soviet Union", *Journal of International Affairs*, Columbia University, primavera 2004, vol. 57, n. 2, pag. 99-117.
- Nelle tabelle dell'Allegato statistico, i paesi sono organizzati anche secondo queste sette sotto-regioni.
- In tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, salvo due, la città principale è la capitale. Fanno eccezione la Polonia, dove è Katowice, e non Varsavia, la città più grande, e il Kazakistan, dove la capitale è stata di recente trasferita da Almaty, la città più grande, ad Astana.
- King, R., N. Mai e M. Dalipaj (2004), *Exploding the Migration Myths: Analysis and Recommendations for the European Union, the UK and Albania*, Londra: Fabian Society/Oxfam Great Britain, pag. 69.
- German Academic Exchange Services (2003),

- Demographic Atlas of Albania*, Tirana: Servizi tedeschi per gli scambi accademici, pag. 68.
19. UNICEF (2001), *Comprehensive Analysis of Primary Education in the Federal Republic of Yugoslavia*, Belgrado: UNICEF
  20. Banca Mondiale (2003), "Albania: Poverty Assessment", Report n. 26213-AL, Washington DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 30 aprile 2004).
  21. Babakulov, U., N. Domagalskaya, E. Lyanskaya, A. Pyatibratova, R. Sadanov, A. Sagynbaeva, L. Saralaeva e N. Zokirova (2004), "Lost Children of Central Asia", *Reporting Central Asia*, 19 gennaio 2004, Londra: Institute for War and Peace Reporting ([www.iwpr.net](http://www.iwpr.net), 20 giugno 2004).
  22. Goskomstat Rossii (1999), *Annuario statistico russo: Statistical Handbook (Rossiyskiy statisticheskiy yezhegodnik: Statisticheskiy sbornik)*, Mosca: Goskomstat Rossii, pag. 32.
  23. Hill, F. e C. Gaddy (2003), *The Siberian Curse: How Communist Planners Left Russia Out in the Cold*, Washington, DC: Brookings Institution Press.
  24. Nel 1994, uno degli anni di picco dell'emigrazione dalle regioni settentrionali, si è verificata una emigrazione particolarmente grande di persone dell'età di 17-18 anni che avevano appena completato la scuola dell'obbligo, dovuta alla mancanza di strutture per l'istruzione terziaria nelle regioni settentrionali. Spostandosi verso l'alto sulla scala dell'età, il bilancio migratorio del Nord è stato positivo per la fascia di età 20-23 anni di coloro che stavano iniziando la loro vita lavorativa, ma poi diventa bruscamente negativo dopo la fascia di età di 24 anni, e rimane negativo per tutte le età superiori. Vedi Heleniak, T. (1999), "Out-Migration and Depopulation of the Russian North during the 1990s", *Eurasian Geography and Economics*, vol. XXXX, n. 3, pag. 183-84.
  25. Heleniak, T. (1999), *op. cit.*, pag. 155-205
  26. Goskomstat Rossii (2002), *The Demographic Yearbook of Russia 2002: Statistical Handbook (Demograficheskiy yezhegodnik Rossii 2002: Statisticheskiy sbornik)*, Mosca: Goskomstat Rossii, Tabella 1.14, pag. 42-44.
  27. Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale della Russia (2000), *The Situation of Children in the Russian Federation: Government Report 2000 (O polozhenii detey v Rossiyskoy Federatsii: Gosudarstvennyy doklad 2000 god)*, Mosca: Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale della Russia, pag. 48-49.
  28. King, Mai e Dalipaj (2004), *op. cit.*, pag. 18-19.
  29. German Academic Exchange Services (2003), *Demographic Atlas of Albania*, Tirana: Servizi tedeschi per gli scambi accademici, pag. 88.
  30. Goskomstat Rossii (2003), *Numero e migrazioni della popolazione della Federazione russa nel 2002 (Chislennost' i migratsiya naseleniya Rossiyskoy Federatsii v 2002 godu)*, Mosca: Goskomstat Rossii, pag. 119.
  31. Centro sociale di ricerca, INSTAT (2003), *op. cit.*, pag. 18.
  32. Ratha, D. (2003), "Workers Remittances: An Important and Stable Source of External Development Finance", *Global Development Finance: Striving for Stability in Development Finance*, vol. I, Analysis and Statistical Appendix, Washington, DC: Banca Mondiale, pag. 157-76 ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 21 maggio 2004).
  33. Banca Mondiale (2003), "Albania: Poverty Assessment", Report n. 26213-AL, Washington, DC: Banca Mondiale, Tabella 8.5 ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 30 aprile 2004).
  34. Divisione demografica delle Nazioni Unite, *World Population Prospects: The 2002 Revision Population Database* ([www.un.org/esa/population](http://www.un.org/esa/population), 19 febbraio 2004).
  35. Divisione demografica delle Nazioni Unite, *World Population Prospects: The 2002 Revision Population Database* ([www.un.org/esa/population](http://www.un.org/esa/population), 17 giugno 2004).
  36. Gruppo di crisi internazionale (2003), "Youth in Central Asia: Losing the New Generation", *ICG Asia Report*, n. 66, Osh (Kirghizistan) e Bruxelles: Gruppo di crisi internazionale, pag. 31.
  37. Divisione demografica delle Nazioni Unite (2001), *Replacement Migration: Is it a solution to declining and ageing populations?*, New York: Nazioni Unite, pag. 27.
  38. Wagstyl, S. (9 febbraio 2004), "Restrictions contradict the ideals of unity. But there are deep cultural fears of being overwhelmed by immigrants", *Financial Times*, pag. 9.
  39. Fassmann, H. e R. Munz (2002), "EU Enlargement and Future East-West Migration", in F. Laczko, I. Stacher e A. Klekowski von Koppenfels (eds.), *New Challenges for Migration Policy in Central and Eastern Europe*, Ginevra e Vienna: Organizzazione internazionale della Migrazione e Centro Internazionale per lo Sviluppo delle Politiche dell'Immigrazione, pag. 59-86; *The Economist* (16 January 2004) "Fears of Migration from East to West" (2004), ([www.economist.com](http://www.economist.com), 16 maggio 2004).
  40. Heleniak, T. (n.d.) *Migration Dilemmas Haunt Post-Soviet Russia*, Migration Information Source, Istituto per le politiche delle migrazioni ([www.migrationinformation.org](http://www.migrationinformation.org), 1 maggio 2004).
  41. L'UNICEF Centro di Ricerca Innocenti ha realizzato uno studio sulla tratta di esseri umani in Africa (*Trafficking in Human Beings, Especially Women and Children, in Africa*, Innocenti Insight n. 9, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, settembre 2003), ed ha attualmente in corso di realizzazione uno studio sulla tratta in Europa.
  42. Gruppo di crisi internazionale (2003), "Youth in Central Asia: Losing the New Generation", *ICG Asia Report*, n. 66, Osh (Kirghizistan) e Bruxelles: Gruppo di crisi internazionale, pag. 30-32.
  43. Laczko, F., A. Klekowski von Koppenfels e J. Barthel (2002), "Trafficking in Women from Central and Eastern Europe: A Review of Statistical Data", *New Challenges for Migration Policy in Central and Eastern Europe*, International Organizzazione internazionale della Migrazione e Centro Internazionale per lo Sviluppo delle Politiche dell'Immigrazione, L'Aia: Asser Press, pag. 153-73.
  44. Rassegna annua online delle transizioni 2002 (13 agosto 2003), "Tajik Migrant Workers", IWPR Reporting Central Asia, n. 225 ([www.iwpr.net](http://www.iwpr.net), 15 maggio 2004); *Tajikistan Daily Digest* (17 novembre 2003) "Tajikistan seeks to regulate migration as economy pushes people abroad" ([www.eurasianet.org](http://www.eurasianet.org), 15 maggio 2004). IRIN (24 marzo 2004) "Kyrgyzstan: Half a million labour migrants abroad" ([www.plusnews.org](http://www.plusnews.org), 15 maggio 2004).
  45. Ratha (2003), *op. cit.*, pag. 166-67.
  46. Newland, K. (1 giugno 2003), "Migration as Factor in Development and Poverty Reduction", *Migration Policy Institute* ([www.migrationinformation.org](http://www.migrationinformation.org), 22 dicembre 2003).
  47. In Armenia non è infrequente trovare cartelli stradali che annunciano che un armeno residente negli Stati Uniti o in Europa ha finanziato i lavori di rifacimento di un determinato tratto della strada (osservazione diretta dell'autore, giugno 2002).
  48. BBC Monitoring (2003), *Tajikistan Issues Cards to Labour Migrants for Statistical Reasons*, 26 dicembre 2003.
  49. O'Neil, K. (settembre 2003), "Brain Drain and Gain: The Case of Taiwan", *Migration Policy Institute* ([www.migration-policy.org](http://www.migration-policy.org), 1 settembre 2003).
  50. Goskomstat Tajikistan (2001), *The Population of the Republic of Tajikistan 2000 according to the results of the census on 20-27 January 2000*, Dushanbe: Goskomstat Tajikistan, pag. 260-61.
  51. King, Mai e Dalipaj (2004), *op. cit.*, pag. 29.
  52. King, Mai e Dalipaj (2004), *op. cit.*, pag. 1.
  53. Vedi il sito Web dell'Organizzazione internazionale della Migrazione: ([www.iom.int](http://www.iom.int), 1 maggio 2004).
  54. Organizzazione internazionale della Migrazione (2004), *World Migration 2003: Managing Migration—Challenges and Responses for People on the Move*, Ginevra: IOM ([www.iom.int](http://www.iom.int), 21 maggio 2004).
  55. Divisione demografica delle Nazioni Unite (2003), *International Migration Report 2002*, New York: Nazioni Unite.
  56. Ray, T. (2004), "Migration: A Key Concern at Global Population Forum", *U.N. Wire*, 17 maggio 2004 ([www.unwire.org](http://www.unwire.org)).
  57. Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (2003), "Integration through flows of capital and labour", *Transition Report 2003: Integration and regional cooperation*, Londra: BERS, pag. 89-101.
  58. Informazioni più dettagliate possono essere reperite nel sito Web della Banca Mondiale, sotto "Projects and Programs for Russia" [Progetti e programmi per la Russia]: ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 1 maggio 2004).
  59. UNICEF (1998), "Education for All?", *Regional Monitoring Report*, n. 5, Firenze: Centro internazionale per lo sviluppo dell'infanzia.
  60. Canning, M., P. Moock e T. Heleniak (December 1999), *Reforming Education in the Regions of Russia*, Washington, DC: Studi tecnici della Banca Mondiale n. 457.
  61. Canning, Moock e Heleniak (1999), *op. cit.*, pag. 34.
  62. Vedi *Social Monitor 2002*, "Quality of Learning: Towards 'Unilateral Educational Disarmament'?", Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.

# 4

## I GIOVANI E LE DROGHE: AUMENTANO I RISCHI PER LA SALUTE

Per gli adolescenti e i giovani, la ricerca dell'indipendenza è una parte naturale e importante della crescita. Questo implica un certo grado di rischio: fare delle scelte e approfittare di opportunità che possono produrre esiti incerti, magari positivi, o forse negativi e dannosi, sia immediatamente sia a lungo termine.

Per quegli adolescenti (di età 13-19 anni) e giovani (15-24 anni) che sono cresciuti nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti negli anni novanta e all'inizio del nuovo millennio, la gamma di opportunità di compiere scelte indipendenti, e i rischi possibili, sono enormemente cambiati da quando questi paesi si sono aperti al mercato, alla globalizzazione e alle nuove influenze culturali.<sup>1</sup> Da molti punti di vista, la gamma delle opportunità positive si è estesa, ma da altri l'aumento della povertà e dell'esclusione sociale ha spinto i giovani verso forme più dannose di rischio. Un indicatore particolarmente significativo dell'assunzione di rischi è l'aumento del consumo di droghe, in questo contesto inteso come consumo di tabacco, alcol e sostanze illegali come cannabis, anfetamine o eroina. In tutta la regione, il consumo di tabacco, alcol e stupefacenti illegali è aumentato, ed è cresciuto il consumo di cannabis e degli oppiacei. In diversi paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, la percentuale di persone che si iniettano l'eroina e gli altri oppiacei è oggi maggiore di quella di qualunque paese occidentale.

Questo comportamento può essere considerato una conseguenza di alcuni degli effetti più negativi della transizione verificatasi nel corso degli anni novanta, come l'aumento della povertà e della disoccupazione, in particolare tra i giovani. Anche senza poter contare su stime precise, è chiaro che molte migliaia di giovani muoiono in Europa occidentale e orientale e in Asia centrale a causa del consumo di stupefacenti. Il consumo di alcol è

ritenuto essere un fattore significativo dei decessi di giovani in Europa in misura pari a fino a un quarto del totale. Per ogni morte registrata, vi sono probabilmente molte più persone che subiscono i danni a lungo termine degli incidenti, delle malattie o dei disturbi psichici provocati dal consumo di stupefacenti. L'età alla quale si inizia a usare la droga è fondamentale. Quanto più da giovani si inizia a fare consumo di tabacco, alcol e stupefacenti, e quanto più se consumano, e tanto più probabili saranno gravi conseguenze per salute. Oltretutto, i costi non ricadono solamente sui consumatori di stupefacenti ma anche sulle loro famiglie e sulle comunità, che spesso si assumono l'onere di fornire sostegno e riabilitazione, e che talvolta sono costrette a subire l'aumento della criminalità associata agli stupefacenti.

Questo articolo è diviso in cinque sezioni. La Sezione 4.1 espone i tassi generali di mortalità tra i giovani in Europa e Asia centrale. La Sezione 4.2 analizza l'andamento dei consumi di tabacco, alcol e stupefacenti illegali nella popolazione adulta generale, e in quella dei giovani. La Sezione 4.3 si concentra sul consumo di tabacco, alcol e stupefacenti in quanto comportamento a rischio e come fattore contributivo alla mortalità tra i giovani. La Sezione 4.4 prende in esame le risposte politiche a questo comportamento a rischio da parte dei giovani, e la Sezione 4.5 espone alcune raccomandazioni su cosa fare in futuro.

### 4.1 Alti tassi di mortalità

La maggioranza delle morti di giovani è prevenibile. Ciò nondimeno, ogni anno in Europa e Asia centrale ne muoiono molte migliaia. Ci sono grandi differenze tra i tassi di mortalità dei vari paesi.



## Tendenze nei tassi di mortalità

Dall'inizio della transizione, i tassi di mortalità degli adolescenti e dei giovani in Europa centrale e orientale/CSI sono stati quasi dappertutto più elevati rispetto a quelli dei paesi dell'Europa occidentale. La Figura 4.1 mostra che i tassi di mortalità sono particolarmente alti nei paesi della CSI occidentale, dell'Asia centrale e negli Stati baltici. In questi paesi si trovano i due terzi dei giovani di età 15-24 anni della regione. I tassi di mortalità di questo gruppo di età sono rimasti dal 1989 a un livello superiore al doppio di quelli dei paesi occidentali, e sono nettamente superiori di quelli degli altri paesi della regione.

All'inizio degli anni novanta, l'enorme incremento delle morti di giovani nei paesi del Caucaso, e nei paesi dell'Europa sudorientale è un'illustrazione delle ripercussioni che i conflitti violenti hanno sulla loro vita, sia direttamente che indirettamente, dato che entrambe le regioni sono state lacerate dalla guerra in questo periodo.<sup>2</sup> La Figura 4.1 illustra la considerevole riduzione della mortalità giovanile nelle sette sotto-regioni a partire dalla metà degli anni novanta. Come anche in Europa centrale, in Bulgaria e Romania, oggi i tassi di mortalità di queste sotto-regioni sono intorno, e anche al di sotto, della media dell'Europa occidentale.

La maggior parte dei giovani che muoiono sono maschi. I tassi di mortalità tra i ragazzi e i giovani uomini di età 15-24 anni sono spesso il quadruplo di quelli delle ragazze e delle giovani donne della stessa fascia d'età. In media, in Estonia ci sono stati 207 decessi per 100.000 maschi di età 15-24 anni ogni anno nel decennio 1993-2002, a fronte di 58 morti per 100.000 femmine. In altre parole, un ragazzo estone su 50 di coloro che nel 1993 avevano 15 anni è morto prima di raggiungere i 25 anni età, rispetto a una ragazza su 170. Alcuni paesi hanno avuto tassi di mortalità maschile addirittura superiori. In Kazakistan, un ragazzo su 40 è morto tra i 15 e i 25 anni, mentre in Russia ne è morto uno su 30.<sup>3</sup>

## Morti prevenibili

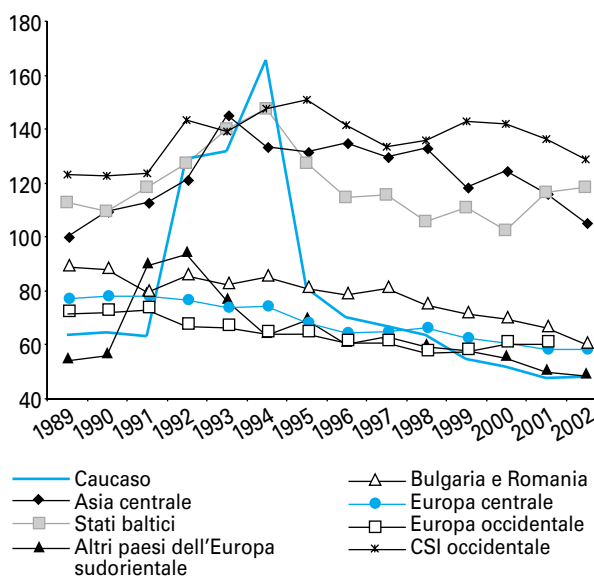
La causa primaria di morte tra i giovani sono i danni subiti in incidenti, avvelenamenti, suicidi o violenze.<sup>4</sup> Per esempio, i tre quarti di tutte le morti nella fascia d'età 15-24 anni in Bielorussia e Slovenia nel 2001 sono state causate da cause violente di questo tipo.<sup>5</sup> Un modo per rendersi conto di quanto facilmente queste morti potrebbero essere prevenute consiste nel raffrontare i tassi di mortalità per cause violente dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI con quelli dell'Europa occidentale. La prima colonna della Tabella 4.1 riporta l'effettivo numero di decessi di giovani dovuti a cause violente nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI nel 2001, mentre la seconda colonna indica il numero ipotetico dei decessi che si sarebbero verificati se i tassi fossero stati allo stesso livello di quelli dell'Europa occidentale. La terza colonna fornisce la differenza tra le prime due. Nel 2001, quasi 58.000 giovani sono morti a causa di cause violente nell'intera Europa centrale e orientale/CSI. Se i tassi di mortalità fossero stati gli stessi dell'Europa occidentale, ci sarebbero stati 34.000 morti di meno nella regione. Tra l'altro, in Europa occidentale i tassi di mortalità per cause violen-

te sono considerati inaccettabilmente elevati, e si ritiene che sia necessario fare di più per ridurli.<sup>6</sup>

La Tabella 4.1 mostra che tra i paesi esaminati, la Russia ha avuto il maggior tasso di mortalità per cause violente, con quasi 36.000 morti. Se i giovani russi avessero avuto il tasso dell'Europa occidentale, solo un quarto di questi sarebbe morto. Peraltro, 9 paesi hanno riferito tassi di mortalità dei giovani inferiori alla media occidentale. In ogni caso, ci si può aspettare un livello dei tassi di mortalità per cause violente nell'Europa centrale e orientale/CSI inferiore a quello dell'Europa occidentale, per la semplice ragione che molti meno giovani qui hanno la possibilità di usare un'automobile. Di conseguenza, meno giovani muoiono in incidenti stradali rispetto all'Occidente, dove le morti negli incidenti stradali sono la metà di tutte le morti di giovani. Nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, solo gli Stati baltici hanno un tasso di morte dei giovani per incidenti stradali maggiore della media europea occidentale.<sup>7</sup>

Il punto sul quale i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI hanno una situazione peggiore di quelli occidentali sono le morti per suicidio, omicidio e per incidenti esclusi gli incidenti stradali. I tassi di suicidio per i giovani di età 15-24 anni sono più alti in Russia e in Kazakistan, dove raggiungono un livello pari al triplo della media dell'Europa occidentale. Il tasso di omicidi per lo stesso gruppo di età – la proporzione di giovani che sono uccisi violentemente da altre persone – è maggiore che in ogni altro paese dell'Europa centrale e orientale/CSI ed è quasi venti volte maggiore della media dell'Europa occidentale. I tassi di omicidio sono

**Figura 4.1 Tendenze nella mortalità dei giovani, 1989-2001 (su 1.000 persone d'età 15-24 anni)**



Fonte: Banca dati del Progetto MONEE, Banca dati dell'OMS sulla mortalità ([www.who.dk](http://www.who.dk), 9 maggio 2004).

Nota: I paesi dell'Europa centrale sono: Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria; gli Stati baltici sono: Estonia, Lettonia e Lituania; gli altri paesi dell'Europa sudorientale sono: Albania, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, e Serbia e Montenegro; gli Stati della CSI occidentale sono: Bielorussia, Moldova, Russia, Ucraina; i paesi del Caucaso sono: Armenia, Azerbaigian e Georgia; quelli dell'Asia centrale: Kazakistan, Kirghizistan e Uzbekistan; l'Europa occidentale comprende tutti i 15 paesi che erano membri dell'UE nel 1989.

**Tabella 4.1 Decessi annuali dovuti a cause violente nella fascia di età 15-24 anni, e cifre ipotetiche in base ai tassi UE, 2001 (cifre assolute)**

	Decessi effettivi	Decessi ipotetici in base ai tassi UE	Differenza
Repubblica ceca	643	555	88
Ungheria	469	536	-68
Polonia	2.718	2.409	309
Slovacchia	321	336	-15
Slovenia	153	105	47
Estonia	177	74	103
Lettonia	300	126	173
Lituania	500	186	313
Bulgaria	435	418	17
Romania	1.268	1.309	-42
Albania	133	97	36
Croazia	276	222	54
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	85	122	-37
Serbia e Montenegro	449	585	-136
Bielorussia	1.554	577	977
Moldova	364	246	118
Russia	35.828	8.438	27.389
Ucraina	6.297	2.714	3.584
Armenia	135	260	-125
Azerbaigian	311	561	-250
Georgia	118	253	-134
Kazakistan	3.024	1.004	2.020
Kirghizistan	413	361	52
Uzbekistan	1.803	1.882	-79
TOTALE	57.773	23.379	34.395

Fonte: Banca dati del Progetto MONEE e Banca dati dell'OMS sulla mortalità ([www.who.dk](http://www.who.dk), 9 maggio 2004).

Nota: I dati per Albania, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, e Ucraina sono riferiti al 2000.

elevati anche negli Stati baltici, in Kazakistan, in Moldova e in Ucraina. Anche le morti di giovani per avvelenamento e altre forme di incidente sono più frequenti nella regione in esame rispetto all'Europa occidentale.<sup>8</sup> La Sezione 4.3 di questo articolo sostiene che una gran parte di queste morti può essere direttamente o indirettamente attribuita alla diffusione del consumo di droghe sia legali che illegali tra i giovani.

## 4.2 Consumo di tabacco, alcol e droghe illegali

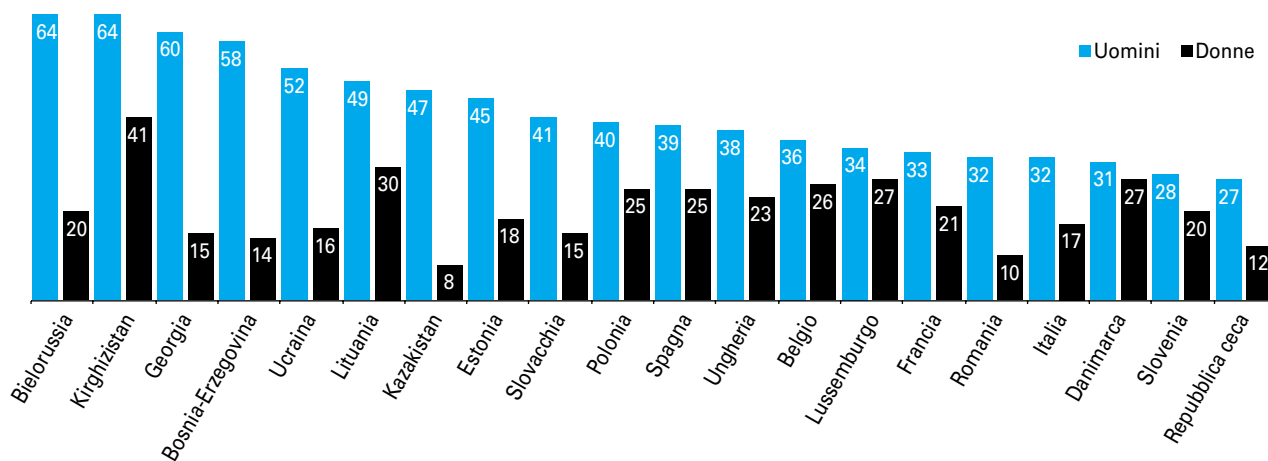
In molti paesi dell'Europa centrale e occidentale, si sono affermate varie forme di consumo di stupefacenti che sono rischiose per la salute. Il consumo del tabacco e dell'alcol, e di alcune droghe illegali, è molto diffuso, specialmente tra i giovani.

### Tabagismo

Con l'introduzione delle riforme di mercato nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI durate gli anni novanta, la commercializzazione del tabacco da parte delle grandi imprese internazionali si è diffusa. Invece, nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale, nel corso degli anni novanta le restrizioni alla commercializzazione, vendita e consumo del tabacco sono state gradualmente rafforzate.<sup>9</sup> Anche se è difficile valutare in che modo la presenza o assenza di queste restrizioni influenzi direttamente i comportamenti dei fumatori, dall'inizio degli anni novanta la tendenza generale nei paesi dell'Europa orientale è stata all'aumento, mentre in molti paesi dell'Europa occidentale la tendenza è stata quella opposta.<sup>10</sup>

La Figura 4.2 espone la situazione attuale con la proporzione di adulti di alcuni paesi europei che fumano ogni giorno. I tassi del consumo di tabacco tra gli uomini sono in genere più alti nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI rispetto all'occidente. In

**Figura 4.2 Uomini e donne che fumano quotidianamente (percentuali)**



Fonte: OMS (2003), "WHO European Country Profiles on Tobacco Control 2003", Copenhagen: Organizzazione Mondiale della Sanità – Europa.

Nota: I dati si riferiscono agli adulti di età superiore ai 15 anni.

Kirghizistan e Bielorussia, più di 6 uomini su 10 fumano, a fronte di 4 su 10 in Spagna, il paese occidentale con il più elevato tasso di fumo per gli uomini. D'altra parte, in Slovenia e nella Repubblica ceca fumano molti meno uomini che in molti paesi dell'Europa occidentale. In tutti i paesi esaminati, le donne che fumano sono una percentuale molto minore degli uomini. Nei paesi occidentali, i tassi di fumo per le donne superano quelli di molti paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI.

Negli anni novanta, i tassi del consumo di tabacco tra gli adulti sono aumentati in molti paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI. In Bielorussia, la proporzione degli uomini che fumano è aumentata di un sesto (dal 55 al 64 per cento), e la percentuale di donne che fumano è più che raddoppiata. Aumenti altrettanto forti dei tassi di fumo delle donne e degli uomini si sono verificati in Georgia e Lituania. Nei paesi occidentali, d'altro canto, i tassi di fumo degli uomini sono generalmente andati diminuendo negli anni novanta, mentre i tassi per le donne sono rimasti stabili.<sup>11</sup>

La prevalenza del consumo di tabacco tra gli adulti ha un importante effetto sul comportamento degli adolescenti e dei giovani, del quale è un fondamentale indicatore. La maggior parte degli adulti che fumano afferma di aver iniziato intorno ai vent'anni.<sup>12</sup> I bambini che sono cresciuti in case nelle quali un adulto o fratello più grande fumava, hanno maggiori probabilità di diventare fumatori rispetto agli altri che vivono in famiglie dove nessuno fuma.<sup>13</sup> Quindi, la diffusione del fumo presso gli adulti può anche essere indicativa delle future tendenze del consumo di tabacco dei giovani. Di fatto, nella maggioranza dei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI per i quali sono disponibili dati, il fumo tra i ragazzi adolescenti è adesso più diffuso della media dell'Europa occidentale. Il consumo di tabacco delle ragazze adolescenti è ancora lontanamente inferiore ai livelli molto elevati dei paesi occidentali, dove oltre un quinto delle studentesse quindicenni nel 2001 ha affermato di fumare. Tuttavia, in Europa orientale vi sono segni di una tendenza alla convergenza verso i maggiori livelli dell'Europa occidentale. Nel 2001 in Bielorussia, 4 ragazze su 10 di età molto inferiore ai 20 anni hanno detto di essere fumatrici abituali.<sup>14</sup>

### Consumo di alcol

In gran parte dell'Europa e dell'Asia centrale il consumo di alcol è stato a lungo considerato una forma di rilassamento accettabile ed è persino stato incoraggiato come accompagnamento nei pasti e nelle socializzazioni. Tuttavia, a differenza del tabacco, che è oggi considerata una sostanza tossica che provoca dipendenza sia dagli esperti sanitari sia dal grande pubblico, il consumo di moderate quantità di alcol non è in genere percepito come nocivo ed è spesso considerato benefico per la salute.<sup>15</sup> Questa mentalità, combinata con il diffuso consumo di alcol tra gli adulti e l'aggressiva commercializzazione di alcolici specialmente rivolta ai giovani, non aiuta richiamare l'attenzione sui rischi associati con il consumo di alcol. In molti paesi, in particolare quelli dell'Europa centrale e orientale e della CSI, il consumo di alcol tra gli adolescenti e gli adulti continua a crescere.

La Tabella 4.2 riporta la proporzione di studenti quindicenni dei due sessi in vari paesi europei, che in un sondaggio del 2001/02 hanno riferito di essersi ubriacati in due o più occasioni. Degli 11 paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI oggetto del rilevamento, i maschi e le femmine dell'Ucraina hanno registrato la maggiore incidenza, seguiti dall'Estonia e dalla Lituania. In Europa occidentale, la Danimarca è l'unico paese in cui la percentuale dei maschi che si sono ubriacati due o più volte è maggiore. D'altra parte, il dato relativo alle delle ragazze in Danimarca, Inghilterra e Finlandia è superiore a quello di qualunque paese dell'Europa centrale e orientale e della CSI. Per contrasto, i ragazzi e le ragazze di 15 anni della ex Repubblica jugoslava di Macedonia hanno registrato la minore incidenza di ubriachezza di tutti i paesi europei oggetto del sondaggio. In generale,

**Tabella 4.2 Studenti quindicenni che riferiscono di essersi ubriacati due o più volte, 1993 e 2001/02 (percentuali)**

	Ragazzi 2001/02	Variazione in punti percentuali dal 1993 al 2001/02	Ragazze 2001/02	Variazione in punti percentuali dal 1993 al 2001/02
Ucraina	61		45	
Estonia	57	31	42	32
Lituania	57	30	42	25
Ungheria	47	10	26	6
Slovenia	44		34	
Lettonia	41	6	25	4
Polonia	40	6	23	5
Russia	39	18	29	17
Croazia	38		21	
Repubblica ceca	38	2	29	10
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	17		6	
Danimarca	68	1	65	0
Inghilterra	55		55	
Finlandia	53	1	56	6
Germania	44	10	34	8
Svezia	40	13	38	16
Austria	38	-8	35	5
Belgio	37	6	26	10
Paesi bassi	35		22	
Irlanda	33		32	
Portogallo	26		19	
Spagna	25	2	26	7
Grecia	23		17	
Italia	23		17	
Francia	22	-2	15	2

*Fonti:* King, Bente e Tudor-Smith (1996), "The Health of Youth: A Cross-National Survey", *WHO Regional Publications*, Serie europea, n. 69, Copenhagen: Organizzazione Mondiale della Sanità - Europa; Currie, Roberts, Morgan, Smith, Settertobulte, Samdal e Rasmussen (2004), "Young People's Health in Context. Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) Study: International Report from the 2001/2002 Survey", *Health Policy for Children and Adolescents*, n. 4, Copenhagen: Organizzazione Mondiale della Sanità - Europa.

*Nota:* I dati per il Belgio si riferiscono unicamente alla regione delle Fiandre. La variazione in punti percentuali tra il 1993 e il 2001/02 è ottenuta sottraendo alla percentuale per il 2001/02 quella per il 1993.

gli adolescenti dei paesi dell'Europa settentrionale che sono noti come "assetati", hanno riferito un maggior numero di episodi di ubriachezza in rapporto agli adolescenti dei paesi dell'Europa meridionale.<sup>16</sup>

La Tabella 4.2 mostra anche come per alcuni paesi le percentuali di coloro che hanno riferito di essersi ubriacati sono cambiate nel corso degli anni novanta. Si individua una chiara tendenza all'aumento tra i maschi e le femmine dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI. La proporzione di ragazzi russi che hanno riferito di essersi ubriacati è aumentata di 18 punti percentuali (dal 21 al 39 per cento) tra il 1993 e il 2001/02. Tra le ragazze dell'Estonia, la proporzione è stata del 42 per cento nel 2001/02, di 32 punti percentuali più alta (o il quadruplo) del dato del 1993. Nei paesi dell'Europa occidentale, la proporzione di ragazzi che riferiscono di essersi ubriacati in due o più occasioni era già maggiore di quella dell'Europa centrale e orientale/CSI all'inizio degli anni novanta, e non è aumentata nella stessa misura nel corso del decennio. Tra le ragazze, tuttavia, la percentuale è aumentata in diversi paesi dell'Europa occidentale. Ciò indica una tendenza alla convergenza tra ovest ed est in Europa settentrionale, come anche tra maschi e femmine, verso livelli più elevati di consumo di alcool da parte degli adolescenti. Vale la pena di notare che mentre le informazioni sull'ubriachezza della Tabella 4.2 sono riferite ai quindicenni, nella maggioranza dei paesi europei l'età minima prevista dalla legge per acquistare alcool è di 18 anni.<sup>17</sup>

Per molti anni i governi della regione hanno usato misure legislative e di altro tipo per limitare il consumo di alcool, eppure in molti paesi il consumo rimane elevato.<sup>18</sup> Uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica i paesi dell'Europa e dell'Asia centrale in tre gruppi in base al consumo medio di alcool da parte degli adulti di tutte le età. La Tabella 4.3 mostra che 9 paesi dell'Europa centrale e orientale e

della CSI sono caratterizzati da un consumo elevato, tra questi l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, dove la proporzione di adolescenti che riferiscono di essersi ubriacati è bassa. In posizione intermedia (con 5-10 litri di alcool per persona all'anno) troviamo una serie mista di paesi orientali e occidentali, tra i quali l'Estonia e il Regno Unito, entrambi con alti livelli di consumo di alcool da parte degli adolescenti, registrati nella Tabella 4.2. L'Azerbaijan, il Kirghizistan e la Turchia hanno livelli di consumo bassi (meno di 5 litri di alcool per adulto all'anno).<sup>19</sup>

### Consumo di droghe illegali

Come per le altre attività illegali, misurare la prevalenza del consumo di droghe illegali di una popolazione può rivelarsi difficile. Questo è in parte dovuto alla reticenza ad ammettere l'uso delle sostanze illegali da parte degli interessati (nonostante l'anonimità dei sondaggi), e in parte al fatto che alcuni sono emarginati o privi di contatto con le proprie comunità, e quindi sono nascosti. La Figura 4.3 fornisce alcune stime del consumo di varie droghe illegali tra gli adulti di età superiore ai 15 anni in Europa occidentale e in Europa centrale e orientale e CSI nel 2001/02. La cannabis è lo stupefacente illegale più ampiamente consumato, con 35 milioni di consumatori stimati nel 2000/01, più di due terzi di loro in Europa occidentale. Seguono gli oppiacei, consumati da circa 5 milioni di persone, soprattutto concentrate in Europa centrale e orientale e nella CSI, con particolari concentrazioni in Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tagikistan e Ucraina. In Kirghizistan e Russia, si stima che 1 persona su 50 abbia fatto uso di oppiacei nel 2000/01, e più di 1 su 100 in Tagikistan.<sup>20</sup> Circa 5 milioni di persone (equamente distribuite tra est e ovest) fa uso di anfetamine, mentre la cocaina e l'ecstasy sono prevalentemente consumate in Europa occidentale.

**Tabella 4.3 Consumo di alcool nei paesi europei e dell'Asia centrale, 1998 (litri di alcool puro per adulto per anno)**

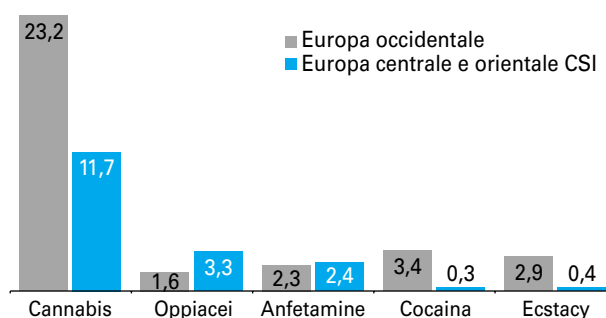
Oltre 10 litri	<b>Repubblica ceca</b> , Danimarca, Francia, <b>Ex Repubblica jugoslava di Macedonia</b> , Germania, Grecia, <b>Ungheria</b> , Irlanda, <b>Lettonia</b> , Lituania, <b>Moldova</b> , Portogallo, <b>Russia</b> , <b>Slovenia</b> , Spagna, <b>Ucraina</b>
Tra 5 e 10 litri	Austria, <b>Bielorussia</b> , Belgio, <b>Bulgaria</b> , <b>Estonia</b> , Finlandia, Italia, Paesi bassi, Norvegia, <b>Polonia</b> , <b>Romania</b> , <b>Slovacchia</b> , Svizzera, Svezia, Regno Unito.
Meno di 5 litri	<b>Azerbaijan</b> , <b>Kirghizistan</b> , <b>Turchia</b> .

Fonte: Rehn, Room e Edwards (2001), *Alcohol in the European Region: Consumption, Harm and Policies*, Copenhagen:

Organizzazione Mondiale della Sanità, Ufficio regionale per l'Europa, Tabella 1 e pag. 7 ([www.who.dk](http://www.who.dk), 9 maggio 2004).

Nota: I dati rappresentano stime del consumo sia registrato sia non registrato (compresi, per es., i liquori fatti in casa). Le stime del consumo non registrato non sono disponibili per tutti i paesi. I dati per il Kirghizistan, la Lituania e la Moldova si riferiscono al 1993. I dati per l'Azerbaijan, la Bielorussia, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la Slovenia, la Turchia e l'Ucraina sono del 1997. I paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI sono evidenziati in grassetto.

**Figura 4.3 Consumo di droghe illegali in Europa occidentale, e nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, 2000/01 (cifre assolute, milioni di adulti di età pari o superiore ai 15 anni)**



Fonte: UNODC (2003), "Global Illicit Drug Trends 2003" Vienna: UNODC, Sezioni 1.3 e 2.3 ([www.unodc.org](http://www.unodc.org), 9 maggio 2004), e Banca dati del Progetto MONEE.

Nota: I dati si riferiscono alle persone di oltre 15 anni che hanno fatto uso di stupefacenti per un periodo di 12 mesi, che nella maggior parte dei casi si concludeva nel 2001. Per alcuni paesi, i dati sono riferiti a uno degli anni precedenti. L'Europa occidentale comprende anche la Turchia e tutti gli altri paesi europei al di fuori dell'Europa centrale e orientale e della CSI. Le cifre sono state fornite dagli esperti nazionali per l'UNODC, e devono essere considerate delle "stime approssimative" e non conteggi precisi. Vedi UNODC (2003), *op. cit.*, pag.346-67.

Le stime presentate nella Figura 4.3 sono state calcolate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo sugli stupefacenti, e come per la maggior parte delle statistiche relative al consumo di stupefacenti o ad altre attività illegali, costituiscono delle "stime approssimative". I dati per l'Albania, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia e Montenegro sono particolarmente lacunosi, anche se alcuni studi su piccola scala e le statistiche sui trattamenti terapeutici indicano un incremento del consumo di stupefacenti illegali in questi paesi.<sup>21</sup>

I principali consumatori di stupefacenti tendono ad essere gli adolescenti e i giovani. I 35 milioni di adulti di età superiore ai 15 anni che si stima facciano uso di cannabis in Europa occidentale e nella CSI, rappresentano rispettivamente circa il 7 e il 3 per cento delle popolazioni adulte delle due parti del continente.<sup>22</sup> I dati dei sondaggi rilevano che i tassi del consumo tra gli adolescenti sono notevolmente superiori a questi. Un rilevamento del 2001/02 mostra che i quattro decimi degli studenti di età di 15 anni in Inghilterra hanno riferito di aver provato la droga, come ha fatto un quarto o più nella Repubblica ceca, in Slovenia e in Ucraina.<sup>23</sup> Si stima che meno di 1 adulto su 1.000 in Lituania e Romania abbia consumato oppiacei nel 2000/01. Tuttavia, un sondaggio del 1999 indica che una proporzione notevolmente superiore di scolari quindicenni di questi paesi afferma di aver usato l'eroina. E' possibile che nella regione il consumo degli adolescenti che non frequentano la scuola sia superiore di quello di coloro che vanno a scuola.<sup>24</sup>

### **Perché i giovani consumano tabacco, alcol e stupefacenti illegali?**

In tutti i paesi dell'Europa e Asia centrale, molti giovani non fanno uso di tabacco, alcol o droghe illegali. Ciò nondimeno, i giovani di tutte le estrazioni sociali vengono in contatto con le droghe legali e illegali a casa, a scuola, tramite amici, oppure nei locali e alle feste. Alcuni usano gli stupefacenti perché lo fanno i loro amici, oppure per superare le inibizioni nel socializzare, o anche per curiosità o per noia. Alcuni giovani vedono nel consumo di droga uno stile di vita, idea che le campagne pubblicitarie, per esempio quelle per il tabacco e l'alcol, tendono a rafforzare.

Comunque, anche l'ambiente sociale ed economico nel quale i giovani vivono svolge un ruolo fondamentale. Coloro che subiscono un'atmosfera di instabilità a casa oppure un'esclusione dalla società hanno maggiori probabilità di fumare sigarette, bere alcol e fare uso di stupefacenti rispetto ai giovani che vengono da famiglie stabili ed economicamente sicure. Studi di ricerca sui paesi dell'Europa occidentale rilevano che la maggioranza dei consumatori di stupefacenti sottoposti a trattamento terapeutico, ha completato solo gli studi di base.<sup>25</sup> I bambini e i giovani negli istituti e in detenzione, i profughi e gli sfollati, e coloro che hanno subito sfruttamenti sessuali sono particolarmente proni all'uso degli stupefacenti (e in maggiore quantità), anche per ragioni funzionali: rimanere svegli per lavorare, riuscire a addormentarsi, alleviare l'ansia o ridurre dolore fisico o emozionale.<sup>26</sup>

Inoltre, nei paesi europei sia occidentali che orientali si può ragionevolmente presumere che i giovani di estra-

zione svantaggiata abbiano maggiori probabilità di subire le più gravi conseguenze del consumo di stupefacenti, quali problemi di salute, tra cui il contagio da HIV, violenze, problemi con la legge, e morte. Questo è un punto fondamentale messo in risalto da un recente studio sui consumatori di stupefacenti iniettabili nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI. Capire meglio i modelli di consumo più rischiosi potrebbe rivelarsi essenziale per valutare l'influenza della povertà e della disparità del reddito sul consumo di stupefacenti.<sup>27</sup> In tale contesto, vale la pena di sottolineare che nella maggioranza dei paesi dell'Europa centrale orientale e della Comunità di Stati indipendenti, esistono scarse informazioni sistematiche sulla relazione tra la posizione sociale ed economica di un giovane e la probabilità di subire un incidente, di ammalarsi, o anche di morire, in conseguenza diretta o indiretta del consumo delle droghe di qualunque tipo.

## **4.3 La moltiplicazione dei rischi**

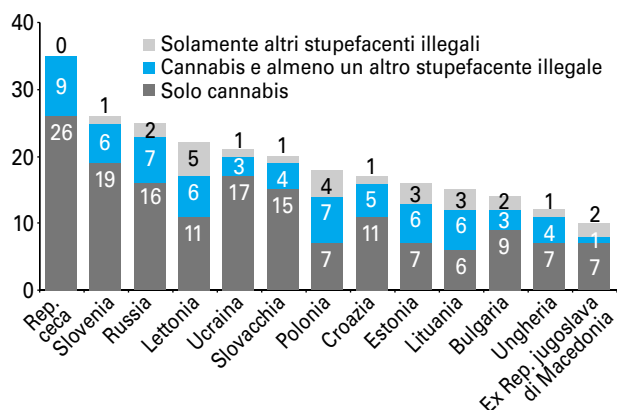
Come si traduce il consumo di tabacco, alcol e stupefacenti in rischio per la salute? Questa sezione esamina due importanti aspetti dell'uso degli stupefacenti: l'uso multiplo di droghe e il consumo di stupefacenti iniettabili. Inoltre analizza la relazione tra consumo di stupefacenti e tassi di morte dei giovani.

### **Consumo multiplo di droghe**

Il consumo di tabacco, di alcol e di stupefacenti comporta dei rischi che possono avere gravi conseguenze sulla salute di una persona, sia a lungo che a breve termine. Si può sostenere che maggiore è la quantità e la varietà degli stupefacenti assunti, tanto più grande sarà il rischio di subire danni. Pur non esistendo una correlazione automatica tra il consumo di tabacco e l'uso di alcol e di droghe illegali, le informazioni disponibili indicano che provare un tipo di droga, compreso anche il tabacco, può servire da introduzione agli altri tipi.<sup>28</sup> Uno studio olandese analizza la relazione tra il consumo di tabacco e quello delle droghe illegali: l'86 per cento dei consumatori di cannabis di età 12-16 anni fuma anche le sigarette, mentre sul totale della stessa fascia d'età la percentuale è del 26 per cento.<sup>29</sup> Uno studio compiuto sugli adolescenti della Slovacchia indica che con l'aumento dell'assuefazione all'alcol (che normalmente si verifica consumando alcol con regolarità per un certo tempo), aumenta anche il consumo di droghe illegali.<sup>30</sup> E un rilevamento sul consumo di stupefacenti tra gli studenti della scuola professionale in Lituania ha rilevato che un decimo di loro aveva bevuto alcol in combinazione con pillole (per esempio tranquillanti).<sup>31</sup>

La Figura 4.4 presenta i modelli del consumo continuato di cannabis da parte di adolescenti che nel 1999 andavano a scuola, oppure di cannabis più almeno un'altra droga illegale (per esempio, anfetamine, ecstasy, cocaina, eroina oppure funghi magici). La figura mostra che in gran parte dei paesi, la maggioranza di coloro che avevano provato la cannabis non aveva provato altri stupefacenti. Mostra anche che la stragrande maggioranza di coloro che avevano provato una droga illegale diversa dalla cannabis aveva anche provato la cannabis. Inoltre, quelli che avevano assunto cannabis avevano più probabilità di provare altre droghe di colo-

**Figura 4.4 Consumo multiplo di stupefacenti tra gli studenti di 15 anni, 1999 (percentuali)**



Fonte: Hibell, Andersson, Ahlström, Balakireva, Bjarnason, Kokkevi e Morgan (2000), *The 1999 ESPAD Report: Alcohol and Drug Use Among Students in 30 European Countries*, Stockholm: Consiglio svedese per l'informazione sull'alcol e altri stupefacenti (CAN), Tabelle 27c, 28c e 31c.

ro che non ne avevano mai fatto uso. Nella Repubblica ceca, quasi un decimo degli studenti intervistati nel rilevamento ha riferito di aver provato una droga illegale diversa dalla cannabis; tra i consumatori di cannabis questa proporzione arriva fino a un quarto. In Russia, un terzo dei consumatori di cannabis ha riferito di fare uso di altri stupefacenti illegali. Una simile proporzione è stata riferita anche per l'Ungheria, dove il consumo generale di droghe illegali tra gli adolescenti che frequentano la scuola è ridotto rispetto ai livelli europei.

### Consumo di stupefacenti iniettabili

Anche se nella maggioranza dei paesi i consumatori di stupefacenti iniettabili sono solo una piccola porzione della popolazione totale dei giovani, e anche del totale dei consumatori di stupefacenti, i rischi che corrono per la loro salute e la loro stessa sopravvivenza sono molto elevati. Particolare preoccupazione è suscitata dalle overdosi fatali, dalla diffusione di infezioni letali come l'HIV e l'epatite, dovuta alla condivisione di siringhe contaminate. Anche se non esistono stime per la regione del numero totale di persone che si iniettano stupefacenti (principalmente oppiacei, talvolta miscelati con altre sostanze), la Figura 4.5 mostra informazioni relative ad alcuni paesi. In quelli dell'Europa occidentale, su 1.000 persone in età lavorativa si iniettano stupefacenti da circa 2 persone in Germania a 5 in Danimarca. In alcuni paesi dell'Asia centrale il numero stimato di consumatori di stupefacenti iniettabili è molto più elevato, 26 adulti in età lavorativa su 1.000 in Kazakistan e 24 su 1.000 in Kirghizistan. Anche se non sono disponibili stime recenti per la Russia o l'Ucraina, la proporzione di adulti che si iniettano stupefacenti è probabilmente molto elevata anche qui, data la diffusione del consumo di oppiacei in questi paesi.

Come mai le persone, in gran parte giovani, adottano questi comportamenti ad alto rischio? Come già notato nella sezione precedente, le principali ragioni sono probabilmente sociali ed economiche, sono collegate

alla povertà, all'emarginazione e all'esclusione. Altre ragioni accessorie possono essere il prezzo e l'efficacia degli stupefacenti:

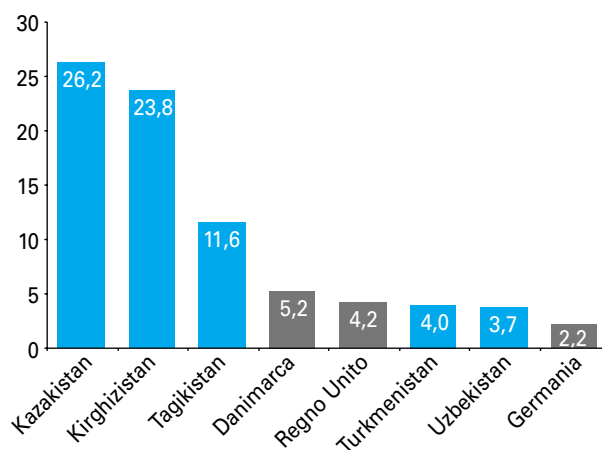
"I modelli locali di consumo degli stupefacenti sono influenzati dalla facilità di accesso alla droga. I consumatori passano dall'alcol all'eroina, che costa meno, e i consumatori di eroina iniziano a passare dalla pratica di fumarla o sniffarla a quella di iniettarla, perché è un modo più efficace di assunzione dello stupefacente. Il prezzo al dettaglio di una dose di eroina nella Repubblica del Kirghizistan è di appena 0,50-1 dollaro."

(Banca Mondiale)<sup>32</sup>

Anche le influenze delle subculture svolgono un ruolo importante. Negli anni settanta, la produzione di oppiacei dal papavero e da altre sostanze chimiche si è sviluppata in Polonia, e negli anni ottanta si è diffusa nelle parti occidentali dell'allora Unione Sovietica, comprese le Repubbliche baltiche, l'Ucraina, Leningrado (San Pietroburgo) e Mosca. Con la transizione e l'aumento dei contatti con l'Europa occidentale, il consumo di oppiacei prodotti in casa è stato gradualmente sostituito dagli stupefacenti importati, eroina e droghe sintetiche comprese, sia in Polonia che negli Stati baltici di recente indipendenza. Di questi stupefacenti, era meno diffusa l'assunzione per via endovenosa,<sup>33</sup> anche se alcuni esperti sostengono che nella stessa Russia, e presso le minoranze di lingua russa degli Stati baltici, il consumo di stupefacenti iniettabili non sembra aver mai smesso di crescere.<sup>34</sup>

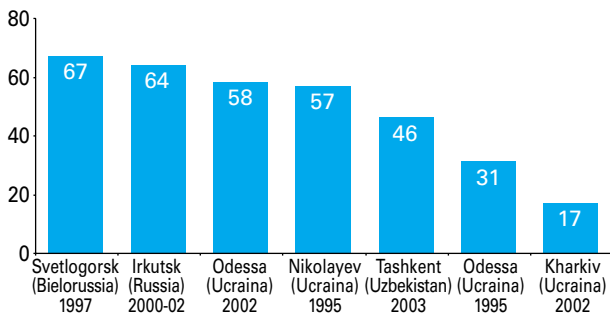
La consapevolezza dei pericoli dell'assunzione per via endovenosa è mista. Un rilevamento condotto alla fine degli anni novanta a Mosca indica che i consumatori di stupefacenti erano a conoscenza dei rischi della condivisione delle siringhe, e che erano preoccupati per le conseguenze sulla salute come l'epatite, le overdosi,

**Figura 4.5 Stime del consumo di stupefacenti iniettabili, 2001 (per 1.000 persone in età lavorativa)**



Fonte: Godinho, Novotny, Tadesse e Vinokur (2004), "HIV/AIDS and Tuberculosis in Central Asia: Country Profiles", Working Paper n. 20, Washington, DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 17 maggio 2004); Osservatorio europeo per gli stupefacenti e le tossicodipendenze (2003), *Annual Report on the State of the Drugs Problem in the European Union and Norway*, Lisbona: EMCDDA, Figura 6.

**Figura 4.6 Stime della diffusione in alcune città dell'infezione HIV tra i consumatori di stupefacenti iniettabili (percentuali)**

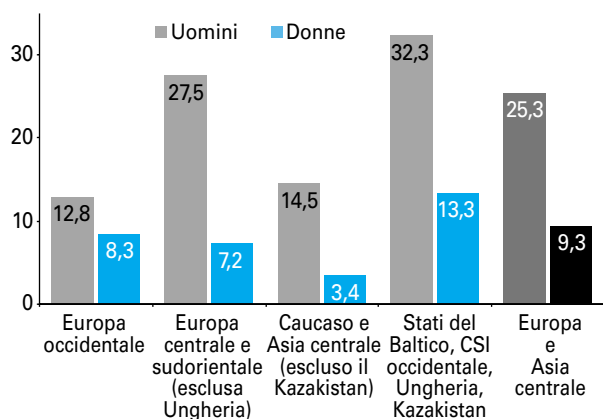


Fonte: Howard, Hunt e Arcuri (2003), "A Situation Assessment and Review of the Evidence for Intervention for the Prevention of HIV/AIDS Among Occasional, Experimental and Young Injecting Drug Users", Studio di documentazione preparato per la Consultazione tecnica interagenzia delle Nazioni Unite sugli stupefacenti iniettabili e il loro consumo occasionale, di assaggio e da parte dei giovani in Europa centrale e orientale, nella CSI e nei paesi del Baltico, Randwick (Australia), Fondazione Ted Noffs; Godinho *et al.* (2004), *op. cit.*, pag. 71.

Nota: Le stime sono basate su campioni di analisi HIV direttamente effettuate sui consumatori di stupefacenti iniettabili che si sono sottoposti a terapia, e sulle analisi effettuate sulle siringhe presso i centri di ritiro e sostituzione delle siringhe.

l'avvelenamento, gli ascessi e i problemi delle vene, ma che solo un quarto di loro riteneva di correre un elevato rischio di contagio da HIV. La stessa ricerca ha mostrato che la condivisione delle siringhe era pratica corrente tra gli amici, ed anche tra gli "amici degli amici".<sup>35</sup> La Figura 4.6 illustra le stime della proporzio-

**Figura 4.7 Decessi attribuibili all'alcol tra i giovani di 15-29 anni in Europa e Asia centrale, 1999 (percentuali di tutti i decessi)**



Fonte: Rehm e Gmel (2002), "Average Volume of Alcohol Consumption, Patterns of drinking and Mortality among Young Europeans in 1999", *Addiction*, Letters to the Editor, vol. 97, pag. 95-109.

Nota: I paesi sono raggruppati secondo un sistema dell'OMS che classifica i paesi in base al loro tasso di mortalità infantile e adulta. L'Europa occidentale comprende tutti gli stati che erano membri dell'Unione europea prima del 2004, con l'aggiunta di Croazia, Islanda, Norvegia, Slovenia e Svizzera. L'Europa centrale e sudorientale comprende l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Bulgaria, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la Georgia, la Polonia, la Romania, la Serbia e Montenegro, la Slovacchia, e la Turchia. Il Caucaso e l'Asia centrale comprendono l'Armenia, l'Azerbaigian, il Kirghizistan, il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan. La categoria dei rimanenti include i tre paesi del Baltico, i quattro paesi della CSI occidentale, più l'Ungheria e il Kazakistan.

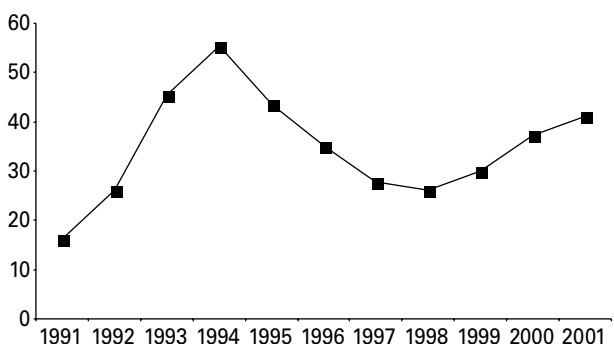
ne di consumatori di stupefacenti iniettabili contagiati dall'HIV in alcune città della Bielorussia, della Russia, dell'Ucraina e dell'Uzbekistan. A Svetlogorsk (Bielorussia) alla fine degli anni novanta, e a Irkutsk (Russia) all'inizio del millennio, si stimava che 2 consumatori di stupefacenti iniettabili su 3 fossero contagiati dall'HIV. A Odessa (Ucraina), la proporzione di consumatori di stupefacenti iniettabili ritenuti essere contagiati dall'HIV è quasi raddoppiata tra il 1995 e il 2002, passando dal 31 al 58 per cento. Nella CSI e nei paesi del Baltico in particolare, la condivisione delle siringhe rimane il principale fattore di trasmissione dell'HIV.<sup>36</sup>

## Droga e morte

Alcuni precedenti rapporti del Progetto MONEE hanno avvertito che il numero di decessi dovuti a malattie collegate con l'AIDS nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI subirà un rapido incremento con la diffusione dell'epidemia di HIV, soprattutto se non saranno adottate misure per fermarla, e se l'accesso ai farmaci retrovirali rimarrà molto limitato.<sup>37</sup> Sono evidenti anche altre minacce per la vita e la salute dei giovani collegate agli stupefacenti. Nella maggior parte dei paesi europei, il consumo di alcol è probabilmente associato a un numero maggiore di morti di giovani di ogni altro stupefacente.<sup>38</sup> La Figura 4.7 mostra le stime di una ricerca secondo la quale un quarto di tutte le morti dei giovani di 15-29 anni in Europa e Asia centrale nel 1999 sono state almeno in parte attribuibili al consumo di alcol. Tra le immediate cause della morte troviamo gli incidenti stradali, gli avvelenamenti, i suicidi e gli omicidi. Tuttavia la percentuale di decessi attribuibili all'alcol varia grandemente tra le regioni, dal 13 per cento dei giovani in Europa occidentale, al 32 per cento negli Stati baltici, nella CSI occidentale, nel Kazakistan e in Ungheria. Tra le giovani, sono stati attribuiti all'alcol l'8 per cento dei decessi negli Stati baltici, nella CSI occidentale, in Kazakistan e in Ungheria, rispetto al 13 e al 3 per cento nel Caucaso e nell'Asia centrale.

La dimensione di questo fenomeno è illustrata dal grafico della Figura 4.8 che traccia la curva del totale delle

**Figura 4.8 Decessi per avvelenamento da alcol in Russia, 1991-2001 (cifre assolute, in migliaia)**



Fonte: Feshbach (2003), "Russia's Health and Demographic Crises: Policy Implications and Consequences", Washington: Istituto per il controllo sulle armi chimiche e biologiche.

Nota: Questo totale include solamente le morti direttamente attribuite all'avvelenamento da alcol, e non a incidenti, suicidi o omicidi nei quali l'alcol può avere costituito un fattore causale della morte.

morti causate ogni anno dall'avvelenamento da alcol nelle persone di tutte le età in Russia, in seguito alla diffusa abitudine di bere liquori fatti in casa. Il numero di morti dovute ad avvelenamento da alcol ha raggiunto una punta massima nel 1994, dopo di che ha iniziato a diminuire. Dal 1998, tuttavia, con la crescita dell'economia e dei redditi medi, il numero di decessi da avvelenamento alcolico è aumentato. Nel 2001, più di 41.000 persone sono morte per questa forma di avvelenamento in Russia, quasi lo stesso numero di quelle che in quell'anno sono morte negli incidenti stradali. Per comparazione, la media annua di decessi da avvelenamento alcolico negli Stati Uniti (con una popolazione quasi doppia) è di circa l'1 per cento del totale della Russia.<sup>39</sup>

Anche la diffusione del consumo di stupefacenti contribuisce alle morti dei giovani. Un rapporto di un'agenzia dell'Unione europea stima che il tasso di mortalità tra coloro che si iniettano oppiacei è di 20 volte superiore a quello della popolazione generale, a causa di overdosi, suicidi, malattie collegate alla droga (epatite e quelle provocate dall'AIDS), e incidenti. Ogni anno, in Europa occidentale si registrano circa 7.000-8.000 morti (di persone di tutte le età) legate al consumo di droghe illegali.<sup>40</sup> Anche se non esistono dati comparabili per i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, dati gli elevati livelli di mortalità tra i giovani e l'alto numero di consumatori di stupefacenti iniettabili in alcuni Stati baltici e nei paesi della CSI, è probabile che l'annuale tasso di mortalità causato dal consumo di droghe illegali sia considerevolmente superiore in questi paesi rispetto all'Europa occidentale. In Estonia, il numero delle morti legate al consumo di droghe illegali è andato aumentando ogni anno tra il 1997 e il 2001, e oltre la metà di questi morti sono stati giovani di età inferiore ai 25 anni.<sup>41</sup>

I decessi conseguenti all'assunzione di alcol e di stupefacenti rappresentano la punta di un iceberg. Per ogni morto, vi sono probabilmente moltissimi casi di comportamento a rischio di giovani che sono ubriachi o sotto l'influenza di stupefacenti, come la violenza, il consumo di combinazioni di stupefacenti pericolose, e i rapporti sessuali non protetti, con il rischio di un contagio da HIV. Uno studio condotto in Belgio, Russia e Stati Uniti mostra che gli adolescenti che hanno fatto uso di un qualunque tipo di stupefacenti avevano maggiori probabilità di essere esposti alla violenza.<sup>42</sup> Un rilevamento del 1999 tra gli scolari di 15-16 anni indica che in alcuni paesi europei, fino ad un terzo degli intervistati riferisce di aver avuto rapporti sessuali non protetti, oppure rapporti sessuali di cui in seguito si era pentito perché fatto sotto l'influsso dell'alcol.<sup>43</sup>

Si può sostenere che morire per avvelenamento, suicidio, omicidio e altri incidenti è una conseguenza non solo dell'assunzione di stupefacenti, ma anche dello svantaggio economico e sociale. Anche se le evidenze concrete per i paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI sono scarse, è probabile che siano quelli di estrazione più povera, che hanno fallito a scuola, e quelli che hanno a disposizione minori risorse e sostegno da parte della famiglia e della comunità ad essere i più soggetti a morire da giovani in seguito al consumo di alcol e stupefacenti. Nel regime comunista, i giovani dei paesi della regione erano in qualche modo "protetti" da un sistema che non lasciava loro molte

scelte e possibilità di forme alternative di comportamento. Con la transizione, la crescita della libertà personale, lo scambio di idee, l'apertura dei confini nazionali e i movimenti di persone sia all'interno dei paesi sia tra di essi, sono stati accolti con favore da quasi tutti (vedi anche l'articolo sulla Migrazione in questo *Social Monitor*). Ma questo scambio ha comportato anche l'aumento della commercializzazione di alcol e di tabacco, e la vendita di droghe illegali a giovani che probabilmente non erano preparati ad affrontare gli improvvisi e non sempre positivi cambiamenti della loro società e della comunità, o gli stessi effetti delle droghe. Diversi paesi dell'Asia centrale, situati sulla rotta della droga dal Pakistan e dall'Afghanistan verso la Russia e l'Europa occidentale, sono stati inondati di stupefacenti illegali per tutti gli anni novanta. La transizione ha prodotto maggiore povertà e disparità, distruggendo le aspirazioni e le opportunità di molti, e lasciando un vuoto che alcuni hanno cercato di colmare con un maggiore consumo di droga.

## 4.4 Rispondere alla crisi

Un numero sproporzionatamente elevato di giovani dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI muore prima di raggiungere i 25 anni di età. Molti altri devono affrontare vite segnate dalle privazioni e dalla malattia, spesso seguite da una morte prematura, derivanti dall'uso delle droghe legali e illegali. È necessario l'intervento delle politiche per salvare queste giovani vite.

### Comprendere le motivazioni dei giovani

L'assunzione di stupefacenti, soprattutto quella a lungo termine e ad alto rischio, deve essere capita dal punto di vista dei giovani stessi. L'adolescenza e la gioventù sono caratterizzate dalla ricerca di un'indipendenza dai genitori e dagli altri adulti, da strette amicizie con i coetanei, dalla necessità di mettere alla prova tutta una serie di idee, prodotti e stili di vita diversi, e dalla disponibilità ad assumere maggiori rischi. La ricerca dell'indipendenza, la sperimentazione e l'assunzione di rischi fanno parte del processo di crescita. L'ambiente in cui gli adolescenti maturano può fortemente influenzare la natura di queste azioni e le loro conseguenze.

**La povertà**, genericamente intesa come esclusione da quello che la maggioranza della gente ritiene normale nella società, e in particolare l'associazione della povertà con gli scarsi risultati a scuola, limitano gravemente le opportunità dei giovani di cercare l'indipendenza e di fare esperienze (per esempio continuando gli studi a un livello superiore, viaggiando, guadagnandosi un proprio reddito, o partecipando attivamente alla vita della comunità), e possono rendere altre forme di sperimentazione e di assunzione di rischio più attraenti. In queste circostanze, le droghe di tutti i tipi possono diventare un mezzo per fuggire, oppure uno strumento per tollerare la limitatezza di opportunità e di ambizioni. Nel caso dell'alcol e del tabacco, le tecniche di commercializzazione possono alimentare questo bisogno di fuga.

**L'insicurezza** degli adolescenti e dei giovani, spesso conseguenza di un ambiente familiare e sociale insta-



bile, aumenta la loro vulnerabilità. I coetanei (e le strategie di vendita) possono persuaderli che per "esserci", o per essere popolare, si devono adottare alcuni tipi di comportamento a rischio. I giovani con una capacità di socializzazione poco sviluppata sono meno in grado degli altri di proteggersi contro le influenze negative del gruppo dei pari.

**Lo stress e l'ansia** possono essere fortemente legati alla povertà e all'insicurezza, ma possono anche essere il risultato di cambiamenti improvvisi della vita, di uno sfruttamento sessuale, dell'esposizione alla violenza e al pericolo, dell'isolamento, o anche della noia. I giovani spesso utilizzano gli stupefacenti per far fronte a situazioni difficili e talvolta estreme che sentono di non avere il potere di cambiare.

**La disponibilità** di droghe è un altro aspetto cruciale. Il tabacco, l'alcol e molti tipi di droghe illegali sono oggi vendute dappertutto nella regione. Le evidenze indicano che i giovani di tutte le estrazioni sociali possono essere attirati dal consumo di stupefacenti. Coloro per i quali la droga è un modo di far fronte alla vita quotidiana possono essere preparati anche a pagare un prezzo più alto per continuare a consumare lo stupefacente, per esempio rinunciando a necessità quali il cibo, a rischiare l'arresto o a lasciarsi sfruttare da altri.

### Politiche rivolte ai giovani più vulnerabili

Le risposte a questi problemi delle droghe, delle malattie e della mortalità rientrano in quattro categorie: le risposte basate sullo sviluppo, rivolte all'intera società; le risposte d'emergenza, volte a ridurre immediatamente i danni; la riduzione dell'offerta; e i servizi rivolti ai giovani.<sup>44</sup>

**Le risposte basate sullo sviluppo** dovrebbero concentrarsi sui fattori di fondo che rendono i giovani vulnerabili al consumo di stupefacenti e ai rischi associati. I più importanti di questi sono la povertà e l'esclusione sociale, la mancanza di opportunità e l'isolamento. Se il consumo di droghe (di tutti i tipi) è considerato una risposta funzionale alle situazioni quotidiane difficili, stressanti o senza speranza, allora la soluzione deve consistere nel miglioramento di questi fattori causali. Una crescita economica che avvantaggi tutte le parti della società, la riduzione della povertà e la creazione di una maggiore gamma di opportunità d'istruzione, di lavoro e di mobilità sociale per tutti i giovani fanno parte di questa soluzione.

In tal senso, la recente crescita economica e la diminuzione della povertà trattate nell'articolo sulla Povertà minorile in questo *Social Monitor* sono un dato positivo. Però in sé non sono sufficienti. Un recente studio nel Regno Unito ha rilevato che il diffuso consumo di stupefacenti può ostacolare la rigenerazione economica, e danneggiare la fiducia in sé stessa di una comunità.<sup>45</sup> Perciò, possono essere necessarie anche azioni positive per stimolare le comunità dei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI che rimangono escluse. Per esempio, le città e le zone che hanno subito declini catastrofici dell'occupazione e della ricchezza dopo la fine degli anni ottanta, e che adesso hanno molte persone che si affidano alle droghe di tutti i tipi per far fronte alla vita quotidiana.

**Le risposte d'emergenza** dovrebbero basarsi su azioni concrete e mirate per rivolgersi ai giovani che sono particolarmente predisposti ai comportamenti a rischio. Questo include i giovani che non vanno a scuola e non lavorano, che sono senza un tetto, che sono sessualmente sfruttati, o che usano le droghe come modo per tollerare la vita quotidiana.

Lo scopo delle risposte d'emergenza è l'immediata riduzione del danno. Ciò di solito richiede un approccio aperto e non punitivo, nel rispetto della dignità e dei diritti umani. Lo scopo finale è ridurre o eliminare il consumo di droghe nocive, ma nel breve periodo può anche essere quello di rendere il consumo di droghe più sicuro. La riduzione del danno è stata applicata in particolare nel caso dei consumatori di stupefacenti iniettabili e dei lavoratori del sesso, con la creazione di sistemi di sostituzione delle siringhe e la diffusione di consigli pratici sul sesso sicuro, ma è ancora poco sviluppata in molti paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI con grandi popolazioni di consumatori di stupefacenti iniettabili e di lavoratori del sesso. La riduzione del danno è importante non solo perché consente di salvare delle vite nell'immediato, ma anche per l'esperienza che permette di acquisire, e per il fatto di consentire di raggiungere persone che si trovano ai margini della società. Per tale motivo può essere usata come un meccanismo di inclusione e di accesso ai servizi e per la promozione dei diritti presso questi gruppi di persone.

**La riduzione dell'offerta** è importante sia per le droghe legali sia per quelle illegali. L'offerta di droghe legali può essere ridotta applicando restrizioni alla commercializzazione e al consumo (per esempio, con il divieto di consumare alcol e tabacco nei luoghi pubblici), e aumentandone il prezzo. Le ricerche della Banca Mondiale indicano che l'aumento delle tasse sul tabacco può farne diminuire il consumo.<sup>46</sup> Nel caso degli stupefacenti illegali, efficaci controlli di frontiera e azioni legali contro le reti criminali di tipo mafioso possono svolgere un ruolo importante. Ma le politiche per ridurre l'offerta sono solo una risposta parziale e devono essere affiancate da efficaci programmi terapeutici e di disintossicazione. In vari paesi, per fornire servizi efficaci, è necessario mobilitare la volontà politica, ed eliminare alcune restrizioni legali. In Russia, per esempio, l'uso del metadone è ancora proibito dalla legge.

**I servizi, l'educazione e di informazione** rivolti ai giovani sono necessari, ma lo è anche un'impostazione che tenga conto di tutti gli aspetti. Dato che il comportamento dei giovani è in larga misura influenzato da quello degli adulti, gli sforzi per ridurre la diffusione delle droghe di tutti i tipi tra i giovani avranno migliore successo se associati a modifiche del comportamento degli adulti. Sono importanti anche programmi di educazione alla salute e al benessere che affrontino i temi a tutto campo, come l'iniziativa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità *Scuole che promuovono la salute*, e l'educazione dei gruppi di pari per aiutare i giovani a sviluppare le capacità sociali.<sup>47</sup> I giovani dovrebbero poter partecipare alla organizzazione di servizi che si rivolgono a loro e ai comportamenti associati con il consumo delle droghe. Grazie alla partecipazione attiva, i giovani possono contribuire alla propria salute e benessere, e allo stesso tempo all'efficacia dei servizi

pubblici sociali in generale. Da questo punto di vista, è importante la relazione esistente tra i vari tipi di consumo di droga.

"I programmi di prevenzione rivolti ai giovani devono prendere in considerazione la netta sovrapposizione esistente tra fumo, alcol e consumo di droghe illecite nelle culture giovanili, e in particolare l'associazione tra l'intossicazione da alcol e quella da stupefacenti. In tal senso, c'è il rischio che una prevenzione del consumo di droghe illecite impostata su di un'ottica restrittiva manchi di credibilità per i giovani."

Osservatorio Europeo sulle Droghe  
e le Tossicomanie)<sup>48</sup>

## 4.5 Conclusione

Grazie a una migliore comprensione della relazione tra i vari tipi di consumo di droga e i loro effetti sulla salute dei giovani, le politiche contro la droga stanno cambiando. In alcuni paesi, gli esperti raccomandano un approccio che tenga più conto di tutti gli aspetti. Questo significa aumentare le restrizioni per la vendita

di tabacco e alcol, accanto alle azioni di educazione sui vari tipi di droga (legale e illegale) sia all'interno che all'esterno del sistema dell'istruzione formale, nel generale contesto di vasti programmi di promozione della salute.

Questo approccio generale deve essere intensificato per i giovani di estrazione svantaggiata, e integrato da servizi specializzati di facile accesso rivolti ai gruppi particolarmente vulnerabili, come i profughi e gli sfollati, i consumatori di stupefacenti iniettabili e i lavoratori del sesso. Un tale approccio omnicomprensivo è mancato nella maggior parte dell'Europa e dell'Asia centrale, dove molti giovani si sentono esclusi ed emarginati, non solo a causa della povertà e della mancanza di opportunità, ma a causa delle risposte politiche punitive o indifferenti alle loro strategie per affrontare situazioni difficili.

Soprattutto, queste iniziative dovrebbero inserirsi nel contesto di politiche generali di riduzione della povertà e di promozione dell'inclusione sociale in tutti i settori della società. Se si vogliono ridurre significativamente il consumo ad alto rischio di stupefacenti e gli elevati tassi di mortalità tra i giovani della regione, è allora necessario ridurre le disuguaglianze rendendo più tangibili per tutti i vantaggi della crescita economica.

### Note e riferimenti

1. Le persone di età tra 15 e 24 anni sono comunemente definite "giovani". Molte organizzazioni usano questo gruppo d'età come categoria statistica, e molte delle informazioni contenute in questo articolo sono riferite a questo particolare gruppo d'età.
2. Vedi UNICEF (2000), "Young People in Changing Societies", *Regional Monitoring Report*, n. 7, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, cap. 2.
3. Dati ripresi dalla banca dati del Progetto MONEE.
4. Nei paesi in via di sviluppo di altre regioni, spesso le malattie uccidono più giovani delle cause violente.
5. Vedi la banca dati dell'OMS sulla mortalità ([www.who.dk](http://www.who.dk), 9 maggio 2004).
6. Per un approfondimento delle morti di bambini nei paesi ad alto reddito, vedi UNICEF (2001), "A League Table of Child Deaths by Injury in Rich Nations", *Innocenti Report Card*, n. 2, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
7. I dati provengono dalla banca dati dell'OMS sulla mortalità ([www.who.dk](http://www.who.dk), 5 maggio 2004). In dieci paesi dell'Asia centrale, gli incidenti stradali sono responsabili solamente di una morte di giovani su 10, rispetto a 5 su 10 in Europa occidentale. Tuttavia, raffronti come questi non tengono in considerazione la densità del traffico. E' anche possibile che in base al numero di macchine o ai chilometri per passeggero, il tasso degli incidenti stradali si riveli superiore nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI rispetto all'Europa occidentale.
8. Vedi la banca dati dell'OMS sulla mortalità, *op. cit.*
9. L'Irlanda è stata il primo paese dell'Unione europea ad adottare un divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro (compresi bar e ristoranti) nel marzo 2004. Altri paesi hanno intenzione di seguire il suo esempio nel corso del 2004 e del 2005.
10. Per un recente approfondimento sulle tendenze del tabagismo nella regione e in Europa occidentale, Vedi Bozicevic, I., A. Gilmore e S. Oreskovic (2004), "The Tobacco Epidemic in South East Europe: Consequences and Policy Responses", *HNP Discussion Paper, Economics of Tobacco Control Paper n.18*, Washington DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), 16 maggio 2004).
11. Banca dati dell'OMS sul controllo del tabagismo ([www.who.dk](http://www.who.dk), 19 giugno 2004).
12. Vedi UNICEF (2000), "Young People in Changing Societies", *Regional Monitoring Report*, n. 7, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, cap. 2.
13. Schools Health Education, Unit (2003), *Trends: Young People and Smoking: attitudes to cigarettes 1983-2001*, Exeter (UK): Schools Health Education Unit ([www.sheu.org.uk](http://www.sheu.org.uk), 10 dicembre 2003). Lo stesso rapporto sostiene che gli amici e i pari sono quelli che influenzano maggiormente il comportamento dell'adolescente rispetto al tabacco.
14. Banca dati dell'OMS sul controllo del tabagismo, *op. cit.*
15. Vedi, per esempio, Trevisan, M. et al. (2004), "Drinking Pattern and Risk of Non-Fatal Myocardial Infarction: A Population-Based Case Control Study", *Addiction*, vol. 99, pag. 313-22.
16. E' opportuno segnalare le limitazioni di un sondaggio che si concentra sui bambini che vanno a scuola. E' possibile che tra i bambini e i giovani che non frequentano la scuola gli episodi di ubriachezza siano più frequenti. Per informazioni sulle scolarizzazioni secondarie e professionali/tecniche nei paesi dell'Europa centrale e orientale/CSI, vedi l'Allegato statistico di questo *Social Monitor*, Tabelle 7.3 e 7.4.
17. E' difficile valutare gli effetti delle leggi che limitano l'età per il consumo di alcol per gli adolescenti in Europa. Per esempio, la Tabella 4.2 mostra anche che il numero di coloro che si erano ubriacati era molto superiore in Lituania, con le sue restrittive leggi sull'età (solo i maggiori di 21 anni potevano acquistare alcol negli anni novanta), rispetto alla Grecia, dove non si applicano limiti di età all'acquisto delle bevande alcoliche. Vedi Settertobulte, W., B.B. Jensen e K. Hurrelmann (2001), "Drinking among Young Europeans", studio presentato nella *Conferenza ministeriale dell'OMS sui giovani e l'alcol*, Stoccolma, 19-21 febbraio 2001 ([www.who.dk](http://www.who.dk), 4 giugno 2004).
18. Negli anni ottanta, il governo comunista dell'Unione Sovietica aveva cercato di ridurre l'alcolismo limitando la disponibilità di alcol. Vedi Bobadilla, J., C.C. Costello e F. Mitchell (a cura di) (1997), *Premature Death in the New Independent States*, Commissione per le scienze comportamentali e sociali, Consiglio nazionale delle ricerche, Washington, DC: National Academy Press.
19. Informazione proveniente dalla Banca dati del Progetto MONEE. Nel 2001 in Bielorussia, 1880 persone di età superiore ai 15 anni su 100.000 erano registrati come alcolizzati, in Kazakistan lo erano 2.148 persone su 100.000, e in Lituania ben 2.329 su 100.000. E' importante notare tuttavia che i criteri per diagnosticare l'alcolismo possono variare da paese a paese. In Bielorussia, Kazakistan e Lituania, circa il 2 per cento della popolazione adulta totale è attualmente soggetto a terapia di disintossicazione dall'alcol.

20. Italia, Lussemburgo e Portogallo hanno riferito il più alto tasso di consumo di oppiacei in Europa occidentale, dove si stima che i consumatori fossero 0,8-0,9 per 100 adulti nel 2000/01. Vedi UNODC (2003), *Global Illicit Drug Trends 2003*, Vienna: UNODC, Tabella 2.3.1.
21. UNICEF/IOM (2002), *Overview of HIV/AIDS in South Eastern Europe: Epidemiological Data, Vulnerable Groups, Governmental and Non-governmental Responses up to January 2002*, Belgrado e Roma: UNICEF e IOM. Vedi anche Kakarriqi, E. e Z. Sulaj (2000), *Albania: National Report 2000 (The State of the Drugs Problems over the Period 1995-1999)*, Amsterdam: eesv MSDP ([www.emcdda.eu.int](http://www.emcdda.eu.int)).
22. UNODC (2003), *Global Illicit Drug Trends 2003*, Vienna: UNODC, pag. 136.
23. Si riferisce all'uso continuato, mentre i dati della Figura 4.3 si riferiscono al consumo solo nei precedenti 12 mesi. Tra i quindicenni, comunque, differenze tra il consumo continuato e quello nell'ultimo anno sono insignificanti. Vedi Currie, C., C. Roberts, A. Morgan, R. Smith, W. Settertobulte, O. Samdal e V. Rasmussen (2004), "Young People's Health in Context. Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) Study—International Report from the 2001/2002 Survey", *Health Policy for Children and Adolescents*, n. 4, Copenhagen: OMS Europa.
24. I dati sul consumo di stupefacenti da parte dei bambini che vanno a scuola sono ripresi da Hibell, B., B. Andersson, B. Ahlström, O. Balakireva, T. Bjarnason, A. Kokkevi e A. Morgan (2000), *The 1999 ESPAD Report: Alcohol and Drug Use Among Students in 30 European Countries*, Stockholm: Consiglio svedese per l'informazione sull'alcol e le altre droghe (CAN), Tabella 31a; le stime del consumo degli adulti provengono da UNODC (2003), *op. cit.*, Tabella 2.3.1. Vedi anche EMCDDA (2002), "Measuring Prevalence and Incidence of Drug Use", *Drugs in Focus Briefing*, n. 3, Lisbona: EMCDDA ([www.emcdda.org](http://www.emcdda.org)), 19 giugno 2004).
25. Osservatorio europeo sugli stupefacenti e le tossicomanie (2003a), "The State of the Drugs Problem in the European Union and Norway", *Annual Report*, 2003, Lisbona: EMCDDA ([www.emcdda.org](http://www.emcdda.org)), 19 giugno 2004).
26. Commissione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite sugli stupefacenti (1999), "Youth and Drugs: Global Overview", *Report of the Secretariat*, Commissione sugli stupefacenti, 42<sup>esima</sup> Sessione, Vienna, 16-25 marzo 1999.
27. Howard, J., N. Hunt e A. Arcuri (2003), "A Situation Assessment and Review of the Evidence for Intervention for the Prevention of HIV/AIDS Among Occasional, Experimental and Young Injecting Drug Users", Documento di riferimento preparato per la Consultazione tecnica interagenzia CEEHRN delle Nazioni Unite sui consumatori di stupefacenti iniettabili occasionali, di assaggio e giovani nei paesi dell'Europa centrale e orientale, della CSI e del Baltico, Randwick (Australia), Fondazione Ted Noffs.
28. Vedi, per esempio, Wetzels, J.J.L. *et al.* (2003), "The Alcohol-Tobacco Relationship: A Prospective Study Among Adolescents in Six European Countries", *Addiction*, vol. 98, pp. 1755-1763. Vedi Golub, A. e B. Johnson (1998), "Alcohol is Not the Gateway to Hard Drug Abuse", *Journal of Drug Issues*, vol. 28, n. 4, pag. 971-84. Non si intende con ciò suggerire che il consumo di tabacco, alcol o cannabis sia una causa diretta del consumo di droghe pesanti. Molti esperti direbbero che trarre collegamenti causali come questi significa semplificare eccessivamente i percorsi che portano i giovani al consumo di droga pesante. Vedi Golub, A. e B. Johnson (1998), "Alcohol is Not the Gateway to Hard Drug Abuse", *Journal of Drug Issues*, vol. 28, n. 4, pag. 971-84. Bisogna dire che le informazioni più sistematiche sulle sostanze che aprono la strada al consumo delle droghe pesanti provengono dai paesi a più alto reddito dell'Europa occidentale e dell'America settentrionale.
29. Trimbo Institute (2002), *Annual Report of the National Drug Monitor 2002*, Utrecht: Istituto Trimbo, Tabella 2.6 ([www.trimbo.nl](http://www.trimbo.nl)), 16 maggio 2004).
30. Nociar, A. e P. Miller (2002), "Alcohol Tolerance and Illicit Substance Use Among Teenagers in Slovakia", *Drugs: Education, Prevention and Policy*, vol. 9, n. 3, pag. 247-52.
31. Osservatorio europeo sugli stupefacenti e le tossicodipendenze (2003b), *The State of the Drugs Problem in the Acceding and Candidate Countries to the European Union, Annual Report 2003*, Lisbona: EMCDDA, Tabella 2 ([www.emcdda.org](http://www.emcdda.org)), 19 giugno 2004).
32. Godinho, J., T. Novotny, H. Tadesse e A. Vinokur (2004), "HIV/AIDS and Tuberculosis in Central Asia: Country Profiles", *Working Paper* n. 20, Washington, DC: Banca Mondiale, pag. 18-19. Vedi anche Gruppo di crisi internazionali (2003), "Youth in Central Asia: Losing the New Generation", *Asia Report*, n. 66, Osh (Kirghizistan) e Bruxelles, pag. 26-27 ([www.crisisweb.org](http://www.crisisweb.org)), 19 giugno 2004).
33. Lagerspetz, M. e J. Moskalwicz (2002), "Drugs in the Post-socialist Transitions of Estonia, Latvia, Lithuania and Poland", *European Addiction Research*, vol. 8, n. 4, pag. 177-83.
34. Reilley, E., D. Burrows, V. Melnikov, T. Andreeva, M. Bijl e H. Veeken (2000), "Injecting Drug Use and HIV in Moscow: Results of a Survey", *Journal of Drug Issues*, vol. 30, n. 2, pag. 305-22; Lagerspetz e Moskalwicz (2002), *op. cit.*, pag. 180-81.
35. Reilley *et al.* (2000), *op. cit.*
36. Per informazioni regolarmente aggiornate sull'HIV e le sue modalità di trasmissione in Europa e Asia centrale, vedi il sito *Web* di EuroHIV ([www.eurohiv.org](http://www.eurohiv.org)).
37. Vedi per esempio l'articolo "Confronting HIV?" in UNICEF (2003), *Social Monitor 2003, Innocenti Social Monitor*, Firenze: UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
38. Vedi Rossow, I. (2001), "Alcohol and Homicide: A Cross Cultural Comparison of the Relationship in 14 European Countries", *Addiction*, vol. 96 (Supplemento 1), S77-S92; Ramstedt, M. (2001), "Alcohol and Suicide in 14 European Countries", *Addiction*, vol. 96 (Supplemento 1), S59-S75.
39. Feshbach, M. (2003), *Russia's Health and Demographic Crises: Policy Implications and Consequences*, Washington, DC: Istituto per il controllo delle armi chimiche e biologiche.
40. Questa stima è riferita ai quindici Stati membri dell'UE prima dell'ampliamento del maggio 2004. Vedi EMCDDA (2002), "Drug Injecting Challenges Public Health Policy: EU Member States Must Reduce its Consequences", *Drugs in Focus*, Briefing n. 4, Lisbona: EMCDDA ([www.emcdda.org](http://www.emcdda.org)).
41. Abel, K., A. Talu, A. Kurbatova, A. Ahven e G. Denissov (2003), *Estonia: Drug Situation 2002*, Tallinn: Istituto di medicina sperimentale e clinica ([www.emcdda.org](http://www.emcdda.org)), 17 maggio 2004).
42. Vermeiren, R., M. Schwab-Stone, D. Deboutte, P.F. Leckmant e V. Ruchkin (2003), "Violence Exposure and Substance Use in Adolescents: Findings From Three Countries", *Pediatrics*, vol. 111, n. 3, Health Module, pag. 535-40.
43. Hibell *et al.* (2000), *op. cit.*, Tabella 25c: 1.
44. Questa sezione ha attinto copiosamente da Burrows D. e G. Alexander (2002), "Walking on Two Legs: A Developmental and Emergency Response to HIV/AIDS Among Young Drug Users in the CEE/CIS/Baltics Region", Ginevra: Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Europa centrale e orientale, la CSI e gli Stati del Baltico.
45. Wilson, A., T. May, H. Wharburton, R. Lupton e P.J. Turnbull (2002), "Heroin and Crack Cocaine Markets in Deprived Areas: Seven Local Case Studies", *CASEReport* 19, Centro per l'analisi dell'esclusione sociale, Londra: London School of Economics ([www.lse.ac.uk](http://www.lse.ac.uk)), 1 giugno 2004).
46. Banca Mondiale (1999), *Curbing the Epidemic: Governments and the Economics of Tobacco Control*, Washington, DC: Banca Mondiale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)), 16 maggio 2004).
47. Per altri dettagli sull'iniziativa Le scuole promuovono la salute, vedi il sito *Web* dell'Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa [www.euro.who.int](http://www.euro.who.int).
48. Osservatorio europeo sugli stupefacenti e le tossicomanie (2003b), *op. cit.*, pag. 44.

## Allegato statistico

La maggior parte dei dati contenuti nell'allegato statistico è stata fornita dagli uffici statistici centrali dei paesi partecipanti al Progetto MONEE. In alcuni casi, i dati sono stati oggetto di calcoli aggiuntivi per ottenere cifre comparabili tra i vari paesi, come per esempio nel caso dei tassi di scolarizzazione. Le fonti dei dati delle tabelle sono indicate nelle relative note.

L'allegato statistico può essere gratuitamente scaricato in formato Excel dal sito Web del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc) Il sito Web del Centro contiene anche la Banca dati TransMONEE che comprende oltre 100 indicatori relativi al benessere umano nei 27 paesi interessati dal Progetto MONEE. Anche questa banca dati, organizzata con una struttura a menu, può essere gratuitamente scaricata.

Il Glossario situato alla fine di questa pubblicazione fornisce una breve descrizione dei principali concetti, indicatori e abbreviazioni impiegati nell'Allegato statistico.

1. Popolazione . . . . .	56	5.5 Tasso generale di divorzio	
1.1 Popolazione totale		5.6 Bambini con genitori divorziati	
1.2 Popolazione di età 0-17 anni			
1.3 Popolazione di età 0-4 anni		6. Sanità . . . . .	78
1.4 Proporzioni bambini-adulti		6.1 Nascite assistite da personale ostetrico qualificato	
1.5 Proporzioni anziani-adulti		6.2 Tasso di immunizzazione DPT	
1.6 Tasso di incremento naturale della popolazione		6.3 Tasso di immunizzazione antipolio	
1.7 Migrazioni esterne nette		6.4 Tasso di immunizzazione contro il morbillo	
2. Natalità . . . . .	60	6.5 Tasso di immunizzazione contro la tubercolosi	
2.1 Nati vivi		6.6 Incidenza della tubercolosi	
2.2 Tasso grezzo di natalità		6.7 Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale	
2.3 Età media delle madri al primo parto		6.8 Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale nella popolazione tra 15 e 19 anni di età	
2.4 Nascite da madri adolescenti		6.9 Casi registrati di HIV	
2.5 Percentuale di nascite da madri al di sotto dei 20 anni di età		6.10 Spesa pubblica per la sanità	
2.6 Percentuale di nascite da genitori non coniugati		7. Istruzione . . . . .	83
2.7 Nascite da madri non coniugate di età inferiore ai 20 anni		7.1 Scolarizzazione pre-elementare	
2.8 Nascite sottopeso		7.2 Scolarizzazione nell'istruzione di base	
2.9 Quoziente totale di fertilità		7.3 Scolarizzazione secondaria generale	
2.10 Tasso di aborto		7.4 Scolarizzazione professionale/tecnica	
3. Mortalità infantile e materna . . . . .	65	7.5 Scolarizzazione nell'istruzione superiore	
3.1 Tasso di mortalità infantile		7.6 Spesa pubblica per l'istruzione	
3.2 Tasso di mortalità materna		8. Protezione dei bambini . . . . .	86
3.3 Tasso di mortalità dei bambini di età inferiore ai 5 anni		8.1 Bambini nelle residenze assistite	
3.4 Tasso di mortalità delle bambine di età tra 5 e 14 anni		8.2 Tasso dei bambini nelle residenze assistite	
3.5 Tasso di mortalità dei bambini maschi di età tra 5 e 14 anni		8.3 Bambini negli istituti per l'infanzia	
3.6 Tasso di mortalità per cause naturali nella popolazione tra 15 e 19 anni di età		8.4 Bambini affidati a genitori adottivi o tutori	
3.7 Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni		8.5 Tasso di bambini affidati a genitori adottivi o a tutori	
3.8 Tasso di suicidio per le donne di età 15-19 anni		8.6 Tasso lordo di adozione	
3.9 Tasso di suicidio per gli uomini di età 15-19 anni		9. Indicatori della criminalità . . . . .	89
4. Speranza di vita e mortalità degli adulti . . . . .	70	9.1 Tasso totale di criminalità registrata	
4.1 Tasso grezzo di mortalità		9.2 Tasso totale delle sentenze	
4.2 Speranza di vita delle donne alla nascita		9.3 Tasso di criminalità giovanile registrata	
4.3 Speranza di vita degli uomini alla nascita		9.4 Tasso delle sentenze giovanili	
4.4 Tasso di mortalità per le donne di età 20-24 anni		10. Indicatori economici . . . . .	91
4.5 Tasso di mortalità per gli uomini di età 20-24 anni		10.1 Crescita reale del PIL	
4.6 Tasso di mortalità per le donne di età 25-39 anni		10.2 Variazione annuale del PIL	
4.7 Tasso di mortalità per gli uomini di età 25-39 anni		10.3 PIL pro capite	
4.8 Tasso di mortalità per le donne di età 40-59 anni		10.4 Bilancio generale degli Stati	
4.9 Tasso di mortalità per gli uomini di età 40-59 anni		10.5 Spese generali degli Stati	
4.10 Tasso di mortalità nella popolazione di oltre 60 anni di età		10.6 Tasso annuale d'inflazione	
5. Formazione delle famiglie . . . . .	75	10.7 Quoziente d'occupazione	
5.1 Tasso grezzo di matrimonio		10.8 Tasso annuale di disoccupazione registrata	
5.2 Età media delle donne al primo matrimonio		10.9 Disoccupati registrati di età 15-24 anni	
5.3 Età media degli uomini al primo matrimonio		10.10 Salari reali	
5.4 Tasso grezzo di divorzio		10.11 Distribuzione delle entrate: coefficiente di Gini	
		10.12 Distribuzione del reddito: coefficiente di Gini	
		Profili dei paesi . . . . .	98
		Riferimenti . . . . .	125
		Glossario . . . . .	127

## 1. Popolazione

### 1.1 Popolazione totale (all'inizio dell'anno, in migliaia)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca <sup>a</sup>	10.360	10.362	10.305	10.313	10.326	10.334	10.333	10.321	10.309	10.299	10.290	10.278	10.267	10.206	10.203
Ungheria <sup>b,c</sup>	10.589	10.375	10.373	10.374	10.365	10.350	10.337	10.321	10.301	10.280	10.253	10.222	10.200	10.175	10.142
Polonia <sup>d</sup>	37.885	38.038	38.183	38.309	38.418	38.505	38.581	38.609	38.639	38.660	38.667	38.654	38.644	38.632	38.219
Slovacchia <sup>e</sup>	5.264	5.288	5.272	5.296	5.314	5.336	5.356	5.368	5.379	5.388	5.393	5.399	5.403	5.379	5.379
Slovenia <sup>f</sup>	1.996	1.996	2.000	1.999	1.994	1.989	1.989	1.990	1.987	1.985	1.978	1.988	1.990	1.994	1.995
Estonia <sup>g</sup>	1.566	1.571	1.568	1.555	1.511	1.477	1.448	1.425	1.406	1.393	1.379	1.372	1.367	1.361	1.356
Lettonia <sup>g</sup>	2.666	2.668	2.658	2.643	2.586	2.541	2.501	2.470	2.445	2.421	2.399	2.382	2.364	2.346	2.331
Lituania <sup>g</sup>	3.675	3.694	3.702	3.706	3.694	3.671	3.643	3.615	3.588	3.562	3.536	3.512	3.487	3.476	3.463
Bulgaria <sup>e</sup>	8.987	8.767	8.669	8.595	8.485	8.460	8.427	8.385	8.341	8.283	8.230	8.191	8.149	7.891	7.846
Romania <sup>d</sup>	23.112	23.211	23.192	22.811	22.779	22.748	22.712	22.656	22.582	22.526	22.489	22.455	22.430	22.392	21.773
Albania <sup>b,h</sup>	3.182	3.287	3.260	3.190	3.167	3.202	3.249	3.283	3.324	3.354	3.373	3.401	3.068	3.084	-
Bosnia-Erzegovina <sup>b,i</sup>	-	4.457	4.464	4.438	4.290	3.928	3.530	3.302	3.291	3.418	3.596	3.763	3.879	3.943	3.977
Croazia <sup>i</sup>	4.762	4.773	4.781	4.783	4.780	4.778	4.777	4.635	4.533	4.537	4.527	4.467	4.437	4.440	4.443
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>k</sup>	1.873	1.895	1.910	1.921	1.929	1.937	1.957	1.975	1.991	2.002	2.013	2.022	2.031	2.039	2.047
Serbia e Montenegro <sup>l</sup>	10.445	10.500	10.558	10.434	10.469	10.503	10.535	10.568	10.594	10.614	10.629	10.637	10.645	10.662	-
Bielorussia <sup>b,g,m</sup>	10.152	10.189	10.190	10.198	10.235	10.244	10.210	10.177	10.142	10.093	10.045	10.019	9.990	9.951	9.899
Moldova <sup>b,g,n</sup>	4.335	4.359	4.364	4.357	4.346	4.350	4.346	4.332	4.318	3.651	3.650	3.644	3.635	3.628	3.618
Russia <sup>o</sup>	147.022	147.662	148.164	148.326	148.295	147.997	147.939	147.609	147.137	146.739	146.328	145.559	144.819	143.954	143.097
Ucraina <sup>b,g,p</sup>	51.452	51.584	51.690	51.802	51.989	51.860	51.474	51.079	50.639	50.245	49.851	49.456	49.037	48.241	47.787
Armenia <sup>q</sup>	3.449	3.515	3.578	3.649	3.708	3.739	3.753	3.767	3.780	3.790	3.798	3.802	3.802	3.213	3.211
Azerbaigian <sup>q</sup>	7.014	7.132	7.219	7.324	7.440	7.550	7.644	7.726	7.800	7.877	7.949	8.016	8.081	8.141	8.203
Georgia <sup>b,g,r</sup>	5.401	5.424	5.453	5.467	5.346	4.930	4.794	4.675	4.558	4.505	4.470	4.435	4.401	4.372	4.343
Kazakistan <sup>b,g</sup>	16.194	16.298	16.358	16.452	16.426	16.335	15.957	15.676	15.481	15.188	14.955	14.900	14.863	14.846	14.862
Kirghizistan <sup>b,g</sup>	4.254	4.358	4.425	4.502	4.528	4.505	4.525	4.596	4.661	4.732	4.806	4.867	4.908	4.946	4.984
Tagikistan <sup>q</sup>	5.094	5.244	5.361	5.506	5.567	5.580	5.634	5.701	5.769	5.876	6.001	6.127	6.250	6.376	6.506
Turkmenistan <sup>q,s</sup>	3.518	3.668	3.818	3.970	4.124	4.288	4.435	4.525	4.601	4.685	4.766	4.849	4.934	5.014	5.089
Uzbekistan <sup>b</sup>	19.887	20.222	20.608	21.106	21.602	22.092	22.462	22.906	23.349	23.772	24.136	24.488	24.813	25.116	25.428

a. I dati 1991-2001 sono basati sul censimento del 1991; quelli 2002-2003 sul censimento del 2001.  
b. I dati sono riferiti alla popolazione de facto.  
c. I dati per il 1990 sono basati sul censimento del 1990.  
d. I dati per il 2003 sono basati sul censimento del 2002.  
e. I dati per il 2002-2003 sono basati sul censimento del 2001.  
f. I dati per il 1991 sono ripresi dal censimento del 1991.  
g. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.  
h. I dati per il 2001 sono ripresi dal censimento del 2001; quelli per il 2002 si fondano sui dati del censimento del 2001.  
i. Dati basati su informazioni dell'Ufficio USA del censimento (2003).  
j. I dati per il 1989 e il 2003 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF; quelli per il 2001 si basano sul censimento del 2001.  
k. I dati per il 1989 sono una stima del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF in base a informazioni dell'Ufficio USA del censimento (2003).  
l. I dati 1999-2002 per il Kosovo (attualmente sotto amministrazione delle Nazioni Unite) sono stime dell'SMSO.  
m. I dati per il 1999 sono ripresi dal censimento del 1999.  
n. I dati per il 1998-2003 non comprendono la Transnistria.  
o. Secondo il Censimento della popolazione condotto nell'ottobre 2002, gli abitanti permanenti della Russia sono 145.185.000 persone.  
p. I dati per il 2002 e 2003 sono basati sul censimento del dicembre 2001.  
q. I dati per il 1989 sono stati ricalcolati sulla base del censimento del 1989; i dati per il 2002 e 2003 sono basati sul censimento dell'ottobre 2001.  
r. I dati per il 1994-2003 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
s. I dati per il 1990-1994 sono basati sul censimento del 1995; quelli per il 1995-2003 sui dati raccolti con i rievamenti.

### 1.2 Popolazione di età 0-17 anni (all'inizio dell'anno, in migliaia)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	2.804	2.780	2.727	2.679	2.611	2.543	2.467	2.386	2.302	2.226	2.166	2.115	2.067	2.022	1.985
Ungheria	2.648	2.611	2.589	2.565	2.508	2.439	2.380	2.325	2.270	2.216	2.166	2.119	2.083	2.051	2.021
Polonia <sup>b</sup>	11.352	11.350	11.319	11.275	11.175	11.032	10.857	10.645	10.418	10.166	9.889	9.614	9.305	8.971	8.664
Slovacchia <sup>c</sup>	1.615	1.613	1.595	1.584	1.563	1.543	1.514	1.479	1.442	1.405	1.370	1.336	1.301	1.270	1.223
Slovenia	511	506	500	490	481	470	459	452	438	425	413	402	393	384	376
Estonia	415	416	413	407	390	375	363	352	341	332	323	314	306	297	289
Lettonia	681	682	680	673	653	635	619	604	589	572	555	539	522	503	486
Lituania	1.000	997	992	989	981	968	950	934	918	902	887	871	853	828	802
Bulgaria <sup>c</sup>	2.273	2.188	2.138	2.083	2.000	1.954	1.901	1.844	1.791	1.731	1.678	1.634	1.594	1.500	1.459
Romania <sup>b</sup>	6.661	6.635	6.543	6.398	6.235	6.069	5.900	5.723	5.553	5.398	5.241	5.108	5.009	4.924	4.754
Albania <sup>d</sup>	1.244	1.261	1.257	1.248	1.243	1.245	1.247	1.261	1.276	1.277	1.279	1.284	1.083	1.078	-
Bosnia-Erzegovina	-	1.311	1.289	1.255	1.186	1.046	899	813	802	838	889	933	957	962	-
Croazia <sup>e</sup>	1.156	1.149	1.134	1.101	1.098	1.117	1.119	1.100	1.087	1.088	1.083	1.067	932	925	-
ex Rep. jug. di Macedonia	595	595	594	593	588	583	583	582	580	573	565	556	547	538	-
Serbia e Montenegro	2.923	2.916	2.907	2.846	2.822	2.795	2.767	2.743	2.716	2.685	2.648	2.614	2.578	2.548	-
Bielorussia	2.777	2.793	2.786	2.772	2.765	2.742	2.698	2.649	2.593	2.530	2.448	2.397	2.332	2.252	2.171
Moldova	1.420	1.439	1.439	1.432	1.415	1.403	1.387	1.366	1.339	1.132	1.107	1.079	1.048	1.009	971
Russia	40.048	40.174	40.082	39.881	39.458	38.823	38.260	37.570	36.718	35.846	34.927	33.901	32.828	31.623	30.548
Ucraina <sup>c</sup>	13.317	13.325	13.257	13.183	13.136	12.973	12.705	12.449	12.151	11.839	11.489	11.143	10.770	10.307	9.843
Armenia <sup>f</sup>	1.203	1.243	1.272	1.290	1.301	1.298	1.283	1.265	1.243	1.216	1.183	1.145	1.103	964	-
Azerbaigian	2.698	2.743	2.781	2.824	2.866	2.891	2.906	2.915	2.920	2.933	3.000	2.961	2.917	2.860	2.798
Georgia <sup>g</sup>	1.589	1.582	1.578	1.565	1.507	1.374	1.322	1.278	1.235	1.209	1.187	1.165	1.146	1.137	1.110
Kazakistan	6.091	6.066	6.038	6.051	6.002	5.924	5.746	5.604	5.467	5.297	5.142	5.052	4.960	4.865	4.771
Kirghizistan	1.850	1.894	1.923	1.958	1.975	1.894	1.905	1.936	1.962	1.992	2.025	2.025	2.013	1.999	1.984
Tagikistan	2.513	2.588	2.657	2.734	2.777	2.797	2.832	2.880	2.912	2.949	2.996	3.034	3.058	3.077	3.094
Turkmenistan	1.648	1.721	1.793	1.865	1.937	2.012	2.073	2.105	2.127	2.149	2.165	2.182	2.194	2.200	2.197
Uzbekistan	9.332	9.522	9.725	9.973	10.210	10.418	10.553	10.738	10.879	10.974	11.007	11.011	10.984	10.924	10.850

a. Per le fonti demografiche, vedere le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2003 sono basati sul censimento del 2002.  
c. I dati per il 2002-2003 sono basati sul censimento del 2001.  
d. I dati per il 1989-2000 sono stime dell'UNICEF Centro di Ricerca Innocenti sulla base dei dati nazionali riferiti a gruppi d'età di 5 anni; i dati per il 2001 e 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati per il 1989-2000 e per il 2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base di dati nazionali riferiti a gruppi di età di 5 anni.  
f. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
g. I dati per il 1990-2001 e per il 2003 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dei dati nazionali riferiti a gruppi di età di 5 anni.

### 1.3 Popolazione di età 0-4 anni (inizio dell'anno, in migliaia)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	663	655	642	639	632	622	602	570	532	502	472	455	450	446	451
Ungheria	622	617	615	616	613	606	599	585	563	542	522	502	487	479	478
Polonia <sup>b</sup>	3.145	3.009	2.884	2.799	2.711	2.620	2.540	2.430	2.316	2.218	2.124	2.029	1.978	1.920	1.864
Slovacchia <sup>c</sup>	426	416	401	394	386	378	367	350	332	317	302	292	286	275	267
Slovenia	128	125	122	117	112	106	102	100	97	96	94	92	91	90	90
Estonia	122	121	119	113	104	93	84	76	71	66	63	61	62	61	62
Lettonia	208	209	208	191	178	161	148	134	120	109	100	96	95	95	97
Lituania	295	292	288	281	274	263	250	234	219	203	194	188	181	174	167
Bulgaria <sup>c</sup>	591	569	543	515	482	460	435	409	390	366	348	340	342	321	328
Romania <sup>b</sup>	1.794	1.811	1.763	1.615	1.507	1.397	1.281	1.225	1.191	1.168	1.155	1.145	1.143	1.134	1.090
Albania <sup>d</sup>	379	382	376	368	360	353	345	349	353	342	332	325	270	265	-
Bosnia-Erzegovina	-	363	357	344	317	272	223	187	175	184	204	224	239	247	-
Croazia	299	292	284	279	281	283	284	278	275	275	272	266	238	232	-
ex Rep. jug. di Macedonia	168	166	164	162	157	152	153	153	152	148	145	139	134	127	-
Serbia e Montenegro	806	789	779	765	744	726	710	696	684	679	667	654	640	632	-
Bielorussia	819	811	791	754	722	673	624	580	542	503	476	465	458	456	455
Moldova	438	433	420	400	379	357	338	318	299	245	229	215	204	195	186
Russia	12.032	11.730	11.300	10.624	9.759	8.841	8.192	7.585	7.090	6.749	6.633	6.410	6.303	6.306	6.428
Ucraina <sup>c</sup>	3.791	3.714	3.616	3.474	3.343	3.146	2.950	2.773	2.596	2.442	2.303	2.174	2.069	1.974	1.904
Armenia <sup>e</sup>	377	382	383	379	371	355	331	302	273	248	228	213	198	197	-
Azerbaigian	861	861	864	872	875	854	824	810	773	765	711	654	612	574	559
Georgia	466	456	449	435	401	354	332	315	297	285	272	258	247	244	238
Kazakistan	1.927	1.897	1.852	1.810	1.744	1.654	1.557	1.466	1.372	1.268	1.195	1.129	1.090	1.074	1.079
Kirghizistan	617	631	641	653	659	510	514	523	530	539	547	529	508	495	490
Tagikistan	902	928	946	953	942	920	910	900	882	876	889	882	855	853	849
Turkmenistan	559	583	602	619	639	655	668	656	644	630	616	601	594	588	576
Uzbekistan	3.225	3.243	3.264	3.302	3.322	3.333	3.322	3.312	3.239	3.153	3.033	2.931	2.792	2.674	2.605

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2003 sono basati sul censimento del 2002.  
c. I dati per il 2002-2003 sono basati sul censimento del 2001.  
d. I dati per il 2001 sono ripresi dal censimento 2001.  
e. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

### 1.4 Proporzione bambini-adulti (rapporto tra la popolazione di età 0-14 anni e la popolazione di età 15-59 anni, in percentuale)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	37,2	35,9	34,6	33,4	32,2	31,1	29,9	28,8	27,9	27,0	26,2	25,5	24,8	24,3	23,8
Ungheria	34,4	33,9	32,7	31,7	30,9	30,1	29,4	28,9	28,3	27,8	27,4	26,9	26,3	25,8	25,5
Polonia <sup>b</sup>	42,6	42,1	41,5	40,8	39,9	38,9	37,8	36,5	35,2	33,7	32,1	30,6	29,2	27,9	27,3
Slovacchia <sup>c</sup>	43,5	42,6	41,6	40,6	39,5	38,3	36,9	35,6	34,3	33,0	31,8	30,6	29,4	28,5	27,2
Slovenia	33,5	33,0	32,4	31,5	30,8	29,9	29,0	28,3	27,3	26,4	25,7	24,9	24,3	23,7	23,1
Estonia	36,6	36,8	36,8	36,4	35,9	35,3	34,7	34,0	33,2	32,3	31,2	30,1	29,1	28,1	26,9
Lettonia	34,9	35,0	35,1	35,6	35,6	35,2	34,7	34,0	33,1	32,1	30,7	29,4	28,3	27,1	25,8
Lituania	36,7	36,7	36,8	36,8	36,8	36,5	36,1	35,7	35,3	34,8	34,1	33,3	32,3	30,9	29,6
Bulgaria <sup>c</sup>	34,8	34,1	33,3	32,4	31,4	30,7	29,8	29,0	28,1	27,2	26,2	25,4	24,8	23,9	23,2
Romania <sup>b</sup>	39,6	39,0	38,2	37,3	36,1	34,9	33,7	32,5	31,4	30,8	30,3	29,5	28,6	27,4	26,7
Albania <sup>d</sup>	55,8	54,5	55,5	57,7	58,7	58,0	57,0	57,0	57,0	56,1	55,4	54,7	49,2	48,2	-
Bosnia-Erzegovina	-	37,4	36,8	36,1	35,0	33,2	31,2	29,9	29,6	30,0	30,6	30,9	30,8	30,5	-
Croazia	32,1	31,8	31,5	30,8	30,6	31,1	31,2	31,8	32,2	32,2	32,1	32,1	30,0	27,5	-
ex Rep. jug. di Macedonia	43,1	42,7	42,2	41,6	41,1	40,4	39,9	39,3	38,7	37,7	36,8	35,7	34,8	33,8	-
Serbia e Montenegro	38,0	37,6	37,3	37,2	36,8	36,3	35,8	35,3	34,9	34,3	33,7	32,9	32,3	31,7	-
Bielorussia	37,8	38,1	38,3	38,1	37,9	37,3	36,5	35,6	34,6	33,4	31,7	30,5	29,2	27,7	26,3
Moldova	47,0	47,2	47,0	46,7	46,3	45,6	44,7	43,6	42,3	42,0	40,0	37,9	35,8	33,7	31,7
Russia	37,6	37,7	37,5	37,2	36,6	35,6	34,7	33,7	32,7	31,6	30,2	28,9	27,6	26,2	24,8
Ucraina <sup>c</sup>	35,7	35,7	35,6	35,2	34,9	34,2	33,5	32,7	32,0	31,3	30,2	29,0	27,7	26,5	25,1
Armenia <sup>e</sup>	50,3	50,8	51,4	51,2	50,7	49,8	48,5	46,9	45,2	43,3	41,2	38,8	36,2	36,6	-
Azerbaigian	55,2	55,7	56,1	56,2	56,3	55,9	55,4	54,7	53,8	53,3	53,8	51,5	49,0	46,2	43,6
Georgia	40,7	40,3	39,9	39,4	38,5	37,9	37,4	37,0	36,6	36,2	35,7	35,2	34,8	34,7	33,4
Kazakistan	54,6	54,1	53,7	53,1	52,5	51,6	50,9	50,2	49,3	48,3	47,4	45,8	44,3	42,5	40,6
Kirghizistan	68,9	68,8	68,8	68,9	69,2	63,5	63,7	63,7	63,7	63,7	63,8	61,9	59,8	57,5	55,2
Tagikistan	84,4	84,8	86,2	86,4	87,5	88,0	88,1	88,3	87,3	85,9	84,3	82,5	79,5	76,2	72,9
Turkmenistan	76,0	76,3	76,5	76,4	76,5	76,2	75,7	74,5	73,5	72,2	70,9	69,1	67,1	64,7	62,2
Uzbekistan	76,8	77,5	77,9	78,0	78,3	77,9	77,2	76,5	75,3	73,7	71,6	69,1	66,3	63,2	60,4

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2003 sono basati sul censimento del 2002.  
c. I dati per il 2002-2003 sono basati sul censimento del 2001.  
d. I dati per il 2001 e per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

**1.5 Proporzione anziani-adulti** (rapporto tra la popolazione di età superiore ai 60 anni e la popolazione di età 15-59 anni, in percentuale)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	29,3	29,1	29,2	29,1	29,0	28,7	28,5	28,3	28,1	27,9	27,9	28,0	28,3	28,5	28,9
Ungheria	31,0	31,2	31,3	31,3	31,3	31,3	31,4	31,5	31,5	31,6	31,8	32,0	32,3	32,6	33,0
Polonia <sup>b</sup>	24,2	24,6	25,0	25,2	25,5	25,5	25,6	25,7	25,9	25,9	25,9	25,9	25,9	25,8	26,0
Slovacchia <sup>c</sup>	24,6	24,7	24,6	24,6	24,6	24,5	24,4	24,2	24,1	23,9	23,8	23,8	23,8	23,6	24,0
Slovenia	24,2	24,5	25,2	25,7	26,4	26,9	27,4	27,8	28,2	28,6	29,1	29,3	29,8	30,3	30,9
Estonia	27,6	28,1	28,7	29,3	30,3	30,9	31,4	32,0	32,6	33,4	33,9	34,5	34,8	35,3	35,3
Lettonia	28,3	28,4	28,5	30,0	31,0	31,5	31,7	32,1	32,6	33,2	33,8	34,4	35,2	35,5	35,6
Lituania	25,5	26,0	26,6	27,1	27,8	28,3	28,6	29,2	29,8	30,4	30,9	31,3	31,7	32,1	32,5
Bulgaria <sup>c</sup>	30,9	31,8	32,5	32,9	33,7	34,2	34,8	35,0	35,1	35,0	34,9	34,8	34,7	35,8	35,8
Romania <sup>b</sup>	25,1	25,5	26,0	26,9	27,4	27,7	28,0	28,3	28,7	29,1	29,5	29,8	29,9	29,8	30,2
Albania <sup>d</sup>	13,2	13,2	13,8	14,8	15,4	15,7	15,9	15,9	15,9	15,9	15,5	15,2	18,9	19,0	-
Bosnia-Erzegovina	-	15,7	17,0	18,2	18,2	17,6	17,0	16,7	17,3	18,4	19,6	20,6	21,5	22,1	-
Croazia	26,6	27,3	28,0	28,5	28,6	28,6	29,0	29,6	29,8	29,8	29,9	30,0	32,7	35,5	-
ex Rep. jug. di Macedonia	17,7	18,4	19,3	19,7	20,2	20,7	21,2	21,8	22,1	22,3	22,5	22,7	22,9	23,0	-
Serbia e Montenegro	24,1	24,8	25,7	27,5	28,2	28,8	29,4	29,9	30,3	30,6	30,8	31,0	31,1	31,1	-
Bielorussia	26,4	26,9	27,9	28,3	28,9	29,0	29,1	29,4	29,8	30,2	30,7	30,6	30,6	30,3	29,7
Moldova	21,2	21,5	21,7	21,6	22,0	21,8	21,7	21,7	21,8	22,1	22,2	21,7	21,4	21,6	21,3
Russia	24,9	25,7	26,6	27,0	27,4	27,2	26,8	26,9	27,3	28,1	28,7	29,2	29,4	29,3	28,5
Ucraina <sup>e</sup>	29,8	30,5	31,1	31,2	31,1	30,4	30,0	30,2	30,7	31,8	32,7	33,3	33,6	34,5	33,9
Armenia <sup>e</sup>	16,4	16,7	17,3	17,9	18,5	18,8	19,0	19,4	19,9	20,5	21,0	21,3	21,5	22,1	-
Azerbaigian	13,2	13,5	13,7	13,8	14,4	14,7	15,0	14,9	15,2	15,1	15,3	15,4	15,5	15,3	14,9
Georgia	23,6	24,2	24,8	25,4	26,0	26,6	27,2	27,8	28,4	29,0	29,6	30,2	30,8	32,1	30,0
Kazakistan	15,2	16,0	16,6	16,5	16,5	16,2	16,1	16,1	16,4	16,9	17,6	17,9	18,1	17,9	17,6
Kirghizistan	15,0	15,1	15,1	15,0	15,0	14,3	14,3	14,3	14,2	14,2	14,3	14,3	14,0	13,7	13,1
Tagikistan	12,1	12,2	12,6	12,4	12,6	12,1	11,7	11,2	11,0	10,8	10,7	10,6	10,7	10,5	10,3
Turkmenistan	11,4	11,5	11,5	11,4	11,4	11,0	10,7	10,6	10,4	10,4	10,4	10,4	10,4	10,2	10,0
Uzbekistan	12,2	12,3	12,3	12,2	12,3	12,1	11,9	11,7	11,7	11,7	11,6	11,6	11,5	11,3	11,0

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2003 sono basati sul censimento del 2002.  
c. I dati per il 2002-2003 sono basati sul censimento del 2001.  
d. I dati per il 2001 e per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

**1.6 Tasso di incremento naturale della popolazione** (nascite meno decessi per 1.000 abitanti, escluse le variazioni dovute alle migrazioni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	0,1	0,1	0,5	0,1	0,3	-1,0	-2,1	-2,2	-2,1	-1,8	-2,0	-1,8	-1,7	-1,5
Ungheria	-2,0	-1,9	-1,7	-2,6	-3,2	-3,0	-3,2	-3,7	-3,8	-4,2	-4,7	-3,7	-3,4	-3,5
Polonia <sup>b</sup>	4,8	4,1	3,7	3,1	2,7	2,5	1,2	1,1	0,8	0,5	0,0	0,3	0,1	-0,1
Slovacchia <sup>c</sup>	5,0	4,8	4,5	4,0	3,9	2,8	1,6	1,7	1,3	0,8	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Slovenia	2,4	1,9	1,1	0,3	-0,1	0,1	0,0	0,1	-0,4	-0,6	-0,7	-0,2	-0,5	-0,6
Estonia	3,7	1,8	-0,2	-1,4	-4,0	-5,5	-5,1	-4,1	-4,3	-5,3	-4,4	-3,9	-4,3	-3,9
Lettonia	2,4	1,2	0,0	-1,5	-4,9	-6,9	-7,0	-5,9	-6,0	-6,6	-5,6	-5,0	-5,7	-5,3
Lituania	4,8	4,6	4,1	3,5	0,4	-1,1	-1,1	-1,1	-0,9	-1,1	-1,0	-1,4	-2,5	-3,2
Bulgaria <sup>c</sup>	0,6	-0,4	-1,7	-2,2	-3,0	-3,8	-5,1	-5,4	-6,9	-6,4	-4,8	-5,1	-5,4	-5,9
Romania <sup>b</sup>	5,3	2,9	1,0	-0,2	-0,6	-0,9	-1,5	-2,4	-1,9	-1,4	-1,4	-0,9	-1,8	-2,7
Albania <sup>d</sup>	18,8	19,5	18,5	18,1	15,6	16,7	16,6	15,4	13,0	12,5	12,2	10,6	10,8	-
Bosnia-Erzegovina	-	8,5	7,6	-	-	-	-	6,6	6,1	4,7	3,7	2,4	1,9	1,4
Croazia	0,6	0,7	-0,6	-1,0	-0,5	-0,2	-0,1	0,7	0,8	-1,2	-1,5	-1,5	-1,9	-2,4
ex Rep. jug. di Macedonia	11,3	10,9	10,5	8,9	8,7	9,1	8,0	7,7	6,5	6,2	5,2	5,9	5,0	4,8
Serbia e Montenegro	5,3	5,4	4,8	3,3	3,2	3,1	3,1	2,5	1,8	1,4	0,8	0,7	1,6	-
Bielorussia	4,9	3,2	1,7	1,1	-1,1	-1,9	-3,2	-3,7	-4,7	-4,4	-4,9	-4,1	-4,9	-5,8
Moldova <sup>e</sup>	9,7	7,9	6,0	5,8	4,5	2,4	0,8	0,5	0,7	0,4	-0,8	-1,2	-1,0	-1,7
Russia	3,9	2,3	0,7	-1,5	-5,1	-6,0	-5,7	-5,3	-5,1	-4,8	-6,4	-6,6	-6,5	-6,5
Ucraina <sup>e</sup>	1,8	0,5	-0,8	-1,9	-3,5	-4,7	-5,8	-6,1	-6,2	-6,0	-7,0	-7,6	-7,7	-7,6
Armenia <sup>c</sup>	15,5	16,3	15,1	12,1	8,5	7,1	6,4	6,1	5,3	4,3	3,3	2,7	2,1	2,1
Azerbaigian	19,5	19,5	20,0	17,6	16,3	13,8	12,0	10,4	10,9	9,8	8,9	8,7	8,0	7,9
Georgia <sup>f</sup>	7,7	7,7	6,7	3,2	0,8	1,4	1,5	1,5	1,4	0,9	0,3	0,3	0,3	0,0
Kazakistan	15,7	14,3	13,3	12,2	9,7	9,0	6,8	5,6	4,7	4,5	4,6	4,7	4,8	5,3
Kirghizistan	23,3	22,4	22,1	21,3	18,2	16,2	17,6	15,9	14,4	14,6	14,7	12,8	13,3	13,2
Tagikistan	32,3	32,6	33,0	25,8	24,6	27,0	28,0	24,5	25,7	31,3	25,6	27,0	27,2	27,3
Turkmenistan	27,1	26,6	25,4	25,6	23,7	22,4	22,1	20,4	20,7	19,5	19,7	19,2	18,0	16,6
Uzbekistan	27,0	27,8	28,4	26,7	25,0	22,9	23,5	21,2	19,8	17,3	17,0	15,9	15,2	15,6

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2002.  
c. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.  
d. I dati per il 2001 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.  
f. I dati per il 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali; Tsulade et al. (2001) riferiscono 0,5 per il 2000.

**1.7 Migrazioni esterne nette (immigranti meno emigranti, in migliaia)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	1,5	0,6	2,9	11,8	5,5	9,9	10,0	10,1	12,1	9,5	8,8	6,5	-8,6	12,3
Ungheria	21,9	26,0	17,6	10,5	13,5	10,4	11,6	10,9	11,4	13,7	17,7	18,0	17,5	13,8
Polonia	-24,4	-15,8	-15,9	-11,6	-15,5	-19,0	-18,2	-13,1	-11,8	-13,3	-14,0	-19,7	-16,7	-17,9
Slovacchia	-	0,1	1,2	2,0	1,8	4,8	2,8	2,3	1,7	1,3	1,5	1,5	1,0	0,9
Slovenia <sup>c</sup>	2,4	2,2	-3,1	-0,4	1,4	0,9	2,5	6,5	2,4	-2,1	2,3	2,6	3,0	1,9
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lettonia <sup>d</sup>	-4,0	-13,1	-15,0	-53,5	-32,3	-22,8	-13,7	-10,1	-9,4	-5,8	-4,1	-5,5	-5,2	-1,8
Lituania <sup>e</sup>	1,3	-8,8	-10,7	-25,3	-24,0	-24,2	-23,7	-23,4	-22,4	-22,1	-20,7	-20,3	-2,6	-2,0
Bulgaria	-217,6	-87,6	-46,5	-67,7	-64,4	-62,7	-50,5	-64,5	-	-	-	-	-	-
Romania	-41,4	-96,9	-42,6	-29,4	-17,2	-16,3	-21,2	-19,5	-13,3	-5,6	-2,5	-3,7	0,4	-1,6
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	1,4	39,5	48,5	23,3	26,6	34,6	33,8	44,2	18,6	23,4	16,9	8,6
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-0,6	3,2	3,0	1,7	1,2	1,0	0,8	1,0	1,0	0,7	1,1
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia	25,9	-19,6	30,4	66,0	37,9	-3,3	-0,2	9,4	14,7	19,9	17,6	12,1	9,1	5,6
Moldova	-	-16,8	-18,2	-5,9	-4,6	-5,0	-4,0	-2,9	-3,9	-3,2	-3,0	-4,7	-3,9	-3,7
Russia	186,2	268,5	73,8	307,2	486,2	845,7	519,5	355,4	364,7	300,2	164,8	213,6	72,3	77,9
Ucraina	-108,9	-139,3	-180,4	288,1	49,6	-143,2	-94,8	-131,2	-74,5	-93,6	-44,8	-46,6	-43,0	-33,8
Armenia	17,8	40,8	23,0	-6,3	-20,9	-19,1	-7,8	-6,4	-8,5	-8,2	-6,9	-11,2	-10,3	-9,2
Azerbaijan	-	70,5	-40,1	-14,2	-12,3	-11,0	-9,8	-7,4	-8,2	-5,1	-4,3	-5,6	-4,7	-3,1
Georgia <sup>f</sup>	-14,9	-13,2	-22,6	-139,3	-140,9	-142,6	-127,2	-123,1	-59,9	-39,2	-36,3	-35,2	-31,2	-29,1
Kazakistan	-71,3	-92,6	-57,7	-156,3	-219,0	-406,7	-238,5	-175,5	-261,4	-203,0	-123,6	-108,3	-88,2	-62,0
Kirghizistan	-16,0	-41,9	-33,8	-77,5	-120,6	-51,1	-18,9	-11,7	-6,7	-5,5	-9,9	-22,5	-26,6	-27,8
Tagikistan	-19,1	-59,0	-28,6	-93,4	-74,3	-48,5	-39,8	-30,4	-16,3	-15,8	-14,9	-14,4	-14,4	-13,5
Turkmenistan	-3,6	-8,5	-4,9	-13,5	-0,3	-13,1	-13,4	-25,9	-16,8	-9,7	-9,2	-9,5	-9,1	-8,6
Uzbekistan	-86,5	-120,6	-41,6	-88,7	-64,5	-141,2	-83,3	-42,7	-43,2	-57,1	-51,3	-57,1	-72,4	-79,1

a. I movimenti migratori sono analizzati nel terzo articolo di questo Social Forum. In alcuni paesi, i dati ufficiali di questa tabella potrebbero sottostimare il livello dell'immigrazione legale e non documentata.

b. I dati 2001-2002 includono gli stranieri presenti nella Repubblica ceca per più di 90 giorni.

c. I dati 1989-1994 si riferiscono alle migrazioni dei soli cittadini sloveni.

d. I flussi migratori sono stati riveduti sulla base dei dati raccolti nel censimento demografico del 2000.

e. I dati per il 1989-2000 si riferiscono anche alle emigrazioni stimate nel censimento 2001.

f. I flussi migratori sono stati riveduti sulla base dei dati raccolti nel censimento demografico del 2002.



## 2. Natalità

### 2.1 Nati vivi (in migliaia)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	128,4	130,6	129,4	121,7	121,0	106,6	96,1	90,4	90,7	90,5	89,5	90,9	90,7	92,8
Ungheria	123,3	125,7	127,2	121,7	117,0	115,6	112,1	105,3	100,4	97,3	94,6	97,6	97,0	96,8
Polonia	564,4	547,7	547,7	515,2	494,3	481,3	433,1	428,2	412,6	395,6	382,0	378,3	368,2	353,8
Slovacchia	80,1	80,0	78,6	74,6	73,3	66,4	61,4	60,1	59,1	57,6	56,2	55,2	51,1	50,8
Slovenia	23,4	22,4	21,6	20,0	19,8	19,5	19,0	18,8	18,2	17,9	17,5	18,2	17,5	17,5
Estonia	24,3	22,3	19,4	18,0	15,3	14,2	13,5	13,2	12,6	12,2	12,4	13,1	12,6	13,0
Lettonia	38,9	37,9	34,6	31,6	26,8	24,3	21,6	19,8	18,8	18,4	19,4	20,2	19,7	20,0
Lituania	55,8	56,9	56,0	54,4	47,5	42,4	41,2	39,1	37,8	37,0	36,4	34,1	31,5	30,0
Bulgaria	112,3	105,2	95,9	89,1	84,4	79,4	72,0	72,2	64,1	65,4	72,3	73,7	68,2	66,5
Romania	369,5	314,7	275,3	260,4	250,0	246,7	236,6	231,3	236,9	237,3	234,6	234,5	220,4	210,5
Albania	78,9	82,1	77,4	75,4	67,7	72,2	72,1	68,4	61,7	60,1	57,9	50,1	48,3	50,1
Bosnia-Erzegovina <sup>b</sup>	66,8	67,0	65,4	-	-	-	-	46,6	48,1	45,0	42,5	39,6	37,7	35,6
Croazia	55,7	55,4	51,8	47,0	48,5	48,6	50,2	53,8	55,5	47,1	45,2	43,7	41,0	40,1
ex Rep. jug. di Macedonia	35,9	35,4	34,8	33,2	32,4	33,5	32,2	31,4	29,5	29,2	27,3	29,3	27,0	27,8
Serbia e Montenegro <sup>c</sup>	154,6	155,0	152,3	140,8	141,0	137,6	140,5	137,7	131,4	128,5	124,0	125,9	130,2	-
Bielorussia	153,4	142,2	132,0	128,0	117,4	110,6	101,1	95,8	89,6	92,6	93,0	93,7	91,7	88,7
Moldova <sup>d</sup>	82,2	77,1	72,0	69,7	66,2	62,1	56,4	51,9	45,6	41,3	38,5	36,9	36,4	35,7
Russia	2.160,6	1.988,9	1.794,6	1.587,6	1.379,0	1.408,2	1.363,8	1.304,6	1.259,9	1.283,3	1.214,7	1.266,8	1.311,6	1.397,0
Ucraina	691,0	657,2	630,8	596,8	557,5	521,5	491,1	457,4	423,6	389,9	356,2	322,5	376,5	390,7
Armenia	75,3	79,9	77,8	70,6	59,0	51,1	49,0	48,1	43,9	39,4	36,5	34,3	32,1	32,2
Azerbaigian	181,6	183,0	190,4	181,4	174,6	159,8	143,3	129,2	132,1	124,0	117,5	117,0	110,4	110,7
Georgia <sup>e</sup>	91,1	92,8	89,1	72,6	61,6	57,3	56,3	55,0	54,0	51,5	48,7	48,8	47,6	46,6
Kazakistan	380,8	362,1	353,2	337,6	315,5	305,6	276,1	253,2	232,4	222,4	216,0	220,4	219,3	227,2
Kirghizistan	131,5	128,8	129,5	128,4	116,8	110,1	117,3	108,0	102,1	104,2	104,1	96,8	98,1	101,0
Tagikistan	200,4	205,8	212,6	179,5	186,5	191,6	193,2	172,3	178,1	185,7	180,9	167,2	171,6	175,6
Turkmenistan	125,0	125,3	126,2	131,0	130,7	129,7	130,2	125,4	126,2	121,9	120,1	119,7	115,4	111,0
Uzbekistan	668,8	691,6	723,4	710,5	692,3	657,7	678,0	634,8	602,7	553,7	544,8	527,6	513,0	532,5

a. Per le differenze tra i paesi nella definizione di nati vivi, vedi Aleshina e Redmond (2003).  
b. I dati 1996-1998 sono stati ripresi da BHAS 2000.  
c. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
d. I dati 1997-2002 non includono Transdnestr.  
e. I dati 1992-2002 non includono Abkhazia e Tskhinvali.

### 2.2 Tasso grezzo di natalità (nati vivi per 1.000 abitanti)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	12,4	12,6	12,5	11,8	11,7	10,3	9,3	8,8	8,8	8,8	8,7	8,8	8,9	9,1
Ungheria	11,8	12,1	12,3	11,7	11,3	11,2	10,8	10,2	9,8	9,5	9,2	9,6	9,5	9,5
Polonia <sup>c</sup>	14,9	14,4	14,3	13,4	12,9	12,5	11,2	11,1	10,7	10,2	9,9	9,8	9,5	9,3
Slovacchia <sup>b</sup>	15,2	15,2	14,9	14,1	13,8	12,4	11,5	11,2	11,0	10,7	10,4	10,2	9,5	9,5
Slovenia	11,7	11,2	10,8	10,0	9,9	9,8	9,5	9,4	9,1	9,0	8,8	9,1	8,8	8,8
Estonia	15,5	14,2	12,4	11,8	10,2	9,7	9,4	9,4	9,0	8,8	9,0	9,5	9,3	9,6
Lettonia	14,6	14,2	13,1	12,1	10,4	9,6	8,7	8,1	7,7	7,6	8,1	8,5	8,3	8,6
Lituania	15,1	15,4	15,1	14,7	12,9	11,6	11,4	10,8	10,6	10,4	10,3	9,8	9,1	8,7
Bulgaria <sup>b</sup>	12,6	12,1	11,1	10,4	10,0	9,4	8,6	8,6	7,7	7,9	8,8	9,0	8,6	8,5
Romania <sup>c</sup>	16,0	13,6	12,0	11,4	11,0	10,9	10,4	10,2	10,5	10,5	10,4	10,4	9,8	9,7
Albania <sup>d</sup>	24,4	25,1	24,0	23,7	21,3	22,4	22,1	20,7	18,5	17,9	17,1	15,5	15,7	-
Bosnia-Erzegovina	15,1	15,0	14,7	-	-	-	-	14,3	14,4	12,9	11,5	10,3	9,6	9,0
Croazia	11,7	11,6	10,8	9,8	10,2	10,2	10,5	12,0	12,1	10,5	9,9	10,0	9,2	9,0
ex Rep. jug. di Macedonia	19,1	18,6	18,2	17,3	16,8	17,2	16,4	15,8	14,8	14,6	13,5	14,5	13,3	13,6
Serbia e Montenegro	14,8	14,7	14,5	13,5	13,4	13,1	13,3	13,0	12,4	12,1	11,7	11,8	12,2	-
Bielorussia	15,1	14,0	13,0	12,5	11,5	10,8	9,9	9,4	8,9	9,2	9,3	9,4	9,2	8,9
Moldova	18,9	17,7	16,5	16,0	15,2	14,3	13,0	12,0	11,4	11,3	10,6	10,1	10,0	9,9
Russia	14,7	13,4	12,1	10,7	9,3	9,5	9,2	8,9	8,6	8,8	8,3	8,7	9,1	9,7
Ucraina <sup>b</sup>	13,4	12,7	12,2	11,5	10,7	10,1	9,6	9,2	8,8	8,4	7,8	7,8	7,8	8,1
Armenia <sup>e</sup>	21,6	22,5	21,5	19,2	15,8	13,6	13,0	12,8	11,6	10,4	9,6	9,0	8,4	10,0
Azerbaigian	25,7	25,5	26,2	24,6	23,3	21,0	18,6	16,6	16,8	15,7	14,7	14,5	13,6	13,5
Georgia <sup>f</sup>	16,8	17,1	16,3	13,4	12,0	11,8	11,9	11,9	11,9	11,5	10,9	11,0	10,8	10,7
Kazakistan <sup>g</sup>	23,4	22,2	21,5	20,5	19,3	18,9	17,5	16,3	15,2	14,8	14,5	14,8	14,8	15,3
Kirghizistan <sup>h</sup>	30,5	29,3	29,0	28,4	25,9	24,4	25,7	23,3	21,7	21,8	21,5	19,8	19,9	20,3
Tagikistan	38,8	38,8	39,1	32,4	33,5	34,2	34,1	30,0	30,6	31,3	29,8	27,0	27,2	27,3
Turkmenistan <sup>i</sup>	34,8	33,5	32,4	32,4	31,1	29,7	29,1	27,5	27,2	25,8	25,0	24,5	23,2	22,0
Uzbekistan	33,3	33,9	34,7	33,3	31,7	29,5	29,9	27,4	25,6	23,1	22,4	21,4	20,5	21,1

a. Per le fonti sui nati vivi, vedi la Tabella 2.1; per le fonti demografiche vedi la Tabella 1.1.  
b. I dati 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.  
c. I dati 2002 sono basati sul censimento del 2002.  
d. I dati 2001 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati 2002 sono basati sul censimento del 2001; il rilevamento del 2000 registra 13,9 per il 1998-2000 (NSS, MH e ORC Macro 2001).  
f. Le nascite 1992-2001 e la popolazione 1994-2002 non includono Abkhazia e Tskhinvali.  
g. Il rilevamento del 1999 registra 15,5 per il 1997-1999 (APM, e OCR Macro, 2000).  
h. Il rilevamento del 1997 registra 26,0 per il 1995-1997 (RIOP e OCR Macro, 1998).  
i. Il rilevamento del 2000 registra 24,6 per il 1998-2000 (Gecromch e OCR Macro, 2001).

### 2.3 Età media delle madri al primo parto (in anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	22,5	22,4	22,2	22,2	22,3	22,5	22,9	23,3	23,7	24,1	24,4	24,9	25,3	25,7
Ungheria	23,1	23,0	23,0	23,1	23,1	23,2	23,4	23,7	23,9	24,3	24,7	25,0	25,3	25,7
Polonia <sup>a</sup>	23,0	23,0	22,9	22,6	22,6	22,7	22,8	22,9	23,1	23,2	23,5	23,7	24,0	24,3
Slovacchia	22,0	21,0	21,1	21,1	21,3	21,5	21,8	22,1	23,1	23,3	23,6	23,9	24,1	24,5
Slovenia	23,7	23,9	24,2	24,3	24,7	24,8	25,1	25,3	25,6	25,8	26,2	26,5	26,7	27,2
Estonia	22,8	22,7	22,6	22,7	22,8	22,8	23,0	23,1	23,4	23,6	23,8	24,0	24,2	24,6
Lettonia	22,9	22,7	22,6	22,5	22,5	22,9	23,0	23,1	23,5	23,6	23,8	23,9	24,1	24,3
Lituania	23,4	23,3	23,2	23,1	23,2	23,0	23,2	23,2	23,4	23,6	23,8	23,9	24,2	24,3
Bulgaria	22,0	22,1	22,0	22,0	22,1	22,3	22,2	22,4	22,7	22,9	23,0	23,5	23,8	24,0
Romania	22,5	22,4	22,2	22,3	22,4	22,5	22,7	22,9	23,1	23,3	23,5	23,7	23,9	24,2
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	23,6	23,6	-	-	-	-	-	-	-	24,1	24,4	24,3	24,4	24,3
Croazia	26,6	24,3	24,4	24,5	24,7	24,8	25,0	25,1	25,2	25,4	25,4	25,6	25,8	25,9
ex Rep. jug. di Macedonia	23,3	23,3	23,4	23,4	23,3	23,5	23,5	23,7	23,7	23,9	24,0	24,2	24,3	24,6
Serbia e Montenegro <sup>b</sup>	23,9	24,0	24,1	24,2	24,1	23,8	23,9	24,7	24,2	24,3	24,4	24,5	24,8	24,8
Bielorussia	23,1	22,9	22,9	22,8	22,8	22,8	22,9	23,0	23,0	23,1	23,2	23,3	23,3	23,5
Moldova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22,0	21,8	21,8	21,9	22,1
Russia	23,1	22,9	22,8	22,8	22,6	22,5	22,6	22,8	22,9	23,0	-	-	-	-
Ucraina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,1	-	-	-	22,6
Armenia	22,7	22,8	22,5	22,2	22,0	22,0	22,5	22,2	22,3	22,5	22,3	22,3	22,4	22,4
Azerbaigian	23,8	23,8	24,0	24,0	23,9	23,9	23,8	24,0	23,5	23,7	23,9	24,1	24,1	23,9
Georgia	23,7	23,7	23,7	23,6	-	23,4	23,5	23,6	24,1	24,0	24,0	24,2	24,7	24,7
Kazakistan	22,6	22,4	22,4	22,4	22,3	22,1	22,2	22,3	22,5	22,6	23,2	23,4	23,6	23,7
Kirghizistan	22,3	22,2	22,2	22,9	21,9	21,9	21,9	22,0	22,3	22,5	22,7	22,8	23,1	-
Tagikistan	22,6	22,4	22,3	22,2	21,9	21,7	21,8	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	24,3	24,3	24,3	24,2	24,2	24,2	24,1	24,2	24,1	24,0	24,0	24,2	24,3	24,3
Uzbekistan	22,6	22,4	22,2	22,3	22,0	22,0	22,2	22,3	22,6	23,0	23,1	23,2	23,0	23,4

a. Età mediana.  
b. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; i dati per il 2002 non comprendono il Kosovo.

### 2.4 Nascite da madri adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	44,9	44,7	46,7	44,7	42,9	32,6	24,9	20,1	18,0	16,4	15,3	13,2	11,5	11,6
Ungheria	41,3	40,2	38,7	36,3	34,7	34,3	31,9	29,8	27,7	25,9	23,5	23,6	22,1	21,6
Polonia	30,9	31,5	32,2	29,3	27,2	25,5	22,0	21,1	19,5	18,7	17,5	16,9	15,8	15,4
Slovacchia	46,8	45,5	50,2	47,4	45,7	38,3	32,4	30,5	28,6	26,9	25,6	24,0	21,4	21,4
Slovenia	27,2	24,6	21,1	19,4	16,1	14,3	13,3	11,1	9,2	8,5	7,9	7,6	6,7	6,0
Estonia	53,4	55,0	53,9	50,5	44,2	40,5	37,9	35,6	31,1	27,5	26,4	25,6	23,8	21,9
Lettonia	44,7	49,9	50,8	48,6	44,1	34,0	29,9	25,8	21,5	19,0	19,0	18,3	17,2	16,0
Lituania	36,6	41,2	47,0	48,9	43,5	41,7	40,9	37,9	33,6	30,1	26,6	24,6	21,0	20,6
Bulgaria	75,2	72,7	72,7	70,5	67,3	60,8	53,5	51,2	45,1	45,1	49,1	47,1	44,7	41,5
Romania	59,9	51,8	50,2	48,0	47,7	45,7	42,6	40,5	41,4	40,8	40,4	39,6	36,2	32,8
Albania	15,6	15,3	14,8	16,5	17,3	21,2	22,9	22,8	19,4	17,7	15,9	15,7	16,6	-
Bosnia-Erzegovina	38,2	38,3	38,3	-	-	-	-	33,9	38,3	25,8	22,6	18,3	18,2	19,2
Croazia	11,7	27,4	25,3	22,7	20,4	19,6	18,3	20,0	18,6	16,5	16,1	15,8	15,4	14,9
ex Rep. jug. di Macedonia	53,0	50,3	46,9	43,9	47,0	45,7	44,2	38,9	36,6	33,7	30,8	31,8	27,1	25,9
Serbia e Montenegro <sup>b</sup>	42,8	41,1	39,2	35,5	35,3	34,0	32,2	30,2	28,2	26,5	24,7	25,2	25,3	-
Bielorussia	39,8	43,6	45,1	46,0	43,7	43,0	39,5	36,3	33,7	31,2	29,5	27,0	25,7	23,4
Moldova	56,2	57,8	61,6	62,1	65,7	65,1	61,7	53,1	47,7	43,6	38,9	36,3	33,6	30,2
Russia	52,1	55,1	54,3	50,8	46,8	48,7	44,6	38,9	35,9	33,8	29,2	27,9	27,9	28,1
Ucraina	55,3	58,8	59,8	59,8	57,7	56,2	54,3	50,8	45,7	41,2	34,9	32,1	28,9	29,2
Armenia	62,7	70,0	76,6	82,5	77,0	68,0	56,2	53,3	43,4	34,6	29,8	27,3	23,4	28,0
Azerbaigian	28,0	26,7	30,6	35,0	38,2	40,4	39,5	35,8	41,4	36,4	31,8	28,9	26,4	26,3
Georgia	58,0	56,6	56,6	49,5	55,4	65,3	63,0	58,7	54,4	50,7	45,9	39,4	32,2	32,6
Kazakistan	47,9	52,3	54,6	52,0	52,8	54,6	49,8	44,8	39,2	37,1	33,1	30,4	27,7	25,3
Kirghizistan	44,7	47,4	52,3	56,2	57,2	51,9	53,6	51,9	44,3	42,7	39,0	34,1	32,8	30,5
Tagikistan	38,5	40,3	46,2	41,2	53,7	56,7	52,3	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	21,9	23,5	25,0	25,8	29,4	26,7	24,9	25,1	27,2	28,4	27,6	26,1	24,1	22,3
Uzbekistan	41,1	44,0	48,2	56,7	68,1	64,8	59,2	56,7	49,2	27,5	24,1	21,1	17,3	15,1

a. Per le fonti sulla natalità vedere le note alla Tabella 2.1; per le fonti demografiche, vedere le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.

**2.5 Percentuale di nascite da madri al di sotto dei 20 anni di età (sulle nascite totali)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	13,6	14,1	15,5	16,2	15,8	13,5	11,0	9,0	7,7	6,7	6,0	4,9	4,2	4,1
Ungheria	12,3	12,3	12,3	12,4	12,6	12,5	11,5	11,0	10,2	9,4	8,4	8,0	7,4	7,1
Polonia	7,4	8,0	8,5	8,4	8,3	8,2	8,0	7,8	7,6	7,7	7,5	7,3	7,0	6,9
Slovacchia	11,9	12,0	14,0	14,3	14,3	13,4	12,3	11,7	11,0	10,5	10,1	9,5	9,1	9,0
Slovenia	8,2	7,8	7,0	7,0	5,9	5,4	5,1	4,3	3,6	3,4	3,1	2,8	2,5	2,2
Estonia	11,7	13,1	14,7	14,6	14,7	14,2	13,7	13,0	12,0	11,1	10,7	10,0	9,7	8,8
Lettonia	10,3	11,7	12,7	12,9	13,5	11,4	11,2	10,5	9,3	8,6	8,4	7,9	7,8	7,3
Lituania	8,9	9,8	11,2	11,7	11,7	12,4	12,4	12,0	11,0	10,1	9,2	9,3	8,8	9,3
Bulgaria	20,9	21,4	23,5	24,6	24,9	23,7	22,6	21,1	20,4	19,5	18,8	17,4	17,1	16,2
Romania	15,1	15,2	16,9	17,4	18,4	17,9	17,3	16,5	16,0	15,0	14,4	13,8	13,2	12,7
Albania	3,0	2,9	2,9	3,3	3,8	4,4	4,8	5,1	4,9	4,6	4,4	4,9	5,2	6,1
Bosnia-Erzegovina	10,4	10,4	10,4	-	-	-	-	8,1	9,1	7,1	7,0	6,4	7,0	6,6
Croazia	11,7	7,9	7,8	7,2	6,5	6,2	5,7	5,6	5,1	5,2	5,4	5,3	5,5	5,4
ex Rep. jug. di Macedonia	11,1	10,8	10,5	10,4	11,5	10,9	11,0	10,0	10,1	9,4	9,2	8,8	8,2	7,6
Serbia e Montenegro	10,6	10,3	10,0	9,8	9,9	9,8	9,0	8,6	8,4	8,0	7,8	7,7	7,5	7,7
Bielorussia	9,2	11,0	12,3	12,9	13,4	14,1	14,3	14,0	14,1	12,8	12,4	11,5	11,4	10,9
Moldova	11,1	12,8	15,1	15,9	17,7	18,9	19,8	18,6	17,9	17,4	17,2	16,9	16,3	15,2
Russia	11,8	13,9	15,4	16,5	17,7	18,2	17,5	16,1	15,6	14,7	13,8	12,9	12,6	12,2
Ucraina	14,1	16,1	17,3	18,3	18,9	19,5	19,9	19,5	18,4	17,8	16,5	15,5	14,6	14,2
Armenia	11,3	12,5	14,5	17,6	20,0	20,8	18,3	18,1	16,5	15,0	14,4	14,4	13,5	13,7
Azerbaigian	5,0	4,7	5,2	6,3	7,2	8,4	9,3	9,5	11,0	10,7	10,3	9,8	9,7	10,0
Georgia	12,9	12,8	13,5	14,4	18,2	22,0	21,1	19,7	18,4	17,9	17,1	14,6	12,2	12,5
Kazakistan	8,7	10,0	10,9	11,2	12,2	13,0	13,0	12,6	12,0	11,5	10,5	9,7	9,1	8,3
Kirghizistan	6,9	7,6	8,5	9,3	10,8	10,8	10,6	11,3	10,3	9,9	9,3	9,0	8,8	8,2
Tagikistan	5,1	5,3	5,9	6,3	8,0	8,3	7,7	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	3,2	3,6	3,9	4,0	4,7	4,5	4,3	4,6	5,0	5,6	5,7	5,6	5,5	5,5
Uzbekistan	6,3	6,6	7,0	8,5	10,7	10,9	9,9	10,4	9,8	6,2	5,7	5,3	4,7	4,1

a. Per le fonti sulla natalità vedi le note alla Tabella 2.1.

**2.6 Percentuale di nascite da genitori non coniugati (sul totale dei nati vivi)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	7,9	8,6	9,8	10,7	12,7	14,5	15,6	16,9	17,8	19,0	20,6	21,8	23,5	25,3
Ungheria	12,4	13,1	14,1	15,6	17,6	19,4	20,7	22,6	25,0	26,6	28,0	29,0	30,3	31,4
Polonia	6,1	6,5	6,9	7,5	8,5	9,0	9,5	10,2	11,0	11,6	11,7	12,1	13,1	14,4
Slovacchia	7,2	7,6	8,9	9,8	10,6	11,7	12,6	14,0	15,1	15,3	16,9	18,3	19,8	21,6
Slovenia	23,2	24,5	26,4	27,7	28,0	28,8	29,8	31,9	32,7	33,6	35,4	37,1	39,4	40,2
Estonia	25,3	27,2	31,2	33,9	38,2	41,0	44,2	48,1	51,6	52,5	54,2	54,5	56,2	56,3
Lettonia	15,9	16,9	18,4	19,6	23,0	26,4	29,9	33,1	34,8	37,1	39,1	40,3	42,1	43,1
Lituania	6,7	7,0	7,0	7,9	9,1	10,9	12,8	14,3	16,5	18,0	19,8	22,6	25,4	27,9
Bulgaria	11,4	12,4	15,5	18,5	22,1	24,5	25,7	28,1	30,0	31,5	35,1	38,4	42,0	42,8
Romania	-	-	-	-	17,0	18,3	19,7	20,7	22,2	23,0	24,1	25,5	26,7	26,7
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	6,9	7,4	8,9	-	-	-	-	8,1	9,1	11,4	12,4	11,8	11,0	11,2
Croazia	11,7	7,0	7,5	7,7	7,7	7,6	7,5	7,1	7,3	8,1	8,2	9,0	9,4	9,6
ex Rep. jug. di Macedonia	7,0	7,1	7,0	7,3	8,1	8,5	8,2	8,2	8,9	9,5	9,8	9,8	10,4	10,7
Serbia e Montenegro	12,4	12,7	13,6	14,0	15,8	16,0	16,4	17,8	19,1	19,9	20,2	20,4	20,2	20,4
Bielorussia	7,9	8,5	9,4	9,8	10,9	12,1	13,5	14,9	16,2	17,0	17,8	18,6	20,5	21,4
Moldova	10,4	11,0	11,8	11,6	11,2	12,3	13,3	14,6	17,3	17,8	18,8	20,5	22,5	22,9
Russia	13,5	14,6	16,0	17,1	18,2	19,6	21,1	23,0	25,3	27,0	27,9	28,0	28,8	29,5
Ucraina	10,8	11,2	11,9	12,1	13,0	12,8	13,2	13,6	15,2	16,2	17,4	17,3	18,0	19,0
Armenia	7,9	9,3	10,9	12,3	14,0	15,3	15,2	22,3	25,8	28,2	31,3	34,6	36,3	36,3
Azerbaigian	2,5	2,6	3,7	4,4	5,0	5,2	5,8	6,8	7,5	5,6	6,4	5,4	6,6	7,6
Georgia	17,7	18,2	18,7	21,8	25,1	28,4	29,2	30,9	33,4	35,4	36,4	41,1	44,4	45,9
Kazakistan	12,0	13,2	13,4	13,4	13,4	14,5	15,7	17,6	21,0	21,8	23,6	24,2	25,0	25,9
Kirghizistan	12,7	13,0	13,9	13,2	16,7	16,8	18,5	21,1	24,1	27,4	28,8	32,1	32,0	32,7
Tagikistan	7,0	6,9	8,2	7,5	9,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	3,5	4,4	4,7	3,5	3,8	4,3	4,6	5,0	6,0	7,6	7,1	9,3	8,9	8,4
Uzbekistan	4,2	4,4	3,8	3,4	3,8	3,5	4,1	5,3	6,4	8,4	9,4	11,1	11,1	10,2

a. Per le fonti sulla natalità vedi le note alla Tabella 2.1.

**2.7 Nascite da madri non coniugate di età inferiore ai 20 anni (percentuale di tutti i nati vivi da madri di età inferiore ai 20 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	16,6	17,9	20,0	20,8	25,2	31,0	36,2	42,4	48,8	53,4	58,9	65,8	71,6	76,8
Ungheria	32,9	36,2	37,8	39,3	42,9	46,5	50,2	54,7	59,6	64,0	67,8	70,9	74,3	75,2
Polonia	19,3	20,4	21,8	24,5	28,1	30,9	33,2	36,0	38,7	40,4	40,2	41,9	46,4	50,1
Slovacchia	22,8	23,6	25,9	27,1	29,2	32,1	36,2	39,1	44,8	47,1	51,7	57,1	62,4	66,4
Slovenia	52,0	52,8	57,5	57,6	59,4	66,0	71,2	68,6	73,1	74,2	77,0	80,1	77,6	81,1
Estonia	40,2	39,7	45,0	48,1	54,9	58,1	62,9	69,7	76,0	76,2	77,0	79,8	82,5	82,5
Lettonia	22,7	23,8	25,1	27,6	32,0	45,7	50,8	56,7	58,9	63,8	67,9	70,7	73,1	75,9
Lituania	12,7	13,1	11,9	13,3	16,1	20,5	23,0	27,1	30,8	34,7	40,2	45,7	51,9	57,4
Bulgaria	30,7	32,5	38,3	43,4	49,4	54,2	57,8	61,5	63,6	65,8	69,6	74,3	78,2	80,4
Romania	-	-	-	-	39,0	41,1	44,4	47,5	50,9	53,1	55,9	59,2	62,4	63,1
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	18,8	18,8	-	-	-	-	-	30,0	26,8	27,3	28,0	28,9	26,9	27,3
Croazia	17,1	19,1	20,0	22,3	21,4	23,1	20,6	23,1	24,6	25,7	27,5	31,1	32,0	31,8
ex Rep. jug. di Macedonia	25,1	24,4	24,4	22,5	24,8	26,4	25,4	26,4	27,7	29,4	31,1	32,0	33,7	35,3
Serbia e Montenegro	33,4	34,3	36,0	36,2	38,6	39,7	41,3	43,4	45,7	47,4	48,9	49,0	49,7	49,4
Bielorussia	13,8	14,2	13,2	13,8	14,6	16,3	17,7	20,0	26,1	27,7	29,3	30,5	33,1	35,5
Moldova	21,5	22,2	21,1	19,7	15,4	16,0	17,2	20,2	26,5	28,4	30,4	30,1	34,4	35,9
Russia	19,8	20,2	20,6	21,1	23,0	25,2	27,0	29,6	36,1	39,6	41,0	41,0	43,1	44,7
Ucraina	13,8	13,6	13,8	13,2	13,8	14,1	15,9	16,7	18,8	20,4	22,4	22,5	24,3	26,6
Armenia	18,5	21,9	24,0	27,2	26,0	26,0	25,1	38,8	44,4	47,3	50,6	53,9	52,6	50,3
Azerbaigian	6,0	7,1	11,0	13,2	15,2	13,2	13,5	15,2	13,4	10,3	12,4	9,7	11,6	13,1
Georgia	40,2	40,4	38,4	43,3	-	42,5	43,7	-	-	-	-	-	-	-
Kazakistan	27,6	29,0	27,7	27,6	24,5	27,2	28,9	33,5	37,6	39,4	42,8	45,9	47,4	49,2
Kirghizistan	26,6	26,6	28,1	25,6	33,8	34,7	39,9	46,8	51,0	54,9	55,2	57,9	56,9	55,5
Tagikistan	15,0	13,2	14,3	12,7	15,8	16,5	13,9	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	16,1	18,9	15,9	12,7	13,0	14,7	16,5	20,7	25,6	31,2	26,7	29,2	27,1	24,3
Uzbekistan	8,2	9,0	7,2	5,3	6,5	6,7	8,8	10,6	12,3	16,7	18,9	22,4	22,1	20,9

a. Per le fonti sulla natalità vedi le note alla Tabella 2.1.

**2.8 Nascite sottopeso (percentuale di neonati di peso inferiore ai 2.500 grammi sul totale dei nati vivi)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	5,2	5,5	5,9	5,7	5,6	5,5	5,5	5,5	5,6	5,9	5,9	5,8	6,0	6,2
Ungheria	9,2	9,3	9,3	9,0	8,6	8,6	8,2	8,3	8,4	8,3	8,5	8,4	8,5	8,5
Polonia	7,9	8,4	8,3	8,1	8,1	7,2	6,7	6,4	6,1	6,2	6,0	5,7	5,9	6,0
Slovacchia	5,6	5,8	6,1	6,5	6,4	6,4	6,5	6,6	6,1	6,5	6,6	6,7	7,0	6,9
Slovenia	5,9	5,0	5,3	5,8	5,5	5,4	5,2	5,7	5,2	5,2	5,8	5,6	5,7	6,0
Estonia	-	-	-	4,3	3,8	4,5	4,4	4,2	4,3	4,4	4,7	4,3	4,3	4,6
Lettonia	-	-	4,6	5,0	5,1	5,0	4,8	5,1	5,0	4,2	5,3	4,5	5,2	4,9
Lituania	-	-	2,9	3,1	3,3	3,2	3,4	3,4	3,9	4,4	4,6	4,4	4,8	-
Bulgaria	6,9	7,2	8,3	8,4	8,3	8,4	8,6	9,1	9,9	9,4	9,7	9,6	9,7	9,7
Romania <sup>b</sup>	7,3	7,1	7,9	8,2	10,9	8,6	8,8	8,9	9,2	9,0	8,7	8,9	8,8	9,0
Albania	6,5	6,5	6,3	5,8	5,6	5,7	5,5	5,4	5,2	5,2	5,0	4,9	3,4	2,8
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	5,8	5,3	5,5	6,0	6,0	5,9	5,4	5,0	4,7	5,5	5,9	5,8	4,7	5,5
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-	-	5,1	5,3	5,3	5,1	5,6	5,5	5,8	5,4	5,4
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	4,9	5,3	5,3	5,0	5,0	5,0	5,1	4,3	5,4
Bielorussia	4,2	4,3	4,3	4,3	4,6	4,9	5,0	4,9	5,0	5,2	5,1	5,0	5,2	5,2
Moldova <sup>d</sup>	7,1	5,6	5,6	5,5	5,5	5,8	6,1	5,8	6,0	6,0	6,8	6,6	5,4	5,1
Russia	5,6	5,6	5,6	5,8	6,2	6,2	6,1	6,0	6,2	6,2	6,6	6,3	6,3	6,2
Ucraina <sup>e</sup>	-	-	-	5,2	5,3	5,6	5,7	5,5	5,5	5,4	5,7	5,4	5,3	5,2
Armenia <sup>f</sup>	6,8	6,5	6,7	7,7	7,4	6,5	7,4	7,5	7,5	8,3	8,4	8,5	7,3	8,0
Azerbaigian <sup>g</sup>	5,6	5,2	4,9	5,2	5,4	5,5	5,7	4,4	4,5	4,9	5,1	5,0	5,4	5,9
Georgia <sup>h</sup>	6,0	4,9	8,6	5,8	6,0	6,6	6,8	7,0	6,7	5,8	6,2	5,9	6,4	6,3
Kazakistan <sup>i</sup>	5,8	5,7	6,5	5,7	6,0	6,5	6,1	6,4	6,0	5,9	6,0	6,0	5,3	6,1
Kirghizistan <sup>j</sup>	5,3	4,9	4,6	5,0	5,1	5,5	5,2	5,5	5,3	5,4	5,2	5,3	5,1	5,2
Tagikistan	5,6	-	5,4	6,5	6,0	5,6	5,0	5,0	3,9	3,5	3,7	3,9	3,5	3,6
Turkmenistan <sup>k</sup>	3,9	4,5	4,2	4,0	4,6	4,2	3,8	3,8	3,6	3,5	3,7	3,3	3,0	3,2
Uzbekistan <sup>l</sup>	-	5,1	5,0	5,6	5,4	5,8	5,9	4,9	4,7	5,1	5,0	-	-	-

a. Per le fonti sulla natalità vedi le note alla Tabella 2.1.  
b. Il rilevamento del 1999 registra 9,0 per il 1995-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).  
c. Il rilevamento del 2000 registra 3,3 (BHAS e UNICEF, 2000).  
d. Il rilevamento del 1997 registra 5,4 per il 1995-1997 (Serbanescu et al., 1998).  
e. Il rilevamento del 1999 registra 5,0 per il 1995-1999 (CDC, 2003).  
f. Il rilevamento del 2000 registra 6,0 per il 1995-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
g. Il rilevamento del 2001 registra 11,9 per il 1996-2000 (Serbanescu et al., 2002).  
h. Il rilevamento del 1999 registra 5,5 per il 1995-1999 (Serbanescu et al., 2001).  
i. Il rilevamento del 1999 registra 7,3 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
j. Il rilevamento del 1997 registra 5,7 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
k. Il rilevamento del 2000 registra 5,7 per il 1995-2000 (ORC Macro, 2001).  
l. Il rilevamento del 2000 registra 5,7 (SDSU e UNICEF, 2000).

## 2.9 Quoziente totale di fertilità (nascite per donna di età tra 15 e 44 anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	1,87	1,89	1,86	1,72	1,67	1,44	1,28	1,19	1,17	1,16	1,13	1,14	1,15	1,17
Ungheria	1,80	1,84	1,85	1,76	1,68	1,64	1,57	1,45	1,37	1,33	1,29	1,33	1,31	1,31
Polonia	2,05	2,04	2,05	1,93	1,85	1,80	1,61	1,60	1,50	1,40	1,40	1,30	1,30	1,30
Slovacchia	2,08	2,09	2,05	1,98	1,92	1,66	1,52	1,47	1,43	1,38	1,33	1,28	1,20	1,20
Slovenia	1,52	1,46	1,42	1,34	1,34	1,32	1,29	1,28	1,25	1,23	1,21	1,26	1,21	1,21
Estonia	2,22	2,05	1,80	1,71	1,49	1,42	1,38	1,37	1,32	1,28	1,32	1,39	1,34	1,37
Lettonia	2,04	2,00	1,85	1,74	1,52	1,41	1,27	1,18	1,13	1,11	1,18	1,24	1,21	1,23
Lituania	1,98	2,03	2,01	1,97	1,74	1,57	1,55	1,49	1,47	1,46	1,46	1,39	1,30	1,24
Bulgaria	1,90	1,81	1,65	1,54	1,45	1,37	1,23	1,24	1,09	1,11	1,23	1,27	1,24	1,21
Romania <sup>a</sup>	2,20	1,84	1,57	1,52	1,44	1,41	1,34	1,30	1,32	1,32	1,30	1,30	1,23	1,25
Albania	2,96	3,03	2,80	2,80	2,60	2,70	2,60	2,50	2,20	2,20	2,10	2,10	2,10	2,10
Bosnia-Erzegovina	1,91	1,91	-	-	-	-	-	1,54	1,81	1,31	-	-	-	-
Croazia	1,63	1,63	1,53	1,48	1,52	1,47	1,58	1,67	1,69	1,45	1,38	1,39	1,38	1,34
ex Rep. jug. di Macedonia	2,09	2,06	2,30	2,18	2,16	2,08	1,97	1,90	1,75	1,90	1,75	1,88	1,70	-
Serbia e Montenegro	2,06	2,08	2,08	1,91	1,91	1,85	1,88	1,83	1,74	1,67	1,63	1,64	1,71	-
Bielorussia	2,03	1,91	1,80	1,75	1,61	1,51	1,39	1,31	1,23	1,27	1,31	1,31	1,27	1,22
Moldova <sup>b</sup>	2,46	2,39	2,26	2,21	2,10	1,95	1,76	1,67	1,60	1,50	1,40	1,30	1,30	1,20
Russia	2,01	1,89	1,73	1,55	1,39	1,40	1,34	1,28	1,23	1,24	1,17	1,21	1,25	1,32
Ucraina <sup>c</sup>	1,90	1,90	1,70	1,70	1,60	1,50	1,40	1,30	1,30	1,20	1,20	1,10	1,10	1,10
Armenia <sup>d</sup>	2,61	2,62	2,58	2,35	1,97	1,70	1,63	1,60	1,45	1,30	1,19	1,11	1,02	1,21
Azerbaigian <sup>e</sup>	2,79	2,77	2,89	2,74	2,70	2,52	2,29	2,06	2,07	2,00	2,00	2,00	1,83	1,84
Georgia <sup>f</sup>	2,13	2,15	2,07	1,72	1,54	1,52	1,54	1,55	1,55	1,50	1,44	1,46	1,44	1,42
Kazakistan <sup>g</sup>	2,84	2,76	2,72	2,62	2,45	2,41	2,22	2,05	1,90	1,84	1,79	1,83	1,82	1,88
Kirghizistan <sup>h</sup>	3,81	3,63	3,57	3,50	3,14	2,94	3,11	2,80	2,59	2,70	2,63	2,44	2,40	2,50
Tagikistan	5,08	5,09	5,04	4,13	4,23	4,35	4,38	3,86	3,93	4,02	3,84	3,68	-	-
Turkmenistan <sup>i</sup>	4,30	4,20	4,10	3,90	3,70	3,60	3,50	3,30	3,20	3,10	3,00	2,90	2,80	2,60
Uzbekistani	-	4,07	4,20	4,00	3,80	3,54	3,60	3,31	3,08	2,82	2,72	2,58	2,46	2,50

a. Il rilevamento del 1999 registra 1,3 per il 1997-1999 (Serbanescu, Morris and Marin, 2001).  
b. Il rilevamento del 1997 registra 1,8 per il 1995-1997 (Serbanescu et al., 1998).  
c. Il rilevamento del 1999 registra 1,42 per il 1998-1999 (KIIS, USAID e CDC, 2001).  
d. Il rilevamento del 2000 registra 1,7 per il 1998-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
e. Il rilevamento del 2001 registra 2,1 per il 1999-2001 (Serbanescu et al., 2002).  
f. Tsuladze et al. (2001) riportano 1,67 per il 2000; il rilevamento del 1999 registra 1,7 per il 1997-1999 (Serbanescu et al., 2001).  
g. Il rilevamento del 1999 registra 2,05 per il 1997-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
h. Il rilevamento del 1997 registra 3,37 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
i. Il rilevamento del 2000 registra 2,89 per il 1998-2000 (Gecrmoh e ORC Macro, 2001).  
j. Il rilevamento del 1996 registra 3,3 per il 1994-1996 (CDC, 2003).

## 2.10 Tasso di aborto (numero di aborti su 100 nati vivi)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	98,6	96,5	92,8	89,8	70,6	63,3	64,1	66,3	62,8	61,5	58,2	52,1	49,7	47,1
Ungheria	87,8	85,9	84,1	84,7	77,9	77,9	82,3	86,8	89,5	85,9	85,1	76,0	74,3	75,0
Polonia	14,6	10,8	5,6	2,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Slovacchia	70,3	70,2	67,6	66,4	62,2	62,2	58,4	51,4	47,0	46,3	45,5	42,8	44,6	43,5
Slovenia	67,7	65,9	65,0	66,3	61,4	58,2	56,9	54,4	53,5	51,1	49,7	46,4	44,6	41,9
Estonia	116,0	131,9	151,5	157,5	167,8	158,4	151,9	147,0	152,3	151,4	137,0	117,3	111,2	101,1
Lettonia	-	-	112,1	108,7	117,1	110,5	120,1	122,5	115,6	108,4	93,0	85,1	79,6	73,3
Lituania	-	-	72,8	75,3	74,2	71,6	75,9	71,2	60,0	56,8	51,8	47,6	43,4	41,6
Bulgaria	117,6	137,5	144,3	149,1	127,3	122,8	134,9	136,5	137,1	122,2	100,1	83,3	75,0	76,4
Romania <sup>b</sup>	52,1	315,3	314,9	265,7	234,3	214,9	212,5	197,2	146,5	114,4	110,8	110,0	115,6	117,6
Albania	29,6	31,8	39,3	36,8	49,4	43,4	44,8	40,6	35,8	31,5	34,4	41,9	35,5	34,9
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	92,2	84,2	77,8	74,3	64,4	53,5	39,8	36,5	29,5	32,5	32,5	31,7	31,9	29,9
ex Rep. jug. di Macedonia	84,7	61,8	66,5	59,7	57,0	49,2	49,2	45,1	40,9	41,1	31,0	38,9	31,6	-
Serbia e Montenegro <sup>c</sup>	130,5	126,2	103,5	101,1	84,6	71,9	68,9	60,7	48,8	45,7	-	-	-	-
Bielorussia	163,5	179,2	178,2	183,1	181,2	187,8	186,5	177,4	166,2	152,2	140,7	124,2	104,6	95,6
Moldova <sup>d</sup>	110,5	106,3	102,0	102,5	97,0	94,7	101,4	88,7	83,9	80,4	72,5	70,5	44,0	44,1
Russia	204,9	206,3	201,1	216,5	235,2	217,3	202,8	203,3	198,3	182,8	179,6	168,8	153,6	139,2
Ucraina <sup>e</sup>	153,2	155,1	151,7	156,2	154,4	153,1	150,2	147,1	134,8	125,3	127,4	112,7	98,2	88,6
Armenia <sup>f</sup>	34,7	31,6	34,9	39,6	47,3	59,8	62,8	65,1	57,5	46,5	39,5	34,3	32,5	30,3
Azerbaigian	21,5	13,4	17,9	17,5	19,4	20,8	20,0	21,9	19,1	20,1	17,8	15,0	16,6	15,0
Georgia <sup>g</sup>	75,6	65,9	66,7	69,9	73,3	85,4	77,2	58,1	43,3	40,8	37,6	30,6	31,5	29,8
Kazakistan <sup>h</sup>	77,5	76,9	101,5	102,6	92,1	85,7	81,2	76,7	67,5	67,1	64,0	60,9	62,4	54,8
Kirghizistan <sup>i</sup>	66,3	57,3	51,3	46,3	45,1	44,8	36,2	31,6	31,0	27,0	24,8	22,8	23,8	18,8
Tagikistan	20,1	19,6	24,5	26,2	21,5	18,6	16,9	16,5	15,3	13,2	11,7	13,2	11,1	12,0
Turkmenistan <sup>j</sup>	28,0	28,5	28,1	35,9	25,2	25,8	26,0	25,5	26,3	20,7	16,7	16,9	15,0	15,2
Uzbekistan	-	27,8	26,1	27,0	21,4	18,2	17,5	17,6	14,1	13,5	12,1	11,7	11,7	11,0

a. Per le fonti sulla natalità vedere le note alla Tabella 2.1.  
b. Il rilevamento del 1999 registra 150 per ogni 100 nati vivi per il 1996-1999 (Serbanescu, Morris and Morin, 2001).  
c. Gli aborti effettuati da praticanti privati sono insufficientemente riportati (Rapporti analitici sui paesi del Progetto MONEE, Serbia e Montenegro, 2001).  
d. I dati per il 2001-2002 non comprendono la Transdniestri; il rilevamento del 1997 registra 69,6 per il 1993-1997 (Serbanescu et al., 1998).  
e. Il rilevamento del 1999 registra 110 per il 1998-1999 (KIIS, USAID e CDC, 2001).  
f. Il rilevamento del 2000 registra 146,3 per il 1998-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
g. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali; il rilevamento del 1999 registra 210 per il 1997-1999 (Serbanescu et al., 2001).  
h. Il rilevamento del 1999 registra 70,8 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
i. Il rilevamento del 1997 registra 43,2 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
j. Il rilevamento del 2000 registra 25,7 per il 1998-2000 (Gecrmoh e ORC Macro, 2001).

### 3. Mortalità infantile e materna

#### 3.1 Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	10,0	10,8	10,4	9,9	8,5	7,9	7,7	6,0	5,9	5,2	4,6	4,1	4,0	4,1
Ungheria	15,7	14,8	15,6	14,1	12,5	11,5	10,7	10,9	9,9	9,7	8,4	9,2	8,1	7,2
Polonia	19,1	19,3	18,2	17,3	16,1	15,1	13,6	12,2	10,2	9,5	8,9	8,1	7,7	7,5
Slovacchia	13,5	12,0	13,2	12,6	10,6	11,2	11,0	10,2	8,7	8,8	8,3	8,6	6,2	7,6
Slovenia	8,1	8,4	8,2	8,9	6,8	6,5	5,5	4,7	5,2	5,2	4,5	4,9	4,2	3,8
Estonia	14,8	12,3	13,3	15,7	15,6	14,4	14,9	10,5	10,0	9,4	9,6	8,4	8,8	5,7
Lettonia	11,3	13,7	15,7	17,6	16,2	15,7	18,8	15,9	15,3	15,0	11,3	10,4	11,0	9,8
Lituania	10,7	10,3	14,4	16,3	15,4	14,0	12,4	10,0	10,3	9,2	8,6	8,5	7,8	7,9
Bulgaria	14,4	14,8	16,9	15,9	15,5	16,3	14,8	15,6	17,5	14,4	14,6	13,3	14,4	13,3
Romania <sup>b</sup>	26,9	26,9	22,7	23,3	23,3	23,9	21,2	22,3	22,0	20,5	18,6	18,6	18,4	17,3
Albania <sup>c</sup>	30,8	28,3	32,9	30,9	33,2	35,7	34,0	25,8	22,5	20,4	12,3	12,1	12,1	14,6
Bosnia-Erzegovina <sup>d</sup>	18,4	15,3	14,6	20,6	22,7	13,8	13,2	14,0	11,8	11,0	10,1	9,7	7,6	9,4
Croazia	11,7	10,7	11,1	11,6	9,9	10,2	9,0	8,4	8,2	8,2	7,7	7,4	7,7	7,0
ex Rep. jug. di Macedonia	36,7	31,6	28,2	30,6	24,1	22,5	22,7	16,4	15,7	16,3	14,9	11,8	11,9	10,2
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	29,3	22,8	20,9	21,7	21,9	18,4	16,8	15,0	14,3	13,9	13,6	13,3	13,1	10,2
Bielorussia	11,8	11,9	12,1	12,3	12,5	13,2	13,3	12,5	12,4	11,3	11,5	9,3	9,1	7,8
Moldova <sup>f</sup>	20,4	19,0	19,8	18,4	21,5	22,6	21,2	20,2	19,8	17,5	18,2	18,3	16,3	14,7
Russia	17,8	17,4	17,8	18,0	19,9	18,6	18,1	17,4	17,2	16,5	16,9	15,3	14,7	13,3
Ucraina	13,0	12,8	13,9	14,0	14,9	14,5	14,4	14,3	14,0	12,8	12,8	11,9	11,3	10,3
Armenia <sup>g</sup>	20,4	18,5	17,9	18,5	17,1	14,7	14,2	15,5	15,4	14,7	15,4	15,6	15,4	14,0
Azerbaigian <sup>h</sup>	26,2	23,0	25,3	25,5	28,2	25,2	23,3	19,9	19,6	16,6	16,5	12,8	12,5	12,8
Georgia <sup>i</sup>	19,6	20,7	20,8	22,1	27,6	28,6	28,2	28,0	23,9	22,0	22,2	22,6	22,9	23,8
Kazakistan <sup>j</sup>	25,6	26,3	27,3	25,9	28,1	27,1	27,0	25,4	24,9	21,6	20,5	18,9	19,3	17,0
Kirghizistan <sup>k</sup>	32,2	30,0	29,7	31,5	31,9	29,1	28,1	25,9	28,2	26,2	22,7	22,6	21,7	21,2
Tagikistan <sup>l</sup>	43,2	40,7	40,6	45,9	47,0	36,2	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan <sup>m</sup>	54,7	45,2	47,0	43,6	45,9	46,4	42,2	40,5	37,8	32,9	25,4	21,4	20,1	17,7
Uzbekistan <sup>n</sup>	38,1	34,6	35,5	37,4	32,0	28,2	26,0	24,2	22,8	21,8	20,2	18,9	18,3	16,7

a. Per le fonti sui nati vivi, vedere le note alla Tabella 2.1; per le differenze tra paesi nella definizione di nato vivo, vedere Aleshina e Redmond (2003).  
b. Il rilevamento del 1999 registra 31,5 per il 1995-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).  
c. I dati per il 1999-2002 sono basati su rilevamenti incompleti.  
d. I dati 1992-1995 sono relativi alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.  
e. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; i dati per il 2002 non comprendono il Kosovo.  
f. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.  
g. Il rilevamento del 2000 registra 36,1 per il 1996-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
h. Il rilevamento del 2000 registra 79,0 per il 1996 (SSCA e UNICEF 2000); il rilevamento del 2001 registra 74,4 per il 1996-2000 (Serbanescu et al., 2002).  
i. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia and Tskhinvali; il rilevamento del 1999 registra 41,6 per il 1995-1999 (Serbanescu et al., 2001).  
j. Il rilevamento del 1999 registra 61,9 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
k. Il rilevamento del 1997 registra 61,3 per il 1993-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
l. Il rilevamento del 1999 registra 79,0 per il 1995-1999 (Aleshina e Redmond, 2003); quello del 2000 registra 89,0 per il 1993 (SSAT e UNICEF 2000).  
m. Il rilevamento del 2000 registra 73,9 per il 1996-2000 (Gecrmch e ORC Macro, 2001).  
n. Il rilevamento del 1996 registra 49,1 per il 1992-1996 (IOG e ORC Macro, 1997).

#### 3.2 Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	9,3	8,4	13,1	9,9	11,6	6,6	2,1	5,5	2,2	5,5	6,7	5,5	3,3	3,2
Ungheria	15,4	20,7	12,6	9,9	18,8	10,4	15,2	11,4	20,9	6,2	4,2	10,2	5,2	8,3
Polonia	10,6	12,8	12,8	9,9	11,7	11,0	9,9	4,9	5,8	4,8	5,5	7,9	3,5	5,4
Slovacchia	10,0	6,3	14,0	1,3	12,3	6,0	8,1	5,0	5,1	8,7	10,7	1,8	15,6	7,9
Slovenia	4,3	8,9	4,6	5,0	10,1	10,3	5,3	26,6	11,0	-	17,1	-	-	-
Estonia	41,1	31,4	30,9	22,2	32,8	56,4	51,8	-	15,9	16,4	16,1	45,9	7,9	7,7
Lettonia	46,2	23,7	31,8	41,2	29,9	57,7	37,0	40,4	42,5	43,5	41,2	24,7	25,4	5,0
Lituania	28,7	22,9	19,6	20,2	12,6	16,5	17,0	12,8	15,9	16,2	13,7	8,8	12,7	20,0
Bulgaria	18,7	20,9	10,4	21,3	14,2	12,6	13,9	19,4	18,7	15,3	23,5	17,6	19,1	16,5
Romania	169,4	83,6	66,5	60,3	53,2	60,4	47,8	41,1	41,4	40,5	41,8	32,8	34,0	22,3
Albania	49,5	37,7	29,7	25,2	16,2	40,2	33,3	27,8	27,5	21,6	6,9	18,0	20,7	-
Bosnia-Erzegovina	25,4	10,5	21,4	-	-	-	-	-	-	-	9,4	5,1	2,7	8,4
Croazia	3,6	1,8	7,7	4,3	10,3	10,3	12,0	1,9	10,8	6,4	11,1	6,9	2,4	10,0
ex Rep. jug. di Macedonia	16,7	11,3	11,5	9,0	6,2	11,9	21,8	-	3,4	3,4	7,3	13,6	14,8	-
Serbia e Montenegro <sup>a</sup>	16,8	11,0	13,1	8,5	17,7	13,1	12,1	7,3	13,7	9,3	5,6	5,6	6,9	2,3
Bielorussia	24,8	21,8	31,1	21,1	20,4	19,0	13,8	21,9	25,7	28,1	20,4	21,3	14,2	18,0
Moldova <sup>b</sup>	34,1	44,1	26,4	37,3	33,2	17,7	12,4	40,5	48,3	36,3	28,6	27,1	43,9	33,6
Russia	49,0	47,4	52,4	50,8	51,6	52,3	53,3	48,9	50,2	44,0	44,2	39,7	36,5	33,6
Ucraina	32,7	32,4	29,8	31,3	32,8	31,3	32,3	30,4	25,1	27,2	25,2	24,7	23,9	21,8
Armenia	34,6	40,1	23,1	14,2	27,1	29,3	34,7	20,8	38,7	25,4	32,9	52,5	21,8	9,3
Azerbaigian	28,6	9,3	10,5	17,6	34,4	43,8	37,0	44,1	31,0	41,1	43,4	37,6	25,4	19,9
Georgia <sup>c</sup>	54,9	40,9	37,0	46,8	35,7	31,4	53,2	47,3	68,5	66,0	51,3	47,1	56,7	45,1
Kazakistan	15,4	20,7	12,6	9,9	18,8	10,4	15,2	11,4	20,9	6,2	4,2	10,2	5,2	8,3
Kirghizistan	42,6	62,9	55,6	49,9	44,5	42,7	44,3	31,5	62,7	33,6	42,3	45,5	43,8	53,5
Tagikistan	38,9	41,8	53,2	69,6	74,0	74,1	50,2	66,1	51,1	54,4	44,2	43,1	45,4	45,0
Turkmenistan	55,2	42,3	45,9	58,8	44,4	46,3	48,4	39,1	17,4	13,1	13,3	3,3	6,1	13,5
Uzbekistan	42,8	34,1	33,3	30,1	24,1	17,3	18,9	12,0	10,5	9,6	14,7	34,5	33,5	26,9

a. I dati per il 1998-2002 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
b. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.  
c. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

### 3.3 Tasso di mortalità dei bambini di età inferiore ai 5 anni (su 1.000 nati vivi)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	11,8	12,4	12,1	11,6	10,1	10,2	9,5	7,8	7,6	6,4	5,7	5,2	5,0	5,2
Ungheria	18,0	16,8	17,6	16,0	14,6	13,5	12,5	12,7	11,8	11,8	10,2	10,8	9,4	8,6
Polonia	21,8	21,9	20,4	19,6	18,1	17,3	15,6	14,1	11,9	11,1	10,5	9,5	9,0	8,9
Slovacchia	15,8	14,1	15,4	14,7	12,7	13,2	13,1	12,2	10,7	11,3	10,1	10,2	8,2	9,1
Slovenia	10,3	10,2	10,0	10,6	8,4	8,2	6,7	6,1	6,3	6,7	5,7	5,6	4,7	4,9
Estonia	19,0	17,2	17,5	20,8	19,9	17,4	20,1	12,5	13,0	12,6	12,6	10,7	10,9	7,5
Lettonia	15,2	18,1	20,5	22,2	22,2	20,1	19,5	20,7	18,5	19,0	13,6	12,8	13,7	12,8
Lituania	14,3	13,5	17,4	19,7	19,1	18,4	16,2	13,2	13,2	12,0	11,2	11,6	10,8	10,4
Bulgaria	18,3	18,7	21,4	20,6	19,6	20,9	19,0	19,8	23,5	18,6	17,8	15,8	17,0	16,0
Romania <sup>b</sup>	34,9	35,7	30,8	30,5	30,3	29,7	26,2	27,5	26,4	24,6	22,6	22,2	21,9	20,8
Albania <sup>c</sup>	45,5	41,5	44,5	46,9	49,7	44,7	37,0	30,6	-	-	-	19,3	17,7	15,1
Bosnia-Erzegovina	21,1	17,2	18,5	-	-	-	-	-	-	12,9	11,4	11,2	8,7	10,5
Croazia	13,7	12,5	12,6	14,0	12,0	11,8	10,4	9,3	9,5	9,5	9,2	8,6	9,2	8,4
ex Rep. jug. di Macedonia	38,2	33,3	30,2	32,3	25,3	25,5	24,5	18,3	17,2	17,6	15,6	13,6	12,9	11,7
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	33,8	26,2	24,1	24,6	24,9	21,5	19,4	19,8	16,5	16,3	15,9	15,8	15,3	11,5
Bielorussia	15,0	15,2	15,4	15,5	15,5	16,2	16,6	15,8	15,3	14,3	14,8	12,3	11,6	10,9
Moldova <sup>e</sup>	27,1	25,2	25,0	24,5	27,6	28,8	27,4	26,4	26,5	22,2	24,0	23,3	20,3	18,2
Russia	22,8	22,3	23,2	23,7	26,4	23,9	23,4	22,0	21,7	20,4	21,5	19,2	18,3	16,2
Ucraina	17,6	17,3	18,5	18,7	19,9	19,6	19,9	19,4	18,9	17,3	17,5	16,0	14,4	13,6
Armenia <sup>f</sup>	27,1	23,8	22,6	24,2	24,2	21,4	19,9	19,5	19,5	18,4	19,2	19,2	18,8	16,6
Azerbaigian <sup>g</sup>	45,5	40,5	40,1	41,7	44,4	45,2	43,2	39,3	37,5	33,2	31,7	25,9	24,8	23,1
Georgia <sup>h</sup>	24,9	24,8	25,2	26,7	-	35,4	32,7	31,5	27,1	25,1	25,2	24,9	25,5	26,1
Kazakistan <sup>i</sup>	33,8	34,0	35,0	33,4	36,0	35,3	36,5	33,2	32,6	28,9	27,4	25,1	24,7	21,7
Kirghizistan <sup>j</sup>	46,9	41,3	38,6	42,2	44,6	41,9	41,3	36,4	42,1	40,7	35,5	33,2	29,5	29,0
Tagikistan <sup>k</sup>	64,9	61,5	58,5	68,2	83,5	71,3	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan <sup>l</sup>	77,8	64,1	64,2	60,3	67,9	70,3	67,9	70,1	67,0	60,5	45,9	36,7	36,9	32,3
Uzbekistan <sup>m</sup>	53,6	47,9	48,2	51,7	48,1	46,2	42,7	38,6	36,3	35,5	31,8	28,5	26,6	24,3

a. Per le fonti sulle nascite viventi, vedi le note alla Tabella 2.1; per le differenze tra paesi nella definizione di nato vivo, vedi Aleshina e Redmond (2003).  
b. Il rilevamento del 1999 registra 35,0 per il 1995-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).  
c. I dati 2000-2001 sono basati su di una copertura incompleta.  
d. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; i dati per il 2002 non comprendono il Kosovo.  
e. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.  
f. Il rilevamento del 2000 registra 39,0 per il 1996-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
g. Il rilevamento del 2000 registra 102,0 per il 1996 (SCAT e UNICEF, 2000); quello del 2001 rileva 88,4 per il 1996-2000 (Serbanescu et al., 2002).  
h. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali; il rilevamento del 1999 registra 44,8 per il 1995-1999 (Serbanescu et al., 2001).  
i. Il rilevamento del 1999 registra 71,4 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
j. Il rilevamento del 1997 registra 72,3 per il 1993-1997 (RIOP e ORC Macro 1998).  
k. Il rilevamento del 2000 registra 126,0 per il 1993 (SSAT e UNICEF, 2000).  
l. Il rilevamento del 2000 registra 94,3 per il 1996-2000 (Geocmch e ORC Macro, 2001).  
m. Il sondaggio del 1996 rileva 59,3 per il 1991-1996 (CDC, 2003).

### 3.4 Tasso di mortalità delle donne di età 5-14 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	18,9	17,4	17,3	19,3	16,9	19,8	21,5	14,9	15,7	15,3	16,0	15,5	13,0	12,1
Ungheria	22,4	23,6	19,8	20,9	19,5	15,8	18,8	20,0	15,1	15,6	15,9	15,8	14,1	14,0
Polonia <sup>c</sup>	23,0	21,9	22,6	18,9	18,5	17,5	16,9	18,2	17,9	16,3	14,7	13,6	15,4	15,8
Slovacchia <sup>b</sup>	21,7	21,5	22,4	20,4	17,8	18,8	18,5	19,7	16,9	19,7	21,3	16,9	14,0	17,1
Slovenia	22,3	18,3	15,8	18,3	14,1	18,2	17,9	10,4	11,6	12,0	8,9	12,8	7,5	10,6
Estonia	36,6	32,9	24,0	39,7	37,7	28,9	23,5	40,3	19,7	20,3	27,6	23,3	23,2	18,4
Lettonia	40,4	36,0	43,0	32,5	33,1	38,1	39,4	24,8	29,7	28,8	22,8	25,3	21,4	25,8
Lituania	32,8	30,6	34,8	29,5	29,5	32,2	29,0	24,6	22,4	29,0	25,1	19,9	13,6	20,2
Bulgaria <sup>b</sup>	32,2	32,4	31,4	35,5	30,9	25,7	28,6	32,9	36,1	31,0	27,7	21,5	22,2	20,6
Romania <sup>c</sup>	44,3	40,1	39,6	34,9	36,1	43,1	44,3	48,7	51,2	51,8	45,2	42,0	39,8	38,2
Albania <sup>d</sup>	54,3	61,5	48,7	42,5	44,1	38,7	35,4	33,7	-	-	-	25,9	25,5	-
Bosnia-Erzegovina	21,9	18,6	16,5	-	-	-	-	-	-	16,3	11,5	11,7	11,3	12,6
Croazia	20,7	20,5	20,6	27,5	21,4	15,3	22,5	15,5	16,5	13,2	12,7	11,5	12,7	8,7
ex Rep. jug. di Macedonia	30,7	25,2	27,0	27,1	25,9	31,0	18,1	26,4	21,6	24,4	16,2	15,1	19,8	17,9
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	27,6	28,0	22,7	26,1	22,1	19,5	20,5	21,1	19,6	19,2	20,0	18,9	17,8	-
Bielorussia	29,0	28,4	30,7	28,6	25,9	25,0	25,6	22,7	23,7	26,2	21,4	21,2	19,6	23,8
Moldova <sup>f</sup>	43,0	36,7	39,7	43,5	41,0	41,2	40,4	37,5	35,5	31,7	37,3	31,4	29,5	26,8
Russia	35,8	33,2	36,8	36,4	39,1	37,5	39,1	35,1	30,9	33,7	34,1	32,5	34,4	32,7
Ucraina <sup>b</sup>	32,7	29,8	35,4	33,0	32,6	34,3	33,3	32,9	32,5	29,4	28,1	28,2	28,3	27,1
Armenia <sup>g</sup>	32,1	22,0	20,6	19,8	18,4	18,0	17,6	13,4	14,0	12,9	14,2	14,9	11,0	9,3
Azerbaigian	41,4	35,8	40,4	43,4	45,7	49,0	52,7	39,6	41,5	42,7	39,8	40,6	43,0	39,2
Georgia <sup>h</sup>	28,9	26,2	28,4	26,8	30,6	22,4	22,9	24,8	24,0	25,1	18,2	20,7	20,9	20,7
Kazakistan	39,4	40,5	43,7	41,7	46,1	43,7	45,4	43,1	41,7	42,3	38,9	34,8	38,9	37,2
Kirghizistan	47,4	45,2	40,7	41,6	37,2	43,0	41,3	41,4	41,4	41,0	34,5	38,7	27,3	33,5
Tagikistan	51,1	46,6	43,2	44,6	72,2	70,8	68,7	53,7	56,8	-	40,3	-	-	-
Turkmenistan	55,5	52,2	45,1	47,8	54,5	54,6	51,1	51,1	45,4	55,1	40,7	41,9	33,1	37,2
Uzbekistan	47,7	48,0	43,7	46,1	51,0	51,0	51,8	44,3	42,7	47,3	42,5	37,0	35,8	33,1

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.  
c. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2002.  
d. I dati per il 2001 sono basati sul censimento del 2001.  
e. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
f. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.  
g. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
h. I decessi 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

### 3.5 Tasso di mortalità degli uomini di età 5-14 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	30,1	28,0	29,0	28,3	26,7	28,4	25,2	23,7	22,9	21,5	21,4	21,5	17,1	17,7
Ungheria	33,0	32,2	31,1	26,6	26,8	24,7	28,5	23,9	20,4	24,5	25,5	21,4	21,0	23,7
Polonia	35,9	33,8	33,2	31,1	27,9	28,2	28,4	27,0	25,6	25,0	25,3	22,1	21,8	23,6
Slovacchia	29,0	28,8	35,2	32,0	26,4	27,3	29,4	26,8	29,9	27,8	29,0	25,6	30,7	24,3
Slovenia	27,1	30,1	24,5	20,8	21,2	25,3	24,5	22,2	36,4	21,3	22,7	15,6	20,4	16,5
Estonia	67,2	69,5	57,4	60,8	54,0	54,5	65,7	45,9	57,4	41,7	31,3	38,0	41,9	32,6
Lettonia	69,8	91,4	73,9	71,6	68,1	61,3	56,8	40,2	59,6	42,6	45,6	44,8	39,1	38,3
Lituania	54,4	51,0	58,8	59,9	53,1	51,1	42,3	39,0	40,5	34,7	40,4	32,8	39,1	33,3
Bulgaria	49,8	48,3	51,6	45,7	43,7	47,2	43,9	44,7	47,5	45,5	38,6	35,8	33,3	31,4
Romania	67,3	64,1	62,9	56,7	61,2	70,4	78,2	77,3	76,5	78,2	71,8	62,5	60,0	54,8
Albania	73,2	71,6	73,1	74,0	69,0	69,2	59,2	59,3	-	-	-	49,8	52,7	-
Bosnia-Erzegovina	33,4	32,2	37,2	-	-	-	-	-	-	27,7	19,5	19,9	14,7	19,2
Croazia	37,8	30,8	39,9	46,5	32,5	27,3	26,0	23,9	22,6	24,5	18,6	22,3	20,8	15,9
ex Rep. jug. di Macedonia	43,8	44,9	36,8	31,6	43,2	35,2	33,6	27,9	30,5	38,8	38,6	28,3	27,2	32,1
Serbia e Montenegro	34,8	35,9	31,4	35,5	36,9	30,6	27,9	25,7	28,5	29,8	28,0	27,5	28,1	-
Bielorussia	56,1	44,3	55,2	49,9	43,7	52,4	42,1	39,9	41,5	40,7	39,5	34,1	36,1	38,1
Moldova	67,1	60,3	74,2	69,9	60,0	77,1	64,3	54,7	50,7	62,1	54,1	54,2	56,7	52,1
Russia	65,4	64,2	73,1	69,6	70,0	64,5	68,2	59,4	57,0	60,6	58,0	58,0	59,1	54,2
Ucraina	55,8	55,5	60,9	55,5	56,6	55,7	55,1	50,4	47,2	48,0	46,5	46,7	49,3	45,7
Armenia	44,8	42,6	28,4	32,8	39,5	29,3	32,5	25,4	25,2	27,4	20,2	22,0	17,8	22,8
Azerbaigian	60,9	48,1	61,4	65,6	65,9	69,2	64,3	57,1	58,7	55,0	53,0	51,9	53,8	49,0
Georgia	47,0	44,8	41,6	35,5	50,0	38,7	39,7	34,7	35,8	35,4	35,0	34,5	39,8	39,7
Kazakistan	69,7	77,6	80,8	75,7	77,7	74,7	72,8	67,7	64,0	66,3	59,9	61,6	58,9	56,2
Kirghizistan	70,4	75,0	61,9	66,3	68,6	63,4	62,5	63,2	65,1	65,9	59,6	52,0	56,4	52,9
Tagikistan	69,9	75,6	62,4	70,5	100,7	93,0	79,4	65,5	70,6	-	47,6	-	-	-
Turkmenistan	79,9	76,5	70,4	64,3	75,6	74,0	72,9	65,9	76,2	73,5	59,1	52,1	56,3	62,6
Uzbekistan	73,9	72,3	69,6	75,4	73,0	72,9	71,4	65,5	65,8	63,5	58,5	53,0	51,5	48,4

a. Vedi le note alla Tabella 3.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

### 3.6 Tasso di mortalità dovuta a cause naturali nella popolazione di età 15-19 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	18,3	19,2	21,0	16,4	17,8	17,4	17,2	13,6	14,9	16,2	11,9	15,3	14,4	13,1
Ungheria	19,8	23,5	21,3	18,3	20,8	18,7	23,6	18,0	18,2	18,5	16,2	19,4	15,1	15,8
Polonia	22,8	22,1	21,1	20,6	20,1	20,6	19,3	20,6	21,0	20,3	18,6	16,7	15,6	16,2
Slovacchia	23,3	22,2	17,2	18,0	20,0	22,5	20,2	18,4	18,7	15,9	17,3	16,6	14,2	13,7
Slovenia	17,4	14,5	12,9	20,2	13,4	18,0	17,2	15,9	12,8	17,1	18,2	11,5	15,6	17,5
Estonia	35,2	28,4	25,0	28,2	27,1	26,7	31,1	19,2	18,1	22,9	15,6	9,6	17,1	19,8
Lettonia	34,1	35,2	30,2	24,6	29,3	26,1	23,2	25,0	25,4	27,1	27,9	13,4	18,6	16,7
Lituania	30,9	25,4	27,5	21,6	24,3	27,0	23,3	20,7	14,8	13,8	21,3	17,1	22,2	16,3
Bulgaria	28,6	32,9	31,9	30,5	29,5	31,0	28,2	27,8	38,7	30,6	26,1	28,6	28,1	21,4
Romania	36,3	32,3	28,8	31,7	29,1	29,1	29,6	30,3	30,3	27,1	27,0	24,5	23,4	20,7
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42,7	34,0	34,3	32,8	24,3
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14,4	16,7	15,3
ex Rep. jug. di Macedonia	27,4	36,5	24,6	35,5	26,6	30,1	20,1	23,0	28,3	31,7	17,9	22,7	22,2	29,4
Serbia e Montenegro	28,6	28,9	28,0	31,9	33,8	25,1	24,9	25,2	22,1	22,7	22,6	22,7	20,4	-
Bielorussia	34,2	28,6	27,0	30,1	30,8	30,2	29,2	23,0	23,1	24,3	22,0	21,7	20,1	19,2
Moldova	31,8	33,5	33,8	28,8	38,2	37,6	36,7	31,8	34,1	36,7	31,2	33,9	20,4	30,7
Russia	31,0	31,1	32,3	34,9	35,4	36,3	37,7	37,1	35,5	35,4	37,2	38,8	32,9	31,0
Ucraina	28,3	27,3	30,5	30,8	34,6	35,5	37,3	35,5	31,6	31,6	31,5	29,9	29,9	27,8
Armenia	25,3	23,5	17,6	19,6	22,7	18,2	22,7	21,3	19,9	22,3	16,7	15,4	15,1	20,9
Azerbaigian	34,9	32,8	36,0	45,6	48,4	53,6	56,0	48,1	43,5	34,2	28,4	40,9	39,4	37,0
Georgia	31,1	27,7	34,4	29,0	-	32,7	30,4	30,5	32,3	30,1	32,2	33,7	50,8	44,0
Kazakistan	39,8	35,1	41,4	44,2	49,4	49,6	52,2	48,3	54,7	51,3	50,8	44,8	41,6	41,1
Kirghizistan	39,2	42,6	34,7	43,2	40,8	41,4	45,7	47,4	41,2	44,5	43,2	38,5	42,2	39,7
Tagikistan	73,8	42,4	39,7	42,8	63,4	71,8	73,1	66,9	65,9	-	65,5	-	-	-
Turkmenistan	48,4	45,7	47,0	45,2	59,9	60,9	60,1	66,1	66,9	61,9	53,8	59,4	53,8	56,8
Uzbekistan	51,1	39,7	42,8	49,6	60,7	58,5	55,8	55,4	56,5	53,1	49,5	47,2	47,6	45,3

a. Vedi le note alla Tabella 3.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.



**3.7 Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi, su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

a. Vedi le note alla Tabella 3.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	31,8	37,8	41,4	42,8	41,4	40,1	45,1	40,2	38,3	35,5	37,5	35,2	32,9	34,5
Ungheria	47,3	50,1	41,1	47,5	32,5	37,2	29,2	28,9	27,9	26,3	26,2	22,4	24,5	24,0
Polonia	45,8	47,1	49,2	47,8	43,1	45,8	43,4	38,0	40,2	39,0	40,0	35,0	33,3	35,8
Slovacchia	34,9	38,9	38,5	31,1	33,6	34,3	33,0	28,8	37,1	35,1	24,1	29,4	29,1	31,3
Slovenia	51,6	41,3	52,3	45,8	46,9	64,6	49,6	50,4	36,9	53,4	36,4	41,8	49,0	36,5
Estonia	83,1	92,6	93,5	80,0	87,0	104,0	88,4	56,5	83,6	55,7	78,1	56,7	59,0	69,8
Lettonia	91,5	92,2	92,4	102,5	108,9	80,0	97,0	70,2	73,8	59,5	62,2	67,5	63,1	55,4
Lituania	77,9	66,8	86,4	72,1	83,5	82,1	75,8	77,5	61,4	67,1	72,1	71,0	74,8	69,8
Bulgaria	37,8	44,9	35,8	42,8	42,2	45,3	40,5	38,0	32,4	30,9	36,7	32,7	29,2	24,4
Romania	43,2	42,0	37,5	34,1	36,4	37,7	34,5	37,3	37,0	36,4	37,6	38,2	30,3	28,4
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39,5	36,2	34,3
ex Rep. jug. di Macedonia	17,6	18,6	22,1	21,8	20,4	17,2	14,6	17,6	19,2	25,1	26,8	18,5	16,8	22,2
Serbia e Montenegro	22,9	27,4	36,6	38,6	24,0	24,2	21,8	25,1	28,1	24,9	26,3	22,5	21,0	-
Bielorussia	43,0	56,4	62,9	66,2	57,7	63,8	68,8	63,1	65,1	61,1	65,7	55,5	61,3	58,4
Moldova	65,5	52,7	52,5	78,7	59,3	55,2	49,5	47,0	44,8	43,7	43,9	39,1	41,9	35,3
Russia	79,1	82,0	84,6	92,0	109,6	111,0	125,5	111,5	97,0	100,1	104,7	110,8	103,9	99,1
Ucraina	61,0	59,4	58,3	64,0	61,8	70,6	70,2	65,0	58,2	57,7	57,4	61,8	58,3	54,6
Armenia	33,8	28,9	22,6	38,1	46,0	110,1	44,8	51,8	41,2	37,7	26,1	21,4	18,3	22,8
Azerbaigian	16,4	27,3	27,4	133,7	127,4	174,7	40,0	28,1	25,3	35,4	35,0	19,2	18,4	16,1
Georgia	30,4	34,2	28,9	50,6	-	36,6	28,8	29,4	20,4	26,0	18,4	11,9	14,2	21,2
Kazakistan	69,0	69,7	77,3	78,8	86,0	75,9	76,9	77,1	78,7	73,5	70,6	80,0	69,7	65,2
Kirghizistan	41,8	43,1	44,5	48,5	42,8	37,3	44,7	33,2	36,7	40,0	33,2	31,5	30,3	31,3
Tagikistan	-	23,6	25,2	34,7	80,6	47,8	32,2	29,4	26,6	-	-	-	-	-
Turkmenistan	38,2	46,7	44,3	41,8	40,9	41,3	37,7	40,7	45,6	40,9	37,8	34,6	30,5	39,5
Uzbekistan	24,7	32,2	37,1	31,2	33,4	26,5	24,2	27,4	26,1	27,9	26,4	27,0	26,5	24,1

**3.8 Tasso di suicidio per le donne di età 15-19 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

a. Vedi le note alla Tabella 3.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	2,3	3,2	2,8	1,6	3,4	2,5	4,5	3,2	2,3	3,0	3,1	3,0	1,8	3,7
Ungheria	5,7	6,8	3,0	4,8	6,1	3,6	2,2	3,1	4,3	2,3	2,9	3,0	3,7	3,8
Polonia	2,5	2,9	2,5	3,0	2,4	2,9	2,9	2,8	3,2	3,0	2,6	2,7	2,4	2,6
Slovacchia	2,9	2,8	2,3	1,3	3,9	1,7	2,1	0,9	2,2	2,2	1,4	1,8	1,8	1,9
Slovenia	5,7	4,2	4,2	5,5	5,5	4,1	5,4	6,8	4,2	8,5	5,8	11,8	7,6	3,1
Estonia	7,5	3,8	5,7	7,7	7,9	12,1	6,2	10,3	8,3	4,1	12,0	2,0	3,9	1,9
Lettonia	10,1	7,9	3,5	3,6	4,9	4,9	6,2	6,2	6,2	7,2	4,7	4,6	5,6	3,3
Lituania	5,9	4,4	11,3	6,9	4,7	11,9	6,4	6,5	4,9	9,6	11,9	15,5	4,5	8,8
Bulgaria	6,4	5,2	4,2	4,2	4,2	5,2	4,9	3,4	4,8	4,2	2,5	2,9	3,1	2,3
Romania	4,8	3,6	3,0	2,5	2,7	2,2	2,7	1,9	2,4	2,6	2,9	2,2	1,7	2,2
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,5	0,7	2,8	1,4
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,1	2,1	2,1
ex Rep. jug. di Macedonia	5,3	-	3,9	-	3,8	6,3	1,2	3,7	3,7	4,9	2,4	3,7	3,7	-
Serbia e Montenegro	2,6	4,9	2,8	2,0	2,5	3,8	4,1	2,5	5,1	3,9	5,4	2,8	2,1	-
Bielorussia	-	2,8	3,9	4,5	4,2	4,7	4,4	4,9	6,1	5,0	6,2	3,3	3,9	3,9
Moldova	-	4,7	6,2	7,3	6,2	5,0	3,9	2,2	2,9	1,8	4,7	2,3	4,0	1,1
Russia	6,3	6,4	6,6	6,9	7,7	9,1	9,5	7,8	8,5	8,4	8,9	8,7	8,4	8,3
Ucraina	5,1	4,4	4,4	5,7	4,0	4,7	5,2	4,2	4,4	4,9	4,0	-	3,5	3,4
Armenia	-	0,7	-	-	0,7	0,6	0,6	-	-	-	-	-	-	0,6
Azerbaigian	-	0,6	0,6	0,9	0,9	0,6	-	0,3	0,9	0,3	0,3	0,5	0,5	-
Georgia	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kazakistan	10,8	11,7	10,9	11,2	14,5	10,8	9,5	10,4	13,5	11,3	9,7	11,8	9,0	10,5
Kirghizistan	5,4	7,3	10,0	7,5	4,5	2,2	11,2	2,6	5,0	5,4	4,4	5,5	4,5	4,8
Tagikistan	-	5,6	7,0	4,7	2,5	1,4	2,1	1,4	0,7	-	-	-	-	-
Turkmenistan	5,5	7,9	8,1	5,9	5,2	5,9	1,8	3,9	10,3	8,8	7,7	6,3	6,4	8,0
Uzbekistan	-	6,8	6,6	6,3	5,1	4,2	3,0	4,9	5,0	6,1	5,7	6,4	5,5	5,1

**3.9 Tasso di suicidio per gli uomini di età 15-19 anni (su 100 000 persone del gruppo relativo)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	9,1	8,6	12,9	11,5	10,3	13,1	16,2	13,6	14,1	10,6	12,8	9,1	9,5	9,3
Ungheria	16,5	12,6	13,7	18,5	13,2	16,1	15,3	13,0	10,5	11,3	12,9	10,4	10,1	11,2
Polonia	10,6	10,4	11,6	11,4	13,4	13,8	14,2	14,5	14,4	14,4	17,7	14,1	14,2	14,6
Slovacchia	8,5	8,6	11,9	6,8	8,8	12,0	11,1	10,0	7,6	12,0	8,2	6,6	5,7	6,3
Slovenia	12,3	9,4	10,6	13,2	26,1	23,3	19,3	18,0	16,9	30,6	15,0	12,7	11,6	11,9
Estonia	33,0	23,2	23,6	18,5	28,5	27,2	23,6	19,7	21,6	23,4	36,4	24,5	22,4	24,1
Lettonia	17,8	18,9	23,9	36,7	31,8	28,7	25,2	25,2	20,2	23,1	16,8	21,9	14,0	12,7
Lituania	18,8	14,3	24,2	21,8	24,5	27,9	32,7	30,6	37,7	23,3	35,8	27,6	36,4	38,4
Bulgaria	10,7	11,4	10,8	13,9	16,0	12,3	13,4	12,4	13,0	10,7	8,9	4,9	6,6	9,2
Romania	6,4	7,3	5,5	7,3	7,1	6,2	7,8	7,8	7,2	5,7	7,7	8,5	7,5	6,9
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,4	3,4	2,0	1,3
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14,4	13,1	14,0
ex Rep. jug. di Macedonia	2,6	2,5	6,2	3,7	3,6	1,2	1,2	1,2	2,3	3,5	5,8	1,2	2,3	2,3
Serbia e Montenegro	5,4	5,8	5,1	7,3	6,8	5,3	8,5	9,7	8,1	5,4	7,6	8,4	6,9	-
Bielorussia	-	11,5	13,7	19,7	14,7	19,4	23,8	19,3	20,0	22,2	20,5	20,9	23,6	24,3
Moldova	-	7,5	11,9	10,0	16,4	15,2	10,8	9,1	13,7	5,5	8,9	8,0	8,3	7,0
Russia	18,5	23,4	24,2	25,3	31,8	34,9	36,2	35,0	34,8	33,8	34,4	36,9	39,3	38,2
Ucraina	11,9	12,1	12,4	12,6	16,4	17,7	18,1	16,7	16,3	17,1	17,0	-	18,3	14,7
Armenia	4,8	4,0	2,6	1,9	2,5	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,6	1,6	1,0	1,3
Azerbaigian	0,0	2,6	2,6	3,5	2,9	0,6	1,1	0,8	0,8	0,0	0,3	1,0	0,9	1,1
Georgia	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kazakistan	21,6	21,5	25,3	30,1	34,8	28,6	30,9	33,5	35,9	29,5	32,1	33,8	30,0	31,2
Kirghizistan	12,8	10,7	10,5	14,4	14,5	12,5	15,4	9,7	10,8	14,6	14,3	11,2	18,7	15,2
Tagikistan	4,9	2,2	4,0	5,0	2,9	3,6	5,3	2,1	3,3	-	-	-	-	-
Turkmenistan	7,4	12,8	13,4	16,7	14,3	10,7	12,1	14,8	20,0	16,6	17,7	17,9	8,8	15,5
Uzbekistan	-	8,2	9,9	11,7	9,9	8,6	7,7	7,5	10,2	8,7	11,3	12,5	11,4	10,1

a. Vedi le note alla Tabella 3.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

## 4. Speranza di vita e mortalità degli adulti

### 4.1 Tasso grezzo di morte (decessi per 1.000 persone)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	12,3	12,5	12,1	11,7	11,4	11,4	11,4	10,9	10,9	10,6	10,7	10,6	10,5	10,6
Ungheria	13,8	14,0	14,0	14,3	14,5	14,2	14,1	13,9	13,5	13,7	14,0	13,3	13,0	13,1
Polonia <sup>c</sup>	10,1	10,2	10,6	10,3	10,2	10,0	10,0	10,0	9,8	9,7	9,9	9,5	9,4	9,4
Slovacchia <sup>b</sup>	10,2	10,3	10,3	10,1	9,9	9,6	9,8	9,5	9,7	9,9	9,7	9,8	9,6	9,6
Slovenia	9,4	9,3	9,7	9,7	10,0	9,7	9,5	9,4	9,5	9,6	9,5	9,3	9,3	9,4
Estonia	11,8	12,4	12,6	13,1	14,2	15,2	14,5	13,4	13,3	14,0	13,4	13,4	13,6	13,5
Lettonia	12,2	13,1	13,1	13,5	15,3	16,6	15,7	14,0	13,8	14,2	13,7	13,6	14,0	13,9
Lituania	10,4	10,8	11,1	11,2	12,5	12,7	12,5	11,9	11,5	11,5	11,4	11,1	11,6	11,8
Bulgaria <sup>b</sup>	12,0	12,5	12,8	12,6	12,9	13,2	13,6	14,0	14,7	14,3	13,6	14,1	14,2	14,3
Romania <sup>c</sup>	10,7	10,6	10,9	11,6	11,6	11,7	12,0	12,7	12,4	12,0	11,8	11,4	11,6	12,4
Albania <sup>d</sup>	5,6	5,6	5,5	5,7	5,6	5,7	5,5	5,3	5,5	5,4	4,9	4,9	4,9	-
Bosnia-Erzegovina	6,9	6,5	7,1	-	-	-	-	7,7	8,4	8,2	7,8	7,9	7,7	7,6
Croazia	11,0	10,9	11,5	10,8	10,6	10,4	10,6	11,3	11,4	11,6	11,4	11,5	11,2	11,4
ex Rep. jug. di Macedonia	7,7	7,7	7,7	8,3	8,1	8,1	8,3	8,1	8,3	8,4	8,3	8,5	8,3	8,8
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	9,5	9,3	9,7	10,1	10,2	10,0	10,2	10,6	10,5	10,7	10,9	11,1	10,6	-
Bielorussia	10,2	10,8	11,2	11,4	12,6	12,7	13,1	13,1	13,5	13,6	14,2	13,5	14,1	14,8
Moldova <sup>f</sup>	9,2	9,7	10,5	10,2	10,7	11,8	12,2	11,5	10,8	10,9	11,3	11,3	11,0	11,6
Russia	10,7	11,2	11,4	12,2	14,4	15,6	14,9	14,1	13,7	13,6	14,7	15,3	15,6	16,2
Ucraina <sup>b</sup>	11,7	12,2	12,9	13,4	14,3	14,8	15,5	15,3	15,0	14,4	14,9	15,4	15,5	15,7
Armenia <sup>g</sup>	6,0	6,2	6,5	7,0	7,4	6,6	6,6	6,6	6,3	6,1	6,3	6,3	6,3	8,0
Azerbaigian	6,2	6,0	6,1	6,9	7,0	7,2	6,6	6,2	6,0	5,9	5,8	5,8	5,6	5,7
Georgia <sup>h</sup>	9,2	9,3	9,6	10,2	11,2	10,4	10,4	10,4	10,5	10,5	10,6	10,7	10,5	10,7
Kazakistan	7,8	7,9	8,2	8,4	9,5	9,9	10,7	10,7	10,4	10,2	9,9	10,1	10,0	10,0
Kirghizistan	7,2	7,0	6,9	7,1	7,6	8,2	8,1	7,5	7,4	7,3	6,8	7,0	6,6	7,1
Tagikistan	6,5	6,2	6,1	6,6	8,9	7,1	6,0	5,5	4,9	4,9	4,2	4,7	5,1	4,8
Turkmenistan	7,7	6,9	7,0	6,8	7,4	7,4	7,0	7,1	6,5	6,3	5,3	5,3	5,2	5,4
Uzbekistan	6,3	6,1	6,2	6,6	6,7	6,7	6,4	6,3	5,8	5,9	5,4	5,5	5,3	5,4

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Il tasso del 2001-2002 si basa sul censimento del 2001.  
c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2002.  
d. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.  
e. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
f. I tassi per il 1997-2002 non comprendono la Transdniestra.  
g. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.  
h. Le morti del 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

### 4.2 Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	75,4	75,4	75,7	76,1	76,4	76,6	76,6	77,3	77,5	78,1	78,1	78,3	78,4	78,5
Ungheria	73,8	73,7	73,8	73,7	73,8	74,2	74,5	74,7	75,1	75,2	75,1	75,6	76,5	76,6
Polonia	75,5	75,5	75,3	75,7	76,0	76,1	76,4	76,6	77,0	77,3	77,5	78,0	78,4	78,8
Slovacchia	75,2	75,4	75,2	76,2	76,7	76,5	76,3	76,7	76,7	76,7	77,0	77,2	77,6	77,6
Slovenia	76,7	77,3	77,4	77,3	77,3	77,4	76,8	78,3	78,6	78,7	78,8	79,1	79,6	79,9
Estonia	74,7	74,6	74,8	74,7	73,8	73,1	74,3	75,5	76,0	75,5	76,1	76,0	76,2	77,0
Lettonia	75,2	74,6	74,8	74,8	73,8	72,9	73,1	75,6	75,9	75,5	76,2	76,0	76,6	76,8
Lituania	76,3	76,3	75,9	76,0	75,0	74,9	75,1	75,9	76,6	76,7	77,0	77,5	77,6	77,6
Bulgaria	75,1	74,8	74,7	74,5	74,6	74,9	74,9	74,6	74,4	-	74,8	75,3	75,3	75,4
Romania	72,4	72,7	73,1	73,2	73,2	73,3	73,4	73,1	73,0	73,3	73,7	74,2	74,8	74,9
Albania	75,5	75,4	75,4	74,3	74,3	75,6	74,3	-	-	-	76,4	-	-	-
Bosnia-Erzegovina <sup>a,b</sup>	74,6	75,2	-	-	-	-	75,1	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>a,c</sup>	74,8	-	76,0	-	-	-	75,7	-	-	-	-	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>a,d</sup>	74,0	-	74,4	-	-	74,0	74,4	74,5	74,7	74,8	74,8	75,2	-	-
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	73,8	74,3	74,6	74,4	74,5	74,5	74,7	74,6	74,7	74,8	74,9	74,9	75,2	-
Bielorussia	76,4	75,6	75,5	75,4	74,4	74,3	74,3	74,3	74,3	74,4	73,9	74,7	74,5	74,1
Moldova	72,3	71,8	71,0	71,9	71,1	69,8	69,7	70,4	70,3	71,4	71,0	71,2	71,7	71,7
Russia	74,5	74,3	74,3	73,8	71,9	71,2	71,7	72,5	72,9	72,9	72,4	72,2	72,3	72,0
Ucraina	75,0	75,0	75,0	74,0	74,0	73,2	72,7	73,0	73,0	73,7	73,7	73,6	73,6	73,6
Armenia	74,7	75,2	75,6	75,5	74,4	74,9	75,9	76,2	77,3	78,1	75,5	74,5	75,9	76,1
Azerbaigian	74,2	74,8	74,5	73,9	73,9	73,9	72,9	73,8	74,6	75,0	75,1	75,1	75,2	75,0
Georgia <sup>f</sup>	75,0	75,0	75,0	74,6	73,2	74,1	74,2	74,3	74,5	74,8	75,1	75,0	74,8	74,8
Kazakistan	73,1	72,7	72,4	72,3	70,8	70,3	69,4	69,7	69,9	70,4	70,7	70,7	71,1	71,1
Kirghizistan	72,4	72,6	72,7	72,2	71,7	70,7	70,4	71,0	71,4	71,2	72,6	72,4	72,6	72,1
Tagikistan	71,8	72,6	72,9	71,0	68,1	68,2	69,1	70,0	69,6	69,7	70,8	-	-	-
Turkmenistan	68,4	69,7	69,3	69,4	68,8	67,8	67,5	67,8	67,6	69,0	70,4	71,8	72,0	71,8
Uzbekistan <sup>g</sup>	72,1	72,4	73,3	72,1	71,5	71,2	71,7	71,9	72,6	72,3	73,5	73,2	73,6	73,6

a. I dati per il 1995 si riferiscono al 1990-1995, e sono ripresi da ONU (1997).  
b. I dati per il 1989 si riferiscono al 1988-1989; quelli del 1990 sono ripresi dal Consiglio d'Europa (1997).  
c. I dati per il 1989 si riferiscono al 1988-1990, e sono ripresi dal Consiglio d'Europa (1993).  
d. I dati per il 1995 si riferiscono al 1994-1995; quelli per il 1996 si riferiscono al 1995-1996; quelli del 1997 si riferiscono al 1996-1997.  
e. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
f. Tsuladze et al. (2001) riferiscono 75,3 per il 2000.  
g. I dati per il 1989-1990 sono ripresi da CSI Stat (2001).

#### 4.3 Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	68,1	67,6	68,2	68,4	69,2	69,5	69,7	70,4	70,5	71,1	71,4	71,6	72,1	72,1
Ungheria	65,4	65,1	65,0	64,6	64,5	64,8	65,3	66,1	66,4	66,1	66,3	67,1	68,2	68,3
Polonia	66,7	66,5	66,1	66,7	67,4	67,5	67,6	68,1	68,5	68,9	68,8	69,7	70,2	70,4
Slovacchia	66,8	66,6	66,8	67,6	68,4	68,3	68,4	68,8	68,9	68,6	69,0	69,1	69,5	69,9
Slovenia	68,8	69,4	69,5	69,5	69,4	69,6	70,3	70,3	71,0	71,1	71,4	71,9	72,1	72,3
Estonia	65,7	64,6	64,4	63,5	62,5	61,1	61,7	64,5	64,5	64,4	65,4	65,1	64,7	65,2
Lettonia	65,3	64,2	63,9	63,3	61,6	60,7	60,8	63,9	64,2	64,1	64,9	64,9	65,2	65,4
Lituania	66,9	66,4	65,2	64,9	63,2	62,6	63,3	64,6	65,5	66,0	66,4	66,8	66,0	66,2
Bulgaria	68,6	68,1	68,0	68,0	67,7	67,3	67,1	67,1	67,2	-	67,9	68,1	68,6	68,5
Romania	66,5	66,6	66,6	66,6	66,1	65,9	65,7	65,3	65,2	65,5	66,1	67,0	67,7	67,6
Albania	69,6	69,3	69,3	68,5	68,5	69,5	68,5	-	-	-	71,7	71,5	-	-
Bosnia-Erzegovina	69,2	69,7	-	-	-	-	69,5	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	66,8	-	68,6	-	-	-	67,1	-	-	-	-	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia	70,1	-	70,1	-	-	69,6	70,1	70,3	70,4	70,3	70,5	70,7	-	-
Serbia e Montenegro	68,7	69,1	69,0	68,6	69,1	69,1	69,9	69,9	69,8	69,8	69,9	69,9	70,1	-
Bielorussia	66,8	66,3	65,5	64,9	63,8	63,5	62,9	63,0	62,9	62,7	62,2	63,4	62,8	62,3
Moldova	65,5	65,0	64,3	63,9	64,3	62,3	61,8	62,9	62,9	64,0	63,7	63,9	64,5	64,4
Russia	64,2	63,8	63,5	62,0	58,9	57,6	58,3	59,8	60,8	61,3	59,9	59,0	59,0	58,5
Ucraina	66,0	66,0	66,0	64,0	64,0	62,8	61,8	61,0	62,0	63,0	63,0	62,4	62,4	62,4
Armenia	69,0	68,4	68,9	68,7	67,9	68,1	68,9	69,3	70,3	70,8	70,7	70,5	71,0	70,0
Azerbaigian	66,6	67,0	66,3	65,4	65,2	65,2	65,2	66,3	67,4	67,9	68,1	68,6	68,6	69,4
Georgia <sup>b</sup>	67,3	67,5	67,1	66,0	64,4	66,0	66,3	66,9	67,1	67,4	67,5	67,5	68,0	68,0
Kazakistan	63,9	63,2	62,6	62,4	60,1	59,7	58,0	58,0	58,5	59,0	60,3	59,7	60,1	60,6
Kirghizistan	64,3	64,2	64,6	64,2	62,9	61,6	61,4	62,3	62,6	63,1	64,9	64,9	65,0	64,4
Tagikistan	66,7	67,1	67,3	65,4	56,4	63,2	63,6	64,1	64,0	64,3	66,1	-	-	-
Turkmenistan	61,8	62,9	62,3	62,9	62,5	61,3	61,9	62,0	62,2	62,0	63,4	64,9	65,4	64,9
Uzbekistan	66,0	66,1	67,3	66,7	66,4	66,1	66,4	66,5	67,5	67,5	68,6	68,4	68,9	68,9

a. Vedi le note alla Tabella 4.2.  
b. Tsuladze et al. (2001) riferiscono 68,1 per il 2000.

#### 4.4 Tasso di mortalità per le donne di età 20-24 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	37,9	38,3	42,0	41,3	41,9	41,2	36,2	36,3	32,8	32,2	32,0	34,0	32,0	31,2
Ungheria	51,1	56,7	52,6	46,4	41,0	45,7	37,3	36,7	37,2	33,2	32,1	34,4	27,8	29,0
Polonia <sup>c</sup>	43,1	37,7	40,2	38,3	36,1	35,2	35,5	33,4	32,9	34,0	33,9	30,5	28,2	29,5
Slovacchia <sup>b</sup>	36,1	41,0	36,2	37,7	33,7	34,7	24,7	25,6	33,2	27,8	34,4	26,6	24,2	28,9
Slovenia	53,8	48,1	33,0	38,0	52,8	48,6	35,4	47,5	25,0	40,2	37,2	30,1	24,6	29,0
Estonia	61,2	71,0	44,9	68,0	70,7	150,4	65,6	52,3	46,7	70,6	51,5	49,3	59,5	60,8
Lettonia	80,0	55,7	63,4	69,5	82,7	76,0	72,6	53,7	73,5	75,1	80,3	61,8	52,9	52,4
Lituania	58,4	42,2	57,5	55,1	64,2	68,6	57,0	59,4	66,2	65,6	57,5	54,0	67,8	44,9
Bulgaria <sup>b</sup>	55,8	54,5	47,5	56,0	55,1	54,0	50,9	52,6	58,1	48,1	42,0	50,0	49,9	46,3
Romania <sup>c</sup>	73,3	58,0	56,0	55,7	53,3	56,6	53,6	55,0	49,7	47,6	44,6	41,3	40,6	39,7
Albania <sup>d</sup>	59,3	39,0	55,5	63,4	66,5	55,8	60,7	46,6	-	-	-	37,2	53,3	-
Bosnia-Erzegovina	39,3	26,6	43,2	-	-	-	-	-	-	45,0	28,6	30,8	35,5	24,1
Croazia	39,4	43,7	49,5	49,4	46,3	49,4	38,1	34,6	31,4	35,3	25,0	30,8	30,0	38,9
ex Rep. jug. di Macedonia	45,0	41,5	56,6	44,4	33,5	33,3	49,9	41,2	45,8	36,7	35,1	46,1	17,4	39,7
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	50,1	39,7	43,2	36,0	45,9	39,2	40,5	38,4	41,6	39,7	38,3	39,9	37,0	-
Bielorussia	58,3	56,7	57,6	58,4	61,4	54,7	69,4	61,5	61,1	59,4	75,0	66,8	60,8	70,2
Moldova <sup>f</sup>	69,3	72,6	74,2	80,7	76,0	77,9	66,8	63,1	54,1	58,7	57,9	56,9	44,3	47,8
Russia	70,4	71,4	74,1	84,1	96,9	100,1	103,8	98,6	99,4	100,6	112,5	114,4	113,5	107,4
Ucraina <sup>b</sup>	61,1	60,8	64,0	69,9	69,1	77,3	79,8	77,6	75,3	70,0	70,7	73,3	78,7	77,0
Armenia <sup>g</sup>	69,3	45,6	41,0	66,8	46,4	56,7	31,3	37,4	37,5	34,4	19,5	26,7	16,7	29,1
Azerbaigian	59,5	53,8	68,4	87,0	92,8	103,0	91,5	72,4	74,1	63,7	63,4	63,0	54,3	54,8
Georgia <sup>h</sup>	57,0	63,1	57,3	58,9	70,2	59,3	47,9	41,4	40,5	38,1	34,4	38,9	49,6	49,5
Kazakistan	92,7	103,1	106,9	109,6	127,5	114,6	126,5	118,9	120,5	117,7	114,8	121,4	115,0	119,3
Kirghizistan	95,7	86,8	101,0	93,7	94,6	93,4	97,4	102,8	84,4	80,3	83,6	87,0	85,0	81,8
Tagikistan	99,6	98,2	110,8	101,0	139,7	131,5	125,1	121,1	112,8	-	83,9	-	-	-
Turkmenistan	99,7	103,1	113,7	114,3	111,3	105,3	109,0	117,8	113,5	119,0	105,3	111,0	105,5	110,7
Uzbekistan	95,7	92,5	101,1	100,6	106,9	108,7	101,7	100,0	102,0	110,6	98,6	98,0	98,1	96,3

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I tassi del 2001-2002 si basano sul censimento del 2001.  
c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2002.  
d. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.  
e. I tassi 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
f. I tassi per il 1997-2002 non comprendono la Transdnestr.  
g. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.  
h. I decessi del 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

**4.5 Tassi di mortalità per gli uomini di età 20-24 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	117,7	126,5	116,0	124,8	122,4	121,8	110,2	92,7	116,8	96,3	104,5	102,0	109,4	100,5
Ungheria	142,0	155,0	141,4	149,3	127,7	123,5	105,8	94,3	92,5	102,3	98,5	94,3	88,9	94,4
Polonia	159,1	168,2	173,4	156,7	134,7	142,5	134,4	131,5	134,2	133,2	132,9	120,1	114,1	116,8
Slovacchia	104,4	131,2	131,3	131,1	125,2	109,2	109,7	113,6	120,2	119,8	112,8	109,3	92,1	103,7
Slovenia	170,7	137,1	178,5	171,1	192,2	152,4	139,0	127,0	131,8	140,0	118,9	125,1	121,4	119,9
Estonia	213,9	258,7	226,7	308,0	347,0	377,0	313,2	231,2	294,9	215,2	256,5	235,8	244,8	287,6
Lettonia	253,7	226,1	258,7	306,4	309,1	351,6	303,9	288,3	256,9	263,8	282,5	256,4	224,2	236,1
Lituania	214,1	203,5	272,0	255,6	291,4	289,8	259,8	292,9	296,4	255,1	255,1	252,8	254,7	246,2
Bulgaria	133,2	145,7	129,9	143,2	142,1	148,0	144,9	116,2	130,3	128,9	113,8	107,6	120,6	103,9
Romania	157,5	139,9	130,6	148,8	133,4	138,2	132,4	136,3	125,7	114,7	109,1	103,8	99,1	108,3
Albania <sup>b</sup>	113,2	132,0	171,8	187,5	230,5	233,7	230,9	186,1	-	-	-	174,7	129,8	-
Bosnia-Erzegovina	108,2	95,5	154,8	-	-	-	-	-	-	96,8	80,2	92,0	76,6	67,6
Croazia	135,8	162,4	503,6	415,5	245,3	153,0	220,7	150,4	131,9	110,0	110,6	123,3	122,6	120,9
ex Rep. jug. di Macedonia	77,3	88,6	98,4	80,3	82,4	72,7	90,5	84,1	80,7	71,6	96,0	92,9	81,8	98,2
Serbia e Montenegro	95,6	96,2	158,2	149,6	119,1	93,4	89,4	90,9	106,5	102,1	109,2	98,8	92,6	-
Bielorussia	222,2	233,1	240,6	261,8	252,2	261,8	257,8	251,5	260,5	279,8	303,1	271,5	281,7	236,0
Moldova	276,2	260,1	222,0	344,4	217,3	248,1	221,4	204,6	169,5	180,8	184,8	161,5	178,4	152,2
Russia	260,4	259,9	272,5	317,5	372,9	400,6	428,2	412,7	384,5	402,7	448,5	496,1	438,5	401,7
Ucraina	223,5	227,2	224,8	246,7	236,3	265,8	278,0	266,9	251,8	248,4	268,4	270,5	276,8	270,1
Armenia <sup>c</sup>	97,8	117,0	122,4	192,5	206,0	284,0	135,0	110,3	111,4	78,8	68,7	68,7	61,5	54,1
Azerbaigian	107,8	123,4	109,9	423,3	392,9	541,3	169,1	166,1	173,7	157,2	147,5	120,5	106,1	98,3
Georgia	154,2	150,2	159,1	241,4	279,9	225,3	180,9	122,2	118,2	144,0	125,9	123,4	99,9	100,2
Kazakistan	248,4	228,9	245,6	255,0	308,0	299,1	370,4	386,9	373,3	386,7	352,3	359,5	358,6	301,7
Kirghizistan	191,3	196,3	189,6	186,9	184,6	183,0	219,8	193,5	205,6	198,5	177,3	197,9	172,2	182,8
Tagikistan	113,6	93,9	107,9	184,0	481,3	231,6	194,9	240,4	181,6	-	145,5	-	-	-
Turkmenistan	178,9	176,1	167,4	151,9	170,4	176,3	167,7	218,6	198,8	242,7	220,2	216,0	196,4	188,6
Uzbekistan	144,1	147,4	147,3	139,6	138,4	147,9	146,7	154,6	150,6	162,9	155,2	155,4	147,6	134,6

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

b. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.

c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.

**4.6 Tassi di mortalità per le donne di età 25-39 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	70,0	73,8	72,5	73,7	72,3	64,6	65,8	58,7	63,2	48,7	49,9	48,7	50,7	51,2
Ungheria	134,6	135,8	139,7	145,0	151,5	132,3	122,4	111,6	98,4	98,1	90,5	82,3	75,3	74,4
Polonia	84,6	87,4	92,0	84,3	80,9	80,3	79,3	73,7	70,8	67,8	66,5	61,1	55,7	54,7
Slovacchia	78,2	83,0	78,3	73,7	74,6	68,8	69,8	64,2	66,3	69,1	62,2	54,1	57,1	52,3
Slovenia	73,4	64,7	67,9	71,3	75,4	75,9	67,8	68,5	59,9	55,4	50,1	57,0	49,4	53,1
Estonia	110,5	102,5	102,4	102,9	119,5	185,1	135,4	122,7	95,4	120,8	103,6	113,9	110,8	90,9
Lettonia	109,6	115,8	112,1	127,1	151,2	166,2	148,2	125,8	126,8	121,2	122,1	117,7	110,3	101,1
Lituania	107,8	101,9	103,5	103,0	117,7	130,7	131,4	120,7	113,8	104,5	109,8	101,1	107,3	103,6
Bulgaria	85,8	95,3	87,9	92,9	92,5	97,8	92,2	90,7	96,0	86,4	89,6	86,2	85,9	82,4
Romania	127,6	118,4	118,5	111,8	116,4	108,5	110,4	112,2	110,6	99,9	90,6	84,1	79,5	79,3
Albania <sup>b</sup>	78,8	78,7	68,6	71,6	73,8	72,3	71,0	66,3	-	-	-	59,5	70,0	-
Bosnia-Erzegovina	70,5	63,2	64,7	-	-	-	-	-	-	61,4	55,7	58,7	44,2	44,2
Croazia	79,0	74,4	85,5	75,2	65,1	67,9	64,6	64,8	64,5	62,4	47,3	52,3	52,9	50,2
ex Rep. jug. di Macedonia	81,8	90,2	73,9	72,5	78,1	64,7	80,8	76,5	74,8	84,4	75,1	59,7	54,9	54,3
Serbia e Montenegro	84,4	79,9	84,8	84,8	88,0	84,3	76,7	82,0	82,1	74,9	76,1	73,2	68,2	-
Bielorussia	93,3	91,5	103,0	106,1	110,4	115,2	120,5	119,4	127,1	123,6	131,7	124,9	126,2	128,4
Moldova	121,5	118,1	135,2	124,2	132,8	142,2	149,4	150,1	129,9	129,0	134,8	127,4	120,7	120,2
Russia	110,1	112,6	120,3	139,0	174,6	194,9	191,7	173,2	160,8	157,4	174,8	184,8	191,0	202,8
Ucraina	98,3	103,6	110,1	117,6	124,7	138,8	156,0	151,8	142,3	133,1	136,4	146,0	153,1	158,3
Armenia	90,1	90,5	80,5	81,1	84,6	75,7	75,0	72,9	71,1	71,7	61,0	65,3	65,7	68,9
Azerbaigian	100,1	95,6	97,7	127,5	118,6	126,5	123,7	120,4	109,4	106,5	99,8	101,0	95,0	88,6
Georgia	97,3	90,0	87,6	95,7	109,0	94,2	103,3	90,0	107,6	97,5	86,7	86,3	92,9	92,7
Kazakistan	127,7	128,2	135,5	141,9	165,6	175,6	193,8	203,6	213,7	199,8	200,9	188,4	191,7	194,3
Kirghizistan	142,5	150,5	150,8	154,6	154,9	170,8	180,3	171,6	160,5	163,7	147,3	152,7	141,4	167,7
Tagikistan	155,8	149,3	148,1	166,2	223,1	204,5	198,9	187,2	184,7	-	149,6	-	-	-
Turkmenistan	167,8	151,6	161,7	160,8	160,5	168,4	163,2	179,8	167,0	172,9	151,8	148,7	161,7	153,3
Uzbekistan	141,9	132,8	138,3	140,1	150,5	161,8	162,2	158,6	155,1	153,0	141,1	144,5	147,4	146,6

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

b. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.

#### 4.7 Tassi di mortalità per gli uomini di età 25-39 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	171,0	193,1	184,5	184,0	171,6	171,8	168,1	157,6	147,8	137,5	137,5	131,2	125,2	127,3
Ungheria	333,5	353,2	351,3	376,8	384,4	362,0	333,4	276,0	258,9	262,2	241,4	217,7	184,2	187,2
Polonia	272,5	286,9	298,0	283,6	258,0	262,1	264,0	238,4	242,8	228,7	223,8	201,0	189,7	186,7
Slovacchia	230,8	241,9	234,7	237,6	202,3	197,8	193,6	179,0	190,0	191,6	180,3	176,3	174,8	166,1
Slovenia	217,5	176,1	215,5	219,6	229,3	216,9	171,3	173,1	187,8	169,5	161,0	147,0	164,2	149,0
Estonia	327,1	376,1	424,2	452,8	508,8	658,3	583,2	440,4	451,5	458,9	398,0	355,7	391,2	405,1
Lettonia	370,4	404,6	444,4	504,0	625,5	722,4	648,1	483,3	430,4	464,9	439,4	401,6	422,9	413,8
Lituania	358,7	364,8	432,3	419,4	491,8	550,7	501,8	442,6	416,7	406,1	400,4	382,9	412,9	393,4
Bulgaria	214,3	223,2	216,2	230,3	246,4	251,8	233,6	216,7	216,1	205,7	187,1	187,0	186,3	179,1
Romania	262,7	275,0	274,2	292,1	285,3	296,1	305,4	296,4	296,1	254,0	221,4	210,3	205,1	209,8
Albania	116,0	129,7	160,5	177,7	188,5	185,8	171,8	163,2	-	-	-	172,5	178,3	-
Bosnia-Erzegovina	161,8	169,6	195,2	-	-	-	-	-	-	119,8	107,6	106,4	102,2	97,5
Croazia	210,7	210,4	479,8	380,0	257,0	199,5	222,2	180,0	160,2	163,9	141,3	140,8	146,1	140,8
ex Rep. jug. di Macedonia	134,1	142,8	142,0	138,1	159,4	140,7	128,4	119,3	116,3	128,5	130,2	120,5	137,4	139,0
Serbia e Montenegro	167,2	173,4	214,4	207,6	176,9	163,1	155,2	153,7	157,8	153,8	147,0	139,9	135,6	-
Bielorussia	323,7	343,9	364,2	411,4	445,4	471,7	488,6	487,3	492,7	502,1	551,1	500,5	509,2	538,6
Moldova	333,3	347,9	392,6	467,2	370,6	427,0	458,1	431,4	369,9	398,6	386,8	348,9	342,3	337,6
Russia	416,5	438,4	468,6	564,7	724,5	808,4	776,4	687,9	614,0	602,9	673,5	734,7	735,1	747,0
Ucraina	343,0	356,5	399,9	445,4	458,6	510,7	575,0	560,6	511,6	477,4	509,8	535,9	562,8	569,9
Armenia <sup>b</sup>	193,9	215,2	224,3	308,8	291,1	304,8	209,2	187,8	170,6	158,0	130,4	136,2	140,1	163,6
Azerbaigian	202,6	226,2	240,3	398,7	332,9	425,6	281,9	261,1	232,6	222,3	216,1	211,5	197,0	191,1
Georgia	268,8	267,5	291,9	352,9	415,1	343,8	313,5	266,5	292,5	284,1	278,8	276,3	293,8	293,5
Kazakistan	374,9	387,5	414,0	432,6	525,5	541,3	627,3	667,3	645,8	640,6	581,5	633,8	598,6	576,7
Kirghizistan	352,0	364,4	373,7	339,8	403,6	443,5	455,2	415,9	418,8	390,3	376,3	422,7	415,0	392,0
Tagikistan	206,7	210,3	195,5	326,9	930,6	332,7	319,1	384,3	320,7	-	254,0	-	-	-
Turkmenistan	296,7	285,7	273,9	287,0	308,3	289,4	283,8	339,3	355,7	369,2	341,1	343,0	376,0	356,4
Uzbekistan	244,8	247,2	252,9	242,1	242,2	260,9	266,4	288,4	268,1	263,0	259,0	275,4	264,8	250,3

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.

#### 4.8 Tassi di mortalità per le donne di età 40-59 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	405,5	393,1	389,5	366,7	348,6	340,1	353,3	327,8	335,7	325,4	324,8	335,1	338,4	326,6
Ungheria	586,7	577,6	569,7	594,8	602,0	576,8	566,4	519,6	532,0	537,6	542,2	515,3	506,8	507,1
Polonia	448,6	441,4	444,1	426,5	398,0	390,3	382,6	370,7	367,2	357,1	357,8	349,6	344,9	338,4
Slovacchia	423,9	444,0	439,2	404,8	388,4	364,7	361,3	341,8	366,3	348,7	351,5	328,7	342,5	330,3
Slovenia	393,6	349,9	384,5	362,8	360,7	352,5	333,1	339,2	314,2	318,8	336,8	306,0	309,3	284,7
Estonia	488,0	451,7	505,0	483,5	555,3	649,7	580,0	504,4	508,5	525,4	501,6	511,8	525,1	482,0
Lettonia	502,1	510,9	511,6	558,1	659,5	762,5	736,8	566,3	526,0	557,7	538,3	497,3	508,0	481,0
Lituania	458,8	462,0	498,0	488,1	554,8	590,5	589,2	533,6	474,1	472,5	437,2	428,6	450,3	419,3
Bulgaria	415,7	419,5	417,9	419,3	394,2	406,5	413,9	413,1	441,8	410,6	413,3	411,0	406,2	409,4
Romania	498,2	492,6	485,7	507,1	509,6	518,8	527,3	536,3	518,8	492,3	461,5	444,1	454,7	472,9
Albania	240,0	225,6	245,8	238,9	226,8	228,2	222,9	209,7	-	-	-	190,9	189,3	-
Bosnia-Erzegovina	434,4	387,6	400,9	-	-	-	-	-	-	376,2	367,6	347,8	322,2	302,9
Croazia	420,7	394,4	423,5	378,7	364,8	354,5	351,5	384,5	370,5	357,2	344,0	334,7	299,3	292,4
ex Rep. jug. di Macedonia	373,6	394,7	397,0	406,3	397,3	395,0	370,5	377,8	390,8	393,1	373,0	363,2	351,7	341,1
Serbia e Montenegro	425,6	412,9	422,6	442,8	447,1	441,4	422,7	431,6	440,0	424,3	434,3	418,2	417,2	-
Bielorussia	458,4	484,4	486,9	510,2	554,3	558,2	573,2	551,4	548,0	541,1	534,5	489,3	498,7	531,4
Moldova	714,2	707,6	764,7	668,6	689,1	770,3	807,5	732,3	658,0	625,3	623,8	622,2	605,2	606,8
Russia	498,9	504,4	506,3	551,0	682,4	770,6	716,7	640,9	578,5	545,7	582,6	606,2	626,1	657,8
Ucraina	476,2	483,5	509,7	533,0	578,4	614,1	663,5	646,5	608,5	545,9	554,9	549,2	538,8	556,2
Armenia <sup>b</sup>	406,4	414,2	390,1	415,3	400,6	350,9	368,6	381,7	329,6	311,2	281,5	252,3	254,6	295,1
Azerbaigian	476,1	471,4	476,2	507,6	508,8	504,0	460,6	429,5	403,9	389,5	365,5	334,5	315,2	307,7
Georgia	433,6	427,9	430,6	496,0	495,8	422,2	407,3	407,2	398,6	379,2	364,6	357,3	341,9	345,6
Kazakistan	557,5	538,7	533,3	555,6	644,3	687,0	756,9	751,8	723,5	681,4	630,4	617,3	619,3	595,7
Kirghizistan	560,4	543,9	592,8	560,1	572,6	646,2	696,1	617,2	554,1	555,5	504,4	495,9	486,0	481,1
Tagikistan	551,9	529,1	549,5	558,3	663,5	685,0	637,8	589,6	503,6	-	427,0	-	-	-
Turkmenistan	649,1	613,3	613,0	614,2	669,8	653,5	624,2	625,0	610,2	546,1	482,7	469,3	458,5	478,6
Uzbekistan	570,7	547,6	571,5	574,9	585,2	611,2	594,5	595,9	543,3	520,7	462,7	464,0	438,0	444,4

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.

**4.9 Tassi di mortalità per gli uomini di età 40-59 anni (su 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	940,1	1.004,9	926,8	906,2	838,1	830,7	809,0	802,6	809,5	780,7	772,0	774,5	762,8	763,4
Ungheria	1.397,7	1.427,6	1.440,5	1.546,8	1.574,8	1.558,3	1.507,0	1.397,2	1.361,4	1.401,8	1.410,9	1.313,0	1.279,9	1.276,7
Polonia	1.182,7	1.187,1	1.238,5	1.176,0	1.081,7	1.046,7	1.058,8	1.000,9	988,3	962,1	965,0	899,5	884,9	882,3
Slovacchia	1.231,3	1.246,7	1.177,9	1.130,8	1.062,8	984,8	970,8	921,9	941,3	980,8	953,1	924,8	906,1	931,3
Slovenia	963,1	918,5	882,7	850,8	898,0	831,0	781,8	740,6	751,8	737,4	711,7	694,8	697,1	666,2
Estonia	1.218,0	1.357,9	1.441,7	1.457,9	1.703,4	2.006,7	1.894,2	1.576,2	1.539,0	1.636,2	1.483,7	1.466,5	1.545,7	1.434,1
Lettonia	1.313,5	1.422,2	1.504,0	1.658,1	2.071,7	2.389,7	2.173,4	1.687,1	1.549,8	1.609,3	1.494,8	1.460,2	1.485,6	1.430,1
Lituania	1.229,7	1.301,0	1.383,0	1.445,6	1.705,5	1.823,9	1.805,7	1.594,1	1.416,2	1.372,8	1.293,5	1.272,1	1.354,3	1.317,3
Bulgaria	1.007,1	1.002,9	962,7	1.047,0	1.093,1	1.118,6	1.119,9	1.088,1	1.115,6	1.112,5	1.010,7	1.030,4	1.035,1	1.028,3
Romania	1.051,8	1.094,5	1.098,4	1.194,9	1.234,3	1.266,9	1.315,8	1.332,7	1.320,0	1.205,5	1.096,9	1.055,2	1.105,6	1.138,9
Albania <sup>b</sup>	491,3	447,8	481,2	480,4	470,2	450,4	428,4	409,8	-	-	-	358,9	372,0	-
Bosnia-Erzegovina	926,3	824,7	888,1	-	-	-	-	-	-	672,4	622,3	609,4	598,1	530,8
Croazia	1.033,4	1.040,2	1.102,0	995,1	925,7	882,3	861,8	943,1	956,1	901,1	890,9	858,1	768,5	743,0
ex Rep. jug. di Macedonia	691,6	731,9	711,0	753,4	766,2	732,2	738,7	734,5	707,5	711,2	697,5	664,4	688,5	724,7
Serbia e Montenegro	858,0	832,6	887,3	876,2	846,9	822,7	806,4	808,2	813,4	814,4	812,8	825,1	789,7	-
Bielorussia	1.278,7	1.303,4	1.357,9	1.416,5	1.616,2	1.630,5	1.714,5	1.658,0	1.635,8	1.667,2	1.643,5	1.506,0	1.584,5	1.683,9
Moldova	1.200,4	1.275,6	1.337,3	1.242,9	1.284,2	1.546,4	1.608,9	1.482,1	1.306,3	1.296,3	1.315,1	1.331,4	1.288,6	1.293,0
Russia	1.387,0	1.434,6	1.441,9	1.649,5	2.109,2	2.410,6	2.235,4	1.969,3	1.736,1	1.645,5	1.806,2	1.937,9	2.002,6	2.101,4
Ucraina	1.232,9	1.309,7	1.414,0	1.526,6	1.617,2	1.738,3	1.953,1	1.910,8	1.789,2	1.608,5	1.642,5	1.707,5	1.673,6	1.731,5
Armenia <sup>c</sup>	872,5	938,2	964,9	935,1	989,9	894,9	889,8	848,2	739,6	659,4	630,7	558,1	553,9	673,7
Azerbaigian	1.043,7	1.063,9	1.111,7	1.130,0	1.127,8	1.115,8	1.053,8	977,7	884,5	816,3	782,8	739,1	670,4	640,1
Georgia	1.040,6	1.051,7	1.059,2	1.214,2	1.198,3	1.023,8	1.044,7	1.016,5	990,1	950,7	913,6	898,4	850,3	855,8
Kazakistan	1.320,8	1.336,4	1.355,1	1.394,4	1.674,3	1.757,0	2.018,6	2.035,1	1.925,2	1.820,1	1.633,8	1.681,8	1.667,8	1.673,0
Kirghizistan	1.201,1	1.206,2	1.176,0	1.168,7	1.309,3	1.546,1	1.529,7	1.363,4	1.304,0	1.207,2	1.158,8	1.199,6	1.169,5	1.178,1
Tagikistan	840,2	847,8	844,0	911,1	1.703,7	1.080,2	1.049,7	998,8	873,1	-	675,1	-	-	-
Turkmenistan	1.214,0	1.144,8	1.245,3	1.091,7	1.312,8	1.285,9	1.188,7	1.242,8	1.216,8	1.191,3	995,8	968,5	920,7	962,9
Uzbekistan	1.000,6	1.021,7	1.036,6	998,4	1.046,1	1.067,3	1.085,0	1.139,5	1.007,8	925,3	842,3	841,2	803,8	792,5

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.  
c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.

**4.10 Tasso di mortalità nella popolazione di oltre 60 anni (su 1.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	57,7	57,5	55,2	53,0	52,3	51,9	52,2	49,9	49,6	48,3	48,2	47,3	46,4	46,3
Ungheria	55,8	56,2	55,3	56,0	56,3	54,8	54,3	54,4	52,7	52,7	53,8	50,7	49,2	49,2
Polonia	50,7	50,7	51,9	50,0	50,1	48,7	48,0	48,0	46,7	45,7	46,1	44,3	43,4	42,8
Slovacchia	52,9	53,0	53,0	51,5	51,0	49,6	50,9	49,4	49,6	50,2	49,2	49,6	48,7	47,5
Slovenia	45,6	45,5	46,3	45,5	46,2	43,9	43,0	41,5	41,8	41,5	40,6	39,4	38,3	38,5
Estonia	51,6	53,8	52,9	53,7	56,0	55,9	53,4	50,9	49,1	51,0	48,2	47,7	47,0	47,2
Lettonia	51,7	55,2	53,6	52,5	56,7	59,7	56,3	52,2	51,6	51,8	49,5	48,4	49,1	48,5
Lituania	46,9	48,3	47,5	47,2	51,5	50,6	49,3	47,4	46,0	45,5	44,6	43,1	43,9	44,8
Bulgaria	50,4	51,1	52,2	49,7	50,0	50,4	51,8	53,2	55,4	54,1	51,3	53,3	52,2	52,5
Romania	49,9	49,0	50,3	51,8	50,6	50,1	50,6	53,2	51,1	49,3	49,1	46,9	47,3	50,3
Albania <sup>b</sup>	43,1	42,5	38,5	37,9	36,6	36,7	37,3	37,6	-	-	-	35,1	31,7	-
Bosnia-Erzegovina	45,2	42,7	41,3	-	-	-	-	-	-	49,3	45,1	45,1	42,9	41,9
Croazia	50,2	48,6	48,2	45,4	46,5	45,9	45,9	49,3	50,0	52,0	51,2	51,4	43,3	43,9
ex Rep. jug. di Macedonia	48,1	46,0	45,6	48,8	46,4	46,1	47,0	45,3	46,4	46,0	45,4	46,8	44,7	47,5
Serbia e Montenegro	46,4	44,7	44,6	45,5	45,5	44,2	44,8	46,3	45,6	45,9	46,5	47,4	44,9	-
Bielorussia	45,0	47,2	48,6	48,0	52,2	52,3	53,3	53,0	54,0	53,3	54,7	52,4	54,4	57,0
Moldova	47,1	50,5	55,0	52,8	56,5	61,4	63,3	59,6	56,4	56,8	58,9	59,0	56,9	60,0
Russia	47,5	48,7	48,5	49,7	56,2	59,5	57,1	55,1	54,3	52,8	55,4	56,0	56,2	58,4
Ucraina	47,8	49,3	51,6	52,8	56,6	58,3	59,7	58,2	56,7	54,0	54,7	55,5	51,8	54,9
Armenia <sup>c</sup>	37,8	39,0	41,3	43,6	46,1	39,4	40,8	40,0	37,9	35,9	37,2	36,6	35,9	45,1
Azerbaigian	41,2	39,0	39,8	42,5	43,4	42,7	43,0	41,4	40,1	40,9	41,2	41,8	40,0	41,7
Georgia	44,7	45,0	45,6	46,3	50,4	46,7	46,3	46,3	46,2	46,2	46,2	46,2	44,0	44,8
Kazakistan	47,7	47,1	48,6	49,9	56,0	59,3	61,7	61,1	59,2	56,7	55,0	54,6	53,2	54,2
Kirghizistan	45,0	44,1	44,7	47,0	51,2	56,6	54,4	51,8	50,9	50,5	48,1	50,3	47,9	54,0
Tagikistan	39,6	38,4	38,1	41,7	48,4	49,7	47,4	43,1	39,7	-	39,7	-	-	-
Turkmenistan	48,9	46,3	49,5	49,5	54,0	55,0	54,3	56,7	51,6	50,0	44,7	46,9	46,0	49,9
Uzbekistan	43,9	43,6	45,1	49,0	52,2	54,1	52,8	52,3	49,1	51,3	46,8	49,6	47,9	50,8

a. Vedi le note alla Tabella 4.4; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.  
c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2001.

## 5. Formazione delle famiglie

### 5.1 Tasso grezzo di matrimonio (per 1000 abitanti a metà anno)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	7,8	8,8	7,0	7,2	6,4	5,7	5,3	5,2	5,6	5,3	5,2	5,4	5,1	5,3
Ungheria	6,4	6,4	5,9	5,5	5,2	5,2	5,2	4,7	4,6	4,4	4,4	4,7	4,3	4,5
Polonia <sup>c</sup>	6,7	6,7	6,1	5,7	5,4	5,4	5,4	5,3	5,3	5,4	5,7	5,5	5,0	5,0
Slovacchia <sup>b</sup>	6,9	7,7	6,2	6,4	5,8	5,3	5,1	5,1	5,2	5,1	5,1	4,8	4,4	4,7
Slovenia	4,9	4,3	4,1	4,6	4,5	4,2	4,1	3,8	3,8	3,8	3,9	3,6	3,5	3,5
Estonia	8,1	7,5	6,6	5,8	5,2	5,0	4,9	3,9	4,0	3,9	4,1	4,0	4,1	4,3
Lettonia	9,2	8,9	8,4	7,2	5,7	4,6	4,5	3,9	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	4,2
Lituania	9,4	9,8	9,2	8,1	6,4	6,4	6,1	5,7	5,3	5,2	5,1	4,8	4,5	4,7
Bulgaria <sup>b</sup>	7,1	6,9	5,7	5,2	4,7	4,5	4,4	4,3	4,2	4,3	4,3	4,3	4,1	3,7
Romania <sup>c</sup>	7,7	8,3	8,0	7,7	7,1	6,8	6,8	6,6	6,5	6,5	6,2	6,1	5,8	5,9
Albania <sup>d</sup>	8,6	8,9	7,7	8,3	8,2	8,6	8,3	8,4	7,2	8,3	8,0	8,0	7,7	-
Bosnia-Erzegovina	7,8	6,7	6,3	-	-	-	-	6,5	7,0	6,4	6,1	5,7	5,2	5,1
Croazia	6,1	5,8	4,5	4,6	4,8	5,0	5,1	5,5	5,4	5,4	5,2	5,0	5,0	5,1
ex Rep. jug. di Macedonia	8,7	8,3	8,2	8,0	7,9	8,1	8,0	7,1	7,0	7,0	7,0	7,0	6,5	7,1
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	6,6	6,2	5,9	6,1	5,9	5,7	5,7	5,4	5,3	5,2	5,0	5,5	5,4	-
Bielorussia	9,6	9,7	9,3	7,8	8,0	7,4	7,6	6,3	6,9	7,1	7,3	6,2	6,9	6,7
Moldova	9,2	9,4	9,1	9,0	9,1	7,8	7,6	6,0	5,5	6,0	6,5	6,0	5,8	6,0
Russia	9,4	8,9	8,6	7,1	7,5	7,3	7,3	5,9	6,3	5,8	6,2	6,2	6,9	7,1
Ucraina <sup>b</sup>	9,5	9,3	9,5	7,6	8,2	7,7	8,4	6,0	6,8	6,2	6,9	5,6	6,4	6,6
Armenia <sup>f</sup>	7,8	8,0	7,8	6,2	5,8	4,6	4,2	3,8	3,3	3,0	3,3	2,9	3,2	4,3
Azerbaigian	10,2	10,2	10,2	9,3	8,0	6,2	5,6	5,0	6,0	5,2	4,7	4,9	5,2	5,1
Georgia <sup>g</sup>	7,1	6,8	7,0	5,0	4,7	4,5	4,5	4,2	3,8	3,4	3,1	2,9	3,0	2,9
Kazakistan	10,1	10,0	10,1	8,9	8,9	7,6	7,3	6,6	6,6	6,4	5,8	6,1	6,3	6,7
Kirghizistan	9,7	9,9	10,5	9,0	8,2	5,8	5,9	5,7	5,7	5,4	5,4	5,0	5,6	6,3
Tagikistan	9,2	9,5	10,4	8,4	9,7	6,9	5,7	4,9	4,7	3,8	3,7	4,2	4,6	5,0
Turkmenistan	9,7	10,0	10,4	10,6	10,0	8,1	7,4	6,6	6,5	5,6	5,6	5,9	5,3	5,6
Uzbekistan	10,0	10,6	13,0	11,0	10,3	7,9	7,5	7,4	7,7	7,1	7,2	6,9	6,8	6,6

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I tassi per il 2001-2002 si basano sul censimento del 2001.  
c. Il tasso del 2002 si basa sul censimento del 2002.  
d. Il tasso del 2001 si basa sul censimento del 2001.  
e. I tassi 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
f. I tassi per il 2002 si basano sul censimento del 2001.  
g. I matrimoni del 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

### 5.2 Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	21,2	21,1	21,4	21,6	21,7	22,0	22,4	22,8	23,3	23,6	24,1	24,6	25,0	25,5
Ungheria	21,4	21,5	21,5	21,6	21,7	22,0	22,2	22,6	23,5	23,8	24,2	24,7	25,2	25,7
Polonia <sup>a</sup>	22,5	22,4	22,4	22,4	22,5	22,6	22,7	22,8	22,9	23,1	23,2	23,5	23,7	24,0
Slovacchia <sup>b</sup>	22,9	22,7	21,3	21,7	21,1	21,3	21,5	21,6	22,5	22,7	23,1	23,6	23,8	24,2
Slovenia	23,5	23,8	24,0	24,2	24,7	24,9	25,2	25,4	25,6	25,6	26,2	26,7	27,3	27,4
Estonia	22,5	22,5	22,4	22,3	22,9	23,4	23,5	23,7	24,0	24,3	24,6	25,0	25,2	25,5
Lettonia	22,2	22,2	22,2	22,4	22,5	22,5	22,8	23,2	23,6	24,0	24,2	24,4	24,4	24,9
Lituania	22,5	22,4	22,2	22,1	22,2	22,3	22,4	22,6	22,8	22,9	23,3	23,7	24,0	24,3
Bulgaria	21,5	21,4	21,5	21,6	21,9	22,3	22,6	23,1	23,4	23,5	23,8	24,7	24,8	24,8
Romania	22,1	22,0	22,0	22,1	22,2	22,4	22,8	22,8	22,9	23,2	23,3	23,6	23,9	24,1
Albania	22,8	22,6	22,2	22,2	22,3	22,6	23,0	23,4	23,5	23,6	23,5	-	23,1	23,1
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	22,9	23,3	-	-	-	-	-	-	-	24,6	24,4	24,3	24,2	24,3
Croazia	23,5	23,6	23,7	24,1	24,1	24,4	24,5	24,7	25,1	25,2	25,3	25,3	25,4	25,6
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>d</sup>	22,6	22,8	-	22,6	22,6	22,9	22,9	23,0	23,1	23,2	23,3	23,5	23,7	23,8
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	23,2	23,6	23,8	23,8	24,0	23,8	24,0	24,2	24,3	24,5	24,7	24,8	24,9	25,3
Bielorussia	22,3	22,0	21,9	21,8	21,7	21,7	21,6	21,9	22,1	22,1	22,2	22,3	22,4	22,5
Moldova	22,0	21,0	21,0	21,0	21,0	21,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	21,0	21,0	22,0
Russia	22,9	22,6	22,5	22,5	22,4	22,4	22,6	22,7	-	-	-	-	-	-
Ucraina	21,9	21,6	21,6	-	-	-	-	-	-	-	21,9	22,8	22,5	22,3
Armenia	22,3	22,3	22,0	21,9	21,8	21,7	21,9	22,1	22,7	22,4	22,6	23,1	22,8	22,7
Azerbaigian	22,8	23,2	22,9	22,7	22,3	22,3	22,9	22,6	22,6	22,6	22,9	23,1	23,1	23,4
Georgia	24,5	25,3	24,4	24,1	24,0	24,0	24,1	24,1	24,4	24,5	25,1	24,9	25,3	25,0
Kazakistan	22,4	22,3	22,2	22,1	21,6	20,8	21,0	22,2	22,4	23,3	23,2	23,3	23,5	23,6
Kirghizistan	21,9	21,7	21,7	21,4	21,2	21,2	21,4	21,5	21,7	22,0	22,3	22,3	22,5	22,8
Tagikistan	21,5	21,5	21,6	21,1	20,9	20,8	21,1	21,1	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	22,6	22,5	22,4	22,2	22,0	22,2	22,3	22,5	22,4	22,6	22,7	22,8	23,0	22,9
Uzbekistan <sup>f</sup>	22,3	21,3	21,0	20,7	20,5	20,5	20,7	20,9	21,4	21,0	21,2	21,4	21,5	21,6

a. Età mediana.  
b. I dati per il 1995-1996 si basano su Consiglio d'Europa (1997).  
c. I dati 1989-1990 sono basati sulle informazioni del Consiglio d'Europa (1993); i dati per il 1998-2002 sono una media per la Federazione della B-E e la Repubblica serba.  
d. I dati per il 1989-1990 sono basati su Consiglio d'Europa (1993).  
e. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; i dati per il 2002 non includono Kosovo e Montenegro.  
f. I dati per il 1989 provengono dall'UNDP (1997).



### 5.3 Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	23,8	23,5	24,2	24,2	24,4	24,7	25,0	25,4	25,9	26,3	26,7	27,1	27,6	28,1
Ungheria	24,2	24,2	24,2	24,3	24,4	24,7	25,0	25,2	26,2	26,4	26,8	27,2	27,8	28,2
Polonia <sup>a</sup>	24,9	24,7	24,8	24,8	24,4	25,0	25,1	25,1	25,3	25,4	25,4	25,7	25,9	26,2
Slovacchia <sup>b</sup>	25,6	25,4	23,8	24,2	23,6	23,8	-	-	25,0	25,2	25,6	26,1	26,3	26,8
Slovenia	26,4	26,6	26,8	27,1	27,6	27,7	27,9	28,2	28,5	28,8	29,1	29,6	30,1	30,1
Estonia	24,6	24,6	24,5	24,6	25,0	25,6	25,7	26,1	26,3	26,6	27,1	27,5	27,8	28,2
Lettonia	24,3	23,9	23,9	24,1	24,3	24,3	25,0	25,1	25,7	26,0	26,2	26,4	26,5	27,0
Lituania	-	24,2	24,0	23,8	24,0	24,2	24,3	24,5	24,6	24,8	25,3	25,7	26,1	26,4
Bulgaria	24,7	24,6	24,7	24,9	25,2	25,7	26,0	26,3	26,5	26,6	27,1	28,1	28,1	28,1
Romania	25,3	25,0	25,0	25,2	25,4	25,6	26,0	26,0	26,2	26,4	26,5	26,9	27,2	27,3
Albania	26,7	26,7	26,7	26,6	26,7	27,3	27,8	28,4	28,5	29,1	29,2	-	28,2	28,2
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	28,3	28,1	27,8	27,8	27,9	-
Croazia	26,7	26,9	27,0	27,2	27,3	27,6	27,8	28,1	28,4	28,5	28,5	28,6	28,6	28,8
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-	25,9	-	26,1	-	26,2	26,3	26,5	26,6	26,8	26,8
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	26,9	27,5	27,7	27,6	27,8	27,4	27,6	27,8	27,9	28,0	28,1	28,2	28,4	28,9
Bielorussia	24,1	23,9	23,8	23,7	23,6	23,7	23,7	24,0	24,2	24,3	24,4	24,5	24,6	24,8
Moldova	24,0	22,0	23,0	23,0	23,0	23,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	25,0	25,0
Russia	24,9	24,7	24,7	24,6	24,5	24,7	24,8	25,0	-	-	-	-	-	-
Ucraina	23,9	23,7	23,5	-	-	-	-	-	-	-	25,1	25,3	25,1	25,0
Armenia	25,5	25,5	25,6	25,6	25,8	26,1	26,3	26,5	26,8	26,6	26,7	27,1	26,9	26,9
Azerbaigian	25,7	26,2	26,2	25,9	25,9	24,2	26,5	26,6	26,8	26,6	27,1	27,3	27,3	27,6
Georgia	27,6	28,8	27,9	27,6	27,7	27,8	28,0	27,9	28,1	28,5	28,8	28,9	29,2	28,2
Kazakistan	24,6	24,5	25,0	24,4	24,0	24,1	24,6	24,7	24,9	26,0	26,0	26,2	26,4	26,6
Kirghizistan	24,5	24,4	24,4	24,2	24,0	24,2	24,4	24,7	24,9	25,2	25,6	25,6	25,9	26,3
Tagikistan	24,3	24,3	24,5	23,9	23,7	23,7	23,9	24,1	-	-	24,0	-	-	-
Turkmenistan	23,7	23,6	23,6	23,3	23,0	23,2	23,4	23,5	23,6	23,8	23,9	24,1	24,2	24,2
Uzbekistan <sup>e</sup>	-	23,9	23,8	23,3	23,2	23,1	23,4	23,7	24,5	23,8	24,1	24,2	24,3	24,4

a. Età media.  
b. I dati per il 1995-1996 si basano su Consiglio d'Europa (1997).  
c. I dati 1989-1990 sono basati sulle informazioni del Consiglio d'Europa (1993); i dati per il 1998-2002 sono medie non ponderate per la Federazione della B-E e la Repubblica Serba.  
d. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; i dati per il 2002 non includono Kosovo e Montenegro.  
e. I dati per il 1989 provengono dall'UNDP (1997).

### 5.4 Tasso grezzo di divorzio (per 1.000 persone a metà anno)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	3,0	3,1	2,8	2,8	2,9	3,0	3,0	3,2	3,2	3,1	2,3	2,9	3,1	3,1
Ungheria	2,4	2,4	2,4	2,1	2,2	2,3	2,4	2,2	2,4	2,5	2,5	2,3	2,4	2,5
Polonia	1,2	1,1	0,9	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2
Slovacchia	1,6	1,7	1,5	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,7	1,8	2,0
Slovenia	1,1	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2
Estonia	3,8	3,7	3,7	4,3	3,9	3,8	5,2	4,0	3,8	3,2	3,3	3,1	3,2	3,0
Lettonia	4,2	4,0	4,2	5,6	4,0	3,3	3,1	2,5	2,5	2,6	2,5	2,6	2,4	2,5
Lituania	3,3	3,4	4,1	3,8	3,8	3,0	2,8	3,1	3,2	3,3	3,2	3,1	3,2	3,0
Bulgaria	1,4	1,3	1,3	1,1	0,9	0,9	1,3	1,2	1,1	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3
Romania	1,6	1,4	1,6	1,3	1,4	1,7	1,5	1,6	1,5	1,8	1,5	1,4	1,4	1,5
Albania	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,4	0,6	0,6	0,6	0,8	-
Bosnia-Erzegovina	0,5	0,4	0,4	-	-	-	-	-	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6
Croazia	1,1	1,1	1,0	0,8	1,0	1,0	0,9	0,8	0,9	0,9	0,8	1,0	1,1	1,0
ex Rep. jug. di Macedonia	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,6
Serbia e Montenegro	1,2	1,0	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	-
Bielorussia	3,4	3,4	3,7	3,9	4,4	4,3	4,1	4,2	4,7	4,7	4,7	4,3	4,1	3,8
Moldova	2,9	3,0	3,2	3,4	3,3	3,2	3,4	3,1	2,5	2,8	2,4	2,7	3,0	3,5
Russia	4,0	3,8	4,0	4,3	4,5	4,6	4,5	3,8	3,8	3,4	3,6	4,3	5,3	5,9
Ucraina	3,8	3,7	3,9	4,3	4,2	4,0	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5	4,0	3,8	3,8
Armenia	1,2	1,2	1,1	0,9	0,8	0,9	0,7	0,7	0,6	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5
Azerbaigian	1,6	2,0	1,5	1,3	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7
Georgia	1,4	1,4	1,4	0,9	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Kazakistan	2,8	2,7	3,0	3,0	2,8	2,6	2,4	2,6	2,3	2,4	1,7	1,8	2,0	2,1
Kirghizistan	1,9	1,8	2,0	1,8	1,6	1,2	1,3	1,4	1,4	1,3	1,3	1,1	1,2	1,2
Tagikistan	1,5	1,4	1,4	1,2	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Turkmenistan	1,4	1,3	1,5	1,4	1,3	1,4	1,3	1,5	1,3	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0
Uzbekistan	1,5	1,5	1,6	1,5	1,2	1,1	0,9	0,9	0,9	0,6	0,4	0,8	0,6	0,7

a. Vedi le note alla Tabella 5.1; per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.

### 5.5 Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	38,6	35,2	40,8	38,6	45,8	52,9	56,7	61,4	56,2	58,8	44,2	53,7	60,3	59,1
Ungheria	37,3	37,5	39,9	37,9	41,3	43,3	46,5	46,2	53,3	57,4	56,3	49,9	56,0	55,4
Polonia	18,5	16,6	14,5	14,7	13,4	15,2	18,4	19,4	20,8	21,7	19,2	20,3	23,2	23,7
Slovacchia	22,7	21,9	24,1	23,8	26,5	30,8	32,7	34,2	32,7	33,9	35,3	35,8	41,3	43,7
Slovenia	22,1	21,8	22,4	21,6	21,7	23,1	19,2	26,5	26,6	27,6	26,9	29,5	33,1	34,8
Estonia	46,8	49,1	55,8	74,9	74,3	76,0	106,4	102,5	94,5	82,7	81,6	77,1	76,4	69,6
Lettonia	45,9	45,7	49,6	77,0	70,4	72,7	70,6	62,8	63,0	64,4	63,9	66,6	62,0	61,1
Lituania	35,5	35,1	44,5	46,4	58,6	47,4	46,1	55,4	60,5	63,6	63,7	64,4	69,9	65,5
Bulgaria	20,0	19,0	22,6	21,1	18,3	21,1	29,0	28,0	26,9	29,2	27,5	30,1	32,1	34,9
Romania	20,2	17,1	20,2	16,8	19,3	25,7	22,7	23,7	23,6	27,5	24,6	22,6	24,0	24,6
Albania	9,5	9,2	9,0	8,9	8,7	7,6	8,6	6,9	5,9	7,2	7,8	7,0	10,4	13,4
Bosnia-Erzegovina	6,1	5,9	5,6	-	-	-	-	-	7,9	8,8	8,9	8,8	10,5	11,3
Croazia	18,6	19,6	22,6	16,6	20,3	19,3	17,4	14,7	15,9	16,3	15,6	20,1	21,2	19,7
ex Rep. jug. di Macedonia	5,8	4,7	3,2	3,8	4,1	3,9	4,5	5,0	7,3	7,3	7,4	9,3	10,9	9,0
Serbia e Montenegro	17,5	16,5	14,2	11,2	11,9	11,7	13,2	13,9	14,1	14,4	13,6	14,6	15,3	22,9
Bielorussia	35,3	35,3	39,9	50,0	54,5	58,3	54,7	67,7	67,8	66,0	64,7	69,6	59,5	56,1
Moldova	31,1	32,2	35,0	37,7	36,7	40,9	44,6	51,5	45,9	46,6	37,9	44,8	51,3	58,6
Russia	42,1	42,4	46,8	60,7	59,9	63,0	61,9	64,9	59,8	59,1	58,4	70,0	76,2	83,7
Ucraina	39,6	39,9	40,7	56,5	51,2	52,0	45,9	62,8	54,6	57,9	51,0	71,9	58,6	57,9
Armenia	15,2	15,4	13,8	13,7	14,3	20,1	17,2	18,3	18,5	14,2	10,1	12,2	14,4	12,3
Azerbaigian	15,9	19,2	14,4	13,8	10,9	13,3	13,1	14,5	12,4	13,8	13,4	13,8	12,9	13,8
Georgia	19,2	21,2	19,5	18,2	13,3	14,1	12,5	11,8	13,3	11,5	11,7	14,4	14,9	14,6
Kazakistan	27,5	26,4	29,3	33,8	31,0	33,9	33,4	39,5	35,1	36,9	29,8	30,1	31,9	31,6
Kirghizistan	19,7	18,0	19,0	19,7	19,9	21,2	22,3	25,1	24,6	24,2	24,2	22,0	21,3	19,5
Tagikistan	15,9	14,7	13,4	13,9	9,8	11,3	13,5	15,5	14,7	11,9	10,3	9,0	7,9	7,1
Turkmenistan	14,2	13,2	14,4	13,7	13,3	17,5	18,0	22,4	19,4	20,3	20,2	18,7	20,6	17,8
Uzbekistan	14,9	13,8	12,3	13,9	12,0	13,8	12,4	11,8	11,9	8,6	5,9	11,8	9,2	11,1

a. Vedi le note alla Tabella 5.1.

### 5.6 Bambini con genitori divorziati (su 1.000 bambini di età 0-17 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	12,4	12,8	11,8	11,7	12,6	13,2	13,5	14,8	14,7	14,7	9,8	13,5	14,9	15,1
Ungheria	9,9	10,0	9,9	9,0	9,3	9,7	10,6	9,1	11,1	11,6	11,7	10,9	11,0	11,6
Polonia	4,4	4,0	3,2	3,0	2,6	3,0	3,8	4,0	4,3	4,6	4,3	4,4	4,7	4,8
Slovacchia	6,8	8,4	6,5	6,1	6,2	6,8	4,5	4,8	4,7	4,9	5,1	4,9	5,4	6,2
Slovenia	4,2	4,0	3,9	4,1	4,2	4,3	3,3	4,5	4,5	4,9	4,9	5,0	5,4	5,7
Estonia	12,7	12,8	13,2	15,5	13,4	13,1	19,6	16,1	15,0	13,0	13,6	12,5	12,6	11,6
Lettonia	14,3	14,0	14,7	20,6	14,3	12,9	12,5	9,4	10,0	9,9	10,1	10,7	10,1	10,6
Lituania	11,6	12,1	15,4	14,0	13,6	12,0	11,7	13,1	13,4	13,9	13,2	12,9	12,9	12,8
Bulgaria	6,3	5,9	5,7	5,0	3,9	3,6	5,0	4,7	4,6	5,3	5,0	5,3	5,4	5,6
Romania	4,6	4,2	4,7	3,7	3,5	5,5	4,7	4,7	4,9	5,7	4,7	4,0	4,3	3,1
Albania <sup>b</sup>	1,8	2,0	1,7	-	1,7	1,8	1,9	1,6	1,2	1,6	1,8	-	2,4	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	1,9	2,0	2,0	1,8	1,9	1,9
Croazia	5,7	5,9	5,6	4,3	5,3	5,2	4,9	4,4	4,6	4,5	3,5	4,0	4,9	4,5
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Serbia e Montenegro	2,4	2,2	1,7	1,4	1,5	1,6	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6	1,9	1,9	-
Bielorussia	11,3	11,3	12,9	14,0	16,4	15,8	15,2	16,1	17,8	17,9	17,0	16,0	14,9	13,8
Moldova	7,4	8,1	9,0	10,0	9,6	8,7	9,4	-	-	8,4	7,6	7,8	8,3	7,6
Russia	11,9	11,6	13,1	14,3	15,2	15,9	15,5	12,5	12,5	11,0	-	-	-	-
Ucraina	11,7	11,9	12,9	14,2	14,1	-	-	-	-	-	-	13,3	10,8	11,7
Armenia	2,9	2,9	2,5	2,1	2,2	2,3	1,7	1,8	1,8	1,3	0,9	1,1	1,6	1,5
Azerbaigian	2,8	3,6	2,8	2,3	1,7	1,4	0,9	0,8	1,2	1,3	1,1	1,2	1,1	1,4
Georgia	2,8	2,8	2,9	1,2	-	1,2	1,2	0,8	0,8	0,5	0,5	0,7	0,7	0,5
Kazakistan	6,8	6,7	7,6	7,9	7,3	6,7	6,5	7,1	6,8	7,2	5,2	5,6	6,1	6,5
Kirghizistan	4,2	3,6	4,3	3,6	3,4	2,7	3,0	3,4	3,4	3,3	3,1	2,5	2,6	2,8
Tagikistan	2,7	2,7	2,9	2,2	1,8	1,4	1,4	1,6	-	-	0,9	-	-	-
Turkmenistan	2,8	2,7	3,4	3,1	3,0	3,0	3,1	3,4	2,9	2,6	2,8	2,9	2,9	2,7
Uzbekistan	2,7	2,7	2,9	2,7	2,1	1,8	1,6	1,7	1,8	0,9	0,4	1,2	1,2	1,6

a. Vedi le note alla Tabella 5.1; per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. I dati per il 2001 si basano sul censimento del 2001.

## 6. Salute

### 6.1 Nascite assistite da personale ostetrico qualificato (percentuale di tutte le nascite)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9
Ungheria	99,4	99,4	99,4	99,5	99,4	99,4	99,4	99,5	99,5	99,5	99,5	99,5	99,6	99,6
Polonia	99,6	99,6	99,6	99,6	99,6	99,6	99,6	99,7	99,7	99,7	99,7	99,8	99,8	99,8
Slovacchia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,4	99,4
Slovenia	99,6	99,6	99,6	99,5	99,7	99,7	99,7	99,8	99,7	99,8	99,8	99,9	99,9	99,8
Estonia	99,0	-	-	99,0	99,1	99,3	99,5	99,6	99,5	99,6	99,6	99,7	99,7	99,6
Lettonia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,0	100,0
Lituania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bulgaria	99,3	99,1	99,5	99,8	99,0	99,0	98,9	99,9	99,9	99,9	99,0	99,8	98,9	99,2
Romania	99,9	99,8	99,9	99,7	98,9	99,0	99,1	99,0	98,3	99,0	99,0	99,0	96,5	98,5
Albania <sup>a</sup>	92,7	93,0	92,6	86,4	87,2	89,1	89,1	91,2	90,8	90,0	90,0	90,1	90,9	90,3
Bosnia-Erzegovina <sup>b</sup>	96,6	97,0	-	-	-	-	-	98,6	98,7	99,3	99,6	99,8	99,9	99,9
Croazia	99,7	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,9	99,8	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9
ex Rep. jug. di Macedonia	87,8	88,9	89,3	90,9	93,3	93,4	94,1	95,0	95,6	96,6	97,0	97,7	97,6	-
Serbia e Montenegro <sup>c</sup>	90,3	90,6	89,1	90,2	90,4	90,3	91,7	92,6	92,8	92,7	92,3	92,3	92,6	-
Bielorussia	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9
Moldova	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	98,0	98,0	98,0	99,0	99,6
Russia	99,2	99,2	99,2	99,1	99,1	99,1	99,1	99,1	99,1	99,1	99,1	99,2	99,3	99,3
Ucraina	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9
Armenia <sup>d</sup>	99,7	99,7	99,7	98,3	95,5	93,3	93,1	95,7	96,4	97,4	98,8	-	-	-
Azerbaigian <sup>e</sup>	97,3	97,3	97,2	96,5	96,3	99,6	99,7	99,7	99,8	99,8	99,7	99,6	99,6	99,7
Georgia	94,6	96,6	91,3	91,1	90,8	-	-	-	-	96,0	96,9	95,7	96,7	97,4
Kazakistan <sup>f</sup>	99,0	99,0	98,1	98,9	98,6	98,3	98,1	98,1	97,6	98,0	97,8	98,3	98,5	98,9
Kirghizistan <sup>g</sup>	98,8	98,9	98,9	98,7	98,3	98,2	98,0	98,1	98,4	98,5	98,5	98,6	98,7	98,8
Tagikistan	93,6	-	90,3	-	-	82,6	80,9	79,0	72,6	74,1	66,6	76,9	81,1	88,7
Turkmenistan <sup>h</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	97,2
Uzbekistan <sup>i</sup>	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

a. Il rilevamento del 2000 registra 99,1 (ISTAT Albania e UNICEF, 2000).  
b. I dati 1996-2002 si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.  
c. I dati 1998-2000 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
d. Il rilevamento del 2000 registra 96,8 per il 1996-2000 (NSS; MH e ORC Macro, 2001).  
e. Il rilevamento del 2000 registra 87,5 (SSCA e UNICEF, 2000).  
f. Il rilevamento del 1999 registra 99,1 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).  
g. Il rilevamento del 1997 registra 98,1 per il 1993-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
h. Il rilevamento del 2000 registra 97,2 per il 1996-2000 (Geocrmh e ORC Macro, 2001).  
i. Il rilevamento del 2000 registra 95,6 (SDSU e UNICEF, 2000).

### 6.2 Tasso d'immunizzazione DPT (percentuale di bambini di età inferiore ai 2 anni vaccinati contro la difterite, la pertosse e il tetano)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	99,0	99,0	99,0	99,0	99,0	98,0	96,0	97,0	98,0	98,0	98,0	98,4	99,2	99,2
Ungheria	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,8	99,8	99,9	99,6	99,8	99,9	99,9
Polonia <sup>a</sup>	95,6	95,5	94,2	94,3	94,6	95,1	95,6	96,6	97,5	97,9	97,6	98,1	98,2	98,6
Slovacchia	99,1	99,4	99,7	99,3	99,1	98,9	99,1	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	97,4	97,1	97,3	97,8	98,1	98,1	95,8	96,2	91,9	89,5	91,9	91,2	92,3	93,1
Estonia <sup>a,c</sup>	-	-	-	79,5	53,9	57,8	63,2	68,7	67,8	69,5	72,7	73,6	75,5	77,0
Lettonia <sup>a</sup>	81,1	83,5	82,8	83,5	78,8	72,4	71,8	73,7	88,0	88,3	89,0	93,4	93,9	95,5
Lituania	81,9	78,4	74,9	87,2	86,8	87,2	97,3	92,1	92,0	93,5	93,1	93,6	94,7	94,8
Bulgaria	99,5	99,5	99,4	97,9	97,7	93,3	94,8	95,1	94,2	95,1	96,0	93,3	93,6	92,8
Romania	79,3	75,5	77,3	86,8	97,6	97,6	98,3	98,0	96,7	97,5	97,3	96,1	96,5	96,8
Albania <sup>d</sup>	-	-	77,6	94,0	95,8	96,3	97,1	98,1	98,6	96,0	97,0	95,5	96,7	97,0
Bosnia-Erzegovina <sup>e</sup>	-	93,0	-	-	-	-	-	82,0	83,0	84,0	84,0	90,0	91,0	90,0
Croazia	86,0	88,0	85,0	83,0	85,0	87,0	90,0	91,0	92,0	93,0	93,0	93,0	94,0	95,0
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>f</sup>	93,7	94,4	92,5	95,4	89,6	87,7	95,2	92,5	96,6	93,6	95,0	95,1	90,6	-
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	89,2	84,0	79,0	84,2	84,6	85,0	89,0	91,2	94,0	89,2	88,7	88,8	96,7	-
Bielorussia <sup>f</sup>	93,8	92,4	87,7	88,1	89,4	89,5	93,9	97,7	96,7	98,6	98,7	99,1	99,2	98,9
Moldova <sup>h</sup>	84,3	81,0	80,7	83,5	69,5	85,7	95,5	96,8	97,1	96,9	97,0	94,5	95,6	98,1
Russia <sup>a,f</sup>	82,7	68,5	68,7	72,6	79,2	88,1	92,7	95,1	87,5	91,3	95,0	95,6	95,8	96,6
Ucraina <sup>i</sup>	79,2	78,8	86,0	88,1	93,1	97,0	97,7	98,6	98,5	98,7	98,4	98,8	99,1	98,8
Armenia <sup>f,i,j</sup>	81,5	82,3	83,0	85,2	85,3	86,0	98,0	86,0	88,1	90,3	91,1	93,3	94,5	93,4
Azerbaigian <sup>f</sup>	90,8	92,1	92,2	82,0	89,5	94,0	95,9	95,8	94,5	97,4	98,8	98,4	98,2	97,4
Georgia <sup>f,k,l</sup>	82,1	41,4	73,8	54,1	53,2	100,0	52,0	97,3	99,3	86,7	89,2	97,6	89,3	86,8
Kazakistan <sup>m</sup>	84,8	84,2	82,7	85,3	81,6	84,4	92,9	95,0	99,0	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>f,n</sup>	-	-	78,1	88,5	64,4	85,3	93,1	97,7	98,1	97,4	99,2	98,7	98,9	98,4
Tagikistan <sup>o</sup>	-	-	-	-	-	78,8	-	-	-	97,2	98,7	99,4	100,0	97,0
Turkmenistan <sup>a,f,p</sup>	78,4	82,2	80,9	84,1	72,8	89,7	92,6	93,6	98,6	99,2	99,0	98,9	98,7	98,9
Uzbekistan <sup>f,q</sup>	-	87,1	84,1	83,3	49,2	66,7	85,1	95,7	96,6	98,4	98,8	99,1	99,1	98,8

a. Difterite e tetano.  
b. Bambini di età inferiore ai 3 anni.  
c. Vaccinazione e vaccinazione di richiamo.  
d. Il rilevamento del 2000 registra 51,7 (INSTAT Albania e UNICEF, 2000).  
e. I dati 1996-2002 sono riferiti alla Repubblica serba; il rilevamento del 2000 registra 87,7 (BHAS e UNICEF, 2000).  
f. Bambini di età inferiore a 1 anno.  
g. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
h. Il rilevamento del 2000 registra 93,8 tra i bambini di 15-26 mesi di età (NCPMM e UNICEF, 2000).  
i. Difterite.  
j. Il rilevamento del 2000 registra 95,1 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).  
k. Vaccinazioni totali di bambini di tutte le età divisi per il numero di bambini di età 0-1 anni; i dati per il 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
l. Il rilevamento del 1996 registra 75,0 per i bambini di età 0-5 anni, e 40,0 per i bambini di età 0-1 anno (MOHG e UNICEF, 1996).  
m. Il rilevamento del 1999 registra 97,7 (APM e ORC Macro, 2000).  
n. Il rilevamento del 1995 registra 74,0 (MOHK e UNICEF, 1995); quello del 1997 registra 95,3 (RIOP e ORC Macro, 1996).  
o. Il rilevamento del 2000 registra 76,0 (SSAT e UNICEF, 2000).  
p. Il rilevamento del 1995 registra 80,0 (MOHT e UNICEF, 1995); quello del 2000 registra 97,9 (Geocrmh e ORC Macro, 2001).  
q. Il rilevamento del 2000 registra 95,7 (SDSU e UNICEF, 2000).

**6.3 Tasso d'immunizzazione antipolio (percentuale di bambini di età inferiore ai 2 anni che sono stati vaccinati)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	99,0	99,0	99,0	99,0	99,0	98,0	98,0	98,0	97,0	97,0	97,0	97,4	97,2	97,2
Ungheria	98,5	98,6	98,6	98,6	99,9	99,9	99,9	99,8	99,7	99,9	99,7	99,8	99,9	99,9
Polonia <sup>a</sup>	95,7	95,7	94,4	94,5	95,0	95,5	95,8	96,8	97,7	98,1	97,6	98,2	97,7	97,9
Slovacchia	98,8	99,0	99,2	98,6	98,6	98,6	98,6	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	96,5	96,8	97,6	98,3	98,5	98,5	96,8	97,2	91,0	90,2	93,3	93,0	92,6	93,2
Estonia <sup>b,c,d</sup>	-	-	-	-	44,7	50,8	52,1	58,3	57,5	69,5	62,4	63,2	65,5	65,8
Lettonia	83,6	85,6	84,1	94,9	80,9	59,3	76,3	73,7	87,9	88,2	89,4	93,3	94,0	95,6
Lituania <sup>c</sup>	86,6	77,1	79,0	88,2	86,3	87,7	89,3	92,6	94,8	96,6	96,9	96,9	97,5	97,0
Bulgaria <sup>b</sup>	99,7	99,7	99,0	98,8	97,0	93,9	96,8	95,4	95,9	96,5	97,2	94,4	94,3	93,6
Romania	89,4	80,5	83,5	92,3	90,7	91,0	94,2	96,8	97,1	97,6	97,4	96,3	96,7	97,0
Albania <sup>e</sup>	-	-	82,5	87,0	97,5	97,2	97,8	99,6	99,1	97,0	97,0	96,0	96,0	96,0
Bosnia-Erzegovina <sup>f</sup>	-	94,0	-	-	-	-	-	82,0	83,0	84,0	84,0	90,0	91,0	93,0
Croazia	85,0	87,0	85,0	85,0	86,0	87,0	90,0	91,0	92,0	93,0	93,0	94,0	94,0	95,0
ex Rep. jug. di Macedonia	94,4	94,3	93,5	93,8	93,7	90,7	94,7	94,4	97,4	94,3	95,4	96,0	91,5	-
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	88,8	80,7	80,5	84,5	82,6	84,4	89,6	91,1	94,0	89,1	88,8	87,3	96,6	-
Bielorussia <sup>c</sup>	90,4	89,8	89,4	89,9	90,5	92,4	96,1	97,9	98,3	98,6	98,8	99,2	99,2	99,1
Moldova <sup>h</sup>	91,6	91,1	89,3	92,8	91,8	94,2	97,1	98,6	98,4	97,6	98,2	97,2	98,5	98,6
Russia <sup>c</sup>	68,6	69,4	71,5	69,0	82,2	87,5	91,6	96,8	91,4	94,3	97,1	96,8	96,7	97,1
Ucraina <sup>c</sup>	80,5	81,3	86,3	90,1	91,1	96,3	97,5	98,9	98,2	98,7	98,0	97,8	99,0	99,0
Armenia <sup>c,i</sup>	93,1	93,3	91,8	91,9	91,9	92,0	93,0	97,0	97,0	96,4	96,5	96,2	96,8	95,8
Azerbaigian <sup>c</sup>	96,8	95,7	97,5	96,2	94,2	93,6	98,0	97,3	98,3	98,1	99,7	98,5	95,8	99,1
Georgia <sup>j,k</sup>	98,0	47,4	100,0	67,3	83,9	100,0	63,0	99,3	100,0	100,0	95,0	93,6	82,8	100,0
Kazakistan <sup>l</sup>	85,6	85,0	83,7	86,5	68,7	57,9	93,1	94,2	97,0	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>c,m</sup>	-	-	80,9	91,5	69,4	84,6	96,3	94,2	99,1	97,4	99,2	98,7	98,8	98,6
Tagikistan <sup>c,n</sup>	-	-	-	90,1	-	-	-	93,0	-	97,1	98,6	90,3	93,2	97,1
Turkmenistan <sup>o</sup>	83,7	92,2	91,1	90,9	91,8	94,4	96,7	95,6	99,2	99,7	98,7	99,2	99,3	99,3
Uzbekistan <sup>c,p</sup>	-	90,0	89,1	85,3	45,9	79,0	98,2	96,6	97,9	99,0	99,0	99,5	99,4	99,4

a. Bambini di età inferiore a 3 anni.  
 b. Vaccinazione e vaccinazione di richiamo.  
 c. Bambini di età inferiore a 1 anno.  
 d. Sono esclusi i bambini che non hanno completato il ciclo d'immunizzazione.  
 e. Il rilevamento del 2000 registra 28,7 (INSTAT Albania e UNICEF, 2000).  
 f. I dati per il 1996-2001 sono riferiti alla Repubblica serba; il rilevamento del 2000 registra 85,2 (BHAS e UNICEF, 2000).  
 g. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
 h. Il rilevamento del 2000 registra 94,8 per i bambini di età 15-26 mesi (NCPMM e UNICEF, 2000).  
 i. Il rilevamento del 2000 registra 97,6 (NSS, MH e ORC Macro 2001).  
 j. Vaccinazioni totali di bambini di tutte le età divisi per il numero di bambini di età 0-1 anni; i dati per il 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
 k. Il rilevamento del 1996 registra 77,0 per i bambini di età 0-5 anni, e 41,0 per quelli di età 0-1 anno (MOHG e UNICEF, 1996).  
 l. Il rilevamento del 1999 registra 91,6 (APM e ORC Macro, 2000).  
 m. Il rilevamento del 1995 registra 67,0 (MOHK e UNICEF, 1995); quello del 1997 registra 94,8 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
 n. Il rilevamento del 2000 registra 78,0 (SSAT e UNICEF, 2000).  
 o. Il rilevamento del 1995 registra 83,0 (MOHT e UNICEF, 1995); quello del 2000 registra 97,1 (Georcch and ORC Macro, 2001).  
 p. Il rilevamento del 2000 registra 95,7 (SDSU e UNICEF, 2000).

**6.4 Tasso d'immunizzazione contro il morbillo (percentuale di bambini di età inferiore ai 2 anni che sono stati vaccinati)**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	99,0	98,0	98,0	97,0	98,0	97,0	96,0	97,0	96,0	96,0	95,0	97,1	97,4	97,4
Ungheria	99,9	99,7	99,9	99,8	99,8	99,8	99,9	99,8	99,8	99,6	99,7	99,6	99,6	99,7
Polonia <sup>a</sup>	94,9	94,6	93,5	94,9	95,3	95,6	96,1	96,7	96,9	97,1	97,0	97,4	97,2	97,6
Slovacchia	98,9	98,5	98,0	96,2	97,9	97,8	97,4	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	90,8	92,3	90,6	90,3	89,7	91,1	92,6	91,6	94,7	91,6	96,3	95,2	94,0	93,5
Estonia <sup>b,c</sup>	-	-	-	-	60,2	64,1	65,1	71,5	76,6	80,9	85,9	86,3	87,7	89,6
Lettonia <sup>d</sup>	89,4	89,1	89,4	68,4	78,7	66,4	75,5	78,6	79,7	79,0	95,3	96,3	96,3	95,1
Lituania	92,2	98,0	85,7	98,0	91,8	92,7	93,7	96,3	95,9	96,5	96,9	97,0	97,4	97,9
Bulgaria <sup>e</sup>	99,6	99,6	97,8	92,2	87,9	93,3	96,4	95,1	93,8	85,2	94,5	82,7	85,5	79,2
Romania	86,2	93,0	87,6	90,8	90,2	90,1	93,3	93,8	97,3	97,2	98,2	94,8	97,8	97,1
Albania <sup>f</sup>	-	-	80,5	87,0	76,2	81,2	91,0	91,7	95,1	89,0	91,0	92,0	95,0	95,0
Bosnia-Erzegovina <sup>g</sup>	-	-	-	-	-	-	-	65,0	65,0	68,0	66,0	68,0	90,0	95,0
Croazia	95,0	91,0	89,0	90,0	90,0	90,0	92,0	92,0	91,0	91,0	92,0	93,0	94,0	95,0
ex Rep. jug. di Macedonia	93,7	93,6	92,8	52,9	97,8	86,0	96,7	91,0	97,8	96,3	98,4	97,1	92,2	-
Serbia e Montenegro <sup>h,i</sup>	90,7	83,0	75,5	81,8	84,9	80,8	86,0	90,1	91,9	89,3	86,4	83,1	94,8	-
Bielorussia <sup>c</sup>	96,7	96,2	94,9	93,7	95,6	96,6	92,8	96,4	97,6	98,0	98,4	98,2	98,9	99,0
Moldova <sup>j</sup>	94,1	93,8	92,7	91,8	92,4	94,9	98,0	98,4	98,9	99,2	98,8	98,6	99,4	99,2
Russia	82,0	81,1	78,7	82,6	88,2	91,3	94,1	95,3	91,1	94,2	96,9	96,7	97,1	97,9
Ucraina	87,9	88,7	60,9	90,3	94,3	95,5	97,1	92,4	97,8	97,4	98,5	98,8	98,8	98,9
Armenia <sup>k,l</sup>	94,5	94,8	80,7	77,4	82,1	95,0	96,0	89,0	91,5	93,5	91,0	99,7	95,6	78,3
Azerbaigian <sup>c</sup>	87,6	83,3	70,1	66,3	27,8	91,3	97,0	98,5	96,6	97,7	98,0	98,1	98,9	98,8
Georgia <sup>m</sup>	82,0	42,0	76,3	16,1	65,5	91,9	50,8	97,0	100,0	100,0	95,0	94,8	100,9	93,7
Kazakistan <sup>n,o</sup>	93,0	95,1	91,4	90,2	91,0	71,7	95,4	96,6	97,0	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>o</sup>	-	-	94,1	94,0	93,0	88,6	97,1	98,0	98,0	98,0	97,5	97,8	98,9	98,0
Tagikistan	-	-	-	72,6	-	-	89,5	90,0	97,8	97,2	91,6	98,9	90,8	96,5
Turkmenistan <sup>o</sup>	67,0	79,6	62,6	76,0	85,1	90,2	91,9	93,8	99,6	98,7	98,0	99,0	97,8	98,1
Uzbekistan <sup>p</sup>	-	85,1	84,1	82,2	82,2	71,1	80,5	93,5	89,3	87,7	95,5	98,9	98,9	96,8

a. Bambini di età inferiore a 3 anni.  
 b. Vaccinazione e vaccinazione di richiamo.  
 c. Bambini di età inferiore a 1 anno; a partire dal 2001, bambini di età inferiore a 2 anni.  
 d. Per il 1989-1998, bambini di età inferiore a 1 anno.  
 e. Vaccino combinato contro la parotite e la rosolia.  
 f. Il rilevamento del 2000 registra 61,1 (INSTAT Albania e UNICEF, 2000).  
 g. I dati per il 1996-2001 sono riferiti alla Repubblica serba; il rilevamento del 2000 registra 64,4 (BHAS e UNICEF, 2000).  
 h. Per il 1989 e il 1990: vaccino combinato contro la parotite e la rosolia.  
 i. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
 j. Il rilevamento del 2000 registra 91,1 per i bambini di età 15-26 mesi (NCPMM e UNICEF, 2000).  
 k. Il rilevamento del 2000 registra 78,8 (NS, MH e ORC Macro 2001).  
 l. Vaccinazioni totali di bambini di tutte le età divisi per il numero di bambini di età 0-1 anni; i dati per il 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali; il rilevamento del 1996 registra 51,0 per i bambini di età 0-5 anni (MOHG e UNICEF, 1996).  
 m. Il rilevamento del 1999 registra 86,5 (APM e ORC Macro, 2000).  
 n. Il rilevamento del 1995 registra 74,0 (MOHK e UNICEF, 1995); quello del 1997 registra 85,4 (RIOP e ORC Macro, 1998).  
 o. Il rilevamento del 1995 registra 66,0 (MOHT e UNICEF, 1995); quello del 2000 registra 92,9 (Georcch and ORC Macro, 2001).  
 p. Il rilevamento del 2000 registra 97,0 (SDSU e UNICEF, 2000).

## 6.5 Tasso di immunizzazione contro la tubercolosi (percentuale di bambini di età inferiore a 1 anno che sono stati vaccinati)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	99,1	99,2	99,3	99,2	99,2	99,3	99,0	99,3	97,0	98,0	98,0	98,5	98,5	98,0
Ungheria	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Polonia	95,0	96,9	94,0	94,5	95,2	93,8	98,1	96,9	96,4	96,0	95,8	95,5	94,9	95,1
Slovacchia <sup>a</sup>	100,0	100,0	94,5	98,2	98,1	98,3	98,1	97,0	95,4	94,9	98,2	95,8	88,7	88,4
Slovenia <sup>a</sup>	94,3	94,3	80,5	84,0	99,3	98,6	97,1	96,2	97,2	97,6	96,9	97,5	96,7	97,2
Estonia	-	-	-	-	97,5	97,9	98,2	98,4	99,0	99,0	99,0	99,4	99,3	98,4
Lettonia <sup>a</sup>	97,9	94,8	88,6	92,7	90,9	94,6	99,7	95,5	95,6	94,1	93,1	97,3	96,5	97,9
Lituania	93,3	93,9	87,4	93,9	97,6	95,9	96,6	98,3	98,4	99,1	99,3	99,0	99,3	99,3
Bulgaria	99,9	99,9	99,6	99,0	99,3	97,9	98,6	97,8	92,2	98,4	98,7	98,4	97,8	98,0
Romania	96,0	96,1	99,1	99,3	99,1	99,2	99,7	99,7	99,8	99,8	99,9	99,8	99,6	99,5
Albania <sup>b</sup>	-	-	-	-	82,4	81,2	96,7	94,3	93,7	87,0	83,0	85,0	91,0	91,0
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	-	91,1	-	-	-	-	-	98,0	98,0	99,0	99,0	99,0	99,0	90,0
Croazia	97,0	97,0	97,0	92,0	98,0	98,0	98,0	99,0	98,0	97,0	96,0	98,0	97,0	98,0
ex Rep. jug. di Macedonia	93,0	93,0	98,0	87,0	95,0	90,0	95,0	97,3	95,6	90,2	92,7	92,4	96,8	-
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	86,7	78,6	81,8	76,7	68,0	70,8	70,9	83,9	64,1	68,3	54,9	49,4	98,4	-
Bielorussia	92,1	90,6	94,3	94,5	93,3	93,7	96,2	97,5	98,2	98,8	99,2	99,2	99,3	99,2
Moldova <sup>e</sup>	89,0	96,0	98,3	96,0	96,4	94,8	97,3	98,4	99,4	99,3	99,6	99,7	99,6	99,8
Russia	93,8	91,6	88,3	86,2	81,6	92,1	91,6	93,0	93,5	95,3	95,8	96,2	96,6	97,2
Ucraina	-	-	-	-	89,4	91,7	94,1	96,9	97,1	97,4	97,5	97,9	98,1	97,8
Armenia <sup>f</sup>	90,7	92,3	85,6	88,2	83,5	83,0	84,0	82,0	72,3	94,9	93,4	96,8	96,4	97,1
Azerbaigian	80,6	89,6	53,2	55,0	18,6	50,1	93,0	90,0	93,6	96,4	98,7	97,9	98,5	99,1
Georgia <sup>g</sup>	88,2	40,3	69,5	60,9	26,8	91,2	33,6	82,9	81,8	82,3	94,2	95,6	96,4	80,2
Kazakistan <sup>h</sup>	82,6	90,8	97,9	98,1	95,2	98,1	97,2	98,2	96,0	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>i</sup>	-	-	96,8	96,5	95,0	97,4	96,4	99,8	97,1	94,4	98,9	97,8	98,8	99,1
Tagikistan <sup>j</sup>	-	-	-	69,9	-	86,3	-	99,0	-	93,0	94,9	89,5	92,6	97,7
Turkmenistan <sup>k</sup>	-	-	-	-	94,0	95,9	96,5	96,5	96,6	98,2	98,1	99,0	98,2	98,4
Uzbekistan <sup>l</sup>	-	-	88,5	89,7	91,6	92,5	95,1	95,5	96,9	96,8	98,0	98,1	97,9	98,1

a. Bambini di età inferiore a 2 anni.  
b. Il rilevamento del 2000 sulla vaccinazione BCG registra 79,6 per i bambini di età 12-23 mesi (INSTAT Albania e UNICEF, 2000).  
c. I dati per il 1996-2002 sono riferiti alla Repubblica serba; il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 95,2 per i bambini di età 12-23 mesi (BHAS e UNICEF, 2000).  
d. I dati 1998-2002 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
e. Il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 99,2 per i bambini di età 15-26 mesi (NCPMM e UNICEF, 2000).  
f. Il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 96,0 per i bambini di età 12-23 mesi (NSS, MH e ORC Macro 2001).  
g. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
h. Il rilevamento del 1999 sulla BCG registra 99,1 per i bambini di età 12-23 mesi (APM e ORC Macro, 2000).  
i. Il rilevamento del 1997 sulla BCG registra 98,5 per i bambini di età 12-23 mesi (RIOP e ORC Macro, 1998).  
j. Il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 89,0 per i bambini di età 12-23 mesi (ISSAT e UNICEF, 2000).  
k. Il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 99,1 per i bambini di età 12-23 mesi (Geocromch e ORC Macro, 2001).  
l. Il rilevamento del 2000 sulla BCG registra 98,9 per i bambini di età 12-23 mesi (SDSU e UNICEF, 2000).

## 6.6 Incidenza della tubercolosi (nuovi casi per 100.000 persone)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	19,2	18,7	20,2	19,2	18,0	19,0	17,8	18,8	17,8	17,5	15,9	14,0	13,2	11,8
Ungheria	36,0	34,6	35,3	38,2	40,6	40,2	42,0	41,5	40,3	39,0	38,2	35,2	32,6	29,6
Polonia	42,6	42,3	43,1	43,1	43,8	43,2	41,3	39,8	36,1	34,4	31,5	29,7	27,6	27,3
Slovacchia	27,2	26,3	29,9	32,6	33,7	32,9	28,7	28,0	27,9	23,9	22,5	20,6	20,0	19,6
Slovenia	-	-	30,9	34,1	32,5	26,4	-	-	23,5	20,4	-	18,9	15,0	-
Estonia	23,1	20,7	21,3	21,4	29,5	35,4	35,9	41,9	44,4	46,9	43,8	46,9	42,0	38,6
Lettonia	26,8	27,4	29,0	29,5	33,9	44,9	51,3	60,1	69,4	75,5	70,0	72,3	73,4	65,9
Lituania	32,6	34,1	34,7	37,2	44,2	55,1	58,5	65,7	78,0	79,6	72,6	66,6	63,9	60,4
Bulgaria	25,9	25,9	29,8	37,9	38,0	37,5	40,5	37,2	41,3	49,9	45,5	41,0	48,9	47,8
Romania	58,3	64,6	62,1	73,3	82,5	87,4	94,9	98,5	98,2	101,1	104,0	105,5	115,3	122,3
Albania	21,5	20,0	19,5	16,7	20,0	17,0	20,3	21,4	19,6	20,6	21,3	21,6	-	-
Bosnia-Erzegovina	94,2	90,2	69,4	-	-	-	-	22,7	24,9	25,3	21,6	18,0	18,7	19,0
Croazia <sup>b</sup>	60,0	53,9	45,1	45,8	47,7	46,4	44,3	48,4	44,9	47,1	38,9	37,5	34,3	33,1
ex Rep. jug. di Macedonia	40,3	39,7	35,2	32,1	36,8	35,7	39,6	-	34,7	30,9	26,4	33,0	34,3	-
Serbia e Montenegro <sup>c</sup>	48,2	39,4	42,9	36,1	36,6	34,3	39,5	42,6	38,3	39,9	36,0	38,9	16,5	-
Bielorussia	30,6	29,8	30,9	33,8	37,3	42,5	44,3	49,3	53,4	55,6	53,6	49,9	47,5	45,0
Moldova <sup>d</sup>	45,5	39,6	43,8	43,1	44,6	50,8	63,5	67,6	73,0	80,0	72,6	70,4	83,1	83,6
Russia	37,6	34,2	34,0	35,8	42,9	47,9	57,5	67,2	73,6	75,7	85,0	90,0	88,1	85,9
Ucraina	34,5	31,9	32,3	35,0	38,4	39,9	41,8	46,0	49,3	55,5	54,6	60,4	69,7	76,0
Armenia <sup>e</sup>	18,1	16,6	20,0	15,8	15,8	19,5	21,6	24,0	27,7	37,4	43,2	42,3	39,9	50,8
Azerbaigian	41,0	34,9	37,0	36,9	39,4	37,1	38,9	48,0	54,9	55,0	58,0	63,5	60,1	53,7
Georgia <sup>f</sup>	27,8	27,7	27,5	22,9	22,8	58,7	67,9	119,8	119,7	99,6	101,4	96,8	86,7	96,9
Kazakistan	74,1	67,2	66,0	66,4	63,6	61,9	70,1	87,0	93,9	122,8	141,0	153,1	155,4	164,8
Kirghizistan	49,5	52,1	56,4	57,2	53,7	58,7	71,6	85,9	110,5	121,0	131,8	108,3	127,3	126,5
Tagikistan	46,9	44,2	39,1	30,2	32,0	35,7	29,3	28,7	34,2	41,2	42,1	44,9	55,6	49,6
Turkmenistan <sup>g</sup>	58,4	61,3	58,6	50,1	51,0	43,8	43,3	45,2	71,8	78,6	83,4	81,1	77,1	71,5
Uzbekistan	-	46,1	46,0	44,0	44,9	43,5	44,1	52,4	55,8	59,4	64,6	65,5	73,3	79,4

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Tutti i casi registrati nel corso dell'anno.  
c. I dati 1998-2000 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO; il dato per il 2001 non comprende il Kosovo.  
d. I dati per il 2001-2002 non comprendono la Transnistria.  
e. I dati per il 2002 si basano sul censimento del 2001.  
f. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
g. Casi in fase attiva.

**6.7 Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea per 100.000 abitanti)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	59,9	62,8	71,4	73,3	46,5	31,1	22,9	15,9	15,2	15,2	15,0	16,6	21,1	17,9
Ungheria	44,6	48,1	43,8	36,8	26,6	25,1	23,2	21,2	18,5	16,6	14,7	15,2	14,4	12,9
Polonia	27,4	27,0	19,6	15,1	12,9	10,0	8,1	7,2	6,1	5,6	4,8	4,4	4,5	4,6
Slovacchia	31,4	38,1	38,3	37,0	26,4	14,6	11,0	7,0	7,2	5,7	7,4	8,5	13,9	13,4
Slovenia	0,3	0,1	0,4	0,2	0,4	0,3	0,7	0,5	5,0	4,6	6,6	9,3	-	-
Estonia	132,3	132,4	154,7	193,5	259,5	269,5	272,6	240,8	219,2	189,5	141,8	104,1	80,9	60,7
Lettonia <sup>b</sup>	106,0	104,4	101,2	137,0	300,5	367,4	392,8	356,0	269,4	219,0	142,8	104,3	75,8	79,7
Lituania	-	81,8	87,8	116,8	171,6	209,0	204,9	184,4	144,5	107,4	83,1	62,2	47,3	34,0
Bulgaria	51,7	66,7	72,4	65,7	47,4	43,5	43,9	48,2	46,3	50,7	45,6	26,8	24,6	21,4
Romania	-	-	-	54,8	52,8	54,9	59,7	51,9	52,1	51,7	54,5	67,0	76,2	75,8
Albania	-	-	-	-	-	-	0,7	0,4	0,4	0,7	1,2	1,3	0,9	-
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	6,1	4,2	3,3	-	-	-	-	0,6	0,5	0,4	0,3	0,5	0,2	-
Croazia	11,0	9,0	7,1	4,7	3,9	2,8	2,1	1,4	1,2	1,4	1,4	0,8	1,1	0,8
ex Rep. jug. di Macedonia	5,1	7,7	6,3	4,3	1,6	1,9	2,1	1,3	1,3	0,5	1,5	1,1	1,4	-
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	9,2	4,0	3,9	9,3	10,3	17,6	25,1	20,4	20,0	16,3	13,3	3,9	4,8	-
Bielorussia	108,9	101,9	107,5	143,1	197,4	244,6	317,0	339,6	305,8	264,6	240,3	204,0	158,5	125,1
Moldova <sup>e</sup>	128,4	117,4	110,2	151,8	195,0	233,6	274,8	281,5	292,4	274,3	208,6	174,8	142,9	135,5
Russia	141,8	133,3	135,9	183,0	263,9	289,4	350,9	401,8	389,8	336,5	305,7	286,1	252,0	213,4
Ucraina	86,1	79,1	78,7	104,5	135,9	177,3	208,5	226,1	208,0	194,7	167,0	144,8	129,8	110,8
Armenia	41,2	33,2	30,1	20,4	37,3	44,6	47,1	55,3	44,4	39,8	35,8	30,8	31,8	35,1
Azerbaigian	25,0	13,3	12,0	17,8	21,1	24,4	35,4	25,4	21,5	21,1	20,3	18,2	17,4	16,5
Georgia <sup>f</sup>	76,4	-	55,0	47,0	43,1	39,1	44,2	41,7	76,4	95,8	97,1	86,5	63,2	94,1
Kazakistan	110,4	108,9	118,5	134,3	152,6	149,5	260,2	360,0	370,1	239,1	320,6	322,9	315,4	297,1
Kirghizistan <sup>g</sup>	-	217,6	231,4	243,1	228,0	243,9	291,8	369,2	389,1	345,9	327,1	298,0	270,8	233,1
Tagikistan	24,7	21,7	21,2	17,3	31,7	31,4	40,9	33,1	35,8	54,4	56,4	49,1	60,4	63,0
Turkmenistan	36,8	36,2	36,1	30,6	35,0	44,0	58,7	70,0	88,2	79,8	78,6	62,9	62,6	52,8
Uzbekistan	-	-	21,1	21,6	27,7	33,8	52,2	67,9	76,5	75,0	70,4	60,7	60,5	55,8

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1; a partire dal 1989, in molti paesi i dati insufficientemente riferiti sono aumentati.  
b. Comprende le infezioni da clamidia e da herpes anogenitale.  
c. A partire dal 1996 i dati si riferiscono alla Repubblica serba.  
d. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
e. I dati per il 2001-2002 non comprendono la Transdnestr.  
f. Include le infezioni da clamidia; i dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
g. Include la tricomonadi.

**6.8 Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale nella popolazione di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea per 100.000 persone del gruppo relativo)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	-	-	-	-	-	120,7	81,2	47,2	36,4	33,1	29,2	29,7	29,0	29,9
Ungheria	133,3	137,8	111,3	85,3	62,3	59,5	42,2	37,2	30,3	20,7	20,1	23,1	22,1	16,3
Polonia	36,6	38,9	27,1	16,6	14,6	8,3	7,7	5,6	5,3	3,8	3,6	2,0	2,4	1,7
Slovacchia	101,6	110,5	118,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,8	11,2
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	424,2	425,2	513,5	601,7	724,4	742,7	643,9	488,7	466,4	377,2	210,0	165,3	111,4	84,9
Lettonia <sup>b</sup>	-	-	297,3	414,3	737,7	696,7	596,1	551,7	413,0	305,8	187,6	111,0	62,5	67,8
Lituania	-	-	203,3	309,1	483,9	575,4	528,9	479,9	345,8	208,5	157,0	127,2	69,6	46,7
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Romania	-	-	-	104,5	113,6	118,3	124,9	106,7	108,3	110,8	121,8	139,6	145,2	134,6
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	12,7	11,6	8,3	6,6	6,3	3,8	2,2	2,6	1,6	2,6	1,6	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>c</sup>	9,8	14,1	10,1	9,4	2,5	1,8	1,8	1,2	3,0	-	-	1,2	-	-
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia	334,5	301,7	299,4	416,7	563,7	674,4	767,3	730,3	638,9	514,1	480,5	384,0	273,5	220,7
Moldova <sup>d</sup>	317,0	269,7	247,4	390,4	499,8	585,9	624,4	602,2	533,0	470,5	320,0	272,8	173,6	172,6
Russia	474,0	422,3	421,2	570,7	806,4	807,9	878,2	953,6	851,1	699,5	611,5	530,2	450,2	378,0
Ucraina	259,8	229,2	215,4	298,5	372,6	489,9	540,2	577,2	458,8	409,9	290,3	242,9	207,8	174,0
Armenia	-	46,6	39,3	31,9	-	63,1	68,5	63,2	53,5	84,8	23,4	21,1	27,0	12,0
Azerbaigian	19,2	14,0	15,1	22,3	26,4	21,1	15,1	33,1	15,0	19,3	9,3	13,6	10,9	8,8
Georgia <sup>e</sup>	-	-	-	71,6	70,9	72,8	55,7	40,7	78,9	94,2	38,4	30,8	98,8	133,4
Kazakistan	189,8	200,8	227,5	242,2	1.603,8	1.586,9	2.704,6	3.709,3	3.724,6	3.243,5	2.593,4	2.345,7	2.090,9	1.849,3
Kirghizistan <sup>f</sup>	54,4	50,6	70,8	93,8	91,0	105,2	162,3	266,0	253,9	215,6	136,8	117,1	114,3	93,9
Tagikistan	27,6	28,2	-	30,2	34,7	32,8	36,9	24,8	32,2	27,8	22,1	18,0	23,4	15,0
Turkmenistan	19,9	23,9	28,0	28,1	39,1	41,7	60,1	63,6	75,2	-	-	-	-	-
Uzbekistan	-	-	-	28,1	34,7	39,5	70,6	80,8	82,2	76,8	70,9	62,2	58,4	62,7

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1; a partire dal 1998, in molti paesi i dati insufficientemente riportati sono aumentati.  
b. Comprende le infezioni da clamidia e herpes anogenitale.  
c. Solo gonorrea.  
d. I dati per il 2001-2002 non comprendono la Transdnestr.  
e. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
f. Comprende la tricomonade.

## 6.9 Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	-	-	-	24	27	38	40	50	63	31	50	58	51	50
Ungheria	36	40	55	62	56	65	81	62	72	74	61	48	82	78
Polonia	-	-	559	482	384	423	539	551	579	638	527	630	560	700
Slovacchia	-	3	5	2	5	11	8	4	8	11	2	19	8	11
Slovenia <sup>b</sup>	6	2	5	5	3	4	14	3	7	16	15	13	16	22
Estonia <sup>c</sup>	-	-	-	-	5	12	11	8	9	10	12	390	1,474	899
Lettonia	-	6	3	1	5	8	21	17	25	163	241	466	807	542
Lituania	1	8	1	5	4	9	11	12	31	52	66	65	72	397
Bulgaria <sup>b</sup>	6	10	12	18	12	18	14	34	30	26	27	49	40	43
Romania <sup>c</sup>	-	-	-	-	234	722	854	699	650	648	364	290	440	335
Albania <sup>c</sup>	-	-	-	-	2	9	12	7	3	5	4	10	20	26
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	23	9	2	6	8
Croazia <sup>d</sup>	3	9	11	6	14	16	15	16	16	12	15	17	26	42
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>e</sup>	2	1	1	-	3	4	-	3	-	3	5	4	3	5
Serbia e Montenegro <sup>b</sup>	32	54	62	82	69	86	98	91	69	95	55	71	97	88
Bielorussia	12	14	12	21	10	5	8	1.021	653	554	411	527	578	915
Moldova	-	1	-	2	3	4	40	47	404	408	155	174	210	165
Russia <sup>f</sup>	-	441	84	88	107	161	193	1.511	4.353	4.034	20.129	59.281	87.177	50.378
Ucraina <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	1.499	5.422	8.934	8.112	5.235	5.654	6.139	7.423
Armenia <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	27	37	9	35	29	29	41
Azerbaigian	-	-	-	3	-	3	-	2	11	66	83	59	120	90
Georgia	1	3	1	6	-	1	2	8	18	24	30	65	80	81
Kazakistan	-	2	1	1	2	-	5	184	429	297	184	345	1.171	735
Kirghizistan <sup>g</sup>	-	-	-	-	-	-	-	1	2	6	10	16	149	160
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	17	33	11
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	-	-
Uzbekistan <sup>c</sup>	-	-	2	-	1	-	1	3	7	5	28	154	549	981

a. Le statistiche ufficiali indicano la dimensione della popolazione sieropositiva nota, cioè coloro che hanno avuto una diagnosi di HIV presso gli ospedali e le cliniche; le stime dell'UNAIDS suggeriscono che il numero dei sieropositivi può essere notevolmente superiore alla cifra ufficiale (vedere [www.unaids.org](http://www.unaids.org)).  
b. I dati per il 2001-2002 provengono da EuroHIV (2003).  
c. EuroHIV (2003).  
d. Comprende i casi di AIDS.  
e. I dati per il 2002 provengono da EuroHIV (2003).  
f. I dati per il 1990 sono riferiti a tutti i casi registrati nel 1987-1990.  
g. Include i cittadini stranieri.

## 6.10 Spesa pubblica per la sanità (in percentuale del PIL)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>a</sup>	4,2	4,9	5,0	5,2	6,8	6,9	6,8	6,6	6,5	6,5	6,5	6,5	6,7	6,4
Ungheria <sup>a</sup>	5,2	6,1	6,3	6,8	6,7	7,2	6,3	5,9	5,7	5,5	5,3	5,1	5,1	-
Polonia <sup>a</sup>	-	4,9	5,0	5,0	4,7	4,4	4,4	4,7	4,4	4,2	4,4	-	-	-
Slovacchia <sup>a</sup>	5,0	5,4	4,9	5,1	6,4	7,1	5,9	7,0	6,7	6,4	6,0	5,9	-	-
Slovenia <sup>a,b</sup>	5,6	5,6	5,2	7,4	7,1	7,2	7,0	6,9	6,8	6,9	6,7	6,9	7,1	5,8
Estonia <sup>a</sup>	-	-	-	-	-	-	-	5,4	5,2	5,1	5,2	4,5	4,3	4,2
Lettonia <sup>a</sup>	-	2,5	2,6	2,8	4,1	4,1	4,0	4,0	3,8	3,3	4,1	3,5	3,4	3,6
Lituania <sup>a</sup>	2,8	3,0	3,3	3,8	3,8	4,4	4,5	4,2	4,7	4,8	4,6	4,4	4,1	4,6
Bulgaria <sup>c</sup>	-	-	6,4	5,7	5,1	4,2	3,5	2,9	2,8	3,4	3,3	3,3	3,0	3,1
Romania <sup>a</sup>	2,4	2,8	3,3	2,6	2,7	3,0	3,2	3,4	3,1	4,1	3,9	4,1	4,2	-
Albania <sup>a</sup>	2,9	3,3	4,8	3,4	3,0	2,8	2,1	1,8	1,5	1,2	2,3	1,6	-	-
Bosnia-Erzegovina <sup>a</sup>	3,2	5,1	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	4,6	4,2	3,6	4,6	5,3	6,5	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-	-	4,5	5,0	5,3	4,9	5,0	5,0	4,5	5,8	5,1
Serbia e Montenegro <sup>c,e</sup>	3,6	5,5	4,8	5,0	-	6,1	6,4	5,7	5,7	5,3	4,1	3,9	-	-
Bielorussia <sup>f</sup>	-	2,5	-	-	-	4,7	5,2	5,6	6,0	5,7	5,8	6,2	6,6	6,2
Moldova <sup>a,g</sup>	-	-	3,9	3,1	4,5	6,2	5,8	6,9	5,8	4,2	2,7	2,7	2,5	3,2
Russia <sup>h</sup>	-	-	2,8	2,7	3,6	4,6	4,4	4,4	4,5	3,9	3,0	3,0	3,4	4,1
Ucraina <sup>i</sup>	-	-	3,3	-	3,3	-	-	3,8	3,5	3,5	3,1	4,2	3,4	3,4
Armenia <sup>c,h</sup>	-	2,4	3,2	4,4	3,2	2,1	1,7	1,6	1,6	1,6	2,4	1,2	1,3	1,1
Azerbaigian <sup>k</sup>	-	2,3	3,0	2,2	5,1	2,3	1,2	2,3	1,9	2,1	2,4	2,8	2,6	2,4
Georgia	-	3,1	3,5	2,2	0,2	0,2	0,5	0,8	1,1	0,6	0,6	0,9	0,9	0,8
Kazakistan <sup>a,b</sup>	-	3,3	4,4	2,1	2,5	2,0	2,0	2,7	-	1,9	2,1	1,9	1,6	1,8
Kirghizistan <sup>c</sup>	-	-	-	3,4	-	3,1	3,9	3,4	3,4	3,7	3,4	3,5	3,0	3,2
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	-	1,3	1,3	1,1	1,0	0,9	1,0	0,8
Turkmenistan <sup>l</sup>	-	-	-	-	-	1,6	1,7	2,4	3,4	3,5	2,9	3,8	3,3	-
Uzbekistan <sup>i</sup>	-	-	5,9	-	4,8	4,6	3,4	3,1	3,0	3,3	2,9	3,0	2,6	2,4

a. Stima dell'UNICEF Centro di Ricerca Innocenti sulla base di dati OMS (2004).  
b. I dati per il 2002 sono relativi alla spesa per i consumi.  
c. Dati per spese di consumo.  
d. Comprende le spese per le prestazioni sociali.  
e. I dati del PIL per il 1989-1992 sono basati sul concetto di prodotto materiale netto.  
f. Comprende le spese per l'attività fisica riprese dal rapporto analitico per il paese del Progetto MONEE, Bielorussia (2001).  
g. Il Fondo Monetario Internazionale riferisce che per alcuni anni i dati per la spesa della Moldova potrebbero essere sopravvalutati. Vedi Fondo Monetario Internazionale (2001).  
h. Comprende le spese per l'attività fisica, lo sport e la previdenza sociale.  
i. Comprende le spese per l'attività fisica, lo sport e l'assistenza sociale.  
j. La spesa totale è ripresa da OMS (2004).  
k. Il Governo dell'Azerbaigian riferisce che la spesa pubblica per la sanità nel 1998, 1999 e 2001 è stata pari allo 0,9 per cento del PIL, mentre nel 2000 è stata dell'1,0 per cento del PIL. Vedi Repubblica dell'Azerbaigian (2003), Tabella 3.2.  
l. Stima del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dei Rapporti del FMI sui paesi (2003).

## 7. Istruzione

### 7.1 Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, percentuali della popolazione di età 3-6 anni)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>a</sup>	81,3	75,2	71,1	72,7	74,5	76,7	77,5	76,1	78,5	82,3	85,4	85,9	86,6	88,1
Ungheria <sup>a</sup>	85,7	85,3	86,1	86,9	87,1	86,2	87,0	86,5	86,1	86,3	87,3	-	86,4	87,8
Polonia	48,7	47,1	43,9	42,6	42,7	44,3	45,3	46,8	47,9	49,6	49,9	50,2	50,4	51,1
Slovacchia <sup>a</sup>	77,9	72,0	-	-	63,1	61,2	57,4	60,6	65,1	68,2	69,5	68,8	69,1	70,7
Slovenia <sup>b,c</sup>	56,3	56,6	55,8	56,2	60,3	62,8	65,1	66,7	66,2	68,3	70,1	69,5	68,3	64,2
Estonia	62,2	67,4	60,6	53,9	56,7	59,9	64,6	68,8	72,2	74,1	76,1	79,5	80,3	80,5
Lettonia <sup>d</sup>	53,9	45,8	37,1	28,4	32,6	40,1	47,5	51,3	52,9	56,7	62,0	63,5	65,6	77,7
Lituania <sup>b</sup>	59,5	56,8	48,1	40,4	31,3	34,5	37,7	40,9	45,2	48,6	52,2	51,3	52,5	54,5
Bulgaria	69,1	67,7	58,7	62,5	60,4	62,6	67,5	69,2	65,3	68,5	69,9	70,8	70,6	74,2
Romania <sup>b</sup>	63,3	54,3	51,9	53,3	50,2	55,2	58,4	55,1	62,8	64,2	65,2	66,1	67,5	71,0
Albania <sup>b,e</sup>	42,5	44,4	37,5	27,9	27,6	27,8	28,9	28,5	27,4	28,0	28,5	35,7	34,3	-
Bosnia-Erzegovina <sup>f</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	8,7	10,0	9,8	9,7	8,7	8,9
Croazia	29,4	29,4	19,1	20,0	-	26,1	31,0	30,9	34,1	33,2	33,8	36,3	42,4	38,4
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>c</sup>	24,2	24,2	24,2	23,0	23,8	23,5	25,4	26,8	26,6	26,3	27,2	27,2	28,5	27,1
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	24,1	23,8	21,9	20,5	21,8	24,6	26,3	28,1	29,2	29,5	42,4	43,7	44,0	44,6
Bielorussia <sup>b</sup>	63,2	63,4	62,8	58,4	58,8	61,5	62,8	64,6	67,6	63,0	64,0	65,6	68,9	69,2
Moldova <sup>b</sup>	61,2	61,6	58,8	41,9	40,2	37,0	34,4	33,8	38,3	37,4	32,7	36,8	40,8	52,4
Russia <sup>b</sup>	73,4	72,6	71,6	64,7	64,1	62,8	62,8	63,0	63,0	62,5	63,1	64,8	66,4	68,2
Ucraina <sup>b</sup>	64,2	63,2	61,5	58,3	57,1	54,5	51,4	47,8	44,3	44,6	45,3	44,7	46,1	48,7
Armenia <sup>b</sup>	48,5	45,4	45,8	39,5	34,0	29,1	23,8	25,3	25,3	23,8	24,9	23,9	24,6	25,7
Azerbaigian	21,6	20,8	19,8	18,8	18,7	16,2	15,0	13,9	13,2	10,0	14,5	15,8	17,9	19,3
Georgia	44,5	44,4	41,3	32,7	31,5	23,4	25,6	27,7	25,7	26,2	27,5	28,2	28,5	30,8
Kazakistan <sup>b</sup>	53,1	53,7	53,1	47,0	42,0	31,6	25,5	-	12,3	12,4	10,5	12,0	13,2	13,5
Kirghizistan	31,3	30,3	26,7	23,3	13,4	8,8	7,2	8,2	8,3	8,7	8,0	8,7	9,0	9,5
Tagikistan <sup>b</sup>	16,0	15,2	13,9	10,5	10,4	9,4	6,9	6,3	6,3	6,0	5,4	5,6	5,9	6,1
Turkmenistan	33,5	33,0	32,1	30,7	31,2	28,3	25,3	22,0	21,1	19,2	19,0	19,5	20,3	20,2
Uzbekistan <sup>i</sup>	36,8	37,1	35,1	30,7	29,0	26,1	24,5	19,5	17,6	16,1	16,2	18,2	19,4	19,9

a. Bambini di età tra 3 e 5 anni.  
b. Scolarizzazioni libere.  
c. I dati 1996-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
d. I dati 1992-1995 si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.  
e. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.  
f. I dati si riferiscono ai bambini di età 3-7 anni della Federazione della B-E.  
g. I dati sugli alunni per il 1991-1998 non comprendono i kosovari di etnia albanese; quelli per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo; i dati per il 2002 non comprendono il Kosovo e il Montenegro (il Kosovo è attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
h. I dati sugli alunni per il 1992-2002 e sulla popolazione per il 1997-2002 non comprendono la Transdniestri; il rilevamento del 2000 registra 30,4 (NCPMM e UNICEF, 2000).  
i. Il rilevamento del 2000 registra 20,0 (SDSU e UNICEF, 2000).

### 7.2 Scolarizzazione nell'istruzione di base (tassi lordi, in percentuale della popolazione relativa)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	96,9	98,6	100,7	100,7	100,6	100,0	99,6	97,3	97,6	97,6	97,7	98,4	98,6	98,7
Ungheria <sup>c</sup>	98,5	98,6	97,7	97,3	96,6	96,2	96,6	96,3	96,1	96,6	97,8	99,2	99,1	99,6
Polonia <sup>d</sup>	100,8	100,2	99,9	99,5	99,3	99,1	99,1	99,3	99,9	100,1	100,2	100,5	99,8	100,3
Slovacchia <sup>c</sup>	97,0	98,1	98,5	98,4	98,5	97,9	97,5	96,8	98,7	101,3	107,5	107,4	106,2	107,0
Slovenia <sup>e</sup>	97,0	97,1	96,9	97,0	97,4	97,7	98,3	98,5	98,7	98,7	99,5	100,1	101,1	-
Estonia <sup>f</sup>	96,3	95,2	94,0	93,1	93,4	93,7	94,9	95,6	96,8	99,2	100,9	102,8	103,8	104,4
Lettonia <sup>f</sup>	95,7	97,5	94,2	91,8	89,3	88,8	89,3	91,4	92,2	92,4	93,3	96,5	99,4	101,0
Lituania <sup>g</sup>	95,0	93,7	92,5	92,9	92,0	93,4	95,6	96,5	98,5	99,8	99,2	101,5	102,4	103,0
Bulgaria <sup>e</sup>	98,4	98,6	97,3	95,1	94,0	94,3	93,7	93,6	94,0	94,3	94,8	95,3	97,1	98,7
Romania <sup>e</sup>	95,8	92,5	91,9	91,7	91,4	92,2	93,7	94,2	96,3	97,8	98,5	98,9	100,0	100,9
Albania <sup>e,h</sup>	102,2	102,0	97,9	94,5	95,3	96,6	96,8	96,0	94,6	92,6	89,8	105,5	104,0	-
Bosnia-Erzegovina <sup>e,i</sup>	93,5	93,0	95,0	-	-	-	97,6	96,8	96,1	92,4	86,4	84,0	81,1	79,3
Croazia <sup>e,j</sup>	94,2	80,9	79,4	89,4	84,4	82,3	80,4	82,4	82,3	82,8	80,7	82,5	95,2	95,7
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>e</sup>	102,0	100,7	99,8	97,6	97,0	97,0	97,9	98,4	99,1	98,8	99,6	100,1	98,6	97,1
Serbia e Montenegro <sup>d,k</sup>	95,1	94,7	73,1	74,0	72,7	71,6	72,9	71,9	70,9	69,9	67,0	66,1	65,9	-
Bielorussia <sup>f</sup>	95,9	94,8	94,3	94,5	94,1	94,0	94,6	94,3	94,9	90,8	91,2	91,8	92,3	93,3
Moldova <sup>f,l</sup>	94,1	93,9	93,5	79,4	78,3	78,3	79,0	79,2	92,5	92,5	94,1	93,5	94,0	94,7
Russia <sup>f</sup>	90,0	90,0	89,3	88,7	87,5	87,8	88,4	88,7	88,7	88,5	88,8	89,4	90,1	90,0
Ucraina <sup>f</sup>	92,8	92,3	91,5	91,1	90,4	90,6	90,8	91,2	90,7	89,9	89,9	91,7	93,7	94,7
Armenia <sup>e,m</sup>	95,5	94,6	91,6	91,1	86,4	82,2	81,4	82,8	82,9	82,6	80,3	79,5	79,1	88,4
Azerbaigian <sup>f,n</sup>	88,5	88,5	88,6	88,9	89,4	90,7	91,8	91,2	92,1	86,7	86,1	90,6	91,4	90,4
Georgia <sup>f,o</sup>	95,0	94,4	91,5	84,4	91,2	92,1	93,6	97,1	99,5	100,5	100,3	99,2	96,6	97,0
Kazakistan <sup>f,n</sup>	94,8	94,6	93,9	94,1	93,8	94,2	94,4	94,7	94,2	94,1	94,3	99,7	100,1	100,0
Kirghizistan <sup>f,n,p</sup>	92,2	92,0	92,0	92,0	85,6	86,6	88,0	89,4	89,9	90,3	89,8	96,2	95,2	94,8
Tagikistan <sup>f,q</sup>	94,1	94,6	94,8	90,3	85,5	86,4	87,0	85,9	85,8	89,7	89,1	88,5	91,1	94,4
Turkmenistan <sup>f,q</sup>	91,2	89,2	85,4	83,3	81,8	80,8	81,5	81,0	80,5	80,5	79,5	80,2	80,4	80,8
Uzbekistan <sup>f,n</sup>	92,1	91,5	88,3	87,8	87,3	87,6	88,0	88,4	88,9	89,2	88,9	97,0	97,8	97,5

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. I dati 1989-1995 sono relativi ai bambini di età 6-13 anni; quelli per il 1996-2002 sono relativi ai bambini di età 6-14 anni.  
c. Bambini di età 6-13 anni.  
d. I dati 1989-2002 si riferiscono ai bambini di età 7-14 anni; quelli per il 2001 si riferiscono ai bambini di età 7-15 anni.  
e. Bambini di età tra 7 e 14 anni.  
f. Bambini di età 7-15 anni.  
g. I dati per il 1989-1998 sono riferiti ai bambini di età 7-15 anni; quelli per il 1999-2002 si riferiscono ai bambini di età 7-16 anni.  
h. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.  
i. I dati sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, a fine anno scolastico, dati sugli alunni 1995 (BHAS, 1999).  
j. I dati disponibili sugli alunni per il 1990-2000 sono insufficienti.  
k. I dati sugli alunni per il 1991-1998 non comprendono i kosovari di etnia Albanese; i dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
l. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transdniestri; il rilevamento del 2000 registra 98,5 per la frequenza alla scuola elementare (NCPMM e UNICEF, 2000).  
m. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
n. I dati 2000-2002 sono stati influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.  
o. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.  
p. Il rilevamento del 1995 registra 86,2 per la scolarizzazione elementare (MOHK e UNICEF, 1995).  
q. Il rilevamento del 1995 registra 80,0 per la scolarizzazione elementare (MOHT e UNICEF, 1995).



### 7.3 Scolarizzazione secondaria generale (tassi lordi, percentuali della popolazione di età 15-18 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	14,1	14,9	13,1	13,0	12,3	12,7	13,6	11,9	12,4	13,4	14,5	17,3	16,9	18,9
Ungheria <sup>c</sup>	17,3	17,6	18,2	19,6	20,8	22,1	23,2	24,4	25,7	26,8	27,8	34,3	35,4	36,5
Polonia	20,3	20,9	22,5	24,3	25,9	27,7	29,5	30,3	31,8	33,7	36,2	38,9	42,4	46,0
Slovacchia <sup>c</sup>	14,3	15,0	15,7	16,7	17,8	19,0	20,5	21,6	22,3	22,6	21,7	23,1	24,9	27,8
Slovenia	-	-	-	-	19,5	20,1	20,5	21,6	22,7	25,6	29,0	31,9	35,1	37,5
Estonia	37,8	36,7	37,2	38,0	41,0	45,9	46,3	47,6	47,7	45,2	44,8	45,0	46,4	46,8
Lettonia <sup>d</sup>	22,1	20,9	20,6	20,8	25,2	27,3	29,0	37,1	39,1	41,2	43,1	43,1	41,0	41,6
Lituania <sup>e</sup>	35,5	34,9	33,0	31,8	31,1	33,6	35,9	40,1	41,1	43,2	37,6	42,2	45,9	48,9
Bulgaria	30,9	29,8	28,9	29,6	30,0	31,6	32,5	32,2	31,4	32,0	32,6	33,1	35,0	38,3
Romania	-	11,5	15,9	17,2	18,6	19,6	20,1	21,0	21,4	21,4	26,3	26,1	26,3	26,2
Albania <sup>f</sup>	24,6	22,4	29,0	30,8	31,8	31,8	30,9	32,8	35,2	36,4	36,4	37,2	41,3	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16,1	16,0	16,6
Croazia	-	-	7,8	12,5	18,0	21,9	25,5	26,9	25,9	24,4	22,9	22,1	21,8	21,6
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	10,6	14,6	15,9	17,3	18,0	18,8	20,3	22,2	24,1	25,7	27,0
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	-	-	6,2	9,5	12,4	12,8	12,9	13,5	13,7	14,0	14,2	13,9	13,8	-
Bielorussia	27,1	26,8	26,2	25,2	24,1	25,0	24,8	26,6	28,2	27,9	28,9	27,9	26,8	27,7
Moldova <sup>h</sup>	27,4	26,3	22,2	17,1	17,2	17,6	18,0	19,2	21,7	22,9	21,1	22,7	24,3	27,2
Russia	24,4	24,7	23,6	22,6	22,3	23,4	24,5	25,7	27,1	28,5	29,1	28,6	28,7	29,5
Ucraina	25,3	25,0	24,4	23,3	22,8	23,6	24,1	25,5	27,4	29,3	31,1	30,9	30,5	31,4
Armenia <sup>i</sup>	35,9	34,3	32,5	31,3	31,2	30,7	29,1	29,6	30,6	31,8	32,8	32,1	30,5	37,5
Azerbaigian <sup>j</sup>	34,0	33,5	33,7	31,7	27,8	25,7	24,6	26,7	30,9	31,5	31,6	23,2	22,5	32,5
Georgia <sup>k</sup>	39,9	39,2	33,7	26,0	24,1	23,1	25,7	26,4	25,3	26,1	26,5	30,3	31,4	32,0
Kazakistan <sup>l</sup>	32,5	33,3	32,0	29,5	28,0	26,6	26,2	30,1	34,5	38,5	39,3	30,6	31,2	37,9
Kirghizistan <sup>m</sup>	36,7	36,6	35,5	31,9	27,1	26,1	25,2	27,3	30,9	35,2	37,5	23,5	24,5	36,1
Tagikistan	40,4	40,3	37,2	29,5	26,9	25,5	23,8	22,0	22,2	16,3	17,8	22,8	21,1	19,1
Turkmenistan	41,7	40,4	37,5	35,4	34,6	34,5	33,5	23,7	23,8	24,7	28,7	25,1	25,1	21,9
Uzbekistan	36,3	37,1	36,0	30,8	27,6	27,2	26,3	26,2	28,0	29,6	30,9	22,7	21,2	34,9

a. In genere si tratta di programmi di 2-4 anni; per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. I dati per il 1989-1995 si riferiscono a bambini di età 14-17 anni; quelli per il 1996-2002 a bambini di età 15-18 anni; i tassi di scolarizzazione per il 2000-2002 sono influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.  
c. Bambini di età tra 14 e 17 anni.  
d. I dati per il 1996-2002 comprendono gli alunni che frequentano scuole generali a tempo parziale.  
e. I dati per il 1999-2002 sono riferiti ai minori di 16-18 anni.  
f. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.  
g. I dati sugli alunni per il 1991-1998 non comprendono i kosovari di etnia albanese; i dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
h. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.  
i. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.  
j. I dati per il 2000-2002 sono stime basate sul censimento del 2001.  
k. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

### 7.4 Scolarizzazione secondaria professionale/tecnica (tassi lordi, percentuale della popolazione di età 15-18 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	65,1	63,9	60,9	61,7	65,7	72,4	77,4	60,1	60,1	57,6	61,3	68,9	71,0	71,7
Ungheria <sup>c</sup>	55,3	55,8	55,8	57,0	58,8	60,3	62,8	65,5	67,4	68,3	68,5	69,2	70,4	71,1
Polonia	69,8	68,4	66,8	66,2	66,5	67,1	67,0	67,1	66,5	65,7	65,0	64,0	66,4	65,7
Slovacchia <sup>c</sup>	64,7	63,2	62,4	63,1	64,1	65,9	67,7	68,1	68,1	68,8	58,3	59,6	63,6	56,0
Slovenia	-	-	-	-	61,0	62,2	63,6	65,5	66,4	67,7	66,6	65,6	63,9	63,0
Estonia	-	20,6	21,0	20,5	20,4	20,7	21,3	22,7	23,1	23,6	29,9	33,6	34,5	32,9
Lettonia	48,1	45,6	44,6	41,0	37,3	34,5	32,4	27,4	28,7	28,1	31,2	31,6	31,3	30,2
Lituania <sup>d</sup>	37,8	34,0	30,9	21,7	21,2	20,4	20,8	21,0	21,4	21,5	25,5	20,6	18,4	17,7
Bulgaria	47,3	47,2	45,4	43,4	42,2	43,1	43,6	43,3	42,2	41,8	41,5	42,3	44,1	47,3
Romania	-	78,4	57,9	47,7	45,6	47,1	49,1	49,0	48,9	48,2	43,9	46,1	46,9	47,4
Albania <sup>e</sup>	54,6	53,7	29,6	18,1	13,0	9,0	8,0	7,1	6,6	6,3	6,0	6,6	7,6	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	47,0	-	-	35,8	35,6	35,1
Croazia	-	-	51,9	53,8	58,4	64,8	77,7	82,2	78,9	74,0	66,9	63,3	61,7	61,5
ex Rep. jug. di Macedonia	58,4	56,5	55,1	43,7	39,5	39,4	39,7	40,8	41,4	42,3	43,3	43,3	43,3	42,5
Serbia e Montenegro <sup>f</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43,3	42,0	41,2	-
Bielorussia	50,2	48,8	48,0	47,0	46,2	44,4	42,2	41,0	41,9	42,0	42,7	43,3	43,3	43,8
Moldova <sup>g</sup>	39,7	38,0	35,1	26,4	24,4	23,0	22,3	22,5	25,4	22,8	17,4	14,8	13,6	12,9
Russia	53,4	50,2	48,5	45,7	43,6	41,2	41,5	41,4	41,0	40,1	40,6	41,7	41,1	42,0
Ucraina	40,3	39,6	39,5	39,0	36,5	34,7	33,4	32,6	30,1	28,7	28,2	28,4	28,3	29,3
Armenia	31,6	29,0	25,8	22,7	18,3	14,9	11,3	11,7	10,9	11,4	11,7	10,3	10,5	11,5
Azerbaigian	28,8	26,0	25,0	20,3	15,8	12,8	10,7	10,2	9,8	9,5	9,6	9,7	10,1	10,0
Georgia <sup>h</sup>	16,8	16,3	14,8	15,4	13,9	14,3	14,0	15,9	16,9	19,0	18,1	15,9	14,3	13,2
Kazakistan	43,6	40,9	38,3	36,7	34,3	31,9	30,9	27,2	22,9	21,3	20,3	21,5	23,3	24,1
Kirghizistan	28,3	26,8	26,0	25,2	22,2	19,6	16,1	14,0	13,3	13,1	12,7	12,5	11,9	11,4
Tagikistan	19,7	19,1	18,4	16,0	15,5	14,0	12,3	10,6	9,1	8,4	8,6	8,6	8,0	7,8
Turkmenistan	25,1	22,8	22,2	21,1	18,7	13,2	10,5	10,4	7,0	4,8	5,2	5,9	5,5	5,5
Uzbekistan	33,1	30,0	27,8	26,8	25,3	23,4	22,3	21,5	22,6	23,9	25,0	32,5	31,9	33,5

a. Scuole con programmi didattici rivolti a specifiche occupazioni o mestieri; per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. I dati per il 1989-1995 sono riferiti ai bambini di età 14-17 anni; quelli per il 1996-2002 ai bambini di età 15-18 anni; il tasso per il 2000-2002 è influenzato dalla modifica del sistema dell'istruzione.  
c. Bambini di età tra 14 e 17 anni.  
d. I dati per il 1999-2002 sono riferiti ai minori di età 16-18 anni; i dati per il 1992-1999 sono stati riveduti escludendo il livello ISCED 4.  
e. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.  
f. I dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
g. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.  
h. I dati 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

## 7.5 Scolarizzazione nell'istruzione superiore (tassi lordi, percentuale della popolazione di età 19-24 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	16,6	17,2	16,0	16,6	17,5	18,6	19,8	21,1	22,1	23,7	26,0	28,2	30,9	35,1
Ungheria <sup>c</sup>	12,2	12,1	12,3	13,0	14,2	15,9	18,2	20,0	25,5	28,0	31,6	35,3	39,3	44,6
Polonia	16,0	17,0	17,1	18,6	21,2	24,0	27,2	30,8	34,8	39,2	42,8	46,3	49,5	52,4
Slovacchia <sup>d</sup>	13,4	14,3	14,1	14,6	15,4	17,1	18,3	21,0	22,8	24,7	27,6	29,4	31,2	32,0
Slovenia <sup>e</sup>	23,1	22,9	25,5	26,1	28,2	30,1	31,3	34,3	44,0	51,0	53,0	58,1	66,6	69,3
Estonia	36,1	34,5	32,9	30,7	30,1	30,8	33,9	37,7	41,5	46,1	48,8	51,0	52,0	53,2
Lettonia	20,6	20,8	20,9	19,1	17,9	18,3	21,7	31,3	36,1	42,2	46,8	52,8	56,2	58,9
Lituania	27,6	26,3	23,4	21,9	21,3	22,0	24,2	27,6	32,8	37,2	42,6	47,7	51,6	56,5
Bulgaria	22,0	26,2	25,7	27,0	28,1	30,3	33,7	34,9	34,1	35,2	34,7	33,3	33,1	33,9
Romania	7,2	9,2	11,3	12,8	13,5	13,5	17,5	18,6	19,1	21,3	23,4	26,8	29,5	32,5
Albania <sup>f</sup>	6,9	7,8	8,8	11,0	10,2	9,7	10,2	11,6	12,0	12,3	12,5	14,3	14,3	-
Bosnia-Erzegovina	8,6	8,5	8,4	8,7	-	-	-	-	14,8	16,3	17,3	18,3	18,1	19,2
Croazia	17,4	18,1	18,1	20,1	21,2	21,2	22,2	23,5	24,2	25,1	26,1	28,2	29,5	31,5
ex Rep. jug. di Macedonia	19,3	17,6	16,0	16,2	15,7	16,3	17,1	17,0	17,5	17,9	19,7	18,6	20,2	22,5
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	22,2	20,6	17,6	18,7	18,4	18,4	20,2	21,6	23,6	23,6	27,1	25,3	23,9	-
Bielorussia	23,0	23,1	22,6	22,8	22,0	22,1	22,9	24,2	25,9	28,4	30,0	31,7	33,3	34,3
Moldova <sup>h</sup>	16,2	15,7	14,9	13,2	12,7	12,9	13,7	14,2	18,3	19,9	20,9	21,1	22,6	24,1
Russia	24,8	24,6	23,9	22,5	21,8	21,6	22,4	23,5	25,6	28,0	31,4	36,2	41,0	43,7
Ucraina	22,3	21,7	21,1	20,1	19,2	20,3	20,8	22,2	25,5	28,0	29,7	32,6	36,7	38,7
Armenia <sup>i</sup>	19,3	20,1	19,5	16,9	13,5	16,6	15,2	15,0	15,3	16,0	16,0	15,5	16,3	21,8
Azerbaigian	11,9	12,6	13,1	12,3	12,0	11,5	12,7	13,3	12,8	13,6	14,3	14,3	14,0	13,5
Georgia <sup>j</sup>	18,8	20,9	22,7	25,4	20,2	31,1	29,2	31,2	31,1	31,6	33,6	34,9	37,3	38,4
Kazakistan	18,1	18,7	18,5	17,7	16,9	16,9	16,6	16,2	18,7	21,1	24,1	29,0	33,4	38,0
Kirghizistan	13,2	12,9	12,5	11,5	10,7	11,2	12,9	15,3	19,0	24,8	29,8	34,6	37,4	35,0
Tagikistan	11,5	11,8	11,6	11,8	11,5	12,1	12,1	12,4	12,4	11,8	12,0	11,4	11,9	13,0
Turkmenistan	10,2	9,9	9,5	8,6	8,1	7,8	6,4	5,8	5,0	4,4	3,9	3,0	2,7	2,6
Uzbekistan	15,0	15,2	14,8	13,4	11,3	9,4	7,6	6,5	6,2	6,0	6,2	6,6	7,3	7,9

a. Stima del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base del numero di studenti iscritti nell'istruzione terziaria, sia con rilascio di laurea sia senza; per le fonti demografiche, vedere le note alle Tavole 1.1 e 1.2.

b. I dati per il 1989-1995 si riferiscono alla fascia d'età 18-22 anni; quelli per il 1996-2002 alla fascia d'età 19-23 anni.

c. I dati sono riferiti alla fascia d'età 18-23 anni.

d. I dati sono riferiti alla fascia d'età 18-22 anni; i dati per il 1989-1995 si riferiscono solamente ai corsi a tempo pieno.

e. I dati sono riferiti alla fascia d'età 19-23 anni; quelli per il 1997-2002 comprendono i laureandi.

f. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.

g. I dati sono riferiti alla fascia d'età 19-23 anni; i dati per il 1991-1998 non comprendono i kosovari di etnia albanese; i dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).

h. I dati della scolarizzazione per il 1992-2002 e quelli demografici per il 1997-2002 non comprendono la Transdniestra.

i. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

j. I dati per il 1993 non comprendono le università private.

## 7.6 Spesa pubblica per l'istruzione (in percentuale del PIL)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	4,0	4,1	4,1	4,5	5,2	5,2	5,1	5,2	4,6	4,3	4,5	4,4	4,5	4,7
Ungheria	5,7	5,8	6,3	6,6	6,5	6,4	5,5	4,9	5,0	4,9	5,2	5,1	5,1	5,1
Polonia	-	4,8	5,1	5,4	5,4	5,3	5,2	5,4	5,5	5,1	5,1	5,1	5,4	5,3
Slovacchia	-	5,1	5,6	6,0	5,2	4,2	4,8	4,7	4,3	4,1	4,1	4,0	3,8	-
Slovenia	-	-	4,8	5,5	5,8	5,5	5,8	5,7	-	-	-	-	-	5,1
Estonia	-	-	-	6,1	7,1	6,6	7,0	7,3	7,1	6,8	7,1	6,7	6,8	-
Lettonia	-	4,5	4,1	4,5	6,1	6,1	7,0	5,8	5,7	6,9	6,8	6,8	6,9	7,1
Lituania <sup>b</sup>	-	4,5	-	-	4,6	5,6	5,6	5,4	5,8	6,4	6,5	6,0	6,1	6,3
Bulgaria	-	5,0	5,1	6,1	5,7	4,8	4,0	3,2	3,9	3,9	4,2	4,2	4,0	4,2
Romania	2,2	2,8	3,6	3,6	3,3	3,1	3,4	3,6	3,3	3,3	3,8	2,9	-	-
Albania <sup>c</sup>	4,0	4,2	5,0	4,2	3,3	3,3	3,8	3,7	3,3	2,9	3,1	2,7	2,7	2,6
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia	-	5,9	6,8	5,4	6,0	5,3	5,2	5,3	4,8	-	-	-	-	3,7
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	5,3	5,7	5,2	4,4	4,9	-	-
Bielorussia	-	-	4,6	5,3	6,0	5,8	5,5	5,9	6,3	6,3	6,2	6,2	6,5	6,8
Moldova	-	-	-	7,8	6,0	8,7	7,6	9,0	8,8	6,2	4,7	4,0	4,6	5,8
Russia <sup>d</sup>	-	3,7	3,6	3,8	4,3	4,5	3,7	4,0	4,5	3,6	3,2	-	-	-
Ucraina	-	-	-	-	-	5,3	5,4	4,9	5,4	4,4	3,6	4,2	4,7	5,6
Armenia	-	-	7,5	8,9	5,2	2,5	2,5	2,0	1,7	1,8	1,9	2,6	2,3	1,9
Azerbaigian	-	-	6,9	6,7	7,6	4,9	3,5	3,7	3,6	3,4	4,2	3,9	3,5	3,2
Georgia	-	6,1	6,4	4,0	0,6	0,5	0,9	1,8	2,0	2,0	1,9	-	2,1	2,2
Kazakistan <sup>e</sup>	-	-	-	2,1	3,9	3,0	3,2	-	4,3	3,9	-	-	-	-
Kirghizistan	-	-	6,0	5,0	4,2	5,5	5,8	4,8	4,9	4,9	4,0	3,5	3,9	4,5
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	2,4	2,2	2,1	2,2	2,1	2,3	2,4	2,6
Turkmenistan	-	-	-	-	-	3,6	3,2	2,1	4,5	6,1	4,7	-	-	5,8
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Il PIL è stato ripreso da BERS (2003).

b. Il dato per il 1990 è ripreso da Mokiene, Klepaciene e Jakunas (1997).

c. I dati per il 1989-1996 sono ripresi da Laporte and Ringold (1997).

d. I dati per il 1990-1991 sono basati sulle informazioni dell'UNESCO (1997); i dati per il 1999 sono ripresi dal rapporto analitico sul paese del Progetto MONEE, Russia (2001).

e. I dati per il 1992-1995 provengono da ADB e dall'UNESCO (1995); spese per il 1997-1998 dal FMI (1999).

## 8. Protezione dei bambini

### 8.1 Bambini nelle residenze assistite (in migliaia)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	17,0	17,1	16,7	16,8	17,1	17,6	18,2	18,5	18,6	18,6	19,0	19,1	19,0	19,0
Ungheria	14,0	12,6	11,0	10,2	10,0	9,4	9,2	8,9	8,3	9,4	8,6	8,4	8,6	8,1
Polonia <sup>b</sup>	62,9	64,8	63,4	63,5	64,4	67,2	77,0	76,5	76,4	77,6	76,9	79,2	61,4	59,5
Slovacchia	9,0	8,6	8,7	8,6	8,7	8,7	9,3	9,3	9,3	8,8	8,8	8,8	8,8	8,1
Slovenia <sup>c</sup>	1,8	1,8	1,9	2,0	1,6	1,3	1,4	1,4	1,2	1,2	1,6	1,6	1,6	1,7
Estonia	1,5	1,5	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,9
Lettonia	0,9	1,7	1,6	1,8	2,0	2,3	2,9	3,3	3,3	3,7	3,7	3,7	3,6	3,5
Lituania	-	6,3	5,9	5,2	6,0	6,4	6,9	7,1	7,2	7,4	7,2	7,0	6,7	7,3
Bulgaria <sup>d</sup>	-	27,4	27,2	27,0	27,4	26,9	26,6	27,2	24,4	23,5	23,7	22,8	22,0	12,1
Romania	-	47,4	47,0	43,0	44,9	53,0	49,5	52,0	51,8	42,4	35,5	54,5	46,5	43,2
Albania <sup>e</sup>	-	-	-	-	-	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Bosnia-Erzegovina <sup>f</sup>	-	2,9	-	-	-	-	-	1,7	1,9	2,0	2,2	-	-	-
Croazia	-	4,9	-	4,0	-	4,2	-	4,3	-	3,7	-	4,2	2,7	2,6
ex Rep. jug. di Macedonia	1,3	1,5	1,3	1,5	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,1	0,9	1,0	0,9	0,9
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	-	6,9	-	7,1	-	6,6	-	6,8	-	6,6	-	5,8	-	-
Bielorussia	22,0	22,0	19,0	18,7	17,5	17,3	17,6	17,5	17,7	18,5	18,7	18,6	18,5	17,5
Moldova <sup>h</sup>	15,6	14,3	12,5	8,7	7,7	8,2	8,0	8,5	8,3	8,2	7,6	7,1	7,0	7,1
Russia <sup>i</sup>	503,8	494,5	445,1	427,5	410,2	414,3	425,8	434,6	427,7	429,3	428,2	423,5	424,7	421,6
Ucraina	39,6	40,1	38,9	38,0	37,9	38,4	39,0	39,7	40,1	41,2	42,1	44,2	44,1	46,5
Armenia	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8	1,0	1,0	1,5	1,3	1,4	1,4
Azerbaigian	4,9	4,0	4,0	3,5	3,4	3,3	2,9	3,4	3,7	4,0	4,2	4,4	4,5	4,7
Georgia	4,6	4,0	3,6	3,1	4,1	2,9	2,4	3,1	3,2	3,5	3,6	3,6	3,5	4,6
Kazakistan <sup>j</sup>	1,9	1,8	1,8	1,6	1,8	4,8	4,9	5,3	5,4	5,4	5,4	5,2	5,3	5,3
Kirghizistan	-	8,4	7,8	6,3	5,5	4,6	4,9	5,0	5,0	4,9	5,4	5,3	4,7	4,9
Tagikistan	3,7	4,2	2,9	3,5	2,7	2,3	1,5	1,6	2,1	2,5	2,0	1,7	1,9	2,1
Turkmenistan	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0	0,8	1,1	1,0	1,0	1,2	1,0	1,0	0,9	0,9
Uzbekistan	14,8	14,8	14,3	17,3	16,5	15,9	15,6	16,8	17,8	18,3	19,2	20,5	22,3	21,9

a. Riferito ai bambini negli istituti per l'infanzia, orfanotrofi, in convitti e scuole per bambini privi di assistenza dei genitori, ai bambini disabili ospitati in convitti e case famiglia, villaggi SOS, eccetera. In genere, non sono compresi i bambini che si trovano nelle istituzioni punitive. Le definizioni possono variare da paese a paese.  
b. Comprende i disadattati sociali; i dati per il 2001 non comprendono i bambini in affidamento.  
c. I dati per il Kosovo 1998-2001 (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
d. I dati 1992-1995 si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.  
e. Dati per i bambini che si trovano nelle case per l'infanzia e negli orfanotrofi.  
f. I dati per il 1996-1999 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dei dati della Federazione della B-E.  
g. I dati per il 1998 e il 2000 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
h. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.  
i. Comprende i bambini nei collegi di tutti i tipi.  
j. I dati per il 1989-1993 sono riferiti ai bambini negli istituti per l'infanzia; quelli 1994-2002 ai bambini negli istituti per l'infanzia e ai bambini disabili nelle istituzioni assistenziali pubbliche.

### 8.2 Tasso dei bambini nelle residenze assistite (per 100.000 bambini di età 0-17 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	610,3	625,4	623,0	644,6	671,8	711,6	762,0	802,9	834,4	860,0	900,5	925,6	941,6	958,5
Ungheria	537,1	488,4	430,0	408,3	409,8	394,4	393,7	392,0	373,9	434,1	405,5	403,4	417,0	401,8
Polonia	554,0	572,7	562,7	568,5	583,5	618,7	723,8	734,5	751,2	785,0	799,6	850,7	683,9	687,3
Slovacchia	559,7	536,8	546,5	551,9	566,0	576,9	626,1	644,8	658,5	639,7	655,7	679,5	691,5	661,2
Slovenia	363,5	365,0	385,8	421,6	343,5	288,7	315,1	317,9	274,1	287,5	401,3	419,8	413,6	464,9
Estonia	357,5	373,4	345,2	349,1	386,9	408,5	417,9	485,5	507,2	526,0	544,6	559,9	610,2	651,7
Lettonia	128,1	252,5	242,7	275,2	322,5	378,4	472,5	554,8	584,2	665,6	685,2	701,6	719,2	719,4
Lituania	-	630,1	585,8	523,0	607,8	653,9	722,6	746,3	773,0	806,0	803,7	816,7	808,1	909,6
Bulgaria <sup>b</sup>	-	1.281,4	1.307,9	1.349,7	1.400,3	1.417,5	1.441,9	1.520,8	1.409,8	1.401,6	1.451,0	1.428,4	1.467,3	831,3
Romania	-	724,5	734,7	689,2	739,4	898,0	865,4	935,6	959,0	808,6	695,8	1.088,8	944,0	909,4
Albania	-	-	-	-	-	42,9	45,5	44,9	45,8	55,8	49,2	56,9	57,1	-
Bosnia-Erzegovina	-	225,8	-	-	-	-	-	209,1	220,3	218,4	231,4	-	-	-
Croazia	-	427,8	-	359,9	-	372,8	-	393,1	-	339,5	-	451,2	292,2	280,5
ex Rep. jug. di Macedonia	221,8	252,4	213,9	253,3	201,0	212,9	209,3	204,8	231,6	200,1	170,6	176,3	167,1	160,2
Serbia e Montenegro	-	238,4	-	249,9	-	239,2	-	251,0	-	249,6	-	226,1	-	-
Bielorussia	789,3	788,6	685,2	676,9	636,5	641,5	665,8	675,5	699,3	757,4	779,7	796,3	823,3	806,5
Moldova	1.085,6	994,9	870,5	613,2	547,8	590,0	583,5	634,7	735,0	739,7	708,3	681,2	690,0	726,3
Russia	1.254,0	1.233,6	1.116,0	1.083,4	1.056,7	1.082,8	1.133,4	1.183,5	1.193,2	1.229,1	1.263,1	1.290,0	1.343,1	1.380,2
Ucraina	297,4	302,1	294,8	289,5	292,3	302,1	313,0	326,4	339,0	358,9	377,8	410,8	428,0	472,5
Armenia	24,4	28,7	34,4	34,6	37,0	44,0	55,7	64,4	85,7	86,5	128,8	122,0	149,2	148,9
Azerbaigian	178,4	144,5	140,9	123,3	119,2	112,6	101,1	115,3	124,5	132,2	140,5	151,3	157,9	166,5
Georgia	291,1	256,5	232,1	206,1	299,4	216,4	184,6	253,3	266,8	290,6	305,1	312,4	310,5	410,9
Kazakistan	31,1	29,7	29,2	26,3	30,0	82,8	86,9	97,2	101,2	105,6	107,1	104,8	109,2	110,4
Kirghizistan	-	437,3	399,4	319,6	288,0	243,0	252,4	257,4	253,0	240,5	264,2	262,5	232,6	246,3
Tagikistan	141,9	158,9	107,6	127,3	96,1	82,3	53,3	53,6	72,7	84,0	65,6	55,9	61,1	66,3
Turkmenistan	52,1	53,3	47,4	44,6	48,4	40,4	53,2	46,0	48,5	55,9	46,1	46,3	41,8	42,5
Uzbekistan	155,9	152,6	143,2	169,3	158,5	150,2	145,6	154,3	162,0	166,5	174,0	186,4	204,4	201,6

a. Vedi le note alla Tabella 8.1; per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. Dal 2002 i dati sono stati selezionati secondo i nuovi criteri nazionali di definizione giuridica secondo la Legge sulla protezione dell'infanzia.

### 8.3 Bambini negli istituti per l'infanzia (per 100.000 bambini di età 0-3 anni)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	536,7	513,3	492,1	464,6	458,5	477,4	517,3	536,9	554,0	583,8	574,0	478,5	463,8	451,0
Ungheria	484,1	437,7	410,3	386,7	398,7	396,5	390,4	395,6	391,1	388,5	373,2	317,3	306,2	295,4
Polonia	184,0	194,4	199,4	196,8	196,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovacchia	194,5	173,9	171,5	208,7	217,1	243,0	247,6	280,1	-	-	-	-	-	-
Slovenia	41,4	29,1	28,3	26,6	41,0	34,9	24,2	-	-	-	-	-	-	-
Estonia <sup>c</sup>	149,7	150,0	157,6	174,5	188,7	194,9	225,4	259,6	278,6	-	-	-	-	-
Lettonia	522,9	480,9	473,9	509,8	606,2	696,0	780,5	853,2	919,1	1.034,8	957,7	979,7	876,1	802,9
Lituania	279,0	206,9	222,5	224,5	252,3	224,3	265,1	310,1	324,0	332,0	323,8	296,9	329,2	342,0
Bulgaria <sup>d</sup>	894,7	880,1	887,9	962,1	1.037,9	1.115,7	1.121,1	1.236,2	1.307,7	1.334,9	1.280,8	1.207,0	1.237,5	1.176,5
Romania	-	610,9	639,6	682,2	790,6	1.099,1	900,9	952,9	950,7	-	-	-	-	-
Albania <sup>e</sup>	-	-	-	-	-	62,4	80,2	79,9	87,7	69,7	58,8	79,6	79,6	-
Bosnia-Erzegovina <sup>f</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60,9	54,7	-	-	-
Croazia	-	62,8	-	59,6	-	52,0	-	63,8	-	77,5	-	80,6	89,7	81,9
ex Rep. jug. di Macedonia	49,1	47,3	50,0	59,7	66,2	81,1	88,0	65,5	80,4	73,1	76,9	68,0	50,8	63,5
Serbia e Montenegro <sup>g</sup>	-	48,5	-	44,5	-	53,4	-	72,9	-	59,2	-	66,8	-	-
Bielorussia	170,3	168,5	167,1	175,0	192,4	215,5	233,8	253,2	299,9	337,8	356,0	356,1	352,3	335,8
Moldova <sup>h</sup>	185,1	179,2	186,8	178,1	186,9	203,4	201,9	226,1	276,0	295,1	276,2	300,2	275,6	264,7
Russia	206,7	209,5	217,7	237,2	264,3	290,2	317,3	337,2	338,4	370,1	382,4	386,7	383,1	375,4
Ucraina <sup>i</sup>	155,6	154,6	153,4	155,0	165,5	183,4	207,2	230,4	244,1	281,6	301,7	308,5	309,7	343,8
Armenia <sup>j</sup>	13,2	11,6	10,8	13,2	12,5	13,9	15,3	17,9	19,0	21,7	23,8	31,4	34,0	29,7
Azerbaigian	35,9	34,6	33,3	27,1	28,3	29,2	26,0	26,6	30,7	33,5	36,9	42,2	42,4	38,5
Georgia	38,5	35,9	29,7	19,3	23,2	18,2	19,9	30,9	26,2	36,9	37,5	44,3	47,3	39,5
Kazakistan	123,4	121,4	123,1	114,9	136,6	153,2	178,7	209,4	226,0	276,2	304,8	287,0	283,7	271,8
Kirghizistan	47,4	45,4	44,6	44,2	51,5	59,1	54,5	55,9	51,4	50,6	55,2	63,4	59,6	62,5
Tagikistan	61,4	57,6	57,2	39,0	32,3	27,4	23,0	20,4	44,7	49,4	53,9	52,1	54,5	-
Turkmenistan	61,4	59,4	51,3	45,1	44,3	40,2	45,4	31,6	35,8	41,5	50,0	48,8	43,2	46,7
Uzbekistan	34,8	35,3	32,8	33,3	31,8	31,8	29,5	30,2	30,5	30,8	33,4	35,2	34,8	38,3

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. Istituzioni del Ministero della Sanità.  
c. Bambini di età 0-7 anni.  
d. Dal 2002 i dati sono stati selezionati secondo i nuovi criteri nazionali di definizione giuridica secondo la Legge sulla protezione dell'infanzia.  
e. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento dell'aprile 2001.  
f. I dati si riferiscono alla Federazione della B-E.  
g. I dati per il 1998 e il 2000 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
h. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transdniestra.  
i. I dati per il 1989-1990 sono ripresi da CSI Stat (1999).  
j. Bambini di età 0-5 anni.

### 8.4 Bambini affidati a genitori adottivi o a tutori (in migliaia)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	7,5	7,7	7,7	7,5	7,6	7,6	7,7	8,0	7,9	7,9	8,1	8,0	8,5	8,4
Ungheria <sup>b</sup>	9,0	8,9	8,6	8,5	8,4	8,3	8,0	7,9	8,0	7,9	7,6	7,8	8,2	8,4
Polonia	147,5	144,0	137,7	132,9	132,8	134,9	140,2	145,9	151,1	154,3	155,1	153,7	156,5	144,9
Slovacchia <sup>b</sup>	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,2	2,4	2,6	2,7	2,8	2,8
Slovenia	2,0	2,6	2,6	2,6	2,5	3,3	3,2	3,5	3,5	3,3	3,3	3,1	2,9	3,2
Estonia <sup>c</sup>	-	-	-	1,8	2,4	2,1	2,1	3,7	3,7	3,6	3,5	3,2	4,9	4,9
Lettonia <sup>d</sup>	-	-	-	-	3,3	4,6	5,5	5,8	6,6	7,7	7,9	8,8	9,2	9,6
Lituania <sup>b</sup>	4,6	4,6	4,9	5,2	5,4	5,3	5,9	6,2	6,6	7,0	7,7	7,6	7,7	7,6
Bulgaria	-	-	-	7,5	8,3	8,3	10,5	11,0	-	16,6	19,7	24,2	28,0	30,9
Romania <sup>e</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,2	4,0	4,0
ex Rep. jug. di Macedonia	1,1	0,6	0,6	1,4	1,2	1,2	1,2	1,4	1,4	1,3	1,1	1,1	1,1	1,1
Serbia e Montenegro <sup>f</sup>	8,0	7,1	6,9	8,0	8,0	6,9	8,7	8,2	8,6	8,2	7,8	7,9	8,1	-
Bielorussia <sup>d</sup>	11,4	10,6	10,3	10,4	10,6	6,1	7,1	8,4	9,7	11,5	12,3	13,0	13,9	14,4
Moldova <sup>d,g</sup>	-	-	5,0	4,0	3,9	3,9	4,0	4,0	4,2	4,3	4,1	4,4	4,9	5,0
Russia <sup>d</sup>	174,0	170,5	180,3	190,5	201,4	225,5	252,5	278,1	293,5	303,9	312,3	329,0	347,5	359,7
Ucraina <sup>d</sup>	38,1	38,5	40,2	41,3	42,6	43,6	47,1	50,4	53,7	56,9	59,5	61,6	62,7	65,4
Armenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azerbaigian <sup>d</sup>	6,5	6,7	7,2	7,6	7,9	8,2	8,0	8,1	8,4	8,7	8,8	9,0	9,1	9,3
Georgia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	0,4	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8	0,9
Kazakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>d</sup>	-	3,9	4,6	5,1	5,4	6,4	5,7	6,1	6,4	6,0	5,9	6,3	7,1	7,4
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan <sup>d</sup>	-	-	-	17,2	17,4	18,0	18,4	19,6	20,8	22,5	23,8	25,1	26,0	27,4

a. Bambini sistemati in famiglie in affidamento o tutela.  
b. Solamente affidamento.  
c. I dati per il 1992-1995 si riferiscono alla sola tutela.  
d. Solamente tutela.  
e. I dati 1992-1998 sono riferiti alla sola tutela; una fonte alternativa riferisce 20 800 per il 1999, 25 600 per il 2000; 479 bambini nel 1998, 3058 nel 1999 e 5157 nel 2000, sono stati affidati ad assistenti materni (rapporto analitico sui paesi del Progetto MONEE, Romania, 2001, Tabella 72).  
f. Si riferisce ai nuovi affidamenti nel corso dell'anno; i dati per il 1998-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
g. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transdniestra.

**8.5 Tasso di bambini affidati a genitori adottivi o a tutori (per 100.000 minori di età 0-17 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	270,4	282,0	288,6	288,9	297,1	307,3	323,7	347,3	355,4	366,4	385,2	387,2	420,1	423,4
Ungheria	343,3	343,0	333,7	340,3	346,1	347,7	345,9	349,1	360,8	363,9	359,9	375,3	399,4	417,4
Polonia	1.299,2	1.272,0	1.221,5	1.189,6	1.203,7	1.242,7	1.316,9	1.400,4	1.486,7	1.559,9	1.613,3	1.651,7	1.745,0	1.672,5
Slovacchia	145,5	144,8	148,4	150,7	156,0	156,9	156,9	162,4	158,1	173,0	193,2	207,1	221,9	230,5
Slovenia	394,3	527,1	529,5	544,5	526,8	720,0	716,5	800,7	826,3	805,8	813,5	790,5	759,8	855,1
Estonia	-	-	-	469,5	643,3	591,3	605,8	1.084,4	1.124,8	1.126,0	1.121,6	1.060,7	1.632,5	1.710,6
Lettonia	-	-	-	-	512,1	738,1	902,1	991,9	1.150,3	1.382,3	1.468,2	1.678,0	1.822,9	1.977,9
Lituania	460,8	463,9	499,1	532,2	556,7	558,6	627,7	678,5	735,4	793,9	881,2	888,6	931,6	950,8
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Romania	-	-	-	121,1	136,7	141,4	183,8	198,1	-	316,1	384,8	482,6	568,0	649,2
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	399,4	425,7	440,9
ex Rep. jug. di Macedonia	189,5	101,6	107,3	231,8	205,6	212,5	209,4	245,3	239,5	229,6	198,5	205,7	213,6	198,5
Serbia e Montenegro	273,5	243,8	243,3	284,1	287,6	250,1	316,2	303,2	321,2	310,8	298,4	305,4	317,5	-
Bielorussia	409,6	379,0	372,6	376,3	384,8	226,0	269,5	324,3	385,4	468,7	515,2	557,9	616,9	664,4
Moldova	-	-	348,3	285,0	278,9	280,4	289,5	302,1	370,6	388,4	383,7	424,3	480,9	519,1
Russia	433,0	425,4	452,2	482,7	518,8	589,3	672,2	757,3	818,9	870,0	921,2	1.002,1	1.098,8	1.177,6
Ucraina	285,8	290,1	305,1	314,1	328,5	342,9	378,4	414,9	453,7	495,5	534,2	572,1	608,7	664,6
Armenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azerbaigian	236,6	240,0	253,9	265,9	274,0	281,4	273,6	278,5	287,9	289,3	296,8	309,8	317,8	332,2
Georgia	-	-	-	-	-	-	-	35,2	70,0	67,8	81,0	71,3	72,9	83,8
Kazakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kirghizistan	-	205,2	233,5	260,5	287,2	338,4	295,3	308,7	320,6	297,9	292,9	311,3	357,3	374,2
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan	-	-	-	168,4	167,0	170,7	171,6	180,0	189,6	204,2	216,2	228,4	238,4	253,0

a. Vedi le note alla Tabella 8.4; per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.

**8.6 Tasso lordo di adozione (per 100.000 bambini di età 0-3 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	104,2	96,7	103,6	93,7	92,7	111,8	137,1	134,8	160,0	133,6	156,1	142,3	152,0	129,2
Ungheria	198,4	195,2	206,7	187,7	182,8	190,6	201,2	228,0	209,3	203,3	231,8	245,1	227,7	222,0
Polonia	149,7	157,4	150,3	139,2	133,8	127,7	128,0	136,6	137,8	143,4	144,1	156,7	162,8	164,5
Slovacchia	114,6	122,4	126,7	119,3	148,1	140,6	182,9	196,6	179,3	198,1	248,0	176,8	180,6	204,9
Slovenia	153,3	135,1	149,8	131,2	121,6	161,8	93,2	101,3	74,4	81,4	80,3	63,4	80,6	64,2
Estonia	-	-	-	310,6	420,5	422,1	443,8	479,7	430,7	381,3	341,8	336,5	407,6	262,8
Lettonia	352,7	349,8	404,7	426,9	356,7	354,7	361,0	400,6	466,9	467,1	497,0	302,8	378,4	376,1
Lituania	-	-	-	150,4	53,7	152,4	117,2	240,9	260,0	233,7	201,1	107,2	128,4	172,4
Bulgaria	588,7	577,9	551,3	557,0	542,5	603,2	639,1	668,1	725,0	744,4	850,3	791,8	850,9	814,0
Romania	-	-	-	-	-	-	264,3	243,4	107,9	309,9	467,4	471,3	306,3	202,5
Albania	-	-	-	-	-	24,5	30,7	41,3	22,1	28,7	35,4	28,7	33,7	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	120,1	101,2	48,1	53,3	97,9	137,3	77,7	83,3	71,1	76,1	75,7	82,6	79,5	76,3
ex Rep. jug. di Macedonia	190,3	212,7	196,8	165,1	161,9	154,0	143,7	169,9	162,3	146,8	166,1	176,4	161,4	174,0
Serbia e Montenegro <sup>b</sup>	92,5	-	79,7	73,9	62,9	66,0	61,1	66,5	63,5	41,4	44,1	42,4	49,0	-
Bielorussia	127,9	139,2	132,8	139,3	228,0	308,8	332,9	339,5	297,9	291,1	288,8	326,6	293,2	308,6
Moldova <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	128,7	156,4	164,4	178,7	212,6	266,2	157,7	132,9	157,6
Russia	129,9	141,1	152,5	178,6	215,6	252,4	225,5	213,9	263,4	249,8	258,2	272,4	262,3	276,4
Ucraina	217,2	201,1	235,6	243,3	269,0	327,9	341,3	231,3	278,9	297,3	388,4	465,8	492,5	456,4
Armenia	178,2	102,5	71,2	61,1	57,8	166,5	217,2	96,5	197,8	173,8	159,0	85,3	101,6	116,0
Azerbaigian	100,7	87,6	74,9	65,4	54,0	78,0	61,3	73,6	69,3	81,1	70,8	53,3	53,5	65,1
Georgia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	44,2	190,4	76,1	64,1	55,0	64,5	107,2
Kazakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kirghizistan	-	269,0	317,2	260,1	246,8	227,1	233,8	266,3	202,5	283,2	209,3	220,0	223,9	209,7
Tagikistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan	-	-	-	258,0	233,7	196,9	210,9	218,4	221,4	231,9	261,1	249,8	261,3	290,1

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. I dati per il 1998-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
c. I dati sulle adozioni per il 1994-2002 e quelli sulla popolazione 1997-2002 non comprendono la Transdniestra.  
d. I dati non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

## 9. Indicatori della criminalità

### 9.1 Tasso totale di criminalità registrata (su 100.000 abitanti)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	1.166	2.099	2.745	3.345	3.858	3.604	3.637	3.822	3.917	4.138	4.149	3.811	3.503	3.649
Ungheria	2.150	3.288	4.245	4.313	3.871	3.765	4.860	4.520	4.999	5.850	4.940	4.414	4.571	4.142
Polonia	1.442	2.318	2.265	2.297	2.217	2.351	2.526	2.324	2.568	2.775	2.901	3.278	3.598	3.654
Slovacchia	879	1.323	1.668	1.980	2.744	2.576	2.137	1.850	1.716	1.741	1.742	1.645	1.726	1.996
Slovenia	2.002	1.919	2.113	2.709	2.223	2.193	1.919	1.840	1.872	2.789	3.105	3.395	3.747	3.865
Estonia	1.221	1.517	2.033	2.691	2.487	2.444	2.754	2.501	2.928	3.298	3.747	4.219	4.288	3.923
Lettonia	1.113	1.302	1.582	2.367	2.061	1.626	1.575	1.555	1.515	1.522	1.839	2.115	2.169	2.109
Lituania	848	1.002	1.214	1.530	1.640	1.603	1.676	1.890	2.121	2.202	2.188	2.354	2.277	2.094
Bulgaria	672	772	2.062	2.630	2.599	2.639	2.452	2.337	2.896	1.993	1.855	1.828	1.870	1.877
Romania	208	422	606	635	964	1.043	1.309	1.422	1.601	1.773	1.618	1.576	1.519	1.434
Albania	-	-	-	354	296	230	195	158	192	177	166	161	139	-
Bosnia-Erzegovina	48	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	1.185	1.123	971	1.324	1.517	1.178	1.018	1.105	945	1.081	986	1.038	1.189	1.393
ex Rep. jug. di Macedonia	802	784	848	1.307	1.258	1.204	1.178	1.263	1.101	1.102	1.114	978	842	898
Serbia e Montenegro <sup>b</sup>	1.175	1.144	1.174	1.293	1.656	1.512	1.268	1.238	1.203	1.126	881	888	974	-
Bielorussia	654	743	798	946	1.009	1.176	1.293	1.252	1.269	1.220	1.301	1.355	1.125	1.339
Moldova <sup>c</sup>	940	986	1.021	901	853	858	885	805	1.002	992	1.079	1.051	1.042	1.002
Russia	1.099	1.244	1.466	1.861	1.890	1.779	1.865	1.781	1.632	1.762	2.057	2.033	2.056	1.760
Ucraina	626	716	784	926	1.039	1.107	1.252	1.214	1.168	1.151	1.125	1.153	1.067	959
Armenia <sup>d</sup>	241	342	363	441	350	265	270	331	326	284	265	317	302	376
Azerbaigian	212	215	215	304	242	244	260	226	209	189	180	173	180	202
Georgia <sup>e</sup>	326	362	514	447	429	363	332	314	306	331	318	340	357	382
Kazakistan	833	907	1.060	1.222	1.258	1.250	1.163	1.181	1.060	943	934	1.013	1.024	910
Kirghizistan	593	675	718	973	941	912	899	856	793	719	826	790	812	749
Tagikistan	317	318	340	457	441	255	256	233	227	222	238	234	224	198
Turkmenistan	481	497	495	443	373	340	331	324	313	301	266	223	190	169
Uzbekistan	835	432	425	438	412	330	295	285	284	288	310	300	298	305

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 1998-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
c. I dati 1998-2001 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) sono stime SMSO.  
d. I dati 1992-1995 si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.  
e. I dati per il 1989 sono ripresi da CSI Stat (1998).

### 9.2 Tasso totale di sentenze (su 100.000 abitanti)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	557	183	271	301	340	503	532	562	580	525	609	615	588	638
Ungheria	617	460	633	747	719	757	830	808	856	948	940	932	935	982
Polonia <sup>b</sup>	-	384	-	528	562	624	710	733	-	-	-	-	-	-
Slovacchia	581	258	433	446	482	476	482	492	416	416	399	414	430	448
Slovenia <sup>c</sup>	637	493	414	382	345	316	174	198	251	289	292	317	354	383
Estonia	208	225	253	328	420	497	557	601	647	596	639	749	827	803
Lettonia	279	269	278	348	440	448	394	424	525	537	538	535	538	539
Lituania	205	213	246	353	443	478	505	472	506	550	558	591	601	573
Bulgaria <sup>d</sup>	186	116	125	114	76	103	127	179	239	293	280	335	330	319
Romania	255	160	265	303	366	421	448	460	496	472	390	336	370	376
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	859	934	665	519	590	575	474	562	522	658	630	622	615	656
ex Rep. jug. di Macedonia	642	470	441	421	435	425	452	373	274	352	383	367	336	351
Serbia e Montenegro <sup>e</sup>	475	428	365	317	368	371	398	398	416	475	364	345	357	-
Bielorussia <sup>f</sup>	238	293	322	359	465	522	577	610	572	593	597	570	505	540
Moldova <sup>g</sup>	218	239	275	273	305	350	336	313	349	377	400	439	-	-
Russia	297	363	401	446	535	625	701	754	690	731	838	815	862	599
Ucraina <sup>f</sup>	175	202	210	222	294	339	415	476	471	465	448	469	531	404
Armenia	126	110	122	136	172	188	167	179	187	170	172	179	144	150
Azerbaigian	100	98	106	96	144	160	181	165	161	204	197	181	169	174
Georgia <sup>h</sup>	156	138	122	61	130	154	114	150	142	130	152	165	187	197
Kazakistan	249	296	346	404	533	558	588	546	565	387	444	524	477	436
Kirghizistan <sup>i</sup>	160	197	199	242	332	317	386	378	417	388	365	413	359	344
Tagikistan	99	109	114	81	110	129	113	-	-	118	123	142	134	122
Turkmenistan	154	174	192	193	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan	269	158	183	194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. Adulti giudicati da tribunali di prima istanza, dati provenienti da GUS (1994, 1997).  
c. Non sono compresi i giovani di meno di 18 anni di età.  
d. Reati economici esclusi.  
e. I dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
f. I dati per il 1989 sono ripresi da CSI Stat (1998).  
g. I dati per il 1992-2000 non comprendono la Transnistria.  
h. I dati per il 1989-1991 e per il 1993-1994 sono ripresi da CSI Stat (1998).  
i. I dati per il 1989-1990 sono ripresi da CSI Stat (1998).

**9.3 Tasso di criminalità giovanile registrata (per 100.000 minori di età 14-17 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	-	-	2.468	3.099	3.509	4.119	4.175	4.772	4.300	3.959	3.629	3.335	3.218	2.739
Ungheria <sup>c</sup>	1.493	1.790	1.907	2.186	2.200	2.226	2.306	2.285	2.471	2.379	2.190	2.125	2.247	2.278
Polonia <sup>d</sup>	2.224	2.450	2.490	2.583	2.783	2.903	3.129	2.619	2.700	2.903	2.617	2.943	2.786	2.658
Slovacchia <sup>b</sup>	1.575	2.076	2.502	2.673	3.261	3.062	3.124	2.801	2.685	2.541	2.350	2.096	2.118	3.684
Slovenia	3.362	3.629	3.944	5.633	4.592	4.624	3.705	3.528	3.971	5.393	4.312	4.564	4.172	3.903
Estonia <sup>e</sup>	-	-	-	1.507	2.499	1.770	2.389	2.262	2.124	2.165	2.143	2.167	2.060	2.237
Lettonia	1.760	1.659	2.077	2.430	1.911	1.651	1.969	2.266	2.643	2.831	2.571	2.633	2.659	2.488
Lituania	1.122	1.176	1.290	1.714	2.084	2.164	2.239	2.636	2.570	2.373	2.361	2.501	2.407	2.303
Bulgaria	1.148	1.309	2.209	2.907	2.981	3.084	3.173	3.081	3.918	4.202	3.883	4.286	4.100	4.285
Romania	-	-	348	617	655	1.192	1.334	1.502	1.963	2.054	1.244	1.270	1.265	1.535
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	710	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	244	254	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>e</sup>	994	1.025	816	1.026	1.286	1.163	851	925	840	770	909	992	1.224	1.230
ex Rep. jug. di Macedonia	2.974	2.805	2.886	4.023	3.845	4.112	3.711	-	2.699	2.979	3.053	2.346	1.706	1.602
Serbia e Montenegro <sup>f</sup>	903	817	755	894	1.148	895	827	848	937	776	496	589	633	-
Bielorussia	1.123	1.279	1.309	1.439	1.603	1.681	1.772	1.614	1.590	1.528	1.416	1.344	1.090	1.128
Moldova <sup>g</sup>	1.025	1.036	1.023	746	671	746	702	651	807	822	928	1.007	912	1.014
Russia	1.953	1.987	2.071	2.359	2.599	2.551	2.387	2.275	1.994	2.006	2.164	1.996	1.878	1.423
Ucraina	902	974	977	1.189	1.293	1.391	1.428	1.432	1.353	1.296	1.211	1.201	1.166	1.054
Armenia	104	106	151	-	162	128	142	161	230	180	196	199	197	227
Azerbaigian	95	96	105	196	171	161	161	132	129	112	91	92	65	59
Georgia	-	298	346	328	241	219	299	296	275	310	282	279	299	304
Kazakistan	776	905	1.031	1.075	1.061	937	829	758	643	623	608	607	657	649
Kirghizistan	326	372	435	469	329	307	297	362	371	308	330	284	224	424
Tagikistan <sup>c</sup>	-	277	336	289	240	241	199	184	115	95	86	81	65	71
Turkmenistan <sup>c</sup>	353	371	374	328	248	230	219	216	166	136	97	60	45	45
Uzbekistan <sup>c</sup>	280	324	327	346	291	239	188	164	157	143	144	129	119	117

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. Per giovani si intendono gli appartenenti alla fascia di età 15-17 anni.  
c. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.  
d. Per giovani si intendono gli appartenenti alla fascia di età 13-16 anni.  
e. Per il 1992-1993 i giovani sono definiti dall'appartenenza alla fascia di età 15-17 anni; per il 1994-2002 sono definiti dalla fascia di età 13-17 anni.  
f. I dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
g. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.

**9.4 Tasso di sentenze giovanili (su 100.000 minori di età 14-17 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	1.060	418	631	755	963	1.147	1.242	1.326	1.446	1.090	1.122	1.026	948	969
Ungheria	983	753	875	975	969	1.159	1.404	1.311	1.319	1.486	1.471	1.443	1.358	1.427
Polonia <sup>c</sup>	406	413	477	476	498	599	483	747	717	-	1.243	1.330	1.422	-
Slovacchia <sup>b</sup>	826	522	871	347	953	1.082	1.427	1.059	1.333	1.123	994	1.022	957	957
Slovenia	1.010	841	901	928	905	848	413	419	531	565	647	558	551	711
Estonia <sup>d</sup>	895	1.081	1.217	1.488	1.539	1.145	1.374	1.518	1.613	1.436	1.456	1.523	1.475	1.555
Lettonia	784	756	690	846	918	869	808	927	1.219	1.181	1.228	1.206	1.170	1.196
Lituania	407	537	586	747	1.033	1.136	989	1.081	953	1.011	1.043	1.268	1.170	1.149
Bulgaria <sup>e</sup>	331	189	204	193	102	136	136	252	364	578	584	752	775	817
Romania	185	130	240	286	438	584	640	704	842	840	679	518	500	502
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	244	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	589	621	513	507	748	746	603	530	430	375	411	463	487	557
ex Rep. jug. di Macedonia	962	968	1.049	1.115	1.421	1.172	893	868	554	696	699	706	664	587
Serbia e Montenegro <sup>f</sup>	405	458	391	460	570	574	507	420	413	472	394	375	397	-
Bielorussia	564	745	764	805	1.006	1.019	1.070	1.029	909	952	926	846	746	717
Moldova <sup>g</sup>	469	539	570	517	506	579	602	536	514	575	542	613	-	-
Russia	762	956	1.013	1.070	1.219	1.282	1.326	1.356	1.315	1.401	1.524	1.517	1.447	900
Ucraina	-	428	387	397	497	578	574	652	620	602	577	645	709	655
Armenia	49	55	82	129	151	143	110	131	151	97	110	86	81	78
Azerbaigian	61	55	56	100	124	112	107	77	79	65	60	46	49	48
Georgia	-	-	191	130	-	-	198	218	160	161	172	175	237	224
Kazakistan	439	576	633	753	814	678	621	491	490	408	386	445	460	467
Kirghizistan	-	-	228	268	306	212	308	266	289	274	234	302	241	251
Tagikistan	112	125	148	124	141	155	114	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	-	210	206	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan	273	160	200	217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Per le fonti demografiche, vedi le note alle Tabelle 1.1 e 1.2.  
b. Per giovani si intendono gli appartenenti alla fascia di età 15-17 anni.  
c. I giovani sono definiti dalla fascia di età 13-16 anni; si riferisce ai giovani ai quali sono state comminate misure educative e correttive o punitive secondo la legge.  
d. Per il 1992-1993 i giovani sono definiti dalla fascia di età 15-17 anni; per il 1994-1999 sono definiti dalla fascia di età 13-17 anni.  
e. Reati economici esclusi.  
f. I dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite).  
g. I dati per il 1992-2000 non comprendono la Transnistria.

## 10. Indicatori economici

### 10.1 Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)<sup>a</sup>

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	98,8	87,3	86,9	87,0	88,9	94,1	98,2	97,4	96,4	96,9	100,1	103,2	105,3	108,4
Ungheria	96,5	85,0	82,4	81,9	84,3	85,5	86,6	90,6	95,1	99,1	104,2	108,1	111,6	115,0
Polonia	88,4	82,2	84,3	87,6	92,1	98,6	104,5	111,6	116,9	121,7	126,6	127,9	129,6	133,5
Slovacchia	97,5	82,0	76,5	73,7	77,5	82,5	87,3	92,2	95,9	97,2	99,3	102,6	109,0	111,2
Slovenia	95,3	86,8	82,0	83,4	88,3	92,6	95,8	100,3	104,1	109,5	114,5	117,9	118,0	124,5
Estonia	93,5	80,8	69,3	63,2	61,9	64,6	67,1	73,7	77,1	76,6	82,2	87,6	92,8	97,0
Lettonia	102,9	92,2	60,0	51,1	52,2	51,7	53,6	58,2	60,9	62,6	66,9	72,2	76,6	81,6
Lituania	95,0	89,6	70,5	59,1	53,3	55,1	57,6	61,7	66,2	65,0	67,6	72,0	76,8	81,4
Bulgaria	90,9	80,3	74,4	73,3	74,6	76,8	69,6	65,7	68,3	69,9	73,6	76,6	80,3	83,9
Romania	94,4	82,2	75,0	76,1	79,1	84,7	88,1	82,7	78,7	77,8	79,2	83,4	87,5	91,2
Albania	90,0	64,8	60,1	65,9	71,4	80,9	88,2	82,1	92,5	100,7	108,5	115,8	121,3	128,6
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	92,9	73,3	64,7	59,5	63,1	67,3	71,4	76,0	77,9	77,2	79,5	82,5	86,8	90,4
ex Rep. jug. di Macedonia	90,1	83,8	77,1	70,1	68,8	68,0	68,8	69,8	72,1	75,2	78,6	75,1	75,6	77,9
Serbia e Montenegro	92,1	81,4	58,7	40,6	41,6	44,2	47,6	52,4	53,4	43,8	46,0	48,5	50,5	51,5
Bielorussia	97,0	95,8	86,6	80,1	70,0	62,7	64,4	71,8	77,8	80,5	85,1	89,1	93,3	97,1
Moldova	97,6	80,5	57,1	56,4	39,0	38,4	36,2	36,7	34,4	33,2	33,9	35,9	38,5	40,7
Russia	96,0	91,2	77,7	70,9	61,9	59,5	57,3	58,1	55,0	58,6	64,4	67,6	70,5	74,9
Ucraina	96,6	86,4	78,0	66,9	51,6	45,3	40,8	39,5	38,8	38,7	41,0	44,8	46,9	49,5
Armenia	92,6	81,8	47,6	43,4	45,7	48,9	51,8	53,5	57,4	59,3	62,9	68,9	77,8	84,8
Azerbaigian	88,3	87,7	67,9	52,2	41,9	37,0	37,3	39,5	43,4	47,6	52,9	58,1	64,2	70,3
Georgia	87,6	69,6	38,4	28,6	25,4	26,0	28,7	31,8	32,7	33,7	34,4	36,0	38,0	41,0
Kazakistan	99,6	88,6	83,9	76,1	66,5	61,1	61,4	62,4	61,3	62,9	69,1	78,4	85,8	93,6
Kirghizistan	103,0	97,9	79,3	67,0	53,5	50,6	54,2	59,6	60,8	63,1	66,5	70,0	69,7	73,3
Tagikistan	98,4	91,4	64,9	57,8	46,8	41,0	39,2	39,9	42,0	43,5	47,1	52,0	56,7	61,3
Turkmenistan	102,0	97,2	92,1	82,8	68,5	63,6	59,3	52,6	56,3	65,6	77,1	86,2	90,6	99,4
Uzbekistan	101,6	101,1	89,9	87,8	84,1	83,4	84,7	86,8	90,5	94,4	98,0	102,1	106,4	107,0

a. Ripreso da BERS (2003); i dati 2002-2003 hanno carattere preliminare.

### 10.2 Variazione annuale del PIL (in percentuale)<sup>a</sup>

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	-1,2	-11,6	-0,5	0,1	2,2	5,9	4,3	-0,8	-1,0	0,5	3,3	3,1	2,0	3,0
Ungheria	-3,5	-11,9	-3,1	-0,6	2,9	1,5	1,3	4,6	4,9	4,2	5,2	3,7	3,3	3,0
Polonia	-11,6	-7,0	2,6	3,8	5,2	7,0	6,0	6,8	4,8	4,1	4,0	1,0	1,4	3,0
Slovacchia	-2,5	-15,9	-6,7	-3,7	5,2	6,5	5,8	5,6	4,0	1,3	2,2	3,3	4,4	3,8
Slovenia	-4,7	-8,9	-5,5	1,7	5,8	4,9	3,5	4,6	3,8	5,2	4,6	3,0	3,2	2,3
Estonia	-6,5	-13,6	-14,2	-8,8	-2,0	4,3	3,9	9,8	4,6	-0,6	7,3	6,5	6,0	4,5
Lettonia	2,9	-10,4	-34,9	-14,9	2,2	-0,9	3,7	8,4	4,8	2,8	6,8	7,9	6,1	6,5
Lituania	-5,0	-5,7	-21,3	-16,2	-9,8	3,3	4,7	7,0	7,3	-1,8	4,0	6,5	6,7	6,0
Bulgaria	-9,1	-11,7	-7,3	-1,5	1,8	2,9	-9,4	-5,6	4,0	2,3	5,4	4,0	4,8	4,5
Romania	-5,6	-12,9	-8,8	1,5	3,9	7,1	4,0	-6,1	-4,8	-1,2	1,8	5,3	4,9	4,2
Albania	-10,0	-28,0	-7,2	9,6	8,3	13,3	9,1	-7,0	12,7	8,9	7,7	6,8	4,7	6,0
Bosnia-Erzegovina	-	-12,1	-80,0	-10,0	0,0	20,8	86,0	37,0	15,6	9,6	5,6	4,5	3,8	3,5
Croazia	-7,1	-21,1	-11,7	-8,0	5,9	6,8	6,0	6,5	2,5	-0,9	2,9	3,8	5,2	4,2
ex Rep. jug. di Macedonia	-9,9	-7,0	-8,0	-9,1	-1,8	-1,2	1,2	1,4	3,4	4,3	4,5	-4,5	0,7	3,0
Serbia e Montenegro	-7,9	-11,6	-27,9	-30,8	2,5	6,1	7,8	10,1	1,9	-18,0	5,0	5,5	4,0	2,0
Bielorussia	-3,0	-1,2	-9,6	-7,6	-12,6	-10,4	2,8	11,4	8,4	3,4	5,8	4,7	4,7	4,0
Moldova	-2,4	-17,5	-29,1	-1,2	-30,9	-1,4	-5,9	1,6	-6,5	-3,4	2,1	6,1	7,2	5,5
Russia	-4,0	-5,0	-14,8	-8,7	-12,7	-4,0	-3,6	1,4	-5,3	6,4	10,0	5,0	4,3	6,2
Ucraina	-3,4	-10,6	-9,7	-14,2	-22,9	-12,2	-10,0	-3,0	-1,9	-0,2	5,9	9,2	4,8	5,5
Armenia	-7,4	-11,7	-41,8	-8,8	5,4	6,9	5,9	3,3	7,3	3,3	6,0	9,6	12,9	9,0
Azerbaigian	-11,7	-0,7	-22,6	-23,1	-19,7	-11,8	0,8	6,0	10,0	9,5	11,1	9,9	10,6	9,4
Georgia	-12,4	-20,6	-44,8	-25,4	-11,4	2,4	10,5	10,8	2,9	3,0	1,9	4,7	5,6	8,0
Kazakistan	-0,4	-11,0	-5,3	-9,3	-12,6	-8,2	0,5	1,7	-1,9	2,7	9,8	13,5	9,5	9,0
Kirghizistan	3,0	-5,0	-19,0	-15,5	-20,1	-5,4	7,1	9,9	2,1	3,7	5,4	5,3	-0,5	5,2
Tagikistan	-1,6	-7,1	-29,0	-11,0	-18,9	-12,5	-4,4	1,7	5,3	3,7	8,3	10,3	9,1	8,0
Turkmenistan	2,0	-4,7	-5,3	-10,0	-17,3	-7,2	-6,7	-11,3	7,0	16,5	17,6	11,8	5,1	9,7
Uzbekistan	1,6	-0,5	-11,1	-2,3	-4,2	-0,9	1,6	2,5	4,3	4,3	3,8	4,2	4,2	0,5

a. Ripreso da BERS (2003); i dati 2002-2003 hanno carattere preliminare.



**10.3 PIL pro capite (in dollari USA alle parità di potere d'acquisto)<sup>a</sup>**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	-	-	10.120	10.340	10.810	11.720	12.610	12.810	12.900	13.230	14.000	15.020	15.780
Ungheria	9.040	8.240	8.140	8.280	8.760	9.180	9.430	10.090	10.850	11.450	12.320	12.870	13.400
Polonia	5.980	5.630	5.790	6.110	6.590	7.160	7.660	8.340	8.840	9.330	9.940	10.260	10.560
Slovacchia	8.970	7.970	7.580	7.450	8.010	8.620	9.300	10.030	10.560	10.930	11.450	12.110	12.840
Slovenia	-	-	-	10.980	11.480	12.190	12.920	13.860	14.620	15.560	16.610	17.610	18.540
Estonia	8.050	7.720	6.420	6.170	6.330	6.780	7.290	8.520	8.970	9.150	10.280	11.370	12.260
Lettonia	8.570	7.980	5.380	4.760	4.970	5.090	5.410	6.070	6.550	7.010	7.610	8.440	9.210
Lituania	9.230	9.010	7.280	6.250	5.800	6.190	6.720	7.460	8.180	8.210	8.720	9.550	10.320
Bulgaria	5.950	5.840	5.120	5.220	5.460	5.840	5.460	5.250	5.500	5.690	6.230	6.740	7.130
Romania	5.320	4.830	4.600	4.800	5.100	5.610	5.970	5.740	5.550	5.580	5.720	6.160	6.560
Albania	2.550	1.940	1.890	2.060	2.300	2.550	2.880	2.710	3.130	3.450	4.060	4.550	4.830
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	7.870	6.410	5.870	5.490	5.940	6.620	7.330	8.080	8.520	8.660	9.080	9.660	10.240
ex Rep. jug. di Macedonia	5.730	5.950	5.820	5.440	5.370	5.350	5.480	5.650	5.870	6.170	6.570	6.390	6.470
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia	4.310	4.410	4.070	3.840	3.480	3.190	3.350	3.830	4.220	4.430	4.800	5.160	5.520
Moldova	3.040	2.650	1.930	1.950	1.390	1.410	1.290	1.360	1.290	1.270	1.290	1.380	1.470
Russia	8.340	8.200	7.500	6.870	6.020	5.930	5.860	6.130	6.030	6.500	7.240	7.720	8.230
Ucraina	6.930	6.580	6.200	5.570	4.330	3.950	3.640	3.630	3.660	3.760	4.110	4.570	4.870
Armenia	2.700	2.400	1.730	1.490	1.500	1.660	1.770	1.840	2.080	2.210	2.420	2.730	3.120
Azerbaigian	-	-	2.970	2.300	1.860	1.670	1.730	1.810	2.000	2.180	2.570	2.880	3.210
Georgia	4.060	3.320	1.890	1.390	1.280	1.390	1.540	1.650	1.690	1.780	1.880	2.090	2.260
Kazakistan	4.620	4.240	4.190	3.830	3.460	3.310	3.420	3.600	3.630	3.910	4.590	5.330	5.870
Kirghizistan	1.980	1.860	1.620	1.410	1.170	1.120	1.200	1.350	1.390	1.460	1.560	1.640	1.620
Tagikistan	1.880	1.750	1.250	1.060	850	780	660	650	690	720	800	920	980
Turkmenistan	4.640	4.450	5.910	3.740	3.030	2.850	2.640	2.280	2.470	2.920	3.510	4.250	-
Uzbekistan	-	1.490	1.340	1.300	1.240	1.230	1.250	1.330	1.380	1.450	1.530	1.610	1.670

a. Ripreso da Banca Mondiale, 2004.

**10.4 Bilancio generale degli stati (in percentuale del PIL)<sup>a</sup>**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria <sup>c</sup>	-	-2,9	-6,1	-6,0	-7,5	-6,7	-5,0	-4,8	-4,8	-3,4	-3,4	-4,7	-9,2	-5,5
Polonia <sup>b,d</sup>	3,1	-2,1	-4,9	-2,4	-2,2	-3,1	-3,3	-3,1	-3,2	-3,3	-3,5	-5,5	-6,7	-6,9
Slovacchia <sup>b,d</sup>	-	-	-11,9	-6,0	-1,5	0,4	-1,3	-5,2	-5,0	-6,3	-10,4	-7,3	-7,2	-5,0
Slovenia <sup>b,d</sup>	-	2,6	0,3	0,6	-0,2	-0,3	-0,2	-1,7	-1,4	-0,9	-1,3	-1,1	-3,2	-1,5
Estonia <sup>d</sup>	-	-	-	-	1,3	-1,3	-1,5	2,2	-0,3	-4,3	-0,7	0,7	1,2	-0,5
Lettonia <sup>b,d</sup>	-	-	-	-	-4,4	-4,0	-1,8	0,3	-0,8	-3,9	-3,2	-2,0	-2,7	-2,0
Lituania <sup>d</sup>	-	-	-	-5,3	-4,8	-4,4	-4,5	-1,8	-5,8	-8,5	-2,8	-2,0	-1,2	-1,5
Bulgaria <sup>d</sup>	-8,1	-4,5	-2,9	-8,7	-3,9	-5,6	-10,3	-2,4	1,0	-0,9	-1,0	-0,9	-0,6	-0,7
Romania	-	-	-4,6	-0,4	-2,2	-2,5	-3,9	-4,6	-5,0	-3,5	-3,7	-3,5	-2,7	-2,7
Albania <sup>d,e</sup>	-6,1	-20,7	-23,1	-15,5	-12,6	-10,1	-12,1	-12,9	-9,7	-9,1	-7,9	-7,6	-6,3	-5,8
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-0,3	-4,4	-0,5	-5,2	-5,8	-5,9	-4,9	-4,5	-2,4
Croazia <sup>f</sup>	-	-	-3,9	-0,8	1,2	-1,4	-1,0	-1,9	-1,0	-8,2	-6,5	-6,8	-4,8	-4,6
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>d</sup>	-	-4,5	-9,8	-13,4	-2,7	-1,0	-1,4	-0,4	-1,7	0,0	1,8	-7,2	-5,8	-1,5
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-0,9	-1,3	-4,5	-4,6
Bielorussia <sup>g,e</sup>	-	-	-2,0	-5,5	-3,5	-2,7	-1,6	-0,7	-1,0	-2,0	-0,2	-1,9	-1,8	-1,5
Moldova <sup>d</sup>	-	0,0	-26,6	-7,5	-19,2	-5,8	-7,0	-9,3	-5,7	-5,4	-2,6	-0,5	0,0	-0,8
Russia <sup>h</sup>	-	-	-18,9	-7,3	-10,4	-6,6	-9,4	-8,5	-8,2	-3,1	2,7	2,9	1,4	2,0
Ucraina <sup>d,i</sup>	-	-	-25,4	-16,2	-8,7	-6,1	-3,2	-5,4	-2,8	-2,4	-1,3	-1,6	0,5	-1,0
Armenia <sup>j</sup>	-	-1,9	-13,9	-54,7	-16,5	-9,0	-8,5	-5,8	-4,9	-7,4	-6,3	-3,8	-0,6	-2,5
Azerbaigian <sup>g</sup>	-	-	2,7	-15,3	-12,1	-3,1	-2,4	-4,0	-3,9	-4,7	-0,6	0,9	-0,5	-2,0
Georgia <sup>d</sup>	-	-3,0	-25,4	-26,2	-7,4	-5,3	-7,3	-6,7	-5,4	-6,7	-4,0	-2,0	-2,0	-1,7
Kazakistan <sup>b,d,k</sup>	1,4	-7,9	-7,3	-4,1	-7,7	-3,4	-5,3	-7,0	-8,0	-5,2	-1,0	-0,9	-0,3	-0,5
Kirghizistan <sup>d,l</sup>	-	-	-	-14,4	-8,6	-17,3	-9,5	-9,2	-9,5	-12,7	-9,9	-5,5	-5,3	-4,8
Tagikistan <sup>m</sup>	-3,0	-20,2	-30,5	-20,9	-4,6	-6,1	-5,8	-3,3	-2,7	-2,3	-1,6	-1,1	-0,1	-0,9
Turkmenistan <sup>n</sup>	1,7	3,0	-9,4	-4,1	-2,3	0,4	0,3	-0,2	-2,6	0,0	0,3	1,0	-2,7	-1,5
Uzbekistan <sup>o</sup>	-1,1	-3,6	-18,3	-10,4	-6,1	-4,1	-7,3	-2,2	-3,3	-2,6	-2,2	-1,5	-1,7	-2,5

a. I dati per il 1990-1994 sono ripresi da BERS (2002); quelli per il 1995-2003 sono ripresi da BERS (2003); i dati 2002-2003 hanno carattere preliminare.  
b. Esclusi i gettiti da privatizzazioni.  
c. Dati ufficiali del bilancio fiscale; sulla base della metodologia ESA 95, il deficit generale per il 2001 era di 5,0 del PIL.  
d. Comprende i fondi statali, comunali ed esterni al bilancio.  
e. Sulla base degli impegni di spesa.  
f. Governo centrale consolidato.  
g. Comprende i fondi statali, comunali ed esterni al bilancio.  
h. Bilancio consolidato generale dello Stato, compresi i bilanci federali, regionali e locali e i fondi esterni al bilancio ed esclusi i trasferimenti.  
i. I dati per il 1992-1995 sono su base di liquidità; quelli per il 1996-2002 su base contabile.  
j. Conti consolidati del governo della repubblica e degli enti locali.  
k. Comprende le operazioni parafiscali.  
l. Comprende le spese effettuate attraverso il programma di investimenti pubblici finanziato dall'estero.  
m. Esclusi i trasferimenti del bilancio statale a fondi pensione e per l'occupazione.  
n. Significative spese fuori bilancio sono effettuate con fondi esterni al bilancio e con prestiti mirati.  
o. Comprende i fondi esterni al bilancio.

## 10.5 Spese generali degli stati (in percentuale del PIL)<sup>a</sup>

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	60,1	54,2	49,6	41,2	45,8	43,0	42,2	41,7	40,9	41,9	43,7	44,2	46,6
Ungheria <sup>c</sup>	57,5	52,1	59,6	57,5	59,5	52,6	48,8	49,5	50,4	44,8	47,1	51,9	53,5
Polonia <sup>d</sup>	39,8	49,0	50,0	49,9	50,5	49,2	46,4	45,8	42,7	42,8	41,7	43,6	44,1
Slovacchia <sup>d</sup>	60,1	54,2	58,0	47,6	45,5	45,2	47,0	45,5	42,9	43,3	45,4	47,7	48,4
Slovenia <sup>d</sup>	49,6	41,1	43,0	44,1	43,6	43,4	42,9	43,8	44,4	44,5	42,2	42,6	42,6
Estonia <sup>d,e</sup>	32,8	31,8	34,9	40,1	40,5	41,5	40,5	37,6	40,5	43,2	38,5	37,0	38,4
Lettonia <sup>d,e</sup>	44,0	31,0	28,2	-	40,5	41,5	39,5	41,0	43,3	44,1	42,0	37,2	38,8
Lituania <sup>d,e</sup>	49,2	38,7	31,5	35,4	37,4	35,8	34,2	33,5	37,6	40,3	33,6	31,7	31,4
Bulgaria <sup>d</sup>	65,9	45,6	43,6	48,1	45,7	41,3	42,0	33,1	37,0	39,6	39,7	38,6	37,2
Romania	39,3	38,7	42,0	34,2	33,9	34,7	33,8	34,0	34,7	35,2	34,8	33,4	32,7
Albania <sup>d,f</sup>	62,1	61,9	46,7	40,4	36,4	33,4	30,3	30,2	33,2	33,9	30,7	30,4	29,0
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	39,3	52,7	39,7	61,8	67,1	62,0	56,7	56,3
Croazia <sup>g</sup>	-	39,0	36,1	35,0	40,6	44,9	45,3	44,4	46,7	56,6	52,7	51,5	50,0
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>d</sup>	-	40,4	49,1	53,6	45,8	39,0	37,1	35,1	35,0	35,4	34,9	41,6	41,7
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37,6	40,2	47,3
Bielorussia <sup>h,f</sup>	-	43,9	47,8	57,8	47,3	43,0	42,4	46,2	45,4	47,3	45,9	46,8	42,0
Moldova <sup>d</sup>	-	24,7	49,0	28,0	49,5	39,6	38,7	43,2	38,7	32,5	30,2	27,4	31,5
Russia <sup>i</sup>	-	-	58,4	43,6	45,1	43,3	45,3	47,8	42,6	36,7	34,3	34,1	37,0
Ucraina <sup>d,j</sup>	31,4	41,0	58,4	54,5	50,6	37,8	39,9	44,2	38,4	34,2	34,7	35,1	35,9
Armenia <sup>k</sup>	-	28,0	46,7	82,9	44,1	28,9	26,1	25,5	25,6	30,1	25,9	20,8	19,5
Azerbaigian <sup>d</sup>	-	40,7	48,4	55,9	45,9	21,1	16,7	19,2	23,7	23,6	20,8	20,3	28,3
Georgia <sup>d</sup>	-	33,0	35,7	35,9	23,5	12,3	21,1	21,0	19,1	22,1	19,4	18,2	17,8
Kazakistan <sup>d,l</sup>	31,4	32,9	31,8	25,2	18,4	20,8	18,6	20,4	26,1	23,2	23,2	23,4	22,3
Kirghizistan <sup>d,m</sup>	36,3	30,3	33,9	39,0	29,4	42,1	33,4	33,1	33,9	34,0	28,5	25,9	28,0
Tagikistan <sup>n</sup>	-	49,6	65,7	54,2	52,2	24,4	17,9	15,5	13,9	14,9	15,2	16,3	16,8
Turkmenistan <sup>o</sup>	-	38,2	30,3	19,4	19,2	20,1	16,3	25,0	24,6	22,6	28,8	24,2	24,5
Uzbekistan <sup>f,p</sup>	-	52,7	49,7	46,4	35,3	38,7	41,6	32,3	34,3	32,0	30,2	27,4	27,4

a. I dati per il 1990 sono ripresi da BERS (1995); quelli per il 1991 sono ripresi da BERS (1999); per il 1992 da BERS (2000); per il 1993 da BERS (2001); per il 1994-2001 da BERS (2002); per il 2002 da BERS (2003); i dati 2002 hanno carattere preliminare.

b. Escluse le entrate delle privatizzazioni.

c. I dati per il 1990-1995 sono dati ufficiali di bilancio; quelli per il 1996-2002 sono riportati in base alla contabilità nazionale.

d. Comprende i fondi statali, comunali ed esterni al bilancio.

e. Include i prestiti netti.

f. Sulla base degli impegni di spesa.

g. Governo centrale consolidato.

h. Comprende il bilancio dello Stato, i fondi sociali e i fondi esterni al bilancio.

i. Bilancio consolidato generale dello Stato, compresi i bilanci federali, regionali e locali e i fondi esterni al bilancio ed esclusi i trasferimenti.

j. I dati per il 1991-1995 sono su base di liquidità; quelli per il 1996-2001 su base contabile.

k. Conti consolidati del governo della repubblica e degli enti locali.

l. I dati per il 1999-2002 includono i fondi esterni al bilancio.

m. Comprende le spese effettuate attraverso il programma di investimenti pubblici finanziato dall'estero.

n. Governo centrale, esclusi i trasferimenti del bilancio Statale a fondi pensione e per l'occupazione.

o. Significative spese fuori bilancio sono effettuate con fondi esterni al bilancio e con prestiti mirati.

p. Comprende i fondi esterni al bilancio.

## 10.6 Tasso annuale d'inflazione (variazione percentuale media annuale dei prezzi al consumo)<sup>a</sup>

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Repubblica ceca	9,7	52,0	11,1	20,8	9,9	9,1	8,8	8,5	10,7	2,1	3,9	4,7	1,8	0,2
Ungheria	28,9	35,0	23,0	22,5	18,8	28,2	23,6	18,3	14,3	10,0	9,8	9,2	4,8	4,7
Polonia	585,8	70,3	43,0	35,3	32,2	27,8	19,9	14,9	11,8	7,3	10,1	5,5	1,7	0,5
Slovacchia	10,8	61,2	10,0	23,2	13,4	9,9	5,8	6,1	6,7	10,6	12,0	7,1	3,3	8,5
Slovenia	549,7	117,7	207,3	32,9	21,0	13,5	9,9	8,4	7,9	6,1	8,9	8,4	7,5	6,1
Estonia	23,1	210,5	1.076,0	89,8	47,7	29,0	23,1	11,2	8,1	3,3	4,0	5,8	3,6	1,4
Lettonia	10,5	172,2	951,2	109,2	35,9	25,0	17,6	8,4	4,7	2,4	2,6	2,5	1,9	3,3
Lituania	8,4	224,7	1.020,5	410,4	72,1	39,6	24,6	8,9	5,1	0,8	1,0	1,3	0,3	-0,8
Bulgaria	26,3	333,5	82,0	73,0	96,3	62,0	123,0	1.082,0	22,2	0,7	9,9	7,4	5,9	2,0
Romania	5,1	170,2	210,4	256,1	136,7	32,3	38,8	154,8	59,1	45,8	45,7	34,5	22,5	14,5
Albania	-	35,5	226,0	85,0	22,6	7,8	12,7	33,2	20,6	0,4	0,1	3,1	5,4	3,5
Bosnia-Erzegovina <sup>b</sup>	-	114,0	-	-	780,0	-4,4	-24,5	14,0	5,1	-0,9	1,9	1,9	-0,2	-
Croazia <sup>c</sup>	609,5	123,0	665,5	1.517,5	97,6	2,0	3,5	3,6	5,7	4,2	6,2	4,9	2,4	2,4
ex Rep. jug. di Macedonia	608,4	114,9	1.664,4	338,4	126,5	16,4	2,5	0,8	2,3	-1,3	6,5	5,3	2,4	1,5
Serbia e Montenegro	593,0	121,0	9.237,16,5x10 <sup>12</sup>	3,3	78,6	94,3	21,3	29,5	37,1	60,4	91,3	21,4	12,0	
Bielorussia	4,7	94,1	970,8	1.190,2	2.221,0	709,3	52,7	63,8	73,2	293,8	168,9	61,4	42,6	29,0
Moldova	4,2	98,0	1.276,4	788,5	329,7	30,2	23,5	11,8	7,7	39,3	31,1	9,6	5,2	10,0
Russia	5,6	92,7	1.526,0	875,0	311,4	197,7	47,8	14,7	27,6	86,1	20,8	21,6	15,7	13,9
Ucraina	4,2	91,0	1.210,0	4.734,0	891,0	377,0	80,0	15,9	10,6	22,7	28,2	12,0	0,8	5,1
Armenia	10,3	274,0	1.346,0	1.822,0	4.962,0	175,8	18,7	14,0	8,7	0,7	-0,8	3,2	1,2	6,1
Azerbaigian	7,8	107,0	912,0	1.129,0	1.664,0	412,0	19,7	3,5	-0,8	-8,5	1,8	1,5	2,8	2,1
Georgia	3,3	79,0	887,4	3.125,4	15.606,5	162,7	39,4	7,1	3,6	19,2	4,1	4,6	5,6	5,0
Kazakistan	-	78,8	1.381,0	1.662,3	1.892,0	176,3	39,1	17,4	7,1	8,3	13,2	8,4	5,8	6,1
Kirghizistan	-	85,0	855,0	772,4	228,7	43,5	31,9	23,4	10,5	35,9	18,7	6,9	2,1	2,4
Tagikistan	4,0	112,0	1.157,0	2.195,0	350,0	609,0	418,0	88,0	43,2	27,6	32,9	38,6	12,2	16,0
Turkmenistan	4,6	103,0	493,0	3.102,0	1.748,0	1.005,3	992,4	83,7	16,8	24,2	8,3	11,6	10,6	9,6
Uzbekistan	3,1	82,2	645,0	534,0	1.568,0	304,6	54,0	70,9	29,0	29,1	25,0	27,2	27,6	12,4

a. I dati per il 1990 sono ripresi da BERS (2002); quelli per il 1991-2003 sono ripresi da BERS (2003); i dati 2002-2003 hanno carattere preliminare.

b. Prima del 1995 si fa uso dell'indice dei prezzi al dettaglio; i dati si riferiscono alla Federazione della B-E; i dati per la Repubblica serba sono 1061,0 (1994), 12,9 (1995), 16,3 (1996), -7,3 (1997), -14,0 (1998), 14,1 (1999), 14,0 (2000), 7,0 (2001), 1,7 (2002).

c. Prezzi al dettaglio.

**10.7 Quoziente d'occupazione (numero di occupati in percentuale alla popolazione di età 15-59 anni)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	86,9	85,7	77,4	74,7	75,7	75,8	75,8	75,4	74,5	73,1	71,3	70,6	70,6	71,3
Ungheria <sup>c</sup>	83,0	82,9	79,6	71,1	63,9	60,5	59,0	58,1	57,8	58,1	59,0	60,3	60,5	60,8
Polonia	74,7	70,6	67,1	64,8	63,3	63,5	63,8	64,8	66,1	65,4	63,8	61,1	59,8	57,5
Slovacchia	79,6	77,0	67,5	67,5	65,0	63,5	64,3	62,7	60,2	59,4	56,1	56,8	56,7	56,5
Slovenia <sup>d</sup>	74,5	71,7	66,1	62,6	66,6	67,0	69,2	68,8	70,2	70,9	69,5	69,3	70,7	71,2
Estonia <sup>d</sup>	87,9	86,9	85,5	82,4	77,8	76,7	73,2	72,6	73,1	72,4	69,4	68,7	69,3	70,2
Lettonia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	64,1	67,4	67,5	66,5	64,9	66,6	68,5
Lituania <sup>e</sup>	83,9	81,7	83,9	82,4	79,5	75,5	74,6	76,0	77,1	77,0	77,0	65,6	63,5	65,9
Bulgaria <sup>f</sup>	81,5	77,9	68,3	63,3	62,8	63,2	64,2	64,3	61,8	61,7	60,4	58,3	60,1	60,6
Romania <sup>c,f</sup>	77,4	76,8	77,0	75,2	72,1	71,4	67,5	66,5	64,0	62,6	59,8	61,1	60,3	61,3
Albania	75,0	73,6	74,4	59,7	57,1	62,4	60,2	58,4	57,2	55,3	53,6	55,8	50,2	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	55,6	56,5	55,8	52,6	58,3	54,6	55,7
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	43,7	41,2	43,0	43,0	42,9	46,4	43,2
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	44,3	43,5	42,2	42,1	35,5	35,9	35,5	-
Bielorussia	84,2	83,7	81,9	79,8	78,6	76,3	71,5	70,8	70,9	71,5	71,6	71,2	70,4	69,3
Moldova <sup>g</sup>	81,0	80,1	80,0	79,3	65,2	64,5	63,9	63,2	67,8	73,4	66,0	66,0	64,5	64,0
Russia	83,6	83,4	81,8	79,7	78,1	75,0	72,4	71,7	70,4	69,4	69,5	69,8	70,0	71,0
Ucraina <sup>h</sup>	83,2	81,9	80,5	78,5	76,2	73,1	76,8	77,2	76,7	74,9	65,6	67,1	67,1	68,0
Armenia	76,1	77,5	78,2	72,5	69,9	66,7	65,5	63,0	59,6	57,5	55,1	53,4	52,1	55,6
Azerbaigian	68,8	87,5	87,2	85,9	84,6	81,5	79,9	80,4	79,5	78,9	77,9	76,2	74,6	72,9
Georgia	82,0	83,6	76,0	60,4	57,4	59,2	67,2	72,7	81,4	74,6	74,7	75,3	75,9	-
Kazakistan <sup>i</sup>	82,6	81,4	79,9	78,0	71,2	68,2	69,1	69,5	69,8	67,1	67,2	67,9	72,8	72,0
Kirghizistan	74,3	73,2	72,3	74,8	67,3	64,8	64,1	63,5	64,0	63,6	64,6	63,3	62,6	61,8
Tagikistan	72,5	72,3	72,1	68,7	66,6	66,1	65,3	60,0	60,7	59,2	55,6	54,0	54,6	53,3
Turkmenistan	77,9	89,3	89,5	90,0	90,4	90,4	90,7	91,4	91,9	92,2	90,6	91,0	90,7	91,0
Uzbekistan	72,0	73,9	75,3	73,7	71,9	71,3	70,3	69,4	68,6	67,7	66,5	65,3	64,4	63,9

a. I dati sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF del numero totale di occupati; questo è diverso dal tasso di occupazione, che si riferisce unicamente alla forza lavoro; per le fonti demografiche vedi le note alla Tabella 1.1.  
b. I dati per il 1993-2002 provengono dal rilevamento sulla forza lavoro.  
c. I dati per il 2001-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF in base alle variazioni dell'occupazione riferite in BERS (2003).  
d. I dati si basano sull'indagine di rilevamento della forza lavoro.  
e. I dati per il 2000-2002 provengono dall'indagine di rilevamento sulla forza lavoro.  
f. I dati per il 1989-1992 si riferiscono ai settori statale e cooperativo.  
g. I dati per il 1999-2002 provengono dall'indagine di rilevamento sulla forza lavoro; i dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.  
h. I dati per il 1989-1994 sono ripresi da CSI Stat (2001).  
i. I dati per il 2001-2002 provengono dall'indagine di rilevamento sulla forza lavoro.

**10.8 Tasso annuale di disoccupazione registrata (percentuale media della forza lavoro)<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	-	0,3	2,6	3,1	3,0	3,3	3,0	3,1	4,3	6,0	8,5	9,0	8,5	9,2
Ungheria <sup>b</sup>	0,4	0,8	8,5	12,3	12,1	10,4	10,4	10,5	10,4	9,1	9,6	8,7	8,0	-
Polonia	-	3,4	9,2	12,9	14,9	16,5	15,2	14,3	11,5	10,0	12,0	14,0	16,2	17,8
Slovacchia	-	0,6	6,6	11,4	12,7	14,4	13,8	12,6	12,9	13,7	17,3	18,2	18,2	17,8
Slovenia	2,9	4,7	8,2	11,5	14,4	14,4	13,9	13,9	14,4	14,5	13,6	12,2	11,6	11,6
Estonia	-	-	-	-	3,9	4,4	4,1	4,4	4,0	3,7	5,1	5,3	6,5	5,9
Lettonia	-	-	-	0,9	4,6	6,4	6,4	7,0	7,5	7,6	9,7	8,5	7,8	8,9
Lituania	-	-	0,3	1,3	4,4	3,8	6,1	7,1	5,9	6,4	8,4	11,5	12,5	11,3
Bulgaria	-	-	-	13,2	15,8	14,0	11,4	11,1	14,0	12,2	13,8	18,1	17,5	17,7
Romania <sup>b</sup>	-	-	3,0	8,2	10,4	10,9	9,5	6,6	8,9	10,4	11,8	10,5	8,8	8,1
Albania	7,0	10,0	9,0	27,0	22,0	18,0	12,9	12,7	13,9	17,8	18,4	16,8	14,5	15,8
Bosnia-Erzegovina <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	39,6	39,3	39,1	38,9	39,8	42,5
Croazia	8,0	9,3	14,9	15,3	14,8	14,5	14,5	16,4	17,5	17,2	19,1	21,1	22,0	22,3
ex Rep. jug. di Macedonia	22,6	23,0	24,5	26,0	27,7	30,0	35,6	38,8	41,7	-	-	-	-	-
Serbia e Montenegro <sup>d</sup>	17,9	19,7	21,4	22,8	23,1	23,1	24,6	25,7	24,5	25,1	26,1	26,4	27,5	29,5
Bielorussia <sup>b</sup>	-	-	0,1	0,5	1,4	2,1	2,9	4,0	2,8	2,3	2,1	2,1	2,3	3,0
Moldova	-	-	-	0,1	0,7	1,1	1,4	1,5	1,5	2,0	2,0	2,1	2,0	1,9
Russia <sup>b</sup>	-	-	0,1	0,8	1,1	2,2	3,3	3,6	2,9	2,9	1,7	1,4	1,6	1,8
Ucraina <sup>b</sup>	-	-	-	0,3	0,3	0,4	0,4	1,3	3,0	3,7	4,3	4,2	3,7	3,8
Armenia	-	-	-	1,6	5,3	6,1	6,6	9,3	10,6	9,4	11,2	11,7	10,4	10,8
Azerbaigian	-	-	0,1	0,2	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,3	1,4
Georgia	-	-	0,2	2,3	6,6	3,6	2,6	2,4	5,0	5,0	5,5	5,2	5,0	1,2
Kazakistan <sup>b</sup>	-	-	0,1	0,4	0,6	1,1	2,1	4,2	3,8	3,7	3,9	3,7	3,2	2,9
Kirghizistan <sup>b</sup>	-	-	-	0,1	0,2	0,7	2,9	4,3	3,1	3,1	2,9	3,0	3,2	3,1
Tagikistan <sup>b</sup>	-	-	-	0,4	1,2	1,7	2,0	2,6	2,8	3,2	3,0	2,7	2,3	2,5
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan <sup>b</sup>	-	-	-	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4

a. I dati registrati spesso differiscono dai tassi di disoccupazione risultanti dalle indagini di rilevamento della forza lavoro effettuate in base alle definizioni dell'OIL.  
b. A fine anno.  
c. I dati si riferiscono alla Federazione della B-E.  
d. Il dato 1998 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) è una stima SMSO; i dati 1999-2002 non comprendono il Kosovo.

### 10.9 Disoccupati registrati di età 15-24 anni (percentuale del totale annuo di disoccupati)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>a</sup>	-	-	32,7	32,3	31,1	28,3	27,9	27,8	29,7	33,0	29,5	26,2	25,9	25,3
Ungheria <sup>a,b</sup>	-	-	-	25,8	26,5	27,7	26,6	23,7	22,5	20,3	19,8	19,9	20,0	16,7
Polonia	-	-	35,1	34,6	34,4	34,6	34,6	31,1	30,8	30,9	31,0	30,5	29,5	27,8
Slovacchia <sup>a</sup>	-	-	55,5	30,9	37,5	31,8	29,0	31,8	33,0	36,3	35,2	31,0	28,9	25,0
Slovenia <sup>a</sup>	57,3	57,9	50,7	41,9	34,6	29,2	31,7	29,7	26,3	24,2	21,4	21,3	23,0	21,6
Estonia <sup>c</sup>	-	-	-	-	10,5	7,5	7,7	8,7	9,6	9,8	10,6	16,6	17,5	17,9
Lettonia	-	-	-	-	-	-	18,8	19,4	18,9	17,0	15,4	14,7	14,6	14,0
Lituania <sup>a,c</sup>	-	-	-	-	18,9	26,5	22,0	16,5	21,7	20,3	20,9	16,8	12,9	10,9
Bulgaria <sup>d</sup>	-	-	47,8	45,1	42,6	41,2	24,5	24,6	21,8	19,3	17,4	16,5	15,0	16,0
Romania <sup>a,e</sup>	-	-	-	37,2	36,9	38,4	34,2	35,7	28,5	24,2	21,8	21,9	21,6	-
Albania <sup>f</sup>	-	-	-	-	14,9	16,3	12,1	11,3	12,2	13,7	12,9	12,4	7,1	7,8
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>g</sup>	63,5	56,2	41,2	33,7	31,0	34,1	35,3	33,6	32,8	32,7	32,3	30,4	28,5	22,4
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>a,g</sup>	54,7	51,9	47,6	44,1	41,0	39,2	33,3	28,6	24,4	-	45,2	44,5	42,4	39,6
Serbia e Montenegro <sup>a,b,h</sup>	52,8	51,4	43,6	41,0	36,3	38,5	35,5	34,3	32,7	31,5	26,5	26,0	24,7	23,2
Bielorussia <sup>a,i</sup>	-	-	-	-	36,7	37,5	34,7	32,9	30,8	35,2	39,4	40,9	40,5	36,7
Moldova <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	33,2	34,8	35,2	32,1	28,7	32,7	29,7	31,6
Russia <sup>a,i</sup>	-	-	16,2	18,6	18,6	16,9	22,4	21,6	20,2	20,8	20,8	21,1	20,7	-
Ucraina <sup>a</sup>	-	-	-	-	31,8	25,8	27,8	24,5	22,0	-	-	-	-	-
Armenia <sup>a,k</sup>	-	-	-	-	-	20,2	19,0	18,0	14,8	12,2	9,2	8,3	6,9	6,4
Azerbaigian <sup>g</sup>	-	-	37,9	23,5	46,5	50,3	50,0	47,2	47,6	49,3	24,4	19,4	19,6	19,4
Georgia <sup>l</sup>	-	-	12,2	29,1	12,5	9,5	7,1	3,6	15,4	35,0	32,8	38,3	36,6	13,1
Kazakistan <sup>a,m</sup>	-	-	-	-	54,1	52,4	46,5	40,9	35,5	32,6	28,9	29,1	30,8	30,1
Kirghizistan <sup>a,n</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	20,8	17,8	15,8	26,1	24,8	23,4
Tagikistan <sup>a,o</sup>	-	-	-	28,2	33,0	21,3	30,1	43,4	40,7	32,1	40,6	39,2	36,5	39,3
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan <sup>a,p</sup>	-	-	-	-	41,0	64,1	61,9	63,5	61,8	60,5	59,0	57,2	57,9	56,3

a. A fine anno.  
b. Si riferisce alla fascia di età 15-25 anni.  
c. Si riferisce alla fascia di età 16-24 anni.  
d. I dati per il 1991-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-29 anni.  
e. Beneficiari del sussidio.  
f. Si riferisce ai minori di 20 anni di età.  
g. Si riferisce ai minori di 30 anni di età.  
h. Il dato 1998 per il Kosovo (attualmente amministrato dalle Nazioni Unite) è una stima SMSO; i dati per il 1999-2002 non includono il Kosovo.  
i. I dati per il 1993-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-25 anni.  
j. I dati per il 1991-1994 si riferiscono alla fascia di età 16-24 anni.  
k. Si riferisce alla fascia di età 15-22 anni.  
l. I dati per il 1998-2000 si riferiscono alla fascia di età 15-29 anni; registrazioni rinnovate nel 2002.  
m. I dati per il 1993-2000 si riferiscono ai minori di 30 anni; quelli per il 2001-2002 sono basati sui dati dell'indagine di rilevamento della forza lavoro.  
n. I dati per il 1997-1999 si riferiscono alla fascia di età 16-21 anni.  
o. I dati per il 1993-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-22 anni; quelli per il 1995-2002 alla fascia di età 15-21 anni.  
p. Si riferisce alla fascia di età 18-29 anni.

### 10.10 Salari reali (indice, anno di base = 100)<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	100	94,5	71,7	79,1	82,0	88,4	96,1	104,6	106,5	105,2	111,6	114,5	118,5	118,7
Ungheria <sup>c</sup>	100	94,3	87,7	86,5	83,1	89,1	78,2	74,3	77,1	79,8	81,0	83,9	90,6	103,2
Polonia <sup>c</sup>	100	75,6	75,4	73,3	71,2	71,6	73,7	77,9	82,4	85,2	109,3	110,8	114,3	109,0
Slovacchia <sup>b</sup>	100	94,2	67,2	73,6	70,7	73,0	75,9	81,3	86,7	88,1	85,4	81,3	82,0	91,2
Slovenia <sup>d</sup>	100	73,8	61,8	60,1	68,7	72,9	76,1	79,5	81,8	83,0	85,6	86,8	89,5	95,8
Estonia <sup>b,e</sup>	100	102,5	56,8	45,2	46,3	51,0	54,1	55,2	59,5	63,5	66,2	70,4	74,7	79,9
Lettonia <sup>b</sup>	100	105,0	71,9	49,0	51,5	57,6	57,4	53,9	60,4	64,1	66,2	68,4	71,1	74,5
Lituania <sup>d</sup>	100	108,8	75,3	46,6	28,4	32,5	33,6	34,7	39,4	44,5	46,6	44,2	44,5	49,7
Bulgaria <sup>b,f</sup>	100	109,2	67,5	75,0	68,4	53,5	50,6	41,7	44,9	43,0	47,0	49,1	50,3	59,5
Romania <sup>d</sup>	100	107,8	91,6	81,2	68,8	70,3	79,3	88,3	68,6	67,4	68,6	72,1	77,1	76,6
Albania <sup>f</sup>	100	103,6	97,6	73,4	68,6	86,7	107,9	129,0	83,8	83,6	92,0	105,0	117,2	127,0
Bosnia-Erzegovina <sup>g</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	117,6	134,2	142,6	120,2	131,7
Croazia	-	-	-	-	-	-	100,0	108,5	118,5	126,3	133,5	134,5	133,2	139,0
ex Rep. jug. di Macedonia	100	79,2	67,9	41,6	56,5	51,2	48,6	48,8	49,7	50,4	52,5	52,0	51,1	54,5
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	100,0	116,1	115,6	116,4	118,9	106,8	131,7	147,4	166,9
Bielorussia <sup>b</sup>	-	-	-	-	100,0	60,6	57,6	60,5	69,1	81,5	87,4	97,8	-	-
Moldova <sup>b</sup>	100	113,7	105,2	61,6	61,8	50,0	50,7	53,7	56,4	59,6	52,2	53,2	64,6	62,9
Russia <sup>b</sup>	100	109,1	102,4	68,9	69,1	63,1	45,5	51,5	53,9	46,8	36,4	44,0	52,7	63,9
Ucraina	100	109,3	114,2	123,7	63,2	56,5	62,3	59,3	57,7	55,8	48,4	48,9	59,1	81,1
Armenia	100	104,4	37,5	20,5	6,5	18,4	22,0	32,0	28,8	35,1	39,0	44,3	46,2	44,1
Azerbaigian <sup>b,e</sup>	100	101,1	80,0	95,0	62,4	24,8	19,8	22,5	34,4	42,0	50,2	59,5	68,7	81,1
Georgia <sup>b</sup>	100	111,2	76,5	50,5	24,1	33,5	28,3	42,2	57,0	71,7	73,2	89,2	108,4	122,7
Kazakistan <sup>b</sup>	-	-	100,0	64,8	49,1	32,9	33,4	34,4	36,6	38,7	41,5	47,4	52,8	58,7
Kirghizistan <sup>b</sup>	-	100,0	70,7	59,4	49,6	42,0	43,5	44,5	49,1	54,1	49,4	54,0	59,8	67,9
Tagikistan	100	106,4	89,9	39,3	13,6	6,5	24,3	15,0	13,5	17,3	17,2	23,5	25,6	31,6
Turkmenistan	-	-	-	-	100,0	52,9	24,8	20,2	30,9	32,4	34,7	49,6	70,8	66,5
Uzbekistan	100	108,7	95,9	94,7	17,8	9,9	9,2	12,1	12,8	16,2	20,8	24,9	24,9	22,5

a. In base a una stima del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF; l'indice dei prezzi al consumo è stato ripreso da BERS (2003).  
b. In base ai salari lordi.  
c. Per il 1989-1997 l'indice reale netto è stato calcolato dall'Ufficio statistico centrale; i dati per il 1998-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF.  
d. In base ai salari netti.  
e. Rapporti 2002 del FMI sui paesi, 2003.  
f. Solamente settore pubblico.  
g. I dati si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.

## 10.11 Distribuzione delle entrate: coefficiente di Gini<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca	0,204	-	0,212	0,214	0,258	0,260	0,282	0,254	0,259	0,258	0,257	0,270	0,273	0,273
Ungheria <sup>b c d</sup>	0,268	0,293	-	0,305	0,320	0,324	-	-	0,350	-	-	-	0,386	-
Polonia <sup>e</sup>	0,207	-	0,239	0,247	0,256	0,281	0,290	0,302	0,300	0,294	0,305	-	-	-
Slovacchia	0,200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	0,219	0,232	0,273	0,260	0,276	0,275	0,358	0,298	0,307	0,306	0,305	0,306	0,310	0,307
Estonia <sup>e f</sup>	0,253	-	-	-	-	-	-	-	0,336	0,384	0,401	0,376	0,388	-
Lettonia <sup>e g</sup>	0,244	-	0,247	0,333	0,283	0,325	0,346	0,349	0,336	0,332	0,333	0,337	0,322	0,328
Lituania <sup>e f</sup>	0,260	-	-	0,372	-	0,390	0,374	0,350	0,345	0,357	0,368	-	0,382	0,390
Bulgaria <sup>g</sup>	-	0,212	0,262	-	0,251	-	-	0,291	-	-	-	-	-	-
Romania	0,155	-	0,204	-	0,226	0,277	0,287	0,305	0,352	0,358	0,372	0,406	0,388	0,391
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia <sup>h</sup>	-	0,223	0,267	0,235	0,272	0,253	0,270	0,250	0,259	0,271	0,277	0,277	0,286	0,282
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia <sup>e i</sup>	0,234	-	-	0,341	0,399	-	0,373	0,356	0,354	0,351	0,337	0,337	0,343	0,342
Moldova <sup>e i</sup>	0,250	-	-	0,411	0,437	0,379	0,390	0,414	-	0,426	0,441	0,392	0,391	0,426
Russia <sup>b</sup>	0,271	0,269	0,325	0,371	0,461	0,446	0,471	0,483	-	-	-	-	0,521	0,491
Ucraina	0,244	-	-	0,251	0,364	-	-	0,413	0,406	0,391	0,427	0,462	0,452	0,418
Armenia <sup>c</sup>	0,258	-	0,296	0,355	0,366	0,321	0,381	-	-	-	-	0,486	-	-
Azerbaijan <sup>c</sup>	0,275	-	-	0,361	-	0,428	0,459	0,458	0,462	0,462	-	0,506	0,501	0,508
Georgia	0,301	-	-	0,369	0,400	-	-	-	0,498	-	-	-	-	-
Kazakistan <sup>c</sup>	0,276	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>e f</sup>	0,260	-	-	0,300	0,445	0,443	0,395	0,428	0,431	0,429	0,466	0,470	0,512	0,490
Tagikistan <sup>c</sup>	0,276	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan <sup>e g</sup>	0,255	-	-	-	-	-	-	-	0,249	0,209	0,265	-	-	-
Uzbekistan <sup>c</sup>	0,257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Entrate mensili, con gratifiche, per dipendenti a tempo pieno secondo quanto riferito dai datori di lavoro.  
b. Esclusi i piccoli imprenditori.  
c. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).  
d. I dati per il 1989 si riferiscono al 1988.  
e. I dati per il 1989-1991 sono basati sulle entrate nette; quelli per il 1992-1999 sono basati sulle entrate lordo.  
f. Esclusi i lavoratori autonomi e gli agricoltori.  
g. Settore pubblico.  
h. In base alle entrate nette.  
i. Escluse le piccole imprese private.  
j. I dati per il 1992-2001 non comprendono le imprese private; nei dati per il 2001 il coefficiente di Gini per le imprese private è 0,44; i dati per il 1993-2002 non comprendono la Transnistria.

## 10.12 Distribuzione del reddito: coefficiente di Gini<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Repubblica ceca <sup>b</sup>	0,198	0,190	-	0,215	0,214	0,230	0,216	0,230	0,239	0,212	0,232	0,231	0,237	0,234
Ungheria <sup>c,d</sup>	0,225	-	0,209	-	0,231	0,234	0,242	0,246	0,254	0,250	0,253	0,259	0,272	0,267
Polonia <sup>e</sup>	0,275	0,268	0,265	0,274	0,317	0,323	0,321	0,328	0,334	0,326	0,334	0,345	0,341	0,353
Slovacchia <sup>f</sup>	-	-	-	-	-	-	-	0,237	0,249	0,262	0,249	0,264	0,263	0,267
Slovenia <sup>g</sup>	-	-	0,265	0,259	-	0,246	0,264	0,252	0,240	0,243	0,248	0,246	0,244	-
Estonia <sup>h</sup>	0,280	-	-	-	-	-	0,398	0,370	0,361	0,354	0,361	0,389	0,385	0,393
Lettonia <sup>h,i</sup>	0,260	-	-	-	-	-	-	-	0,326	0,330	0,330	0,327	-	0,358
Lituania <sup>h</sup>	0,263	-	-	-	-	-	-	0,347	0,309	0,332	0,343	0,355	0,354	0,357
Bulgaria <sup>j</sup>	0,233	-	-	0,331	0,335	0,374	0,384	0,357	0,366	0,345	0,326	0,332	0,333	0,370
Romania	0,237	0,227	0,258	0,259	0,267	0,264	0,306	0,302	0,305	0,298	0,299	0,310	0,353	0,291
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia <sup>k</sup>	0,360	-	-	-	-	-	-	-	-	0,350	-	-	-	-
ex Rep. jug. di Macedonia	-	-	-	-	-	0,273	0,295	0,311	0,295	0,308	0,308	0,346	0,334	0,332
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	0,294	0,289	0,273	0,373	0,378	-
Bielorussia <sup>h,l</sup>	0,229	-	-	-	-	-	0,253	0,244	0,249	0,253	0,235	0,247	0,245	0,246
Moldova <sup>h</sup>	0,251	-	-	-	-	-	-	-	0,464	-	-	0,437	0,435	0,436
Russia <sup>m</sup>	-	-	-	-	-	0,441	0,439	0,501	-	0,446	-	0,432	0,422	-
Ucraina <sup>h,n</sup>	0,228	-	-	-	-	-	0,470	-	-	-	0,320	0,363	0,364	0,327
Armenia <sup>h,o</sup>	0,251	-	-	-	-	-	-	0,420	-	-	-	-	-	0,359
Azerbaigian <sup>h</sup>	0,308	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,301	0,373	-
Georgia <sup>h,p</sup>	0,280	-	-	-	-	-	-	-	-	0,503	-	-	0,458	0,454
Kazakistan <sup>h</sup>	0,281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kirghizistan <sup>h,q</sup>	0,270	-	-	-	-	-	-	-	-	0,411	0,399	0,414	0,377	0,382
Tagikistan <sup>h,r</sup>	0,281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,470	-	-	-
Turkmenistan <sup>h</sup>	0,279	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uzbekistan <sup>h</sup>	0,280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Laddove non specificato, le stime si basano sulle distribuzioni interpolate di dati raggruppati provenienti da indagini di rilevamento sui bilanci familiari riferite nel Progetto MONEE (vedere Atkinson e Micklewright, 1992, "Sources and Methods"); la copertura dei rilevamenti può variare nel tempo; i dati si riferiscono alla distribuzione della popolazione secondo il reddito familiare pro capite.

b. Dati del microcensimento; Flemming e Micklewright (1999, Appendice B) riferiscono 0,228 e 0,258 per il 1992 e il 1996.

c. Milanovic (1998, Tabella A4.3) riferisce 0,210 per il 1987 sulla base dei dati delle indagini di rilevamento sui bilanci familiari; Atkinson e Micklewright (1992, Tabella HI1) riferiscono 0,244 per il 1987 sulla base dei dati delle indagini di rilevamento sul reddito familiare.

d. Il panel Tarki (Galasi, 1998, Tabella 1) riferisce 0,285, 0,282, 0,307, 0,318, 0,312 per il 1991, il 1992, il 1993, il 1994 e il 1995, rispettivamente; i dati sono riferiti all'anno dell'intervista, ma dato che i dati annuali sul reddito nell'indagine coprono i 12 mesi da marzo, qui l'anno è quello precedente.

e. Atkinson e Micklewright (1992, Tabella PI1) riferiscono 0,246 per il 1988 in base ai dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci familiari.

f. Atkinson e Micklewright (1992, Tabella CSIS) riferiscono 0,194 per il 1988 sulla base dei dati del microcensimento; Garner e Terrell (1998, nota in calce 30) riferiscono 0,176 per il 1989 e 0,185 per il 1993 sulla base dei dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci familiari.

g. Milanovic (1998, Tabella A4.5) riferisce 0,210 per il 1987 sulla base dei dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci familiari; la Banca Mondiale (200, pag. 431) riferisce 0,250 per il 1988 in base ai dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci e sulle spese familiari.

h. I dati per il 1989 provengono da Flemming e Micklewright (1999, Tabella 2), in base ai dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci familiari.

i. I dati per il 1997 sono forniti dalla Banca Mondiale.

j. I dati per il 1989 provengono da Milanovic (1998, Tabella A4.1), in base ai dati dell'indagine di rilevamento sui bilanci familiari; la Banca Mondiale (2000, pag. 424) riferisce 0,410 per il 1995 in base ai dati integrati dell'indagine di rilevamento sulle famiglie.

k. I dati per il 1989 si riferiscono al 1987-1990 e provengono da Banca Mondiale (2000, pag. 140); quelli per il 1988 provengono da Banca Mondiale (2000, pag. 424).

l. La Banca Mondiale (2000, pag. 423) riferisce 0,260 per il 1996 e per il 1999 sulla base dei dati dell'indagine di rilevamento su di un campione di famiglie.

m. Stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF in base ai dati dell'Indagine di monitoraggio longitudinale della Russia (RLMS edizioni 5-10); i dati per il 1995-1998 sostituiscono stime di varie fonti nel Social Monitor 2002; Flemming e Micklewright (1999, Appendice B) riferiscono per il 1989, il 1992, il 1993, il 1994, il 1995 e il 1996 rispettivamente 0,265, 0,289, 0,398, 0,409, 0,381 e 0,375, e i dati per il 1997-1998 forniti dalla Banca Mondiale sono rispettivamente 0,388 e 0,374.

n. I dati per il 1995 e 1999 da Banca Mondiale (2000, pag. 433) sulla base dei dati dell'indagine di rilevamento sui redditi e le spese delle famiglie; i dati per il 1997 della Banca Mondiale riferiscono 0,313 sulla base dell'indagine sui bilanci familiari.

o. La Banca Mondiale (2000, pag. 421) riferisce 0,590 per il 1998-1999 in base ai dati delle indagini di misurazione del livello di vita.

p. La Banca Mondiale (2000, pag. 426) riferisce 0,430 per il 1996-1997 in base ai dati delle indagini di rilevamento sulle famiglie.

q. La Banca Mondiale (2000, pag. 427) riferisce 0,470 per il 1997-99 in base ai dati delle indagini di misurazione del livello di vita.

r. I dati per il 1999 provengono da Banca Mondiale (2000, pag. 432) in base ai dati delle indagini di misurazione del livello di vita.

## Profili dei paesi

### Albania<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Economia</i>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	90,0	64,8	60,1	65,9	71,4	80,9	88,2	82,1	92,5	100,7	108,5	115,8	121,3
Variazione annuale del PIL (%)	-	-10,0	-28,0	-7,2	9,6	8,3	13,3	9,1	-7,0	12,7	8,9	7,7	6,8	4,7
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	-	35,5	226,0	85,0	22,6	7,8	12,7	33,2	20,6	0,4	0,1	3,1	5,4
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	75,0	73,6	74,4	59,7	57,1	62,4	60,2	58,4	57,2	55,3	53,6	55,8	50,2	-
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	7,0	10,0	9,0	27,0	22,0	18,0	12,9	12,7	13,9	17,8	18,4	16,8	14,5	15,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	-	-	-	-	14,9	16,3	12,1	11,3	12,2	13,7	12,9	12,4	7,1	7,8
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	103,6	97,6	73,4	68,6	86,7	107,9	129,0	83,8	83,6	92,0	105,0	117,2	127,0
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Situazione demografica</i>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>b</sup>	3.182	3.287	3.260	3.190	3.167	3.202	3.249	3.283	3.324	3.354	3.373	3.401	3.068	3.084
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>b</sup>	39,1	38,4	38,6	39,1	39,3	38,9	38,4	38,4	38,4	38,1	37,9	37,7	35,3	35,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,5	75,4	75,4	74,3	74,3	75,6	74,3	-	-	-	76,4	-	-	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	69,6	69,3	69,3	68,5	68,5	69,5	68,5	-	-	-	71,7	71,5	-	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>b</sup>	18,8	19,5	18,5	18,1	15,6	16,7	16,6	15,4	13,0	12,5	12,2	10,6	10,8	-
<i>Comportamento riproduttivo</i>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,96	3,03	2,80	2,80	2,60	2,70	2,60	2,50	2,20	2,20	2,10	2,10	2,10	2,10
Nati vivi (migliaia)	78,9	82,1	77,4	75,4	67,7	72,2	72,1	68,4	61,7	60,1	57,9	50,1	48,3	50,1
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19) <sup>b</sup>	15,6	15,3	14,8	16,5	17,3	21,2	22,9	22,8	19,4	17,7	15,9	15,7	16,6	-
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	6,5	6,5	6,3	5,8	5,6	5,7	5,5	5,4	5,2	5,2	5,0	4,9	3,4	2,8
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	29,6	31,8	39,3	36,8	49,4	43,4	44,8	40,6	35,8	31,5	34,4	41,9	35,5	34,9
<i>Matrimoni e divorzi</i>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>b</sup>	8,6	8,9	7,7	8,3	8,2	8,6	8,3	8,4	7,2	8,3	8,0	8,0	7,7	-
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,8	22,6	22,2	22,2	22,3	22,6	23,0	23,4	23,5	23,6	23,5	-	23,1	23,1
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	26,7	26,7	26,7	26,6	26,7	27,3	27,8	28,4	28,5	29,1	29,2	-	28,2	28,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	9,5	9,2	9,0	8,9	8,7	7,6	8,6	6,9	5,9	7,2	7,8	7,0	10,4	13,4
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>b</sup>	1,8	2,0	1,7	-	1,7	1,8	1,9	1,6	1,2	1,6	1,8	-	2,4	-
<i>Sanità</i>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>f</sup>	30,8	28,3	32,9	30,9	33,2	35,7	34,0	25,8	22,5	20,4	12,3	12,1	12,1	14,6
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	49,5	37,7	29,7	25,2	16,2	40,2	33,3	27,8	27,5	21,6	6,9	18,0	20,7	-
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	-	-	-	-	-	-	0,7	0,4	0,4	0,7	1,2	1,3	0,9	-
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	21,5	20,0	19,5	16,7	20,0	17,0	20,3	21,4	19,6	20,6	21,3	21,6	-	-
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>g</sup>	-	-	-	-	2	9	12	7	3	5	4	10	20	26
<i>Istruzione</i>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>h</sup>	42,5	44,4	37,5	27,9	27,6	27,8	28,9	28,5	27,4	28,0	28,5	35,7	34,3	-
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	102,2	102,0	97,9	94,5	95,3	96,6	96,8	96,0	94,6	92,6	89,8	105,5	104,0	-
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	79,2	76,1	58,6	48,9	44,9	40,8	39,0	39,9	41,8	42,7	42,4	43,8	49,0	-
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	6,9	7,8	8,8	11,0	10,2	9,7	10,2	11,6	12,0	12,3	12,5	14,3	14,3	-
<i>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</i>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>i</sup>	-	-	-	-	-	62,4	80,2	79,9	87,7	69,7	58,8	79,6	79,6	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>a</sup>	-	-	-	-	-	24,5	30,7	41,3	22,1	28,7	35,4	28,7	33,7	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>e</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	710	-	-	-	-	-

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 2001 sono ripresi dal censimento del 2001; la proiezione 2002 si basa sul censimento del 2001.

c. Si riferisce ai minori di 20 anni di età.

d. Solo settore pubblico.

e. I dati per il 1998-2000 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF basate sui dati nazionali per gruppi di età di 5 anni; i dati per il 2001 e 2001 si basano sul censimento del 2001.

f. I dati per il 1999-2002 si basano su serie incomplete.

g. EuroHIV (2003).

h. Scolarizzazioni lorde.

i. I dati per il 2000-2001 sono stime basate sul censimento del 2001.

j. Bambini di età tra 7 e 14 anni.

**Armenia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Economia</i>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	92,6	81,8	47,6	43,4	45,7	48,9	51,8	53,5	57,4	59,3	62,9	68,9	77,8
Variazione annuale del PIL (%)	-	-7,4	-11,7	-41,8	-8,8	5,4	6,9	5,9	3,3	7,3	3,3	6,0	9,6	12,9
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	10,3	274,0	1.346,0	1.822,0	4.962,0	175,8	18,7	14,0	8,7	0,7	-0,8	3,2	1,2
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	76,1	77,5	78,2	72,5	69,9	66,7	65,5	63,0	59,6	57,5	55,1	53,4	52,1	55,6
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	1,6	5,3	6,1	6,6	9,3	10,6	9,4	11,2	11,7	10,4	10,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	20,2	19,0	18,0	14,8	12,2	9,2	8,3	6,9	6,4
Salari reali (indice, anno di base = 100)	100,0	104,4	37,5	20,5	6,5	18,4	22,0	32,0	28,8	35,1	39,0	44,3	46,2	44,1
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>c</sup>	0,258	-	0,296	0,355	0,366	0,321	0,381	-	-	-	-	0,486	-	-
<i>Situazione demografica</i>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	3.485	3.545	3.612	3.686	3.731	3.747	3.760	3.774	3.786	3.795	3.801	3.803	3.801	3.212
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>e</sup>	34,9	35,4	35,5	35,4	35,1	34,7	34,2	33,6	32,9	32,1	31,1	30,1	29,0	30,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	74,7	75,2	75,6	75,5	74,4	74,9	75,9	76,2	77,3	78,1	75,5	74,5	75,9	76,1
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	69,0	68,4	68,9	68,7	67,9	68,1	68,9	69,3	70,3	70,8	70,7	70,5	71,0	70,0
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>f</sup>	15,5	16,3	15,1	12,1	8,5	7,1	6,4	6,1	5,3	4,3	3,3	2,7	2,1	2,1
<i>Comportamento riproduttivo</i>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>g</sup>	2,61	2,62	2,58	2,35	1,97	1,70	1,63	1,60	1,45	1,30	1,19	1,11	1,02	1,21
Nati vivi (migliaia)	75,3	79,9	77,8	70,6	59,0	51,1	49,0	48,1	43,9	39,4	36,5	34,3	32,1	32,2
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	62,7	70,0	76,6	82,5	77,0	68,0	56,2	53,3	43,4	34,6	29,8	27,3	23,4	28,0
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,9	9,3	10,9	12,3	14,0	15,3	15,2	22,3	25,8	28,2	31,3	34,6	36,3	36,3
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>h</sup>	6,8	6,5	6,7	7,7	7,4	6,5	7,4	7,5	7,5	8,3	8,4	8,5	7,3	8,0
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>i</sup>	34,7	31,6	34,9	39,6	47,3	59,8	62,8	65,1	57,5	46,5	39,5	34,3	32,5	30,3
<i>Matrimoni e divorzi</i>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>j</sup>	7,8	8,0	7,8	6,2	5,8	4,6	4,2	3,8	3,3	3,0	3,3	2,9	3,2	4,3
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,3	22,3	22,0	21,9	21,8	21,7	21,9	22,1	22,7	22,4	22,6	23,1	22,8	22,7
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	25,5	25,5	25,6	25,6	25,8	26,1	26,3	26,5	26,8	26,6	26,7	27,1	26,9	26,9
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	15,2	15,4	13,8	13,7	14,3	20,1	17,2	18,3	18,5	14,2	10,1	12,2	14,4	12,3
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	2,9	2,9	2,5	2,1	2,2	2,3	1,7	1,8	1,8	1,3	0,9	1,1	1,6	1,5
<i>Sanità</i>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>k</sup>	20,4	18,5	17,9	18,5	17,1	14,7	14,2	15,5	15,4	14,7	15,4	15,6	15,4	14,0
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	34,6	40,1	23,1	14,2	27,1	29,3	34,7	20,8	38,7	25,4	32,9	52,5	21,8	9,3
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	33,8	28,9	22,6	38,1	46,0	110,1	44,8	51,8	41,2	37,7	26,1	21,4	18,3	22,8
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	41,2	33,2	30,1	20,4	37,3	44,6	47,1	55,3	44,4	39,8	35,8	30,8	31,8	35,1
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	46,6	39,3	31,9	-	63,1	68,5	63,2	53,5	84,8	23,4	21,1	27,0	12,0
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>l</sup>	18,1	16,6	20,0	15,8	15,8	19,5	21,6	24,0	27,7	37,4	43,2	42,3	39,9	50,8
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>m</sup>	-	-	-	-	-	-	-	27	37	9	35	29	29	41
<i>Istruzione</i>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>n</sup>	48,5	45,4	45,8	39,5	34,0	29,1	23,8	25,3	25,3	23,8	24,9	23,9	24,6	25,7
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>o</sup>	95,5	94,6	91,6	91,1	86,4	82,2	81,4	82,8	82,9	82,6	80,3	79,5	79,1	88,4
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	67,5	63,4	58,3	54,1	49,5	45,6	40,4	41,3	41,5	43,2	44,5	42,4	41,1	49,1
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>p</sup>	19,3	20,1	19,5	16,9	13,5	16,6	15,2	15,0	15,3	16,0	16,0	15,5	16,3	21,8
<i>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</i>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>q</sup>	13,2	11,6	10,8	13,2	12,5	13,9	15,3	17,9	19,0	21,7	23,8	31,4	34,0	29,7
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	178,2	102,5	71,2	61,1	57,8	166,5	217,2	96,5	197,8	173,8	159,0	85,3	101,6	116,0
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	2,4	2,4	1,3	1,0	1,6	0,9	0,9	0,6	0,6	0,6	0,8	0,8	0,6	1,0
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	104	106	151	-	162	128	142	161	230	180	196	199	197	227

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere le relative tabelle dell'Allegato.

b. A fine anno, si riferisce alla fascia di età 15-22 anni.

c. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

d. I dati per il 1989 sono stati ricalcolati a partire dai dati del censimento 1989; quelli del 2002 sono basati sul censimento dell'ottobre 2001.

e. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

f. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.

g. Il sondaggio del 2000 rileva 1,7 per il 1998-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).

h. Il sondaggio del 2000 rileva 6,0 per il 1995-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).

i. Il sondaggio del 2000 rileva 146,3 per il 1998-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).

j. Il sondaggio del 2000 rileva 36,1 per il 1996-2000 (NSS, MH e ORC Macro, 2001).

k. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

l. I dati per il 2001-2002 provengono da EuroHIV (2003).

m. Scolarizzazioni lorde.

n. Bambini di età 7-14 anni.

o. Bambini di età 0-5 anni.



## Azerbaijan<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	88,3	87,7	67,9	52,2	41,9	37,0	37,3	39,5	43,4	47,6	52,9	58,1	64,2
Variazione annuale del PIL (%)	-	-11,7	-0,7	-22,6	-23,1	-19,7	-11,8	0,8	6,0	10,0	9,5	11,1	9,9	10,6
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	7,8	107,0	912,0	1.129,0	1.664,0	412,0	19,7	3,5	-0,8	-8,5	1,8	1,5	2,8
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	68,8	87,5	87,2	85,9	84,6	81,5	79,9	80,4	79,5	78,9	77,9	76,2	74,6	72,9
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	0,1	0,2	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,3	1,4
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b</sup>	-	-	37,9	23,5	46,5	50,3	50,0	47,2	47,6	49,3	24,4	19,4	19,6	19,4
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>c</sup>	100,0	101,1	80,0	95,0	62,4	24,8	19,8	22,5	34,4	42,0	50,2	59,5	68,7	81,1
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>d</sup>	0,275	-	-	0,361	-	0,428	0,459	0,458	0,462	0,462	-	0,506	0,501	0,508
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	7.014	7.132	7.219	7.324	7.440	7.550	7.644	7.726	7.800	7.877	7.949	8.016	8.081	8.141
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	38,5	38,5	38,5	38,6	38,5	38,3	38,0	37,7	37,4	37,2	37,7	36,9	36,1	35,1
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	74,2	74,8	74,5	73,9	73,9	73,9	72,9	73,8	74,6	75,0	75,1	75,1	75,2	75,0
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,6	67,0	66,3	65,4	65,2	65,2	65,2	66,3	67,4	67,9	68,1	68,6	68,6	69,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	19,5	19,5	20,0	17,6	16,3	13,8	12,0	10,4	10,9	9,8	8,9	8,7	8,0	7,9
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>f</sup>	2,79	2,77	2,89	2,74	2,70	2,52	2,29	2,06	2,07	2,00	2,00	2,00	1,83	1,84
Nati vivi (migliaia)	181,6	183,0	190,4	181,4	174,6	159,8	143,3	129,2	132,1	124,0	117,5	117,0	110,4	110,7
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	28,0	26,7	30,6	35,0	38,2	40,4	39,5	35,8	41,4	36,4	31,8	28,9	26,4	26,3
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	2,5	2,6	3,7	4,4	5,0	5,2	5,8	6,8	7,5	5,6	6,4	5,4	6,6	7,6
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>g</sup>	5,6	5,2	4,9	5,2	5,4	5,5	5,7	4,4	4,5	4,9	5,1	5,0	5,4	5,9
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	21,5	13,4	17,9	17,5	19,4	20,8	20,0	21,9	19,1	20,1	17,8	15,0	16,6	15,0
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	10,2	10,2	10,2	9,3	8,0	6,2	5,6	5,0	6,0	5,2	4,7	4,9	5,2	5,1
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,8	23,2	22,9	22,7	22,3	22,3	22,9	22,6	22,6	22,6	22,9	23,1	23,1	23,4
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	25,7	26,2	26,2	25,9	25,9	24,2	26,5	26,6	26,6	26,6	27,1	27,3	27,3	27,6
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	15,9	19,2	14,4	13,8	10,9	13,3	13,1	14,5	12,4	13,8	13,4	13,8	12,9	13,8
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	2,8	3,6	2,8	2,3	1,7	1,4	0,9	0,8	1,2	1,3	1,1	1,2	1,1	1,4
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>h</sup>	26,2	23,0	25,3	25,5	28,2	25,2	23,3	19,9	19,6	16,6	16,5	12,8	12,5	12,8
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	28,6	9,3	10,5	17,6	34,4	43,8	37,0	44,1	31,0	41,1	43,4	37,6	25,4	19,9
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	16,4	27,3	27,4	133,7	127,4	174,7	40,0	28,1	25,3	35,4	35,0	19,2	18,4	16,1
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	25,0	13,3	12,0	17,8	21,1	24,4	35,4	25,4	21,5	21,1	20,3	18,2	17,4	16,5
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	19,2	14,0	15,1	22,3	26,4	21,1	15,1	33,1	15,0	19,3	9,3	13,6	10,9	8,8
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	41,0	34,9	37,0	36,9	39,4	37,1	38,9	48,0	54,9	55,0	58,0	63,5	60,1	53,7
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	-	-	3	-	3	-	2	11	66	83	59	120	90
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	21,6	20,8	19,8	18,8	18,7	16,2	15,0	13,9	13,2	10,0	14,5	15,8	17,9	19,3
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	88,5	88,5	88,6	88,9	89,4	90,7	91,8	91,2	92,1	86,7	86,1	90,6	91,4	90,4
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>j</sup>	62,8	59,5	58,7	52,0	43,5	38,5	35,3	36,9	40,6	41,0	41,2	32,9	32,6	42,5
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	11,9	12,6	13,1	12,3	12,0	11,5	12,7	13,3	12,8	13,6	14,3	14,3	14,0	13,5
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	13,2	11,6	10,8	13,2	12,5	13,9	15,3	17,9	19,0	21,7	23,8	31,4	34,0	29,7
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	100,7	87,6	74,9	65,4	54,0	78,0	61,3	73,6	69,3	81,1	70,8	53,3	53,5	65,1
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	-	1,6	1,7	2,3	1,9	0,6	0,6	0,6	0,8	0,1	0,3	0,7	0,7	0,6
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	95	96	105	196	171	161	161	132	129	112	91	92	65	59

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Si riferisce ai minori di 30 anni d'età.

c. In base ai salari lordi; solamente settore pubblico.

d. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

e. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

f. Il sondaggio del 2001 rileva 2,1 per il 1999-2001 (Serbanescu et al., 2002).

g. Il sondaggio del 2001 rileva 11,9 per il 1996-2000 (Serbanescu et al., 2002).

h. Il sondaggio del 2000 rileva 79,0 per il 1996 (ISSA e UNICEF 2000); il sondaggio del 2001 rileva 74,4 per il 1996-2000 (Serbanescu et al., 2002).

i. Bambini di età tra 7 e 15 anni d'età.

j. I dati per il 2000-2002 sono stati influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.

**Bielorussia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Economia</i>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	97,0	95,8	86,6	80,1	70,0	62,7	64,4	71,8	77,8	80,5	85,1	89,1	93,3
Variazione annuale del PIL (%)	-	-3,0	-1,2	-9,6	-7,6	-12,6	-10,4	2,8	11,4	8,4	3,4	5,8	4,7	4,7
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	4,7	94,1	970,8	1.190,2	2.221,0	709,3	52,7	63,8	73,2	293,8	168,9	61,4	42,6
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	84,2	83,7	81,9	79,8	78,6	76,3	71,5	70,8	70,9	71,5	71,6	71,2	70,4	69,3
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	0,1	0,5	1,4	2,1	2,9	4,0	2,8	2,3	2,1	2,1	2,3	3,0
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,c</sup>	-	-	-	-	36,7	37,5	34,7	32,9	30,8	35,2	39,4	40,9	40,5	36,7
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	-	-	-	-	100,0	60,6	57,6	60,5	69,1	81,5	87,4	97,8	-	-
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	0,234	-	-	0,341	0,399	-	0,373	0,356	0,354	0,351	0,337	0,337	0,343	0,342
<i>Situazione demografica</i>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	10.152	10.189	10.190	10.198	10.235	10.244	10.210	10.177	10.142	10.093	10.045	10.019	9.990	9.951
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	27,4	27,4	27,3	27,2	27,0	26,8	26,4	26,0	25,6	25,1	24,4	23,9	23,3	22,6
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	76,4	75,6	75,5	75,4	74,4	74,3	74,3	74,3	74,3	74,4	73,9	74,7	74,5	74,1
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,8	66,3	65,5	64,9	63,8	63,5	62,9	63,0	62,9	62,7	62,2	63,4	62,8	62,3
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	4,9	3,2	1,7	1,1	-1,1	-1,9	-3,2	-3,7	-4,7	-4,4	-4,9	-4,1	-4,9	-5,8
<i>Comportamento riproduttivo</i>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,03	1,91	1,80	1,75	1,61	1,51	1,39	1,31	1,23	1,27	1,31	1,31	1,27	1,22
Nati vivi (migliaia)	153,4	142,2	132,0	128,0	117,4	110,6	101,1	95,8	89,6	92,6	93,0	93,7	91,7	88,7
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	39,8	43,6	45,1	46,0	43,7	43,0	39,5	36,3	33,7	31,2	29,5	27,0	25,7	23,4
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,9	8,5	9,4	9,8	10,9	12,1	13,5	14,9	16,2	17,0	17,8	18,6	20,5	21,4
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	4,2	4,3	4,3	4,3	4,6	4,9	5,0	4,9	5,0	5,2	5,1	5,0	5,2	5,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	163,5	179,2	178,2	183,1	181,2	187,8	186,5	177,4	166,2	152,2	140,7	124,2	104,6	95,6
<i>Matrimoni e divorzi</i>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,6	9,7	9,3	7,8	8,0	7,4	7,6	6,3	6,9	7,1	7,3	6,2	6,9	6,7
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,3	22,0	21,9	21,8	21,7	21,7	21,6	21,9	22,1	22,1	22,2	22,3	22,4	22,5
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,1	23,9	23,8	23,7	23,6	23,7	23,7	24,0	24,2	24,3	24,4	24,5	24,6	24,8
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	35,3	35,3	39,9	50,0	54,5	58,3	54,7	67,7	67,8	66,0	64,7	69,6	59,5	56,1
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	11,3	11,3	12,9	14,0	16,4	15,8	15,2	16,1	17,8	17,9	17,0	16,0	14,9	13,8
<i>Sanità</i>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	11,8	11,9	12,1	12,3	12,5	13,2	13,3	12,5	12,4	11,3	11,5	9,3	9,1	7,8
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	24,8	21,8	31,1	21,1	20,4	19,0	13,8	21,9	25,7	28,1	20,4	21,3	14,2	18,0
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	43,0	56,4	62,9	66,2	57,7	63,8	68,8	63,1	65,1	61,1	65,7	55,5	61,3	58,4
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	108,9	101,9	107,5	143,1	197,4	244,6	317,0	339,6	305,8	264,6	240,3	204,0	158,5	125,1
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	334,5	301,7	299,4	416,7	563,7	674,4	767,3	730,3	638,9	514,1	480,5	384,0	273,5	220,7
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	30,6	29,8	30,9	33,8	37,3	42,5	44,3	49,3	53,4	55,6	53,6	49,9	47,5	45,0
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	12	14	12	21	10	5	8	1.021	653	554	411	527	578	915
<i>Istruzione</i>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	63,2	63,4	62,8	58,4	58,8	61,5	62,8	64,6	67,6	63,0	64,0	65,6	68,9	69,2
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	95,9	94,8	94,3	94,5	94,1	94,0	94,6	94,3	94,9	90,8	91,2	91,8	92,3	93,3
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	77,2	75,6	74,2	72,2	70,2	69,4	67,0	67,6	70,0	69,9	71,5	71,2	70,1	71,6
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	23,0	23,1	22,6	22,8	22,0	22,1	22,9	24,2	25,9	28,4	30,0	31,7	33,3	34,3
<i>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</i>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	170,3	168,5	167,1	175,0	192,4	215,5	233,8	253,2	299,9	337,8	356,0	356,1	352,3	335,8
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	127,9	139,2	132,8	139,3	228,0	308,8	332,9	339,5	297,9	291,1	288,8	326,6	293,2	308,6
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	-	7,2	8,8	12,1	9,4	12,1	14,1	12,1	13,1	13,5	13,4	12,2	13,8	14,3
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	1.123	1.279	1.309	1.439	1.603	1.681	1.772	1.614	1.590	1.528	1.416	1.344	1.090	1.128

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno.

c. I dati per il 1993-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-25 anni.

d. In base ai salari lordi.

e. Non comprende le piccole imprese private; 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

f. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento 1989; quelli per il 1999 dal censimento del 1999.

g. Scolarizzazioni lorde.

h. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

## Bosnia-Erzegovina<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione annuale del PIL (%)	-	-	-12,1	-80,0	-10,0	0,0	20,8	86,0	37,0	15,6	9,6	5,6	4,5	3,8
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo) <sup>b,c</sup>	-	-	114,0	-	-	780,0	-4,4	-24,5	14,0	5,1	-0,9	1,9	1,9	-0,2
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	39,6	39,3	39,1	38,9	39,8	42,5
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	117,6	134,2	142,6	120,2	131,7
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	-	4.457	4.464	4.438	4.290	3.928	3.530	3.302	3.291	3.418	3.596	3.763	3.879	3.943
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	-	29,4	28,9	28,3	27,7	26,6	25,5	24,6	24,4	24,5	24,7	24,8	24,7	24,4
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>e</sup>	74,6	75,2	-	-	-	-	75,1	-	-	-	-	-	-	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>e</sup>	69,2	69,7	-	-	-	-	69,5	-	-	-	-	-	-	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	-	8,5	7,6	-	-	-	-	6,6	6,1	4,7	3,7	2,4	1,9	1,4
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,91	1,91	-	-	-	-	-	1,54	1,81	1,31	-	-	-	-
Nati vivi (migliaia) <sup>f</sup>	66,8	67,0	65,4	-	-	-	-	46,6	48,1	45,0	42,5	39,6	37,7	35,6
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19) <sup>g,f</sup>	38,2	38,3	38,3	-	-	-	-	33,9	38,3	25,8	22,6	18,3	18,2	19,2
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi) <sup>f</sup>	6,9	7,4	8,9	-	-	-	-	8,1	9,1	11,4	12,4	11,8	11,0	11,2
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>g</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>d</sup>	7,8	6,7	6,3	-	-	-	-	6,5	7,0	6,4	6,1	5,7	5,2	5,1
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	22,9	23,3	-	-	-	-	-	-	-	24,6	24,4	24,3	24,2	24,3
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28,3	28,1	27,8	27,8	27,9
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	6,1	5,9	5,6	-	-	-	-	-	7,9	8,8	8,9	8,8	10,5	11,3
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	1,9	2,0	2,0	1,8	1,9	1,9
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>i</sup>	18,4	15,3	14,6	20,6	22,7	13,8	13,2	14,0	11,8	11,0	10,1	9,7	7,6	9,4
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	25,4	10,5	21,4	-	-	-	-	-	-	-	9,4	5,1	2,7	8,4
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>d,i</sup>	6,1	4,2	3,3	-	-	-	-	0,6	0,5	0,4	0,3	0,5	0,2	-
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>d</sup>	94,2	90,2	69,4	-	-	-	-	22,7	24,9	25,3	21,6	18,0	18,7	19,0
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>k</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	23	9	2	6	8
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>l</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	8,7	10,0	9,8	9,7	8,7	8,9
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>d,m</sup>	93,5	93,0	95,0	-	-	-	97,6	96,8	96,1	92,4	86,4	84,0	81,1	79,3
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51,9	51,5	51,7
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	8,6	8,5	8,4	8,7	-	-	-	-	14,8	16,3	17,3	18,3	18,1	19,2
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60,9	54,7	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa) <sup>d</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,7	2,1	2,4	-
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>d</sup>	244	254	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati si riferiscono alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.

c. Prima del 1995 è stato usato l'indice dei prezzi al dettaglio; i dati per la Repubblica serba sono: 1061,0 (1994), 12,9 (1995), 16,9 (1996), -7,3 (1997), -14,0 (1998), 14,1 (1999), 14,0 (2000), 7,0 (2001), 1,7 (2002).

d. Dati basati sulle informazioni dell'Ufficio USA del censimento (2003).

e. I dati per il 1989 si riferiscono al 1988-1989; quelli del 1990 provengono dal Consiglio d'Europa (1997); quelli del 1995 si riferiscono al 1990-1995 e provengono dalle Nazioni Unite (1997).

f. I dati per il 1996-1998 provengono da BHAS 2000.

g. Il sondaggio del 2000 rileva 3,3 (BHAS e UNICEF 2000).

h. I dati per il 1989-1990 sono basati sulle informazioni del Consiglio d'Europa (1993); i dati per il 1998-2002 sono la media non ponderata per la Federazione della Bosnia-Erzegovina e la Repubblica serba.

i. I dati per il 1992-1995 sono relativi alla Federazione della Bosnia-Erzegovina.

j. A partire dal 1996 i dati si riferiscono alla Repubblica serba.

k. EuroHIV (2003).

l. I dati si riferiscono ai bambini tra 3 e 7 anni nella Federazione della Bosnia-Erzegovina.

m. Bambini di età tra 7 e 14 anni; i dati sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, a fine anno scolastico, dati relativi agli scolari (BHAS, 1999).

**Bulgaria<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	90,9	80,3	74,4	73,3	74,6	76,8	69,6	65,7	68,3	69,9	73,6	76,6	80,3
Variazione annuale del PIL (%)	-	-9,1	-11,7	-7,3	-1,5	1,8	2,9	-9,4	-5,6	4,0	2,3	5,4	4,0	4,8
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	26,3	333,5	82,0	73,0	96,3	62,0	123,0	1082,0	22,2	0,7	9,9	7,4	5,9
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	81,5	77,9	68,3	63,3	62,8	63,2	64,2	64,3	61,8	61,7	60,4	58,3	60,1	60,6
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	13,2	15,8	14,0	11,4	11,1	14,0	12,2	13,8	18,1	17,5	17,7
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	-	-	47,8	45,1	42,6	41,2	24,5	24,6	21,8	19,3	17,4	16,5	15,0	16,0
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	109,2	67,5	75,0	68,4	53,5	50,6	41,7	44,9	43,0	47,0	49,1	50,3	59,5
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	-	0,212	0,262	-	0,251	-	-	0,291	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	8.987	8.767	8.669	8.595	8.485	8.460	8.427	8.385	8.341	8.283	8.230	8.191	8.149	7.891
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>f</sup>	25,3	25,0	24,7	24,2	23,6	23,1	22,6	22,0	21,5	20,9	20,4	19,9	19,6	19,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,1	74,8	74,7	74,5	74,6	74,9	74,9	74,6	74,4	-	74,8	75,3	75,3	75,4
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	68,6	68,1	68,0	68,0	67,7	67,3	67,1	67,1	67,2	-	67,9	68,1	68,6	68,5
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>g</sup>	0,6	-0,4	-1,7	-2,2	-3,0	-3,8	-5,1	-5,4	-6,9	-6,4	-4,8	-5,1	-5,4	-5,9
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,90	1,81	1,65	1,54	1,45	1,37	1,23	1,24	1,09	1,11	1,23	1,27	1,24	1,21
Nati vivi (migliaia)	112,3	105,2	95,9	89,1	84,4	79,4	72,0	72,2	64,1	65,4	72,3	73,7	68,2	66,5
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	75,2	72,7	72,7	70,5	67,3	60,8	53,5	51,2	45,1	45,1	49,1	47,1	44,7	41,5
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	11,4	12,4	15,5	18,5	22,1	24,5	25,7	28,1	30,0	31,5	35,1	38,4	42,0	42,8
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	6,9	7,2	8,3	8,4	8,3	8,4	8,6	9,1	9,9	9,4	9,7	9,6	9,7	9,7
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	117,6	137,5	144,3	149,1	127,3	122,8	134,9	136,5	137,1	122,2	100,1	83,3	75,0	76,4
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>h</sup>	7,1	6,9	5,7	5,2	4,7	4,5	4,4	4,3	4,2	4,3	4,3	4,3	4,1	3,7
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,5	21,4	21,5	21,6	21,9	22,3	22,6	23,1	23,4	23,5	23,8	24,7	24,8	24,8
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,7	24,6	24,7	24,9	25,2	25,7	26,0	26,3	26,5	26,6	27,1	28,1	28,1	28,1
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	20,0	19,0	22,6	21,1	18,3	21,1	29,0	28,0	26,9	29,2	27,5	30,1	32,1	34,9
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	6,3	5,9	5,7	5,0	3,9	3,6	5,0	4,7	4,6	5,3	5,0	5,3	5,4	5,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	14,4	14,8	16,9	15,9	15,5	16,3	14,8	15,6	17,5	14,4	14,6	13,3	14,4	13,3
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	18,7	20,9	10,4	21,3	14,2	12,6	13,9	19,4	18,7	15,3	23,5	17,6	19,1	16,5
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	37,8	44,9	35,8	42,8	42,2	45,3	40,5	38,0	32,4	30,9	36,7	32,7	29,2	24,4
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	51,7	66,7	72,4	65,7	47,4	43,5	43,9	48,2	46,3	50,7	45,6	26,8	24,6	21,4
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	25,9	25,9	29,8	37,9	38,0	37,5	40,5	37,2	41,3	49,9	45,5	41,0	48,9	47,8
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>i</sup>	6	10	12	18	12	18	14	34	30	26	27	49	40	43
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	69,1	67,7	58,7	62,5	60,4	62,6	67,5	69,2	65,3	68,5	69,9	70,8	70,6	74,2
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>j</sup>	98,4	98,6	97,3	95,1	94,0	94,3	93,7	93,6	94,0	94,3	94,8	95,3	97,1	98,7
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	78,2	77,0	74,2	73,0	72,2	74,8	76,1	75,4	73,6	73,8	74,1	75,4	79,0	85,5
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	22,0	26,2	25,7	27,0	28,1	30,3	33,7	34,9	34,1	35,2	34,7	33,3	33,1	33,9
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>k</sup>	894,7	880,1	887,9	962,1	1.037,9	1.115,7	1.121,1	1.236,2	1.307,7	1.334,9	1.280,8	1.207,0	1.237,5	1.176,5
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	588,7	577,9	551,3	557,0	542,5	603,2	639,1	668,1	725,0	744,4	850,3	791,8	850,9	814,0
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	8,7	8,4	7,6	9,1	10,2	8,9	9,4	8,1	9,2	7,6	5,9	4,0	4,9	5,9
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	1.148	1.309	2.209	2.907	2.981	3.084	3.173	3.081	3.918	4.202	3.883	4.286	4.100	4.285

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1989-1992 si riferiscono ai settori statale e cooperativo.

c. I dati per il 1991-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-29 anni.

d. In base ai salari lordi; solamente settore pubblico.

e. Non comprende i lavoratori autonomi e gli agricoltori; settore pubblico.

f. I dati per il 2002 sono basati sul censimento 2001.

g. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento 2001.

h. I dati per il 2001-2002 provengono da EuroHIV (2003).

i. Bambini di età tra 7 e 14 anni.

j. I dati per il 2002 sono selezionati secondo la definizione giuridica nazionale della Legge per la protezione dell'infanzia.

**Croazia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	92,9	73,3	64,7	59,5	63,1	67,3	71,4	76,0	77,9	77,2	79,5	82,5	86,8
Variazione annuale del PIL (%)	-	-7,1	-21,1	-11,7	-8,0	5,9	6,8	6,0	6,5	2,5	-0,9	2,9	3,8	5,2
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo) <sup>b</sup>	-	609,5	123,0	665,5	1517,5	97,6	2,0	3,5	3,6	5,7	4,2	6,2	4,9	2,4
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	55,6	56,5	55,8	52,6	58,3	54,6	55,7
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	8,0	9,3	14,9	15,3	14,8	14,5	14,5	16,4	17,5	17,2	19,1	21,1	22,0	22,3
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>d</sup>	63,5	56,2	41,2	33,7	31,0	34,1	35,3	33,6	32,8	32,7	32,3	30,4	28,5	22,4
Salari reali (indice, anno di base = 100)	-	-	-	-	-	-	100,0	108,5	118,5	126,3	133,5	134,5	133,2	139,0
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	4.767	4.778	4.784	4.782	4.779	4.777	4.776	4.494	4.572	4.501	4.554	4.381	4.437	4.443
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>f</sup>	24,3	24,1	23,7	23,0	23,0	23,4	23,4	23,7	24,0	24,0	23,9	23,9	21,0	20,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>g</sup>	74,8	-	76,0	-	-	-	75,7	-	-	-	-	-	-	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>g</sup>	66,8	-	68,6	-	-	-	67,1	-	-	-	-	-	-	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	0,6	0,7	-0,6	-1,0	-0,5	-0,2	-0,1	0,7	0,8	-1,2	-1,5	-1,5	-1,9	-2,4
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,63	1,63	1,53	1,48	1,52	1,47	1,58	1,67	1,69	1,45	1,38	1,39	1,38	1,34
Nati vivi (migliaia)	55,7	55,4	51,8	47,0	48,5	48,6	50,2	53,8	55,5	47,1	45,2	43,7	41,0	40,1
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	11,7	27,4	25,3	22,7	20,4	19,6	18,3	20,0	18,6	16,5	16,1	15,8	15,4	14,9
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	11,7	7,0	7,5	7,7	7,7	7,6	7,5	7,1	7,3	8,1	8,2	9,0	9,4	9,6
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,8	5,3	5,5	6,0	6,0	5,9	5,4	5,0	4,7	5,5	5,9	5,8	4,7	5,5
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	92,2	84,2	77,8	74,3	64,4	53,5	39,8	36,5	29,5	32,5	32,5	31,7	31,9	29,9
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	6,1	5,8	4,5	4,6	4,8	5,0	5,1	5,5	5,4	5,4	5,2	5,0	5,0	5,1
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	23,5	23,6	23,7	24,1	24,1	24,4	24,5	24,7	25,1	25,2	25,3	25,3	25,4	25,6
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	26,7	26,9	27,0	27,2	27,3	27,6	27,8	28,1	28,4	28,5	28,5	28,6	28,6	28,8
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	18,6	19,6	22,6	16,6	20,3	19,3	17,4	14,7	15,9	16,3	15,6	20,1	21,2	19,7
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>f</sup>	5,7	5,9	5,6	4,3	5,3	5,2	4,9	4,4	4,6	4,5	3,5	4,0	4,9	4,5
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	11,7	10,7	11,1	11,6	9,9	10,2	9,0	8,4	8,2	8,2	7,7	7,4	7,7	7,0
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	3,6	1,8	7,7	4,3	10,3	10,3	12,0	1,9	10,8	6,4	11,1	6,9	2,4	10,0
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39,5	36,2	34,3
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	11,0	9,0	7,1	4,7	3,9	2,8	2,1	1,4	1,2	1,4	1,4	0,8	1,1	0,8
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	12,7	11,6	8,3	6,6	6,3	3,8	2,2	2,6	1,6	2,6	1,6	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>h</sup>	60,0	53,9	45,1	45,8	47,7	46,4	44,3	48,4	44,9	47,1	38,9	37,5	34,3	33,1
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>i</sup>	3	9	11	6	14	16	15	16	16	12	15	17	26	42
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	29,4	29,4	19,1	20,0	-	26,1	31,0	30,9	34,1	33,2	33,8	36,3	42,4	38,4
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>j</sup>	94,2	80,9	79,4	89,4	84,4	82,3	80,4	82,4	82,3	82,8	80,7	82,5	95,2	95,7
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>k</sup>	-	-	59,7	66,3	76,4	86,7	103,2	109,2	104,9	98,3	89,8	85,5	83,5	83,1
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>l</sup>	17,4	18,1	18,1	20,1	21,2	21,2	22,2	23,5	24,2	25,1	26,1	28,2	29,5	31,5
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	62,8	-	59,6	-	52,0	-	63,8	-	77,5	-	80,6	89,7	81,9
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>f</sup>	120,1	101,2	48,1	53,3	97,9	137,3	77,7	83,3	71,1	76,1	75,7	82,6	79,5	76,3
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	6,1	5,5	8,6	13,2	12,0	11,0	9,3	14,2	10,7	11,0	13,8	8,4	7,8	8,1
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>k</sup>	994	1.025	816	1.026	1.286	1.163	851	925	840	770	909	992	1.224	1.230

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Prezzi al dettaglio.

c. Dati basati su sondaggi sulla forza lavoro.

d. A fine anno.

e. I dati per il 1989 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF; quelli per il 2001 sono basati sul censimento del marzo 2001.

f. I dati per il 1989-2000 e 2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dei dati nazionali per gruppi di età di 5 anni.

g. I dati per il 1989 si riferiscono al 1989-1990 e provengono dal Consiglio d'Europa (1993); i dati per il 1995 si riferiscono al 1990-1995 e provengono dall'ONU (1997).

h. Tutti i casi registrati nel corso dell'anno.

i. Include i casi di AIDS.

j. Bambini di età tra 7 e 14 anni; i dati relativi agli scolari per il 1990-2000 sono sottorappresentati.

k. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.

## Repubblica ceca<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	98,8	87,3	86,9	87,0	88,9	94,1	98,2	97,4	96,4	96,9	100,1	103,2	105,3
Variazione annuale del PIL (%)	-	-1,2	-11,6	-0,5	0,1	2,2	5,9	4,3	-0,8	-1,0	0,5	3,3	3,1	2,0
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	9,7	52,0	11,1	20,8	9,9	9,1	8,8	8,5	10,7	2,1	3,9	4,7	1,8
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	86,9	85,7	77,4	74,7	75,7	75,8	75,8	75,4	74,5	73,1	71,3	70,6	70,6	71,3
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c</sup>	-	0,3	2,6	3,1	3,0	3,3	3,0	3,1	4,3	6,0	8,5	9,0	8,5	9,2
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	100,0	94,5	71,7	79,1	82,0	88,4	96,1	104,6	106,5	105,2	111,6	114,5	118,5	118,7
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,204	-	0,212	0,214	0,258	0,260	0,282	0,254	0,259	0,258	0,257	0,270	0,273	0,273
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	10.360	10.362	10.305	10.313	10.326	10.334	10.333	10.321	10.309	10.299	10.290	10.278	10.267	10.206
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	27,1	26,8	26,5	26,0	25,3	24,6	23,9	23,1	22,3	21,6	21,1	20,6	20,1	19,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,4	75,4	75,7	76,1	76,4	76,6	76,6	77,3	77,5	78,1	78,1	78,3	78,4	78,5
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	68,1	67,6	68,2	68,4	69,2	69,5	69,7	70,4	70,5	71,1	71,4	71,6	72,1	72,1
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	0,1	0,1	0,5	0,1	0,3	-1,0	-2,1	-2,2	-2,1	-1,8	-2,0	-1,8	-1,7	-1,5
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,87	1,89	1,86	1,72	1,67	1,44	1,28	1,19	1,17	1,16	1,13	1,14	1,15	1,17
Nati vivi (migliaia)	128,4	130,6	129,4	121,7	121,0	106,6	96,1	90,4	90,7	90,5	89,5	90,9	90,7	92,8
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	44,9	44,7	46,7	44,7	42,9	32,6	24,9	20,1	18,0	16,4	15,3	13,2	11,5	11,6
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,9	8,6	9,8	10,7	12,7	14,5	15,6	16,9	17,8	19,0	20,6	21,8	23,5	25,3
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,2	5,5	5,9	5,7	5,6	5,5	5,5	5,5	5,6	5,9	5,9	5,8	6,0	6,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	98,6	96,5	92,8	89,8	70,6	63,3	64,1	66,3	62,8	61,5	58,2	52,1	49,7	47,1
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>f</sup>	7,8	8,8	7,0	7,2	6,4	5,7	5,3	5,2	5,6	5,3	5,2	5,4	5,1	5,3
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,2	21,1	21,4	21,6	21,7	22,0	22,4	22,8	23,3	23,6	24,1	24,6	25,0	25,5
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	23,8	23,5	24,2	24,2	24,4	24,7	25,0	25,4	25,9	26,3	26,7	27,1	27,6	28,1
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	38,6	35,2	40,8	38,6	45,8	52,9	56,7	61,4	56,2	58,8	44,2	53,7	60,3	59,1
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	12,4	12,8	11,8	11,7	12,6	13,2	13,5	14,8	14,7	14,7	9,8	13,5	14,9	15,1
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	10,0	10,8	10,4	9,9	8,5	7,9	7,7	6,0	5,9	5,2	4,6	4,1	4,0	4,1
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	9,3	8,4	13,1	9,9	11,6	6,6	2,1	5,5	2,2	5,5	6,7	5,5	3,3	3,2
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	31,8	37,8	41,4	42,8	41,4	40,1	45,1	40,2	38,3	35,5	37,5	35,2	32,9	34,5
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	59,9	62,8	71,4	73,3	46,5	31,1	22,9	15,9	15,2	15,2	15,0	16,6	21,1	17,9
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	120,7	81,2	47,2	36,4	33,1	29,2	29,7	29,0	29,9
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	19,2	18,7	20,2	19,2	18,0	19,0	17,8	18,8	17,8	17,5	15,9	14,0	13,2	11,8
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	-	-	24	27	38	40	50	63	31	50	58	51	50
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	81,3	75,2	71,1	72,7	74,5	76,7	77,5	76,1	78,5	82,3	85,4	85,9	86,6	88,1
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	96,9	98,6	100,7	100,7	100,6	100,0	99,6	97,3	97,6	97,6	97,7	98,4	98,6	98,7
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>i</sup>	79,2	78,7	74,0	74,7	78,0	85,0	91,0	72,0	72,5	71,0	75,9	86,2	87,9	90,6
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>j</sup>	16,6	17,2	16,0	16,6	17,5	18,6	19,8	21,1	22,1	23,7	26,0	28,2	30,9	35,1
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>k</sup>	536,7	513,3	492,1	464,6	458,5	477,4	517,3	536,9	554,0	583,8	574,0	478,5	463,8	451,0
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	104,2	96,7	103,6	93,7	92,7	111,8	137,1	134,8	160,0	133,6	156,1	142,3	152,0	129,2
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	5,6	5,8	7,8	6,6	6,9	8,0	10,7	8,8	8,5	7,1	8,3	6,2	5,8	6,6
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>l</sup>	-	-	2.468	3.099	3.509	4.119	4.175	4.772	4.300	3.959	3.629	3.335	3.218	2.739

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1993-2002 sono basati su sondaggi sulla forza lavoro.

c. A fine anno.

d. In base ai salari lordi.

e. I dati per il 1991-2001 sono basati sul censimento del 1991; quelli del 2002 sono basati sul censimento del 2001.

f. Tassi per il 2001-2002 basati sul censimento del 2001.

g. Bambini di età tra 3 e 5 anni.

h. I dati per il 1989-1995 si riferiscono ai bambini di età 6-13 anni; quelli per il 1996-2002 ai bambini di 6-14 anni.

i. I dati 1989-1995 si riferiscono a bambini di età tra 14 e 17 anni; quelli per il 1996-2001 a bambini di età 15-18 anni; i dati per il 2000-2001 sono influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.

j. I dati per il 1989-1995 si riferiscono alla fascia di età 18-22 anni; quelli per il 1996-2002 alla fascia di età 19-23.

k. Istituzioni del Ministero della Sanità.

l. I giovani sono definiti come appartenenti alla fascia d'età 15-17 anni.

**Estonia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	93,5	80,8	69,3	63,2	61,9	64,6	67,1	73,7	77,1	76,6	82,2	87,6	92,8
Variazione annuale del PIL (%)	-	-6,5	-13,6	-14,2	-8,8	-2,0	4,3	3,9	9,8	4,6	-0,6	7,3	6,5	6,0
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	23,1	210,5	1.076,0	89,8	47,7	29,0	23,1	11,2	8,1	3,3	4,0	5,8	3,6
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	87,9	86,9	85,5	82,4	77,8	76,7	73,2	72,6	73,1	72,4	69,4	68,7	69,3	70,2
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	-	3,9	4,4	4,1	4,4	4,0	3,7	5,1	5,3	6,5	5,9
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	-	-	-	-	10,5	7,5	7,7	8,7	9,6	9,8	10,6	16,6	17,5	17,9
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	102,5	56,8	45,2	46,3	51,0	54,1	55,2	59,5	63,5	66,2	70,4	74,7	79,9
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	0,253	-	-	-	-	-	-	-	0,336	0,384	0,401	0,376	0,388	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	1.566	1.571	1.568	1.555	1.511	1.477	1.448	1.425	1.406	1.393	1.379	1.372	1.367	1.361
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	26,5	26,5	26,3	26,2	25,8	25,4	25,1	24,7	24,3	23,9	23,4	22,9	22,4	21,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	74,7	74,6	74,8	74,7	73,8	73,1	74,3	75,5	76,0	75,5	76,1	76,0	76,2	77,0
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	65,7	64,6	64,4	63,5	62,5	61,1	61,7	64,5	64,5	64,4	65,4	65,1	64,7	65,2
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	3,7	1,8	-0,2	-1,4	-4,0	-5,5	-5,1	-4,1	-4,3	-5,3	-4,4	-3,9	-4,3	-3,9
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,22	2,05	1,80	1,71	1,49	1,42	1,38	1,37	1,32	1,28	1,32	1,39	1,34	1,37
Nati vivi (migliaia)	24,3	22,3	19,4	18,0	15,3	14,2	13,5	13,2	12,6	12,2	12,4	13,1	12,6	13,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	53,4	55,0	53,9	50,5	44,2	40,5	37,9	35,6	31,1	27,5	26,4	25,6	23,8	21,9
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	25,3	27,2	31,2	33,9	38,2	41,0	44,2	48,1	51,6	52,5	54,2	54,5	56,2	56,3
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	-	-	-	4,3	3,8	4,5	4,4	4,2	4,3	4,4	4,7	4,3	4,3	4,6
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	116,0	131,9	151,5	157,5	167,8	158,4	151,9	147,0	152,3	151,4	137,0	117,3	111,2	101,1
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	8,1	7,5	6,6	5,8	5,2	5,0	4,9	3,9	4,0	3,9	4,1	4,0	4,1	4,3
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,5	22,5	22,4	22,3	22,9	23,4	23,5	23,7	24,0	24,3	24,6	25,0	25,2	25,5
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,6	24,6	24,5	24,6	25,0	25,6	25,7	26,1	26,3	26,6	27,1	27,5	27,8	28,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	46,8	49,1	55,8	74,9	74,3	76,0	106,4	102,5	94,5	82,7	81,6	77,1	76,4	69,6
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	12,7	12,8	13,2	15,5	13,4	13,1	19,6	16,1	15,0	13,0	13,6	12,5	12,6	11,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	14,8	12,3	13,3	15,7	15,6	14,4	14,9	10,5	10,0	9,4	9,6	8,4	8,8	5,7
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	41,1	31,4	30,9	22,2	32,8	56,4	51,8	-	15,9	16,4	16,1	45,9	7,9	7,7
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	83,1	92,6	93,5	80,0	87,0	104,0	88,4	56,5	83,6	55,7	78,1	56,7	59,0	69,8
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	132,3	132,4	154,7	193,5	259,5	269,5	272,6	240,8	219,2	189,5	141,8	104,1	80,9	60,7
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	424,2	425,2	513,5	601,7	724,4	742,7	643,9	488,7	466,4	377,2	210,0	165,3	111,4	84,9
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	23,1	20,7	21,3	21,4	29,5	35,4	35,9	41,9	44,4	46,9	43,8	46,9	42,0	38,6
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>g</sup>	-	-	-	-	5	12	11	8	9	10	12	390	1.474	899
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>h</sup>	62,2	67,4	60,6	53,9	56,7	59,9	64,6	68,8	72,2	74,1	76,1	79,5	80,3	80,5
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	96,3	95,2	94,0	93,1	93,4	93,7	94,9	95,6	96,8	99,2	100,9	102,8	103,8	104,4
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	-	57,2	58,2	58,5	61,4	66,6	67,6	70,3	70,7	68,8	74,6	78,6	80,9	79,7
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	36,1	34,5	32,9	30,7	30,1	30,8	33,9	37,7	41,5	46,1	48,8	51,0	52,0	53,2
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>j</sup>	149,7	150,0	157,6	174,5	188,7	194,9	225,4	259,6	278,6	-	-	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	310,6	420,5	422,1	443,8	479,7	430,7	381,3	341,8	336,5	407,6	262,8
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	21,0	13,8	14,9	13,4	18,6	20,0	15,1	15,2	15,1	13,8	24,2	13,4	13,3	13,1
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>k</sup>	-	-	-	1.507	2.499	1.770	2.389	2.262	2.124	2.165	2.143	2.167	2.060	2.237

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Dati basati su indagini sulla forza lavoro.

c. Si riferisce alla fascia di età tra 16 e 24 anni.

d. In base ai salari lordi; rapporto 2002 del FMI sui paesi, 2003.

e. Redditi lordi, non comprende i lavoratori autonomi e gli agricoltori; i dati per il 1989 sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

f. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

g. EuroHIV (2003).

h. Scolarizzazioni lordi.

i. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

j. Bambini di età tra 0 e 7 anni.

k. Per il 1992-1993 i giovani sono definiti dalla fascia di età 15-17 anni; per il 1994-2002 dalla fascia di età 13-17.

**ex Repubblica jugoslava di Macedonia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	90,1	83,8	77,1	70,1	68,8	68,0	68,8	69,8	72,1	75,2	78,6	75,1	75,6
Variazione annuale del PIL (%)	-	-9,9	-7,0	-8,0	-9,1	-1,8	-1,2	1,2	1,4	3,4	4,3	4,5	-4,5	0,7
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	608,4	114,9	1.664,4	338,4	126,5	16,4	2,5	0,8	2,3	-1,3	6,5	5,3	2,4
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	43,7	41,2	43,0	43,0	42,9	46,4	43,2
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	22,6	23,0	24,5	26,0	27,7	30,0	35,6	38,8	41,7	-	-	-	-	-
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	54,7	51,9	47,6	44,1	41,0	39,2	33,3	28,6	24,4	-	45,2	44,5	42,4	39,6
Salari reali (indice, anno di base = 100)	100,0	79,2	67,9	41,6	56,5	51,2	48,6	48,8	49,7	50,4	52,5	52,0	51,1	54,5
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>d</sup>	-	0,223	0,267	0,235	0,272	0,253	0,270	0,250	0,259	0,271	0,277	0,277	0,286	0,282
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	1.873	1.895	1.910	1.921	1.929	1.937	1.957	1.975	1.991	2.002	2.013	2.022	2.031	2.039
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	31,8	31,4	31,1	30,8	30,5	30,1	29,8	29,4	29,1	28,6	28,1	27,5	27,0	26,4
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>f</sup>	74,0	-	74,4	-	-	74,0	74,4	74,5	74,7	74,8	74,8	75,2	-	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>f</sup>	70,1	-	70,1	-	-	69,6	70,1	70,3	70,4	70,3	70,5	70,7	-	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	11,3	10,9	10,5	8,9	8,7	9,1	8,0	7,7	6,5	6,2	5,2	5,9	5,0	4,8
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,09	2,06	2,30	2,18	2,16	2,08	1,97	1,90	1,75	1,90	1,75	1,88	1,70	-
Nati vivi (migliaia)	35,9	35,4	34,8	33,2	32,4	33,5	32,2	31,4	29,5	29,2	27,3	29,3	27,0	27,8
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	53,0	50,3	46,9	43,9	47,0	45,7	44,2	38,9	36,6	33,7	30,8	31,8	27,1	25,9
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,0	7,1	7,0	7,3	8,1	8,5	8,2	8,2	8,9	9,5	9,8	9,8	10,4	10,7
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	-	-	-	-	-	5,1	5,3	5,3	5,1	5,6	5,5	5,8	5,4	5,4
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	84,7	61,8	66,5	59,7	57,0	49,2	49,2	45,1	40,9	41,1	31,0	38,9	31,6	-
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	8,7	8,3	8,2	8,0	7,9	8,1	8,0	7,1	7,0	7,0	7,0	7,0	6,5	7,1
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>g</sup>	22,6	22,8	-	22,6	22,6	22,9	22,9	23,0	23,1	23,2	23,3	23,5	23,7	23,8
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	-	-	-	-	25,9	-	26,1	-	26,2	26,3	26,5	26,6	26,8	26,8
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	5,8	4,7	3,2	3,8	4,1	3,9	4,5	5,0	7,3	7,3	7,4	9,3	10,9	9,0
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	36,7	31,6	28,2	30,6	24,1	22,5	22,7	16,4	15,7	16,3	14,9	11,8	11,9	10,2
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	16,7	11,3	11,5	9,0	6,2	11,9	21,8	0,0	3,4	3,4	7,3	13,6	14,8	-
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	17,6	18,6	22,1	21,8	20,4	17,2	14,6	17,6	19,2	25,1	26,8	18,5	16,8	22,2
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	5,1	7,7	6,3	4,3	1,6	1,9	2,1	1,3	1,3	0,5	1,5	1,1	1,4	-
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa) <sup>h</sup>	9,8	14,1	10,1	9,4	2,5	1,8	1,8	1,2	3,0	-	-	1,2	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	40,3	39,7	35,2	32,1	36,8	35,7	39,6	-	34,7	30,9	26,4	33,0	34,3	-
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>i</sup>	2	1	1	-	3	4	-	3	-	3	5	4	3	5
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>j</sup>	24,2	24,2	24,2	23,0	23,8	23,5	25,4	26,8	26,6	26,3	27,2	27,2	28,5	27,1
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>k</sup>	102,0	100,7	99,8	97,6	97,0	97,0	97,9	98,4	99,1	98,8	99,6	100,1	98,6	97,1
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	-	-	-	54,4	54,1	55,3	57,0	58,7	60,2	62,6	65,5	67,4	69,1	69,6
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	19,3	17,6	16,0	16,2	15,7	16,3	17,1	17,0	17,5	17,9	19,7	18,6	20,2	22,5
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	49,1	47,3	50,0	59,7	66,2	81,1	88,0	65,5	80,4	73,1	76,9	68,0	50,8	63,5
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	190,3	212,7	196,8	165,1	161,9	154,0	143,7	169,9	162,3	146,8	166,1	176,4	161,4	174,0
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	3,9	-	5,0	-	3,7	3,7	1,2	2,4	3,0	4,2	4,2	2,4	3,0	1,2
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	2.974	2.805	2.886	4.023	3.845	4.112	3.711	-	2.699	2.979	3.053	2.346	1.706	1.602

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Dati basati su sondaggi sulla forza lavoro.

c. A fine anno; si riferisce ai minori di 30 anni di età.

d. Basato sui redditi netti.

e. I dati per il 1989 sono una stima del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dell'Ufficio ONU del censimento (2003).

f. I dati per il 1989 si riferiscono al 1989-1990 e sono ripresi da COE (1993); quelli per il 1995 sono riferiti al 1994-1995; quelli per il 1996 sono riferiti al 1995-1996; quelli per il 1997 si riferiscono al 1996-1997.

g. I dati per il 1989-1990 provengono dal Consiglio d'Europa (1993).

h. Solamente gonorrea.

i. I dati per il 2002 provengono da EuroHIV (2003).

j. Comprende le lezioni preparatorie prescuola.

k. Bambini di età da 7 a 14 anni.



## Georgia<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	87,6	69,6	38,4	28,6	25,4	26,0	28,7	31,8	32,7	33,7	34,4	36,0	38,0
Variazione annuale del PIL (%)	-	-12,4	-20,6	-44,8	-25,4	-11,4	2,4	10,5	10,8	2,9	3,0	1,9	4,7	5,6
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	3,3	79,0	887,4	3.125,4	15.606,5	162,7	39,4	7,1	3,6	19,2	4,1	4,6	5,6
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	82,0	83,6	76,0	60,4	57,4	59,2	67,2	72,7	81,4	74,6	74,7	75,3	75,9	-
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	0,2	2,3	6,6	3,6	2,6	2,4	5,0	5,0	5,5	5,2	5,0	1,2
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b</sup>	-	-	12,2	29,1	12,5	9,5	7,1	3,6	15,4	35,0	32,8	38,3	36,6	13,1
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>c</sup>	100,0	111,2	76,5	50,5	24,1	33,5	28,3	42,2	57,0	71,7	73,2	89,2	108,4	122,7
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,301	-	-	0,369	0,400	-	-	-	0,498	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	5.401	5.424	5.453	5.467	5.346	4.930	4.794	4.675	4.558	4.505	4.470	4.435	4.401	4.372
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>e</sup>	29,4	29,2	28,9	28,6	28,2	27,9	27,6	27,3	27,1	26,8	26,6	26,3	26,0	26,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>f</sup>	75,0	75,0	75,0	74,6	73,2	74,1	74,2	74,3	74,5	74,8	75,1	75,0	74,8	74,8
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>g</sup>	67,3	67,5	67,1	66,0	64,4	66,0	66,3	66,9	67,1	67,4	67,5	67,5	68,0	68,0
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>h,i</sup>	7,7	7,7	6,7	3,2	0,8	1,4	1,5	1,5	1,4	0,9	0,3	0,3	0,3	0,0
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>j</sup>	2,13	2,15	2,07	1,72	1,54	1,52	1,54	1,55	1,55	1,50	1,44	1,46	1,44	1,42
Nati vivi (migliaia) <sup>k</sup>	91,1	92,8	89,1	72,6	61,6	57,3	56,3	55,0	54,0	51,5	48,7	48,8	47,6	46,6
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19) <sup>l</sup>	58,0	56,6	56,6	49,5	55,4	65,3	63,0	58,7	54,4	50,7	45,9	39,4	32,2	32,6
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi) <sup>m</sup>	17,7	18,2	18,7	21,8	25,1	28,4	29,2	30,9	33,4	35,4	36,4	41,1	44,4	45,9
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>n,k</sup>	6,0	4,9	8,6	5,8	6,0	6,6	6,8	7,0	6,7	5,8	6,2	5,9	6,4	6,3
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>o</sup>	75,6	65,9	66,7	69,9	73,3	85,4	77,2	58,1	43,3	40,8	37,6	30,6	31,5	29,8
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>p</sup>	7,1	6,8	7,0	5,0	4,7	4,5	4,5	4,2	3,8	3,4	3,1	2,9	3,0	2,9
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	24,5	25,3	24,4	24,1	24,0	24,1	24,1	24,1	24,4	24,5	25,1	24,9	25,3	25,0
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	27,6	28,8	27,9	27,6	27,7	27,8	28,0	27,9	28,1	28,5	28,8	28,9	29,2	28,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni) <sup>q</sup>	19,2	21,2	19,5	18,2	13,3	14,1	12,5	11,8	13,3	11,5	11,7	14,4	14,9	14,6
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>r</sup>	2,8	2,8	2,9	1,2	-	1,2	1,2	0,8	0,8	0,5	0,5	0,7	0,7	0,5
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>s</sup>	19,6	20,7	20,8	22,1	27,6	28,6	28,2	28,0	23,9	22,0	22,2	22,6	22,9	23,8
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi) <sup>t</sup>	54,9	40,9	37,0	46,8	35,7	31,4	53,2	47,3	68,5	66,0	51,3	47,1	56,7	45,1
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa) <sup>u</sup>	30,4	34,2	28,9	50,6	-	36,6	28,8	29,4	20,4	26,0	18,4	11,9	14,2	21,2
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>v,o</sup>	76,4	-	55,0	47,0	43,1	39,1	44,2	41,7	76,4	95,8	97,1	86,5	63,2	94,1
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa) <sup>h</sup>	-	-	-	71,6	70,9	72,8	55,7	40,7	78,9	94,2	38,4	30,8	98,8	133,4
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>h</sup>	27,8	27,7	27,5	22,9	22,8	58,7	67,9	119,8	119,7	99,6	101,4	96,8	86,7	96,9
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	1	3	1	6	-	1	2	8	18	24	30	65	80	81
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	44,5	44,4	41,3	32,7	31,5	23,4	25,6	27,7	25,7	26,2	27,5	28,2	28,5	30,8
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h,p</sup>	95,0	94,4	91,5	84,4	91,2	92,1	93,6	97,1	99,5	100,5	100,3	99,2	96,6	97,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>h</sup>	56,6	55,5	48,6	41,4	38,0	37,4	39,7	42,2	42,1	45,1	44,6	46,2	45,8	45,2
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>q</sup>	18,8	20,9	22,7	25,4	20,2	31,1	29,2	31,2	31,1	31,6	33,6	34,9	37,3	38,4
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	38,5	35,9	29,7	19,3	23,2	18,2	19,9	30,9	26,2	36,9	37,5	44,3	47,3	39,5
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>s</sup>	-	-	-	-	-	-	-	44,2	190,4	76,1	64,1	55,0	64,5	107,2
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	-	298	346	328	241	219	299	296	275	310	282	279	299	304

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1998-2002 sono relativi alla fascia di età 15-29 anni; registrazioni rinnovate nel 2002.

c. Basato sui salari lordi.

d. I dati per il 1989 provengono dal censimento del 1989; i dati per il 1994-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

e. I dati per il 1990-2001 e 2003 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base dei dati nazionali gruppi di età di 5 anni.

f. Tsuladze et al. (2001) riferiscono 75,3 per il 2000.

g. Tsuladze et al. (2001) riferiscono 68,1 per il 2000.

h. I dati per il 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

i. Tsuladze et al. (2001) rilevano 0,5 per il 2000.

j. Tsuladze et al. (2001) rilevano 1,67 per il 2000; il sondaggio del 1999 rileva 1,7 per il 1997-1999 (Serbanescu et al., 2001).

k. Il sondaggio del 1999 rileva 5,5 per il 1995-1999 (Serbanescu et al., 2001).

l. Il sondaggio del 1999 rileva 210 per il 1997-1999 (Serbanescu et al., 2001).

m. I matrimoni del periodo 1992-2002 non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

n. Il sondaggio del 1999 rileva 41,6 per il 1995-1999 (Serbanescu et al., 2001).

o. Include le infezioni da clamidia.

p. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

q. Dai dati per il 1993 sono escluse le università private.

s. I dati non comprendono Abkhazia e Tskhinvali.

## Ungheria<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	96,5	85,0	82,4	81,9	84,3	85,5	86,6	90,6	95,1	99,1	104,2	108,1	111,6
Variazione annuale del PIL (%)	-	-3,5	-11,9	-3,1	-0,6	2,9	1,5	1,3	4,6	4,9	4,2	5,2	3,7	3,3
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	28,9	35,0	23,0	22,5	18,8	28,2	23,6	18,3	14,3	10,0	9,8	9,2	4,8
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	83,0	82,9	79,6	71,1	63,9	60,5	59,0	58,1	57,8	58,1	59,0	60,3	60,5	60,8
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c</sup>	0,4	0,8	8,5	12,3	12,1	10,4	10,4	10,5	10,4	9,1	9,6	8,7	8,0	-
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c,d</sup>	-	-	-	25,8	26,5	27,7	26,6	23,7	22,5	20,3	19,8	19,9	20,0	16,7
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>e</sup>	100,0	94,3	87,7	86,5	83,1	89,1	78,2	74,3	77,1	79,8	81,0	83,9	90,6	103,2
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>f</sup>	0,268	0,293	-	0,305	0,320	0,324	-	-	0,350	-	-	-	0,386	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>g</sup>	10.589	10.375	10.373	10.374	10.365	10.350	10.337	10.321	10.301	10.280	10.253	10.222	10.200	10.175
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	25,0	25,2	25,0	24,7	24,2	23,6	23,0	22,5	22,0	21,6	21,1	20,7	20,4	20,2
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	73,8	73,7	73,8	73,7	73,8	74,2	74,5	74,7	75,1	75,2	75,1	75,6	76,5	76,6
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	65,4	65,1	65,0	64,6	64,5	64,8	65,3	66,1	66,4	66,1	66,3	67,1	68,2	68,3
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	-2,0	-1,9	-1,7	-2,6	-3,2	-3,0	-3,2	-3,7	-3,8	-4,2	-4,7	-3,7	-3,4	-3,5
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,80	1,84	1,85	1,76	1,68	1,64	1,57	1,45	1,37	1,33	1,29	1,33	1,31	1,31
Nati vivi (migliaia)	123,3	125,7	127,2	121,7	117,0	115,6	112,1	105,3	100,4	97,3	94,6	97,6	97,0	96,8
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	41,3	40,2	38,7	36,3	34,7	34,3	31,9	29,8	27,7	25,9	23,5	23,6	22,1	21,6
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	12,4	13,1	14,1	15,6	17,6	19,4	20,7	22,6	25,0	26,6	28,0	29,0	30,3	31,4
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	9,2	9,3	9,3	9,0	8,6	8,6	8,2	8,3	8,4	8,3	8,5	8,4	8,5	8,5
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	87,8	85,9	84,1	84,7	77,9	77,9	82,3	86,8	89,5	85,9	85,1	76,0	74,3	75,0
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	6,4	6,4	5,9	5,5	5,2	5,2	5,2	4,7	4,6	4,4	4,4	4,7	4,3	4,5
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,4	21,5	21,5	21,6	21,7	22,0	22,2	22,6	23,5	23,8	24,2	24,7	25,2	25,7
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,2	24,2	24,2	24,3	24,4	24,7	25,0	25,2	26,2	26,4	26,8	27,2	27,8	28,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	37,3	37,5	39,9	37,9	41,3	43,3	46,5	46,2	53,3	57,4	56,3	49,9	56,0	55,4
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	9,9	10,0	9,9	9,0	9,3	9,7	10,6	9,1	11,1	11,6	11,7	10,9	11,0	11,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	15,7	14,8	15,6	14,1	12,5	11,5	10,7	10,9	9,9	9,7	8,4	9,2	8,1	7,2
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	15,4	20,7	12,6	9,9	18,8	10,4	15,2	11,4	20,9	6,2	4,2	10,2	5,2	8,3
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	47,3	50,1	41,1	47,5	32,5	37,2	29,2	28,9	27,9	26,3	26,2	22,4	24,5	24,0
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	44,6	48,1	43,8	36,8	26,6	25,1	23,2	21,2	18,5	16,6	14,7	15,2	14,4	12,9
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	133,3	137,8	111,3	85,3	62,3	59,5	42,2	37,2	30,3	20,7	20,1	23,1	22,1	16,3
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	36,0	34,6	35,3	38,2	40,6	40,2	42,0	41,5	40,3	39,0	38,2	35,2	32,6	29,6
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	36	40	55	62	56	65	81	62	72	74	61	48	82	78
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>h</sup>	85,7	85,3	86,1	86,9	87,1	86,2	87,0	86,5	86,1	86,3	87,3	-	86,4	87,8
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	98,5	98,6	97,7	97,3	96,6	96,2	96,6	96,3	96,1	96,6	97,8	99,2	99,1	99,6
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>j</sup>	72,7	73,5	74,0	76,6	79,5	82,4	86,0	89,9	93,0	95,1	96,3	103,5	105,7	107,6
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>k</sup>	12,2	12,1	12,3	13,0	14,2	15,9	18,2	20,0	25,5	28,0	31,6	35,3	39,3	44,6
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	484,1	437,7	410,3	386,7	398,7	396,5	390,4	395,6	391,1	388,5	373,2	317,3	306,2	295,4
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	198,4	195,2	206,7	187,7	182,8	190,6	201,2	228,0	209,3	203,3	231,8	245,1	227,7	222,0
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	11,1	9,5	8,3	11,7	9,7	10,1	9,1	8,4	7,7	7,0	8,2	6,9	7,0	7,6
Tasso di criminalità giovanile registrata (juvenile crimes per 100.000 population aged 14-17) <sup>l</sup>	1.493	1.790	1.907	2.186	2.200	2.226	2.306	2.285	2.471	2.379	2.190	2.125	2.247	2.278

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 2001-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti sulla base delle variazioni nell'occupazione riferite dalla BERS (2003).

c. A fine anno.

d. Si riferisce alla fascia d'età 15-25 anni.

e. Per il 1989-1997 l'indice reale netto è stato calcolato dall'ufficio statistico centrale; i dati per il 1998-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF.

f. Non comprende i dati di lavoro di piccole dimensioni; i dati per il 1989 sono riferiti al 1988 e sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

g. I dati per il 1990 sono ripresi dal censimento del 1990.

h. Bambini di età tra 3 e 5 anni.

i. Bambini di età tra 6 e 13 anni.

j. Bambini di età tra 14 e 17 anni.

k. I dati si riferiscono alla fascia di età 18-23 anni.

l. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.

## Kazakistan<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	99,6	88,6	83,9	76,1	66,5	61,1	61,4	62,4	61,3	62,9	69,1	78,4	85,8
Variazione annuale del PIL (%)	-	-0,4	-11,0	-5,3	-9,3	-12,6	-8,2	0,5	1,7	-1,9	2,7	9,8	13,5	9,5
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	-	78,8	1.381,0	1.662,3	1.892,0	176,3	39,1	17,4	7,1	8,3	13,2	8,4	5,8
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	82,6	81,4	79,9	78,0	71,2	68,2	69,1	69,5	69,8	67,1	67,2	67,9	72,8	72,0
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c</sup>	-	-	0,1	0,4	0,6	1,1	2,1	4,2	3,8	3,7	3,9	3,7	3,2	2,9
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b-d</sup>	-	-	-	-	54,1	52,4	46,5	40,9	35,5	32,6	28,9	29,1	30,8	30,1
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>e</sup>	-	-	100,0	64,8	49,1	32,9	33,4	34,4	36,6	38,7	41,5	47,4	52,8	58,7
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>f</sup>	0,276	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>g</sup>	16.194	16.298	16.358	16.452	16.426	16.335	15.957	15.676	15.481	15.188	14.955	14.900	14.863	14.846
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	37,6	37,2	36,9	36,8	36,5	36,3	36,0	35,8	35,3	34,9	34,4	33,9	33,4	32,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	73,1	72,7	72,4	72,3	70,8	70,3	69,4	69,7	69,9	70,4	70,7	70,7	71,1	71,1
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	63,9	63,2	62,6	62,4	60,1	59,7	58,0	58,0	58,5	59,0	60,3	59,7	60,1	60,6
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	15,7	14,3	13,3	12,2	9,7	9,0	6,8	5,6	4,7	4,5	4,6	4,7	4,8	5,3
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>h</sup>	2,84	2,76	2,72	2,62	2,45	2,41	2,22	2,05	1,90	1,84	1,79	1,83	1,82	1,88
Nati vivi (migliaia)	380,8	362,1	353,2	337,6	315,5	305,6	276,1	253,2	232,4	222,4	216,0	220,4	219,3	227,2
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	47,9	52,3	54,6	52,0	52,8	54,6	49,8	44,8	39,2	37,1	33,1	30,4	27,7	25,3
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	12,0	13,2	13,4	13,4	13,4	14,5	15,7	17,6	21,0	21,8	23,6	24,2	25,0	25,9
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>i</sup>	5,8	5,7	6,5	5,7	6,0	6,5	6,1	6,4	6,0	5,9	6,0	6,0	5,3	6,1
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>j</sup>	77,5	76,9	101,5	102,6	92,1	85,7	81,2	76,7	67,5	67,1	64,0	60,9	62,4	54,8
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	10,1	10,0	10,1	8,9	8,9	7,6	7,3	6,6	6,6	6,4	5,8	6,1	6,3	6,7
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,4	22,3	22,2	22,1	21,6	20,8	21,0	22,2	22,4	23,3	23,2	23,3	23,5	23,6
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,6	24,5	25,0	24,4	24,0	24,1	24,6	24,7	24,9	26,0	26,0	26,2	26,4	26,6
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	27,5	26,4	29,3	33,8	31,0	33,9	33,4	39,5	35,1	36,9	29,8	30,1	31,9	31,6
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	6,8	6,7	7,6	7,9	7,3	6,7	6,5	7,1	6,8	7,2	5,2	5,6	6,1	6,5
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>k</sup>	25,6	26,3	27,3	25,9	28,1	27,1	27,0	25,4	24,9	21,6	20,5	18,9	19,3	17,0
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	15,4	20,7	12,6	9,9	18,8	10,4	15,2	11,4	20,9	6,2	4,2	10,2	5,2	8,3
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	69,0	69,7	77,3	78,8	86,0	75,9	76,9	77,1	78,7	73,5	70,6	80,0	69,7	65,2
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	110,4	108,9	118,5	134,3	152,6	149,5	260,2	360,0	370,1	239,1	320,6	322,9	315,4	297,1
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	189,8	200,8	227,5	242,2	1.603,8	1.586,9	2.704,6	3.709,3	3.724,6	3.243,5	2.593,4	2.345,7	2.090,9	1.849,3
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	74,1	67,2	66,0	66,4	63,6	61,9	70,1	87,0	93,9	122,8	141,0	153,1	155,4	164,8
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	2	1	1	2	-	5	184	429	297	184	345	1.171	735
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>l</sup>	53,1	53,7	53,1	47,0	42,0	31,6	25,5	-	12,3	12,4	10,5	12,0	13,2	13,5
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>m,n</sup>	94,8	94,6	93,9	94,1	93,8	94,2	94,4	94,7	94,2	94,1	94,3	99,7	100,1	100,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>n</sup>	76,1	74,2	70,3	66,2	62,3	58,5	57,1	57,3	57,4	59,8	59,6	52,1	54,5	62,0
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	18,1	18,7	18,5	17,7	16,9	16,9	16,6	16,2	18,7	21,1	24,1	29,0	33,4	38,0
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	123,4	121,4	123,1	114,9	136,6	153,2	178,7	209,4	226,0	276,2	304,8	287,0	283,7	271,8
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	16,4	16,7	18,0	20,6	24,6	19,8	20,3	22,0	24,8	20,7	20,8	22,6	19,3	20,7
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	776	905	1.031	1.075	1.061	937	829	758	643	623	608	607	657	649

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 2001-2002 sono basati sui dati dei sondaggi sulla forza lavoro.

c. A fine anno.

d. I dati per il 1993-2000 si riferiscono ai minori di 30 anni di età; quelli per il 2001-2002 sono basati su dati raccolti con sondaggi sulla forza lavoro.

e. Basato sui salari lordi.

f. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

g. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento 1989.

h. Il sondaggio del 1999 rileva 2,05 per il 1997-1999 (APM e ORC Macro, 2000).

i. Il sondaggio del 1999 rileva 7,3 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).

j. Il sondaggio del 1999 rileva 70,8 per il 1997-1999 (APM e ORC Macro, 2000).

k. Il sondaggio del 1999 rileva 61,9 per il 1995-1999 (APM e ORC Macro, 2000).

l. Scolarizzazioni lorde.

m. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

n. I dati per il 2000-2002 sono influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.

## Kirghizistan<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	103,0	97,9	79,3	67,0	53,5	50,6	54,2	59,6	60,8	63,1	66,5	70,0	69,7
Variazione annuale del PIL (%)	-	3,0	-5,0	-19,0	-15,5	-20,1	-5,4	7,1	9,9	2,1	3,7	5,4	5,3	-0,5
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	-	85,0	855,0	772,4	228,7	43,5	31,9	23,4	10,5	35,9	18,7	6,9	2,1
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	74,3	73,2	72,3	74,8	67,3	64,8	64,1	63,5	64,0	63,6	64,6	63,3	62,6	61,8
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	-	0,1	0,2	0,7	2,9	4,3	3,1	3,1	2,9	3,0	3,2	3,1
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,c</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	20,8	17,8	15,8	26,1	24,8	23,4
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	-	100,0	70,7	59,4	49,6	42,0	43,5	44,5	49,1	54,1	49,4	54,0	59,8	67,9
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	0,260	-	-	0,300	0,445	0,443	0,395	0,428	0,431	0,429	0,466	0,470	0,512	0,490
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	4.254	4.358	4.425	4.502	4.528	4.505	4.525	4.596	4.661	4.732	4.806	4.867	4.908	4.946
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	43,5	43,5	43,5	43,5	43,6	42,0	42,1	42,1	42,1	42,1	42,1	41,6	41,0	40,4
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	72,4	72,6	72,7	72,2	71,7	70,7	70,4	71,0	71,4	71,2	72,6	72,4	72,6	72,1
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	64,3	64,2	64,6	64,2	62,9	61,6	61,4	62,3	62,6	63,1	64,9	64,9	65,0	64,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	23,3	22,4	22,1	21,3	18,2	16,2	17,6	15,9	14,4	14,6	14,7	12,8	13,3	13,2
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>g</sup>	3,81	3,63	3,57	3,50	3,14	2,94	3,11	2,80	2,59	2,70	2,63	2,44	2,40	2,50
Nati vivi (migliaia)	131,5	128,8	129,5	128,4	116,8	110,1	117,3	108,0	102,1	104,2	104,1	96,8	98,1	101,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	44,7	47,4	52,3	56,2	57,2	51,9	53,6	51,9	44,3	42,7	39,0	34,1	32,8	30,5
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	12,7	13,0	13,9	13,2	16,7	16,8	18,5	21,1	24,1	27,4	28,8	32,1	32,0	32,7
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>h</sup>	5,3	4,9	4,6	5,0	5,1	5,5	5,2	5,5	5,3	5,4	5,2	5,3	5,1	5,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>i</sup>	66,3	57,3	51,3	46,3	45,1	44,8	36,2	31,6	31,0	27,0	24,8	22,8	23,8	18,8
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,7	9,9	10,5	9,0	8,2	5,8	5,9	5,7	5,7	5,4	5,4	5,0	5,6	6,3
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,9	21,7	21,7	21,4	21,2	21,2	21,4	21,5	21,7	22,0	22,3	22,3	22,5	22,8
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,5	24,4	24,4	24,2	24,0	24,2	24,4	24,7	24,9	25,2	25,6	25,6	25,9	26,3
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	19,7	18,0	19,0	19,7	19,9	21,2	22,3	25,1	24,6	24,2	24,2	22,0	21,3	19,5
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	4,2	3,6	4,3	3,6	3,4	2,7	3,0	3,4	3,4	3,3	3,1	2,5	2,6	2,8
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>j</sup>	32,2	30,0	29,7	31,5	31,9	29,1	28,1	25,9	28,2	26,2	22,7	22,6	21,7	21,2
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	42,6	62,9	55,6	49,9	44,5	42,7	44,3	31,5	62,7	33,6	42,3	45,5	43,8	53,5
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	41,8	43,1	44,5	48,5	42,8	37,3	44,7	33,2	36,7	40,0	33,2	31,5	30,3	31,3
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>k</sup>	-	217,6	231,4	243,1	228,0	243,9	291,8	369,2	389,1	345,9	327,1	298,0	270,8	233,1
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa) <sup>k</sup>	54,4	50,6	70,8	93,8	91,0	105,2	162,3	266,0	253,9	215,6	136,8	117,1	114,3	93,9
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	49,5	52,1	56,4	57,2	53,7	58,7	71,6	85,9	110,5	121,0	131,8	108,3	127,3	126,5
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>l</sup>	-	-	-	-	-	-	-	1	2	6	10	16	149	160
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	31,3	30,3	26,7	23,3	13,4	8,8	7,2	8,2	8,3	8,7	8,0	8,7	9,0	9,5
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>m,n</sup>	92,2	92,0	92,0	92,0	85,6	86,6	88,0	89,4	89,9	90,3	89,8	96,2	95,2	94,8
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>n</sup>	65,0	63,5	61,5	57,1	49,3	45,7	41,3	41,3	44,2	48,3	50,1	36,0	36,4	47,5
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	13,2	12,9	12,5	11,5	10,7	11,2	12,9	15,3	19,0	24,8	29,8	34,6	37,4	35,0
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	47,4	45,4	44,6	44,2	51,5	59,1	54,5	55,9	51,4	50,6	55,2	63,4	59,6	62,5
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	269,0	317,2	260,1	246,8	227,1	233,8	266,3	202,5	283,2	209,3	220,0	223,9	209,7
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	9,1	8,9	10,2	11,0	9,3	7,4	13,2	6,1	7,8	10,0	9,3	8,2	11,5	9,9
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	326	372	435	469	329	307	297	362	371	308	330	284	224	424

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno

c. I dati per il 1997-1999 si riferiscono alla fascia di età 16-21 anni.

d. In base ai salari lordi.

e. Non comprende i lavoratori autonomi e gli agricoltori; i dati per il 1989 sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

f. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

g. Il sondaggio del 1997 rileva 3,37 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).

h. Il sondaggio del 1997 rileva 5,7 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).

i. Il sondaggio del 1997 rileva 43,2 per il 1995-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).

j. Il sondaggio del 1997 rileva 61,3 per il 1993-1997 (RIOP e ORC Macro, 1998).

k. Compresa la tricomonade.

l. Comprende i cittadini esteri.

m. Bambini tra 7 e 15 anni di età; il sondaggio del 1995 rileva 86,2 per la scolarizzazione primaria (MOHK e UNICEF, 1995).

n. I dati 2000-2002 sono influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.

## Lettonia<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	102,9	92,2	60,0	51,1	52,2	51,7	53,6	58,2	60,9	62,6	66,9	72,2	76,6
Variazione annuale del PIL (%)	-	2,9	-10,4	-34,9	-14,9	2,2	-0,9	3,7	8,4	4,8	2,8	6,8	7,9	6,1
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	10,5	172,2	951,2	109,2	35,9	25,0	17,6	8,4	4,7	2,4	2,6	2,5	1,9
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	-	64,1	67,4	67,5	66,5	64,9	66,6	68,5
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	0,9	4,6	6,4	6,4	7,0	7,5	7,6	9,7	8,5	7,8	8,9
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.)	-	-	-	-	-	-	-	18,8	19,4	18,9	17,0	15,4	14,7	14,0
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>c</sup>	100,0	105,0	71,9	49,0	51,5	57,6	57,4	53,9	60,4	64,1	66,2	68,4	71,1	74,5
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>d</sup>	0,244	-	0,247	0,333	0,283	0,325	0,346	0,349	0,336	0,332	0,333	0,337	0,322	0,328
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	2.666	2.668	2.658	2.643	2.586	2.541	2.501	2.470	2.445	2.421	2.399	2.382	2.364	2.346
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	25,6	25,6	25,6	25,4	25,3	25,0	24,8	24,5	24,1	23,6	23,1	22,6	22,1	21,4
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,2	74,6	74,8	74,8	73,8	72,9	73,1	75,6	75,9	75,5	76,2	76,0	76,6	76,8
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	65,3	64,2	63,9	63,3	61,6	60,7	60,8	63,9	64,2	64,1	64,9	64,9	65,2	65,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	2,4	1,2	0,0	-1,5	-4,9	-6,9	-7,0	-5,9	-6,0	-6,6	-5,6	-5,0	-5,7	-5,3
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,04	2,00	1,85	1,74	1,52	1,41	1,27	1,18	1,13	1,11	1,18	1,24	1,21	1,23
Nati vivi (migliaia)	38,9	37,9	34,6	31,6	26,8	24,3	21,6	19,8	18,8	18,4	19,4	20,2	19,7	20,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	44,7	49,9	50,8	48,6	44,1	34,0	29,9	25,8	21,5	19,0	19,0	18,3	17,2	16,0
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	15,9	16,9	18,4	19,6	23,0	26,4	29,9	33,1	34,8	37,1	39,1	40,3	42,1	43,1
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	-	-	4,6	5,0	5,1	5,0	4,8	5,1	5,0	4,2	5,3	4,5	5,2	4,9
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	-	-	112,1	108,7	117,1	110,5	120,1	122,5	115,6	108,4	93,0	85,1	79,6	73,3
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,2	8,9	8,4	7,2	5,7	4,6	4,5	3,9	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	4,2
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,2	22,2	22,2	22,4	22,5	22,5	22,8	23,2	23,6	24,0	24,2	24,4	24,4	24,9
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,3	23,9	23,9	24,1	24,3	24,3	25,0	25,1	25,7	26,0	26,2	26,4	26,5	27,0
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	45,9	45,7	49,6	77,0	70,4	72,7	70,6	62,8	63,0	64,4	63,9	66,6	62,0	61,1
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	14,3	14,0	14,7	20,6	14,3	12,9	12,5	9,4	10,0	9,9	10,1	10,7	10,1	10,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	11,3	13,7	15,7	17,6	16,2	15,7	18,8	15,9	15,3	15,0	11,3	10,4	11,0	9,8
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	46,2	23,7	31,8	41,2	29,9	57,7	37,0	40,4	42,5	43,5	41,2	24,7	25,4	5,0
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	91,5	92,2	92,4	102,5	108,9	80,0	97,0	70,2	73,8	59,5	62,2	67,5	63,1	55,4
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>f</sup>	106,0	104,4	101,2	137,0	300,5	367,4	392,8	356,0	269,4	219,0	142,8	104,3	75,8	79,7
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa) <sup>f</sup>	-	-	297,3	414,3	737,7	696,7	596,1	551,7	413,0	305,8	187,6	111,0	62,5	67,8
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	26,8	27,4	29,0	29,5	33,9	44,9	51,3	60,1	69,4	75,5	70,0	72,3	73,4	65,9
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	6	3	1	5	8	21	17	25	163	241	466	807	542
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	53,9	45,8	37,1	28,4	32,6	40,1	47,5	51,3	52,9	56,7	62,0	63,5	65,6	77,7
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	95,7	97,5	94,2	91,8	89,3	88,8	89,3	91,4	92,2	92,4	93,3	96,5	99,4	101,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>i</sup>	70,2	66,4	65,2	61,8	62,5	61,8	61,4	64,4	67,8	69,3	74,4	74,7	72,3	71,8
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	20,6	20,8	20,9	19,1	17,9	18,3	21,7	31,3	36,1	42,2	46,8	52,8	56,2	58,9
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	522,9	480,9	473,9	509,8	606,2	696,0	780,5	853,2	919,1	1034,8	957,7	979,7	876,1	802,9
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	352,7	349,8	404,7	426,9	356,7	354,7	361,0	400,6	466,9	467,1	497,0	302,8	378,4	376,1
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	14,1	13,6	14,4	20,8	18,7	17,1	15,9	15,9	13,2	15,1	10,7	13,3	9,8	8,0
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	1.760	1.659	2.077	2.430	1.911	1.651	1.969	2.266	2.643	2.831	2.571	2.633	2.659	2.488

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Dati basati sui sondaggi sulla forza lavoro.

c. In base ai salari lordi.

d. Settore pubblico; i dati per il 1989 sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

e. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

f. Include le infezioni da clamidia e da herpes anogenitale.

g. I dati per il 2001-2002 comprendono i bambini di 7 anni.

h. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

i. I dati per il 1996-2002 includono coloro che hanno avuto un'istruzione generale part-time.

**Lituania<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	95,0	89,6	70,5	59,1	53,3	55,1	57,6	61,7	66,2	65,0	67,6	72,0	76,8
Variazione annuale del PIL (%)	-	-5,0	-5,7	-21,3	-16,2	-9,8	3,3	4,7	7,0	7,3	-1,8	4,0	6,5	6,7
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	8,4	224,7	1,020,5	410,4	72,1	39,6	24,6	8,9	5,1	0,8	1,0	1,3	0,3
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	83,9	81,7	83,9	82,4	79,5	75,5	74,6	76,0	77,1	77,0	77,0	65,6	63,5	65,9
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	0,3	1,3	4,4	3,8	6,1	7,1	5,9	6,4	8,4	11,5	12,5	11,3
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	-	-	-	-	18,9	26,5	22,0	16,5	21,7	20,3	20,9	16,8	12,9	10,9
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	108,8	75,3	46,6	28,4	32,5	33,6	34,7	39,4	44,5	46,6	44,2	44,5	49,7
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	0,260	-	-	0,372	-	0,390	0,374	0,350	0,345	0,357	0,368	-	0,382	0,390
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	3.675	3.694	3.702	3.706	3.694	3.671	3.643	3.615	3.588	3.562	3.536	3.512	3.487	3.476
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	27,2	27,0	26,8	26,7	26,6	26,4	26,1	25,8	25,6	25,3	25,1	24,8	24,5	23,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	76,3	76,3	75,9	76,0	75,0	74,9	75,1	75,9	76,6	76,7	77,0	77,5	77,6	77,6
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,9	66,4	65,2	64,9	63,2	62,6	63,3	64,6	65,5	66,0	66,4	66,8	66,0	66,2
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	4,8	4,6	4,1	3,5	0,4	-1,1	-1,1	-1,1	-0,9	-1,1	-1,0	-1,4	-2,5	-3,2
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,98	2,03	2,01	1,97	1,74	1,57	1,55	1,49	1,47	1,46	1,46	1,39	1,30	1,24
Nati vivi (migliaia)	55,8	56,9	56,0	54,4	47,5	42,4	41,2	39,1	37,8	37,0	36,4	34,1	31,5	30,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	36,6	41,2	47,0	48,9	43,5	41,7	40,9	37,9	33,6	30,1	26,6	24,6	21,0	20,6
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	6,7	7,0	7,0	7,9	9,1	10,9	12,8	14,3	16,5	18,0	19,8	22,6	25,4	27,9
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	-	-	-	2,9	3,1	3,3	3,2	3,4	3,4	3,9	4,4	4,6	4,4	4,8
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	-	-	72,8	75,3	74,2	71,6	75,9	71,2	60,0	56,8	51,8	47,6	43,4	41,6
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,4	9,8	9,2	8,1	6,4	6,4	6,1	5,7	5,3	5,2	5,1	4,8	4,5	4,7
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,5	22,4	22,2	22,1	22,2	22,3	22,4	22,6	22,8	22,9	23,3	23,7	24,0	24,3
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	-	24,2	24,0	23,8	24,0	24,2	24,3	24,5	24,6	24,8	25,3	25,7	26,1	26,4
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	35,5	35,1	44,5	46,4	58,6	47,4	46,1	55,4	60,5	63,6	63,7	64,4	69,9	65,5
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	11,6	12,1	15,4	14,0	13,6	12,0	11,7	13,1	13,4	13,9	13,2	12,9	12,9	12,8
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	10,7	10,3	14,4	16,3	15,4	14,0	12,4	10,0	10,3	9,2	8,6	8,5	7,8	7,9
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	28,7	22,9	19,6	20,2	12,6	16,5	17,0	12,8	15,9	16,2	13,7	8,8	12,7	20,0
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	77,9	66,8	86,4	72,1	83,5	82,1	75,8	77,5	61,4	67,1	72,1	71,0	74,8	69,8
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	-	81,8	87,8	116,8	171,6	209,0	204,9	184,4	144,5	107,4	83,1	62,2	47,3	34,0
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	203,3	309,1	483,9	575,4	528,9	479,9	345,8	208,5	157,0	127,2	69,6	46,7
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	32,6	34,1	34,7	37,2	44,2	55,1	58,5	65,7	78,0	79,6	72,6	66,6	63,9	60,4
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	1	8	1	5	4	9	11	12	31	52	66	65	72	397
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	59,5	56,8	48,1	40,4	31,3	34,5	37,7	40,9	45,2	48,6	52,2	51,3	52,5	54,5
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	95,0	93,7	92,5	92,9	92,0	93,4	95,6	96,5	98,5	99,8	99,2	101,5	102,4	103,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>i</sup>	73,3	68,9	63,9	53,5	52,3	54,0	56,8	61,1	62,5	64,7	63,1	62,8	64,3	66,7
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	27,6	26,3	23,4	21,9	21,3	22,0	24,2	27,6	32,8	37,2	42,6	47,7	51,6	56,5
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	279,0	206,9	222,5	224,5	252,3	224,3	265,1	310,1	324,0	332,0	323,8	296,9	329,2	342,0
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	150,4	53,7	152,4	117,2	240,9	260,0	233,7	201,1	107,2	128,4	172,4
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	-	9,6	18,0	14,6	14,8	20,1	19,8	18,8	21,5	16,4	23,8	21,4	20,4	23,7
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	1,122	1,176	1,290	1,714	2,084	2,164	2,239	2,636	2,570	2,373	2,361	2,501	2,407	2,303

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 2000-2002 sono basati sui dati dei sondaggi sulla forza lavoro.

c. A fine anno; si riferisce alla fascia d'età 16-24 anni.

d. In base ai salari netti.

e. Redditi lordi; non comprende i lavoratori autonomi e gli agricoltori; i dati per il 1989 sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

f. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

g. Scolarizzazioni lorde.

h. I dati per il 1989-1998 si riferiscono ai bambini di età tra 7 e 15 anni; quelli per il 1999-2000 ai bambini tra 7 e 16 anni.

i. I dati per il 1999-2002 sono relativi alla fascia di età 16-18 anni; i dati per il 1992-1999 sono stati riveduti escludendo l'ISCED 4.

**Moldova<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	97,6	80,5	57,1	56,4	39,0	38,4	36,2	36,7	34,4	33,2	33,9	35,9	38,5
Variazione annuale del PIL (%)	-	-2,4	-17,5	-29,1	-1,2	-30,9	-1,4	-5,9	1,6	-6,5	-3,4	2,1	6,1	7,2
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	4,2	98,0	1.276,4	788,5	329,7	30,2	23,5	11,8	7,7	39,3	31,1	9,6	5,2
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b,c</sup>	81,0	80,1	80,0	79,3	65,2	64,5	63,9	63,2	67,8	73,4	66,0	66,0	64,5	64,0
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	0,1	0,7	1,1	1,4	1,5	1,5	2,0	2,0	2,1	2,0	1,9
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>d</sup>	100,0	113,7	105,2	61,6	61,8	50,0	50,7	53,7	56,4	59,6	52,2	53,2	29,7	31,6
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>e</sup>	100,0	113,7	105,2	61,6	61,8	50,0	50,7	53,7	56,4	59,6	52,2	53,2	29,7	31,6
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>f</sup>	0,250	-	-	0,411	0,437	0,379	0,390	0,414	-	0,426	0,441	0,392	0,391	0,426
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>g</sup>	4.335	4.359	4.364	4.357	4.346	4.350	4.346	4.332	4.318	3.651	3.650	3.644	3.635	3.628
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	32,7	33,0	33,0	32,9	32,6	32,2	31,9	31,5	31,0	31,0	30,3	29,6	28,8	27,8
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	72,3	71,8	71,0	71,9	71,1	69,8	69,7	70,4	70,3	71,4	71,0	71,2	71,7	71,7
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	65,5	65,0	64,3	63,9	64,3	62,3	61,8	62,9	62,9	64,0	63,7	63,9	64,5	64,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>h</sup>	9,7	7,9	6,0	5,8	4,5	2,4	0,8	0,5	0,7	0,4	-0,8	-1,2	-1,0	-1,7
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>i</sup>	2,46	2,39	2,26	2,21	2,10	1,95	1,76	1,67	1,60	1,50	1,40	1,30	1,30	1,20
Nati vivi (migliaia) <sup>h</sup>	82,2	77,1	72,0	69,7	66,2	62,1	56,4	51,9	45,6	41,3	38,5	36,9	36,4	35,7
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19) <sup>h</sup>	56,2	57,8	61,6	62,1	65,7	65,1	61,7	53,1	47,7	43,6	38,9	36,3	33,6	30,2
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi) <sup>h</sup>	10,4	11,0	11,8	11,6	11,2	12,3	13,3	14,6	17,3	17,8	18,8	20,5	22,5	22,9
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>i</sup>	7,1	5,6	5,6	5,5	5,5	5,8	6,1	5,8	6,0	6,0	6,8	6,6	5,4	5,1
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>l</sup>	110,5	106,3	102,0	102,5	97,0	94,7	101,4	88,7	83,9	80,4	72,5	70,5	44,0	44,1
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>h</sup>	9,2	9,4	9,1	9,0	9,1	7,8	7,6	6,0	5,5	6,0	6,5	6,0	5,8	6,0
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,0	21,0	21,0	21,0	21,0	21,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	21,0	21,0	22,0
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,0	22,0	23,0	23,0	23,0	23,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	25,0	25,0
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni) <sup>h</sup>	31,1	32,2	35,0	37,7	36,7	40,9	44,6	51,5	45,9	46,6	37,9	44,8	51,3	58,6
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>h</sup>	7,4	8,1	9,0	10,0	9,6	8,7	9,4	-	-	8,4	7,6	7,8	8,3	7,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>h</sup>	20,4	19,0	19,8	18,4	21,5	22,6	21,2	20,2	19,8	17,5	18,2	18,3	16,3	14,7
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi) <sup>h</sup>	34,1	44,1	26,4	37,3	33,2	17,7	12,4	40,5	48,3	36,3	28,6	27,1	43,9	33,6
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa) <sup>h</sup>	65,5	52,7	52,5	78,7	59,3	55,2	49,5	47,0	44,8	43,7	43,9	39,1	41,9	35,3
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>k</sup>	128,4	117,4	110,2	151,8	195,0	233,6	274,8	281,5	292,4	274,3	208,6	174,8	142,9	135,5
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa) <sup>k</sup>	317,0	269,7	247,4	390,4	499,8	585,9	624,4	602,2	533,0	470,5	320,0	272,8	173,6	172,6
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>k</sup>	45,5	39,6	43,8	43,1	44,6	50,8	63,5	67,6	73,0	80,0	72,6	70,4	83,1	83,6
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	1	-	2	3	4	40	47	404	408	155	174	210	165
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>m</sup>	61,2	61,6	58,8	41,9	40,2	37,0	34,4	33,8	38,3	37,4	32,7	36,8	40,8	52,4
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>n</sup>	94,1	93,9	93,5	79,4	78,3	78,3	79,0	79,2	92,5	92,5	94,1	93,5	94,0	94,7
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>p</sup>	67,1	64,3	57,3	43,5	41,6	40,6	40,3	41,7	47,1	45,7	38,5	37,5	37,9	40,1
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>q</sup>	16,2	15,7	14,9	13,2	12,7	12,9	13,7	14,2	18,3	19,9	20,9	21,1	22,6	24,1
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>o</sup>	185,1	179,2	186,8	178,1	186,9	203,4	201,9	226,1	276,0	295,1	276,2	300,2	275,6	264,7
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>o</sup>	-	-	-	-	-	128,7	156,4	164,4	178,7	212,6	266,2	157,7	132,9	157,6
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa) <sup>h</sup>	-	6,0	9,0	8,6	11,3	10,1	7,4	5,7	9,0	3,6	6,7	5,1	6,1	4,1
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>h</sup>	1.025	1.036	1.023	746	671	746	702	651	807	822	928	1.007	912	1.014

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria; i dati per il 1999-2002 sono basati sui sondaggi sulla forza lavoro.

c. I dati demografici per il 1998-2002 non comprendono la Transnistria.

d. Si riferisce alla fascia di età 16-24 anni.

e. In base ai salari lordi.

f. I dati per il 1992-2001 non comprendono le imprese private; per il 2001 il coefficiente di Gini per le imprese private è di 0,44; i dati per il 1993-2002 non comprendono la Transnistria; quelli per il 1989 sono ripresi da Atkinson e Micklewright (1992).

g. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989; i dati per il 1998-2002 non comprendono la Transnistria.

h. I dati per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria.

i. Il sondaggio del 1997 rileva 1,8 per il 1995-1997 (Serbanescu et al., 1998).

j. Il sondaggio del 1997 rileva 5,4 per il 1995-1997 (Serbanescu et al., 1998).

k. I dati per il 2001-2002 non comprendono la Transnistria.

l. Il sondaggio del 1997 rileva 69,6 per il 1993-1997 (Serbanescu et al., 1998).

m. I dati sugli scolari per il 1992-2002 e sulla popolazione per il 1997-2002 non comprendono la Transnistria; il sondaggio del 2000 rileva 30,4 (NCPMM e UNICEF, 2000).

n. Bambini di età tra 7 e 15 anni; il sondaggio rileva 98,5 per la frequenza nella scuola primaria (NCPMM e UNICEF, 2000).

o. I dati per il 1992-2002 non comprendono la Transnistria.

p. Le adozioni per il 1994-2002 e la popolazione 1997-2002 non comprendono la Transnistria.

**Polonia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Economia</i>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	88,4	82,2	84,3	87,6	92,1	98,6	104,5	111,6	116,9	121,7	126,6	127,9	129,6
Variazione annuale del PIL (%)	-	-11,6	-7,0	2,6	3,8	5,2	7,0	6,0	6,8	4,8	4,1	4,0	1,0	1,4
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	585,8	70,3	43,0	35,3	32,2	27,8	19,9	14,9	11,8	7,3	10,1	5,5	1,7
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	74,7	70,6	67,1	64,8	63,3	63,5	63,8	64,8	66,1	65,4	63,8	61,1	59,8	57,5
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	3,4	9,2	12,9	14,9	16,5	15,2	14,3	11,5	10,0	12,0	14,0	16,2	17,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.)	-	-	35,1	34,6	34,4	34,6	34,6	31,1	30,8	30,9	31,0	30,5	29,5	27,8
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>b</sup>	100,0	75,6	75,4	73,3	71,2	71,6	73,7	77,9	82,4	85,2	109,3	110,8	114,3	109,0
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>c</sup>	0,207	-	0,239	0,247	0,256	0,281	0,290	0,302	0,300	0,294	0,305	-	-	-
<i>Situazione demografica</i>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia)	37885	38038	38183	38309	38418	38505	38581	38609	38639	38660	38667	38654	38644	38632
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	30,0	29,8	29,6	29,4	29,1	28,7	28,1	27,6	27,0	26,3	25,6	24,9	24,1	23,2
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,5	75,5	75,3	75,7	76,0	76,1	76,4	76,6	77,0	77,3	77,5	78,0	78,4	78,8
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,7	66,5	66,1	66,7	67,4	67,5	67,6	68,1	68,5	68,9	68,8	69,7	70,2	70,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>d</sup>	4,8	4,1	3,7	3,1	2,7	2,5	1,2	1,1	0,8	0,5	0,0	0,3	0,1	-0,1
<i>Comportamento riproduttivo</i>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,05	2,04	2,05	1,93	1,85	1,80	1,61	1,60	1,50	1,40	1,40	1,30	1,30	1,30
Nati vivi (migliaia)	564,4	547,7	547,7	515,2	494,3	481,3	433,1	428,2	412,6	395,6	382,0	378,3	368,2	353,8
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	30,9	31,5	32,2	29,3	27,2	25,5	22,0	21,1	19,5	18,7	17,5	16,9	15,8	15,4
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	6,1	6,5	6,9	7,5	8,5	9,0	9,5	10,2	11,0	11,6	11,7	12,1	13,1	14,4
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	7,9	8,4	8,3	8,1	8,1	7,2	6,7	6,4	6,1	6,2	6,0	5,7	5,9	6,0
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	14,6	10,8	5,6	2,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Matrimoni e divorzi</i>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>d</sup>	6,7	6,7	6,1	5,7	5,4	5,4	5,4	5,3	5,3	5,4	5,7	5,5	5,0	5,0
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>e</sup>	22,5	22,4	22,4	22,4	22,5	22,6	22,7	22,8	22,9	23,1	23,2	23,5	23,7	24,0
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni) <sup>e</sup>	24,9	24,7	24,8	24,8	24,4	25,0	25,1	25,1	25,3	25,4	25,4	25,7	25,9	26,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	18,5	16,6	14,5	14,7	13,4	15,2	18,4	19,4	20,8	21,7	19,2	20,3	23,2	23,7
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	4,4	4,0	3,2	3,0	2,6	3,0	3,8	4,0	4,3	4,6	4,3	4,4	4,7	4,8
<i>Sanità</i>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	19,1	19,3	18,2	17,3	16,1	15,1	13,6	12,2	10,2	9,5	8,9	8,1	7,7	7,5
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	10,6	12,8	12,8	9,9	11,7	11,0	9,9	4,9	5,8	4,8	5,5	7,9	3,5	5,4
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	45,8	47,1	49,2	47,8	43,1	45,8	43,4	38,0	40,2	39,0	40,0	35,0	33,3	35,8
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	27,4	27,0	19,6	15,1	12,9	10,0	8,1	7,2	6,1	5,6	4,8	4,4	4,5	4,6
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	36,6	38,9	27,1	16,6	14,6	8,3	7,7	5,6	5,3	3,8	3,6	2,0	2,4	1,7
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	42,6	42,3	43,1	43,1	43,8	43,2	41,3	39,8	36,1	34,4	31,5	29,7	27,6	27,3
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	-	559	482	384	423	539	551	579	638	527	630	560	700
<i>Istruzione</i>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	48,7	47,1	43,9	42,6	42,7	44,3	45,3	46,8	47,9	49,6	49,9	50,2	50,4	51,1
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>f</sup>	100,8	100,2	99,9	99,5	99,3	99,1	99,1	99,3	99,9	100,1	100,2	100,5	99,8	100,3
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	90,2	89,3	89,3	90,5	92,5	94,9	96,5	97,4	98,3	99,5	101,2	102,9	108,8	111,8
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	16,0	17,0	17,1	18,6	21,2	24,0	27,2	30,8	34,8	39,2	42,8	46,3	49,5	52,4
<i>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</i>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	184,0	194,4	199,4	196,8	196,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	149,7	157,4	150,3	139,2	133,8	127,7	128,0	136,6	137,8	143,4	144,1	156,7	162,8	164,5
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	6,5	6,6	7,0	7,2	7,9	8,4	8,7	8,8	8,8	8,7	10,3	8,5	8,5	8,5
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>g</sup>	2.224	2.450	2.490	2.583	2.783	2.903	3.129	2.619	2.700	2.903	2.617	2.943	2.786	2.658

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Per il 1989-1997 l'indice reale netto è calcolato dall'ufficio statistico centrale; i dati per il 1998-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF; l'indice dei prezzi al consumo è della BERS (2003).

c. I dati per il 1989-1991 sono basati sui redditi netti; quelli per il 1992-1999 sono basati sui redditi lordi.

d. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2002.

e. Età mediana.

f. I dati per il 1989-2000 si riferiscono ai bambini di età tra 7 e 14 anni; quelli del 2001 ai bambini tra 7 e 15 anni.

g. I giovani sono definiti come aventi tra 13 e 16 anni di età.



**Romania<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	94,4	82,2	75,0	76,1	79,1	84,7	88,1	82,7	78,7	77,8	79,2	83,4	87,5
Variazione annuale del PIL (%)	-	-5,6	-12,9	-8,8	1,5	3,9	7,1	4,0	-6,1	-4,8	-1,2	1,8	5,3	4,9
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	5,1	170,2	210,4	256,1	136,7	32,3	38,8	154,8	59,1	45,8	45,7	34,5	22,5
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	77,4	76,8	77,0	75,2	72,1	71,4	67,5	66,5	64,0	62,6	59,8	61,1	60,3	61,3
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c</sup>	-	-	3,0	8,2	10,4	10,9	9,5	6,6	8,9	10,4	11,8	10,5	8,8	8,1
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b-d</sup>	100,0	-	-	37,2	36,9	38,4	34,2	35,7	28,5	24,2	21,8	21,9	21,6	-
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>e</sup>	100,0	107,8	91,6	81,2	68,8	70,3	79,3	88,3	68,6	67,4	68,6	72,1	77,1	76,6
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,155	-	0,204	-	0,226	0,277	0,287	0,305	0,352	0,358	0,372	0,406	0,388	0,391
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia)	23.112	23.211	23.192	22.811	22.779	22.748	22.712	22.656	22.582	22.526	22.489	22.455	22.430	22.392
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	28,8	28,6	28,2	28,0	27,4	26,7	26,0	25,3	24,6	24,0	23,3	22,7	22,3	22,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	72,4	72,7	73,1	73,2	73,2	73,3	73,4	73,1	73,0	73,3	73,7	74,2	74,8	74,9
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,5	66,6	66,6	66,6	66,1	65,9	65,7	65,3	65,2	65,5	66,1	67,0	67,7	67,6
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>f</sup>	5,3	2,9	1,0	-0,2	-0,6	-0,9	-1,5	-2,4	-1,9	-1,4	-1,4	-0,9	-1,8	-2,7
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>g</sup>	2,20	1,84	1,57	1,52	1,44	1,41	1,34	1,30	1,32	1,32	1,30	1,30	1,23	1,25
Nati vivi (migliaia)	369,5	314,7	275,3	260,4	250,0	246,7	236,6	231,3	236,9	237,3	234,6	234,5	220,4	210,5
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	59,9	51,8	50,2	48,0	47,7	45,7	42,6	40,5	41,4	40,8	40,4	39,6	36,2	32,8
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	-	-	-	-	17,0	18,3	19,7	20,7	22,2	23,0	24,1	25,5	26,7	26,7
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>h</sup>	7,3	7,1	7,9	8,2	10,9	8,6	8,8	8,9	9,2	9,0	8,7	8,9	8,8	9,0
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>i</sup>	52,1	315,3	314,9	265,7	234,3	214,9	212,5	197,2	146,5	114,4	110,8	110,0	115,6	117,6
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>j</sup>	7,7	8,3	8,0	7,7	7,1	6,8	6,8	6,6	6,5	6,5	6,2	6,1	5,8	5,9
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,1	22,0	22,0	22,1	22,2	22,4	22,8	22,8	22,9	23,2	23,3	23,6	23,9	24,1
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	25,3	25,0	25,0	25,2	25,4	25,6	26,0	26,0	26,2	26,4	26,5	26,9	27,2	27,3
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	20,2	17,1	20,2	16,8	19,3	25,7	22,7	23,7	23,6	27,5	24,6	22,6	24,0	24,6
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	4,6	4,2	4,7	3,7	3,5	5,5	4,7	4,7	4,9	5,7	4,7	4,0	4,3	3,1
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>k</sup>	26,9	26,9	22,7	23,3	23,3	23,9	21,2	22,3	22,0	20,5	18,6	18,6	18,4	17,3
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	169,4	83,6	66,5	60,3	53,2	60,4	47,8	41,1	41,4	40,5	41,8	32,8	34,0	22,3
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	43,2	42,0	37,5	34,1	36,4	37,7	34,5	37,3	37,0	36,4	37,6	38,2	30,3	28,4
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	-	-	-	54,8	52,8	54,9	59,7	51,9	52,1	51,7	54,5	67,0	76,2	75,8
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	104,5	113,6	118,3	124,9	106,7	108,3	110,8	121,8	139,6	145,2	134,6
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	58,3	64,6	62,1	73,3	82,5	87,4	94,9	98,5	98,2	101,1	104,0	105,5	115,3	122,3
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>k</sup>	-	-	-	-	234	722	854	699	650	648	364	290	440	335
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>l</sup>	63,3	54,3	51,9	53,3	50,2	55,2	58,4	55,1	62,8	64,2	65,2	66,1	67,5	71,0
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>m</sup>	95,8	92,5	91,9	91,7	91,4	92,2	93,7	94,2	96,3	97,8	98,5	98,9	100,0	100,9
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	-	89,9	73,8	65,0	64,2	66,6	69,2	70,1	70,3	69,6	70,2	72,2	73,2	73,6
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	7,2	9,2	11,3	12,8	13,5	13,5	17,5	18,6	19,1	21,3	23,4	26,8	29,5	32,5
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	610,9	639,6	682,2	790,6	1.099,1	900,9	952,9	950,7	-	-	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	-	-	-	264,3	243,4	107,9	309,9	467,4	471,3	306,3	202,5
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	5,6	5,5	4,3	4,9	4,9	4,3	5,3	5,0	5,0	4,3	5,4	5,5	4,7	4,6
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	-	-	348	617	655	1.192	1.334	1.502	1.963	2.054	1.244	1.270	1.265	1.535

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1989-1992 si riferiscono ai settori statale e cooperativo; quelli per il 2001-2002 sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base delle variazioni dell'occupazione riferite in BERS (2003).

c. A fine anno

d. Beneficiari del sussidio.

e. In base ai salari netti

f. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2002.

g. Il sondaggio del 1999 rileva 1,3 per il 1997-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).

h. Il sondaggio del 1999 rileva 9,0 per il 1995-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).

i. Il sondaggio del 1999 rileva 150 per ogni 100 nati vivi nel periodo 1996-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).

j. Il sondaggio del 1999 rileva 31,5 per il 1995-1999 (Serbanescu, Morris e Marin, 2001).

k. EuroHIV (2003).

l. Scolarizzazioni lorde.

m. Bambini di età tra 7 e 14 anni.

**Russia<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	96,0	91,2	77,7	70,9	61,9	59,5	57,3	58,1	55,0	58,6	64,4	67,6	70,5
Variazione annuale del PIL (%)	-	-4,0	-5,0	-14,8	-8,7	-12,7	-4,0	-3,6	1,4	-5,3	6,4	10,0	5,0	4,3
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	5,6	92,7	1.526,0	875,0	311,4	197,7	47,8	14,7	27,6	86,1	20,8	21,6	15,7
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	83,6	83,4	81,8	79,7	78,1	75,0	72,4	71,7	70,4	69,4	69,5	69,8	70,0	71,0
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	0,1	0,8	1,1	2,2	3,3	3,6	2,9	2,9	1,7	1,4	1,6	1,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,c</sup>	-	-	16,2	18,6	18,6	16,9	22,4	21,6	20,2	20,8	20,8	21,1	20,7	-
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	109,1	102,4	68,9	69,1	63,1	45,5	51,5	53,9	46,8	36,4	44,0	52,7	63,9
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>e</sup>	0,271	0,269	0,325	0,371	0,461	0,446	0,471	0,483	-	-	-	-	0,521	0,491
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	147.022	147.662	148.164	148.326	148.295	147.997	147.939	147.609	147.137	146.739	146.328	145.559	144.819	143.954
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	27,2	27,2	27,1	26,9	26,6	26,2	25,9	25,5	25,0	24,4	23,9	23,3	22,7	22,0
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	74,5	74,3	74,3	73,8	71,9	71,2	71,7	72,5	72,9	72,9	72,4	72,2	72,3	72,0
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	64,2	63,8	63,5	62,0	58,9	57,6	58,3	59,8	60,8	61,3	59,9	59,0	59,0	58,5
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	3,9	2,3	0,7	-1,5	-5,1	-6,0	-5,7	-5,3	-5,1	-4,8	-6,4	-6,6	-6,5	-6,5
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,01	1,89	1,73	1,55	1,39	1,40	1,34	1,28	1,23	1,24	1,17	1,21	1,25	1,32
Nati vivi (migliaia)	2.160,6	1.988,9	1.794,6	1.587,6	1.379,0	1.408,2	1.363,8	1.304,6	1.259,9	1.283,3	1.214,7	1.266,8	1.311,6	1.397,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	52,1	55,1	54,3	50,8	46,8	48,7	44,6	38,9	35,9	33,8	29,2	27,9	27,9	28,1
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	13,5	14,6	16,0	17,1	18,2	19,6	21,1	23,0	25,3	27,0	27,9	28,0	28,8	29,5
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,6	5,6	5,6	5,8	6,2	6,2	6,1	6,0	6,2	6,2	6,6	6,3	6,3	6,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	204,9	206,3	201,1	216,5	235,2	217,3	202,8	203,3	198,3	182,8	179,6	168,8	153,6	139,2
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,4	8,9	8,6	7,1	7,5	7,3	7,3	5,9	6,3	5,8	6,2	6,2	6,9	7,1
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,9	22,6	22,5	22,5	22,4	22,4	22,6	22,7	-	-	-	-	-	-
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,9	24,7	24,7	24,6	24,5	24,7	24,8	25,0	-	-	-	-	-	-
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	42,1	42,4	46,8	60,7	59,9	63,0	61,9	64,9	59,8	59,1	58,4	70,0	76,2	83,7
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	11,9	11,6	13,1	14,3	15,2	15,9	15,5	12,5	12,5	11,0	-	-	-	-
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	17,8	17,4	17,8	18,0	19,9	18,6	18,1	17,4	17,2	16,5	16,9	15,3	14,7	13,3
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	49,0	47,4	52,4	50,8	51,6	52,3	53,3	48,9	50,2	44,0	44,2	39,7	36,5	33,6
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	79,1	82,0	84,6	92,0	109,6	111,0	125,5	111,5	97,0	100,1	104,7	110,8	103,9	99,1
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	141,8	133,3	135,9	183,0	263,9	289,4	350,9	401,8	389,8	336,5	305,7	286,1	252,0	213,4
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	474,0	422,3	421,2	570,7	806,4	807,9	878,2	953,6	851,1	699,5	611,5	530,2	450,2	378,0
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	37,6	34,2	34,0	35,8	42,9	47,9	57,5	67,2	73,6	75,7	85,0	90,0	88,1	85,9
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>g</sup>	-	441	84	88	107	161	193	1.511	4.353	4.034	20.129	59.281	87.177	50.378
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>h</sup>	73,4	72,6	71,6	64,7	64,1	62,8	62,8	63,0	63,0	62,5	63,1	64,8	66,4	68,2
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	90,0	90,0	89,3	88,7	87,5	87,8	88,4	88,7	88,7	88,5	88,8	89,4	90,1	90,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	77,8	74,9	72,2	68,4	66,0	64,6	65,9	67,1	68,1	68,6	69,7	70,3	69,9	71,5
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	24,8	24,6	23,9	22,5	21,8	21,6	22,4	23,5	25,6	28,0	31,4	36,2	41,0	43,7
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	206,7	209,5	217,7	237,2	264,3	290,2	317,3	337,2	338,4	370,1	382,4	386,7	383,1	375,4
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	129,9	141,1	152,5	178,6	215,6	252,4	225,5	213,9	263,4	249,8	258,2	272,4	262,3	276,4
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	12,4	15,0	15,4	16,2	19,8	22,0	22,9	21,5	21,6	21,0	21,6	22,8	23,8	23,3
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	1.953	1.987	2.071	2.359	2.599	2.551	2.387	2.275	1.994	2.006	2.164	1.996	1.878	1.423

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno.

c. I dati per il 1991-1994 si riferiscono alla fascia di età 16-21 anni; quelli per il 1995-2001 alla fascia di età 16-24 anni.

d. In base ai salari lordi.

e. Esclusi i datori di lavoro di piccole dimensioni.

f. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989. Secondo il Censimento della popolazione condotto nell'ottobre 2002, gli abitanti permanenti della Russia erano 145 185 000.

g. I dati per il 1990 sono relativi a tutti i casi registrati nel periodo 1987-1990.

h. Scolarizzazioni lorde.

i. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

## Serbia e Montenegro<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	92,1	81,4	58,7	40,6	41,6	44,2	47,6	52,4	53,4	43,8	46,0	48,5	50,5
Variazione annuale del PIL (%)	-	-7,9	-11,6	-27,9	-30,8	2,5	6,1	7,8	10,1	1,9	-18,0	5,0	5,5	4,0
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	593,0	121,0	9.237,0	116,5x10	3,3	78,6	94,3	21,3	29,5	37,1	60,4	91,3	21,4
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	-	-	-	-	-	-	44,3	43,5	42,2	42,1	35,5	35,9	35,5	-
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c,d</sup>	17,9	19,7	21,4	22,8	23,1	23,1	24,6	25,7	24,5	25,1	26,1	26,4	27,5	29,5
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,d,e</sup>	52,8	51,4	43,6	41,0	36,3	38,5	35,5	34,3	32,7	31,5	26,5	26,0	24,7	23,2
Salari reali (indice, anno di base = 100)	-	-	-	-	-	100,0	116,1	115,6	116,4	118,9	106,8	131,7	147,4	166,9
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>f</sup>	10.445	10.500	10.558	10.434	10.469	10.503	10.535	10.568	10.594	10.614	10.629	10.637	10.645	10.662
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	28,0	27,8	27,5	27,3	27,0	26,6	26,3	26,0	25,6	25,3	24,9	24,6	24,2	23,9
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>g</sup>	73,8	74,3	74,6	74,4	74,5	74,5	74,7	74,6	74,7	74,8	74,9	74,9	75,2	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>g</sup>	68,7	69,1	69,0	68,6	69,1	69,1	69,9	69,9	69,8	69,8	69,9	69,9	70,1	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>g</sup>	5,3	5,4	4,8	3,3	3,2	3,1	3,1	2,5	1,8	1,4	0,8	0,7	1,6	-
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,06	2,08	2,08	1,91	1,91	1,85	1,88	1,83	1,74	1,67	1,63	1,64	1,71	-
Nati vivi (migliaia) <sup>h</sup>	154,6	155,0	152,3	140,8	141,0	137,6	140,5	137,7	131,4	128,5	124,0	125,9	130,2	-
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19) <sup>h</sup>	42,8	41,1	39,2	35,5	35,3	34,0	32,2	30,2	28,2	26,5	24,7	25,2	25,3	-
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi) <sup>h</sup>	12,4	12,7	13,6	14,0	15,8	16,0	16,4	17,8	19,1	19,9	20,2	20,4	20,2	20,4
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>h</sup>	-	-	-	-	-	4,9	5,3	5,3	5,0	5,0	5,0	5,1	4,3	5,4
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>h</sup>	130,5	126,2	103,5	101,1	84,6	71,9	68,9	60,7	48,8	45,7	-	-	-	-
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>h</sup>	6,6	6,2	5,9	6,1	5,9	5,7	5,7	5,4	5,3	5,2	5,0	5,5	5,4	-
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	23,2	23,6	23,8	23,8	24,0	23,8	24,0	24,2	24,3	24,5	24,7	24,8	24,9	25,3
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	26,9	27,5	27,7	27,6	27,8	27,4	27,6	27,8	27,9	28,0	28,1	28,2	28,4	28,9
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni) <sup>h</sup>	17,5	16,5	14,2	11,2	11,9	11,7	13,2	13,9	14,1	14,4	13,6	14,6	15,3	22,9
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni) <sup>h</sup>	2,4	2,2	1,7	1,4	1,5	1,6	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6	1,9	1,9	-
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>i</sup>	29,3	22,8	20,9	21,7	21,9	18,4	16,8	15,0	14,3	13,9	13,6	13,3	13,1	10,2
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi) <sup>i</sup>	16,8	11,0	13,1	8,5	17,7	13,1	12,1	7,3	13,7	9,3	5,6	5,6	6,9	2,3
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa) <sup>h</sup>	22,9	27,4	36,6	38,6	24,0	24,2	21,8	25,1	28,1	24,9	26,3	22,5	21,0	-
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti) <sup>h</sup>	9,2	4,0	3,9	9,3	10,3	17,6	25,1	20,4	20,0	16,3	13,3	3,9	4,8	-
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>h</sup>	48,2	39,4	42,9	36,1	36,6	34,3	39,5	42,6	38,3	39,9	36,0	38,9	16,5	-
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>h</sup>	32	54	62	82	69	86	98	91	69	95	55	71	97	88
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>m</sup>	24,1	23,8	21,9	20,5	21,8	24,6	26,3	28,1	29,2	29,5	42,4	43,7	44,0	44,6
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>m,n</sup>	95,1	94,7	73,1	74,0	72,7	71,6	72,9	71,9	70,9	69,9	67,0	66,1	65,9	-
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>m</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57,5	56,0	55,0	-
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>m,o</sup>	22,2	20,6	17,6	18,7	18,4	18,4	20,2	21,6	23,6	23,6	27,1	25,3	23,9	-
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>p</sup>	-	48,5	-	44,5	-	53,4	-	72,9	-	59,2	-	66,8	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	92,5	-	79,7	73,9	62,9	66,0	61,1	66,5	63,5	41,4	44,1	42,4	49,0	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa) <sup>h</sup>	4,1	5,4	4,0	4,8	4,7	4,6	6,3	6,2	6,6	4,6	6,5	5,7	-	-
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>h</sup>	903	817	755	894	1.148	895	827	848	937	776	496	589	633	-

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato. I dati includono o escludono le stime per il Kosovo (attualmente sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite) secondo quanto indicato dalla nota.

b. Dati basati sull'indagine sulla forza lavoro.

c. I dati 1998 per il Kosovo sono stime SMSO.

d. I dati per il 1999-2002 non comprendono il Kosovo.

e. A fine anno.

f. I dati 1999-2002 per il Kosovo sono stime SMSO.

g. I dati 1998-2001 per il Kosovo sono stime SMSO.

h. Gli aborti effettuati dai praticanti privati sono sottorappresentati (Rapporto analitico per paese del Progetto MONEE, Serbia e Montenegro, 2001).

i. I dati per il 2002 non comprendono Kosovo e Montenegro.

j. I dati per il 2002 non comprendono il Kosovo.

k. I dati 1998-2000 per il Kosovo sono stime SMSO; quelli per il 2001 non comprendono il Kosovo.

l. I dati per il 2001-2002 provengono da EuroHIV (2003).

m. I dati per il 1991-1998 sugli scolari non comprendono i kosovari di etnia albanese; quelli per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo; quelli per il 2002 non comprendono Kosovo e Montenegro.

n. I dati per il 1989-2000 si riferiscono ai bambini di età 7-14; quelli per il 2001 ai bambini di età 7-15.

o. I dati si riferiscono a quelli di età tra 19 e 23 anni.

p. I dati per il 1998 e per il 2000 non comprendono il Kosovo.

q. I dati si riferiscono al numero di trasgressori; i dati per il 1999-2001 non comprendono il Kosovo.

## Slovacchia<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	97,5	82,0	76,5	73,7	77,5	82,5	87,3	92,2	95,9	97,2	99,3	102,6	109,0
Variazione annuale del PIL (%)	-	-2,5	-15,9	-6,7	-3,7	5,2	6,5	5,8	5,6	4,0	1,3	2,2	3,3	4,4
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	10,8	61,2	10,0	23,2	13,4	9,9	5,8	6,1	6,7	10,6	12,0	7,1	3,3
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	79,6	77,0	67,5	67,5	65,0	63,5	64,3	62,7	60,2	59,4	56,1	56,8	56,7	56,5
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	0,6	6,6	11,4	12,7	14,4	13,8	12,6	12,9	13,7	17,3	18,2	18,2	17,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b</sup>	-	-	55,5	30,9	37,5	31,8	29,0	31,8	33,0	36,3	35,2	31,0	28,9	25,0
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>c</sup>	100,0	94,2	67,2	73,6	70,7	73,0	75,9	81,3	86,7	88,1	85,4	81,3	82,0	91,2
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	5.264	5.288	5.272	5.296	5.314	5.336	5.356	5.368	5.379	5.388	5.393	5.399	5.403	5.379
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>d</sup>	30,7	30,5	30,3	29,9	29,4	28,9	28,3	27,6	26,8	26,1	25,4	24,7	24,1	23,6
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,2	75,4	75,2	76,2	76,7	76,5	76,3	76,7	76,7	76,7	77,0	77,2	77,6	77,6
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,8	66,6	66,8	67,6	68,4	68,3	68,4	68,8	68,9	68,6	69,0	69,1	69,5	69,9
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>e</sup>	5,0	4,8	4,5	4,0	3,9	2,8	1,6	1,7	1,3	0,8	0,7	0,4	-0,2	-0,1
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	2,08	2,09	2,05	1,98	1,92	1,66	1,52	1,47	1,43	1,38	1,33	1,28	1,20	1,20
Nati vivi (migliaia)	80,1	80,0	78,6	74,6	73,3	66,4	61,4	60,1	59,1	57,6	56,2	55,2	51,1	50,8
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	46,8	45,5	50,2	47,4	45,7	38,3	32,4	30,5	28,6	26,9	25,6	24,0	21,4	21,4
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,2	7,6	8,9	9,8	10,6	11,7	12,6	14,0	15,1	15,3	16,9	18,3	19,8	21,6
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,6	5,8	6,1	6,5	6,4	6,4	6,5	6,6	6,1	6,5	6,6	6,7	7,0	6,9
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	70,3	70,2	67,6	66,4	62,2	62,2	58,4	51,4	47,0	46,3	45,5	42,8	44,6	43,5
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>f</sup>	6,9	7,7	6,2	6,4	5,8	5,3	5,1	5,1	5,2	5,1	5,1	4,8	4,4	4,7
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>g</sup>	22,9	22,7	21,3	21,7	21,1	21,3	21,5	21,6	22,5	22,7	23,1	23,6	23,8	24,2
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni) <sup>g</sup>	25,6	25,4	23,8	24,2	23,6	23,8	-	-	25,0	25,2	25,6	26,1	26,3	26,8
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	22,7	21,9	24,1	23,8	26,5	30,8	32,7	34,2	32,7	33,9	35,3	35,8	41,3	43,7
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	6,8	8,4	6,5	6,1	6,2	6,8	4,5	4,8	4,7	4,9	5,1	4,9	5,4	6,2
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	13,5	12,0	13,2	12,6	10,6	11,2	11,0	10,2	8,7	8,8	8,3	8,6	6,2	7,6
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	10,0	6,3	14,0	1,3	12,3	6,0	8,1	5,0	5,1	8,7	10,7	1,8	15,6	7,9
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	34,9	38,9	38,5	31,1	33,6	34,3	33,0	28,8	37,1	35,1	24,1	29,4	29,1	31,3
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	31,4	38,1	38,3	37,0	26,4	14,6	11,0	7,0	7,2	5,7	7,4	8,5	13,9	13,4
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	101,6	110,5	118,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,8	11,2
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	27,2	26,3	29,9	32,6	33,7	32,9	28,7	28,0	27,9	23,9	22,5	20,6	20,0	19,6
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	3	5	2	5	11	8	4	8	11	2	19	8	11
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>h</sup>	77,9	72,0	-	-	63,1	61,2	57,4	60,6	65,1	68,2	69,5	68,8	69,1	70,7
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	97,0	98,1	98,5	98,4	98,5	97,9	97,5	96,8	98,7	101,3	107,5	107,4	106,2	107,0
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni) <sup>i</sup>	79,0	78,2	78,0	79,8	81,9	84,9	88,1	89,7	90,4	91,5	80,0	82,7	88,5	83,8
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>j</sup>	13,4	14,3	14,1	14,6	15,4	17,1	18,3	21,0	22,8	24,7	27,6	29,4	31,2	32,0
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	194,5	173,9	171,5	208,7	217,1	243,0	247,6	280,1	-	-	-	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	114,6	122,4	126,7	119,3	148,1	140,6	182,9	196,6	179,3	198,1	248,0	176,8	180,6	204,9
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	5,7	5,7	7,0	4,1	6,3	6,9	6,7	5,5	5,0	7,2	4,9	4,3	3,8	4,2
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>k</sup>	1.575	2.076	2.502	2.673	3.261	3.062	3.124	2.801	2.685	2.541	2.350	2.096	2.118	3.684

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno.

c. In base ai salari lordi.

d. I dati per il 2002 sono basati sul censimento del 2001.

e. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.

f. I dati per il 1995-1996 sono ripresi dal Consiglio d'Europa (1997).

g. Bambini di età tra 3 e 5 anni.

h. Bambini di età tra 6 e 13 anni.

i. Bambini di età tra 14 e 17 anni.

j. I dati si riferiscono alla fascia di età 18-22 anni; quelli per il 1989-1995 si riferiscono ai soli corsi a tempo pieno.

k. I giovani sono definiti come aventi tra 15 e 17 anni di età.

Slovenia<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Economia</i>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	95,3	86,8	82,0	83,4	88,3	92,6	95,8	100,3	104,1	109,5	114,5	117,9	118,0
Variazione annuale del PIL (%)	-	-4,7	-8,9	-5,5	1,7	5,8	4,9	3,5	4,6	3,8	5,2	4,6	3,0	3,2
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	549,7	117,7	207,3	32,9	21,0	13,5	9,9	8,4	7,9	6,1	8,9	8,4	7,5
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	74,5	71,7	66,1	62,6	66,6	67,0	69,2	68,8	70,2	70,9	69,5	69,3	70,7	71,2
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	2,9	4,7	8,2	11,5	14,4	14,4	13,9	13,9	14,4	14,5	13,6	12,2	11,6	11,6
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	57,3	57,9	50,7	41,9	34,6	29,2	31,7	29,7	26,3	24,2	21,4	21,3	23,0	21,6
Salari reali (indice, anno di base = 100) <sup>d</sup>	100,0	73,8	61,8	60,1	68,7	72,9	76,1	79,5	81,8	83,0	85,6	86,8	89,5	95,8
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,219	0,232	0,273	0,260	0,276	0,275	0,358	0,298	0,307	0,306	0,305	0,306	0,310	0,307
<i>Situazione demografica</i>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	1.996	1.996	2.000	1.999	1.994	1.989	1.989	1.990	1.987	1.985	1.978	1.988	1.990	1.994
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	25,6	25,4	25,0	24,5	24,1	23,6	23,1	22,7	22,0	21,4	20,9	20,2	19,7	19,3
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	76,7	77,3	77,4	77,3	77,3	77,4	76,8	78,3	78,6	78,7	78,8	79,1	79,6	79,9
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	68,8	69,4	69,5	69,5	69,4	69,6	70,3	70,3	71,0	71,1	71,4	71,9	72,1	72,3
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	2,4	1,9	1,1	0,3	-0,1	0,1	0,0	0,1	-0,4	-0,6	-0,7	-0,2	-0,5	-0,6
<i>Comportamento riproduttivo</i>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	1,52	1,46	1,42	1,34	1,34	1,32	1,29	1,28	1,25	1,23	1,21	1,26	1,21	1,21
Nati vivi (migliaia)	23,4	22,4	21,6	20,0	19,8	19,5	19,0	18,8	18,2	17,9	17,5	18,2	17,5	17,5
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	27,2	24,6	21,1	19,4	16,1	14,3	13,3	11,1	9,2	8,5	7,9	7,6	6,7	6,0
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	23,2	24,5	26,4	27,7	28,0	28,8	29,8	31,9	32,7	33,6	35,4	37,1	39,4	40,2
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,9	5,0	5,3	5,8	5,5	5,4	5,2	5,7	5,2	5,2	5,8	5,6	5,7	6,0
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	67,7	65,9	65,0	66,3	61,4	58,2	56,9	54,4	53,5	51,1	49,7	46,4	44,6	41,9
<i>Matrimoni e divorzi</i>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	4,9	4,3	4,1	4,6	4,5	4,2	4,1	3,8	3,8	3,8	3,9	3,6	3,5	3,5
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	23,5	23,8	24,0	24,2	24,7	24,9	25,2	25,4	25,6	25,6	26,2	26,7	27,3	27,4
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	26,4	26,6	26,8	27,1	27,6	27,7	27,9	28,2	28,5	28,8	29,1	29,6	30,1	30,1
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	22,1	21,8	22,4	21,6	21,7	23,1	19,2	26,5	26,6	27,6	26,9	29,5	33,1	34,8
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	4,2	4,0	3,9	4,1	4,2	4,3	3,3	4,5	4,5	4,9	4,9	5,0	5,4	5,7
<i>Sanità</i>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	8,1	8,4	8,2	8,9	6,8	6,5	5,5	4,7	5,2	5,2	4,5	4,9	4,2	3,8
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	4,3	8,9	4,6	5,0	10,1	10,3	5,3	26,6	11,0	-	17,1	-	-	-
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	51,6	41,3	52,3	45,8	46,9	64,6	49,6	50,4	36,9	53,4	36,4	41,8	49,0	36,5
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	0,3	0,1	0,4	0,2	0,4	0,3	0,7	0,5	5,0	4,6	6,6	9,3	-	-
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	-	-	30,9	34,1	32,5	26,4	-	-	23,5	20,4	-	18,9	15,0	-
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>f</sup>	6	2	5	5	3	4	14	3	7	16	15	13	16	22
<i>Istruzione</i>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	56,3	56,6	55,8	56,2	60,3	62,8	65,1	66,7	66,2	68,3	70,1	69,5	68,3	64,2
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	97,0	97,1	96,9	97,0	97,4	97,7	98,3	98,5	98,7	98,7	99,5	100,1	101,1	-
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	-	-	-	-	80,5	82,3	84,2	87,2	89,1	93,3	95,6	97,5	99,0	100,5
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni) <sup>i</sup>	23,1	22,9	25,5	26,1	28,2	30,1	31,3	34,3	44,0	51,0	53,0	58,1	66,6	69,3
<i>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</i>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	41,4	29,1	28,3	26,6	41,0	34,9	24,2	-	-	-	-	-	-	-
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	153,3	135,1	149,8	131,2	121,6	161,8	93,2	101,3	74,4	81,4	80,3	63,4	80,6	64,2
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	9,0	6,8	7,4	9,4	16,0	13,9	12,5	12,7	10,8	20,1	10,6	12,4	9,8	7,7
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	3.362	3.629	3.944	5.633	4.592	4.624	3.705	3.528	3.971	5.393	4.312	4.564	4.172	3.903

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Dati basati su indagini sulla forza lavoro.

c. A fine anno.

d. In base ai salari netti.

e. I dati per il 1991 sono ripresi dal censimento del 1991.

f. I dati per il 2001-2002 provengono da EuroHIV (2003).

g. Scolarizzazioni lorde; compresi i corsi preparatori pre-scuola.

h. Bambini di età tra 7 e 14 anni.

i. I dati si riferiscono alla fascia di età 19-23 anni; i dati per il 1997-2002 comprendono i laureandi.

**Tagikistan\***

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	98,4	91,4	64,9	57,8	46,8	41,0	39,2	39,9	42,0	43,5	47,1	52,0	56,7
Variazione annuale del PIL (%)	-	-1,6	-7,1	-29,0	-11,0	-18,9	-12,5	-4,4	1,7	5,3	3,7	8,3	10,3	9,1
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	4,0	112,0	1.157,0	2.195,0	350,0	609,0	418,0	88,0	43,2	27,6	32,9	38,6	12,2
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	72,5	72,3	72,1	68,7	66,6	66,1	65,3	60,0	60,7	59,2	55,6	54,0	54,6	53,3
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	-	0,4	1,2	1,7	2,0	2,6	2,8	3,2	3,0	2,7	2,3	2,5
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,c</sup>	-	-	-	28,2	33,0	21,3	30,1	43,4	40,7	32,1	40,6	39,2	36,5	39,3
Salari reali (indice, anno di base = 100)	100,0	106,4	89,9	39,3	13,6	6,5	24,3	15,0	13,5	17,3	17,2	23,5	25,6	31,6
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>d</sup>	0,276	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>e</sup>	5.094	5.244	5.361	5.506	5.567	5.580	5.634	5.701	5.769	5.876	6.001	6.127	6.250	6.376
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	49,3	49,4	49,6	49,7	49,9	50,1	50,3	50,5	50,5	50,2	49,9	49,5	48,9	48,3
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	71,8	72,6	72,9	71,0	68,1	68,2	69,1	70,0	69,6	69,7	70,8	-	-	-
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,7	67,1	67,3	65,4	56,4	63,2	63,6	64,1	64,0	64,3	66,1	-	-	-
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	32,3	32,6	33,0	25,8	24,6	27,0	28,0	24,5	25,7	31,3	25,6	27,0	27,2	27,3
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna)	5,08	5,09	5,04	4,13	4,23	4,35	4,38	3,86	3,93	4,02	3,84	3,68	-	-
Nati vivi (migliaia)	200,4	205,8	212,6	179,5	186,5	191,6	193,2	172,3	178,1	185,7	180,9	167,2	171,6	175,6
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	38,5	40,3	46,2	41,2	53,7	56,7	52,3	-	-	-	-	-	-	-
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	7,0	6,9	8,2	7,5	9,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi)	5,6	-	5,4	6,5	6,0	5,6	5,0	5,0	3,9	3,5	3,7	3,9	3,5	3,6
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	20,1	19,6	24,5	26,2	21,5	18,6	16,9	16,5	15,3	13,2	11,7	13,2	11,1	12,0
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,2	9,5	10,4	8,4	9,7	6,9	5,7	4,9	4,7	3,8	3,7	4,2	4,6	5,0
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,5	21,5	21,6	21,1	20,9	20,8	21,1	21,1	-	-	-	-	-	-
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	24,3	24,3	24,5	23,9	23,7	23,7	23,9	24,1	-	-	24,0	-	-	-
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	15,9	14,7	13,4	13,9	9,8	11,3	13,5	15,5	14,7	11,9	10,3	9,0	7,9	7,1
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	2,7	2,7	2,9	2,2	1,8	1,4	1,4	1,6	-	-	0,9	-	-	-
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>f</sup>	43,2	40,7	40,6	45,9	47,0	36,2	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	38,9	41,8	53,2	69,6	74,0	74,1	50,2	66,1	51,1	54,4	44,2	43,1	45,4	45,0
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	-	23,6	25,2	34,7	80,6	47,8	32,2	29,4	26,6	-	-	-	-	-
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	24,7	21,7	21,2	17,3	31,7	31,4	40,9	33,1	35,8	54,4	56,4	49,1	60,4	63,0
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	27,6	28,2	-	30,2	34,7	32,8	36,9	24,8	32,2	27,8	22,1	18,0	23,4	15,0
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	46,9	44,2	39,1	30,2	32,0	35,7	29,3	28,7	34,2	41,2	42,1	44,9	55,6	49,6
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	17	33	11
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>g</sup>	16,0	15,2	13,9	10,5	10,4	9,4	6,9	6,3	6,3	6,0	5,4	5,6	5,9	6,1
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>h</sup>	94,1	94,6	94,8	90,3	85,5	86,4	87,0	85,9	85,8	89,7	89,1	88,5	91,1	94,4
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	60,1	59,4	55,6	45,5	42,4	39,5	36,1	32,6	31,3	24,7	26,4	31,4	29,1	26,9
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	11,5	11,8	11,6	11,8	11,5	12,1	12,1	12,4	12,4	11,8	12,0	11,4	11,9	13,0
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	61,4	57,6	57,2	57,2	39,0	32,3	27,4	23,0	20,4	44,7	49,4	53,9	52,1	54,5
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	2,4	3,8	5,4	4,9	2,7	2,5	3,7	1,7	2,0	-	-	-	-	-
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>i</sup>	-	277	336	289	240	241	199	184	115	95	86	81	65	71

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno

c. I dati per il 1993-1994 si riferiscono alla fascia di età 15-22 anni; quelli per il 1995-2002 alla fascia di età 15-21 anni.

d. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

e. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989.

f. Il rilevamento del 2000 registra 89,0 per il 1993 (SSAT e UNICEF, 2000).

g. Scolarizzazioni lorde.

h. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

i. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.

## Turkmenistan<sup>a</sup>

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	102,0	97,2	92,1	82,8	68,5	63,6	59,3	52,6	56,3	65,6	77,1	86,2	90,6
Variazione annuale del PIL (%)	-	2,0	-4,7	-5,3	-10,0	-17,3	-7,2	-6,7	-11,3	7,0	16,5	17,6	11,8	5,1
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	4,6	103,0	493,0	3.102,0	1.748,0	1.005,3	992,4	83,7	16,8	24,2	8,3	11,6	10,6
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	77,9	89,3	89,5	90,0	90,4	90,4	90,7	91,4	91,9	92,2	90,6	91,0	90,7	91,0
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salari reali (indice, anno di base = 100)	-	-	-	-	100,0	52,9	24,8	20,2	30,9	32,4	34,7	49,6	70,8	66,5
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>b</sup>	0,255	-	-	-	-	-	-	-	0,249	0,209	0,265	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>c</sup>	3.518	3.668	3.818	3.970	4.124	4.288	4.435	4.525	4.601	4.685	4.766	4.849	4.934	5.014
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	46,8	46,9	47,0	47,0	47,0	46,9	46,7	46,5	46,2	45,9	45,4	45,0	44,5	43,9
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	68,4	69,7	69,3	69,4	68,8	67,8	67,5	67,8	67,6	69,0	70,4	71,8	72,0	71,8
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	61,8	62,9	62,3	62,9	62,5	61,3	61,9	62,0	62,2	62,0	63,4	64,9	65,4	64,9
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	27,1	26,6	25,4	25,6	23,7	22,4	22,1	20,4	20,7	19,5	19,7	19,2	18,0	16,6
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>d</sup>	4,30	4,20	4,10	3,90	3,70	3,60	3,50	3,30	3,20	3,10	3,00	2,90	2,80	2,60
Nati vivi (migliaia)	125,0	125,3	126,2	131,0	130,7	129,7	130,2	125,4	126,2	121,9	120,1	119,7	115,4	111,0
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	21,9	23,5	25,0	25,8	29,4	26,7	24,9	25,1	27,2	28,4	27,6	26,1	24,1	22,3
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	3,5	4,4	4,7	3,5	3,8	4,3	4,6	5,0	6,0	7,6	7,1	9,3	8,9	8,4
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>e</sup>	3,9	4,5	4,2	4,0	4,6	4,2	3,8	3,8	3,6	3,5	3,7	3,3	3,0	3,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>f</sup>	28,0	28,5	28,1	35,9	25,2	25,8	26,0	25,5	26,3	20,7	16,7	16,9	15,0	15,2
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	9,7	10,0	10,4	10,6	10,0	8,1	7,4	6,6	6,5	5,6	5,6	5,9	5,3	5,6
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	22,6	22,5	22,4	22,2	22,0	22,2	22,3	22,5	22,4	22,6	22,7	22,8	23,0	22,9
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	23,7	23,6	23,6	23,3	23,0	23,2	23,4	23,5	23,6	23,8	23,9	24,1	24,2	24,2
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	14,2	13,2	14,4	13,7	13,3	17,5	18,0	22,4	19,4	20,3	20,2	18,7	20,6	17,8
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	2,8	2,7	3,4	3,1	3,0	3,0	3,1	3,4	2,9	2,6	2,8	2,9	2,9	2,7
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>g</sup>	54,7	45,2	47,0	43,6	45,9	46,4	42,2	40,5	37,8	32,9	25,4	21,4	20,1	17,7
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	55,2	42,3	45,9	58,8	44,4	46,3	48,4	39,1	17,4	13,1	13,3	3,3	6,1	13,5
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	38,2	46,7	44,3	41,8	40,9	41,3	37,7	40,7	45,6	40,9	37,8	34,6	30,5	39,5
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	36,8	36,2	36,1	30,6	35,0	44,0	58,7	70,0	88,2	79,8	78,6	62,9	62,6	52,8
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	19,9	23,9	28,0	28,1	39,1	41,7	60,1	63,6	75,2	-	-	-	-	-
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti) <sup>h</sup>	58,4	61,3	58,6	50,1	51,0	43,8	43,3	45,2	71,8	78,6	83,4	81,1	77,1	71,5
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	-	-
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni)	33,5	33,0	32,1	30,7	31,2	28,3	25,3	22,0	21,1	19,2	19,0	19,5	20,3	20,2
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>i</sup>	91,2	89,2	85,4	83,3	81,8	80,8	81,5	81,0	80,5	80,5	79,5	80,2	80,4	80,8
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	66,8	63,1	59,7	56,6	53,3	47,7	44,1	34,1	30,9	29,5	33,9	31,0	30,6	27,4
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	10,2	9,9	9,5	8,6	8,1	7,8	6,4	5,8	5,0	4,4	3,9	3,0	2,7	2,6
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	61,4	59,4	51,3	45,1	44,3	40,2	45,4	31,6	35,8	41,5	50,0	48,8	43,2	46,7
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	6,3	10,2	10,5	11,2	9,6	8,2	6,9	9,4	15,0	12,6	12,6	12,0	7,5	11,6
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>j</sup>	353	371	374	328	248	230	219	216	166	136	97	60	45	45

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. Settore pubblico; 1989 Atkinson e Micklewright (1992).

c. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989; quelli per il 1990-1994 sono basati sul censimento del 1995; quelli del 1995-2002 sono basati su informazioni raccolte con sondaggi.

d. Il rilevamento del 2000 registra 2,89 per il 1998-2000 (Gecrmch e ORC Macro, 2001).

e. Il rilevamento del 2000 registra 5,7 del 2000 per il 1995-2000 (ORC Macro, 2001).

f. Il rilevamento del 2000 registra 25,7 per il 1998-2000 (Gecrmch e ORC Macro, 2001).

g. Il sondaggio del 2000 rileva 73,9 per il 1996-2000 (Gecrmch e ORC Macro, 2001).

h. Casi in fase attiva.

i. Bambini di età tra 7 e 15 anni; il sondaggio del 1995 rileva 80,0 per la scolarizzazione primaria (MOHT e UNICEF, 1995).

j. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.

**Ucraina<sup>a</sup>**

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	96,6	86,4	78,0	66,9	51,6	45,3	40,8	39,5	38,8	38,7	41,0	44,8	46,9
Variazione annuale del PIL (%)	-	-3,4	-10,6	-9,7	-14,2	-22,9	-12,2	-10,0	-3,0	-1,9	-0,2	5,9	9,2	4,8
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	4,2	91,0	1.210,0	4.734,0	891,0	377,0	80,0	15,9	10,6	22,7	28,2	12,0	0,8
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni) <sup>b</sup>	83,2	81,9	80,5	78,5	76,2	73,1	76,8	77,2	76,7	74,9	65,6	67,1	67,1	68,0
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>c</sup>	-	-	-	0,3	0,3	0,4	0,4	1,3	3,0	3,7	4,3	4,2	3,7	3,8
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>c</sup>	-	-	-	-	31,8	25,8	27,8	24,5	22,0	-	-	-	-	-
Salari reali (indice, anno di base = 100)	100,0	109,3	114,2	123,7	63,2	56,5	62,3	59,3	57,7	55,8	48,4	48,9	59,1	81,1
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini	0,244	-	-	0,251	0,364	-	-	0,413	0,406	0,391	0,427	0,462	0,452	0,418
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia) <sup>d</sup>	51.452	51.584	51.690	51.802	51.989	51.860	51.474	51.079	50.639	50.245	49.851	49.456	49.037	48.241
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale) <sup>d</sup>	25,9	25,8	25,6	25,4	25,3	25,0	24,7	24,4	24,0	23,6	23,0	22,5	22,0	21,4
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni)	75,0	75,0	75,0	74,0	74,0	73,2	72,7	73,0	73,0	73,7	73,7	73,6	73,6	73,6
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni)	66,0	66,0	66,0	64,0	64,0	62,8	61,8	61,0	62,0	63,0	63,0	62,4	62,4	62,4
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni) <sup>e</sup>	1,8	0,5	-0,8	-1,9	-3,5	-4,7	-5,8	-6,1	-6,2	-6,0	-7,0	-7,6	-7,7	-7,6
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>f</sup>	1,90	1,90	1,70	1,70	1,60	1,50	1,40	1,30	1,30	1,20	1,20	1,10	1,10	1,10
Nati vivi (migliaia)	691,0	657,2	630,8	596,8	557,5	521,5	491,1	457,4	423,6	389,9	356,2	322,5	376,5	390,7
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	55,3	58,8	59,8	59,8	57,7	56,2	54,3	50,8	45,7	41,2	34,9	32,1	28,9	29,2
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	10,8	11,2	11,9	12,1	13,0	12,8	13,2	13,6	15,2	16,2	17,4	17,3	18,0	19,0
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>g</sup>	-	-	-	5,2	5,3	5,6	5,7	5,5	5,5	5,4	5,7	5,4	5,3	5,2
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi) <sup>h</sup>	153,2	155,1	151,7	156,2	154,4	153,1	150,2	147,1	134,8	125,3	127,4	112,7	98,2	88,6
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno) <sup>i</sup>	9,5	9,3	9,5	7,6	8,2	7,7	8,4	6,0	6,8	6,2	6,9	5,6	6,4	6,6
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni)	21,9	21,6	21,6	-	-	-	-	-	-	-	21,9	22,8	22,5	22,3
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni)	23,9	23,7	23,5	-	-	-	-	-	-	-	25,1	25,3	25,1	25,0
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	39,6	39,9	40,7	56,5	51,2	52,0	45,9	62,8	54,6	57,9	51,0	71,9	58,6	57,9
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	11,7	11,9	12,9	14,2	14,1	-	-	-	-	-	-	13,3	10,8	11,7
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	13,0	12,8	13,9	14,0	14,9	14,5	14,4	14,3	14,0	12,8	12,8	11,9	11,3	10,3
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	32,7	32,4	29,8	31,3	32,8	31,3	32,3	30,4	25,1	27,2	25,2	24,7	23,9	21,8
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	61,0	59,4	58,3	64,0	61,8	70,6	70,2	65,0	58,2	57,7	57,4	61,8	58,3	54,6
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	86,1	79,1	78,7	104,5	135,9	177,3	208,5	226,1	208,0	194,7	167,0	144,8	129,8	110,8
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	259,8	229,2	215,4	298,5	372,6	489,9	540,2	577,2	458,8	409,9	290,3	242,9	207,8	174,0
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	34,5	31,9	32,3	35,0	38,4	39,9	41,8	46,0	49,3	55,5	54,6	60,4	69,7	76,0
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>j</sup>	-	-	-	-	-	-	1.499	5.422	8.934	8.112	5.235	5.654	6.139	7.423
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>k</sup>	64,2	63,2	61,5	58,3	57,1	54,5	51,4	47,8	44,3	44,6	45,3	44,7	46,1	48,7
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>k</sup>	92,8	92,3	91,5	91,1	90,4	90,6	90,8	91,2	90,7	89,9	89,9	91,7	93,7	94,7
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	65,6	64,6	63,9	62,3	59,3	58,2	57,4	58,2	57,6	58,0	59,3	59,3	58,8	60,8
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	22,3	21,7	21,1	20,1	19,2	20,3	20,8	22,2	25,5	28,0	29,7	32,6	36,7	38,7
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni) <sup>l</sup>	155,6	154,6	153,4	155,0	165,5	183,4	207,2	230,4	244,1	281,6	301,7	308,5	309,7	343,8
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	217,2	201,1	235,6	243,3	269,0	327,9	341,3	231,3	278,9	297,3	388,4	465,8	492,5	456,4
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	8,5	8,3	8,4	9,2	10,3	11,3	11,7	10,6	10,4	11,0	10,5	-	11,1	9,1
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni)	902	974	977	1.189	1.293	1.391	1.428	1.432	1.353	1.296	1.211	1.201	1.166	1.054

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. I dati per il 1989-1994 provengono da CIS Stat (2001).

c. A fine anno.

d. I dati per il 1989 sono ripresi dal censimento del 1989; quelli del 2002 sono basati sul censimento del dicembre 2001.

e. I dati per il 2001-2002 sono basati sul censimento del 2001.

f. Il sondaggio del 1999 rileva 1,42 per il 1998-1999 (KIS, USAID e CDC, 2001).

g. Il sondaggio del 1999 rileva 5,0 per il 1996-1999 (CDC, 2003).

h. Il sondaggio del 1999 rileva 110 per il 1998-1999 (KIS, USAID e CDC, 2001).

i. Include casi di AIDS.

j. Scolarizzazioni lorde.

k. Bambini di età tra 7 e 15 anni.

l. I dati per il 1989-1990 provengono da CIS Stat (1999).



**Uzbekistan\***

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Economia</b>														
Crescita reale del PIL (indice, 1989 = 100)	100,0	101,6	101,1	89,9	87,8	84,1	83,4	84,7	86,8	90,5	94,4	98,0	102,1	106,4
Variazione annuale del PIL (%)	-	1,6	-0,5	-1,1	-2,3	-4,2	-0,9	1,6	2,5	4,3	4,3	3,8	4,2	4,2
Tasso annuo d'inflazione (media annua di variazione % dei prezzi al consumo)	-	3,1	82,2	645,0	534,0	1568,0	304,6	54,0	70,9	29,0	29,1	25,0	27,2	27,6
Quoziente di occupazione (occupati in % della popolazione di età 15-59 anni)	72,0	73,9	75,3	73,7	71,9	71,3	70,3	69,4	68,6	67,7	66,5	65,3	64,4	63,9
Tasso annuo di disoccupazione registrata (media % della forza lavoro) <sup>b</sup>	-	-	-	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Disoccupati registrati di età 15-24 anni (% della media annuale totale di disoc.) <sup>b,c</sup>	-	-	-	-	41,0	64,1	61,9	63,5	61,8	60,5	59,0	57,2	57,9	56,3
Salari reali (indice, anno di base = 100)	100,0	108,7	95,9	94,7	17,8	9,9	9,2	12,1	12,8	16,2	20,8	24,9	24,9	22,5
Distribuzione dei redditi: coefficiente di Gini <sup>d</sup>	0,257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Situazione demografica</b>														
Popolazione totale (popolazione de jure a inizio anno, in migliaia)	19.887	20.222	20.608	21.106	21.602	22.092	22.462	22.906	23.349	23.772	24.136	24.488	24.813	25.116
Popolazione di età 0-17 anni (% della popolazione totale)	46,9	47,1	47,2	47,2	47,3	47,2	47,0	46,9	46,6	46,2	45,6	45,0	44,3	43,5
Speranza di vita delle donne alla nascita (in anni) <sup>e</sup>	72,1	72,4	73,3	72,1	71,5	71,2	71,7	71,9	72,6	72,3	73,5	73,2	73,6	73,6
Speranza di vita degli uomini alla nascita (in anni) <sup>e</sup>	66,0	66,1	67,3	66,7	66,4	66,1	66,4	66,5	67,5	67,5	68,6	68,4	68,9	68,9
Tasso naturale d'incremento demografico (nascite meno morti per migliaia; escluse le variazioni dovute alle migrazioni)	27,0	27,8	28,4	26,7	25,0	22,9	23,5	21,2	19,8	17,3	17,0	15,9	15,2	15,6
<b>Comportamento riproduttivo</b>														
Tasso totale di fertilità (nascite per donna) <sup>f</sup>	-	4,07	4,20	4,00	3,80	3,54	3,60	3,31	3,08	2,82	2,72	2,58	2,46	2,50
Nati vivi (migliaia)	668,8	691,6	723,4	710,5	692,3	657,7	678,0	634,8	602,7	553,7	544,8	527,6	513,0	532,5
Tasso di nascite da adolescenti (nati vivi per 1.000 donne di età 15-19)	41,1	44,0	48,2	56,7	68,1	64,8	59,2	56,7	49,2	27,5	24,1	21,1	17,3	15,1
Percentuale di nascite da genitori non sposati (% di tutti i nati vivi)	4,2	4,4	3,8	3,4	3,8	3,5	4,1	5,3	6,4	8,4	9,4	11,1	11,1	10,2
Percentuale di nascite sottopeso (nascite al di sotto dei 2.500 grammi in % del totale dei nati vivi) <sup>g</sup>	-	5,1	5,0	5,6	5,4	5,8	5,9	4,9	4,7	5,1	5,0	-	-	-
Tasso di aborto (aborti per 100 nati vivi)	-	27,8	26,1	27,0	21,4	18,2	17,5	17,6	14,1	13,5	12,1	11,7	11,7	11,0
<b>Matrimoni e divorzi</b>														
Tasso grezzo di matrimonio (matrimoni per 1.000 persone a metà anno)	10,0	10,6	13,0	11,0	10,3	7,9	7,5	7,4	7,7	7,1	7,2	6,9	6,8	6,6
Età media delle donne al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	22,3	21,3	21,0	20,7	20,5	20,5	20,7	20,9	21,4	21,0	21,2	21,4	21,5	21,6
Età media degli uomini al primo matrimonio (in anni) <sup>h</sup>	-	23,9	23,8	23,3	23,2	23,1	23,4	23,7	24,5	23,8	24,1	24,2	24,3	24,4
Tasso generale di divorzio (su 100 matrimoni)	14,9	13,8	12,3	13,9	12,0	13,8	12,4	11,8	11,9	8,6	5,9	11,8	9,2	11,1
Tasso di bambini con genitori divorziati (per 1.000 persone di età 0-17 anni)	2,7	2,7	2,9	2,7	2,1	1,8	1,6	1,7	1,8	0,9	0,4	1,2	1,2	1,6
<b>Sanità</b>														
Tasso di mortalità infantile (su 1.000 nati vivi) <sup>i</sup>	38,1	34,6	35,5	37,4	32,0	28,2	26,0	24,2	22,8	21,8	20,2	18,9	18,3	16,7
Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi)	42,8	34,1	33,3	30,1	24,1	17,3	18,9	12,0	10,5	9,6	14,7	34,5	33,5	26,9
Tasso di mortalità per cause violente nella popolazione di età 15-19 anni (compresi i suicidi; su 100.000 della popolazione relativa)	24,7	32,2	37,1	31,2	33,4	26,5	24,2	27,4	26,1	27,9	26,4	27,0	26,5	24,1
Incidenza delle malattie trasmesse per via sessuale (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 abitanti)	-	-	21,1	21,6	27,7	33,8	52,2	67,9	76,5	75,0	70,4	60,7	60,5	55,8
Incidenza delle malattie trasmesse sessualmente nella popol. di età 15-19 anni (nuovi casi registrati di sifilide e gonorrea su 100.000 della popol. relativa)	-	-	-	28,1	34,7	39,5	70,6	80,8	82,2	76,8	70,9	62,2	58,4	62,7
Incidenza della tubercolosi (nuovi casi su 100.000 abitanti)	-	46,1	46,0	44,0	44,9	43,5	44,1	52,4	55,8	59,4	64,6	65,5	73,3	79,4
Casi registrati di HIV (nuove registrazioni) <sup>j</sup>	-	-	2	-	1	-	1	3	7	5	28	154	549	981
<b>Istruzione</b>														
Scolarizzazione pre-elementare (tassi netti, % della popolazione di età 3-6 anni) <sup>k</sup>	36,8	37,1	35,1	30,7	29,0	26,1	24,5	19,5	17,6	16,1	16,2	18,2	19,4	19,9
Scolarizzazione di base (tassi grezzi, % della popolazione relativa) <sup>l</sup>	92,1	91,5	88,3	87,8	87,3	87,6	88,0	88,4	88,9	89,2	88,9	97,0	97,8	97,5
Scolarizzazione secondaria superiore (generale e professionale/tecnica; tassi lordi, % popolazione di età 15-18 anni)	69,4	67,1	63,9	57,6	52,9	50,7	48,6	47,7	50,6	53,5	55,9	55,2	53,1	68,4
Iscrizione nell'istruzione superiore (tassi lordi, % della pop. di età 19-24 anni)	15,0	15,2	14,8	13,4	11,3	9,4	7,6	6,5	6,2	6,0	6,2	6,6	7,3	7,9
<b>Protezione dei bambini e sostegno agli adolescenti</b>														
Tasso di bambini negli istituti (per 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	34,8	35,3	32,8	33,3	31,8	31,8	29,5	30,2	30,5	30,8	33,4	35,2	34,8	38,3
Tasso lordo di adozione (su 100.000 abitanti di età 0-3 anni)	-	-	-	258,0	233,7	196,9	210,9	218,4	221,4	231,9	261,1	249,8	261,3	290,1
Tasso di suicidio nella pop. di età 15-19 anni (su 100.000 della pop. relativa)	-	7,4	8,2	9,0	7,4	6,4	5,3	6,2	7,5	7,2	8,3	9,3	8,3	7,5
Tasso di criminalità giovanile registrata (reati dei giovani su 100.000 della popolazione di età 14-17 anni) <sup>m</sup>	280	324	327	346	291	239	188	164	157	143	144	129	119	117

a. Le informazioni contenute in questo profilo del paese sono riprese dalle Tabelle da 1.1 a 10.12 dell'Allegato statistico; per ulteriori informazioni, vedere la relativa tabella dell'allegato.

b. A fine anno.

c. Si riferisce alla fascia di età 18-29 anni.

d. 1989: Atkinson e Micklewright (1992).

e. I dati per il 1989-1990 provengono da CIS Stat (2001).

f. Il sondaggio del 1996 rileva 3,3 del 1996 per il 1994-1996 (CDC, 2003).

g. Il sondaggio del 2000 rileva 5,7 (SDSU e UNICEF, 2000).

h. I dati per il 1989 provengono dall'UNDP (1997).

i. Il sondaggio del 1996 rileva 49,1 per il 1992-1996 (IOG e ORC, 1997).

j. EuroHIV (2003).

k. Il sondaggio del 2000 rileva 20,0 (SDSU e UNICEF, 2000).

l. Bambini di età tra 7 e 15 anni; i dati per il 2000-2002 sono influenzati dalla modifica del sistema dell'istruzione.

m. I dati si riferiscono al numero di trasgressori.

## Riferimenti

- ADB e UNESCO (1995) "Technical Assistance for the Education and Training Sector Study: Synthesis Report", *Technical Assistance Report*, n. 2308-KAZ (dicembre), Banca per lo Sviluppo dell'Asia, Almaty (Kazakistan), e Organizzazione dell'ONU per l'istruzione, la società e la cultura.
- Aleshina, N. e G. Redmond (2003) "How High is Infant Mortality in Central and Eastern Europe and the CIS?"; *Innocenti Working Papers*, n. 95, Firenze, UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
- APM e ORC Macro (2000) *Kazakhstan Demographic and Health Survey 1999*. Accademia di medicina preventiva: Almaty (Kazakistan), e ORC Macro: Calverton, MD.
- Atkinson, A. B. e J. Micklewright (1992) *Economic Transformation in Eastern Europe and the Distribution of Income*. Cambridge (UK): Cambridge University Press.
- BHAS (1999) *Statistical Bulletin*, n. 1 (febbraio), Sarajevo, Agenzia per le statistiche della Bosnia Erzegovina.
- BHAS (2000) *Statistical Bulletin*, n. 2 (luglio), Sarajevo, Agenzia per le statistiche della Bosnia Erzegovina.
- CDC (2003) "Reproductive, Maternal and Child Health in Eastern Europe and Eurasia: A Comparative Report", Atlanta, Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- CIS Stat (1997) *Official Statistics of the Countries of the Commonwealth of Independent States, 1997-2*. Mosca: Comitato statistico interstatale della Comunità di Stati indipendenti (CD Rom).
- CIS Stat (1998) *Official Statistics of the Countries of the Commonwealth of Independent States, 1998*. Mosca: Comitato statistico interstatale della Comunità di Stati indipendenti (CD Rom).
- CIS Stat (1999) *Official Statistics of the Countries of the Commonwealth of Independent States, 1999*. Mosca: Comitato statistico interstatale della Comunità di Stati indipendenti (CD Rom).
- CIS Stat (2001) *Official Statistics of the Countries of the Commonwealth of Independent States, 2001-6*. Mosca: Comitato statistico interstatale della Comunità di Stati indipendenti (CD Rom).
- COE (1993) *Recent Demographic Developments in Europe and North America, 1993*. Strasburgo: Pubblicazioni del Consiglio d'Europa.
- COE (1997) *Recent Demographic Developments in Europe, 1997*. Strasburgo: Pubblicazioni del Consiglio d'Europa.
- Commander, S., A. Tolstopyatenko e R. Yemtsov (1999) "Channels of Redistribution: Inequality and Poverty in the Russian Transition", *Economics of Transition*, vol. 7, n. 2, pag. 411-48.
- CSBL (1997) *Statistical Yearbook of Latvia, 1997*. Riga: Ufficio statistico centrale della Lettonia.
- Deaton, A. (2003) "How to Monitor Poverty for the Millennium Development Goals", Princeton, Programma di ricerca in studi sullo sviluppo, Università di Princeton.
- EBRD (1995) *Transition Report 1995: Investment and Enterprise*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EBRD (1999) *Transition Report 1999: Ten Years of Transition*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EBRD (2000) *Transition Report 2000: Employment, Skills and Transition*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EBRD (2001) *Transition Report 2001: Energy in Transition*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EBRD (2002) *Transition Report 2002: Agriculture and Rural Transition*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EBRD (2003) *Transition Report Update, 2003*. Londra: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- EuroHIV (2002) "HIV/AIDS Surveillance in Europe", *Mid-Year Reports*, n. 67, Saint-Maurice, Institut de Veille Sanitaire, Centro europeo di sorveglianza epidemiologica sull'AIDS.
- Flemming, John e John Micklewright (1999) "Income Distribution, Economic Systems and Transition", *Innocenti Occasional Papers*, n. EPS 70 (maggio), Firenze, UNICEF Centro di Ricerca Innocenti. Ristampato in Atkinson, A. B. e F. Bourguignon (2000) *Handbook of Income Distribution*, vol. 1, Amsterdam e New York, Elsevier.
- Galasi, Péter (1998) "Income Inequality and Mobility in Hungary, 1992-96", *Innocenti Occasional Papers*, n. EPS 64 (agosto), Firenze, UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
- Garner, T. e K. Terrell (1998) "A Gini Decomposition Analysis of Inequality in the Czech and Slovak Republics during the Transition", *Economics of Transition*, vol. 6, n. 1, pag. 23-46.
- GECCMCH e ORC Macro (2001) *Turkmenistan Demographic and Health Survey 2000*. Ashgabat (Turkmenistan): Centro clinico di ricerca per la salute della madre e del bambino di Gubansoltan Eje (GECCMCH), Ministero della Sanità e dell'Industria Medica del Turkmenistan, e Calverton, MD: ORC Macro.
- GUS (1994) *Rocznik Statystyczny 1994 (Statistical Yearbook 1994)*. Varsavia: Ufficio statistico centrale (GUS).
- GUS (1997) *Rocznik Statystyczny 1997 (Statistical Yearbook 1997)*. Varsavia: Ufficio statistico centrale (GUS).
- IMF (1999) *Government Finance Statistics Yearbook*. Washington, DC: Fondo Monetario Internazionale.
- IMF (2001) *Republic of Moldova: Recent Economic Developments*, Washington, DC: Fondo Monetario Internazionale.
- INSTAT Albania e UNICEF (2000) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey", Tirrenia, INSTAT Albania e UNICEF-Albania (disponibile in: [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- IOG e ORC Macro (1997) *Uzbekistan: Demographic and Health Survey 1996: Final Report*. Tashkent

- (Uzbekistan): Istituto di ostetricia e ginecologia – Ministero della Sanità, e Calverton, MD: ORC Macro.
- KIIS, USAID e CDC (2001) *1999 Ukraine Reproductive Health Survey: Final Report*. Kiev: Istituto internazionale di sociologia (Ucraina), e Atlanta: Agenzia USA per lo sviluppo internazionale, e Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- Laporte, B. e D. Ringold (1997) "Trends in Education Access and Financing during the Transition in Central and Eastern Europe", *World Bank Technical Papers*, n. 361, Washington, DC: Banca Mondiale.
- Milanović, Branko (1998) "Income, Inequality, and Poverty during the Transition from Planned to Market Economy", *World Bank Regional and Sectoral Studies*, Banca Mondiale, Washington, DC.
- Mockiene, B., R. Klepaciene e Z. Jackunas (1997) "Lithuania: Education in Transition", Firenze, UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, mimeo (settembre).
- MOHG e UNICEF (1996) "EPI Coverage Survey in Georgia", Tbilisi, Ministero della Sanità (Georgia) e UNICEF–Georgia.
- MOHK e UNICEF (1995) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey: Kyrgyz Republic, 1995", Bishkek (Repubblica kirghiza), Ministero della Sanità del Kirghizistan e UNICEF–Repubblica kirghiza (disponibile su [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- MOHT e UNICEF (1995) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey: Turkmenistan, 1995", Ashgabad, Ministero della Sanità (Turkmenistan) e UNICEF–Turkmenistan.
- NCPMM e UNICEF (2000) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey: Moldova 2000", Chisnov, Centro nazionale di medicina preventiva, Moldova e UNICEF–Moldova (disponibile in: [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- NSS, MH e ORC Macro (2001) *Armenia Demographic and Health Survey 2000*. Bishkek: Servizio statistico nazionale, Ministero della Sanità (Armenia) e Calverton, MD: ORC Macro.
- Repubblica dell'Azerbaijan (2003) *Programma statale di riduzione della povertà e di sviluppo economico 2003-2005*, Baku: Governo dell'Azerbaijan.
- RIOP e ORC Macro (1998) *Kyrgyz Republic Demographic and Health Survey 1997*. Yerevan: Istituto di ricerca ostetrica e pediatrica – Ministero della Sanità (Kirghizistan), e Calverton, MD: ORC Macro.
- SDSU e UNICEF (2000) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey", Tashkent, Dipartimento statistico di Stato (Uzbekistan) e UNICEF–Uzbekistan (disponibile in: [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- Serbanescu, Florina, Leo Morris, Mihai Stratila e Octavian Bivol (1998) *Reproductive Health Survey Moldova, 1997*. Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- Serbanescu, Florina *et al.* (2001) *Women's Reproductive Health Survey Georgia, 1999–2000: Final Report*. Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- Serbanescu, Florina, Leo Morris and Mona Marin (eds) (2001) *Reproductive Health Survey Romania, 1999*. Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- Serbanescu, Florina, Leo Morris, Shafag Rahimova and Lisa Flowers (2002) *Reproductive Health Survey: Azerbaijan, 2001*. Atlanta: Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- SSAT e UNICEF (2000) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey", Agenzia statistica di Stato del Tagikistan, e UNICEF–Tagikistan (disponibile in: [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- SSCA e UNICEF (2000) "MICS, Multiple Indicator Cluster Survey", Baku, Comitato statistico dello Stato dell'Azerbaijan, e UNICEF–Azerbaijan (disponibile in: [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)).
- Tsuladze, G. *et al.* (2001) *Demographic Yearbook of Georgia*. Tbilisi: Accademia georgiana delle scienze, Partenariato per le iniziative sociali – Centro georgiano e Centro di studi politici.
- UN (1997) *Demographic Yearbook, 1995*. New York: Nazioni Unite.
- UNDP (1997) "Human Development Report: Uzbekistan 1997", Tashkent (Uzbekistan), Programma di sviluppo.
- UNECE (1998) *Economic Survey of Europe*, n. 1 (maggio), Ginevra, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.
- UNECE (2000) *Economic Survey of Europe*, n. 1, Ginevra, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.
- UNESCO (1997) *Statistical Yearbook, 1996*. Lanham, MD: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la società e la cultura e Bernan Press.
- US Census Bureau (2002) *International Data Base (IDB)* Centro dei programmi internazionali, Ufficio USA del censimento (disponibile su [www.census.gov/ipc/idbnew.htm](http://www.census.gov/ipc/idbnew.htm)).
- WHO (2002) "WHO Health for All Database", Washington DC, Organizzazione Mondiale della Sanità (disponibile su [www.who.dk](http://www.who.dk)).
- World Bank (2000) *Making Transition Work for Everyone*. Washington, DC: Banca Mondiale.
- World Bank (2004) *World Development Indicators 2004*. Washington, DC: Banca Mondiale.

## Glossario

**Aborto:** Comprende la morte precoce del feto indotta ed esclude gli aborti spontanei.

**Adolescenti:** Secondo la definizione delle Nazioni Unite, sono le persone appartenenti alla fascia di età da 10 a 19 anni. Il termine include la preadolescenza, l'adolescenza vera e propria e la tarda adolescenza.

**Adolescenti, tasso di parto delle:** La frequenza dei parti di donne molto giovani, calcolata come numero di nati vivi da madri di età 15-19 anni, per 1.000 donne dello stesso gruppo di età a metà anno.

**Adozione:** Si parla di adozione nazionale quando i genitori adottivi hanno la stessa nazionalità e lo stesso paese di residenza del bambino. Di adozione transnazionale quando c'è un cambiamento del paese di abituale residenza del bambino, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori adottivi. Di adozione internazionale quando i genitori adottivi sono di nazionalità diversa da quella del bambino indipendentemente dal paese in cui risiedono.

**Adozione, tasso lordo di:** Il numero totale di adozioni per 100 000 bambini di età 0-3 anni, anche se vi possono rientrare le adozioni di bambini più grandi.

**Affidamento/tutela:** I bambini in affidamento o tutela fanno parte dell'assistenza pubblica dal punto di vista giuridico, ma sono sistemati in famiglie invece che nelle istituzioni. In genere i genitori di affidamento percepiscono una retta o un'indennità speciale. In molti paesi, questa non viene concessa ai tutori che siano anche imparentati con il bambino (per esempio i nonni).

**B-E:** Indica la Bosnia e l'Erzegovina, consistenti nella Repubblica serba e nella Federazione della Bosnia-Erzegovina. I rispettivi uffici statistici sono l'Agenzia per le statistiche della Bosnia-Erzegovina (BHAS), e due enti (l'Ufficio statistico della Repubblica serba (SIRS) e l'Ufficio statistico della Federazione della Bosnia-Erzegovina (SOFBH).

**Bambini in assistenza non istituzionale:** Tutti i bambini nelle residenze assistite, in affidamento e sotto tutela.

**Bambini negli istituti per l'infanzia:** Il numero di bambini negli istituti è un utile sostituto per gli indicatori dell'abbandono e dell'assistenza istituzionale. Di solito gli istituti per l'infanzia accolgono bambini molto piccoli (0-3 anni di età) che sono privi di cure dei genitori. I bambini possono essere accolti temporaneamente; in alcuni paesi i bambini possono avere più di 3 anni di età.

**Bambini nelle residenze assistite:** I bambini negli istituti per l'infanzia, negli orfanotrofi, nei convitti e nei collegi, compresi gli istituti per i bambini disabili, le case-famiglia, i villaggi SOS, eccetera. In genere, non sono compresi i bambini che si trovano nelle istituzioni punitive. Le definizioni possono variare da paese a paese.

**Bilancio generale del governo:** La differenza tra le entrate e le spese del governo, le seconde in genere sono relative alle amministrazioni locali, regionali e nazionali, ma la prassi può variare da paese a paese. Il bilancio può essere positivo o negativo.

**Coefficiente di Gini:** Misura del grado di disuguaglianza nella distribuzione del reddito: è pari a "0" nel caso di una totale equità della distribuzione (tutti ricevono lo stesso reddito), e "1" nel caso di totale disuguaglianza (una persona riceve tutto il reddito disponibile).

**Dati demografici:** In genere si riferisce alla popolazione *de jure* (tutte le persone residenti in un'area, comprese quelle che eventualmente sono temporaneamente assenti), diversamente dalla popolazione *de facto* (tutte le persone fisicamente presenti in un'area al momento di un censimento o stima della popolazione). I profughi non permanentemente insediati nel paese d'asilo non sono in genere compresi.

**Disoccupato:** Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, questa categoria comprende tutte le persone al di sopra di una determinata età che nel corso di un periodo di riferimento indicato sono state prive di un'occupazione (cioè non hanno avuto un posto di lavoro o un'attività autonoma con retribuzione), sono disponibili per un'occupazione e sono alla ricerca di un posto di lavoro (cioè nel corso del periodo di riferimento hanno intrapreso specifiche iniziative per cercare un'occupazione retribuita o per avviare una propria attività). Il concetto differisce da quello di disoccupato registrato, che si riferisce a quel segmento della forza lavoro che è stato registrato nelle liste di disoccupazione degli Uffici del lavoro. Il secondo è un concetto amministrativo che dipende dalle norme e condizioni di ogni paese, e in genere produce cifre che sono diverse da quelle dei rilevamenti effettuati sulla base del concetto di disoccupazione dell'OIL.

**Indice dei prezzi al consumo (CPI):** La misura dell'inflazione più usata, compara il livello dei prezzi di un paniere rappresentativo di beni di consumo e di servizi, rilevati presso i punti di vendita al dettaglio e i fornitori di servizi in due diversi periodi. L'indice aggregato si basa sulle effettive abitudini di spesa dei consumatori, rilevate tramite sondaggi effettuati presso le famiglie.

**MONEE:** I termini "Progetto MONEE", "Banca dati del Progetto MONEE" e "Rapporto analitico sui paesi del Progetto MONEE", usati nel testo principale e indicati come fonte per alcune tabelle, fanno riferimento a dati e lavori di ricerca che sono stati messi a disposizione del Progetto MONEE del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, in genere da parte degli uffici statistici centrali; (i dati non sono necessariamente coerenti con quelli di altre pubblicazioni dell'UNICEF, che talvolta si basano su altre fonti).

**Nati vivi:** Secondo la definizione standard utilizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, questo concetto comprende tutte le nascite, fatta eccezione per i parti di feto morto, senza considerare il peso, l'età della gestazione, o la salute del neonato, e indipendentemente dal fatto che questi possa morire poco tempo dopo la nascita o prima che la nascita sia legalmente registrata. Alcuni dei paesi in esame utilizzavano la definizione dell'OMS già da prima della transizione. Molti altri impiegavano invece il "sistema sovietico", secondo il quale i bambini che alla nascita non respiravano erano classificati come parti di feto morto, e i bambini nati prima della fine della ventottesima settimana di gravidanza e che pesavano meno di 1.000 grammi o che misuravano meno di 35 cm, e che morivano nei primi sette giorni di vita erano classificati come "aborti spontanei". La maggior parte dei paesi in esame ha adottato la definizione dell'OMS, e solo pochi utilizzano ancora il sistema sovietico (vedere anche: Aleshina e Redmond 2003).

**Occupati:** Tutti coloro al di sopra di una determinata età

che hanno un lavoro retribuito (sia che lavorino, sia che abbiano un posto di lavoro ma non lavorino), oppure che sono lavoratori autonomi (sia che lavorino sia che abbiano una loro propria impresa ma non lavorino).

**Popolazione in età lavorativa:** La popolazione di età superiore a quella della scuola dell'obbligo e inferiore a quella ufficiale della pensione. Queste età sono in genere diverse per gli uomini e per le donne, e la fascia in questione può variare da paese a paese.

**Prodotto interno lordo (PIL):** Il più diffusamente usato indicatore del reddito nazionale definito nel Sistema dei conti pubblici. E' la produzione totale e finale di beni e servizi di un'economia nel corso di un determinato periodo senza considerare le attribuzioni di crediti nazionali ed esteri, calcolato senza alcuna deduzione per il deprezzamento (vedere anche: *Prodotto materiale netto*).

**Prodotto interno lordo (PIL) pro capite (PPP):** Il PIL pro capite di un paese convertito in dollari USA sulla base del tasso di cambio della Parità di potere d'acquisto (PPP). Un dollaro convertito in tassi PPP dovrebbe poter comperare la stessa quantità di beni e di servizi in paesi diversi. I PPP in effetti sono sia convertitori di valuta sia deflatori dei prezzi. I tassi PPP consentono un raffronto uniforme tra paesi del reale livello dei prezzi, allo stesso modo in cui i convenzionali indici dei prezzi consentono di comparare i valori reali nel corso del tempo. Altrimenti, i normali tassi di cambio potrebbero sopravvalutare o sottovalutare il potere d'acquisto (per un'utile trattazione dei PPP, vedi Deaton 2003).

**Prodotto materiale netto:** Misura del reddito nazionale ampiamente utilizzata in Europa centrale e orientale e nell'Unione Sovietica prima della transizione. Comprende la produzione totale di beni e di servizi produttivi in un dato periodo, ma non comprende le attività (per esempio, l'assistenza sanitaria, la scuola o l'amministrazione pubblica) che non generano una produzione materiale (vedere anche: *Prodotto interno lordo*).

**Proporzione anziani-adulti:** Il rapporto numerico tra la popolazione di 60 anni di età e quella di età 15-59 anni.

**Proporzione bambini-adulti:** Il rapporto numerico tra la popolazione di età 0-14 anni e la popolazione di età 15-59 anni.

**Quoziente di occupazione:** Nel contesto del *Social Monitor 2004*, si tratta della quota del totale degli occupati come percentuale della popolazione di età 15-59 anni. Questo rapporto è diverso dal tasso di occupazione, che prende unicamente in esame la forza lavoro.

**Salario reale:** Sostituito per la quantità di beni e servizi che possono essere acquistati con i salari monetari. Il salario reale è il salario monetario adeguato all'inflazione.

**Serbia e Montenegro:** Nel 2003, la Repubblica federale della Jugoslavia ha ufficialmente adottato il nome di "Unione degli Stati di Serbia e Montenegro", che consiste nella Repubblica serba e nella Repubblica del Montenegro, qui citata come "Serbia e Montenegro". Se rilevante, è segnalata l'eventuale esclusione dalla serie di dati per la Serbia e Montenegro della provincia del Kosovo, attualmente amministrata dalle Nazioni Unite.

**SMSO:** L'Ufficio statistico della Serbia e del

Montenegro, in precedenza Ufficio statistico federale della Serbia e del Montenegro o Ufficio statistico federale della Jugoslavia.

**Speranza di vita alla nascita:** Misura diffusamente utilizzata per il livello generale di mortalità, espressa come numero di anni che un neonato vivrà tenendo fissi i tassi di mortalità specifici dell'età nell'anno della nascita, cioè la somma dei tassi di mortalità per tutte le età combinate in un determinato anno.

**Spesa pubblica per l'istruzione:** La spesa corrente e per gli investimenti nell'istruzione da parte delle amministrazioni locali, regionali o nazionali, inclusi i comuni. In genere, i contributi delle famiglie non sono compresi. Le informazioni dell'Allegato statistico sono fornite direttamente al Progetto MONEE dagli Uffici statistici nazionali. La Banca Mondiale fornisce statistiche sulla spesa per l'istruzione nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati indipendenti con la sua pubblicazione annuale "Indicatori dello sviluppo mondiale" ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)). Anche il Fondo Monetario Internazionale e l'UNESCO pubblicano statistiche sull'istruzione ([www.imf.org](http://www.imf.org), [www.unesco.org](http://www.unesco.org)).

**Spesa pubblica per la sanità:** La maggior parte dei paesi riferisce i dati sulla spesa pubblica per la sanità direttamente al Progetto MONEE. E' definita come spesa finale di consumo per tutti i livelli dell'amministrazione pubblica (vedere anche ONU: Classificazione delle funzioni di governo), fatta eccezione per le spese per l'amministrazione generale, l'attività normativa e la ricerca, che sono considerate un consumo collettivo. I dati per alcuni paesi provengono dalla banca dati "Health For All Database" dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità ([www.who.dk](http://www.who.dk)). La definizione di spesa pubblica per la sanità dell'OMS comprende l'"assistenza sanitaria pubblicamente finanziata e fornita da soggetti sia pubblici che privati; i fondi pubblici provengono dallo Stato, dagli enti locali e dai sistemi di previdenza sanitaria; la formazione di capitale pubblico per la sanità comprende gli investimenti nelle strutture sanitarie pubblicamente finanziati, più i trasferimenti di capitale al settore privato per la costruzione di ospedali e l'acquisto di attrezzature, nonché i sussidi statali ai fornitori di servizi di assistenza sanitaria; comprende anche i fondi per i dipendenti dello Stato". La Banca Mondiale fornisce informazioni sulla spesa per la pubblica sanità nel suo rapporto annuale "Indicatori dello sviluppo mondiale", come fa anche il Fondo Monetario Internazionale ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org), [www.imf.org](http://www.imf.org)).

**Tassi di criminalità e delle sentenze:** Il tasso di criminalità è unicamente riferito ai reati denunciati e registrati. I tassi di criminalità e delle sentenze dipendono dalla legislazione nazionale, che varia notevolmente nella regione impedendo una comparazione tra paesi e tra anni diversi.

**Tassi di criminalità e delle sentenze giovanili:** I dati sulla criminalità giovanile si riferiscono unicamente ai reati nei quali è provata la partecipazione di giovani.

**Tasso di immunizzazione:** L'acronimo DPT si riferisce al vaccino contro la difterite, la pertosse e il tetano. OPV indica il vaccino orale contro la poliomielite. BCG si riferisce al vaccino contro la tubercolosi.

**Tasso di incremento demografico naturale:** Differenza tra nascite e decessi in un dato anno divisa per la popolazione a metà anno. Il tasso non comprende le

variazioni dovute ai movimenti migratori e può essere positivo o negativo.

**Tasso di mortalità dei bambini di meno di 5 anni d'età (U5MR):** Misura la probabilità che un bambino ha di morire tra il momento della nascita e il compimento del quinto anno di età. Rappresenta il numero annuale di decessi di bambini di età inferiore ai 5 anni per 1000 nati vivi. Nell'Allegato statistico, il tasso U5MR è stato calcolato raffrontando il numero dei minori di 5 anni al numero dei nati vivi nell'anno corrente.

**Tasso di mortalità infantile (IMR):** La frequenza delle morti di neonati tra la nascita ed il compimento del primo anno d'età. Si tratta del numero annuale di morti di neonati di meno di un anno d'età su 1000 nati vivi nello stesso periodo (vedere anche: *Nati vivi*).

**Tasso di mortalità materna:** Numero annuale di morti di donne dovute alla gravidanza o a cause legate al parto per 100 000 nati vivi.

**Tassi di scolarizzazione:** Il tasso netto di scolarizzazione si basa sul numero di bambini di un determinato gruppo di età (secondo i criteri stabiliti per legge) iscritti ad un determinato livello del sistema scolastico, diviso per il numero totale di bambini dello stesso gruppo d'età nella popolazione generale. Il tasso lordo di scolarizzazione si basa sul numero di bambini, indipendentemente dall'età, che sono iscritti ad un determinato livello del sistema scolastico, diviso per il numero totale dei bambini del gruppo d'età relativo a quel livello di istruzione nella popolazione generale.

**Tassi di scolarizzazione in base ai livelli dell'istruzione:** Secondo il Sistema internazionale di classificazione dei sistemi dell'istruzione (ISCED97, vedi sotto), anche se la situazione può differire da paese a paese.

- Istruzione pre-elementare (ISCED 0): bambini di età 3-5 anni oppure 3-6 anni, escludendo l'asilo nido per i bambini di età 0-2 anni.
- Istruzione di base (ISCED 1/2): la scuola dell'obbligo o scuola elementare, che di solito dura dall'età di 6/7 anni fino a quella di 14/15 anni; è spesso suddivisa in scuola primaria (fino a 10 anni d'età), e i vari livelli della scuola secondaria inferiore.
- Istruzione secondaria generale (ISCED 3A): scuole secondarie generali (ginnasi/licei) con programmi didattici di 2-4 anni, che spesso danno accesso ai livelli superiori dell'istruzione con ammissione selettiva; nei paesi della CSI questo livello di solito comprende le due o tre classi superiori della scuola generale, mentre nei paesi dell'Europa centrale e

orientale comporta programmi di maggiore durata in istituti separati; in alcuni paesi, il ginnasio inizia dalle classi della scuola secondaria inferiore.

- Istruzione professionale/tecnica (ISCED 3B/3C): programmi che preparano per specifiche occupazioni o mestieri, e che possono oppure no consentire l'accesso ai livelli superiori dell'istruzione; in questa pubblicazione, per alcuni paesi, i corsi dell'istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4) sono inclusi in questo livello.
- Istruzione post-secondaria non-terziaria (ISCED 4): livello più avanzato dell'ISCED 3 e concepito per ampliare le conoscenze di coloro che hanno portato a termine un programma didattico di livello 3, ma che non conferisce l'accesso ad una laurea universitaria o ad un'equivalente qualifica riconosciuta.
- Primo livello dell'istruzione terziaria (ISCED 5): programmi terziari con contenuto didattico più avanzato dei livelli 3 e 4; per accedervi è richiesto il completamento dei livelli ISCED 3A/3B oppure una qualifica simile al livello ISCED 4; fornisce una laurea universitaria di tipo non dottorale, oppure un'equivalente qualifica riconosciuta. In questa pubblicazione, i dati relativi alle iscrizioni nell'istruzione accademica sono stime del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF sulla base del numero di studenti nell'istruzione post-secondaria non-terziaria (ISCED 4) e nel primo livello dell'istruzione terziaria (ISCED 5); spesso, i livelli d'istruzione terziaria avanzati, con i quali si ottiene una laurea (ISCED 6) non sono compresi nei dati.

**Tasso grezzo di divorzio:** La frequenza dei divorzi in una popolazione, calcolata come numero di divorzi registrati in un determinato anno per ogni 1000 abitanti a metà anno.

**Tasso grezzo di matrimonio:** La frequenza di matrimoni in una popolazione, calcolata come numero di matrimoni registrato in un determinato anno per ogni 1000 abitanti a metà anno.

**Tasso grezzo di mortalità (CDR):** la frequenza delle morti in una popolazione calcolata come numero di decessi per ogni 1000 abitanti a metà anno.

**Tasso grezzo delle nascite (CBR):** La frequenza dei parti in una popolazione calcolata come numero di nati vivi per ogni 1000 abitanti a metà anno.

**Tasso totale di fertilità:** Misura generale della fertilità espressa come numero teorico di parti per donna nel corso dei suoi anni di fertilità, assumendo come costanti i tassi di nascita specifici della fascia di età in un dato anno, e calcolata come somma dei tassi di nascita specifici della fascia di età per tutte le donne in età fertile.

## INNOCENTI SOCIAL MONITOR 2004

L'*Innocenti Social Monitor 2004* si pone l'obiettivo di analizzare le ripercussioni degli sviluppi socioeconomici sui bambini nei 27 paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità di Stati Indipendenti. Il progetto mira a dare un contributo al dibattito internazionale sulle direzioni di sviluppo delle politiche pubbliche nei paesi dell'Europa centrale e orientale e della CSI, richiamando l'attenzione su problemi emergenti rilevanti per i bambini, per le donne e le famiglie in tutta la regione, e mantenendo viva l'attenzione per gli interessi dei bambini.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* prende in esame la povertà dei bambini in un mondo sempre più integrato, affrontando il problema da quattro diversi punti di vista:

*Crescita economica e povertà dei bambini* fa un esame della situazione dei bambini che subiscono la povertà legata al reddito familiare e registra che dalla fine degli anni novanta una costante crescita economica ha ridotto la proporzione di persone che vivono in famiglie con reddito inferiore al minimo nazionale di sussistenza. Questo significa che una quota crescente della popolazione di bambini in tutta la regione corre il rischio di crescere nella povertà.

*Integrazione economica, mercato del lavoro e bambini* si occupa del processo d'integrazione nell'economia globale, misurata sulla base del commercio e del volume di investimenti esteri diretti. L'integrazione economica è aumentata in tutta la regione, ma è particolarmente concentrata nei paesi dell'Europa centrale e del Baltico che sono diventati membri dell'UE. L'analisi mostra perciò che i convenzionali meccanismi di adeguamento del mercato hanno impoverito i bambini nelle aree svantaggiate di molti paesi.

*Tendenze dei movimenti migratori e implicazioni per le politiche pubbliche* rileva che dagli anni ottanta in poi le migrazioni sono notevolmente aumentate in tutta la regione. Tra le ragioni di ciò vi sono la frammentazione delle nazioni, con il passaggio da 8 a 27 paesi all'inizio degli anni novanta, il che ha spinto molti ad emigrare, in molti casi per fuggire da conflitti o persecuzioni. L'articolo sottolinea l'esigenza che i governi dei paesi sia di origine sia di destinazione gestiscano meglio il fenomeno e rafforzino i canali legali di emigrazione nella regione.

*I giovani e le droghe: aumentano i rischi per la salute* indaga le conseguenze sulla salute dell'uso del tabacco, dell'alcol e degli stupefacenti illegali sui giovani, in particolare il legame tra consumo di stupefacenti e decessi di giovani nella regione.

In più, l'Allegato Statistico contiene una quantità di informazioni statistiche sul periodo dal 1989 al 2002-2003, relative ai temi sociali ed economici più rilevanti per il benessere dei bambini, dei giovani e delle donne.

L'*Innocenti Social Monitor 2004* è il terzo di una serie annuale, i Social Monitor Innocenti, che si pone l'obiettivo di analizzare le ripercussioni degli sviluppi socioeconomici sui bambini.

La pubblicazione e l'Allegato Statistico possono essere prelevati dal sito web del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF all'indirizzo [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc). Il sito web contiene anche la Banca dati TransMONEE, aggiornata annualmente, un database scaricabile gratuitamente e gestito tramite menu che comprende oltre 100 indicatori relativi al benessere umano nei 27 paesi.

UNICEF Centro di Ricerca Innocenti  
Programma di ricerca sulle politiche economiche e sociali  
Piazza SS. Annunziata, 12  
50122 Firenze, Italia

Tel.: (+39) 055 203 30  
Fax: (+39) 055 244 817  
E-mail (informazioni generali): [ciusco@unicef.org](mailto:ciusco@unicef.org)  
E-mail (ordinazione di pubblicazioni): [florenceorders@unicef.org](mailto:florenceorders@unicef.org)  
Sito Web: [www.unicef.org/irc](http://www.unicef.org/irc)